REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

BOLLETTINO UFFICIALE

n. 48
del 20 novembre 2019

48

Anno LVI n. 48

Sommario Parte Prima Leggi, regolamenti e atti della Regione

Sommario Parte Terza Gare, avvisi e concorsi

Parte Prima Leggi, regolamenti e atti della Regione

19_48_1_DPR_204_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 12 novembre 2019, n. 0204/Pres.

Regolamento di modifica al Regolamento recante criteri e modalità per la concessione ad imprese dei finanziamenti agevolati erogabili ai sensi dell'articolo 5, comma primo, lettere j), k ed m) della legge regionale 20 novembre 1982, n. 80 (Istituzione del Fondo di rotazione regionale per interventi nel settore agricolo) con il contributo finanziario fornito dal Programma di sviluppo rurale 2014-2020 ai sensi dell'articolo 3, commi da 2 a 6, della legge regionale 29 dicembre 2016, n. 24 (Legge collegata alla manovra di bilancio 2017-2019) emanato con decreto del Presidente della Regione 14 luglio 2017, n. 164/Pres.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 20 novembre 1982, n. 80 che ha istituito il fondo di rotazione regionale per gli interventi nel comparto agricolo e prevede la concessione, con le disponibilità del fondo, di finanziamenti agevolati a favore delle imprese agricole;

VISTA la Decisione di esecuzione C (2018) 6013 final del 11 settembre 2018 con la quale la Commissione europea ha approvato la versione 7 del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia (PSR) ed in particolare il capitolo 8 "Descrizione delle misure selezionate", che:

a) al paragrafo 8.2.4.3.4 prevede la tipologia di intervento 4.1.4 "Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole - strumenti finanziari: fondo di rotazione";

b) al paragrafo 8.2.4.3.7 prevede, la tipologia di intervento 4.2.3. "Investimenti per la trasformazione, la commercializzazione e lo sviluppo di prodotti agricoli - strumenti finanziari: fondo di rotazione";

VISTO il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

VISTO in particolare il Titolo IV (Strumenti finanziari) della parte II, articoli da 37 a 46, del predetto regolamento (UE) 1303/2013 che consente e disciplina l'impiego dei Fondi per lo sviluppo rurale per sostenere strumenti finanziari nell'ambito del PSR, al fine di contribuire al conseguimento degli obiettivi specifici stabiliti nel Programma medesimo;

VISTA la legge regionale 29 dicembre 2016 n. 24, articolo 3, commi da 2 a 6, che ha individuato il fondo di rotazione regionale per interventi nel settore agricolo quale strumento finanziario con cui la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia finanzia misure di sostegno nell'ambito del proprio PSR 2014- 2020 prevedendo a tal fine le tipologie di finanziamento concedibili dal fondo;

VISTO il "Regolamento recante criteri e modalità per la concessione ad imprese dei finanziamenti agevolati erogabili ai sensi dell'articolo 5, comma primo, lettere j) ed m) della legge regionale 20 novembre 1982, n. 80 (Istituzione del fondo di rotazione regionale per interventi nel settore agricolo) con il contributo finanziario fornito dal Programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2020 ai sensi dell'articolo 3, commi da 2 a 6, della legge regionale 29 dicembre 2016, n. 24 (Legge collegata alla manovra di bilancio 2017-2019)" emanato con proprio decreto 14 luglio 2017, n. 0164/Pres. così come modificato con propri decreti 18 dicembre 2017, n. 0285/Pres e 11 febbraio 2019, n. 013/Pres.;
VISTO il testo del "Regolamento di modifica al regolamento recante criteri e modalità per la concessione ad imprese dei finanziamenti agevolati erogabili ai sensi dell'articolo 5, comma primo, lettere j), k) ed m) della legge regionale 20 novembre 1982, n. 80 (Istituzione del fondo di rotazione regionale per interventi nel settore agricolo) con il contributo finanziario fornito dal Programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2020 ai sensi dell'articolo 3, commi da 2 a 6, della legge regionale 29 dicembre 2016, n. 24 (Legge collegata alla manovra di bilancio 2017-2019) emanato con decreto del Presidente della Regione 14 luglio 2017, n. 164/Pres." e ritenuto di emanarlo;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali emanato con proprio decreto 27 agosto 2007, n. 0277/Pres. e successive modificazioni ed integrazioni;
VISTO l'articolo 42 dello Statuto della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;
VISTO l'articolo 14 della legge regionale 18 giugno 2007, n. 17;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale 25 ottobre 2019, n. 1834;

DECRETA

1. È emanato il "Regolamento di modifica al regolamento recante criteri e modalità per la concessione ad imprese dei finanziamenti agevolati erogabili ai sensi dell'articolo 5, comma primo, lettere j), k) ed m) della legge regionale 20 novembre 1982, n. 80 (Istituzione del fondo di rotazione regionale per interventi nel settore agricolo) con il contributo finanziario fornito dal Programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2020 ai sensi dell'articolo 3, commi da 2 a 6, della legge regionale 29 dicembre 2016, n. 24 (Legge collegata alla manovra di bilancio 2017-2019) emanato con decreto del Presidente della Regione 14 luglio 2017, n. 164/Pres." nel testo allegato che costituisce parte integrante e sostanziale del presente decreto.
2. È fatto obbligo, a chiunque spetti, di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

FEDRIGA

Regolamento di modifica al regolamento recante criteri e modalità per la concessione ad imprese dei finanziamenti agevolati erogabili ai sensi dell'articolo 5, comma primo, lettere j), k ed m) della legge regionale 20 novembre 1982, n. 80 (Istituzione del fondo di rotazione regionale per interventi nel settore agricolo) con il contributo finanziario fornito dal Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 ai sensi dell'articolo 3, commi da 2 a 6, della legge regionale 29 dicembre 2016, n. 24 (Legge collegata alla manovra di bilancio 2017-2019) emanato con decreto del Presidente della Regione 14 luglio 2017, n. 164/Pres.

art. 1 modifica all'articolo 18 del decreto del Presidente della Regione 164/2017
1. Al comma 1 dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Regione 14 luglio 2017, n. 164 (Regolamento recante criteri e modalità per la concessione ad imprese dei finanziamenti agevolati erogabili ai sensi dell'articolo 5, comma primo, lettere j), k ed m) della legge regionale 20 novembre 1982, n. 80 (Istituzione del fondo di rotazione regionale per interventi nel settore agricolo) con il contributo finanziario fornito dal Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 ai sensi dell'articolo 3, commi da 2 a 6, della legge regionale 29 dicembre 2016, n. 24 (Legge collegata alla manovra di bilancio 2017-2019)), le parole: "o dell'importo massimo dell'aiuto stabiliti" sono sostituite dalla seguente: "stabilita".

art. 2 entrata in vigore
1. Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA

19_48_1_DPR_205_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 14 novembre 2019, n. 0205/Pres.

LR 42/96, art. 6. Approvazione del progetto di Parco comunale del Monte Terzo in Comune di Paluzza.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 30 settembre 1996, n. 42, "Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali" ed in particolare l'articolo 6 ai sensi del quale:
- i Comuni singoli possono istituire parchi comunali;
- i Comuni adottano con apposita deliberazione il progetto di istituzione del parco comunale che costituisce variante al piano regolatore generale comunale;
- il progetto del parco comunale è approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale, previo parere del Comitato tecnico-scientifico per le aree protette;

VISTA la nota ricevuta agli atti in data 8 dicembre 2018, prot. AGFORGEN 2018-79229, avente ad oggetto "Proposta di istituzione di un'area protetta di interesse locale ai sensi della legge regionale 42/1996. Parco del Monte Terzo", con cui il Comune di Paluzza comunica che con deliberazione del Consiglio comunale è stato adottato il progetto di istituzione del Parco comunale;

VISTA la suddetta deliberazione del Consiglio Comunale di Paluzza n. 30 del 30 novembre 2018 avente ad oggetto "Proposta di istituzione di un'area protetta di interesse locale ai sensi della legge regionale 42/1996. Parco del Monte Terzo" e gli elaborati costitutivi del progetto, allegati parte integrante di tale atto;

DATO ATTO che la deliberazione citata evidenzia che, ai sensi dell'articolo 6, comma 3 della legge regionale 42/1996, il progetto di parco adottato costituisce adozione della Variante n. 18 al Vigente PRGC e seguirà le procedure di approvazione previste dall'articolo 6 della medesima legge regionale;

DATO ATTO che l'avviso di istituzione del parco comunale del Monte Terzo è stato pubblicato all'albo pretorio del Comune di Paluzza dal 10 gennaio 2019 al 9 febbraio 2019;

DATO ATTO che il progetto di Parco costituente variante al PRGC ha seguito la procedura di approvazione individuata dalle disposizioni previste dall'articolo 6 della legge regionale 42/1996;

VISTA la nota 122/P del 10 gennaio 2019, con cui il Comune di Paluzza perfeziona la trasmissione degli elaborati digitali del progetto;

VERIFICATO che il progetto di Parco Comunale adottato e pervenuto per l'approvazione è costituito dai seguenti elementi:

A) Quadro conoscitivo
Tav. 1 Inquadramento territoriale di area vasta varie
Tav. 2 Perimetrazione del parco su catasto 1:2'500
Tav. 3 Perimetrazione del parco su C.T.R. 1:5'000 rev.01marzo 2019
Tav. 4 Pianificazione territoriale vigente varie rev.01marzo 2019
Tav. 5 Geologia ed idrogeologia 1:5'000
Tav. 6 Geomorfologia 1:5'000
Tav. 7 Rete Natura 2000 1:10'000
Tav. 8 Habitat Natura 2000 1:5'000
Tav. 9 Habitat prioritari Natura 2000 1:5'000
Tav. 10 Habitat classificazione Friuli Venezia Giulia 1:5'000
Tav. 11 Atlante della distribuzione delle specie 1:20'000
Tav. 12 Edifici e manufatti antropici da valorizzare 1:5'000
Tav. 13 Soggetti proprietari 1:10'000
B) Progetto del parco
Tav. 14 Azioni del Piano di Parco Comunale 1:5'000
Tav. 15 Azioni del Piano di Parco Comunale e Rete Natura 2000 1:5'000
Tav. 16 Analisi di coerenza con il Piano di Gestione e le Misure di Conservazione 1:17'000
Tav. 17 Variante urbanistica - Beni Paesaggistici 1:10'000
Tav. 18 Variante Urbanistica - Piano struttura 1:10'000
Tav. 19 Variante Urbanistica - Zonizzazione 1:10'000
Rel. 1 Relazione Generale -
Rel. 2 Norme di Attuazione -
Rel. 3 Programma finanziario -
Rel. 4 Valutazione Ambientale Strategica (VAS) - Rapporto ambientale preliminare

Rel. 5 Relazione di verifica di significatività dell'incidenza (DGR 1323/2014);
DATO ATTO che la citata deliberazione del Consiglio Comunale di Paluzza n. 30 del 30 novembre 2018 evidenzia che l'attività di elaborazione del Progetto di parco comunale è iniziata con determinazione n. 385 del 29 dicembre 2017 di incarico di redazione del Progetto e della parte costituente Variante al PRGC in vigore;
DATO ATTO che il Piano paesaggistico regionale (PPR) approvato con proprio decreto 24 aprile 2018, n. 0111/Pres. ed efficace dal 10 maggio 2018, prevede all'articolo 59 "Disposizioni transitorie" delle Norme tecniche di attuazione che "Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni, le loro varianti e gli strumenti urbanistici attuativi dei Comuni, la cui procedura di formazione è avviata prima dell'approvazione del PPR, proseguono la propria procedura di approvazione in base alla normativa vigente prima dell'adozione del PPR";
RITENUTO che la Variante 18 ricade nelle previsioni dell'articolo 59 delle NTA del PPR essendo stata iniziata la sua elaborazione prima dell'approvazione dello stesso;
VISTA la nota AGFOR-GEN-2019-0008481-P del 7 febbraio 2019 con cui venivano trasmesse al Comune le indicazioni del Comitato tecnico scientifico per le aree protette, riunitosi nella seduta del 30 gennaio 2019, in merito a revisioni da apportare agli elaborati preliminarmente all'emissione del Parere di legge;
VISTA la nota ricevuta al protocollo AGFOR-GEN-2019-0017640 del 13 marzo 2019 avente ad oggetto "Parco comunale "Monte Terzo" (L.R. 42/96 art. 5) - Piano di Parco adottato con DCC 73 del 28/11/2018. Revisione degli elaborati secondo le indicazioni del C.T.S." con la quale il Comune ha trasmesso per il parere gli elaborati integrati;
VERIFICATO che gli elaborati allegati trasmessi con tale nota recepiscono le indicazioni formulate con la nota AGFOR-GEN-2019-0008481-P del 7 febbraio 2019 sopra richiamata e che pertanto sussistono i presupposti per il deposito degli stessi presso la segreteria del CTS, ai fini del relativo parere;
VISTA la nota AGFOR-GEN-2019-0028678-P del 23 aprile 2019 con cui la Regione, comunicando al Comune il parere positivo con prescrizioni del CTS di data 17 aprile 2019, richiedeva di provvedere alla trasmissione degli elaborati della Relazione e delle Norme tecniche rivisti secondo le indicazioni ivi fornite;
VISTA la nota 2993 del 20 maggio 2019 del Comune di Paluzza, con cui venivano trasmessi gli elaborati: Rel.1 - Relazione generale rev.02, maggio 2019 e Rel.2 Norme di attuazione, rev.02, maggio 2019;
VISTE le deliberazioni della Giunta Comunale:
a) n. 73 del 28 novembre 2018 che assoggettava la Variante 18 alla procedura di screening di Valutazione ambientale strategica (VAS);
b) n. 88 del 8 ottobre 2019 che stabiliva l'esclusione della Variante 18 dalla VAS ai sensi e per gli effetti del comma 4 dell'articolo 12 del decreto legislativo 152/2006 Norme in materia ambientale;
RITENUTO di approvare il progetto di Parco comunale del Monte Terzo in Comune di Paluzza negli elaborati definitivi integrati consegnati alla Regione con la nota 2993 del 20 maggio 2019 citata;
VISTO il proprio decreto n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, recante "Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali. Approvazione" e successive modificazioni ed integrazioni;
VISTO l'articolo 42 dello Statuto speciale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;

DECRETA

1. È approvato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 6 della legge regionale 30 settembre 1996, n. 42, il progetto di Parco comunale del Monte Terzo in Comune di Paluzza, costituente Variante n. 18 al piano regolatore generale comunale, nei seguenti elaborati, allegati parte integrante e sostanziale del presente decreto:
A1_Tav. 1 Inquadramento territoriale di area vasta varie rev.01marzo 2019
A2_Tav. 2 Perimetrazione del parco su catasto 1:3'500 rev.01marzo 2019
A3_Tav. 3 Perimetrazione del parco su C.T.R. 1:5'000 rev.01marzo 2019
A4_Tav. 4 Pianificazione territoriale vigente varie rev.01marzo 2019
A5_Tav. 5 Geologia ed idrogeologia 1:5'000 rev.01marzo 2019
A6_Tav. 6 Geomorfologia 1:5'000 rev.01marzo 2019
A7_Tav. 7 Rete Natura 2000 1:10'000 rev.01marzo 2019
A8_Tav. 8 Habitat Natura 2000 1:5'000 rev.01marzo 2019
A9_Tav. 9 Habitat prioritari Natura 2000 1:5'000 rev.01marzo 2019
A10_Tav. 10 Habitat classificazione Friuli Venezia Giulia 1:5'000 rev.01marzo 2019
A11_Tav. 11 Atlante della distribuzione delle specie 1:20'000
A12_Tav. 12 Edifici e manufatti antropici da valorizzare 1:5'000 rev.01marzo 2019
A13_Tav. 13 Soggetti proprietari 1:10'000 rev.01marzo 2019
A14_Tav. 14 a Azioni del Piano di Parco Comunale Disposizioni regolamentari 1:5'000 rev.01marzo 2019
A15_Tav. 14 b Azioni del Piano di Parco Comunale Azioni di gestione attiva con intervento diretto 1:5'000

rev.01marzo 2019
A16_Tav. 14 c Azioni del Piano di Parco Comunale Azioni di gestione attiva tramite regolamento 1:5'000 rev.01marzo 2019
A17_Tav. 15 Azioni di gestione attiva del Piano di Parco Comunale e Rete Natura 2000 1:5'000 rev.01marzo 2019
A18_Tav. 16 Analisi di coerenza con il Piano di Gestione e le Misure di Conservazione 1:17'000 rev.01marzo 2019
A19_Tav. 17 Variante urbanistica - Beni Paesaggistici 1:10'000 rev.01marzo 2019
A20_Tav. 18 Variante Urbanistica - Piano struttura 1:10'000 rev.01marzo 2019
A21_Tav. 19 Variante Urbanistica - Zonizzazione 1:10'000 rev.01marzo 2019
A22_Rel. 1 Relazione Generale - Rel.1Relazione generale rev.02-aprile 2019
A23_Rel. 2 Norme di Attuazione - Rel.2 Norme di attuazione rev.02 aprile 2019
A24_Rel. 3 Programma finanziario - Rel.3 Programma finanziario rev.01marzo 2019
A25_Rel. 4 Valutazione Ambientale Strategica (VAS) - Rapporto ambientale preliminare
A26_Rel. 5 Relazione di verifica di significatività dell'incidenza (DGR 1323/2014).

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

FEDRIGA

COMUNE DI PALUZZA
PROVINCIA DI UDINE

Elaborato **TAV** **1** REV 01 Scala Varie

Parco del Monte Terzo

Inquadramento territoriale di area vasta

Firmato digitalmente da:Giacomo De Franceschi
Data:14/03/2019 12:22:40

COMUNE DI PALUZZA	I TECNICI INCARICATI
Il Sindaco Massimo Mentil	Dott. Nat. Giacomo De Franceschi
L'Assessore Pier Mario Flora	Arch. Marino Pavoni
	Collaboratori: Dott. PhD Michele Cordioli

Marzo 2019

Legenda

- Perimetro del progetto di Parco Comunale "Monte Terzo"
- Confini comunali (fonte: IRDAT, 2018)
- Regioni italiane (Fonte: ISTAT)
- Comuni Regione Friuli Venezia Giulia (Fonte: ISTAT)

0 100 200 km

0 10 20 km

FORNI AVOLTRI
PALUZZA
RIGOLATO
COMEGLIANS
RAVASCLETTO
CERCIVENTO

0 250 500 750 1000 m

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA

COMUNE DI PALUZZA
PROVINCIA DI UDINE

Elaborato TAV 3 REV 01 Scala 1:5'000

Parco del Monte Terzo

Perimetrazione del Parco su C.T.R.N. 1:5000

Firmato digitalmente da Giacomo De Franceschi
Data: 14/03/2019 12:24:53

COMUNE DI PALUZZA

Il Sindaco
Massimo Mentil

L'Assessore
Pier Mario Flora

I TECNICI INCARICATI

Dott. Nat. Giacomo De Franceschi

Arch. Marino Pavoni

Collaboratori: Dott. PhD Michele Cordioli

Marzo 2019

Legenda

Perimetro del progetto di Parco Comunale "Monte Terzo"

Confini comunali 2018 (Fonte: IRDAT)

CTRN 1:5000 (fonte: IRDAT)

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA

ALLEGATO A

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA

COMUNE DI PALUZZA
PROVINCIA DI UDINE

TAV 5

Parco del Monte Terzo

Geologia e Idrogeologia

Marzo 2019

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA

COMUNE DI PALUZZA
PROVINCIA DI UDINE

TAV 6

Scala 1:5'000

Parco del Monte Terzo

Geomorfologia

Marzo 2019

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA

COMUNE DI PALUZZA
PROVINCIA DI UDINE

TAV 8

Scala 1:5'000

Parco del Monte Terzo

Habitat: classificazione Natura 2000

Marzo 2019

Legenda

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA

COMUNE DI PALUZZA
PROVINCIA DI UDINE

Elaborato | **TAV** | **11** | | **Scala** | 1:20'000

Parco del Monte Terzo

Atlante della distribuzione delle specie

COMUNE DI PALUZZA

Il Sindaco
Massimo Mentil

L'Assessore
Pier Mario Flora

I TECNICI INCARICATI

Dott. Nat. Giacomo De Franceschi

Arch. Marino Pavoni

Collaboratori: Dott. PhD Michele Cordioli

Ottobre 2018

Legenda

- Ambito di istituzione del Parco
- Confini Comunali
- Areale di distribuzione potenziale delle specie
- Quadranti 1x1 km con segnalazioni di presenza della specie
- Quadranti 10x10 km con segnalazioni di presenza della specie

Sezione A - Specie dell'Allegato I Direttiva Uccelli

Aegolius funereus

Sezione A - Specie dell'Allegato I Direttiva Uccelli

Alectoris graeca

Sezione A - Specie dell'Allegato I Direttiva Uccelli

Aquila chrysaetos

Forni Avoltri
Rigolato
Paluzza
Cercivento
Ravascletto
Comeglians

0 500 1000 m

Sezione A - Specie dell'Allegato I Direttiva Uccelli

Bonasa bonasia

Forni Avoltri
Rigolato
Comeglians
Ravascletto
Paluzza
Cercivento

0 500 1000 m

Sezione A - Specie dell'Allegato I Direttiva Uccelli

Bubo bubo

Forni Avoltri

Rigolato

Comeglians

Ravascletto

Paluzza

Cercivento

0 500 1000 m

Sezione A - Specie dell'Allegato I Direttiva Uccelli

Caprimulgus europaeus

Forni Avoltri

Rigolato

Comeglians

Ravascletto

Paluzza

Cercivento

0 500 1000 m

Sezione A - Specie dell'Allegato I Direttiva Uccelli

Crex crex

Forni Avoltri

Paluzza

Rigolato

Comeglians

Ravascletto

Cercivento

0 500 1000 m

Sezione A - Specie dell'Allegato I Direttiva Uccelli

Dryocopos martius

Forni Avoltri
Rigolato
Paluzza
Ravascletto
Comeglians
Cercivento

0 500 1000 m

Sezione A - Specie dell'Allegato I Direttiva Uccelli

Falco peregrinus

Paluzza
Cercivento
Ravascletto
Comeglians
Rigolato
Forni Avoltri

0 500 1000 m

Sezione A - Specie dell'Allegato I Direttiva Uccelli

Glaucidium passerinum

Forni Avoltri

Rigolato

Comeglians

Ravascletto

Paluzza

Cercivento

0 500 1000 m

Sezione A - Specie dell'Allegato I Direttiva Uccelli

Lagopus motus

Sezione A - Specie dell'Allegato I Direttiva Uccelli

Lanius collurio

Sezione A - Specie dell'Allegato I Direttiva Uccelli

Picoides tridactylus

Sezione A - Specie dell'Allegato I Direttiva Uccelli

Picus canus

Forni Avoltri
Rigolato
Comeglians
Ravascletto
Paluzza
Cercivento
0 500 1000 m

Sezione A - Specie dell'Allegato I Direttiva Uccelli

Tetrao tetrix

Paluzza

Cercivento

Ravascletto

Forni Avoltri

Rigolato

Comeglians

0 500 1000 m

Sezione A - Specie dell'Allegato I Direttiva Uccelli

Tetrao urogallus

Forni Avoltri
Rigolato
Paluzza
Comeglians
Ravascletto
Cercivento

0 500 1000 m

Sezione B - Specie dell'Allegato II Direttiva Habitat

Bombina Variegata

Forni Avoltri

Paluzza

Rigolato

Comeglians

Ravascletto

Cercivento

0 500 1000 m

Sezione B - Specie dell'Allegato II Direttiva Habitat

Euphydryas aurina

Forni Avoltri

Rigolato

Paluzza

Ravascletto

Cercivento

Comeglians

0 500 1000 m

Sezione B - Specie dell'Allegato II Direttiva Habitat

Lynx lynx

Sezione B - Specie dell'Allegato II Direttiva Habitat

Ursus arctos

Forni Avoltri

Rigolato

Paluzza

Ravascletto

Comeglians

Cercivento

0 500 1000 m

Sezione C - Specie dell'Allegato IV Direttiva Habitat

Coronella austriaca

Forni Avoltri

Paluzza

Rigolato

Comeglians

Ravascletto

Cercivento

0 500 1000 m

Sezione C - Specie dell'Allegato IV Direttiva Habitat

Felis silvestris

Paluzza

Forni Avoltri

Rigolato

Comeglians

Ravascletto

Cercivento

0 500 1000 m

Sezione C - Specie dell'Allegato IV Direttiva Habitat

Iberolacerta horvatii

Forni Avoltri

Rigolato

Paluzza

Comeglians

Ravascletto

Cercivento

0 500 1000 m

Sezione C - Specie dell'Allegato IV Direttiva Habitat

Lopinga achine

Sezione C - Specie dell'Allegato IV Direttiva Habitat

Maculina arion

Forni Avoltri

Rigolato

Paluzza

Ravascletto

Comeglians

Cercivento

0 500 1000 m

Sezione C - Specie dell'Allegato IV Direttiva Habitat

Muscardinus avellanarius

Paluzza
Forni Avoltri
Rigolato
Comeglians
Ravascletto
Cercivento

0 500 1000 m

Sezione C - Specie dell'Allegato IV Direttiva Habitat

Parnassius apollo

Forni Avoltri

Paluzza

Rigolato

Comeglians

Ravascletto

Cercivento

0 500 1000 m

Sezione C - Specie dell'Allegato IV Direttiva Habitat

Parnassius mnemosyne

Paluzza

Forni Avoltri

Rigolato

Comeglians

Ravascletto

Cercivento

0 500 1000 m

Sezione C - Specie dell'Allegato IV Direttiva Habitat

Podarcis muralis

Forni Avoltri

Rigolato

Paluzza

Ravascletto

Comeglians

Cercivento

0 500 1000 m

Sezione C - Specie dell'Allegato IV Direttiva Habitat

Salamandra atra

Forni Avoltri
Rigolato
Comeglians
Ravascletto
Paluzza
Cercivento

0 500 1000 m

COMUNE DI PALUZZA
PROVINCIA DI UDINE

TAV 12

Parco del Monte Terzo

Edifici e manufatti da valorizzare

Marzo 2019

Legenda

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA

COMUNE DI PALUZZA
PROVINCIA DI UDINE

Elaborato TAV 13 REV 01 Scala 1:10'000

Parco del Monte Terzo

Soggetti proprietari

COMUNE DI PALUZZA

Il Sindaco
Massimo Mentil

L'Assessore
Pier Mario Flora

I TECNICI INCARICATI

Dott. Nat. Giacomo De Franceschi

Arch. Marino Pavoni

Collaboratori: Dott. PhD Michele Cordioli

Marzo 2019

Soggetto proprietario	Superficie (ha)	Superficie (%)
Regione Friuli Venezia Giulia	656.53	44.0%
Eeredi famiglia Zamparo-Brunetti	323.71	21.7%
Comune di Paluzza	307.61	20.6%
Famiglia Stefanutti	153.62	10.3%
Usi civici	43.38	2.9%
Privato Consorzio di Collina di Forni Avoltri	7.10	0.5%
TOTALE	**1491.96**	**100%**

Fabbricato	Soggetto proprietario
Chiaula Alta	Eredi famiglia Zamparo-Brunetti
Chiaula Bassa	Eredi famiglia Zamparo-Brunetti
Chiaula di Mezzo	Regione FVG
Chiaula Tumicina	Regione FVG
Collina Grande	Regione FVG
Floriz Alta	Regione FVG
Floriz Bassa	Regione FVG
Lavareit	Comune di Paluzza
Marinelli	Società Alpina Friulana
Monte Tierz Alta	Famiglia Stefanutti
Monte Tierz Bassa	Famiglia Stefanutti
Plotta	Regione FVG

Legenda

Perimetro progetto di Parco Comunale "Monte Terzo"
Confini comunali 2018 (Fonte: IRDAT)

Proprietà dei terreni
- Comune di Paluzza
- Eeredi famiglia Zamparo-Brunetti
- Famiglia Stefanutti
- Privato consorzio di Collina di Forni Avoltri
- Regione Friuli Venezia Giulia
- Usi civici

Proprietà dei fabbricati
- Comune di Paluzza
- Eredi famiglia Zamparo-Brunetti
- Famiglia Stefanutti
- Regione FVG
- Società Alpina Friulana

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA

COMUNE DI PALUZZA
PROVINCIA DI UDINE

Elaborato TAV 14a Scala 1:5'000

Parco del Monte Terzo

Disposizioni regolamentari

COMUNE DI PALUZZA

Il Sindaco
Massimo Mentil

L'Assessore
Pier Mario Flora

I TECNICI INCARICATI

Dott. Nat. Giacomo De Franceschi

Arch. Marino Pavoni

Collaboratori: Dott. PhD Michele Cordioli

Marzo 2019

Legenda

Perimetro del Progetto di Parco Comunale "Monte Terzo"

Confini comunali 2018 (Fonte: IRDAT)

Disposizioni regolamentari del Piano di Parco (Norme Art. 4.2.2)

6) Divieto di impianti idroelettrici non ad acqua fluente e divieto di modifica del reticolo idrico
7) Divieto di escavazione in alveo e in aree peri-alveari

8) Possibilità di impianti micro-eolici a servizio dei fabbricati esistenti
9) Possibilità di impianti fotovoltaici a servizio dei fabbricati esistenti

3) Divieto di raccolta, asportazione, danneggiamento delle singolarità geologiche, paleontologiche e mineralogiche negli ambiti dei geositi

4) Divieto di trasformazione, alterzione del suolo, del cotico vegetale e della composizione floristica nelle praterie e pascoli costituenti habitat di interesse comunitario (6150, 6170, 6230*, 7140)

Atre disposizioni regolamentari in vigore su tutta l'area del Parco
1) Divieto di accensione di fuochi all'aperto
2) Divieto di realizzazione di nuove recinzioni fisse al di fuori delle pertinenze degli edifici esistenti
5) Divieto di campeggio con uso di tenda, di camper o roulotte
8) Divieto di realizzazione di nuovi impianti eolici, elettrodotti, gasdotti, cave
10) Divieto di taglio di alberi che presentino nidi di specie di interesse comunitario

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA

COMUNE DI PALUZZA
PROVINCIA DI UDINE

TAV 15

Parco del Monte Terzo

Azioni di gestione attiva e Rete Natura 2000

Marzo 2019

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA

COMUNE DI PALUZZA
PROVINCIA DI UDINE

Elaborato **TAV 16** REV 01 Scala 1:17'000

Parco del Monte Terzo

Analisi di coerenza con il Piano di Gesione ZPS Alpi Carniche e le Misure di Conservazione Regione Alpina

COMUNE DI PALUZZA

Il Sindaco
Massimo Mentil

L'Assessore
Pier Mario Flora

I TECNICI INCARICATI

Dott. Nat. Giacomo De Franceschi

Arch. Marino Pavoni

Collaboratori: Dott. PhD Michele Cordioli

Marzo 2019

Legenda del Piano di Parco

Perimetro progetto Parco Comunale "Monte Terzo"

Confini comunali 2018 (Fonte: IRDAT)

Azioni di gestione attiva con intervento diretto

9.1 / 10.4 - Segnaletica e Punti informativi

9.2 - Stazione Scientifica Malga Lavareit

10.3 - Porte di accesso al Parco

10.5 - Punti panoramici

10.7 - recupero e restauro dei manufatti locali

CTRN - sentieri

CTRN - strade sterrate

PdG ZPS Alpi Carniche

www.sentierinatura.it

M3.1 - Redazione di indirizzi gestionali per le utilizzazioni forestali

M5.1 - Monitoraggio dello stato di conservazione degli Habitat Natura 2000

Azioni di gestione attiva tramite regolamento

Gruppo 2A - Regolamentazione della pratiche agronomiche atte ad ottimizzare l'idoneita' dei boschi per le specie

Gruppo 2B - Regolamentazione della pratiche agronomiche atte ad ottimizzare l'idoneita' dei pascoli per le specie

M2B.14 - Divieto uso fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti e di spargimento liquami entro 30 m da habitat torbiera e laghetti

M7.4 - Obbligo di seguire i sentieri nelle aree di torbiera tra il 31 marzo e il 31 maggio

M7.3 - Interdizione uso di mezzi a motore lungo le strade forestali dal 1 gennaio al 31 maggio

7 - Regolamentazione delle attività turistiche e sportive entro il Parco

Matrice di coerenza delle azioni

Azioni del Piano di Parco	Misure di attuazione Piano di Parco	Rif.Azioni Piano di Gestione ZPS "Alpi Carniche" (non vigente)	Rif. Misure di Conservazione Regione Biogeografica Alpina
1	M1.1	RE108, IN17	-
2	M2A.1	RE86	GA Strigiformi e Galliformi
	M2A.2	-	GA Piciformi e Coleotteri
	M2A.3	-	GA Piciformi e Coleotteri
	M2A.4	-	GA Coleotteri
	M2A.5	GA32	GA Galliformi
	M2A.6	GA84	-
	M2A.7	GA56	GA Galliformi
	M2B.1	GA50, IN16	RE/GA formazioni erbose
	M2B.2	IN14	-
	M2B.3	GA50	RE/GA formazioni erbose
	M2B.4	IN13	-
	M2B.5	RE86	GA Passeriformi
	M2B.6	GA83	RE formazioni erbose
	M2B.7		GA Galliformi
	M2B.8	GA53	GA Galliformi
	M2B.9	GA81, IN15	-
	M2B.10	GA6, GA82, IN2	GA trasversali
	M2B.11	IN12, IN15, IN18	-
	M2B.12	IN19	-
	M2B.13	-	-
	M2B.14	RE 81	RE acqua dolce
3	M3.1	RE84	-
4	M4.1	GA8, IN10	-
	M4.2	PD8, PD9	PD trasversali
5	M5.1	MR16	MR trasversali
	M5.2	MR5-6-7-19-20-21-22-29	MR trasversali
	M5.3	MR27	MR trasversali
	M5.4	MR28	MR trasversali
	M5.5	MR8-10-11-12-13	MR trasversali
6	M6.1	GA11	GA trasversali
	M6.2	GA11	GA trasversali
	M6.3	GA11, GA19	GA trasversali
7	M7.1		PD trasversali
	M7.2	PD12, GA30	PD trasversali
	M7.3	RE3	RE trasversali
	M7.4	RE38	-
	M7.5	-	-
8	M8.1	RE17-19-68-71-91-94-95	GA galliformi, RE carnivori
	M8.2	PD12	PD trasversali
9	M9.1	PD1	PD trasversali
	M9.2	-	-
	M9.3	PD5	PD trasversali
	M9.4	PD8, PD9	PD trasversali
	M9.5	PD9	PD trasversali
	M9.6	PD10	PD trasversali
	M9.7	PD7	PD trasversali
10	M10.1	PD6, PD7	PD trasversali
	M10.2	PD11	PD trasversali
	M10.3	PD1	PD trasversali
	M10.4	GA85	-
	M10.5	PD1	PD trasversali
	M10.6	PD10	PD trasversali
	M10.7	IN19	-

Legenda del Piano di gestione
Azioni di tutela e riequilibrio del sistema subalpino e degli alpeggi — GA6, GA26, GA53, GA83, IN14, IN15, IN19 — IN12, IN16 — IN13

Legenda del Piano di gestione
Azioni per la conservazione dei galliformi alpini — RE38, RE99, RE101 — RE106

Legenda del Piano di gestione
Azioni di tutela e riequilibrio del sistema subalpino e degli alpeggi — GA49 — GA50 — GA56 — GA80

Legenda del Piano di gestione
Azioni perla tutela e il riequilibrio dei laghetti alpini — RE81, RE94 — RE82, RE95 — Azioni per la tutela ed il riequilibrio ecologico dei boschi — GA84

Legenda del Piano di gestione
Azioni di tutela e riequilibrio del sistema subalpino e degli alpeggi — RE105 — RE33

Legenda del Piano di gestione
Monitoraggi sistema subalpino e alpeggi — MR11, MR12, MR13 — Monitoraggi galliformi alpini — MR5, MR7 — Monitoraggi fiumi e laghetti alpini — RE28, RE29

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA

AUSTRIA

COMUNE DI FORNI AVOLTRI

COMUNE DI RIGOLATO

COMUNE DI COMEGLIANS

COMUNE DI RAVASCLETTO

COMUNE DI CERCIVENTO

COMUNE DI PALUZZA
PROVINCIA DI UDINE

Elaborato TAV 17 REV 01 Scala 1:10'000

Parco del Monte Terzo

Variante Urbanistica - Beni Paesaggistici

COMUNE DI PALUZZA	I TECNICI INCARICATI
Il Sindaco Massimo Mentil	Dott. Nat. Giacomo De Franceschi
L'Assessore Pier Mario Flora	Arch. Marino Pavoni PAVONI MARINO ORDINE ARCHITETTI PPC PROV. UDINE pianificatore territoriale 12.03.2019 23:50:58 UTC *Collaboratori: Dott. PhD Michele Cordioli*

Marzo 2019

Legenda

confini comunali

perimetro Parco Minte Terzo

edifici esistenti nel Parco

Beni paesaggistici art. 142 D. Leg.vo 42/2004

Art. 142 lett. b) i territori contermini ai laghi - 300 metri dalla linea di battigia

Art. 142 lett. c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e relative sponde - fascia di 150 metri ciascuna;

Art. 142 lett. d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare

Art. 142 lett. g) territori coperti da foreste e boschi

Rete Natura 2000

Zona di protezione speciale Alpi Carniche

Sito di importanza comunitaria Gruppo del Monte Coglians

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA

AUSTRIA

COMUNE DI FORNI AVOLTRI

COMUNE DI RIGOLATO

COMUNE DI COMEGLIANS

COMUNE DI RAVASCLETTO

COMUNE DI CERCIVENTO

Legenda

A. SISTEMA INSEDIATIVO RESIDENZIALE-TURISTICO

- NUCLEI STORICI CONSERVATI
- NUCLEI STORICI TRASFORMATI
- AMBITI DI PERTINENZA AGRICOLO-FUNZIONALE DEGLI INSEDIAMENTI ANTICHI DI RILEVANTE VALENZA PAESAGGISTICA-AMBIENTALE
- AREE A DOMINANZA RESIDENZIALE DI RECENTE EDIFICAZIONE DI COMPLETAMENTO ED ESPANSIONE
- ATTREZATTURE PUBBLICHE E DI INTERESSE PUBBLICO
- AREA TURISTICA LAGHETTI DI TIMAU

B. SISTEMA PRODUTTIVO

- AREA COMMERCIALE-ARTIGIANALE MISTA
- AREA INDUSTRIALE - ARTIGIANALE DI INTERESSE COMUNALE

C. SISTEMA AMBIENTALE

- AMBITO MONTANO DI VALORE AMBIENTALE
- AREE DI INTERESSE PAESAGGISTICO, AMBIENTALE ED ARCHITETTONICO IN AMBITO MONTANO
- AMBITI DI INTERESSE PAESAGGISTICO E ZOOTECNICO
- AMBITO FLUVIALE
- SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (S.I.C)
- Z.P.S. GRUPPO DEL MONTE COGLIANS
- PARCO COMUNALE MONTE TERZO

D. SISTEMA RELAZIONALE

- VIABILITA DI INTERESSE TERRITORIALE
- VIABILITA DI INTERESSE REGIONALE DA RISTRUTTURARE
- VIABILITA DI INTERESSE COMUNALE
- VIABILITA DI SUPPORTO URBANO

ALTRE INFORMAZIONI

- CONFINE COMUNALE

COMUNE DI PALUZZA
PROVINCIA DI UDINE

Elaborato **TAV 18** REV 01 Scala 1:10'000

Parco del Monte Terzo

Variante Urbanistica - Piano Struttura

COMUNE DI PALUZZA

Il Sindaco
Massimo Mentil

L'Assessore
Pier Mario Flora

I TECNICI INCARICATI

Dott. Nat. Giacomo De Franceschi

Arch. Marino Pavoni
PAVONI MARINO
ORDINE ARCHITETTI PPC PROV. UDINE
pianificatore territoriale

Collaboratori: Dott. PhD Michele Cordioli

Marzo 2019

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA

AUSTRIA

COMUNE DI FORNI AVOLTRI

COMUNE DI RIGOLATO

COMUNE DI COMEGLIANS

COMUNE DI RAVASCLETTO

COMUNE DI CERCIVENTO

Legenda

LIMITI

confine_comunale

Rispetto impianti di depurazione

Rispetto dei corsi d'acqua

Rispetto del cimitero

Rispetto delle sorgenti

Rispetto stradale

Rispetto elettrodotto

Rispetto ripetitori TV

TUTELA AMBIENTALE

SITO INPORTANZA COMUNITARIA SIC Gruupo M.te Coglians

ZONA PROTEZIONE SPECIALE ZPS Alpi Carniche

PARCO COMUNALE DEL MONTE TERZO

ZONE OMOGENEE

Edifici storici

ZONA A Nuclei storici conservati

ZONA B0 Nuclei storici trasformati

ZONA B1 Residenziale di tipo intensivo

ZONA B2 Residenziale di tipo estensivoB2

ZONA C0 Completamento residenziale intensivo

ZONA C1 Residenziale di espansione estensiva

ZONA V Verde di protezione dei centri abitati

ZONA D2 Artigianale di interesse locale

ZONA D3 Insediamenti industriali e artigianali singoli esistenti

ZONA D4 Attività estrattive e cave di marmo

ZONA D2H2 Mista artigianale e commerciale di progetto

ZONA D3H3 Mista artigianale e commerciale esistente

ZONA D5 Impianto idroelettrico di Chiaula

ZONA E1 Ambiti di alta montagna incolto produttivo

ZONA E2.1 Ambiti boschivi di produzione

ZONA E2.2 Ambiti boschivi di preminente interesse paesaggistico

ZONA E3.1 Ambiti silvozootecnici delle malghe

ZONA E3.2 Ambiti silvo-zootecnic dei prati di mezzomonte

ZONA E4.1 Ambiti di interesse agricolo paesaggistico del fondovalle

ZONA E4.2 Ambiti di riqualificazione ambientale

ZONA E7 Allevamenti zootecnici singoli esistenti a carattere industriale

ZONA G2.1 Zona Turistico sportiva dei laghettiG2_1

ZONA G2.2 Centro di siupporto di P.sso M. Croce Carnico e Museo grande guerra

ZONA S.1 Servizi ed attrezzature collettive

ZONA S.2. Attrezzature di interesse pubblico sociale ex caserma Mentil

AMBITO FLUVIALE_PRGC

AMBITO DI TUTELA AMBIENTALE

ZONA TV

COMUNE DI PALUZZA
PROVINCIA DI UDINE

Elaborato **TAV 19** REV 01 Scala 1:10'000

Parco del Monte Terzo

Variante Urbanistica - Zonizzazione

COMUNE DI PALUZZA

Il Sindaco
Massimo Mentil

L'Assessore
Pier Mario Flora

I TECNICI INCARICATI

Dott. Nat. Giacomo De Franceschi

Arch. Marino Pavoni

Collaboratori: Dott. PhD Michele Cordioli

Marzo 2019

COMUNE DI PALUZZA
PROVINCIA DI UDINE

Elaborato	REL	1	REV 02	Scala	

Parco del Monte Terzo

Relazione Generale

COMUNE DI PALUZZA

Il Sindaco
Massimo Mentil

L'Assessore
Pier Mario Flora

I TECNICi INCARICATI

Dott. Nat. Giacomo De Franceschi

Arch. Marino Pavoni

Collaboratori: Dott. PhD Michele Cordioli

Aprile 2019

A MIO PADRE

SOMMARIO

1. PRESENTAZIONE

E' con orgoglio che l'amministrazione comunale presenta il progetto del Parco comunale del Monte Terzo in comune di Paluzza, ai sensi dell'art. 6 della legge regionale 30 settembre 1996, n. 42 recante "Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali".

Si tratta di una ambito di eccellenza naturalistica e paesaggistica che nella porzione occidentale del territorio comunale si estende per una superficie di circa 1'489 ettari all'interno delle aree già tutelate da elementi naturalistici di maggior rilevanza che appartengono alla rete ecologica regionale, nonché dalla presenza della Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3321001 "Alpi Carniche" e dal Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT3320001 "Gruppo del monte Coglians".

La scelta di destinare una porzione del territorio comunale all'istituzione di un Parco di interesse locale deriva dalle peculiarità del territorio stesso, che possiede una serie di caratteristiche ottimali per consentire la congiunta realizzazione degli obiettivi di conservazione della biodiversità e di promozione di un turismo sostenibile. Tale aspetto è ancor più sottolineato dalla presenza importante di aree pubbliche regionali e comunali che si estendono per oltre il 65% della superficie del Parco garantendo fin da subito in termini di disponibilità di aree e di ambiti di intervento la possibilità di unitarietà e di continuità che possono essere strategiche per perseguire uno sviluppo sociale, economico e culturale in linea con i valori naturalistici espressi dal contesto.

La tutela della biodiversità è infatti individuata come "mission" del Parco del Monte Terzo, oltre a conservare, difendere e ripristinare il paesaggio e l'ambiente, assicurare alla collettività il corretto uso del territorio per scopi ricreativi, culturali, sociali, didattici e scientifici e per la qualificazione e valorizzazione delle economie locali.

L'istituzione del Parco Comunale di Monte Terzo intende portare un valore aggiunto al territorio comunale perseguendo le finalità non solo della tutela della flora e dalla fauna già fortemente promosse dal sistema Natura 2000 ma anche quelle dello sviluppo sociale, economico e culturale promuovendo la qualificazione delle condizioni di vita e di lavoro delle comunità residenti, attraverso attività produttive compatibili con le finalità di cui alla Legge regionale 30 settembre 1996 , n. 42., anche sperimentali, nonché la riconversione e la valorizzazione delle attività tradizionali esistenti proponendo modelli di sviluppo alternativo.

Le attività agricole e silvo-pastoriali rientrano tra le economie locali e la cultura locale da qualificare e valorizzare, assumendo proprio all'interno del Parco del Monte Terzo un ruolo strategico di laboratorio privilegiato per la sperimentazione di un nuovo approccio metodologico finalizzato a concretizzare azioni di sviluppo sostenibile in armonia con le vocazioni dei luoghi e con le attività tradizionali delle comunità locali.

Il parco assume dunque un ruolo fondamentale in quanto grazie ai processi di gestione partecipata, si superano gli atteggiamenti vincolistici con nuovi strumenti più efficaci perché condivisi alla ricerca di un nuovo e concreto equilibrio tra protezione, gestione e pianificazione.

La sfida che l'amministrazione comunale vuole intraprendere è sviluppare il dinamismo del territorio e rendere gli abitanti orgogliosi della propria terra e dei suoi prodotti. Una strategia di sviluppo che potrà accompagnare gli abitanti del Paese verso la consapevolezza che la valorizzazione ambientale porta ad uno sviluppo sostenibile in grado di promuovere forme di agricoltura, di ospitalità in grado di poter attirare i turisti e creare così un circolo virtuoso. Sono molte le esperienze promettenti, che dimostrano come il turismo di comunità, la creazione di un marchio di area del Parco, la certificazione Ecolabel delle strutture ricettive interessate, consentono azioni innovative per lo sviluppo mediante strumenti di promozione del territorio su scala locale, sovralocale, regionale e nazionale.

Un altro elemento critico per la conservazione della biodiversità è il presidio del territorio delle malghe da parte di chi da sempre è stato parte attiva nella economia e nel paesaggio delle nostre montagne. Un ruolo strategico dunque sarà giocato dalle realtà locali che saranno coinvolte ancor di più nelle utilizzazioni forestali e agro-silvo pastorali, nonché il mondo del volontariato (CAI, Alpini, pro-loco, … altre associazioni riconosciute) e di sviluppare azioni coordinate con il Parco. Per quanto riguarda l'agricoltura, emerge forte la necessità di sviluppare un "Marchio del Parco" da applicare ai prodotti della zona e dell'intero territorio, a garanzia di qualità per i consumatori aiutando i produttori a diventare più competitivi: legare il prodotto al territorio, alla qualità, diventa l'unica strategia per gli operatori di montagna competere con i minori costi della pianura.

Siamo fiduciosi che l'istituzione del Parco possa condurre nel suo insieme, alla realizzazione di un sistema unitario di valorizzazione ambientale, ecologica e storico-documentale, e contribuisca a conservare il presidio dell'uomo sulle nostre montagne determinando un miglioramento della qualità sociale e territoriale del Comune di Paluzza.

Paluzza, 10 ottobre 2018

Massimo Mentil,
Sindaco

Pier Mario Flora
Assessore Agricoltura e Foreste, Ambiente e Territorio

2. PREMESSA

L'istituzione del Parco di interesse locale nel Comune di Paluzza, ai sensi dell'Art. 6 della L.R. 42/1996, rappresenta un elemento centrale del progetto di tutela e di riequilibrio dell'ecosistema comunale atto a costituire nel suo insieme un sistema unitario di valorizzazione ambientale ed ecologica, onde ottenere un giusto equilibrio tra la conservazione di specie e habitat di specie e lo sviluppo delle attività agro-forestali e del turismo rurale, didattico e ricreativo, legato alla conoscenza delle tradizioni locali.

La scelta di destinare una porzione del territorio comunale all'istituzione di un Parco di interesse locale deriva dalle peculiarità del territorio stesso, che possiede una serie di caratteristiche ottimali per consentire la congiunta realizzazione degli obiettivi di conservazione della biodiversità e di promozione di un turismo sostenibile:

a) Presenza accertata di habitat e di specie di interesse comunitario;
b) Regime di tutela preesistente: Il 94% della superficie del Parco ricade entro la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3321001 "Alpi Carniche", mentre il 44% della superficie del Parco rientra nel perimetro del Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT3320001 "Gruppo del monte Coglians".
c) Rappresentatività rispetto alle caratteristiche della più ampia ZPS Alpi Carniche entro cui si inserisce
d) Proprietà pubblica per circa il 65% della superficie del Parco
e) Presenza di presidi antropici sul territorio (es. casere) fondamentali per la conservazione degli habitat prativi (pascoli, brughiere) rispetto alla colonizzazione boschiva
f) Buona accessibilità dell'area dalla rete viaria locale
g) Presenza di punti panoramici di notevole interesse paesaggistico

Come previsto dalla Legge Regionale 30 settembre 1996 n. 42, per il Parco viene redatto un Piano di Parco Comunale, di seguito denominato Piano, con il duplice obiettivo di assicurarne la necessaria tutela e valorizzazione e di sostenere lo sviluppo economico e sociale della zona.
La presente relazione specialistica riassume il quadro conoscitivo relativo al territorio del Parco, i metodi utilizzati per l'elaborazione della cartografia conoscitiva, gli obiettivi del Piano di Parco Comunale e le Azioni che ne fanno parte integrante.

2.1 Gruppo di lavoro

Giacomo De Franceschi (Dottore Naturalista)
Coordinatore del gruppo di lavoro, responsabile parte naturalistica. Analisi faunistiche e botaniche, redazione del quadro conoscitivo, stesura delle norme, misure di gestione e conservazione, Valutazione di Incidenza Ambientale

Marino Pavoni (Dottore Architetto)
Responsabile parte urbanistica. Progetto urbanistico, stesura delle norme specialistiche

Danio Miserocchi (Dottore Naturalista)
Analisi faunistiche, anfibi e rettili

Michele Cordioli (Dottore di Ricerca in Ecologia)
Cartografia di analisi e di progetto, redazione del quadro conoscitivo, stesura delle norme

3. QUADRO CONOSCITIVO

3.1 Inquadramento territoriale

L'ambito per l'istituzione del Parco ai sensi della LR 42/1996 è individuato negli elaborati del Piano ***Tav.2 rev.1 - Perimetrazione del parco su catasto*** e ***Tav. 3 rev.1 - Perimetrazione del parco su C.T.R.N. 1:5000*** , si estende per una superficie di circa 1'492 ettari e riguarda la porzione occidentale del territorio comunale interessata dagli elementi naturalistici di maggior rilevanza che appartengono alla rete ecologica regionale, nonché dalla presenza della Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3321001 "Alpi Carniche", che interessa il 94% del territorio del Parco, e dal Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT3320001 "Gruppo del monte Coglians", che interessa il 44% del territorio del Parco.

Identificazione del Parco nel territorio regionale

L'immagine seguente evidenzia la collocazione del parco entro il territorio comunale. Il Parco, con i suoi 1'492 ha, copre il 21.3% della superficie comunale.

Identificazione dell'area del Parco nel territorio comunale

L'immagine seguente rappresenta la collocazione del Parco rispetto all'intero ambito della ZPS IT3321001 "Alpi Carniche" e del SIC "Gruppo del Monte Coglians". L'area del Parco interessa la porzione centrale della ZPS, per una superficie di 1'404 ha (7.2% dell'intera ZPS). Il Parco interessa anche la porzione orientale del SIC, per una superficie di 662 ha (12.2% dell'intero SIC)

Collocazione del Parco rispetto alla Rete Natura 2000

L'immagine e la tabella seguente mostrano l'identificazione dei principali soggetti proprietari dei terreni individuati per l'istituzione del Parco e dei fabbricati esistenti. Il 65% circa del territorio del Parco è di proprietà pubblica.

Soggetti proprietari entro l'area del Parco (Tav. 13 rev.1)

Perimetro progetto di Parco Comunale "Monte Terzo"
Confini comunali 2018 (Fonte: IRDAT)

Proprietà dei terreni
Comune di Paluzza
Eeredi famiglia Zamparo-Brunetti
Famiglia Stefanutti
Privato consorzio di Collina di Forni Avoltri
Regione Friuli Venezia Giulia
Usi civici

Proprietà dei fabbricati
Comune di Paluzza
Eredi famiglia Zamparo-Brunetti
Famiglia Stefanutti
Regione FVG
Società Alpina Friulana

Soggetto proprietario	Superficie (ha)	Superficie (%)
Regione Friuli Venezia Giulia	656.53	44.0%
Eeredi famiglia Zamparo-Brunetti	323.71	21.7%
Comune di Paluzza	307.61	20.6%
Famiglia Stefanutti	153.62	10.3%
Usi civici	43.38	2.9%
Privato Consorzio di Collina di Forni Avoltri	7.10	0.5%
TOTALE	**1491.96**	**100%**

Fabbricato	Soggetto proprietario
Chiaula Alta	Eredi famiglia Zamparo-Brunetti
Chiaula Bassa	Eredi famiglia Zamparo-Brunetti
Chiaula di Mezzo	Regione FVG
Chiaula Tumicina	Regione FVG
Collina Grande	Regione FVG
Floriz Alta	Regione FVG
Floriz Bassa	Regione FVG
Lavareit	Comune di Paluzza
Marinelli	Società Alpina Friulana
Monte Tierz Alta	Famiglia Stefanutti
Monte Tierz Bassa	Famiglia Stefanutti
Plotta	Regione FVG

3.1.1 Vincoli e pianificazione territoriale

L'elaborato di Piano "***Tavola 4 rev.1 - Pianificazione territoriale vigente***" analizza i vincoli derivanti dalla pianificazione territoriale vigente nell'area del Parco, con particolare riguardo ai seguenti piani.

Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG)
Il Piano Urbanistico Regionale Generale del Friuli Venezia Giulia (PURG, in vigore dal 1978), basato sul principio dell'urbanistica "a cascata", rappresenta il vigente sistema organico di disposizioni generali di direttive alle quali attenersi nella redazione dei piani di grado subordinato.
L'area del parco ricade in ambiti di tutela ambientale (alta montagna, boschivi, solvo-zootecnici)

Piano Paesaggistico Regionale (PPR)
In attuazione al Codice dei beni culturali e del paesaggio e della Convenzione europea del paesaggio, la Regione FVG ha approvato il Piano Paesaggistico Regionale (PPR).
Il PPR è un fondamentale strumento di pianificazione finalizzato alla gestione del territorio nella sua globalità e nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile, con lo scopo di integrare la tutela e la valorizzazione del paesaggio nei processi di trasformazione territoriale, anche come leva significativa per la competitività dell'economia regionale.
Il Piano è stato, approvato con Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres, e pubblicato sul Supplemento ordinario n. 25 del 9 maggio 2018 al Bollettino Ufficiale della Regione n. 19 del 9 maggio 2018 ed è efficace dal 10 maggio 2018.

L'art. 15 le norme di attuazione del Piano paesaggistico regionale prevede che gli strumenti di pianificazione assicurino coerenza agli obiettivi di qualità, indirizzi e direttive del PPR
Nel territorio del Parco Comunale di Monte Terzo sono compresi i seguenti beni paesaggistici di cui all'art. 142 del Codice dei beni culturali:
b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare
g) i territori coperti da foreste e da boschi;
Il progetto di Parco Comunale di Monte Terzo assicura coerenza con gli obiettivi di qualità, indirizzi e direttive del PPR per i beni paesaggistici; per la rete ecologica e per la mobilità lenta.

Piano Regolatore Comunale Generale (PRCG)
Le attività e le opere che comportano trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio comunale sono disciplinate dalle prescrizioni del PRGC e dalle relative Norme di Attuazione.
La tavola della zonizzazione identifica nell'area del Parco:
- Zona E1 Ambiti di alta montagna e incolti produttivi
- Zona E2.1 Ambiti boschivi di produzione
- Zona E3.1 Ambiti silvo-zootecnici delle malghe
- Area di reperimento prioritario Carnia centrale
- ZPS Alpi Carniche
- SIC Gruppo del Monte Coglians
- Ambiti fluviali tutelati Dlgs 42/2004

La tavola del Piano Struttura identifica nell'area del Parco:
- ZPS Alpi Carniche
- SIC Gruppo del Monte Coglians

Si sottolinea che, ai sensi della L.R. 42/1996 il Piano del Parco costituisce variante allo strumento di pianificazione comunale, pertanto il PRGC viene contestualmente adeguato al Piano di Parco attraverso la Variante n. 18.

3.2 Geologia, idrogeologia e geomorfologia

La geologia, l'idrogeologia e la geomorfologia dell'area del Parco sono analizzate negli elaborati grafici "***Tavola 5 rev.1 – Geologia e idrogeologia***" e "***Tavola 6 rev.1 - Geomorfologia***".

3.2.1 Geolitologia

Le Alpi Carniche sono il frutto di due processi orogenetici che hanno dato vita a tutta la catena alpina, l'orogenesi ercinica prima (Carbonifero medio) e l'orogenesi alpina successivamente (dall'Eocene Superiore all'attuale).
Le rocce del territorio della Carnia, si sono depositate in un arco di tempo di quasi 250 milioni di anni, dall'Ordoviciano superiore alla fine del Triassico e sono tra le più antiche presenti in Italia.
La cartografia geologica del Piano di Parco Comunale è stata semplificata mantenendo solamente la classificazione geolitologica. Le litologie sono state tratte dalla Carta Geologica Regionale[1] (Carulli, 2006) così suddivise:

- 23-Depositi morenici del settore montano e dell'anfiteatro morenico del Tagliamento
- 26-Sedimenti alluvionali del settore montano, della pianura e litoranei
- 28-Detriti di falda recenti ed attuali
- 3a-Calcari massicci grigio chiari in banchi metrici, calcari algali (calcare massiccio del M. Coglians, calcari a Pentamerus, Strihgocephalus, Amphipora) con crinoidi, stromatoporidi, tetracoralli e tabulati
- 4a-Areniti quarzose e peliti grigio scure torbiditiche in strati cm-dm, localmente in facies anchimetamorfica e, specie alla base, brecce e conglomerati a clasti radiolaritici o calcarei, con inglobati livelli di keratofiri e rari grossi olistoliti carbonatici
- 4b-Areniti feldspatiche in strati cm-dm, alternate a peliti grigie e verdi (arenarie di M. Terzo); argilliti rosse e verdi anchimetamorfiche inglobanti le vulcaniti 4c (Fm. del Dimòn)
- 4c-Ialoclastiti, diabasi e lave basaltiche, talora a pillow lava, tufiti (Fm. del Dimòn)
- 6a-Ruditi rossastre con clasti in prevalenza carbonatici (Breccia di Tarvisio) o quarzoso-litici (Conglomerato di Sesto) in strati dm e banchi m; areniti fini in strati dm alternate a peliti rosse con caliche (Arenaria di Val Gardena)
- PF-Accumulo di paleofrana

Tutta l'area del parco è sottoposta a vincolo idrogeologico di cui al R.D. 3267/1923.
Il comune di Paluzza è inserito in classe di sismicità 12 ai sensi del D.M. 11/1/1982 e classe I ai sensi dell' O.P.C.M. 3274/2003.

3.2.2 Morfologia e ambiti di significatività geologica

La morfologia della Regione Friuli V.G. è frutto di un'intensa storia geologica che ha visto il succedersi di diversi cicli trasgressivo-regressivi, con il conseguente instaurarsi di ambienti deposizionali diversi nel tempo e nello spazio. Il territorio delle Alpi Carniche costituisce il complesso montuoso che concorre a formare l'alto bacino del Tagliamento. A Nord si estendono sino in Austria, fino al lineamento della Gail, mentre a occidente arrivano sino al Piave, rientrando in parte nel vicino Cadore.
Nell'area del Parco le quote altimetriche variano da circa 1060 a circa 2250 m s.l.m.. Le zone più alte del territorio del Parco (> 2200 m s.l.m.) si trovano in corrispondenza del Monte Crostis (angolo sud-ovest) e del Rifugio Marinelli (angolo nord-ovest), mentre nell'area centrale del Monte Terzo si raggiungono quote di poco superiori ai 2000 m s.l.m. L'area più bassa è quella della valle del Torrente But (Rio Chiaula), nelle porzione centro-settentrionale del Parco
Nell'area del parco sono presenti diverse linee di faglia tettonica inversa e verticale.
Sono inoltre presenti due siti di interesse geologico [2]:

- *Laghi Zoufplan*: L'ambito conserva una serie di laghetti che occupano il fondo di una conca a ridosso della cima del Monte Zoufplan. Il lato posteriore della conca, coincidente con i versanti orientali del Cimon di Crasulina, è sagomato in roccia e il suo modellamento risente dell'esarazione glaciale würmiana. I Laghi sono di evidente origine glaciale, e la regolarità dei margini lacustri è probabilmente da mettere in relazione con la presenza, nelle rocce del substrato, di due sistemi di faglie verticali (o di fratture). L'esarazione glaciale ha favorito l'asportazione selettiva delle rocce dal fondo della conca.
- *Discordanza ercinica al Monte Zoufplan*: L'alta Valle del Bût è costellata di cime non carbonatiche comprese tra 2000 e 2200 m di quota. Una di queste, in versante destro, è il Monte Zoufplan. La particolarità di questo sito è quella di esporre il contatto tra la Fm. del Dimon, ultima unità della sequenza paleozoica antica, e l'Arenaria di Val Gardena, visibile appena a valle della strada che rasenta la sommità del Monte Zoufplan. Tra il Monte Zoufplan e il Pizzo del Corvo la superficie di discordanza compare in cinque affioramenti contigui, separati da piccole faglie dotate di modesti rigetti.

---

[1] Carulli, G. B. "Carta geologica del Friuli Venezia Giulia, note illustrative." Regione autonoma Friuli Venezia Giulia—Direzione Centrale Ambiente e Lavori Pubblici—Servizio Geologico (2006).
[2] Cucchi, Franco, and F. Finocchiaro. "Geositi del Friuli Venezia Giulia." (2009).

3.2.3 Idrogeologia

Il Parco ricade nel bacino imbrifero del Tagliamento, e più precisamente nel sottobacino del Torrente But. Il corso del But inizia dalle pendici sud-orientali del M. Coglians e viene rifornito dal Fontanone di Timau, tipica sorgente carsica che scaturisce a 889 metri dal versante meridionale del massiccio calcareo della Creta di Timau. Dopo l'unione con il Rio Collinetta, il But piega bruscamente a sud, disperdendosi nell'ampio letto alluvionale che anticamente ospitava il lago Moscardo.
I principali corsi d'acqua che attraversano il Parco sono il Torrente But, il Rio Collina Grande, il Rio Crasulina, il Rio Monte Terzo, il Rio Sgolvais.
Per quanto riguarda gli specchi d'acqua i principali sono i laghetti alpini dello Zoufplan a sud-est e il laghetto Plotta a nord-est. I primi sono una serie di laghetti presenti in una conca glaciale situati tra il monte Zoufplan ed il monte Cimone di Crasulina. Sono probabilmente degli antichi residui di un unico lago più grande di origine glaciale; dei cinque laghi presenti nessuno ospita vegetazione. Il laghetto di Plotta è presente in una piccola conca glaciale sotto la Cima del M.te Coglians, nei pressi del rifugio Marinelli.

3.3 Usi del suolo

L'analisi degli usi del suolo entro l'area del Parco è stata condotta attraverso una riclassificazione semplificata della Carta Degli Habitat del Friuli Venezia Giulia[3]. La tabella seguente riassume le superfici dei singoli usi. Circa il 53% del Parco è costituito da brughiere e arbusteti, il 24% da boschi ed il 15% da prati e pascoli. Le aree antropizzate interessano soltanto lo 0.6% del territorio del Parco, e corrispondono alle strade di maggiori dimensioni, mentre sono totalmente assenti aree urbanizzate.

Usi del suolo entro il perimetro del Parco

Uso del suolo	Superficie (ha)	%
Brughiere e arbusteti	794.55	53.3%
Boschi	356.64	23.9%
Praterie e pascoli	220.68	14.8%
Orli e radure boschive	90.63	6.1%
Rupi e ghiaioni	18.96	1.3%
Aree antropizzate e infrastrutture	8.38	0.6%
Acque dolci	1.16	0.1%
Torbiere	0.95	0.1%

[3] Poldini, L., et al. "Manuale degli habitat del Friuli Venezia Giulia. Strumento a supporto della valutazione d'impatto ambientale (VIA), ambientale strategica (VAS) e d'incidenza ecologica (VIEc). Region. Autonoma Friuli Venezia Giulia–Direz. Centrale ambiente e lavori pubblici–Servizio valutazione impatto ambientale, Univ. Studi Trieste–Dipart." Biologia (2006).

Rappresentazione degli usi del suolo entro il perimetro del Parco

Acque dolci
Boschi
Aree antropizzate
Brughiere e arbusteti
Orli e radure boschive
Praterie e pascoli
Rupi e ghiaioni
Torbiere

3.4 Territorio, economia e società

3.4.1 Sistema insediativo e infrastrutturale

Il territorio del Parco si caratterizza per la totale assenza di insediamenti urbani. I centri abitati più vicini sono rappresentati da Cleulis (circa 1.5 km in linea d'aria dal confine sud-est), Timau (circa 1.5 km a nord-est) e Collina (circa 3.4 km ad ovest). Il capoluogo Paluzza si colloca circa 4.7 km in linea d'aria dal confine sud-est del Parco.
Le uniche edificazioni entro il territorio del Parco sono costituite dal Rifugio Marinelli all'estremo nord-ovest e dalle undici casere sparse nelle diverse aree del Parco. Di queste, sette sono in stato di conservazione discreto o buono e ancora utilizzate (2-Plotta, 3-Collina Grande, 6-Chiaula Bassa, 7-Chiaula Alta, 8-Monte Tierz Alta, 9-Monte Tierz Bassa, 10-Lavareit) mentre quattro sono in uno stato di rudere completamente abbandonato e distrutto (4-Chiaula di Mezzo, 5-Florit Bassa, 11-Florit Alta, 12-Chiaula Tumiecina).
Tutti gli edifici e i manufatti del Parco sono stati schedati. Le schede degli edifici per i quali il Piano di Parco prevede la possibilità di intervento edilizio (N. 1-2-3-6-7-8-9-10) costituiscono allegato all'elaborato ***Rel.2 – Norme di attuazione.*** Le schede degli edifici in stato di rudere per i quali non si prevede possibilità di intervento (N. 4-5-11-12) sono allegate alla presente relazione, a titolo di documentazione conoscitiva.

Parimenti, entro l'area del parco non sono presenti infrastrutture viarie di rilievo. Le uniche strade sul territorio sono di tipo forestale. Si individuano quattro accessi principali al Parco:
- sul lato est, provenendo da Ceulis (Via Aip)
- sul lato sud-est, nella zona dello Zoufplan, provenendo da Cercivento
- sul lato nord, provenendo dalla Strada Statale 52bis
- sul lato nord-est, nell'area del Rifugio Marinelli, provenendo da Collina
Tutti i rimanenti percorsi sono ti tipo sentieristico.

Punti di accesso al parco, edifici schedati e viabilità forestale principale

Casera (n. scheda)
Rifugio (n. scheda)
Strade sterrate principali
Punti di accesso principali al parco

3.4.2 Industria, servizi, agricoltura e zootecnia

Nel comune di Paluzza[4] sono censite al 2017 154 imprese attive con 215 unità locali attive, pari a 3.1 per kmq ovvero meno di un terzo della densità media provinciale. Le imprese sono più o meno equamente distribuite tra i settori commercio (19.5%), costruzioni (18.6%), alberghi e pubblici esercizi (18.6%), industria (17.7%) e servizi (16.3%). Solo il 9.3% delle unità locali lavora nel settore agricolo. Nel comune la disponibilità di posti letto nel settore ricettivo è pari a 207 ogni 1000 residenti, superiore alla media provinciale. Il reddito medio imponibile comunale per il 2017 è pari a 17'538 euro, inferiore del 15% rispetto alla media provinciale.
Entro l'area del Parco non sono presenti aree industriali né attività artigianali. Presso casera Lavareit è attivo un agriturismo, che offre ristorazione, alloggio e vendita di prodotti caseari. Il Rifugio Marinelli, all'estremo nord-est, offre attività di pernottamento e ristorazione.
L'assetto agricolo del territorio del parco è da sempre fortemente influenzato dalle caratteristiche morfologiche del territorio, che non permette attività di agricoltura intensiva. Fin dall'antichità questi territori sono stati caratterizzati dalla prevalenza di un'agricoltura estensiva focalizzata sul pascolamento del bestiame (alpeggio). Fino alla metà del novecento l'attività di alpeggio era molto importante nell'economia della montagna e numerose erano le malghe in attività. Dopo un periodo di profonda crisi (con riduzioni del numero di capi censiti in queste aree nell'ordine del 60-80% dagli inizi del 1900 ad oggi[5]) l'alpeggio è stato oggi rivalutato nelle aree conservate all'attività e contribuisce in modo importante all'offerta turistica della montagna. All'attività agricola si affiancano sempre di più servizi legati alla fruizione del territorio quali l'agriturismo o la vendita diretta di prodotti tipici. In queste aree persistono tuttavia le notevoli difficoltà di produzione tra le quali la frammentazione dei produttori, la dimensione familiare dell'allevamento, le difficoltà nella produzione del foraggio difficilmente suscettibile di meccanizzazione, le difficoltà di commercializzazione dei prodotti a fronte della internazionalizzazione dei mercati e della riduzione dei costi di produzione delle aree di pianura.

La tabella seguente, tratta dal Piano di Gestione della ZPS Alpi Carniche, riporta i dati quantitativi e la valutazione operate relativamente alle malghe presenti entro il territorio del Parco. In tutte le situazioni si sono osservati allevamenti di tipo estensivo con carichi unitari ridotti che non portano a situazioni problematiche per la conservazione degli habitat. I dati sono riferiti alle superfici effettivamente utilizzate, tenendo conto che gran parte dei comparti è in diretta connessione con ampie superfici di praterie di versante; tuttavia in generale si rileva, in tutte le situazioni, che l'utilizzazione si concentra in alcune aree più produttive che generalmente si trovano in prossimità dei fabbricati aziendali e spesso viene trascurato il pascolamento su aree periferiche che restano soggette a fenomeni di ricolonizzazione boschiva o di aumento delle superfici cespugliate. Aspetto quest'ultimo che genera modificazioni

[4] Camera di Commercio di Udine – Comuni in cifre (2017)
[5] Piano di Gestione ZPS "Alpi Carniche" – Parte I

anche sostanziali per gli habitat di specie, in particolare per i galliformi alpini. Il carico è stato indicato come dato medio delle ultime tre annate con indicazione della tendenza positiva o negativa in termini quantitativi complessivi.

Consistenza del patrimonio zootecnico nel Parco

	IDENTIFICAZIONE				Determinanti agro-zootecnici								
Natura 2000	COMPARTO	SUB	Denominazione	COMUNE	SUPERFICIE (ha)	Categoria agronomica	Carico bovini da latte	Carico bovini da carne	Carico capre	Carico pecore	Carico equini	Tendenza	Valutazione del carico medio
SIC IT3320001 "Gruppo del Monte Coglians"	Floriz	1	Casera Floriz Bassa	Paluzza	1.61	pasc. magri	0	0	0	0	0		pasc. irregolare
	Floriz	2	Casera Floriz alta	Paluzza	8.7	pasc. magri	0	0	0	0	0		pasc. irregolare
	Collina Grande - Plotta	1	Casera Collina Grande	Paluzza	22.77	pasc. pingui	60	0	0	0	0	+	pasc. estensivo
	Collina Grande - Plotta	3	Casera Plotta	Paluzza	6.49	pasc. magri	60	0	0	0	0	+	pasc. estensivo
	Collina Grande - Plotta	2	Pascoli Collina Grande	Paluzza	23.6	pasc. magri	60	0	0	0	0	+	pasc. estensivo
ZPS IT3321001 "Alpi Carniche"	Chiaula	1	Casera Chiaula bassa	Paluzza	10.78	pasc. cesp.	0	30	0	0	0	+	pasc. irregolare
	Chiaula	2	Casera Chiaula alta	Paluzza	24.5	pasc. cesp.	0	30	0	0	0	+	pasc. irregolare
	Lavareit	1	Casera Lavareit	Paluzza	26.18	pasc. magri	40	0	70	0	0	=	pasc. estensivo
	Monte Tierz	1	Casera Monte Tierz bassa	Paluzza	5.5	pasc. pingui	0	30	0	0	0	-	pasc. estensivo
	Monte Tierz	2	Casera Monte Tierz alta	Paluzza	7.63	pasc. magri	0	30	0	0	0	-	pasc. estensivo
TOTALE					**137.76**		**220**	**120**	**70**	**0**	**0**		

3.4.3 Assetto demografico

Come detto, entro l'area del Parco non sussistono insediamenti abitativi. L'analisi delle dinamiche demografiche del Comune di Paluzza riveste in ogni caso interesse in quanto utile a spiegare il contesto sociale in cui si inserisce il Parco.
Le dinamiche di trasformazione che hanno interessato l'intero arco alpino dell'ultimo secolo, hanno avuto nella montagna friulana esiti molto negativi, infatti fin dall'inizio del Novecento, ma soprattutto a partire dal secondo dopoguerra, l'area ha conosciuto gli esiti di notevoli fenomeni disgregativi del tessuto socio-economico dovuti, in prima istanza, al massiccio decremento demografico.
Il declino demografico nell'area è tutt'ora in corso: secondo i dati dell'ISTAT, si è assistito nel comune di Paluzza ad un notevole declino della popolazione residente nell'ultimo ventennio, passata dai 2'593 abitanti del 2001 ai 2'158 del 2017 (-17%)[6]. Il saldo naturale tra nascite e decessi si è mantenuto sempre negativo nell'ultimo ventennio, mentre il comune registra un saldo migratorio generalmente positivo. Dal punto di vista strutturale la popolazione comunale è in costante invecchiamento.
Il comune di Paluzza presenta un tasso di mortalità tra i più alti della provincia di Udine (22,7‰) L'indice di vecchiaia comunale, ovvero il rapporto di coesistenza tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni), è molto elevato ed è pari a 310.3 per il 2017[7].

Andamento della popolazione residente

COMUNE DI PALUZZA (UD) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

[6] www.tuttitalia.it su dati ISTAT
[7] Camera di Commercio di Udine – Comuni in cifre (2017)

Iscritti (da altri comuni) Iscritti (dall'estero) Iscritti (altri) Cancellati dall'Anagrafe

Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI PALUZZA (UD) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno	0-14 anni	15-64 anni	65 anni ed oltre
2002	10.9	62.9	26.2
03	11.2	62.5	26.3
04	11.6	62.0	26.3
05	11.5	62.3	26.3
06	10.9	62.1	26.9
07	10.6	61.5	27.9
08	10.6	61.5	27.9
09	10.9	60.8	28.4
10	10.7	60.1	29.2
11	10.7	59.5	29.7
12	11.3	57.8	31.0
13	10.8	57.4	31.8
14	11.1	56.5	32.4
15	10.8	56.4	32.8
16	10.8	56.2	33.1
17	10.7	56.2	33.1
18	10.5	57.0	32.4

Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI PALUZZA (UD) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

3.5 Paesaggio e beni culturali

Nel seguito vengono brevemente riassunti i caratteri principali che contraddistinguono l'area del Parco[8].
La morfologia dell'area è caratterizzata in modo predominante dalla geologia tipica delle Alpi Carniche costituita da masse rocciose dolomitiche nude, dai versanti scoscesi incisi da corsi d'acqua torrentizi. I sistemi territoriali sono riconducibili a quelli tipici della montagna friulana che si articolano in maniera diffusa tra quelli lineari di fondovalle, di conca, di versante ma pure tra quelli in quota che sviluppano l'originale modello di uso verticale delle risorse silvo-pastorali. Gli elementi naturali e semi-naturali occupano la totalità della superficie dell'ambito del Parco e rispecchiano la complessa geomorfologia dell'area caratterizzata sia da massicci calcarei ad elevata acclività che da una serie di catene montuose a substrato arenaceo e a morfologia più dolce.
Le comunità vegetali naturali e semi-naturali sono variegate e complesse; il paesaggio vegetale dell'ambito è caratterizzato sia da boschi che da vaste aree di prato-pascolo; ben rappresentati anche gli ambienti di rupe e gli ambienti umidi con piccole torbiere alpine e laghi glaciali. Un elemento caratterizzante il paesaggio rurale dell'area sono le numerose malghe che hanno permesso la conservazione di pascoli montani e praterie alpine e contribuito a ostacolare l'avanzata del bosco, assumendo così anche un'importante funzione ecologica e ambientale. Storicamente il sistema malghivo è composto dai pascoli, dalle strutture adibite al ricovero degli uomini e degli animali e alla lavorazione del latte e da porzioni di bosco. L'edificio principale è la casera che a piano terra funge da cucina, da latteria e da ripostiglio per i prodotti, mentre al piano superiore c'è solitamente il dormitorio per i pastori e per il malghese.
Le principali emergenze paesaggistiche individuabili nell'area del Parco comprendono:

- Vette costituite da grandi pareti di rocce dolomitiche e massicci calcarei
- Elevata panoramicità dei luoghi
- Fascia altimetrica molto ampia
- Paesaggio vegetazionale particolare e vario alternato al paesaggio delle rocce
- Habitat submontani ed alpini in buone condizioni di conservazione
- Estese superfici di praterie naturali in quota
- Prati stabili di fondovalle
- Boschi di conifere con abete rosso prevalente

[8] Fonti: Piano Paesaggistico Regionale – All.10 – Ambito AP1 "Carnia" , Piano di Gestione ZPS Alpi Carniche

- Diffusa presenza di malghe
- Laghetti alpini e torbiere (Zoufplan, Plotta)
- Siti di interesse geologico
- Rete sentieristica e rifugi in quota
- Sentieristica storica e militare, luoghi di rispetto e memorie della Grande Guerra
- Sedimi della viabilità storica
- Presenza di testimonianze archeologiche
- Forte identità comunitaria delle popolazioni locali, terre di incontri linguistici e culturali, area ricca di storia e tradizioni popolari

Panorami del Parco (fonte: www.sentierinatura.it)

3.6 Caratterizzazione biologica del sito

La caratterizzazione biologica del sito è finalizzata a fornire un quadro quanto più esauriente possibile rispetto all'assetto ecosistemico, alla flora ed alla fauna delle aree del Parco.
Gli esiti degli studi condotti su flora e fauna, mostrano come l'eccellenza dell'ambito del Parco sia da ricercare nel valore botanico medio-alto o alto e nell'elevato valore faunistico per la conservazione dei Galliformi alpini.
Gli indici di valore ecologico del territorio, di seguito analizzati nel dettaglio, evidenziano come il territorio del parco sia ben rappresentativo degli assetti ecologici complessivi della ZPS Alpi Carniche entro cui si inserisce.

3.6.1 Flora

L'ambito è caratterizzato da comunità floristiche e faunistiche composte prevalentemente da specie a gravitazione artico-alpina con una buona partecipazione delle specie alpino-orientali che hanno trovato sulle cime delle montagne delle zone di rifugio durante l'ultima glaciazione; rispetto al sistema prealpino diminuiscono sensibilmente le specie illiriche, quelle endemiche e quelle selezionate dalle condizioni climatiche estreme.
Nel seguito vengono analizzate le tipologie vegetali presenti entro l'area del Parco, secondo diversi schemi di classificazione.

3.6.1.1 Carta degli habitat secondo il manuale Friuli Venezia Giulia

Il Manuale degli Habitat del FVG contiene la classificazione di tipo gerarchico di tutti gli habitat naturali e semi-naturali presenti nel territorio regionale. Sono stati individuati 250 habitat alla scala di rappresentazione cartografica 1:10.000, che comprendono habitat dell'ambiente terrestre, habitat dell'ambiente marino, salmastro e di acqua dolce, habitat sotterranei ed habitat antropizzati.
La classificazione degli habitat del Parco secondo il Manuale regionale è riportata nell'elaborato di Piano "***Tav.10 rev.1 – Habitat: classificazione Regione F.V.G.***". Per la definizione degli habitat presenti nell'area del Parco ci si è basati sulla cartografia sviluppata nell'ambito del Piano di Gestione della ZPS Alpi Carniche, opportunamente integrata per l'area all'estremo est del Parco esterna al territorio della ZPS.

La tabella seguente riporta le superfici dei diversi habitat all'interno dell'area del Parco.

Gruppo	Codice habitat	Nome habitat	Superficie (ha)	Superficie (%)
Acque dolci	**AF4**	Laghetti alpini oligotrofici	0.46	0.03%
	AF5	Acque lacustri prive di vegetazione fanerofitica (incl. tappeti di Characeae)	0.70	0.05%
Boschi	**BC1**	Abieteti su suoli neutri	9.62	0.65%
	BC10	Impianti di peccio e peccete secondarie	25.58	1.71%
	BC12	Rimboschimenti naturali a Larix decidua su prati e pascoli abbandonati	9.62	0.63%
	BC3	Piceo-abieteti su suoli acidi montani	25.58	7.58%
	BC4	Peccete su suoli acidi subalpine con Vaccinium sp. pl.	9.39	0.23%
	BC9	Peccete su suoli neutri o subacidi altimontane con megaforbie	113.15	7.07%
	BL1	Faggete su suoli acidi montane	3.39	5.17%
	BL3	Faggete su suoli neutri su mull forestale montane	105.55	0.86%
Ambienti sinantropici	**D17**	Vegetazione ruderale di cave, aree industriali, infrastrutture	8.38	0.56%
Brughiere e arbusteti	**GC10**	Arbusteti subalpini meso-igrofili su substrati acidi dominati da Alnus alnobetula (= A. viridis)	436.78	29.28%
	GC3	Brughiere e arbusteti subalpini su substrato acido	357.65	23.97%
	GM10	Preboschi su suoli evoluti a Corylus avellana	0.13	0.01%
Orli e radure boschive	**OB2**	Radure boschive mesofile con vegetazione erbacea	6.78	0.45%
	OB6	Vegetazioni subalpine subigrofile a megaforbie	66.47	4.46%
	OB7	Vegetazioni degli alpeggi su suoli ad elevato contenuto d'azoto a Rumex alpinus	17.39	1.17%
Praterie e pascoli	**PM4**	Pascoli d'alpeggio su suoli ricchi dominati da Poa alpina e Poa supina	52.30	3.51%
	PS2	Praterie altimontane mesofile su suoli acidi dominate da Nardus stricta	88.79	5.95%
	PS4	Praterie alpine su substrati acidi	78.96	5.29%
	PS8	Praterie secondarie altimontane e subalpine su substrato calcareo	0.62	0.04%
Rupi e ghiaioni	**RG1**	Ghiaioni silicei subalpini ed alpini	15.02	1.01%
	RG3	Ghiaioni calcarei termofili prealpini dominati da Stipa calamagrostis	0.30	0.02%
	RU8	Rupi silicee montane ed alpine con vegetazione a casmofite	3.65	0.24%
Torbiere	**UP8**	Vegetazioni palustri acidofile montane ed alpine	0.95	0.06%
Totale complessivo			**1491.95**	**100%**

L'habitat dominante è il GC10 - Arbusteti subalpini meso-igrofili su substrati acidi dominati da Alnus alnobetula (= A. viridis), che occupa circa il 30% del territorio. Sono qui incluse le formazioni vegetali ad ontano verde, ben diffuse lungo i versanti freschi settentrionali dei rilievi non carbonatici dove vi è un maggiore apporto idrico. Oltre ad *Alnus alnobetula* è anche ben rappresentato *Salix appendiculata* assieme a megaforbie e specie di orlo come *Adenostyles alliaria* e *Senecio cacaliaster*. Si tratta di alti arbusteti diffusi in tutte le Alpi nel piano subalpino (> 1600 m) su suoli ben evoluti, derivati da rocce acide, con buon apporto idrico. Colonizzano prevalentemente i versanti settentrionali. Questi cespuglieti sono oggi in forte espansione, anche nelle fasi di ricolonizzaizone di pascoli acidofili abbandonati.

Tra le specie di rilievo associate a questi habitat si segnalano *Eryngium alpinum* (All. II Direttiva Habitat) e *Wulfenia carinthiaca* (Lista Rossa nazionale).

Il secondo habitat per estensione territoriale è rappresentato da GC3 - Brughiere e arbusteti subalpini su substrato acido, che occupa circa il 24% del territorio del Parco. L'habitat è rappresentato da diversi tipi di arbusteti presenti nel piano subalpino e alpino su substrati acidi su suoli a diverso grado di evoluzione. In queste condizioni dominano le ericacee fra le quali significativa è la presenza di *Calluna vulgaris* e *Rhododendrum ferrugineum*. Si tratta sia di formazione secondarie che ricolonizzano superfici abbandonate dal pascolo, prevalentemente su dossi e pendii dove non vi è accumulo idrico. Possono però anche essere primari. Non mancano situazioni di vaste brughiere con alcuni individui di larice o di abete rosso. Questi arbusteti costituiscono la fascia climatofila nel piano alpino inferiore dei rilievi acidi o stadi di incespugliamento su pascoli abbandonati.

Le aree boschive, che coprono circa il 24% del territorio, sono dominate dalle formazioni BC3 - Piceo-abieteti su suoli acidi montani e BC9 - Peccete su suoli neutri o subacidi altimontane con megaforbie. Il primo habitat identifica i boschi misti ad abete bianco (*Abies alba*) ed abete rosso (*Picea abies)*, che si sviluppano sempre sul piano montano ed altimontano (fino a 1600 m circa di altitudine) su substrati acidi evoluti. Le specie di sottobosco sono differenziali di suoli acidi; esse sono *Deschampsia flexuosa* e *Luzula luzuloides*. Il secondo habitat rappresenta i boschi a *Picea abies* che colonizzano suoli profondi acidi o neutri (prevalentemente arenarie del Werfen) che si trovano sul piano altimontano (fino a 1600 m). Le condizioni favorevoli consentono una buona partecipazione di megaforbie fra le quali significative sono le coperture di *Cicerbita alpina* e *Adenostyles glabra*.
Secondariamente si ritrova l'habitat boschivo BL1 - Faggete su suoli acidi montane, caratterizzato da boschi a *Fagus sylvatica* che si sviluppano su suoli acidi nel piano altimontano. In certe stazioni può essere abbondante anche *Picea abies*. Le caratteristiche dei suoli sono testimoniate dal carattere acidofilo di alcune specie come *Luzula luzuloides* e *Carex pilosa*.

In ultimo si segnala l'importante presenza di habitat prativi PS2 - Praterie altimontane mesofile su suoli acidi dominate da Nardus stricta, PS4 - Praterie alpine su substrati acidi che insieme coprono circa l'11% del territorio. Il primo habitat si identifica per la presenza di cenosi secondarie del piano altimontano e subalpino inferiore (fino a 1.800-1.900 m) che quindi si sono sviluppo per taglio del bosco e pascolo successivo. Esse hanno un numero elevato di specie fra le quali oltre a *Nardus stricta* sono caratteristiche *Arnica montana*, *Homogyne alpina*, *Campanula scheuchzeri*. Spesso questi pascoli sono in abbandono e quindi soggetti a fenomeni dinamici. L'habitat PS4 rappresenta le praterie su substrati acidi al di sopra del limite del bosco (1.850-1.900 m). Si tratta di formazioni primarie a *Nardus stricta* rappresentate comunque da una certa variabilità: i versanti meridionali sono caratterizzati dalla dominanza di *Helictotrichon diversicolor* e *Carex sempervirens*, sul aree piane e avvallamenti si incontrano talora comunità più mesofile dominate da *Carex curvula*, mentre le creste ventose presentano abbondante *Juncus trifidus*. Si tratta di un habitat tendenzialmente primario, anche se favorito dal pascolo estensivo. È presente solo sui rilievi non carbonatici con quota elevata oppure lungo alcune creste con elevato drenaggio

Questi habitat insieme coprono circa l'84% della superficie del Parco. Per la descrizione dettagliata dei restanti habitat si rimanda al Manuale degli habitat della Regione F.V.G.

3.6.1.2 Carta degli Habitat Natura 2000

La classificazione degli habitat del Parco secondo lo schema Natura 2000, ovvero quelli inclusi nell'allegato I della direttiva 92/43/CEE "Habitat", è riportata nell'elaborato di Piano "***Tav.8 rev.1 – Habitat: classificazione Natura 2000***". Nella tavola "***Tav.9 rev.1 – Habitat prioritari Natura 2000***" vengono invece identificati i soli habitat prioritari* presenti entro il Parco. Per la definizione degli habitat Natura 2000 presenti nell'area del Parco ci si è basati sulla cartografia sviluppata nell'ambito del Piano di Gestione della ZPS Alpi Carniche, opportunamente integrata per l'area all'estremo est del Parco esterna al territorio della ZPS.

La tabella seguente riporta le superfici dei diversi habitat Natura 2000 all'interno dell'area del Parco.

Codice habitat	Nome habitat	Superficie (ha)	Superficie (%)
4060	Brughiere alpine e boreali	357.62	23.97%
9410	Foreste acidofile a Picea da montane ad alpine (Vaccinio-Piceetea)	108.81	7.29%
6230*	***Praterie a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (PRIORITARIO)***	88.79	5.95%
6150	Praterie silicee alpine e boreali	78.96	5.29%
9110	Faggete del Luzulo-Fagetum	76.97	5.16%
6430	Orli igrofili ad alte erbe planiziali e dei piani montano ed alpino	66.47	4.46%
8110	Ghiaioni silicei dal piano montano a quello nivale	15.01	1.01%
9130	Faggete di Asperulo-Fagetum	12.85	0.86%
8220	Rupi silicee con vegetazione casmofitica	3.65	0.24%
7140	Torbiere di transizione e instabili	0.95	0.06%
3140	Acque oligo-mesotrofiche calcaree con vegetazione bentonica di Chara spp.	0.70	0.05%
6170	Praterie calcaree alpine e subalpine	0.62	0.04%
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	0.46	0.03%
-	non habitat Natura 2000	679.73	45.56%
Totale complessivo		**1491.9**	**100.0%**

Il 54.4% del territorio del Parco è coperto da habitat tutelati dalla Direttiva Habitat. Il principale habitat Natura 2000 per estensione è il 4060 – Brughiere alpine boreali, che copre circa il 24% del Parco. Questo habitat corrisponde all'habitat GC3 della classificazione regionale. Si tratta delle formazioni arbustive del piano altimontano e subalpino, ricche in Ericacee. Esse generalmente costituiscono stadi di ricolonizzazione di pascoli in via di abbandono. Su substrati silicatici *Rhododendron ferrugineum* costituisce estese e compatte formazioni andando a ricolonizzare i pascoli alpini a nardo in fase di abbandono. Nei massicci calcarei invece le principali specie edificatrici sono *Juniperus communis* subsp. alpina, *Rhododendron hirsutum* ed *Erica carnea* subsp. carnea.

Il secondo habitat Natura 2000 per rappresentatività è il 9410 - Foreste acidofile a Picea da montane ad alpine, che copre circa il 7% del Parco. Questo habitat, corrispondente ai tipi BC4 e BC9 della classificazione regionale, e comprende tutte le peccete del piano subalpino ed altimontano, sia su substrato calcareo, sia su substrato non carbonatico. Si tratta di condizioni climatiche in cui l'abete bianco è del tutto sfavorito e anche il faggio perde notevolmente competitività. Il sottobosco è caratterizzato dalle alte coperture di *Vaccinium myrtillus*, *Homogyne alpina* e *Calamagrostis villosa*, per quel che riguarda i substrati acidi, mentre quelli su matrice carbonatica sono ricchi in *Adenostyles glabra* e *Anemone trifolia*. In tutti e due i casi nello strato arboreo importante è anche la presenza di *Larix decidua*.

Importante la presenza dell'habitat prioritario 6230* - Praterie a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane, che copre circa il 6% del territorio, corrispondente all'habitat PS2 della classificazione regionale. In questo habitat sono incluse le formazione tipiche dei pascoli a bassa quota (dal piano collinare a quello altimontano, legate a disboscamento e pascolo su substrati acidi. L'abbandono del pascolo sta favorendo la loro progressiva degradazione o scomparsa. Sono oggi rarissimi i nardeti montani poiché su di essi il pascolo è generalmente abbandonato e quindi si sono incespugliati.

3.6.1.3 Specie protette

Le specie di interesse comunitario sono suddivise tra l'allegato II, IV e V della Direttiva habitat. Il valore conservazionistico e l'urgenza della tutela sono decrescenti. Tutte le specie di interesse comunitario (allegato II e IV) sono sottoposte a stretto regime di tutela dalla LR 9/2007 e relativo regolamento DP 74 del 20.03.2009.
Le specie di allegato II segnalate per la ZPS Alpi Carniche, entro cui si inserisce il Parco, sono due e precisamente *Cypripedium calceolus* e *Eryngium alpinum*. La specie esclusiva di allegato IV è *Physoplexis comosa*. *Arnica montana*, *Artemisia genepì*, *Galanthus nivalis*, *Gentiana lutea*, *Ruscus aculeatus* sono invece incluse in Allegato V.

Cypripedium calceolus *Eryngium alpinum*

La specie *Eryngium alpinum* è associata agli habitat GC10, che sono ben rappresentati entro il territorio del Parco, pertanto si può ragionevolmente ipotizzare che essa sia presente nell'area. Lo stesso vale per le specie *Arnica montana* (associata all'habitat PS2), *Artemisia genepì* (associata all'habitat RG1) e *Gentiana lutea* (associata all'habitat PS8). La specie *Cypripedium calceolus* è associata ad habitat delle brughiere alpine boreali (Cod. Nat2000: 4060).

3.6.2 Fauna

3.6.2.1 Avifauna

Il quadro conoscitivo si basa sui dati presentai nel Piano di Gestione della ZPS Alpi Carniche, derivanti dai risultati dei monitoraggi avviati dall'Amministrazione regionale, dai dati e le informazioni reperite in bibliografia, dai dati personali raccolti nell'ultimo quadriennio e da dati messi gentilmente a disposizione da ornitologi locali. Nel complesso nella ZPS sono presenti ventuno specie inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli e cinquantatre specie migratrici abituali non compresi in tale Allegato.

La tabella seguente riporta integralmente la checklist delle specie avicole di interesse per la ZPS Alpi Carniche, tratta dal Piano di Gestione.

Tra le specie d'interesse per le quali l'Area del Parco riveste un ruolo importante ci sono *T. tetrix*, *L.m. helveticus*, *B. bonasia*, *T. urogallus*, *A. graeca*, *Dryocopus martius*, *Picus canus*, *Picoides trydactilus*, *Aquila chrysaetos*, e *Lanius collurio* e molte altre specie la cui presenza è confermata anche da dati di osservazioni storiche riferibili al territorio del Parco negli anni 1970-2004 di Paolo De Franceschi e di volta in volta registrate su quaderno di campagna.

Check-list dell'avifauna

Genere e specie	Nome comune	Fenologia	Presenza	Stazioni	Riferimenti	De Franceschi P & G
Anser fabalis (LATHAM, 1787)	Oca granaiola	M reg	da confermare			
Anser albifrons (SCOPOLI, 1769)	Oca lombardella	M reg	da confermare			
Anser anser (LINNAEUS, 1758)	Oca selvatica	M reg	da confermare			
Anas penelope LINNAEUS, 1758	Fischione	M reg	da confermare			
Anas crecca LINNAEUS, 1758	Alzavola	M reg	occasionale	Plotta, 2 ind.; 2009	De Luca oss pers	
Anas platyrhynchos LINNAEUS, 1758	Germano reale	M reg, B?	occasionale	But	De Luca oss pers	
Anas acuta LINNAEUS, 1758	Codone	M reg	da confermare			
Anas querquedula LINNAEUS, 1758	Marzaiola	M reg	da confermare			
Aythya ferina (LINNAEUS, 1758)	Moriglione	M reg	da confermare			
Aythya fuligula (LINNAEUS, 1758)	Moretta	M reg	da confermare			
Bucephala clangula (LINNAEUS, 1758)	Quattrocchi	M reg	da confermare			
Lagopus muta (MONTIN, 1776)	Pernice bianca	SB	presente			presente
Tetrao urogallus LINNAEUS, 1758	Gallo cedrone	SB	presente			presente
Tetrao tetrix LINNAEUS, 1758	Fagiano di monte	SB	presente			presente
Bonasa bonasia (LINNAEUS, 1758)	Francolino di monte	SB	presente			presente
Alectoris graeca (MEISNER, 1804)	Coturnice	SB	presente			presente
Coturnix coturnix (LINNAEUS, 1758)	Quaglia comune	M irr	da confermare			
Phalacrocorax carbo (LINNAEUS, 1758)	Cormorano	M reg	occasionale	in transito sul But	De Luca oss pers	
Ardea cinerea LINNAEUS, 1758	Airone cenerino	M reg, E	presente	Lago di Bordaglia; 2008	De Luca oss pers	Presente
Casmerodius albus (LINNAEUS, 1758)	Airone bianco maggiore	M reg	da confermare			
Egretta garzetta (LINNAEUS, 1766)	Garzetta	M reg	da confermare			
Ciconia ciconia (LINNAEUS, 1758)	Cicogna bianca	M reg	occasionale	12 individui campo sportivo di Cercivento	Zanier oss pers	
Pandion haliaetus (LINNAEUS, 1758)	Falco pescatore	M reg	da confermare			
Pernis apivorus (LINNAEUS, 1758)	Falco pecchiaiolo	M reg, B	presente	Casera Culet	De Luca oss pers	Presente
Milvus milvus (LINNAEUS, 1758)	Nibbio reale	M reg	da confermare			
Milvus migrans (LINNAEUS, 1758)	Nibbio bruno	M reg	da confermare			Presente
Gypaetus barbatus (LINNAEUS, 1758)	Gipeto	M irr ?	da confermare			
Neophron percnopterus (LINNAEUS, 1758)	Capovaccaio	M irr	da confermare			
Gyps fulvus (HABLIZL, 1783)	Grifone	M reg	presente	Avostanis, Cuestalta	De Luca oss pers	
Circaetus gallicus (J.F. GMELIN, 1788)	Biancone	M reg	occasionale			
Circus aeruginosus (LINNAEUS, 1758)	Falco di palude	M reg	da confermare			
Circus cyaneus (LINNAEUS, 1766)	Albanella reale	M reg	presente	Crostis	De Luca oss pers	Presente
Circus macrourus (S.G. GMELIN, 1771)	Albanella pallida	M reg	da confermare			
Circus pygargus (LINNAEUS, 1758)	Albanella minore	M reg	da confermare			
Accipiter nisus (LINNAEUS, 1758)	Sparviere	SB, M reg	presente	Tenchia	De Luca oss pers	Presente
Accipiter gentilis (LINNAEUS, 1758)	Astore	SB, M reg	presente			Presente
Buteo buteo (LINNAEUS, 1758)	Poiana	SB, W, M reg	presente	Pramosio	De Luca oss pers	Presente

Genere e specie	Nome comune	Fenologia	Presenza	Stazioni	Riferimenti	De Franceschi P & G
Buteo lagopus (PONTOPPIDAN, 1763)	Poiana calzata	M irr	da confermare			
Aquila chrysaetos (LINNAEUS, 1758)	Aquila reale	SB, M irr	presente	Navagiust, Cuestalta	De Luca oss pers	Presente
Falco tinnunculus LINNAEUS, 1758	Gheppio	SB, W, M reg	presente	Crostis, Dimon, Tenchia	De Luca oss pers	Presente
Falco columbarius LINNAEUS, 1758	Smeriglio	M reg	presente			Presente
Falco subbuteo LINNAEUS, 1758	Lodolaio	M reg	da confermare			Presente
Falco peregrinus TUNSTALL, 1771	Falco pellegrino	SB?, M reg	presente	Avostanis	De Luca oss pers	Presente
Grus grus (LINNAEUS, 1758)	Gru	M reg	da confermare	nb 30 individui in volo sopra val pesarina (ott. 2009)	De Luca oss pers	
Rallus aquaticus LINNAEUS, 1758	Porciglione	M reg	da confermare			
Crex crex (LINNAEUS, 1758)	Re di quaglie	M reg , B	presente		N2000	
Porzana porzana (LINNAEUS, 1766)	Voltolino	M reg	da confermare			
Gallinula chloropus (LINNAEUS, 1758)	Gallinella d'acqua	M reg	da confermare			
Fulica atra LINNAEUS, 1758	Folaga	M reg	occasionale	1 individuo abbattuto Forni avoltri	Valerio com pers	
Vanellus vanellus (LINNAEUS, 1758)	Pavoncella	M reg	da confermare			
Pluvialis apricaria (LINNAEUS, 1758)	Piviere dorato	M reg	da confermare			
Charadrius morinellus LINNAEUS, 1758	Piviere tortolino	M irr	da confermare			
Scolopax rusticola LINNAEUS, 1758	Beccaccia	M reg, B?	presente	Lavareit	De Luca oss pers	Presente
Gallinago gallinago (LINNAEUS, 1758)	Beccaccino	M reg	da confermare			
Tringa ochropus LINNAEUS, 1758	Piro piro culbianco	M reg	da confermare			
Actitis hypoleucos (LINNAEUS, 1758)	Piro piro piccolo	M reg	da confermare			
Larus canus LINNAEUS, 1758	Gavina	M reg	da confermare			
Larus michahellis J.F. NAUMANN, 1840	Gabbiano reale	M reg	da confermare			
Larus ridibundus LINNAEUS, 1766	Gabbiano comune	M reg	da confermare			
Columba palumbus LINNAEUS, 1758	Colombaccio	M reg	presente	Passo Monte Croce	De Luca oss pers	Presente
Cuculus canorus LINNAEUS, 1758	Cuculo	M reg, B	presente	Bordaglia, Ramaz, Lanza	De Luca oss pers	Presente
Tyto alba (SCOPOLI, 1769)	Barbagianni	M reg, B?	presente			Presente
Bubo bubo (LINNAEUS, 1758)	Gufo reale	SB, M irr?	presente	Cercivento	Zanier oss pers	Presente
Strix aluco LINNAEUS, 1758	Allocco	SB, M irr?	presente			Presente
Strix uralensis PALLAS, 1771	Allocco degli Urali	SB?, M irr?	presente		N2000	Presente
Glaucidium passerinum (LINNAEUS, 1758)	Civetta nana	SB, M irr?	presente			Presente
Athene noctua (SCOPOLI, 1769)	Civetta	SB, M reg?	presente			Presente
Aegolius funereus (LINNAEUS, 1758)	Civetta capogrosso	SB, M irr?	presente	Pramosio	De Luca oss pers	Presente
Asio otus (LINNAEUS, 1758)	Gufo comune	M reg	da confermare			Presente
Asio flammeus (PONTOPPIDAN, 1763)	Gufo di palude	M reg	da confermare			
Caprimulgus europaeus LINNAEUS, 1758	Succiacapre	M reg, B?	presente		N2000	Presente
Apus melba (LINNAEUS, 1758)	Rondone maggiore	M reg, B	presente	Pierabech	De Luca oss pers	Presente
Apus apus (LINNAEUS, 1758)	Rondone comune	M reg, B	presente	Collina	De Luca oss pers	Presente
Apus pallidus (SHELLEY, 1870)	Rondone pallido	M irr	da confermare			
Alcedo atthis (LINNAEUS, 1758)	Martin pescatore	M reg	da confermare			
Upupa epops LINNAEUS, 1758	Upupa	M reg	occasionale	Cercivento	De Luca oss pers	Presente

Genere e specie	Nome comune	Fenologia	Presenza	Stazioni	Riferimenti	De Franceschi P & G
Jynx torquilla LINNAEUS, 1758	Torcicollo	M reg, B	presente	Cercivento	De Luca oss pers	presente
Dendrocopos major (LINNAEUS, 1758)	Picchio rosso maggiore	SB, M reg	presente	Pramosio	De Luca oss pers	presente
Picoides tridactylus (LINNAEUS, 1758)	Picchio tridattilo	SB, M irr	presente		Dream	presente
Dryocopus martius (LINNAEUS, 1758)	Picchio nero	SB	presente	Bordaglia di sotto	De Luca oss pers	presente
Picus viridis LINNAEUS, 1758	Picchio verde	SB, M irr	occasionale	Collina	De Luca oss pers	
Picus canus J.F. GMELIN, 1788	Picchio cenerino	SB, M irr	presente	Bordaglia di sopra	De Luca oss pers	presente
Lullula arborea (LINNAEUS, 1758)	Tottavilla	M reg	da confermare			
Alauda arvensis LINNAEUS, 1758	Allodola	M reg, B?	presente	Zouf plan	De Luca oss pers	presente
Riparia riparia (LINNAEUS, 1758)	Topino	M reg	da confermare			
Ptyonoprogne rupestris (SCOPOLI, 1769)	Rondine montana	M reg, B?	presente	Timau	De Luca oss pers	Presente
Hirundo rustica LINNAEUS, 1758	Rondine	M reg, B	presente	Collina	De Luca oss pers	Presente
Delichon urbicum (LINNAEUS, 1758)	Balestruccio	M reg, B	presente	Pierabech	De Luca oss pers	Presente
Motacilla alba LINNAEUS, 1758	Ballerina bianca	M reg, B	presente	Ramaz, Lanza	De Luca oss pers	Presente
Motacilla flava LINNAEUS, 1758	Cutrettola	M reg	da confermare			
Motacilla cinerea TUNSTALL, 1771	Ballerina gialla	M reg, B	presente	Valbertad	De Luca oss pers	Presente
Anthus trivialis (LINNAEUS, 1758)	Prispolone	M reg, B	presente	Moraretto	De Luca oss pers	Presente
Anthus pratensis (LINNAEUS, 1758)	Pispola	M reg	presente			Presente
Anthus spinoletta (LINNAEUS, 1758)	Spioncello	M reg, B	presente	Zouf plan, Crostis	De Luca oss pers	Presente
Regulus regulus (LINNAEUS, 1758)	Regolo	M reg, B, W	presente	Pian delle streghe	De Luca oss pers	Presente
Regulus ignicapilla (TEMMINCK, 1820)	Fiorrancino	M reg, B, W	presente	Pian delle streghe	De Luca oss pers	
Bombycilla garrulus (LINNAEUS, 1758)	Beccofrusone	M irr, W irr	da confermare			
Cinclus cinclus (LINNAEUS, 1758)	Merlo acquaiolo	SB, M reg	presente	Stretta di Fleons	De Luca oss pers	Presente
Troglodytes troglodytes (LINNAEUS, 1758)	Scricciolo	M reg, B	presente	Bordaglia di sotto	De Luca oss pers	Presente
Prunella collaris (SCOPOLI, 1769)	Sordone	SB, M reg, W	presente	Cimon di Crasulina	De Luca oss pers	Presente
Prunella modularis (LINNAEUS, 1758)	Passera scopaiola	M reg, B	presente	Casera Culet	De Luca oss pers	Presente
Monticola saxatilis (LINNAEUS, 1766)	Codirossone	M reg, B?	da confermare			Presente
Turdus torquatus LINNAEUS, 1758	Merlo dal collare	M reg, B	presente	Lago di Bordaglia	De Luca oss pers	
Turdus merula LINNAEUS, 1758	Merlo	M reg, B	presente	Collina	De Luca oss pers	presente
Turdus pilaris LINNAEUS, 1758	Cesena	M reg, W irr	presente	Chiaula bassa	De Luca oss pers	Presente
Turdus iliacus LINNAEUS, 1766	Tordo sassello	M reg, W irr	presente	Chiaula bassa	De Luca oss pers	Presente
Turdus philomelos C.L. BREHM, 1831	Tordo bottaccio	M reg, B	presente	Carbonaris	De Luca oss pers	Presente
Turdus viscivorus LINNAEUS, 1758	Tordela	M reg, B	presente	Carbonaris	De Luca oss pers	Presente
Hippolais polyglotta (VIEILLOT, 1817)	Canapino comune	M reg	da confermare			
Phylloscopus trochilus (LINNAEUS, 1758)	Luì grosso	M reg	presente	Punta di Suffrucella	De Luca oss pers	Presente
Phylloscopus collybita (VIEILLOT, 1817)	Luì piccolo	M reg, B	presente	Moraretto	De Luca oss pers	Presente
Phylloscopus bonelli (VIEILLOT, 1819)	Luì bianco	M reg, B	presente	Passo di Monte Croce	De Luca oss pers	Presente
Phylloscopus sibilatrix (BECHSTEIN, 1793)	Luì verde	M reg	presente	Timau	De Luca oss pers	Presente
Sylvia atricapilla (LINNAEUS, 1758)	Capinera	M reg, B	presente	Montute	De Luca oss pers	Presente
Sylvia borin (BODDAERT, 1783)	Beccafico	M reg, B	presente	Plotta	De Luca & Florit oss pers	Presente

Genere e specie	Nome comune	Fenologia	Presenza	Stazioni	Riferimenti	De Franceschi P & G
Sylvia curruca (LINNAEUS, 1758)	Bigiarella	M reg, B	presente	Auernig	De Luca oss pers	
Sylvia communis LATHAM, 1787	Sterpazzola	M reg	da confermare		N2000	Presente
Muscicapa striata (PALLAS, 1764)	Pigliamosche	M reg	presente			Presente
Ficedula hypoleuca (PALLAS, 1764)	Balia nera	M reg	da confermare			
Ficedula albicollis (TEMMINCK, 1815)	Balia dal collare	M irr	da confermare			
Erithacus rubecula (LINNAEUS, 1758)	Pettirosso	M reg, B	presente	Bordaglia	De Luca oss pers	Presente
Luscinia luscinia (LINNAEUS, 1758)	Usignolo maggiore	M reg	da confermare			
Luscinia megarhynchos C.L. BREHM, 1831	Usignolo	M reg	da confermare			
Phoenicurus ochruros (S.G. GMELIN, 1774)	Codirosso spazzacamino	M reg, B	presente	Caserutte	De Luca oss pers	Presente
Phoenicurus phoenicurus (LINNAEUS, 1758)	Codirosso comune	M reg, B	presente	Sigilletto	De Luca oss pers	Presente
Saxicola rubetra (LINNAEUS, 1758)	Stiaccino	M reg, B	presente	Ramaz	De Luca oss pers	
Saxicola torquatus (LINNAEUS, 1766)	Saltimpalo	M reg, B?	presente	Cercivento	De Luca oss pers	
Oenanthe oenanthe (LINNAEUS, 1758)	Culbianco	M reg, B	presente	Crostis	De Luca oss pers	Presente
Aegithalos caudatus (LINNAEUS, 1758)	Codibugnolo	M reg	da confermare			Presente
Parus palustris LINNAEUS, 1758	Cincia bigia	SB, M reg	presente	Stretta di Fleons	De Luca oss pers	Presente
Parus montanus CONRAD, 1827	Cincia alpestre	SB, M reg	presente	Neddis	De Luca oss pers	Presente
Parus ater LINNAEUS, 1758	Cincia mora	SB, M reg	presente	Pramosio	De Luca oss pers	Presente
Parus cristatus LINNAEUS, 1758	Cincia dal ciuffo	SB, M reg	presente	Pramosio	De Luca oss pers	Presente
Parus major LINNAEUS, 1758	Cinciallegra	M reg, B, SB?	presente	Sigilletto	De Luca oss pers	Presente
Parus caeruleus LINNAEUS, 1758	Cinciarella	M reg, B, SB?	presente	Collina	De Luca oss pers	Presente
Sitta europaea LINNAEUS, 1758	Picchio muratore	M reg, B, SB?	presente	Bordaglia di sotto	De Luca oss pers	Presente
Tichodroma muraria (LINNAEUS, 1766)	Picchio muraiolo		da confermare			
Certhia familiaris LINNAEUS, 1758	Rampichino alpestre	SB	presente	Stretta di fleons	De Luca oss pers	
Certhia brachydactyla C.L. BREHM, 1820	Rampichino comune	SB, M reg	presente			
Oriolus oriolus (LINNAEUS, 1758)	Rigogolo	M reg	presente	Valdajer	Toller oss pers	Presente
Lanius collurio LINNAEUS, 1758	Averla piccola	M reg, B	presente	Ramaz	De Luca oss pers	Presente
Lanius excubitor LINNAEUS, 1758	Averla maggiore	M reg	da confermare			Presente
Garrulus glandarius (LINNAEUS, 1758)	Ghiandaia	SB, M reg	presente	Rio Secco	De Luca oss pers	Presente
Nucifraga caryocatactes (LINNAEUS, 1758)	Nocciolaia	SB, M reg	presente	Montute	De Luca oss pers	Presente
Pyrrhocorax graculus (LINNAEUS, 1758)	Gracchio alpino	SB, M irr	presente	Marinelli	De Luca oss pers	Presente
Corvus monedula LINNAEUS, 1758	Taccola	M reg	da confermare			Presente
Corvus frugilegus LINNAEUS, 1758	Corvo comune	M reg	da confermare			Presente
Corvus corone LINNAEUS, 1758	Cornacchia	SB, M reg?	presente	Cercivento	De Luca oss pers	Presente
Corvus corax LINNAEUS, 1758	Corvo imperiale	SB, M irr	presente	Fleons	De Luca oss pers	Presente
Sturnus vulgaris LINNAEUS, 1758	Storno	M reg	da confermare			Presente
Passer domesticus (LINNAEUS, 1758)	Passera europea	SB, M reg?	presente	Collina	De Luca oss pers	Presente
Passer montanus (LINNAEUS, 1758)	Passera mattugia	M reg	da confermare			Presente
Montifringilla nivalis (LINNAEUS, 1766)	Fringuello alpino	SB, M irr	presente	Creta di Bordaglia, Avostanis	De Luca oss pers	Presente
Fringilla coelebs LINNAEUS, 1758	Fringuello	M reg, B	presente	Carbonaris	De Luca oss pers	Presente

Genere e specie	Nome comune	Fenologia	Presenza	Stazioni	Riferimenti	De Franceschi P & G
Fringilla montifringilla LINNAEUS, 1758	Peppola	M reg	presente	Valdajer	Toller oss pers	Presente
Loxia curvirostra LINNAEUS, 1758	Crociere	SB, M reg, W	presente	Dimon	De Luca oss pers	Presente
Carduelis chloris (LINNAEUS, 1758)	Verdone	M reg, B	presente	Tolazzi	De Luca oss pers	Presente
Carduelis flammea (LINNAEUS, 1758)	Organetto	M reg, B	presente	Ombladeet	De Luca oss pers	Presente
Carduelis spinus (LINNAEUS, 1758)	Lucherino	M reg, B	presente	Ombladeet	De Luca oss pers	Presente
Carduelis carduelis (LINNAEUS, 1758)	Cardellino	M reg, B	presente	Pramosio	De Luca oss pers	Presente
Carduelis cannabina (LINNAEUS, 1758)	Fanello	M reg, B	presente	Pramosio	De Luca oss pers	Presente
Serinus serinus (LINNAEUS, 1766)	Verzellino	SB, M reg, W	presente	Collina	De Luca oss pers	Presente
Pyrrhula pyrrhula (LINNAEUS, 1758)	Ciuffolotto	SB, M reg, W	presente	Caserutte	De Luca oss pers	Presente
Coccothraustes coccothraustes (LINNAEUS, 17	Frosone	M reg, B	presente	Collina	De Luca oss pers	Presente
Emberiza citrinella LINNAEUS, 1758	Zigolo giallo	M reg, B	presente	Ramaz	De Luca oss pers	Presente
Emberiza cirlus LINNAEUS, 1766	Zigolo nero	M reg, B?				Presente
Emberiza cia LINNAEUS, 1766	Zigolo muciatto	M reg, B?				Presente

3.6.2.2 Erpetofauna

Anfibi

Nei siti della ZPS Alpi Carniche sono segnalate sei entità alcune delle quali relativamente comuni (*Salamandra atra*, *Ichtyosaura alpestris, Bufo bufo*, *Rana temporaria*) altre meno frequenti in quanto ai limiti dell'areale di distribuzione in ambito regionale (*Bombina variegata*, *Salamandra salamandra*).
Tra le specie che rivestono maggior importanza per la conservazione spiccano *B. variegata*, inserita nell'Allegato II della Direttiva Habitat, presente con piccole popolazioni in alcune aree circoscritte e *S. atra*, inserita nell'Allegato IV della Direttiva Habitat, frequente in molte zone delle aree tutelate. Nei laghetti alpini e nelle pozze d'alpeggio sono presenti, specialmente durante il periodo riproduttivo, *B. bufo*, I. *alpestris* e *R. temporaria* (quest'ultima compare nell'allegato V della Direttiva Habitat).

Rettili

La comunità di rettili presente nei siti Natura 2000 è composta da otto entità. Non sono segnalate specie di Allegato II della Direttiva Habitat, mentre sono quattro le specie comprese nell'Allegato IV della medesima Direttiva. In particolare il sito riveste una certa significatività per la presenza di alcune stazioni di *Iberolacerta horvathi*. Tra le altre specie, *Vipera berus* è piuttosto comune e *Natrix natrix* è stata osservata sino a 1900 metri di quota (Lago di Zoufplan - Castellani oss. pers.). In zone limitrofe all'area di studio viene segnalata *Vipera a. ammodytes*.

La tabella seguente riporta integralmente la checklist delle specie di anfibi e rettili di interesse per la ZPS Alpi Carniche, tratta dal Piano di Gestione.

Tra le specie d'interesse per le quali l'Area del Parco riveste un ruolo importante ci sono la già citata e degna di interesse zoogeografico *Iberolacerta horwati*, inserita in Allegato IV della Direttiva Habitat
Podarcis muralis, Coronella austriaca, Zamenis longissimus sono inseriti in Allegato IV e presenti nell'area comunale o nel raggio di pochi chilometri, anche se non ne sono specie caratterizzanti, come invece *Zootoca vivipara e Vipera berus.*

Check-list erpetofauna

Genere e specie	Nome comune	Presenza	Stazioni	Riferimenti
Salamandra atra Laurenti, 1768	**Salamandra alpina**	Comune	Caserutte, Sissianis	De Luca oss. pers.
Salamandra salamandra (Linnè, 1758)	**Salamandra pezzata**	Localizzata	Lanza	Lapini (1983)
Mesotriton a. alpestris (Laurenti, 1768)	**Tritone alpestre**	Comune	Dimon, Auernig, Lanza	De Luca oss. pers.
Bombina variegata (Linnè, 1758)	**Ululone dal ventre giallo**	Localizzata	Zoufplan bassa	De Luca oss. pers.
Bufo bufo (Linnè, 1758)	**Rospo comune**	Comune	Auernig	De Luca oss. pers.
Rana temporaria Linnè, 1758	**Rana montana**	Comune	Pramosio, Dimon	De Luca oss. pers.
Iberolacerta horvathi (Méhelÿ, 1904)	**Lucertola di Horvat**	Localizzata	Strada per Bordaglia	De Luca oss. pers.
Podarcis muralis (Laurenti, 1768)	**Lucertola muraiola**	Localizzata	Pontebba	Lapini et al. (1999)
Zootoca vivipara (Jacquin, 1787)	**Lucertola vivipara comune**	Comune	Auernig	Lapini (1983)
Anguis fragilis Poldini 1818	**Orbettino italiano**	Localizzato	Auernig	Lapini (1983)
Coronella austriaca Laurenti, 1768	**Colubro liscio**	Comune	Pontebba	Lapini et al. (1999)
Natrix helvetica (Lacépède , 1789)	**Nartice dal collare**	Presente	Zoufplan	Castellani oss. pers.
Zamenis longissimus (Laurenti, 1768)	**Saettone**	Localizzato	Val Pesarina	Parrino oss. pers.
Vipera berus (Linnè, 1758)	**Marasso**	Comune	Bordaglia, Marinelli	De Luca oss. pers.

3.6.2.3 Mammiferi

Nell'area della ZPS Alpi Carniche vengono segnalate due specie di elevato interesse conservazionistico (Allegato II della Direttiva Habitat) che sono *Ursus arctos* e *Lynx lynx*; la prima specie viene osservata direttamente o indirettamente con una certa frequenza, mentre le segnalazioni di *L. lynx* sono più sporadiche. Tra le altre specie d'interesse merita segnalare *Felis silvestris* (Allegato IV della Direttiva Habitat), che, pur non comparendo nelle schede Natura 2000, è stato recentemente segnalato nelle immediate vicinanze del Passo di Monte Croce Carnico (Lapini comm. pers.).
Una menzione a parte va fatta per *Canis lupus* e *Lutra Lutra,* specie delle quali non ci sono oggettivi dati di presenza, ma che nei prossimi anni potrebbero potenzialmente comparire nuovamente nel territorio regionale. Le popolazioni balcaniche di *C. lupus* sono infatti segnalate ai margini del Carso triestino, mentre quelle italiche dall'Appennino hanno raggiunto le Alpi centrali (Massiccio dell'Adamello Brenta); il ricongiungimento delle popolazione di questa specie potrebbe avvenire nei prossimi anni proprio nelle zone montane del Friuli Venezia Giulia (Bocedi & Bracchi, 2004).
Per quanto riguarda *L. lutra* esistono oggettivi dati di presenza per il Bacino della Gail posto immediatamente oltre lo spartiacque italo-austriaco (Gutleb, 1992; Jahrl, 1999; Kranz, 2000) e pertanto i passi alpini della ZPS possono essere utilizzati dalla specie per riconquistare gli ambiti fluviali del territorio regionale.
Un'altra specie in fase di espansione è *Canis aureus;* quest'entità è segnalata, in ambito alpino, in Val di Preone (Socchieve – Preone) ed in Val Visdende (BL) (Lapini comm. pers.); quest'ultimo sito è confinante con la parte occidentale della ZPS.

La tabella seguente riporta integralmente la checklist delle specie di mammiferi di interesse per la ZPS Alpi Carniche, tratta dal Piano di Gestione.

Tra le specie d'interesse per le quali l'Area del Parco riveste un ruolo importante ci sono sicuramente *Felis s. silvestris Schreber, Lynx lynx, Sus scrofa, Cervus elaphus, Capreolus c. capreolus, Rupicapra r. rupicapra* ma anche *Ursus a. arctos*

.

Check-list mammalofauna

Genere e specie	Nome comune	Presenza	Stazioni	Riferimenti
Lepus europaeus Pallas, 1778	**Lepre comune europea**	Localizzato	Foresta di Pramosio	De Luca oss. pers.
Lepus timidus varronis Miller, 1901	**Lepre variabile**	Localizzato	Pizzul	De Luca oss. pers.
Erinaceus roumanicus Barret - Hamilton, 1900	**Riccio orientale**	Localizzato		Lapini et al. 1996
Erinaceus europaeus Linnaeus, 1758	**Riccio occidentale**	Localizzato		Lapini et al. 1996
Sorex alpinus Schinz, 1837	**Toporagno alpino**	Frequente	Monte Crostis, Monte Tenchia	De Luca oss. pers.
Sorex araneus Linnè, 1758	**Toporagno comune**	Frequente		Lapini et al. 1996
Sorex minutus Linnè, 1758	**Toporagno pigmeo**	Frequente		Lapini et al. 1996
Neomys anomalus Cabrera, 1907	**Toporagno acquatico di Miller**	Localizzato		Lapini et al. 1996
Neomys fodiens (Pennant, 1771)	**Toporagno d'acqua**	Localizzato		Lapini et al. 1996
Talpa europaea Linnè, 1758	**Talpa comune europea**	Frequente		Lapini et al. 1996
Vespertilio murinus Linnè, 1758	**Serotino bicolore**	Sporadico	Passo Pramollo	Lapini et al. 1996
Vulpes vulpes (Linnè, 1758)	**Volpe rossa**	Frequente		Lapini et al. 1996
Ursus a. arctos Linnè, 1758	**Orso bruno**	Localizzato	Lavareit	Zanier oss. pers.
Meles m. meles (Linnè, 1758)	**Tasso**	Frequente	Timau, Carbonaris, Pontebba	Lapini 1988
Mustela e. erminea Linnè, 1758	**Ermellino**	Localizzato	sopra Forcella Monumenz 2400m slm	De Luca oss. pers.
Mustela n. nivalis Linnè, 1758	**Donnola**	Frequente	Forni Avoltri, Paluzza	Lapini et al. 1996
Mustela p. putorius Linnè, 1758	**Puzzola comune**	Localizzato		Lapini et al. 1996
Mustela vison domestica Haltenorth in Doderlein, 1955	**Visone americano**	Sporadico	Pierabech	Utmar oss. pers.
Martes f. foina (Erxleben, 1777)	**Faina**	Localizzata		Lapini et al. 1996
Martes m. martes (Linnè, 1758)	**Martora**	Frequente		Lapini et al. 1996
Felis s. silvestris Schreber, 1777	**Gatto selvatico**	Sporadico	Passo monte Croce	Lapini com. pers.
Lynx lynx (Linnè, 1758)	**Lince**	Localizzato		Lapini et al. 1996
Sus scrofa Linnè, 1758	**Cinghiale**	Localizzato	Sissianis di sopra	De Luca oss. pers.
Cervus elaphus Linnè, 1758	**Cervo**	Frequente	Pecol di Chiaula, Chiaula bassa, Bordaglia	De Luca oss. pers.
Capreolus c. capreolus (Linnè, 1758)	**Capriolo**	Frequente	Montute, Auernig	De Luca oss. pers.
Rupicapra r. rupicapra (Linnè, 1758)	**Camoscio alpino**	Frequente	Fleons, Monte Cavallo	De Luca oss. pers.
Sciurus v.vulgaris Linnè, 1758	**Scoiattolo**	Frequente	Bordaglia di sotto, Foresta di Pramosio	De Luca oss. pers.
Marmota marmota (Linnè, 1758)	**Marmotta**	Frequente	Crostis, Pradulina, Marinelli, Zoufplan	De Luca oss. pers.
Glis glis (Linnaeus, 1766)	**Ghiro**	Frequente		Lapini et al. 1996
Muscardinus avellanarius (Linnè, 1758)	**Moscardino**	Frequente		Lapini et al. 1996
Clethrionomys glareolus (Schreber, 1780)	**Campagnolo rossastro**	Frequente	Pezzeit, Val Fleons	Lapini 1988

Genere e specie	Nome comune	Presenza	Stazioni	Riferimenti
Arvicola scherman Shaw, 1801	**Arvicola**	Localizzata	Collina, Val Dolce	Lapini & Paolucci 1994
Microtus agrestis (Linnè, 1761)	**Arvicola agreste**	Localizzata	Lanza, Val Dolce	Lapini et al. 1996
Microtus arvalis (Pallas, 1779)	**Topo campagnolo comune**	Frequente		Lapini et al. 1996
Microtus liechtensteini Wettstein, 1927	**Campagnolo del Liechtenstein**	Frequente		Lapini et al. 1996
Microtus subterraneus (De Seys - Longchamps, 1836)	**Campagnolo sotterraneo**	Localizzato	Volaia, Lanza, Pezzeit	Lapini et al. 1996
Chionomis nivalis (Martins 1842)	**Arvicola delle nevi**	Frequente	sopra Forcella Monumenz 2400m slm	De Luca oss. pers.
Apodemus flavicollis (Melchior, 1834)	**Topo selvatico dal collo giallo**	Abbondante		Lapini et al. 1996
Apodemus sylvaticus (Linnè, 1758)	**Topo dei campi**	Frequente		Lapini et al. 1996
Rattus norvegicus (Berkenhout, 1769)	**Surmolotto**	Localizzato		Lapini et al. 1996
Rattus rattus (Linnè, 1758)	**Ratto nero**	Localizzato		Lapini et al. 1996

3.6.2.4 Pesci

Le comunità ittiche presenti nella ZPS Alpi Carniche sono quelle caratteristiche del tratto alto dei corsi d'acqua, caratterizzato da un regime torrentizio e da acque oligotrofiche, fresche e ben ossigenate e da alvei di notevoli pendenze con fondali sassosi e dei laghi alpini di alta quota interessati da attività di ripopolamento.
Le specie ittiche dei torrenti sono essenzialmente due: la trota fario (*Salmo* [*trutta*] *fario*) e lo scazzone (*Cottus gobio*); un'altra specie che si può occasionalmente rinvenire, in quanto immessa nel recente passato dall'uomo, è la trota iridea (*Onchorynchus mykiss*).
I popolamenti dei laghetti alpini sono il frutto delle immissioni effettuate negli anni passati e sono costituiti da specie quali la trota fario (*S.* [*trutta*] *fario*) ed il salmerino (*Salvelinus alpinus*).
In sintesi quindi tra le specie ittiche inserite nell'Allegato della Direttiva Habitat è presente *C. gobio*, che compare nelle schede Natura 2000 dei siti in oggetto La situazione di *S.* [*trutta*] *marmoratus,* che non compare in nessuna delle schede Natura 2000, risulta essere meno chiara.

La tabella seguente riporta integralmente la checklist delle specie di pesci di interesse per la ZPS Alpi Carniche, tratta dal Piano di Gestione.

Check-list pesci

Genere e specie	Nome comune	Presenza	Stazioni	Riferimenti
Leuciscus cephalus (Linnaeus, 1758)	**Cavedano**	Localizzata	Lago di Pramollo	De Luca oss. pers.
Phoxinus phoxinus (Linnaeus, 1758)	**Sanguinerola**	Localizzata	Lago di Pramollo	De Luca oss. pers.
Scardinius erythrophthalmus (Linnaeus, 1758)	**Scardola**	Localizzata	Lago di Pramollo	De Luca oss. pers.
Salmo [trutta] trutta Linnaeus, 1758	**Trota fario**	Diffusa	Pontebbana, Fulin, Dimon	Dati ETP
Salmo [trutta] marmoratus Cuvier, 1817	**Trota marmorata**	Da confermare	Pontebbana	Dati ETP
Salvelinus alpinus (Linnaeus, 1758)	**Salmerino**	Localizzato	Lago di Bordaglia	Dati ETP
Cottus gobio Linnaeus, 1758	**Scazzone**	Diffuso	Pontebbana	Dati ETP

3.6.2.5 Artropodi

Per quanto riguarda questo gruppo, le informazioni disponibili sono piuttosto esigue. Se si escludono infatti alcuni lavori recenti su *Austropotamobius pallipes*, il resto dei dati disponibili si basa su informazioni raccolte nei database faunistici e su esemplari presenti in collezioni pubbliche e private.
In sintesi nei siti Natura 2000 risultano presenti tre specie inserite nell'Allegato II, quattro specie inserite nell'allegato IV ed una nell'allegato V della Direttiva Habitat.

3.6.2.6 Specie protette

Dall'analisi del quadro conoscitivo dei Siti Natura 2000 delle Alpi Carniche risultano presenti 7 specie di Allegato II della Direttiva 92/43/CEE; la specie *Salmo [trutta] marmoratus*, potenzialmente presente, non è stata inserita in quanto non sono disponibili dati oggettivi di presenza. Risultano inoltre presenti 12 entità inserite Allegato IV della Direttiva 92/43/CEE; alle 11 segnalate inizialmente è stata aggiunta *Felis silvestris* basandosi sul dato relativo al ritrovamento di un esemplare investito presso il passo di Monte Croce Carnico – Paluzza (Lapini, comm. pers.). Per quanto riguarda l'avifauna si segnalano 21 specie inserite nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

Sulla base dei dati presentati nel Piano di Gestione della ZPS Alpi Carniche è stato realizzato l'elaborato "***Tav.11 – Atlante della distribuzione delle specie***", che rappresenta la distribuzione potenziale e reale delle principali specie protette nell'area del Parco.

La distribuzione potenziale è stata definita sulla base della carta degli habitat FVG ed indica per ciascuna specie quegli habitat che possono essere visitati o frequentati nelle differenti fasi del ciclo biologico, secondo l'associazione habitat-specie proposta nel Manuale degli habitat FVG, con alcune modifiche ed adattamenti.
La distribuzione reale rappresenta lo stato delle conoscenze sulla distribuzione nella ZPS delle specie in oggetto, basata su dati oggettivi di presenza posteriori al 2000 sintetizzati in una griglia di passo 1 o 10 km, a seconda dell'ampiezza del sito, della qualità delle informazioni disponibili ed delle caratteristiche ecologiche delle specie trattate.

Esempio di scheda tratta dall'atlante di distribuzione delle specie (Tav. 11)

Sezione A - Specie dell'Allegato I Direttiva Uccelli | ***Alectoris graeca***

Forni Avoltri
Paluzza
Rigolato
Ravascletto
Comeglians
Cercivento
0 500 1000 m

Ambito di istituzione del Parco
Confini Comunali
Areale di distribuzione potenziale delle specie
Quadranti 1x1 km con segnalazioni di presenza della specie
Quadranti 10x10 km con segnalazioni di presenza della specie

La tabella seguente riassume i dati di presenza potenziale e reale delle diverse specie entro l'area del Parco, desumibili dall'analisi dell'elaborato di Piano Tav.11

Presenza delle specie protette entro il parco

Grado di tutela	Specie	Habitat potenziali entro il Parco	Presenza reale entro il Parco
Allegato I Dir. "Uccelli"	*Aegolius funereus*	X	X
	Alectoris graeca	X	X
	Aquila chrysaetos	X	X
	Bonasa bonasia	X	X
	Bubo bubo		X
	Caprimulgus europaeus	X	X
	Crex crex	X	X
	Dryocopos martius	X	X
	Falco peregrinus		X
	Glaucidium passerinum	X	X
	Lagopus mutus	X	X
	Lanius collurio	X	X
	Picoides tridactylus	X	X
	Picus canus	X	X
	Tetrao tetrix	X	X
	Tetrao urogallus	X	X
Allegato II Dir. "Habitat"	*Bombina variegata*	X	X
	Euphydryas aurina	X	X
	Lynx lynx	X	X
	Ursus arctos	X	X
Allegato IV Dir. "Habitat"	*Coronella austriaca*	X	X
	Felis silvestris	X	X
	Iberolacerta horvatii	X	X
	Lopinga achine	X	X
	Maculinea arion	X	X
	Muscardinus avellanarius	X	X
	Parnassius apollo	X	X
	Parnassius mnemosyne	X	X
	Podarcis muralis	X	
	Salamandra atra	X	X
	Zamenis longissimus	X	

3.6.3 Valore naturalistico del territorio

Nell'ambito del Piano di Gestione della ZPS Alpi Carniche sono state definite delle carte del valore botanico e faunistico. La metodologia utilizzata si basa sull'attribuzione di punteggi di valore naturale ai diversi habitat classificati secondo la metodologia del Manuale degli habitat della regione Friuli Venezia Giulia[9].

[9] Poldini, L., et al. "Manuale degli habitat del Friuli Venezia Giulia. Strumento a supporto della valutazione d'impatto ambientale (VIA), ambientale strategica (VAS) e d'incidenza ecologica (VIEc). Region. Autonoma Friuli Venezia Giulia–Direz. Centrale ambiente e lavori pubblici–Servizio valutazione impatto ambientale, Univ. Studi Trieste–Dipart." Biologia (2006).

Per quanto riguarda il valore botanico la metodologia si basa sulla valutazione di parametri quali: biogeografia (endemicità, marginalità dell'areale, extrazonalità, areale disgiunto o frammentario), rarità (su scala regionale, nazionale o comunemente diffuso) e valore ecologico (naturalità, maturità e diversità strutturale). La tabella seguente riassume i criteri per l'attribuzione del punteggio di valore botanico dei diversi habitat.

Indicatore	Valori possibili
Valore biogeografico	0-2-3-4
Rarità	0-2-4
Valore ecologico	0-1-2-3-4-5
Habitat non di direttiva	0
Habitat di Allegato I	3
Habitat prioritario	5
Non habitat potenziale per specie Allegato II	0
Habitat potenziale per specie Allegato II	3
Habitat potenziale per specie Allegato II prioritarie	5

L'insieme dei valori per ogni habitat viene sommato e valorizzato sulla cartografia, classificando i punteggi in cinque categorie.

Punteggio di valore botanico	Classe di valore botanico
0-2	Basso
2-6	Medio-basso
6-9	Medio
9-12	Medio-alto
12-16	Alto

La carta del valore faunistico fornisce delle indicazioni relative all'importanza che ciascun habitat ha per le specie animali. Questo valore è legato alla ricchezza specifica di ciascun habitat ed all'importanza relativa che si associa a ciascuna specie potenzialmente presente. Per determinare il valore faunistico generale sono state utilizzate le associazioni specie-habitat ed i punteggi proposti dal Manuale degli Habitat FVG.
Data l'importanza che rivestono i Galliformi alpini negli obiettivi di conservazione della ZPS e del Parco, è stata effettuata una classificazione ristretta alle sole specie di questo gruppo, attribuendo a ciascun habitat un valore arbitrario, sulla base di un giudizio esperto, in relazione allo stato di conservazione, alle dinamiche naturali in atto ed alle fonti di pressione a cui sono sottoposti. Il valore faunistico di un habitat consegue dalla somma dei valori assegnati a ciascuna specie che lo frequenta.
Sono state sviluppate due cartografie, una relativa a tutte le specie ed una relativa ai soli galliformi alpini, specie di interesse per le quali il Parco riveste un'importanza significativa e la cui conservazione è legata a dinamiche complesse.

Punteggio di valore faunistico	Classe di valore faunistico
0	Nessun valore faunistico
1	Basso
2	Medio-basso
3	Medio
4	Medio-alto
5	Alto

La stessa metodologia è stata applicata alla cartografia degli habitat sviluppata per il Parco. Le immagini seguenti riportano la classificazione del valore botanico, del valore faunistico complessivo e del valore faunistico per i soli galliformi alpini per l'area del Parco.

Carta del valore botanico

Valore Botanico
Alto
Medio - alto
Medio
Medio - basso
Basso

Paluzza

Carta del valore faunistico complessivo

Valore faunistico Complessivo
Alto
Medio - alto
Medio
Medio - basso
Basso
Nessun valore faunis

Carta del valore faunistico per il soli Galliformi alpini

Valore faunistico Galliformi

- Alto
- Medio - alto
- Medio
- Medio - basso
- Basso

Paluzza

Le tabelle seguenti mostrano una analisi del valore naturalistico del Parco per le diverse superfici.
Il 41% della superficie del Parco ha un valore botanico medio-alto o alto. Il valore faunistico generale attribuito dall'Atlante degli habitat del F.V.G. per il Parco è abbastanza basso, ma se si considera la specificità di quest'area per la conservazione dei Galliformi alpini si osserva che il 37% della superficie del parco ha un valore ecologico medio-alto o alto.

Valore botanico entro il Parco

Valore Botanico	Superficie (ha)	Superficie (%)
Basso	8.4	1%
Medio - basso	234.6	16%
Medio	634.1	43%
Medio - alto	253.0	17%
Alto	359.0	24%
Totale complessivo	1'489.1	100%

Valore faunistico entro il Parco

Valore faunistico generale	Superficie (ha)	Superficie (%)
Nessun valore faunistico	454.0	30%
Basso	458.5	31%
Medio - Basso	486.8	33%
Medio	89.7	6%
Totale complessivo	1'489.1	100%

Valore faunistico per i Galliformi entro il Parco

Valore faunistico galliformi	Superficie (ha)	Superficie (%)
Basso	93.8	6%
Medio - Basso	786.7	53%
Medio	59.6	4%
Medio - Alto	381.8	26%
Alto	167.1	11%
Totale complessivo	1'489.1	100%

Sulla base dei dati di valore botanico, valore faunistico e valore faunistico per i galliformi elaborati in questa analisi e dalla cartografia del Piano di Gestione della ZPS "Alpi Carniche" è possibile effettuare un confronto tra le caratteristiche del territorio individuato per l'istituzione del Parco e le caratteristiche della ZPS entro cui il Parco si inserisce.
La tabella seguente riporta un confronto tra la superficie relativa delle diverse categorie di valore ecologico entro il Parco e la ZPS, ed il valore medio pesato (sulla superficie) degli indici di valore ecologico.

Dall'analisi emerge come l'area del parco sia rappresentativa delle caratteristiche complessive della ZPS Alpi Carniche. Per quanto gli indici riferiti alla flora ed ai galliformi alpini il territorio del Parco si caratterizza per una maggiore estensione relativa delle aree a maggior valore rispetto alla ZPS ed un conseguente valore medio pesato leggermente superiore a quello dell'intera ZPS.

	Territorio del Parco		ZPS Alpi Carniche	
Valore Botanico	**Superficie (%)**	**Valore medio pesato**	**Superficie (%)**	**Valore medio pesato**
Basso	1%	8.90	1%	8.63
Medio - basso	16%		24%	
Medio	43%		40%	
Medio - alto	17%		16%	
Alto	24%		20%	
Valore Faunistico Generale	**Superficie (%)**	**Valore medio pesato**	**Superficie (%)**	**Valore medio pesato**
Nessun valore faunis	30%	1.14	8%	1.73
Basso	31%		24%	
Medio - Basso	33%		54%	
Medio	6%		13%	
Medio - alto	0%		1%	
Valore Faunistico Galliformi	**Superficie (%)**	**Valore medio pesato**	**Superficie (%)**	**Valore medio pesato**
Basso	6%	2.83	6%	2.65
Medio - basso	53%		59%	
Medio	4%		9%	
Medio - alto	26%		16%	
Alto	11%		10%	

Valore più basso rispetto alla ZPS
Valore più alto rispetto alla ZPS

4. STRATEGIA DI GESTIONE

4.1 Modalità di gestione

La gestione del Parco è affidata al Comune di Paluzza, definito come "soggetto gestore" che, in considerazione della complessità degli adempimenti relativi alle gestione, potrà provvedere a programmare, sulla base del piano finanziario e sulla base delle priorità esplicitate dal piano medesimo, uno più programmi di gestione con preferenza di piani almeno biennali o triennali al fine di dare compimento in questo periodo alle attività iniziate (ricerca, monitoraggi, sfalci a "scacchiera….)
Lo stesso comune di rende parte attiva per promuove la conoscenza dell'ambiente e attua gli interventi per il miglioramento del medesimo anche mediante il supporto di enti ed istituzioni locali e regionali ma anche mediante l'istituzione di un vero e proprio comitato tecnico scientifico (composto da 3-4 esperti in materia di pianificazione naturalistica, architettura e paesaggio) in grado a supportare il Comune nelle decisioni da assumere rispetto agli interventi e/o alle iniziative che si devono attuare all'interno del Parco. Il comune inoltre promuove ricerche e valuta le proposte di ricerca pervenute stabilendo, quando si verifichino sovrapposizioni di temi o di calendario, le misure più opportune a cui attenersi.
Il comitato tecnico scientifico, oltre alla figura Sindaco o da un suo delegato e da un rappresentante dell'ufficio parco è composto, da membri, scelti dal comune stesso in virtù delle specifiche competenze in discipline naturalistiche, paesaggistiche e edilizie.

4.2 Obiettivi

Il Piano di Parco Comunale promuove una serie articolata e coordinata di azioni, con le quali intende sviluppare occasioni di riqualificazione e valorizzazione naturalistica e di cultura naturalistica, nonché di promozione del turismo sostenibile nel territorio del Parco. Rientrano nel novero delle azioni del Parco:
- la gestione della vegetazione di pregio, con particolare riguardo agli habitat Natura 2000;
- la gestione faunistica, la protezione e la salvaguardia delle specie;
- la ricerca, il monitoraggio e le collaborazioni scientifiche e culturali con altri Enti;
- l'informazione, la formazione, l'educazione e la didattica;
- la promozione del turismo sostenibile, l'escursionismo e la ricreazione;
- le attività primarie e il recupero di assetti colturali di pregio.

Gli obiettivi specifici del Piano di Parco Comunale sono in linea con gli obiettivi strategici proposti del Piano di Gestione della ZPS e del SIC che interessano l'area del Parco, ed in particolare riguardano la tutela e la promozione degli habitat e delle specie oggetto di tutela:

1) La tutela, il riequilibrio ecologico e miglioramento dei fondo valle, dei boschi della fascia montana e degli alpeggi
1.a) Conservazione delle specie degli habitat boschivi e dei pascoli e prati di bassa quota
1.b) Conservazione degli habitat forestali e gestione selvicolturale
1.c) Mantenimento dei prati da sfalcio
1.d) Conservazione delle specie legate alle attività agrosilvopastorali di tipo tradizionale
1.e) Miglioramento della gestione estensiva degli alpeggi
1.f) Riequilibrio fra i pascoli le brughiere le mughete e le ontanete ad ontano verde

2) La tutela dei sistemi rupestri e delle fasce alpine nivali
2.a) Minimizzazione degli impatti delle attività turistiche e sportive
2.b) Conservazione delle specie tipicamente alpine
2.c) Conservazione degli habitat primari

3) La conservazione dei galliformi alpini
3.a) Minimizzazione dei fattori di pressione
3.b) Gestione dell'habitat

4) La conservazione dei grandi carnivori e dei predatori
4.a) Azioni di sensibilizzazione
4.b) Azioni di gestione

5) La tutela ed il riequilibrio dei corsi d'acqua, dei laghetti e delle torbiere
5.a) Conservazione e miglioramento dei corsi d'acqua e della fauna e della vegetazione ripariale
5.b) Conservazione e miglioramento dei laghetti alpini

5.c) Conservazione e miglioramento delle torbiere di alta quota

6) La sensibilizzazione e la valorizzazione per un turismo sostenibile

4.3 Misure di conservazione

Il territorio del Parco si colloca per il 94% entro la ZPS "Alpi Carniche" e per il 44% entro il SIC "Gruppo del Monte Coglians".
Entro la ZPS si applicano le Misure di Conservazione stabilite a livello nazionale dal Decreto Ministeriale 17 ottobre 2007 e a livello regionale dalla L.R. 14/2007.
Entro il SIC si applicano, oltre alle succitate normative, anche le misure di conservazione stabilite dalla L.R. 7/2008 e dalla DGR 726 del 11.04.2013 che ha approvato le Misure di conservazione dei 24 SIC della Regione Biogeografica Alpina del Friuli Venezia Giulia.

Il Piano di Parco Comunale recepisce su tutto il territorio del Parco le misure di conservazione vigenti per i siti della rete Natura 2000 in esso contenuti. Il Piano di Parco Comunale è inoltre coerente con i contenuti del Piano di Gestione della ZPS e del SIC sopra citati, in corso di approvazione.

Nelle tabelle seguenti vengono dettagliate le Misure di Conservazione tratte dalle Misure di conservazione per la regione biogeografica alpina approvate con DGR 726/2013. La normativa evidenzia una serie di misure definite trasversali, che valgono in tutti i siti della rete Natura 2000, ed una scheda specifica per il SIC IT3320001 "Gruppo del monte Coglians". Per queste ultime nelle tabelle vengono evidenziati in verde gli habitat e le specie che nel quadro conoscitivo sono state individuate come presenti o potenzialmente presenti entro l'area del Parco, che rappresenta una sotto-area del SIC "Monte Coglians".

MISURE DI CONSERVAZIONE TRASVERSALI

(Si applicano a tutti i 24 SIC della regione biogeografica alpina)

1 – INFRASTRUTTURE		
Tipologia		PRGC
	1a – AUTOSTRADE, VIABILITA' EXTRAURBANA PRINCIPALE E SECONDARIA (come definite dall'art. 2 del D.lgs 285/1992) ED INFRASTRUTTURE FERROVIARIE	
GA	Riduzione dell'impatto della viabilità su specie e habitat attraverso l'adozione di misure di mitigazione quali: - sottopassaggi o altre misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare per la fauna minore in presenza di corridoi ecologici locali ad alta densità di individui durante l'anno o concentrati nei periodi di migrazione - valutazione della necessità di collocazione di dissuasori adeguati e sistemi di mitigazione (catadiotri, sistemi acustici e/o olfattivi, barriere, sottopassi e sovrappassi) per la fauna maggiore, lungo i tratti a maggior criticità, e loro eventuale predisposizione - predisposizione di vasche di raccolta e decantazione di prima pioggia	NO
GA	Per progetti di nuova realizzazione di autostrade e strade extraurbane, realizzazione di una rete di captazione/scolo che trattenga le acque di prima pioggia e le indirizzi ad opportuni sistemi di raccolta e/o trattamento	NO
GA	Mitigazione dell'impatto acustico introducendo barriere fonoassorbenti, con sistemi di mitigazione visiva per l'avifauna	NO
	1b – VIABILITA' FORESTALE (come definita dall'art. 35 della L.R. 9/2007)	
RE	Divieto di realizzazione ex novo su superfici ritenute di pregio ecologico-naturalistico individuabili negli habitat 6110* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi*, 6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane, 7110* Torbiere alte attive, 7140 Torbiere di transizione e instabili, 7230 Torbiere basse alcaline, 7220* Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*), 8240* Pavimenti calcarei	SI
RE	Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare, quando ciò non sia funzionale allo svolgimento di attività agrosilvopastorali, al miglioramento gestionale degli habitat di interesse, alla creazione di fasce tagliafuoco, ad esigenze di pubblica sicurezza e qualora la stessa non sia prevista dal Piano di gestione	SI
RE	Interdizione dell'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio, salvo: - esigenze di pubblica utilità - conduzione del fondo ed accesso ai beni immobili in proprietà e possesso - accesso ad agriturismi in esercizio o a malghe monticate e organizzate per la commercializzazione dei prodotti ottenuti dall'attività malghiva, la ristorazione e il soggiorno - mezzi muniti di apposito contrassegno riferito a persone disabili - esigenze legate all'attività venatoria - ulteriori casistiche individuate dall'ente gestore del Sito	NO
RE	Divieto di svolgimento di attività di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade, ivi comprese quelle interpoderali, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto (art. 9, comma 2, lett. d) della L.R. 7/2008)	NO
GA	Definizione di linee guida per la costruzione e manutenzione di nuova viabilità forestale da parte degli organi competenti	NO

23

	1c – IMPIANTI DI TURISMO INVERNALE E STRUTTURE ANNESSE	
RE	Divieto di realizzare interventi fitosanitari o di fertilizzazione con sostanze chimiche per il trattamento delle piste dopo la fase di eventuale idrosemina iniziale e per la stabilizzazione del manto nevoso	NO
RE	Limitazione dell'innevamento artificiale in zone carsiche, con modalità individuate dall'ente gestore del Sito	NO
RE	Obbligo di demolizione degli impianti dismessi, dell'asporto del materiale di risulta, della messa in sicurezza idrogeologica e valanghiva e di ripristino a verde totale dei tracciati	NO
GA	Creazione di piccoli ambienti umidi con funzioni naturalistiche alimentati dalle acque di "troppo pieno" dei bacini di raccolta d'acqua per gli impianti di innevamento di nuova costruzione o in manutenzione straordinaria	NO
GA	Realizzazione/riconversione dei sistemi di captazione delle acque di fusione e drenaggio delle piste affinché non alterino gli afflussi sotterranei, in particolare dove possono andare ad alimentare zone umide	NO
	1d – INFRASTRUTTURE ENERGETICHE	
RE	Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione	NO
RE	Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari o posizionati nelle vicinanze di edifici purché dimensionati per soddisfare il fabbisogno energetico di autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici	NO
RE	Obbligo di effettuare le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrate (cavidotti, elettrodotti, oleodotti ecc.) nei periodi definiti dall'ente gestore del Sito, ad esclusione degli interventi di somma urgenza che potranno essere realizzati in qualsiasi momento	NO
GA	Individuazione da parte dell'ente gestore del Sito dei passi di migrazione	NO
	1e – INFRASTRUTTURE IDRAULICHE	
RE	Negli interventi di nuova realizzazione, di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione delle infrastrutture idrauliche obbligo di rimozione o adeguamento dei manufatti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario	NO
RE	Negli interventi di nuova realizzazione che prevedono l'interruzione della continuità ecologica di fiumi e torrenti, obbligo di prevedere la costruzione di strutture idonee a consentire la risalita della fauna ittica e tali da garantire il ripristino della continuità ecologica fluviale	NO
GA	Rimozione o mitigazione dei manufatti esistenti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica	NO

2 – ZOOTECNIA E AGRICOLTURA		
Tipologia		PRGC
RE	Divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile (art. 9, comma 2, lett. c) della L.R. 7/2008)	SI
RE	Divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi (art. 9, comma 2, lett. e) della L.R. 7/2008)	SI
GA	Individuazione da parte dell'ente gestore del Sito dei corpi idrici superficiali di torrenti, fiumi e di habitat di interesse comunitario lungo i quali realizzare una fascia tampone, nonché individuazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica, in collaborazione con il Servizio regionale competente in materia di	NO

24

	conservazione e valorizzazione del paesaggio	
GA	Creazione e mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la funzione zootecnica e naturalistica	NO
GA	Percorsi per la transumanza stagionale e per l'attività di pascolo vagante delle greggi: - definizione da parte dell'ente gestore del Sito delle aree in cui vietare il transito e stazionamento di greggi in relazione a: presenza di habitat di allegato I della Direttiva Habitat considerati di particolare interesse, periodi riproduttivi e siti di riproduzione delle specie di interesse comunitario - definizione del carico massimo di U.B.A. per ettaro/mese sostenibile, da parte dell'ente gestore del Sito - predisposizione da parte di ciascun pastore-richiedente di una relazione tecnica indicante: numero di capi, percorso previsto, durata dello spostamento, punti individuati per le soste, data indicativa di partenza ed arrivo	NO

3 – CACCIA

Tipologia		PRGC
RE	Obbligo per gli istituti per la gestione faunistico-venatoria (RdC, AF ...) di applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria	NO
RE	L'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia, così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007, è permessa dal 01/09 sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da ferma e dalla seconda domenica di settembre sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da seguita	NO
RE	Divieto di realizzare nuove zone per l'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia (di cui al Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007) entro SIC	NO
RE	Divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo nelle zone individuate dalla cartografia allegata per quanto concerne i seguenti SIC: IT3310003 Monte Ciaurlec e Forra del Torrente Cosa, IT3320001 Gruppo del Monte Coglians, IT3320002 Monti Dimon e Paularo, IT3320007 Monti Bivera e Clapsavon, IT3320010 Jof di Montasio e Jof Fuart, IT3320013 Lago Minisini e Rivoli Bianchi, IT3320015 Valle del Medio Tagliamento, IT3320006 Conca di Fusine	NO
RE	Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamenti nazionali, prioritariamente regionali e locali, con modalità di allevamento riconosciute dal Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio. Gli animali dovranno possedere verificate caratteristiche morfometriche, sanitarie e di tracciabilità. I ripopolamenti sono permessi solo nel periodo in cui non è prevista l'attività venatoria	NO
GA	Definizione da parte del Piano di gestione di metodologie per la razionalizzazione del prelievo venatorio delle specie cacciabili e la limitazione dell'impatto sulle specie di Direttiva	NO
GA	Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano Faunistico Regionale adottato con DGR 2240/2012	NO
GA	Definizione da parte dei Piani di gestione di: densità, localizzazione e forme di foraggiamento per la fauna selvatica e periodi di utilizzazione degli alimenti o attrattivi utilizzati	NO

25

4 – PESCA

Tipologia		PRGC
RE	Limitazione della pesca nei laghi alpini d'alta quota, secondo criteri definiti dall'ente gestore del Sito, in funzione delle caratteristiche ecologiche e delle esigenze conservazionistiche specifiche, nonché della necessità di rinaturalizzazione o eradicazione della fauna ittica presente	NO
RE	Divieto di effettuare immissioni ittiche ad eccezione degli interventi di ripopolamento con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamento o da cattura nel medesimo corso d'acqua e salvo diversa indicazione del Piano di gestione	NO
RE	Obbligo di verifica di significatività dell'incidenza per le gare di pesca svolte al di fuori degli impianti autorizzati ai sensi dell'art. 17 della L.R. 17/2006	NO
RE	Divieto di individuazione di nuovi tratti idonei alle gare di pesca	NO

5 – FRUIZIONE

Tipologia		PRGC
RE	Obbligo di verifica di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone	NO
RE	Per particolari ragioni di tutela e conservazione naturalistica, l'ente gestore del Sito può limitare, interdire o stabilire condizioni particolari per la navigazione, l'accesso o la fruizione in aree particolarmente sensibili; tali divieti non si applicano ai proprietari, possessori legittimi e conduttori dei fondi ovvero titolari di attività autorizzate dagli enti competenti	NO

6 – ATTIVITA' ESTRATTIVE

Tipologia		PRGC
RE	Divieto di apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti; sono fatti salvi, per ragioni connesse a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente, previa valutazione d'incidenza ed adozione di ogni misura di mitigazione o compensativa atta a garantire la coerenza globale della rete Natura 2000: a) l'ampliamento o la riattivazione di attività estrattive tradizionali di materiale ornamentale che producono sino a 15.000 metri cubi di estratto all'anno, con un'area interessata sino a complessivi 10 ettari b) la riorganizzazione dei perimetri delle aree interessate dalle attività estrattive di cui alla lettera a) per finalità di rinaturalizzazione delle medesime (art. 21 della L.R. 7/2008)	SI
RE	Il progetto di coltivazione, qualora possibile, deve essere organizzato per lotti funzionali, a ciascuno dei quali far corrispondere specifici interventi di ripristino ambientale	NO
RE	Gli interventi di estrazione di inerti nei corsi d'acqua sono assentiti solo se strettamente necessari al fine del contenimento del rischio idraulico con riferimento alla pubblica incolumità e comunque previa valutazione di incidenza, prevedendo interventi compensativi di riqualificazione fluviale (DGR 240/2012)	NO
GA	Le attività estrattive in corso o quelle che devono ancora concludere le azioni di ripristino devono adeguare i propri progetti di ripristino, qualora possibile, alle seguenti prescrizioni: - le pareti di cava caratterizzate dalla presenza di anfratti, cavità e in generale di irregolarità, vanno conservate o, se necessario per motivi di sicurezza, consolidate mantenendo cavità adeguate alla nidificazione e al riparo delle specie di interesse comunitario, con particolare riferimento a strigiformi e chirotteri - le pareti di cava lisce e/o senza cavità devono essere adeguate tramite la creazione di asperità, anfratti, fessure, cavità adeguate alla nidificazione e al riparo delle specie di interesse comunitario, con particolare riferimento a strigiformi e chirotteri, compatibilmente con le esigenze di sicurezza	NO

26

7 – INTERVENTI NEI CORSI D'ACQUA		
Tipologia		PRGC
RE	Divieto di alterazione di specifici tratti di alveo, individuati dall'ente gestore del Sito in relazione a: presenza di habitat di allegato I della Direttiva Habitat considerati di particolare interesse, periodi riproduttivi e siti di riproduzione delle specie di interesse comunitario	SI
GA	Rispetto delle "Linee guida per gli interventi di manutenzione delle opere pubbliche di bonifica, idraulico-agrarie e di irrigazione" (DGR n. 1431/2006 e s.m.i.), salvo diversa indicazione delle misure habitat-specifiche	NO

8 – RIFIUTI		
Tipologia		PRGC
RE	Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di superficie di quelli esistenti, fatte salve le discariche per inerti	SI

9 – ATTIVITA' MILITARI		
Tipologia		PRGC
GA	Proposta, in sede di ridiscussione delle concessioni in essere, di: – evitare l'ampliamento delle aree già in uso – evitare di estendere le tempistiche di utilizzo attualmente definite – coinvolgere il Servizio regionale competente in materia di siti Natura 2000	NO
GA	Riqualificazione delle aree militari dismesse	SI

10 - INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E HABITAT		
Tipologia		PRGC
RE	Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone (art. 12 DPR 357/1997)	NO
RE	Divieto di cattura, immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni dei generi Procambarus, Orconectes, Pacifastacus e Cherax	NO
RE	Divieto di lasciare vagare i cani in luogo pubblico o aperto al pubblico e di effettuare gare cinofile nel periodo aprile-luglio; sono fatti salvi: - i cani da pastore nell'esercizio di conduzione o guardia del bestiame - i cani delle forze armate e delle forze di polizia, quando utilizzati per servizio - le prove cinofile autorizzate ai sensi dell'art. 6 del Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007	NO
RE	Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli di interesse comunitario	NO
GA	Definizione da parte dell'ente gestore del Sito, in accordo con gli enti cui è assegnata la funzione della gestione del patrimonio faunistico o floristico, di: - specie alloctone-invasive e delle aree oggetto di eradicazione/contenimento - aree in cui, a seguito del contrasto alle specie alloctone, sia opportuno o necessario provvedere con interventi di restocking - progetti/azioni di rafforzamento delle popolazioni esistenti o di reintroduzione per specie vegetali o animali di interesse conservazionistico	NO

27

	- programmi di eradicazione progressiva di specie alloctone che mettano a rischio la conservazione di fauna e flora autoctone	
GA	Raccolta e gestione dei dati: – approvazione di un sistema di condivisione e di un codice deontologico di trattamento dati – attivazione e gestione di una piattaforma di raccolta dati	NO
GA	Individuazione da parte dell'ente gestore del Sito dei corridoi ecologici e mantenimento della loro funzionalità all'interno dei SIC	NO
GA	– creazione e/o potenziamento di banche del germoplasma di specie vegetali di interesse comunitario, minacciate e rare – sviluppo di programmi di conservazione di specie di interesse comunitario, minacciate e rare anche ex situ	NO
GA	Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione, privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fiorume locale	NO
GA	Realizzazione di interventi in deroga finalizzati al controllo numerico delle specie "problematiche e/o dannose", laddove la distribuzione di queste specie possa influenzare negativamente la conservazione di specie ed habitat di interesse comunitario, nel rispetto delle vigenti normative in materia	NO

11 – PROPOSTE DI INCENTIVI		
Tipologia		PRGC
IN	Incentivi per la riduzione delle barriere ecologiche fluviali su impianti esistenti (es. scale di risalita, by pass ecologici)	NO
IN	Incentivi per la conservazione/ripristino di pozze, stagni, laghetti ed aree di ristagno idonei alla conservazione di anfibi e rettili	NO
IN	Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo	NO
IN	Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei	NO
IN	Incentivi per l'utilizzo di legname certificato nelle costruzioni rurali e in edilizia	NO
IN	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario	NO
IN	Incentivi per la realizzazione di interventi di miglioramento boschivo, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche)	NO

12 – MONITORAGGI		
Tipologia		PRGC
MR	Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	NO
MR	Monitoraggio delle specie di allegato II, IV e V della Direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	NO
MR	Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	NO
MR	Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo Sito	NO

28

13 – DIVULGAZIONE		
Tipologia		PRGC
PD	– predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000 – posa di pannelli informativi che dettaglino le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000	NO
PD	Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo	NO
PD	Informazione e sensibilizzazione per pescatori, agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agrocolturali eco-compatibili	NO
PD	Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctoni, rischi ecologici connessi alla loro diffusione	NO
PD	Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000 (ditte boschive, operatori turistici, operatori agricoli, amministratori, guide naturalistiche, guide speleologiche, insegnanti, ecc.)	NO

SIC IT3320001 Gruppo del Monte Coglians

Nel SIC si applicano anche le "Misure di conservazione trasversali"
e le norme di tutela di cui al paragrafo "Normativa di riferimento" conferenti con il SIC

MISURE DI CONSERVAZIONE PER HABITAT

HABITAT D'ACQUA DOLCE

3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*

3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentonica di *Chara* spp.

3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*

Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE

Principali caratteristiche

3130: habitat piuttosto effimeri caratterizzati da piccole pozze, fanghi, sponde lacustri in cui si alternano periodi di imbibizione e periodi di disseccamento

3140: distese d'acqua dolce di varie dimensioni e profondità, nelle quali le Caroficee costituiscono popolazioni esclusive, più raramente mescolate con fanerogame

3220: habitat tipici dei greti, soggetti a rimaneggiamenti naturali e non, dei torrenti, costituiti prevalentemente da ghiaie o ciottoli

3240: ambiente caratterizzato dalla presenza di arbusteti pionieri che si sviluppano sulle alluvioni ghiaiose, sabbiose e limose dei torrenti alpini e montani

Tipologia		PRGC
RE	Divieto dell'uso di fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti e di spargimento liquami o altre sostanze organiche entro una fascia di rispetto dall'habitat secondo quanto disposto dal regime di condizionalità o regolamentato dall'ente gestore del Sito, salvo che per motivi igienico-sanitari	NO
RE	Divieto di ogni forma di fertilizzazione azotata	NO
GA	Realizzazione di periodici interventi di sfalcio e asportazione delle biomasse vegetali elofitiche	NO
GA	Adozione di un protocollo unitario di manutenzione e gestione dei corsi d'acqua e della rete scolante	NO

LANDE E ARBUSTETI TEMPERATI

4060 Lande alpine e boreali

4070* Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*)

Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE

Principali caratteristiche

4060: ambiente caratterizzato da substrati sia acidi che calcarei colonizzati da arbusti di piccole dimensioni o prostrati, tipici della fascia alpina, subalpina ed altimontana. Formazioni zonali presenti oltre il limite del bosco e stadi di incespugliamento di pascoli abbandonati

4070*: habitat caratteristico del piano subalpino e alpino su substrato carbonatico, contraddistinto dalla dominanza di *Pinus mugo* in associazione con *Rhododendron* sp. Vi sono ampie digitazioni nel piano montano qualora l'erosione ne faciliti la discesa

Tipologia		PRGC
RE	Divieto di ogni forma di fertilizzazione azotata	NO
RE	Divieto di realizzare nuovi impianti selvicolturali	SI
GA	4060: mantenimento o ampliamento delle brughiere e diradamento delle specie arboreo/arbustive	NO

FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI

6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicee

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*)

Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE

Principali caratteristiche

6150: habitat delle praterie alpine che si sviluppa per lo più su substrati acidi o acidificati

6170: praterie che si sviluppano su suoli calcarei o ricchi in basi dal piano altimontano a quello alpino

6230*: praterie acidofile secondarie dominate da *Nardus stricta, Viola canina, Calluna vulgaris*

6430: ambiente caratterizzato da vegetazioni ad alte erbe che si sviluppano su substrati a forte contenuto idrico e ricchi in nutrienti; sono presenti lungo i corsi d'acqua e talora costituiscono l'orlo di boschi palustri; sono qui inclusi anche le formazioni a megaforbie mesofile del piano subalpino

6510: prati da mesici a pingui, regolarmente falciati e concimati in modo non intensivo, floristicamente ricchi, distribuiti dalla pianura alla fascia montana inferiore, riferibili all'alleanza *Arrhenatherion*; si includono anche prato-pascoli con affine composizione floristica; sono comunità legate a pratiche agronomiche non intensive (concimazioni e sfalci)

Tipologia		PRGC
RE	La fertilizzazione azotata è disciplinata dal regolamento sull'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati (DPReg. 3/2013)	NO
RE	6430: divieto di attività di drenaggio e di modifica sostanziale del reticolo idrico non direttamente funzionali alla gestione del SIC; sono fatti salvi gli interventi di ordinaria manutenzione del reticolo idrico	NO
RE	Mantenimento dell'attività di pascolo purché non causi degrado o alterazione degli habitat prativi	NO
GA	Sfalcio regolare da associarsi alle attività di pascolo nella fascia montana di bassa quota, recupero e gestione delle aree aperte a vegetazione erbacea, delle aree a prato pascolo e dell'attività tradizionale di coltivazione dei prati magri di media montagna	NO
GA	6430: eliminazione progressiva di tutti i presidi drenanti di origine antropica (scoline, punti di captazione ecc.) e mantenimento di eventuali canali scolanti a bassa profondità rispetto al piano campagna (20-30 cm)	NO

TORBIERE ALTE, TORBIERE BASSE E PALUDI BASSE

7140 Torbiere di transizione e instabili

Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE

Principali caratteristiche

234

Si sviluppano in diverse condizioni climatiche e topografiche senza la formazione di alti cumuli di sfagni

Tipologia		PRGC
RE	Divieto di realizzare nuovi impianti selvicolturali	SI
RE	Divieto di attività di drenaggio e di modifica sostanziale del reticolo idrico non direttamente funzionali alla gestione del SIC; sono fatti salvi gli interventi di ordinaria manutenzione del reticolo idrico	NO
RE	Divieto di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica dell'habitat	NO
RE	Divieto di ogni forma di fertilizzazione azotata	NO
RE	Divieto di estrazione della torba, salvo che per esigenze direttamente funzionali alla gestione del SIC	NO
GA	Eliminazione progressiva di tutti i presidi drenanti di origine antropica (scoline, punti di captazione, ecc.) e mantenimento di eventuali canali scolanti a bassa profondità rispetto al piano campagna (20-30 cm)	NO
GA	Realizzazione di interventi diretti per limitare o ridurre l'estensione del fragmiteto all'interno dell'habitat, compatibilmente alle esigenze ecologiche delle specie presenti	NO
GA	Definizione di una fascia di rispetto dell'habitat in cui vietare il pascolo/transito	NO

HABITAT ROCCIOSI E GROTTE

8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani*)

8120 Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE

Principali caratteristiche

8110: ghiaioni costituiti da clasti di origine silicea presenti nei sistemi montuosi

8120: popolamenti vegetali che si sviluppano su detriti (pietraie, ghiaioni, sfasciumi) di natura carbonatica

8130: ghiaioni, pietraie e suoli detritici ad esposizione calda delle Alpi e degli Appennini con vegetazione termofila

8210: popolamenti vegetali, per lo più casmofite, che si sviluppano su substrati rocciosi calcarei verticali

8220: formazioni rupestri delle Alpi che si sviluppano dal piano subalpino (> 1600 m) a quello nivale, su substrati acidi

8310: tale habitat comprende anche i corsi d'acqua sotterranei

Tipologia		PRGC
RE	Divieto di ogni forma di fertilizzazione azotata	NO
RE	8310: divieto di: - accendere fuochi - asportare e/o danneggiare gli speleotemi - fare scritte e/o incisioni sulle pareti	NO
GA	8130, 8210, 8310: redazione e sottoscrizione di un codice di autoregolamentazione per le associazioni speleologiche ed alpinistiche	NO

235

GA	8310: interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti	NO

FORESTE

9110 Faggeti del *Luzulo-Fagetum*

9130 Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*

9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)

91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)

9410 Foreste acidofile montane e alpine di Picea (*Vaccinio-Piceetea*)

9420 Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*

Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE

Principali caratteristiche

9110: boschi dominati dal faggio che si sviluppano su suoli acidi evoluti

9130: formazioni limitate a suoli molto evoluti a reazione neutra nella parte interna della carnica, nella fascia montana; sono caratterizzate da uno strato erbaceo ricco di specie

9180*: forre calcaree con ristagno di aria umida e fresca dove si sviluppano boschi misti (*Acer pseudoplatanus, Fraxinus excelsior, Ulmus glabra, Tilia cordata*)

91E0*: foreste alluvionali, ripariali e paludose di *Alnus* spp., *Fraxinus excelsior* e *Salix* spp. presenti lungo i corsi d'acqua o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale; si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale

91K0: foreste di faggio a forte caratterizzazione illirica che crescono su substrati carbonatici da molto primitivi a mediamente evoluti; sono presenti dal piano submontano fino a quello subalpino inferiore dove, nelle Prealpi costituiscono la vegetazione nemorale terminale; sono qui riferite anche le formazioni miste di faggio e carpino nero e quelle con abete rosso dei suoli dolomitici

9410: foreste ad abete rosso presenti su substrati silicei o calcarei acidificati (moder)

9420: habitat presente sul territorio regionale e rappresentato dai lariceti primari calcifili; i lariceti primari sono piuttosto rari e concentrati su pendi acclivi dei rilievi carbonatici

Tipologia		PRGC
RE	È vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione/perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat	NO
RE	Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica di cui alla L.R. 9/2007; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza	NO
RE	Divieto di ogni forma di fertilizzazione azotata	NO
RE	91E0*: divieto di interventi di ripulitura dei corsi d'acqua che determinano danneggiamento e/o distruzione dell'habitat; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza	NO
GA	Individuazione di "aree forestali di elevato valore naturalistico" da destinare alla libera evoluzione (art. 67 della L.R. 9/2007)	SI
GA	Prove pilota e sperimentazioni per il controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone	NO
GA	Definizione e applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di	NO

	interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat e realizzazione di aree dimostrative/sperimentali permanenti	
GA	L'Amministrazione regionale tramite i suoi uffici competenti in materia idraulica segnala al soggetto gestore del Sito situazioni in cui la presenza di habitat boschivi determina condizione di rischio idraulico tali da necessitare interventi preventivi; l'ente gestore del Sito definisce le modalità di intervento e ogni altra azione compensativa atta a garantire la coerenza globale della rete Natura 2000	NO

SIC IT3320001 Gruppo del Monte Coglians

MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE VEGETALI

Oltre alle sotto elencate misure di conservazione per le singole specie valgono le misure individuate per i singoli habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC

OMBRELLIFERE		
1604 *Eryngium alpinum* L. (Regina delle Alpi)		
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE		
Principali esigenze ecologiche Colonizza più ambienti dalle praterie ai cespuglietti mesofili		
Tipologia		PRGC
RE	Divieto di raccolta, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	NO
GA	Mantenimento delle attività agrosilvopastorali tradizionali (pascolo bovino, ovino od ovino estensivo con carichi di pascolamento da individuarsi con il Piano di gestione)	NO
GA	Interventi di decespugliamento al fine di evitare fenomeni di eccessiva perdita di superfici a vegetazione erbacea	NO
	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine (6170), Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile (6430)	

ORCHIDACEE		
1902 *Cypripedium calceolus* L. (Scarpetta di Venere)		
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE		
Principali esigenze ecologiche Grande orchidacea che vive in numerosi habitat alpini, anche se la sua distribuzione è piuttosto frammentaria ed articolata in FVG		
Tipologia		PRGC
RE	Divieto di raccolta, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	NO
GA	Mantenimento od ampliamento di radure mediante decespugliamento manuale o meccanico	NO
	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Lande alpine e boreali (4060), Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*) (4070*)	

238

SIC IT3320001 Gruppo del Monte Coglians

MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE ANIMALI

Oltre alle sotto elencate misure di conservazione per le singole specie valgono le misure individuate per i singoli habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC

FALCONIFORMI		
A072 *Pernis apivorus* (Falco pecchiaiolo) A078 *Gyps fulvus* (Grifone) A080 *Circaetus gallicus* (Biancone) A091 *Aquila chrysaetos* (Aquila reale)		
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE		
Principali esigenze ecologiche *Pernis apivorus*: migratrice regolare e nidificante in Regione; predilige boschi planiziali e foreste con ampie radure; nidifica in boschi con scarso disturbo antropico *Gyps fulvus*: migratrice regolare, sedentaria e nidificante in Regione; la sua presenza è legata alla presenza di pareti rocciose per la nidificazione e carcasse di grandi animali per l'alimentazione *Circaetus gallicus*: migratrice regolare e nidificante in Regione; predilige climi caldi e relativamente asciutti, favorevoli ai rettili di cui si ciba, nidifica quasi sempre su alberi *Aquila chrysaetos*: sedentaria e nidificante, migratrice e svernante irregolare in Regione; è legata ad aree montuose con ambienti aperti (prati e pascoli), nidifica in pareti rocciose		
Tipologia		PRGC
RE	Obbligo di conservazione degli alberi notevoli e delle vecchie siepi, individuati dall'ente gestore del Sito	NO
RE	*Gyps fulvus*, *Aquila chrysaeos*: nelle aree comprese entro 500 m dai siti idonei alla nidificazione individuati dall'ente gestore del Sito, divieto di arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo, limitatamente ai periodi sensibili	NO
GA	Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio all'interno e nei pressi delle aree forestali, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio	NO
GA	Analisi degli aspetti legati al rilascio in situ delle carcasse degli animali selvatici da parte del Piano di gestione, nel rispetto delle norme sanitarie vigenti	NO
	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Acque correnti (cod. 3220, 3240), Formazioni erbose (6150, 6170, 6230*, 6510), Praterie umide (cod. 6430), Ghiaioni (8110, 8120), Pareti rocciose (8210, 8220), Foreste (cod. 9110, 9130, 91E0*, 91K0, 9410, 9420)	

STRIGIFORMI
A215 *Bubo bubo* (Gufo reale) A217 *Glaucidium passerinum* (Civetta nana) A223 *Aegolius funereus* (Civetta capogrosso)
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE
Principali esigenze ecologiche

239

Bubo bubo: sedentaria, nidificante migratrice irregolare, occupa prevalentemente pareti rocciose con basso disturbo antropico

Aegolius funereus e *Glaucidium passerinum*: sedentarie, nidificanti e migratrici irregolari in Regione, specie di ambienti forestali montani ad alto fusto, a composizione mista, presenza favorita da altre specie (picchi) per i siti di nidificazione

Tipologia		PRGC
RE	*Bubo bubo*: nelle aree comprese entro 500 m dai siti idonei alla nidificazione individuati dall'ente gestore del Sito, divieto di arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo, limitatamente ai periodi sensibili	NO
GA	Individuazione di "aree forestali ad elevato valore naturalistico" (art. 67 L.R. 9/2007), da lasciare a libera evoluzione in relazione alla presenza dei siti di riproduzione	SI
GA	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine) Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo Rilascio di almeno 4-5 alberi/ha da non destinare al taglio	NO
GA	Conservare, localmente, spessine di peccio e larice negli ambienti aperti a pascolo e sommitali	NO
GA	Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio all'interno e nei pressi delle aree forestali, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio	NO
GA	*Glaucidium passerinum, Aegolius funereus*: rilascio degli esemplari arborei con nidificazioni accertate dall'ente gestore del Sito	NO
	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC *Bubo bubo*: Acque correnti (cod. 3220), Formazioni erbose (6510), Praterie umide (cod. 6430), Pareti rocciose (8210) *Glaucidium passerinum*: Foreste di conifere mature (9410, 9420) *Strix uralensis*: Foreste (9110, 9130, 9180*, 91E0*, 91K0, 9410, 9420)	

GALLIFORMI

A104 *Bonasa bonasia* (Francolino di monte)

A108 *Tetrao urogallus* (Gallo cedrone)

A408 *Lagopus mutus helveticus* (Pernice bianca)

A409 *Tetrao tetrix tetrix* (Fagiano di monte)

A412 *Alectoris graeca saxatilis* (Coturnice)

Allegato: I e II B della Direttiva 2009/147/CE (*Bonasa bonasia* e *Tetrao tetrix tetrix*), I II B e III B (*Tetrao urogallus*), I II A e III B (*Lagopus mutus helveticus*), I e II A (*Alectoris graeca saxatilis*)

Principali esigenze ecologiche

Bonasa bonasia: sedentaria e nidificante, preferisce tratti maturi di foreste, con grandi alberi, radure e sottobosco diversificato

Tetrao urogallus: sedentaria e nidificante, preferisce boschi maturi strutturati e diversificati con ricco sottobosco per l'alimentazione e la difesa dai predatori

Lagopus mutus helveticus: sedentaria e nidificante, durante la riproduzione frequenta vegetazione di ghiaie lungamente innevate, praterie acidofile e arbusteti nani di fasce altimetriche elevate, superiori ai 1800 m

Tetrao tetrix tetrix: sedentaria e nidificante, occupa ambienti di transizione tra foresta e brughiere, prati o steppe

Alectoris graeca saxatilis: sedentaria e nidificante, vive tra il limite della vegetazione arborea e il limite della neve

240

preferendo comunque aree soleggiate e poco umide

Tipologia		PRGC
RE	*Lagopus mutus helveticus*: sospensione del prelievo venatorio sino a che non si siano ristabilite popolazioni vitali sufficientemente consistenti	NO
RE	*Tetrao tetrix tetrix, Alectoris graeca saxatilis*: sospensione del prelievo venatorio qualora il successo riproduttivo (SR) risulti inferiore a 1,5. La valutazione annuale del SR è basata su censimenti periodici e standardizzati, coordinati a livello tecnico dalla Regione	NO
GA	Individuazione di "aree forestali ad elevato valore naturalistico" (art. 67 L.R. 9/2007), da lasciare a libera evoluzione in relazione alla presenza dei siti di riproduzione	SI
GA	Mantenimento delle formazioni cespugliate e arbustive con dominanza di essenze fruticose	NO
GA	*Tetrao urogallus*: mantenimento o creazione di aree idonee ad ospitare arene di canto	NO
GA	*Tetrao urogallus*: conservazione di piante ad alto fusto	NO
GA	*Tetrao tetrix tetrix*: creazione e mantenimento di aree aperte e spazi ecotonali, soprattutto nelle mughete e nelle formazioni cespugliose subalpine	NO
GA	*Alectoris gareca saxatilis*: ripristino di aree a pascolo in fase di imboschimento spontaneo in aree ecotonali, sfalcio dei prati e mantenimento dei pascoli e praterie secondarie	NO
GA	*Tetrao tetrix tetrix, Alectoris graeca saxatilis*: identificazione tramite contrassegno dei prelievi	NO
GA	*Tetrao tetrix tetrix, Alectoris graeca saxatilis*: assegnazione nominale dei capi ai cacciatori	NO
	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC *Bonasa bonasia*: Foreste (9110, 91K0, 9410) *Tetrao urogallus*: Foreste (9110, 91K0, 9410, 9420) *Lagopus mutus helveticus*: Formazioni erbose (6150, 6170) *Tetrao tetrix tetrix*: Lande (4060, 4070*), Formazioni erbose (6230*), Praterie umide (6430), Foreste (9410, 9420) *Alectoris graeca saxatilis*: Formazioni erbose (6170, 6230*, 62A0)	

PICIFORMI

A234 *Picus canus* (Picchio cenerino)

A236 *Dryocopus martius* (Picchio nero)

A241 *Picoides tridactylus* (Picchio tridattilo)

Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE

Principali esigenze ecologiche

Picus canus: in Regione è sedentaria nidificante, migratrice irregolare, fino a 2000 m, in boschi radi (lariceti, peccete rade), in boschi riparali a quote più basse

Dryocopus martius: in Regione è sedentaria, nidificante, migratrice regolare e svernante, frequenta prevalentemente i boschi e le foreste dell'alta pianura e montane, dove nidifica in grossi alberi; di rilievo, in Regione, l'utilizzo per la nidificazione dei pioppeti maturi fino quasi al livello del mare

Picoides tridactylus: sedentaria, nidificante, migratrice irregolare in Regione, occupa boschi radi costituiti quasi esclusivamente da conifere mature, prevalentemente a quote elevate

Tipologia		PRGC
GA	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con	NO

241

	evidenti infestazioni fungine) Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo Rilascio di almeno 4-5 alberi/ha da non destinare al taglio Rilascio degli esemplari arborei con nidificazioni accertate dall'ente gestore del Sito	
GA	Conservazione dei pioppeti naturali mediante la tutela di appezzamenti di almeno 5-10 ha lungo le aste fluviali	NO
GA	Individuazione di "aree forestali ad elevato valore naturalistico" (art. 67 L.R. 9/2007), da lasciare a libera evoluzione in relazione alla presenza dei siti di riproduzione	SI
	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC *Picus canus*, *Picoides tridactylus*: Foreste (9410, 9420) *Dryocopus martius*: Foreste mature (9110, 9130, 9180*, 91E0*, 91K0, 9410, 9420)	

PASSERIFORMI		
A338 *Lanius collurio* (Averla piccola)		
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE		
Principali esigenze ecologiche Migratrice regolare e nidificante, localizzata in Regione; occupa aree aperte o semi-aperte, come zone ad agricoltura estensiva, pascoli, praterie arbustate e ampie radure, generalmente soleggiate, calde, prevalentemente asciutte o anche semi-aride		
Tipologia		PRGC
GA	Interventi di miglioramento dell'habitat a canneto (*Phragmites* spp.) quali sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento degli specchi d'acqua liberi, favorendo tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio a raso	NO
GA	Mantenimento delle formazioni cespugliate e arbustive con dominanza di essenze fruticose	NO
GA	Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio	NO
GA	Applicazione di tecniche di sfalcio poco invasive (sfalcio centrifugo, barra d'involo) in aree di presenza anche potenziale della specie, individuate dall'ente gestore del Sito	NO
	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Acque correnti (3220), Lande (4060), Formazioni erbose (6510)	

LEPIDOTTERI		
1065 *Euphydryas aurinia*		
Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE		
Principali esigenze ecologiche Specie legata a formazioni aperte, dai prati umidi su substrato acido o neutro, alle brughiere e alle praterie su calcare		
Tipologia		PRGC
RE	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	NO
	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC	

	Formazioni erbose (6150, 6170, 6230*, 6510), Praterie umide (6430), Torbiere acide (7140)	

COLEOTTERI		
1087* *Rosalia alpina* (Rosalia alpina)		
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE		
Principali esigenze ecologiche Specie diffusa nelle foreste vetuste, montano-subatlantiche, a prevalenza di faggio; in particolare in aree molto piovose delle catene montuose ad altitudini comprese tra i 500 e i 2000 metri di quota		
Tipologia		PRGC
RE	Divieto di qualsiasi forma di cattura cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	NO
GA	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine) Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo Rilascio di almeno 4-5 alberi/ha da non destinare al taglio Rilascio di almeno 1/3 delle ceppaie	NO
GA	Individuazione di alcune "aree forestali ad elevato valore naturalistico" (art. 67 L.R. 9/2007), da lasciare a libera evoluzione (mantenimento della necromassa vegetale al suolo e in piedi e di piante deperienti), soprattutto aree a querceto (*Lucanus cervus*, *Cerambyx cerdo*, *Morimus funereus*) e faggeta (*Rosalia alpina*, *Morimus funereus*)	SI
	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Foreste (9110, 9130, 91K0)	

CROSTACEI		
1092 *Austropotamobius pallipes* (Gambero di fiume)		
Allegato: II e V della Direttiva 92/43/CEE		
Principali esigenze ecologiche Vive in acque dolci correnti, ha abitudini crepuscolari e notturne, è onnivoro		
Tipologia		PRGC
RE	Divieto di qualsiasi forma di cattura cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	NO
GA	Segnalazione dei casi di mortalità anomale all'Ente Tutela Pesca (ETP) ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)	NO
	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Acque stagnanti (3130, 3140), Acque correnti (3220), Torrenti, ruscelli e rogge di risorgiva con corrente da moderata a forte e fondale prevalentemente ghiaioso o sabbioso	

CARNIVORI
1354* *Ursus arctos* (Orso bruno)

Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE		
Principali esigenze ecologiche Frequenta aree boschive ad elevata produttività di frutti; ha necessità di ampie aree caratterizzate da un elevato grado di diversità ambientale, disponibilità di fonti alimentari e di siti idonei all'ibernazione		
Tipologia		PRGC
RE	Divieto di caccia con cane da ferma e da seguita nei SIC o parte di essi in cui è comprovata la presenza di aree di svernamento-letargo, individuate dall'ente gestore del Sito, dal 30 novembre a fine stagione venatoria	NO
RE	Divieto di attività forestali nelle aree di potenziale svernamento-letargo, individuate dall'ente gestore del Sito, limitatamente al periodo di svernamento-letargo	NO
GA	Mantenimento delle zone di ecotono, di radure ed aree ad ericacee negli habitat forestali; attività selvicolturali tese a favorire la presenza di parti relativamente giovani e poco dense (<70 anni)	NO
GA	Destrutturazione di sentieri esistenti	NO
	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Formazioni erbose (6230*), Foreste (9110, 9130, 9180*, 91K0, 9420)	

4.4 Azioni del Piano di Parco Comunale

Il Piano di Parco Comunale rappresenta lo strumento conoscitivo/normativo per la corretta gestione del Parco e si attua attraverso una serie di azioni concrete, volte al raggiungimento degli obiettivi generali prefissati.

Nel seguito vengono esaminate le diverse azioni che sono state definite nell'ambito del Piano di Parco Comunale. Le azioni sono state declinate in una serie di misure attuative.
Tutte le azioni e le misure attuative del Piano di Parco Comunale (PPC) discendono e sono coerenti con le Misure di Conservazione (MC) dei siti Natura2000 interessati dal Parco e con la proposta di Piano di Gestione (PdG) della ZPS "Alpi Carniche".

Le azioni del Piano sono suddivise in due tipologie:
- Azioni di gestione con intervento diretto: sono le azioni legate all'attuazione del Parco Comunale e ai relativi elementi edilizio-urbanistici
- Azioni di gestione tramite regolamento: riguardano la regolamentazione di diversi tipi di attività entro il territorio del Parco, da attuarsi tramite approvazione di un apposito regolamento comunale.

Massima priorità dovrà essere data all'*Azione 5 - Monitoraggio, raccolta e gestione dei dati su specie e habitat*, che fornirà le conoscenze necessarie a calibrare meglio e collocare nello spazio le rimanenti azioni del Piano.
Tutte le azioni che hanno una precisa collocazione sul territorio del Parco sono individuate nell'elaborato cartografico ***Tav. 14b – Azioni di gestione con intervento diretto e Tav. 14c – Azioni di gestione tramite regolamento***.
Allo stato attuale alcune azioni interessano ampie porzioni del territorio del Parco. A seguito dell'implementazione dell'*Azione 5* sarà possibile perimetrare con maggiore precisione le aree in cui sviluppare le diverse azioni del Piano e le zone di intervento prioritario.

4.4.1 AZIONE 1: Realizzazione di interventi di rinaturazione e restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone

Questa azione mira a promuovere l'utilizzo di sole specie autoctone in tutte le attività di rinaturalizzazione che vengono condotte all'interno del Parco.
Con la misura si intende controllare la possibile introduzione di piante alloctone, migliorare le azioni di ripristino dei luoghi, in maggiore coerenza con gli habitat di pregio presenti nell'ambito, a seguito di interventi di nuova realizzazione di infrastrutture o di difesa idrogeologica, favorendo l'utilizzo di specie adatte al sito derivanti da attività agricole legate all'alpeggio ed alla conduzione dei prati da parte delle aziende agricole presenti nelle comunità più prossime al sito.

Misure di attuazione
M1.1: Si prevede la creazione di incentivi per gli agricoltori locali per la produzione di materiale di propagazione di specie vegetali (produzione sementiera specializzata, fiorume risultante dalle attività di fienagione, semplici metodi di raccolta tradizionale del seme) da impiegare nel recupero di aree a pascolo e nei ripristini ambientali con tecniche di restauro ecologico.

Tipo di azione
Azione di gestione attiva con intervento diretto

Localizzazione
La localizzazione di queste azioni sarà definita da specifici progetti in sede di attuazione del PPC

Analisi di coerenza
L'azione è coerente con gli Obiettivi 1) e 2) del PPC.
La misura M1.1 è coerente con le azioni RE108 e IN17 del PdG e con le MC trasversali del gruppo *10-Indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat*.

4.4.2 AZIONE 2: Regolamentazione dell'introduzione di meccanismi incentivanti e disciplinari condivisi per la promozione di tecniche agronomiche atte ad ottimizzare l'idoneità dei boschi, dei pascoli e delle aree prative per le specie

Questa azione mira a promuovere una serie di tecniche agronomiche atte a tutelare gli habitat di pregio del Parco e le specie che li frequentano. Vengono favorite, attraverso l'approvazione un apposito regolamento comunale concernente l'introduzione di meccanismi incentivanti e la stesura di disciplinari condivisi, pratiche gestionali agro-silvo-pastorali atte a favorire l'insediamento e la permanenza degli habitat e delle specie tutelate.

L'azione si suddivide in due macro-categorie: una serie di azioni sono indirizzate alla corretta gestione del patrimonio forestale, mentre un'altra serie di azioni sono indirizzate alla gestione dei pascoli, dell'alpeggio e della zootecnia.

A) Misure per le aree boschive
M2A.1: Rilascio di 2 alberi vivi per ettaro di grandi dimensioni da lasciare a invecchiamento indefinito (diametro superiore a 50 cm, se presenti, o scelte tra le più grandi del popolamento). Dette piante vanno segnalate in modo chiaro ed evidente.
M2A.2: Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo,
M2A.3: Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo
M2A.4: Rilascio di almeno il 30% delle ceppaie
M2A.5: Individuazione di "aree forestali di elevato valore naturalistico" da destinare alla libera evoluzione (art. 67 L.R. 9/2007)
M2A.6: Miglioramento strutturale peccete antropogene
M2A.7: Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio all'interno e nei pressi delle aree forestali, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio

B) Misure per le aree prative
M2B.1: Ripristino di aree a pascolo estensivo in fase di imboschimento spontaneo in aree ecotonali, sfalcio dei prati e mantenimento dei pascoli e praterie secondarie, con utilizzo di pascolamento di razze o specie zootecniche con caratteristiche di rusticità
M2B.2: Realizzazione di aree a maggiore diversità vegetale all'interno delle aree più vaste di habitat a pascolo in presenza di prevalenza assoluta di specie erbacee mediante rilascio o propagazione di soggetti o nuclei di specie arboree arbustive o cespugliose adatte al sito
M2B.3: Sfalcio regolare da associarsi alle attività di pascolo nella fascia montana di bassa quota, recupero e gestione delle aree aperte a vegetazione erbacea, delle aree a prato pascolo e dell'attività tradizionale di coltivazione dei prati magri di media montagna
M2B.4: Incentivazione del pascolo controllato nelle brughiere a rododendro e nei lariceti secondari
M2B.5: Applicazione di tecniche di sfalcio poco invasive (barre di involo)
M2B.6: Riduzione dell'apporto di fertilizzanti nei pascoli in particolare per gli apporti di deiezioni sottoforma di liquami
M2B.7: Mantenimento o creazione di aree idonee ad ospitare arene di canto
M2B.8: Mantenimento delle formazioni cespugliate e arbustive con dominanza di essenze fruticose
M2B.9: Controllo delle specie nitrofile nel pascolo (Rumex, Deschampsia, Urtica etc.)
M2B.10: Creazione e mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la funzione zootecnica e naturalistica
M2B.11: Redazione di piani di pascolamento che prevedano azioni di miglioramento delle modalità di conduzione degli animali al pascolo e la valutazione degli effetti del pascolo sugli habitat, anche con utilizzo di sistemi mobili (anche elettrici) per il controllo delle aree di pascolamento
M2B.12: Mantenimento della conduzione di malghe con produzione e lavorazione di latte
M2B.13 Divieto dell'uso di diserbanti chimici in tutta l'area del parco.
M2B.14 Divieto dell'uso di fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti e di spargimento liquami o altre sostanze organiche entro una fascia di rispetto dall'habitat di 30 m dai laghetti e le torbiere

Localizzazione
Nella ***Tav.14 c*** sono state individuate le macroaree di intervento per le misure del gruppo 2A e 2B e gli specifici ambiti della misura M2B.14. L'esatta localizzazione degli interventi sarà definita da specifici progetti in sede di attuazione del PPC.

Tipo di azione
Azione di gestione attiva da attuarsi tramite approvazione di un regolamento comunale

Analisi di coerenza
L'azione è coerente con gli obiettivi 1), 2), 3) e 4) del PPC.
La tabella seguente analizza la coerenza delle diverse misure con il PdG e le MC.

Azioni Piano di Parco Comunale	Misure di attuazione Piano di Parco Comunale	Azioni Piano di Gestione	Misure di Conservazione
2	M2A.1	RE86	GA Strigiformi e Galliformi
	M2A.2		GA Piciformi e Coleotteri
	M2A.3		GA Piciformi e Coleotteri
	M2A.4		GA Coleotteri
	M2A.5	GA32	GA Galliformi
	M2A.6	GA84	
	M2A.7	GA56	GA Galliformi
	M2B.1	GA50, IN16	RE/GA formazioni erbose
	M2B.2	IN14	
	M2B.3	GA50	RE/GA formazioni erbose
	M2B.4	IN13	
	M2B.5	RE86	GA Passeriformi
	M2B.6	GA83	RE formazioni erbose
	M2B.7		GA Galliformi
	M2B.8	GA53	GA Galliformi
	M2B.9	GA81, IN15	
	M2B.10	GA6, GA82, IN2	GA trasversali
	M2B.11	IN12, IN15, IN18	
	M2B.12 M2B.13 M2B.14	IN19 RE81	 RE acqua dolce

4.4.3 AZIONE 3: Promozione di indirizzi gestionali per le utilizzazioni forestali per ridurre il possibile disturbo alla fauna di interesse comunitario

Questa azione mira a favorire le utilizzazioni forestali entro l'area del Parco coerenti con aree e tempistiche sensibili evidenziate dai monitoraggi avifaunistici in modo ridurre il più possibile il disturbo alla fauna presente in bosco. L'area del Parco è infatti soggetta a Piano di Gestione forestale. Si rende necessario regolamentare i periodi di accesso alla risorsa boschiva e le modalità di taglio e asportazione della biomassa.

Misure di attuazione
M3.1: Redazione di indirizzi di tutela dei galliformi alpini che definiscono sulla base dei monitoraggi previsti le aree di conservazione in cui applicare indirizzi gestionali e tempistiche per le utilizzazioni forestali e gli altri usi del territorio consentiti.

Tipo di azione
Azione di gestione attiva con intervento diretto

Localizzazione
Nella ***Tav.14 c*** sono state individuate le macroaree di intervento, corrispondenti agli habitat di tipo boschivo. La localizzazione esatta delle azioni sarà definita da specifici progetti in sede di attuazione del PPC

Analisi di coerenza
La misura M3.1 è coerente con gli obiettivi 1), 3) e 4) del PPC.
La misura è anche coerente con l'azione RE84 del PdG.

4.4.4 AZIONE 4: Incentivazione dell'agricoltura biologica e integrata, e della gestione biologica del pascolo

Il PPC si pone come obiettivo l'incentivazione di pratiche agronomiche a basso impatto ambientale, in grado di ridurre al minimo la pressione antropica sugli habitat e sulle specie del Parco.
L'agricoltura biologica è un metodo di coltivazione che ha come obiettivo il rispetto dell'ambiente, degli equilibri naturali e della biodiversità, della salute dell'operatore e del consumatore. Si inserisce in un contesto ambientale naturale cercando di conservarne il più possibile le caratteristiche. Il Piano promuove l'adesione delle aziende agricole ai disciplinari dell'agricoltura integrata e biologica.

Misure di attuazione

M4.1: Sviluppo di meccanismi di incentivazione economica per favorire l'adesione ai disciplinari dell'agricoltura integrata e biologica ed in particolare nella gestione biologica del pascolo.
M4.2: Organizzazione di attività formative ed informative per gli operatori del settore agricolo.

Tipo di azione
Azione di gestione attiva con intervento diretto

Analisi di coerenza
L'azione è coerente con gli obiettivi 1) e 3) del PPC.
La misura M4.1 è coerente con le azioni GA8 e IN10 del PdG. La misura M4.2 è coerente con le azioni PD8, PD9 del PdG e con le MC trasversali del gruppo *13 – Divulgazione*.

4.4.5 AZIONE 5: Monitoraggio, raccolta e gestione dei dati su specie e habitat

Questa è una delle azioni fondamentali del Piano: il monitoraggio dello stato dell'ambiente e della conservazione di habitat e specie rappresenta la cartina di tornasole sulla buona riuscita del Piano di Parco Comunale, in quanto tutti gli obiettivi e le azioni di Piano si devono concretizzare in un miglioramento (o quanto meno in una stabilità) dello stato di salute dell'ecosistema dell'area.
Il Piano di Parco Comunale prevede monitoraggi periodici delle diverse componenti ecologiche. In particolare, prima e dopo l'attuazione di una azione di Piano è opportuno prevedere il monitoraggio delle specie e degli habitat nell'area di intervento.

Misure di attuazione
M5.1: Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat Natura 2000
M5.2: Monitoraggio dello stato di conservazione delle specie di interesse comunitario
M5.3: Monitoraggio dello stato di conservazione dei laghetti alpini in senso ecosistemico
M5.4: Monitoraggio dello stato di conservazione delle torbiere
M5.5: Monitoraggio degli effetti dell'attività agricola sulle specie e sugli habitat (pascolo nel bosco, stato di conservazione dei prati da sfalcio, modalità di gestione dei reflui zootecnici, carico animale sui sistemi malghivi, alimenti integrativi utilizzati negli alpeggio del pascolo brado e transumante, sviluppo delle brughiere e delle ontanete a ontano verde nei confronti dei pascoli)

Tipo di azione
Azione di gestione attiva con intervento diretto

Localizzazione
Nella ***Tav.14 b*** sono state individuate le macroaree in cui si concentreranno i monitoraggi, corrispondenti agli habitat di interesse comunitario. La localizzazione esatta di queste azioni sarà definita da specifici progetti in sede di attuazione del PPC e potrà essere anche esterna alle aree individuate in tavola.

Analisi di coerenza
L'azione è coerente con tutti gli obiettivi del PPC.
La tabella seguente analizza la coerenza delle diverse misure con il PdG e le MC.

Azioni Piano di Parco Comunale	Misure di attuazione Piano di Parco Comunale	Azioni Piano di Gestione	Misure di Conservazione
5	M5.1	MR16	MR trasversali
	M5.2	MR5-6-7-19-20-21-22-29	MR trasversali
	M5.3	MR27	MR trasversali
	M5.4	MR28	MR trasversali
	M5.5	MR8-10-11-12-13	MR trasversali

4.4.6 AZIONE 6: Predisposizione di un Piano di intervento per il rafforzamento delle specie autoctone ed il contrasto a quelle alloctone

Il Piano di Parco Comunale prevede la definizione, in accordo con gli enti cui è assegnata la funzione della gestione del patrimonio faunistico o floristico, di un Piano per l'eradicazione delle specie alloctone e invasive e il rafforzamento

di quelle autoctone e oggetto di tutela. Questa azione si attuerà attraverso monitoraggi e progetti specifici in aree ben definite in cui sia accertata la presenza di specie alloctone e invasive.
Misure di attuazione
M6.1: sviluppo di progetti/azioni di rafforzamento delle popolazioni esistenti o di reintroduzione per specie vegetali o animali di interesse conservazionistico;
M6.2: sviluppo di programmi di eradicazione progressiva di specie alloctone che mettano a rischio la conservazione di fauna o flora autoctone
M6.3: sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ

Tipo di azione
Azione di gestione attiva con intervento diretto

Localizzazione
La localizzazione di queste azioni sarà definita da specifici progetti in sede di attuazione del PPC

Analisi di coerenza
L'azione è coerente con gli obiettivi 1), 2), 3), 4) e 5) del PPC.
La tabella seguente analizza la coerenza delle diverse misure con il PdG e le MC.

Azioni Piano di Parco Comunale	Misure di attuazione Piano di Parco Comunale	Azioni Piano di Gestione	Misure di Conservazione
6	M6.1	GA11	GA trasversali
	M6.2	GA11	GA trasversali
	M6.3	GA11, GA19	GA trasversali

4.4.7 AZIONE 7: Regolamentazione delle attività turistiche e sportive entro il Parco

Il Piano intende promuovere la fruizione del Parco a fini turistici e sportivi. Le attività antropiche, se non regolamentate, possono però determinare impatti significativi sulla flora e sulla fauna locale. Questa azione prevede l'incentivazione di forme di turismo sostenibile attraverso la responsabilizzazione del turista che accede al parco e l'implementazione di un sistema di informazione e controllo per evitare che la pressione turistica possa arrecare danno alle specie e agli habitat del Parco. Sarà predisposto un regolamento comunale che definisca alcune limitazioni alle attività turistiche e sportive, agli accessi e al transito con veicoli motorizzati, da applicare sulla base dei monitoraggi previsti nelle aree più sensibili del Parco.

Misure di attuazione e regolamentari
M7.1: Posa di idonea segnaletica e cartellonistica per informare i visitatori presso i punti di accesso al Parco e lungo i sentieri principali. .
M7.2: Realizzazione di incontri di sensibilizzazione delle associazioni sportive e ricreative per la corretta fruizione del Parco (es. redazione e sottoscrizione di un codice di autoregolamentazione per le associazioni speleologiche)
M7.3 Interdizione all'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio salvo esigenze di pubblica utilità e veicoli autorizzati.
M7.4 Obbligo di seguire i sentieri nelle aree di torbiera nel periodo compreso tra il 31 marzo ed il 31 maggio, fatte salve le attività di studio, ricerca e soggetti autorizzati
M7.5 Divieto di campeggio con uso di tenda, di camper o roulotte entro l'area del Parco, fatte salve le esigenze connesse alle attività istituzionali del soggetto gestore

Tipo di azione
Azione di gestione attiva da attuarsi tramite approvazione di un regolamento comunale

Localizzazione
La ***Tav. 14c*** individua alcune aree indicative in cui sviluppare le misure regolamentari M7.3 e M7.4. La localizzazione delle altre azioni e misure sarà definita da specifici progetti in sede di attuazione del PPC

Analisi di coerenza
L'azione è coerente con l'obiettivo 6) del PPC.
La tabella seguente analizza la coerenza delle diverse misure con il PdG e le MC.

Azioni Piano di Parco Comunale	Misure di attuazione Piano di Parco Comunale	Azioni Piano di Gestione	Misure di Conservazione
7	M7.1	RE3-25-63-64-98-99-100	RE trasversali
	M7.2	PD12, GA30	PD trasversali
	M7.3	RE3	
	M7.4	RE38	
	M7.5		

4.4.8 AZIONE 8: Gestione dell'attività venatoria entro il Parco

Il Piano prevede l'implementazione di un sistema di informazione e sensibilizzazione per la corretta gestione venatoria al fine di dare attuazione agli obiettivi del Parco, in coerenza con la normativa regionale in materia di caccia e pesca.

Misure di attuazione
M8.1: Recepimento degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria.
M8.2: Realizzazione di incontri di sensibilizzazione delle associazioni venatorie e sportive per la corretta fruizione del Parco

Tipo di azione
Azione di gestione attiva con intervento diretto

Localizzazione
Questa azione non ha una precisa collocazione geografica.

Analisi di coerenza
L'azione è coerente con l'obiettivo 3), 4), 5) e 6) del PPC.
La tabella seguente analizza la coerenza delle diverse misure con il PdG e le MC.

Azioni Piano di Parco Comunale	Misure di attuazione Piano di Parco Comunale	Azioni Piano di Gestione	Misure di Conservazione
8	M8.1	RE17-19-68-71-91-94-95	GA galliformi, RE carnivori
	M8.2	PD12	PD trasversali

4.4.9 AZIONE 9: Informazione scientifica, educazione e didattica

Il Piano prevede una serie di azioni atte a promuovere l'informazione sulle attività del Parco, l'educazione e la didattica relativa alla cultura naturalistica, allo sviluppo sostenibile, agli elementi culturali ed ambientali del territorio del Parco. La diffusione della cultura della sostenibilità ambientale e la promozione della conoscenza del territorio sono uno degli obiettivi principali dell'istituzione del Parco.

Misure di attuazione
M9.1: Creazione di una serie di punti di informazione non presidiati formati da edicole, cartellonistica e postazioni per messaggi informatici e/o audiovisivi nei punti di accesso, accoglienza e porte del Parco e nei principali punti nodali dei percorsi fruitivi
M9.2: Creazione di una stazione scientifica presso Malga Lavareit, punto di riferimento per le attività scientifiche nel Parco
M9.3: Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio del Parco (ditte boschive, operatori turistici, amministratori, guide naturalistiche, ecc.)
M9.4: Attività di formazione ed informazione degli imprenditori e del personale nel campo agricolo e zootecnico
M9.5: Attività di formazione ed informazione dei proprietari fondiari, compresi gli amministratori pubblici dei beni silvo-pastorali
M9.6: Predisposizione di strumenti divulgativi conoscitivi presso le malghe attive

M9.7: Incontri periodici per la divulgazione dei risultati dei monitoraggi dello stato di conservazione delle specie e degli habitat

Localizzazione
La ***Tav.14 b*** individua la posizione indicativa degli interventi relativi alle misure 9.1 e 9.2. L'esatta localizzazione degli interventi sarà definita da specifici progetti in sede di attuazione del PPC

Tipo di azione
Azione di gestione attiva con intervento diretto

Analisi di coerenza
L'azione è coerente con l'obiettivo 6) del PPC.
La tabella seguente analizza la coerenza delle diverse misure con il PdG e le MC.

Azioni Piano di Parco Comunale	Misure di attuazione Piano di Parco Comunale	Azioni Piano di Gestione	Misure di Conservazione
9	M9.1	PD1	PD trasversali
	M9.2	-	-
	M9.3	PD5	PD trasversali
	M9.4	PD8, PD9	PD trasversali
	M9.5	PD9	PD trasversali
	M9.6	PD10	PD trasversali
	M9.7	PD7	PD trasversali

4.4.10 AZIONE 10: Promozione, sviluppo dell'offerta turistica e dell'attrattività

Il Piano di Parco Comunale prevede una serie di azioni atte a favorire l'attrattività turistica del Parco, l'orientamento dei visitatori entro i percorsi e la sensibilizzazione e la valorizzazione del territorio per un turismo sostenibile.
L' incremento della fruizione dei luoghi da parte di un turismo di tipo "lento" e sostenibile è uno degli obiettivi dell'istituzione del Parco: il Piano prevede una serie di azioni atte a sensibilizzare il turista e a contrastare gli impatti negativi del turismo sulle specie e sugli habitat.

Misure di attuazione
M10.1: Sviluppo di un Piano di comunicazione rivolto ai principali portatori di interesse
M10.2: Creazione di un marchio legato al Parco, da utilizzarsi per promuovere la conoscenza dei prodotti e delle produzioni tipiche del territorio
M10.3: Identificazione delle porte di accesso principali al parco, con idonea segnalazione e cartellonistica informativa che dettagli le principali modalità di accesso e fruizione del Parco
M10.4: Creazione di itinerari di visita consigliati per la fruizione del Parco, sistemazione viabilità forestale e sentieristica, posa di segnaletica lungo i sentieri
M10.5: Segnalazione dei principali punti panoramici nel Parco e posa in sito di pannelli informativi che descrivono i principali elementi visibili.
M10.6: Realizzazione di opuscoli informativi, pubblicazioni e di un sito web dedicato per la promozione della conoscenza sul Parco
M10.7: Incentivazione del recupero e del restauro dei manufatti agricoli locali (es. casere), nel rispetto delle forme e delle funzionalità tradizionali, al fine di incrementare l'offerta di servizi minimi per i turisti (punti di ristoro, servizi igienici, noleggio biciclette e attrezzature)

Tipo di azione
Azione di gestione attiva con intervento diretto

Localizzazione
La ***Tav.14 b*** individua la posizione indicativa degli interventi relativi alle misure 10.3, 10.4, 10.5, 10.7. L'esatta localizzazione degli interventi sarà definita da specifici progetti in sede di attuazione del PPC

Analisi di coerenza
L'azione è coerente con l'obiettivo 6) del PPC.
La tabella seguente analizza la coerenza delle diverse misure con il PdG e le MC.

Azioni Piano di Parco Comunale	Misure di attuazione Piano di Parco Comunale	Azioni Piano di Gestione	Misure di Conservazione
10	M10.1	PD6, PD7	PD trasversali
	M10.2	PD11	PD trasversali
	M10.3	PD1	PD trasversali
	M10.4	GA85	-
	M10.5	PD1	PD trasversali
	M10.6	PD10	PD trasversali
	M10.7	IN19	-

ALLEGATO I – SCHEDE DEGLI EDIFICI

Il presente Allegato riporta la schedatura degli edifici n. 4, 5, 11 e 12 identificati all'interno del territorio del Parco, per i quali non viene prevista alcuna possibilità di intervento in quanto trattasi di ruderi di cui si è perso qualsiasi riferimento volumetrico. Le schede pertanto assumono valore unicamente ricognitivo.
Le schede degli edifici n. 1, 2, 3, 6, 7, 8, 9 e 10, con le relative caratteristiche e modalità di intervento previste sono contenute nell'elaborato ***Rel.2 – Norme di attuazione***.

Perimetro del Parco

Edifici con possibilità di intervento con scheda in Elaborato Rel.2

Edifici senza possibilità di intervento con scheda in Allegato I

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

COMUNE DI PALUZZA (UD)

SCHEDATURA DEGLI EDIFICI ESISTENTI NEL

Parco Comunale Monte Terzo

SCHEDA N. 04

Denominazione Malga Chiaula di Mezzo

N.C.T. Foglio n. 27 mappale 9

ZONA OMOGENEA PRGC E1 – Ambiti di alta montagna – incolto produttivo

ESTRATTO CATASTALE scala 1:2000

ORTOFOTO scala 1:2000

CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO

Destinazione d'uso:	Ricovero animali allo stato di rudere
Stato di conservazione:	**Edifici non documentati.** Rudere
Caratteristiche architettoniche, tipologiche, ambientali:	n.r.
Condizioni dell'intorno:	naturale imboschito
Accessibilità:	Sentiero
Approvvigionamento idrico:	n.r
Energia elettrica:	n.r.

Beni Paesaggistici

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna; ☐

d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare ☐

g) i territori coperti da foreste e da boschi; ☒

SINTESI DELL'INTERVENTO

DESTINAZIONE D'USO AMMESSE

Agro-zootecnica ☐

Turistico ricettiva ☐

Attività di osservazione naturalistica ☐

CLASSIFICAZIONE EDIFICIO **EDIFICI NON SOGGETTI AD INTERVENTI**

INTERVENTI AMMESSI:
Nessuno

PRESCRIZIONI PARTICOLARI:

04/2

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

COMUNE DI PALUZZA (UD)

SCHEDATURA DEGLI EDIFICI ESISTENTI NEL

Parco Comunale Monte Terzo

SCHEDA N. 05

Denominazione Malga Florit Bassa

N.C.T. Foglio n. 27 mappale 11

ZONA OMOGENEA PRGC E1 – Ambiti di alta montagna – incolto produttivo

ESTRATTO CATASTALE scala 1:2000

27-3
27-2 27-11
27-10
27-12

ORTOFOTO scala 1:2000

CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO

Destinazione d'uso:	Ricovero animali allo stato di rudere
Stato di conservazione:	**Edifici non documentati**. Rudere
Caratteristiche architettoniche, tipologiche, ambientali:	n.r.
Condizioni dell'intorno:	naturale imboschito
Accessibilità:	Sentiero
Approvvigionamento idrico:	n.r
Energia elettrica:	n.r.

Beni Paesaggistici

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna;	☒
d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare	☐
g) i territori coperti da foreste e da boschi;	☒

SINTESI DELL'INTERVENTO

DESTINAZIONE D'USO AMMESSE

Agro-zootecnica	☐
Turistico ricettiva	☐
Attività di osservazione naturalistica	☐
CLASSIFICAZIONE EDIFICIO	**EDIFICI NON SOGGETTI AD INTERVENTI**
INTERVENTI AMMESSI: Nessuno	PRESCRIZIONI PARTICOLARI:

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

COMUNE DI PALUZZA (UD)

SCHEDATURA DEGLI EDIFICI ESISTENTI NEL

Parco Comunale Monte Terzo

SCHEDA N. 11

Denominazione Malga Florit Alta

N.C.T. Foglio n. 26 mappale 4

ZONA OMOGENEA PRGC E3_1 – Ambiti silvo-zootecnici delle malghe

ESTRATTO CATASTALE scala 1:2000

26-4

ORTOFOTO scala 1:2000

CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO

Destinazione d'uso:	Ricovero animali allo stato di rudere
Stato di conservazione:	**Edificio non documentato.** Rudere
Caratteristiche architettoniche, tipologiche, ambientali:	n.r.
Condizioni dell'intorno:	naturale imboschito
Accessibilità:	Sentiero
Approvvigionamento idrico:	n.r
Energia elettrica:	n.r.
Beni Paesaggistici	
c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna;	☐
d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare	☐
g) i territori coperti da foreste e da boschi;	☒

SINTESI DELL'INTERVENTO

DESTINAZIONE D'USO AMMESSE	
Agro-zootecnica	☐
Turistico ricettiva	☐
Attività di osservazione naturalistica	☐
CLASSIFICAZIONE EDIFICIO	**EDIFICI NON SOGGETTI AD INTERVENTI**
INTERVENTI AMMESSI: Nessuno	PRESCRIZIONI PARTICOLARI:

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

COMUNE DI PALUZZA (UD)

SCHEDATURA DEGLI EDIFICI ESISTENTI NEL

Parco Comunale Monte Terzo

SCHEDA N. 12

Denominazione Malga Chiaula Tumiecina

N.C.T. Foglio n. 26 mappale 7

ZONA OMOGENEA PRGC E3_1 – Ambiti silvo-zootecnici delle malghe

ESTRATTO CATASTALE scala 1:2000

26-1
26-6
26-9
26-7
26-8
26-19

ORTOFOTO scala 1:2000

CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO

Destinazione d'uso:	Ricovero animali allo stato di rudere
Stato di conservazione:	**Edificio non documentato** Rudere
Caratteristiche architettoniche, tipologiche, ambientali:	n.r.
Condizioni dell'intorno:	naturale inselvatichito
Accessibilità:	Sentiero
Approvvigionamento idrico:	n.r
Energia elettrica:	n.r.

Beni Paesaggistici

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna;	☐
d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare	☐
g) i territori coperti da foreste e da boschi;	☒

SINTESI DELL'INTERVENTO

DESTINAZIONE D'USO AMMESSE

Agro-zootecnica	☐
Turistico ricettiva	☐
Attività di osservazione naturalistica	☐
CLASSIFICAZIONE EDIFICIO	**EDIFICI NON SOGGETTI AD INTERVENTI**

INTERVENTI AMMESSI:
- Nessuno

PRESCRIZIONI PARTICOLARI:

12/2

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA

COMUNE DI PALUZZA
PROVINCIA DI UDINE

Elaborato	REL	2	REV 02	Scala	

Parco del Monte Terzo

Norme di attuazione

COMUNE DI PALUZZA

Il Sindaco
Massimo Mentil

L'Assessore
Pier Mario Flora

I TECNICi INCARICATI

Dott. Nat. Giacomo De Franceschi

Arch. Marino Pavoni

Collaboratori: Dott. PhD Michele Cordioli

Aprile 2019

SOMMARIO

1. PREMESSA

L'istituzione del Parco di interesse comunale, ai sensi dell'Art. 6 della L.R. 42/1996, ha il fine di garantire la conservazione e la valorizzazione dell'ambiente nelle zone di particolare interesse naturalistico ed ecologico del territorio comunale, nonché lo scopo di promuoverne lo studio scientifico e di sviluppare i servizi ecosistemici, in coerenza con la convenzione mondiale sulla biodiversità e della strategia europea per fermare la perdita della biodiversità entro il 2020 anche in osservanza degli obiettivi e finalità della direttiva 2009/147/CE del Parlamento e del Consiglio del 20 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche.
L'ambito per l'istituzione del Parco comprende aree naturali o semi-naturali importanti per la tutela della biodiversità, del paesaggio, della storia e della cultura locali, e ricade per la quasi totalità entro gli ambiti della Zona di Protezione Speciale IT3321001 "Alpi Carniche" e del Sito di Interesse Comunitario IT3320001 "Gruppo del monte Coglians".

Le presenti norme di attuazione riguardano le parti del territorio del Comune di Paluzza comprese nel Parco Comunale del Monte Terzo. Il territorio del Comune di Paluzza è soggetto alle destinazioni d'uso, alle prescrizioni ed ai vincoli contenuti negli elaborati del Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC).
Il Piano di Parco Comunale del Monte Terzo comporta, ai sensi della L.R: 42/1996, la modifica del Piano Regolatore Generale Comunale, attraverso la Variante n. 18. Le presenti norme, per la parte di disciplina urbanistica, sono coincidenti con le Norme della Variante 18 al PRGC.

2. CAPO I: GENERALITA'

2.1 Finalità e obiettivi del Piano di Parco Comunale

Il Piano del Parco di interesse comunale del Comune di Paluzza ha lo scopo di assicurare la tutela e promuovere la valorizzazione della biodiversità, del patrimonio naturalistico, ambientale, culturale, nonché delle attività produttive tradizionali e comunque compatibili presenti nel territorio, così come individuato dalla specifica cartografia di Piano. Le norme del presente Piano si integrano con le norme comunitarie, statali e regionali di settore.

In estrema sintesi gli obiettivi sono:

- conservazione del capitale naturale, ovvero acque, suoli, habitat per le specie;
- valorizzazione del territorio
    - tutelare e migliorare l'ambiente modificato dall'uomo e il patrimonio culturale;
    - valorizzare i fattori identitari, recuperare il patrimonio agro-silvo-pastorale e promuovere forme tradizionali di uso del territorio da parte delle popolazioni, con particolare attenzione al recupero dei mestieri tradizionali, alla valorizzazione di antiche pratiche agricole, dei prodotti locali tipici e dell'artigianato;
- affrontare le problematiche relative alla valorizzazione, conservazione in uno stato favorevole e incremento del patrimonio di biodiversità, al fine di assicurare il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat di interesse comunitario e degli habitat di specie di interesse comunitario, in coerenza con le misure di conservazione ed i piani di gestione;
- localizzare aree per la fruizione sostenibile del territorio anche attraverso una rete di sentieri e ospitalità sostenibile;
- favorire l'integrazione del Parco nel contesto ambientale e territoriale;
- prevedere interventi con attrezzature e servizi di interesse del Parco, quali ad esempio le porte di accesso con punti di informazione ed altre attrezzature;
- incentivare il turismo sostenibile con l'individuazione delle attività ricettive all'aperto e in ambienti naturali;
- approfondire attraverso programmi periodici di monitoraggio le conoscenze sulla consistenza, le caratteristiche e lo stato di conservazione di habitat e specie presenti entro il territorio del Parco e sui fattori di minaccia diretti ed indiretti esistenti. Tali monitoraggi sono essenziali per indirizzare efficacemente tutte le iniziative di gestione del Parco, la comunicazione, l'educazione e la sensibilizzazione pubblica;
- promuovere l'educazione, l'informazione e la comunicazione sulla biodiversità e sugli obiettivi della Strategia nazionale per la biodiversità della Rete Natura 2000 e dei parchi, contribuisce alla crescita della consapevolezza del valore intrinseco ed economico della biodiversità e dei servizi ecosistemici, sviluppando la responsabilità individuale e collettiva.
- impostare nel Parco un corretto rapporto con il turismo che, applicato secondo criteri di sostenibilità, costituisce uno dei principali alleati di Rete Natura 2000, in quanto incrementa lo opportunità occupazionali dei residenti e contemporaneamente offre ai visitatori occasioni per conoscere e sperimentare fenomeni e atmosfere degli ambienti naturali, che spesso sono dimenticati o addirittura ignorati dai cittadini.
- sviluppare iniziative collegate alla valorizzazione delle attività agricole tradizionali, al recupero di malghe e pascoli, con tecniche tradizionali ed attività agrituristiche, anche associate all'offerta di prodotti tipici e legati al territorio.

- promuovere forme di ecoturismo, turismo rurale e naturalistico e sviluppare attività turistiche non dannose per l'ambiente;
- partecipare anche all'esterno del Parco a sviluppare ed organizzare l'offerta ricettiva diffusa (reti di bed&breakfast, albergo diffuso, agriturismi) e rafforzare le imprese esistenti che offrono servizi in settori contigui (ricettività, ristorazione), in termini di integrazione delle attività;
- sviluppare attività e servizi di tipo innovativo per la riqualificazione e la tutela delle risorse, sostenendo le attività complementari, e promuovere l'organizzazione e l'offerta di percorsi turistici e conoscitivi e di pacchetti integrati per la valorizzazione e fruizione del sistema dei parchi;
- incentivare la formazione di strutture per la fruizione del patrimonio locale naturale e storico-culturale capaci di diluire nello spazio e nel tempo i carichi, creando alternative stagionali d'uso delle risorse, anche promuovendo la cooperazione e responsabilizzando le parti interessate;
- promuovere la creazione di sportelli di servizio locali per le attività turistico-ricettive e reti informative finalizzate alla valorizzazione dei sistemi naturali e culturali che il Parco rappresenta.
- prevedere progetti sperimentali di "ripristino ambientale", rivitalizzazione di attività e pratiche produttive, compatibili (colture pregiate e biologiche, trasformazione, conservazione e commercializzazione delle produzioni agricole, artigianato tradizionale, agriturismo) con l'impiego di tecnologie produttive agricole non inquinanti.

2.2 Efficacia e modalità di attuazione del Piano di Parco Comunale

Il Piano di Parco Comunale viene attuato dal Soggetto gestore mediante Programmi di attuazione.
Il Soggetto gestore del Parco realizza gli interventi previsti dai Programmi direttamente, ovvero concordando e promuovendone l'attuazione congiuntamente ad altri Enti pubblici o privati. L'attuazione delle previsioni dei Programmi sarà verificata, in termini di relazione tra dati di partenza e risultati ottenuti per i diversi settori d'interesse, dal Programma di Monitoraggio previsto tra le azioni prioritarie di Attivazione del Parco.
Nell'applicazione delle norme del Piano di Parco Comunale prevalgono le prescrizioni delle presenti Norme di Attuazione su quelle contenute negli elaborati grafici. Nei casi di difformità fra gli elaborati grafici, prevalgono le indicazioni delle tavole con previsioni di maggior dettaglio.

2.3 Elaborati del Piano di Parco Comunale

Fanno parte integrante del Piano per il Parco i seguenti elaborati:

Elaborati del Piano di Parco Comunale

A) Quadro conoscitivo

Tipo	**Num.**	**Titolo**	**Scala**
Tav.	1 rev.01	Inquadramento territoriale di area vasta	varie
Tav.	2 rev.01	Perimetrazione del parco su catasto	1:2'500
Tav.	3 rev.01	Perimetrazione del parco su C.T.R.	1:5'000
Tav.	4 rev.01	Pianificazione territoriale vigente	varie
Tav.	5 rev.01	Geologia ed idrogeologia	1:5'000
Tav.	6 rev.01	Geomorfologia	1:5'000
Tav.	7 rev.01	Rete Natura 2000	1:10'000
Tav.	8 rev.01	Habitat Natura 2000	1:5'000
Tav.	9 rev.01	Habitat prioritari Natura 2000	1:5'000
Tav.	10 rev.01	Habitat classificazione Friuli Venezia Giulia	1:5'000
Tav.	11	Atlante della distribuzione delle specie	1:20'000
Tav.	12 rev.01	Edifici e manufatti antropici da valorizzare	1:5'000
Tav.	13 rev.01	Soggetti proprietari	1:10'000

B) Progetto del parco

Tipo	**Num.**	**Titolo**	**Scala**
Tav.	14 a	Disposizioni regolamentari	1:5’000
Tav.	14 b	Azioni di gestione attiva con intervento diretto	1:5'000
Tav.	14 c	Azioni di gestione attiva tramite regolamento	1:5’000
Tav.	15 rev.01	Azioni di gestione attiva e Rete Natura 2000	1:5'000
Tav.	16 rev.01	Analisi di coerenza con il Piano di Gestione ZPS Alpi Carniche e le Misure di Conservazione Regione Alpina	1:17'000
Tav.	17 rev.01	Variante urbanistica - Beni Paesaggistici	1:10'000
Tav.	18 rev.01	Variante Urbanistica - Piano struttura	1:10'000
Tav.	19 rev.01	Variante Urbanistica - Zonizzazione	1:10'000
Rel.	1 rev.02	Relazione Generale	-
Rel.	2 rev.02	Norme di Attuazione	-
Rel.	3 rev.01	Programma finanziario	-
Rel.	4	Valutazione Ambientale Strategica (VAS) - Rapporto ambientale preliminare	-
Rel.	5 rev.01	Relazione di verifica di significatività dell’incidenza (DGR 1323/2014)	-

2.4 Valutazione di incidenza (VINCA) e Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Il Piano di Parco Comunale viene sottoposto in sede di approvazione alle procedure di Verifica di significatività dell’incidenza, ai sensi della D.G.R. 11 luglio 2014 n. 1323, e a Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi degli art. 6 e art. 12 del Dlgs 152/2006 ss.mm.ii.

Tutte le azioni di Piano vengono attuate attraverso progetti sottoposti all’approvazione da parte del Soggetto Gestore. Tali progetti dovranno essere sottoposti alla procedura di VINCA conformemente a quanto disposto dalla D.G.R. 11 luglio 2014 n. 1323 e fatti salvi i casi di esclusione previsti dalla medesima normativa.

3. CAPO II: DEFINIZIONI E DISPOSIZIONI PER ZONE

3.1 Perimetrazione del Parco

Il perimetro del Parco è riportata negli elaborati grafici in scala 1:5'000 ***Tav.2 - Perimetrazione del parco su catasto*** e ***Tav. 3 - Perimetrazione del parco su C.T.R.N.*** , entrambi parte integrante del presente Piano di Parco Comunale. L'elaborato adottato è tracciato su base cartografica CATASTALE 1:2000. L'elaborato digitale del perimetro, è compatibile con i dati di IRDAT (infrastruttura regionale dati ambientali e territoriali), è nel sistema di riferimento EPSG 6708 33N e contiene in banca dati l'interpretazione dei tratti necessaria all'utilizzo delle diverse basi cartografiche; l'elaborato digitale è tracciato dal Comune su base cartografica catastale, mentre per quanto riguarda la parte coincidente con i confini comunali è tratto dal DB regionale, confini comunali IRDAT 2018.

3.2 Zonizzazione del territorio del Parco

Date le caratteristiche di sostanziale omogeneità del territorio, Il Piano di Parco Comunale non prevede la suddivisione del Parco in zone a diverso grado di tutela ambientale ai fini dell'attuazione degli obiettivi del Piano di Parco.
Dal punto di vista urbanistico viene mantenuta la zonizzazione vigente del PRGC, come meglio specificato al capitolo 4.3.

3.3 Aree limitrofe al Parco

In considerazione della localizzazione dell'ambito del parco a confine con i comuni contermini l'amministrazione si impegna a porre in atto politiche per lo sviluppo di iniziative condivise di tutela ambientale e di valorizzazione naturalistica da sviluppare in sinergia con i comuni confinanti.

L'obiettivo è sensibilizzare le altre amministrazioni al fine di intraprendere iniziative analoghe a quelle formulate in questo documento di norme, al fine di garantire quella gradualità di comportamenti di rispetto ambientale che è consente una valenza più ampia delle azioni del Piano.

In particolare mediante gli strumenti della partecipazione e consultazione il comune di Paluzza si impegna a promuovere nei comuni confinanti l'applicazione di norme urbanistiche volte:

- all'estensione graduale verso l'esterno dei regimi di tutela stabiliti per il Parco, al fine di rendere comparabili le condizioni di valore in siti in cui il confine divida situazioni sostanzialmente equivalenti;
- ad evitare la localizzazione di impianti e attività inquinanti e a rischio nelle aree prossime al Parco; tra queste le discariche, le cave, i depositi e gli impianti produttivi a elevato impatto ambientale, le attività rumorose o che producano nocive emissioni di polveri o di gas;
- organizzare la rete viaria e il sistema dei parcheggi in modo tale da rendere equilibrati i flussi turistici, in sintonia con la vulnerabilità stimata e accertata dal Piano;
- a garantire un soddisfacente livello di conservazione di habitat e habitat di specie per favorire la conservazione delle possibilità di spostamento e di mobilità delle specie animali tra l'interno del Parco e le altre aree naturali o prossimo-naturali esterne ad esso.

4. CAPO III: DIRETTIVE E PRESCRIZIONI PER LE COMPONENTI DEL TERRITORIO

4.1 Norme generali

Il 94% della superficie del Parco ricade entro la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3321001 "Alpi Carniche", mentre il 44% della superficie del Parco rientra nel perimetro del Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT3320001 "Gruppo del monte Coglians".
Entro la ZPS si applicano le Misure di Conservazione stabilite a livello nazionale dal Decreto Ministeriale 17 ottobre 2007 - *Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)* e a livello regionale dalla L.R. 14/2007.
Entro la ZSC si applicano, oltre alle succitate normative, anche le misure di conservazione stabilite dalla L.R. 7/2008 e dalla DGR 726 del 11.04.2013 che ha approvato le *Misure di conservazione dei 24 SIC della Regione Biogeografica Alpina del Friuli Venezia Giulia*.

Il presente Piano di Parco Comunale allinea la propria azione su tutto il territorio del Parco alle misure di conservazione vigenti per i siti della rete Natura 2000 in esso contenuti. Il Piano di Parco Comunale è inoltre coerente, sia sotto il profilo normativo che spaziale, con i contenuti tecnici elaborati nel 2012 dalla Regione FVG nel Piano di Gestione della ZPS e del SIC sopra citati, attualmente non ancora vigente, utilizzandolo come riferimento conoscitivo.
L'attuazione delle azioni di piano è sempre preceduta dal monitoraggio di habitat e habitat di specie al fine di garantire l'obiettivo prioritario delle conservazione di habitat e specie e dell'equilibrio dell'ecosistema.

4.2 Prescrizioni specifiche per l'area del Parco

Entro tutto il territorio del Parco gli indirizzi sono orientati a sostenere il mantenimento delle forme colturali tradizionali, con particolare riferimento al pascolo, a migliorare la qualità e la leggibilità del paesaggio agrario e ad agevolare le pratiche agro-forestali più opportune per favorire il mantenimento degli habitat e delle specie oggetto di tutela.

4.2.1 Tipologie di attività consentite

Le attività consentite entro il Parco hanno carattere naturalistico, agricolo e selvicolturale, e comprendono:

a) la **fruizione** che, oltre agli scopi naturalistici, scientifici e didattici, può avere carattere turistico sportivo o ricreativo
b) le **attività agroforestali**, complessivamente orientate alla manutenzione del territorio con le tradizionali forme di utilizzazione delle risorse per la vita delle comunità locali, alla conservazione degli habitat e dei paesaggi coltivati e del relativo patrimonio culturale, comprendente in varia misura le attività di gestione forestale, i servizi e le infrastrutture ad essa connesse, nonché le varie forme di coltivazione agricola del suolo, con i relativi servizi;
c) le **attività di tipo scientifico e didattico**, orientate allo studio del territorio ed alla diffusione delle conoscenze sull'ecologia, gli habitat, le specie, la cultura e le tradizioni locali.
d) le **attività ricettive turistiche**, purché tali attività non richiedano nuove costruzioni non previste da P.A. e non determinino interferenze o sovraccarichi ambientali incompatibili con la conservazione delle risorse, o la riconoscibilità e la leggibilità del paesaggio.
e) le **attività legate all'attuazione del Piano di Parco Comunale**.

Entro l'area del Parco sono vietate nuove **attività di urbanizzazione di tipo abitativo e produttivo** ad esclusione di quelle già previste dallo strumento urbanistico comunale vigente e derivanti dall'attuazione del Piano di Parco Comunale stesso.

4.2.2 Disposizioni regolamentari specifiche

All'interno del territorio del Parco, sono in vigore le seguenti disposizioni specifiche:

1. Divieto di accensione di fuochi all'aperto;
2. Divieto di realizzazione di nuove recinzioni fisse al di fuori delle pertinenze degli edifici esistenti. Le recinzioni fisse delle pertinenze, qualora necessarie, potranno essere realizzate secondo la tradizione locale unicamente in tondame ligneo di larice infisso direttamente nel terreno, senza cordolature o muretti continui in cls. Sono consentite senza autorizzazioni le recinzioni mobili funzionali al pascolo.
3. Divieto di raccolta, asportazione, danneggiamento delle singolarità geologiche, paleontologiche e mineralogiche all'interno degli ambiti dei geositi cartografati in ***Tav. 14 a***, fatti salvi gli interventi per fini di studio regolamentati da apposita convenzione con il Soggetto gestore
4. Divieto di trasformazione, dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica nelle praterie e pascoli costituenti habitat di interesse comunitario (6150, 6170, 6230*, 7140) cartografati in ***Tav.14 a***. Sono fatti salvi gli interventi di cui all'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE.
5. Il campeggio con uso di tenda, di camper o roulotte sono vietati su tutto il territorio del Parco. Il bivacco temporaneo è sempre consentito. In deroga e nel rispetto delle normative vigenti, può essere consentito dal Comune, il campeggio temporaneo a singoli o gruppi organizzati. Sono fatte salve le esigenze connesse alle attività istituzionali del soggetto gestore.
6. Nei corsi d'acqua naturali, sono consentite esclusivamente centrali idroelettriche ad acqua fluente o con tecnologie a ridotto impatto, previo ottenimento delle dovute autorizzazioni. In particolare sono vietati gli interventi di modifica sostanziale del reticolo idrico tali da alterare l'afflusso delle acque verso gli habitat umidi e i laghi.
7. Divieto di escavazione in alveo ed in aree peri-alveari e peri-golenali, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico; i progetti per gli interventi necessari dovranno contenere anche un'azione di ripristino delle condizioni naturalistiche del corpo idrico
8. Divieto di realizzazione di nuovi impianti eolici, elettrodotti, gasdotti, cave. Sono consentiti, a servizio dei fabbricati esistenti di cui alle Schede 1-2-3-6-9-10 del PRGC, impianti micro eolici (3 kW) dotati di accumulatori con elettrodotti interrati.
9. Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari purché dimensionati per soddisfare il fabbisogno energetico di autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici e comunque idoneamente progettati al fine di un corretto inserimento paesaggistico.
10. Divieto di taglio di alberi che presentino nidi di specie di interesse comunitario

Ai sensi dell'art.6 comma 7 della L.R. 42/1996 all'interno dei parchi comunali ed intercomunali l'attività venatoria resta disciplinata dalle norme vigenti in materia di gestione delle riserve di caccia nel territorio regionale.

Le disposizioni sopra riportate vengono inserite nelle norme del PRGC per tutte le sottozone urbanistiche individuate.
Ulteriori disposizioni e vincoli riguardanti le attività entro l'area del Parco vengono demandate ad azioni di Piano specifiche che prevedono l'approvazione di regolamenti comunali.
Tutte le disposizioni che hanno una precisa collocazione sul territorio del Parco sono individuate nell'elaborato cartografico ***Tav. 14 a – Disposizioni regolamentari***. Tale elaborato potrà essere aggiornato sulla base dei risultati del piano di monitoraggio relativo a specie ed habitat.

4.3 Disciplina urbanistica per l'area del Parco

Il progetto di istituzione del parco comunale di Monte Terzo, adottato dal Consiglio Comunale ai sensi ed effetti dell'art. 6 della Legge regionale 30 settembre 1996, n. 42 "Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali", costituisce variante al Piano Regolatore Generale Comunale.

Il progetto di Parco Comunale di Monte Terzo comporta la modifica dei seguenti elaborati del Piano Regolatore Generale Comunale, costituenti la Variante n. 18 al PRGC:

- Piano Struttura in scala 1:10000: viene introdotto come elemento invariante il perimetro del Parco Comunale di Monte Terzo nell'elaborato costituente la rappresentazione schematica di obiettivi e strategie.
- Zonizzazione in scala 1:5000: viene mantenuta la zonizzazione vigente (zone E1 Ambiti di alta montagna; sottozona E2.1 Ambiti boschivi di produzione; sottozona E2.2 Ambiti boschivi di preminente interesse paesaggistico e naturalistico; Sottozona E3.1 Ambiti silvo-zootecnici delle malghe), inserito e sovrapposto alla zonizzazione l'ambito territoriale del Parco Comunale Monte Terzo e numerati gli edifici e manufatti esistenti nel territorio del Parco.
- Norme di attuazione

4.3.1 4.3.1 Modifiche alle norme di attuazione del PRGC

Le Norme di attuazione del PRGC sono modificate nel seguente modo:*(le modifiche sono indicate in rosso per le aggiunte e ~~con carattere barrato~~ per le parti eliminate).*

NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE		NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO
ART. 26 - ZONA OMOGENEA E1 AMBITI DI ALTA MONTAGNA (Incolto improduttivo) 1. CARATTERISTICHE GENERALI Comprende le parti di territorio al di sopra del limite della vegetazione arborea, caratterizzate da terreni incolti e rocciosi, mugheti e ontaneti.		**ART. 26 - ZONA OMOGENEA E1 AMBITI DI ALTA MONTAGNA** **(Incolto improduttivo)** 1. CARATTERISTICHE GENERALI Comprende le parti di territorio al di sopra del limite della vegetazione arborea, caratterizzate da terreni incolti e rocciosi, mugheti e ontaneti. Le aree interne al perimetro del Parco M.te Terzo ricomprendono territori occupati da ambienti di eccellenza quali habitat Natura 2000 prioritari dove sono elevate le presenze di specie botaniche di pregio nonché habitat potenziali di rilevante interesse per i galliformi alpini. Tali ambiti sono riconosciuti dal Progetto di Parco come aree destinate alla promozione di interventi volti al ripristino di habitat di specie (prati e pascoli di alta quota)
2. OBIETTIVI DI PROGETTO In tale zona sono esclusi nuovi interventi edilizi ed infrastrutturali che possano comportare alterazioni ecologiche e paesaggistiche dell'ambiente naturale; particolare attenzione dovrà essere rivolta al mantenimento degli equilibri idrogeologici.		2. OBIETTIVI DI PROGETTO In tale zona sono esclusi nuovi interventi edilizi ed infrastrutturali che possano comportare alterazioni ecologiche e paesaggistiche dell'ambiente naturale; particolare attenzione dovrà essere rivolta al mantenimento degli equilibri idrogeologici. Sui fabbricati e manufatti esistenti compresi nel Parco Comunale M.te Terzo sono consentiti gli interventi e le destinazioni d'uso così come specificati nella singola schedatura mentre per il territorio aperto sono consentite tutte le misure di conservazione e ripristino di habitat previste dalle norme del progetto di Parco

NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE		NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO
3.DESTINAZIONE D'USO - attività escursionistica-didattica; - attività di conservazione paesaggistica e ambientale; - attività di difesa da pericolosità naturali. E' vietata l'apertura di cave.		3.DESTINAZIONE D'USO E INTERVENTI - attività escursionistica-didattica; - attività di conservazione paesaggistica e ambientale; - attività di difesa da pericolosità naturali. E' vietata l'apertura di cave. Nel territorio del Parco di Monte Terzo sono consentiti le attività di ricerca scientifica e la eventuale individuazione di punti informativi non presidiati costituiti da tabellonistica, sentieristica. Nel territorio del Parco di Monte Terzo sono in vigore le seguenti disposizioni specifiche: All'interno del territorio del Parco, sono in vigore le seguenti disposizioni specifiche: 1. Divieto di accensione di fuochi all'aperto; 2. Divieto di realizzazione di nuove recinzioni fisse al di fuori delle pertinenze degli edifici esistenti. Le recinzioni fisse delle pertinenze, qualora necessarie, potranno essere realizzate secondo la tradizione locale unicamente in tondame ligneo di larice infisso direttamente nel terreno, senza cordolature o muretti continui in cls. Sono consentite senza autorizzazioni le recinzioni mobili funzionali al pascolo. 3. Divieto di trasformazione, dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica nelle praterie e pascoli costituenti habitat di interesse comunitario (6150, 6170, 6230*, 7140) cartografati in Tav.14 a. Sono fatti salvi gli interventi di cui all'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE. 4. Il campeggio con uso di tenda, di camper o roulotte sono vietati su tutto il territorio del Parco. Il bivacco temporaneo è sempre consentito. In deroga e nel rispetto delle normative vigenti, può essere consentito dal Comune, il campeggio temporaneo a singoli o gruppi organizzati. Sono fatte salve le esigenze connesse alle attività istituzionali del soggetto gestore. 5. Nei corsi d'acqua naturali, sono consentite esclusivamente centrali idroelettriche ad acqua fluente o con tecnologie a ridotto impatto, previo ottenimento delle dovute autorizzazioni. In particolare sono vietati gli interventi di modifica sostanziale del reticolo idrico tali da alterare l'afflusso delle acque verso gli habitat umidi e i laghi. 6. Divieto di escavazione in alveo ed in aree peri-alveari e peri-golenali, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico; i progetti per

NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE		NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO
		gli interventi necessari dovranno contenere anche un'azione di ripristino delle condizioni naturalistiche del corpo idrico 7. Divieto di realizzazione di nuovi impianti eolici, elettrodotti, gasdotti, cave. Sono consentiti, a servizio dei fabbricati esistenti di cui alle Schede 1-2-3-6-9-10 del PRGC, impianti micro eolici (3 kW) dotati di accumulatori con elettrodotti interrati. 8. Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari purché dimensionati per soddisfare il fabbisogno energetico di autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici e comunque idoneamente progettati al fine di un corretto inserimento paesaggistico. 9. Divieto di taglio di alberi che presentino nidi di specie di interesse comunitario
4. PROCEDURE DI ATTUAZIONE E INTERVENTI AMMESSI Per quel che concerne i nuovi interventi, tale zona si attua in forma diretta da parte di enti Pubblici o di diritto pubblico, in regime di concessione da parte di associazioni riconosciute che intendano valorizzare attività didattiche ed escursionistiche. Gli interventi ammessi, si compendiano come segue: a. ripristino, adeguamento e realizzazione ex-novo di sentieristica; b. mantenimento ed eventuale ripristino di aree tipiche del tessuto paesaggistico locale; c. interventi di difesa e prevenzione da pericolosità naturali (idrogeologiche, valanghive) purchè eseguite con tecniche compatibili con il paesaggio; d. opere di mantenimento della viabilità esistente; e. ripristino ed adeguamento di modesti edifici ad uso turistico ed escursionistico, semprechè inseriti in un progetto integrato di valorizzazione culturale dei "luoghi della Grande Guerra" stanti i limiti imposti dalla legislazione statale e regionale in materia;		4.PROCEDURE DI ATTUAZIONE E CATEGORIE DI INTERVENTO AMMESSE Per quel che concerne i nuovi interventi, tale zona si attua in forma diretta da parte di enti Pubblici o di diritto pubblico, in regime di concessione da parte di associazioni riconosciute che intendano valorizzare attività didattiche ed escursionistiche. Gli interventi ammessi, anche all'interno del perimetro del Parco Comunale Monte Terzo, si compendiano come segue: a. ripristino, adeguamento e realizzazione ex-novo di sentieristica; b. mantenimento ed eventuale ripristino di aree tipiche del tessuto paesaggistico locale; c. interventi di difesa e prevenzione da pericolosità naturali (idrogeologiche, valanghive) purché eseguite con tecniche compatibili con il paesaggio; d. opere di mantenimento della viabilità esistente; e. ripristino ed adeguamento di modesti edifici ad uso turistico ed escursionistico, sempreché inseriti in un progetto integrato di valorizzazione culturale dei "luoghi della Grande Guerra" stanti i limiti imposti dalla legislazione statale e regionale in materia; Nel territorio del Parco Comunale di Monte Terzo gli interventi e le destinazioni d'uso ammesse sugli edifici, sono definiti dalle schede allegate alle presenti norme. Nel territorio del Parco Comunale di Monte Terzo sono consentiti gli impianti fotovoltaici o solari solo se integrati nella copertura degli edifici principali o secondari, dimensionati il fabbisogno energetico di

NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE		NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO
f. predisposizione di attrezzature ed infrastrutture per attività escursionistiche. 5. ALTRI ELEMENTI NORMATIVI Per le aree estrattive dismesse contrassegnate con tratteggio sono ammessi interventi di sistemazione ambientale e paesaggistica, oltre a quelli ammessi dalle norme per la presente zona".		autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici e comunque idoneamente progettati al fine di un corretto inserimento paesaggistico. f. predisposizione di attrezzature ed infrastrutture per attività escursionistiche. 5. ALTRI ELEMENTI NORMATIVI Per le aree estrattive dismesse contrassegnate con tratteggio sono ammessi interventi di sistemazione ambientale e paesaggistica, oltre a quelli ammessi dalle norme per la presente zona".
ART. 27 - SOTTOZONA E2.1 **(Ambiti boschivi di produzione)** 1. CARATTERISTICHE GENERALI La sottozona E2.1 comprende sia le aree boscate in cui la produzione legnosa assume un carattere rilevante e precipuo, sia le aree in cui il bosco riveste prevalente funzione di protezione idrogeologica e del tessuto paesaggistico. Le utilizzazioni boschive condotte ed eseguite secondo i dettami di una selvicoltura di tipo naturale, garantiscono ai complessi boschivi di esercitare comunque funzioni multiple, di difesa del suolo, ecologiche, naturalistiche, didattico-ricreative o igienico-sanitarie (depurazione delle acque). 2. OBIETTIVI DI PROGETTO In questa sottozona si prevede il mantenimento della funzione produttiva del bosco, anche se non esclusiva, e lo sviluppo delle attività selvicolturali. Per le aree interne al perimetro del parco sono consentiti gli interventi su patrimonio boschivo con l'obiettivo prevalente di recupero di habitat di		**ART. 27 - SOTTOZONA E2.1** **(Ambiti boschivi di produzione)** 1. CARATTERISTICHE GENERALI La sottozona E2.1 comprende sia le aree boscate in cui la produzione legnosa assume un carattere rilevante e precipuo, sia learee in cui il bosco riveste prevalente funzione di protezione idrogeologica e del tessuto paesaggistico. Le utilizzazioni boschive condotte ed eseguite secondo i dettami di una selvicoltura naturalistica, garantiscono ai complessi boschividi esercitare comunque funzioni multiple, di difesa del suolo,ecologiche, naturalistiche, didattico-ricreative o igienico-sanitarie (depurazione delle acque). Le aree interne al perimetro del Parco ricomprendono territori occupati da ambienti di eccellenza con elevate presenze di specie faunistiche di pregio. Sono ricompresi anche habitat potenziali di rilevante interesse per i galliformi alpini. Sono ambiti riconosciuti dal Progetto di piano come aree destinate alla promozione di interventi volti al ripristino di habitat di specie (prati e pascoli di alta quota) 2. OBIETTIVI DI PROGETTO In questa sottozona si prevede il mantenimento della funzione produttiva del bosco, anche se non esclusiva, e lo sviluppo delle attività selvicolturali. Per le aree interne al perimetro del parco sono consentiti gli interventi su patrimonio boschivo con l'obiettivo prevalente di recupero di habitat di

NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE		NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO
specie, con particolare rilevanza a galliformi alpini, strigiformi e picidi. <u>3. DESTINAZIONI D'USO</u> Le destinazioni d'uso ammesse sono le seguenti: attività agro-zootecnica e selviculturale; attività escursionistico-ricreative; attività di riqualificazione paesaggistica ed ambientale; attività di difesa da pericolosità naturali. E' vietata l'apertura di cave.		specie, con particolare rilevanza a galliformi alpini, strigiformi e picidi. <u>3. DESTINAZIONI D'USO E INTERVENTI</u> Le destinazioni d'uso ammesse sono le seguenti: attività agro-zootecnica e selviculturale; attività escursionistico-ricreative; attività di riqualificazione paesaggistica ed ambientale; attività di difesa da pericolosità naturali. E' vietata l'apertura di cave. Nel territorio del Parco Comunale di Monte Terzo sono consentiti le attività di ricerca scientifica e la eventuale individuazione di punti informativi non presidiati costituiti da tabellonistica, sentieristica. Nel territorio del Parco Comunale di Monte Terzo sono in vigore le seguenti disposizioni specifiche: All'interno del territorio del Parco, sono in vigore le seguenti disposizioni specifiche: 1. Divieto di accensione di fuochi all'aperto; 2. Divieto di realizzazione di nuove recinzioni fisse al di fuori delle pertinenze degli edifici esistenti. Le recinzioni fisse delle pertinenze, qualora necessarie, potranno essere realizzate secondo la tradizione locale unicamente in tondame ligneo di larice infisso direttamente nel terreno, senza cordolature o muretti continui in cls. Sono consentite senza autorizzazioni le recinzioni mobili funzionali al pascolo 3. Il campeggio con uso di tenda, di camper o roulotte sono vietati su tutto il territorio del Parco. Il bivacco temporaneo è sempre consentito. In deroga e nel rispetto delle normative vigenti, può essere consentito dal Comune, il campeggio temporaneo a singoli o gruppi organizzati. Sono fatte salve le esigenze connesse alle attività istituzionali del soggetto gestore. 4. Nei corsi d'acqua naturali, sono consentite esclusivamente centrali idroelettriche ad acqua fluente o con tecnologie a ridotto impatto, previo ottenimento delle dovute autorizzazioni. In particolare sono vietati gli interventi di modifica sostanziale del reticolo idrico tali da alterare l'afflusso delle acque verso gli habitat umidi e i laghi. 5. Divieto di escavazione in alveo ed in aree peri-alveari e peri-golenali, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico; i progetti per gli interventi necessari dovranno contenere anche

NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE		NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO
		un'azione di ripristino delle condizioni naturalistiche del corpo idrico 6. Divieto di realizzazione di nuovi impianti eolici, elettrodotti, gasdotti, cave 7. Divieto di taglio di alberi che presentino nidi di specie di interesse comunitario
<u>4. PROCEDURE DI ATTUAZIONE E INTERVENTI AMMESSI</u> Tale zona di attua in forma diretta; gli interventi ammessi sono i seguenti: Adattamento e ricostruzione di strutture edilizie relative all'attività zootecnica e forestale. Viabilità forestale; Sentieristica ed aree di sosta attrezzate; Rimboschimenti; Recupero ambientale di aree degradate per attività antropiche. Ricostituzione e creazione di biotopi adatti all'ambiente; Opere e interventi di sistemazione idraulico-forestale, reti e opere paramassi, opere paravalanghe; Teleferiche.		<u>4. PROCEDURE DI ATTUAZIONE E CATEGORIE DI INTERVENTO AMMESSE</u> Tale zona di attua in forma diretta; gli interventi ammessi sono i seguenti: Adattamento e ricostruzione di strutture edilizie relative all'attività zootecnica e forestale. Viabilità forestale; Sentieristica ed aree di sosta attrezzate; Rimboschimenti; Recupero ambientale di aree degradate per attività antropiche. Ricostituzione e creazione di biotopi adatti all'ambiente; Opere e interventi di sistemazione idraulico-forestale, reti e opere paramassi, opere paravalanghe; Teleferiche. Per le aree all'interno del Parco sono consentiti: gli interventi volti alla conservazione della biodiversità così come previsti dagli elaborati di progetto di parco; gli interventi di manutenzione e di miglioramento della viabilità e della sentieristica esistente.
<u>5. INDICI URBANISTICI ED EDILIZI</u> Per gli interventi di cui al punto 1: volume pari a quello esistente con possibilità di ampliamento "una tantum" del 30% e comunque fino ad un massimo di 150 mc. H: max ml 7.00 Per gli interventi di cui al punto 2: manutenzione e ripristino della viabilità forestale esistente, anche con varianti ai tracciati attuali al fine di adeguarla a standard tecnici accettabili; costruzione di nuova viabilità forestale principale e secondaria, conformemente alle previsioni dei Piani di assestamento forestale, compreso la realizzazione di piazzali per il deposito e la prima lavorazione del legname.		<u>5. INDICI URBANISTICI ED EDILIZI</u> Per gli interventi di cui al punto 1: volume pari a quello esistente con possibilità di ampliamento "una tantum" del 30% e comunque fino ad un massimo di 150 mc. H: max ml 7.00 Per gli interventi di cui al punto 2: manutenzione e ripristino della viabilità forestale esistente, anche con varianti ai tracciati attuali al fine di adeguarla a standard tecnici accettabili; costruzione di nuova viabilità forestale principale e secondaria, conformemente alle previsioni dei Piani di assestamento forestale, compreso la realizzazione di piazzali per il deposito e la prima lavorazione del legname.

NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE		NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO
6. ALTRI ELEMENTI NORMATIVI Per tutti gli interventi è prescritta la formazione di uno studio specifico di dettaglio nel quale devono essere evidenziati gli aspetti ambientali coinvolti dall'intervento ed indicati i criteri da seguire per minimizzare eventuali impatti. Per le prescrizioni generali riguardanti la viabilità forestale si rimanda a quanto definito nel precedente Art. 2 - Definizioni. Tutti gli interventi sono soggetti al rispetto dell'ABACO degli elementi architettonici di cui al successivo Capo VI. Per le aree estrattive dismesse contrassegnate con tratteggio sono ammessi interventi di sistemazione ambientale e paesaggistica, oltre a quelli ammessi dalle norme per la presente zona.		6.ALTRI ELEMENTI NORMATIVI Per tutti gli interventi è prescritta la formazione di uno studio specifico di dettaglio nel quale devono essere evidenziati gli aspetti ambientali coinvolti dall'intervento ed indicati i criteri da seguire per minimizzare eventuali impatti. Per le prescrizioni generali riguardanti la viabilità forestale si rimanda a quanto definito nel precedente Art. 2 - Definizioni. Tutti gli interventi sono soggetti al rispetto dell'ABACO degli elementi architettonici di cui al successivo Capo VI. Per le aree estrattive dismesse contrassegnate con tratteggio sono ammessi interventi disistemazione ambientale e paesaggistica, oltre a quelli ammessi dalle norme per la presente zona.
ART. 29 - SOTTOZONA E3.1 **(Ambiti silvo-zootecnici delle Malghe)** 1. CARATTERISTICHE GENERALI La sottozona E3.1 corrisponde alle aree caratterizzate da pascoli, spesso non utilizzati o abbandonati, intercalati a lembi di bosco, aventi anche valore paesaggistico . Corrispondono alle zone dei comprensori pascolivi interessati dalle vecchie malghe ora in disuso poste uniformemente nella fascia alta del territorio comunale. . 2. OBIETTIVI DI PROGETTO La sottozona è destinata alla conservazione delle attività zootecnica e agrituristica, nonché alla tutela del paesaggio e dell'ambiente nel rispetto del delicato equilibrio idrogeologico. La salvaguardia dell'ambiente rurale si attuerà in primo luogo attraverso il mantenimento e la regolamentazione dell'attività zootecnica. Conformemente a tali obiettivi potranno essere previsti recuperi di aree pascolive degradate sulla		**ART. 29 - SOTTOZONA E3.1** **(Ambiti silvo-zootecnici delle Malghe)** 1. CARATTERISTICHE GENERALI La sottozona E3.1 corrisponde alle aree caratterizzate da pascoli, spesso non utilizzati o abbandonati, intercalati a lembi di bosco, aventi anche valore paesaggistico . Corrispondono alle zone dei comprensori pascolivi interessati dalle vecchie malghe ora in disuso poste uniformemente nella fascia alta del territorio comunale. Le aree interne al perimetro del Parco ricomprendono territori occupati da ambienti che svolgono un ruolo di habitat potenziali di rilevante interesse per i galliformi alpini. Sono ambiti riconosciuti dal Progetto di piano come aree destinate a progetti di recupero di funzionalità storiche al fine di dare nuovamente concretezza alle attività malghive. 2. OBIETTIVI DI PROGETTO La sottozona è destinata alla conservazione delle attività zootecnica e agrituristica, nonché alla tutela del paesaggio e dell'ambiente nel rispetto del delicato equilibrio idrogeologico. La salvaguardia dell'ambiente rurale si attuerà in primo luogo attraverso il mantenimento e la regolamentazione dell'attività zootecnica. Conformemente a tali obiettivi potranno essere previsti recuperi di aree pascolive degradate sulla base di progetti specifici ed economicamente

NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE		NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO
base di progetti specifici ed economicamente giustificati;		giustificati; Per le aree interne al perimetro del parco sono consentiti gli interventi su fabbricati esistenti così come specificato nella singola schedatura; per gli spazi aperti del territorio rurale sono consentite tutte le misure di conservazione e ripristino di habitat previste dalle norme del progetto di Parco e secondo le modalità oggetto di specifici progetti.
3. DESTINAZIONI D'USO Le destinazioni d'uso ammesse sono le seguenti: attività agro-zootecnica e selvicolturale; attività escursionistico-ricreativa; attività di difesa da pericolosità naturali. E' vietata l'apertura di cave.		3. DESTINAZIONI D'USO E INTERVENTI Le destinazioni d'uso ammesse sono le seguenti: attività agro-zootecnica e selvicolturale; attività escursionistico-ricreativa; attività di difesa da pericolosità naturali. E' vietata l'apertura di cave. Per le aree interne al perimetro del parco sono consentiti le attività di ricerca scientifica e la eventuale individuazione di punti informativi non presidiati costituiti da tabellonistica e segnaletica Per le aree interne al perimetro del Parco sono in vigore le seguenti disposizioni specifiche: All'interno del territorio del Parco, sono in vigore le seguenti disposizioni specifiche: 1. Divieto di accensione di fuochi all'aperto; 2. Divieto di realizzazione di nuove recinzioni fisse al di fuori delle pertinenze degli edifici esistenti. Le recinzioni fisse delle pertinenze, qualora necessarie, potranno essere realizzate secondo la tradizione locale unicamente in tondame ligneo di larice infisso direttamente nel terreno, senza cordolature o muretti continui in cls. Sono consentite senza autorizzazioni le recinzioni mobili funzionali al pascolo. 3. Divieto di raccolta, asportazione, danneggiamento delle singolarità geologiche, paleontologiche e mineralogiche all'interno degli ambiti dei geositi cartografati in Tav. 14 a, fatti salvi gli interventi per fini di studio regolamentati da apposita convenzione con il Soggetto gestore 4. Divieto di trasformazione, dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica nelle praterie e pascoli costituenti habitat di interesse comunitario (6150, 6170, 6230*, 7140) cartografati in Tav.14 a. Sono fatti salvi gli interventi di cui all'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE. 5. Il campeggio con uso di tenda, di camper o roulotte sono vietati su tutto il territorio del Parco. Il bivacco temporaneo è sempre consentito. In

NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE		NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO
		deroga e nel rispetto delle normative vigenti, può essere consentito dal Comune, il campeggio temporaneo a singoli o gruppi organizzati. Sono fatte salve le esigenze connesse alle attività istituzionali del soggetto gestore. 6. Nei corsi d'acqua naturali, sono consentite esclusivamente centrali idroelettriche ad acqua fluente o con tecnologie a ridotto impatto, previo ottenimento delle dovute autorizzazioni. In particolare sono vietati gli interventi di modifica sostanziale del reticolo idrico tali da alterare l'afflusso delle acque verso gli habitat umidi e i laghi. 7. Divieto di escavazione in alveo ed in aree peri-alveari e peri-golenali, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico; i progetti per gli interventi necessari dovranno contenere anche un'azione di ripristino delle condizioni naturalistiche del corpo idrico 8. Divieto di realizzazione di nuovi impianti eolici, elettrodotti, gasdotti, cave. Sono consentiti, a servizio dei fabbricati esistenti di cui alle Schede 1-2-3-6-9-10 del PRGC, impianti micro eolici (3 Kw) dotati di accumulatori con elettrodotti interrati. 9. Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari purché dimensionati per soddisfare il fabbisogno energetico di autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici e comunque idoneamente progettati al fine di un corretto inserimento paesaggistico. 10. Divieto di taglio di alberi che presentino nidi di specie di interesse comunitario
4. <u>PROCEDURE DI ATTUAZIONE E INTERVENTI AMMESSI</u> Tale zona si attua in forma diretta. Gli interventi ammessi sono: viabilità forestale e rurale solo se funzionale all'attività silvozootecnica; miglioramenti fondiari, interventi di rilevanza urbanistico ambientale anche comportanti movimenti di terra e trasformazioni di coltura con formazione di nuove aree pascolive; opere e interventi di sistemazione idraulico-forestale, reti e opere paramassi, opere paravalanghe; teleferiche; adattamento e ricostruzione di strutture edilizie relative all'attività zootecnica e forestale.		4. <u>PROCEDURE DI ATTUAZIONE E CATEGORIE DI INTERVENTO AMMESSE</u> Tale zona si attua in forma diretta. Gli interventi ammessi sono: viabilità forestale e rurale solo se funzionale all'attività silvo-zootecnica; miglioramenti fondiari, interventi di rilevanza urbanistico ambientale anche comportanti movimenti di terra e trasformazioni di coltura con formazione di nuove aree pascolive; opere e interventi di sistemazione idraulico-forestale, reti e opere paramassi, opere paravalanghe; teleferiche; adattamento e ricostruzione di strutture edilizie relative all'attività zootecnica e forestale.

NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE		NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO
5. INDICI URBANISTICI ED EDILIZI Per gli interventi di cui al punto 1: manutenzione e ripristino della viabilità forestale esistente anche con variazioni ai tracciati attuali per adeguamenti normativi; sono ammesse nuove opere di viabilità solo se funzionali all'attività zootecnica. Per gli interventi di cui al punto 2: sono consentiti unicamente interventi di ritrasformazione a pascolo o prato di aree abbandonate e che successivamente si sono rimboschite, previa dimostrazione della precedente esistenza del prato o del pascolo in base a specifica documentazione catastale per le aree del Parco le destinazioni edilizie e le finalità sono quelle previste dal progetto di Parco e legate alla fruizione sostenibile, al mantenimento delle attività agroforestali , alle attività scientifiche e didattiche e alle attività turistiche. Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari purché dimensionati per soddisfare il fabbisogno energetico di autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici e comunque idoneamente progettati al fine di un corretto inserimento paesaggistico Sono espressamente vietati: la trasformazione delle attuali superfici a prato o a pascolo in altre colture; l'esecuzione di rimboschimenti su prati e pascoli; la costruzione di edifici in genere. Per gli interventi di cui al punto 5: volume pari a quello esistente con possibilità di ampliamento "una tantum" del 30% e comunque fino ad un massimo di 150 mc. H: max ml 7.00 6. ALTRI ELEMENTI NORMATIVI Per tutti gli interventi è prescritta la formazione di uno studio specifico di dettaglio nel quale devono essere evidenziati gli aspetti ambientali coinvolti dall'intervento e indicati i criteri da seguire per minimizzare eventuali impatti, nonché gli interventi volti al		5. INDICI URBANISTICI ED EDILIZI Per gli interventi di cui al punto 1: manutenzione e ripristino della viabilità forestale esistente anche con variazioni ai tracciati attuali per adeguamenti normativi; sono ammesse nuove opere di viabilità solo se funzionali all'attività zootecnica. Per gli interventi di cui al punto 2: sono consentiti unicamente interventi di ritrasformazione a pascolo o prato di aree abbandonate e che successivamente si sono rimboschite, previa dimostrazione della precedente esistenza del prato o del pascolo in base a specifica documentazione catastale e supportati da una relazione agronomica che dimostri la congruità della proposta con gli obiettivi di conservazione previsti dal progetto di Parco. per le aree del Parco le destinazioni edilizie e le finalità sono quelle previste dal progetto di Parco e legate alla fruizione sostenibile, al mantenimento delle attività agroforestali , alle attività scientifiche e didattiche e alle attività turistiche. Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari purché dimensionati per soddisfare il fabbisogno energetico di autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici e comunque idoneamente progettati al fine di un corretto inserimento paesaggistico Sono espressamente vietati: la trasformazione delle attuali superfici a prato o a pascolo in altre colture; l'esecuzione di rimboschimenti su prati e pascoli; la costruzione di edifici in genere. Per gli interventi di cui al punto 5: volume pari a quello esistente con possibilità di ampliamento "una tantum" del 30% e comunque fino ad un massimo di 150 mc. H: max ml 7.00 6. ALTRI ELEMENTI NORMATIVI Per tutti gli interventi è prescritta la formazione di uno studio specifico di dettaglio nel quale devono essere evidenziati gli aspetti ambientali coinvolti dall'intervento e indicati i criteri da seguire per minimizzare eventuali impatti, nonché gli interventi volti al

NORME DI ATTUAZIONE **PRGC VIGENTE**		**NORME DI ATTUAZIONE** **VARIANTE N. 18 AL PRGC** **PARCO MONTE TERZO**
miglioramento delle condizioni del cotico erboso e alla corretta tecnica di pascolamento. Per le aree del Parco le finalità sono quelle previste dal progetto di Parco e valgono gli elaborati del Progetto di parco per la valutazione di coerenza con i criteri di sostenibilità ambientale. Per le modalità di attuazione dei progetti si rimanda al progetto di Parco che prevede anch'esso una progettazione definitiva degli interventi Per le prescrizioni generali riguardanti la viabilità forestale si rimanda a quanto definito nel precedente Art. 2 - Definizioni. Tutti gli interventi sono soggetti al rispetto dell'ABACO degli elementi architettonici di cui al successivo Capo VI. Per le aree estrattive dismesse contrassegnate con tratteggio sono ammessi interventi di sistemazione ambientale e paesaggistica, oltre a quelli ammessi dalle norme per la presente zona".		miglioramento delle condizioni del cotico erboso e alla corretta tecnica di pascolamento. Per le aree del Parco le finalità sono quelle previste dal progetto di Parco e valgono gli elaborati del Progetto di parco per la valutazione di coerenza con i criteri di sostenibilità ambientale. Per le modalità di attuazione dei progetti si rimanda al progetto di Parco che prevede anch'esso una progettazione definitiva degli interventi Per le prescrizioni generali riguardanti la viabilità forestale si rimanda a quanto definito nel precedente Art. 2 - Definizioni. Tutti gli interventi sono soggetti al rispetto dell'ABACO degli elementi architettonici di cui al successivo Capo VI. Per le aree estrattive dismesse contrassegnate con tratteggio sono ammessi interventi di sistemazione ambientale e paesaggistica, oltre a quelli ammessi dalle norme per la presente zona".
ART. 40 - SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (S.I.C. e Z.P.S.) **(Gruppo del Monte Coglians e Monti Dimon e Paularo)** 1. CARATTERISTICHE GENERALI Il S.I.C. (Sito di Importanza Comunitaria) Alpi Carniche del gruppo del Monte Coglians e la Z.P.S.(Zona di Protezione Speciale) del gruppo del Monte Coglians si sovrappone completamente nel territorio comunale, sovrapposti in parte al settore occidentale dell'area di reperimento prioritario della Carnia Centrale e l'area di influenza del S.I.C. dei Monti Dimon e Paularo, posto al confine orientale con i comuni di Paularo e Ligosullo includono e riconoscono habitat sia alpini che subalpini molto significativi sul piano ambientale secondo le caratteristiche censite negli atti regionali di identificazione. 2. OBIETTIVI DI PROGETTO Il P.R.G.C. riconosce l'alto valore ecologico del territorio e la qualità specifica dell'habitat dei S.I.C. e Z.P.S. e pertanto si fa carico di tutelarli con gli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione già definiti nell'area di reperimento prioritario.		**ART. 40 - SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (S.I.C. e Z.P.S.)** **(Gruppo del Monte Coglians e Monti Dimon e Paularo)** 1. CARATTERISTICHE GENERALI Il S.I.C. (Sito di Importanza Comunitaria) Alpi Carniche del gruppo del Monte Coglians e la Z.P.S. (Zona di Protezione Speciale) del gruppo del Monte Coglians si sovrappone completamente nel territorio comunale, sovrapposti in parte al settore occidentale dell'area di reperimento prioritario della Carnia Centrale e l'area di influenza del S.I.C. dei Monti Dimon e Paularo, posto al confine orientale con i comuni di Paularo e Ligosullo includono e riconoscono habitat sia alpini che subalpini molto significativi sul piano ambientale secondo le caratteristiche censite negli atti regionali di identificazione. 2. OBIETTIVI DI PROGETTO Il P.R.G.C. riconosce l'alto valore ecologico del territorio e la qualità specifica dell'habitat dei S.I.C. e Z.P.S. e pertanto si fa carico di tutelarli con gli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione già definiti nell'area di reperimento prioritario.

NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE		NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO
3. DESTINAZIONE D'USO, PROCEDURE E INTERVENTI AMMESSI Sono ammessi le destinazioni, le procedure e gli interventi previsti per l'area di reperimento prioritario. Gli interventi ammessi sono soggetti a valutazione di incidenza. 4. INDICAZIONI PARTICOLARI Allo scopo di ridurre le potenziali incidenze sui SIC e ZPS in argomento, si ritiene opportuno prevedere le seguenti raccomandazioni: Gli interventi ed i piani particolareggiati, previsti all'interno del sito o entro una fascia di rispetto di 300 metri come indicata nella Tav. 14A, che potrebbero avere una potenziale incidenza sui valori naturalistici del sito dei siti andranno sottoposti a valutazione di incidenza. Tra gli interventi previsti quelli che potrebbero avere una maggiore incidenza sono: Viabilità forestale; Sentieristica; Interventi di sistemazione idraulico-forestale; Teleferiche; Nuova edificazione collegata all'attività zootecnica e forestale; Con particolare attenzione dovranno essere valutate le possibili incidenze di eventuali progetti di ripristino ambientale nella zona D4 e di eventuali nuove costruzioni nella zona G2.1, avendo cura di evitare l'area di questa zona compresa nel SIC-ZPS e allo stesso tempo aree ecologicamente connesse a specie tutelate dalle Direttive CEE 92/43 e ~~79/409~~		3. DESTINAZIONE D'USO, PROCEDURE E INTERVENTI AMMESSI Sono ammessi le destinazioni, le procedure e gli interventi previsti per l'area di reperimento prioritario. Gli interventi ammessi sono soggetti a valutazione di incidenza. Per le aree del Parco le finalità sono quelle previste dal progetto di Parco e valgono gli elaborati del Progetto di parco. 4. INDICAZIONI PARTICOLARI Allo scopo di ridurre le potenziali incidenze sui SIC e ZPS in argomento, si ritiene opportuno prevedere le seguenti raccomandazioni: Gli interventi ed i piani particolareggiati, previsti all'interno del sito o entro una fascia di rispetto di 300 metri come indicata nella Tav. 14A, che potrebbero avere una potenzialeincidenza sui valori naturalistici del sito andranno sottoposti a valutazione di incidenza. Tra gli interventi previsti quelli che potrebbero avere una maggiore incidenza sono: Viabilità forestale; Sentieristica; Interventi di sistemazione idraulico-forestale; Teleferiche; Nuova edificazione collegata all'attività zootecnica e forestale; Con particolare attenzione dovranno essere valutate le possibili incidenze di eventuali progetti di ripristinoambientale nella zona D4 e di eventuali nuove costruzioni nella zona G2.1, avendo cura di evitare l'area di questa zona compresa nel SIC-ZPS e allo stesso tempo aree ecologicamente connesse a specie tutelate dalle Direttive CEE "Habitat" 92/43 e ~~79/409~~ *Direttiva "Uccelli"* 2009/147/CE
ART. 35 - AREE DI REPERIMENTO PRIORITARIO - CARNIA CENTRALE 1. CARATTERISTICHE GENERALI Comprende le parti del territorio comunale che il P.U.R. sottoponeva a tutela nell'ambito della individuazione del Parco della Carnia Centrale e ora è individuato ai sensi della L.R. 42/96 come area di reperimento prioritario.		**ART. 35 - AREE DI REPERIMENTO PRIORITARIO - CARNIA CENTRALE E PARCO DEL MONTE TERZO** 1.CARATTERISTICHE GENERALI Comprende le parti del territorio comunale che il P.U.R. sottoponeva a tutela nell'ambito della individuazione del Parco della Carnia Centrale e ora è individuato ai sensi della L.R. 42/96 come area di reperimento prioritario e il territorio del Parco

NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE		NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO
2. <u>OBIETTIVI DI PROGETTO</u> Il P.R.G.C. ne riconosce l'alto valore ecologico e paesaggistico e impone per questo territorio obiettivi di salvaguardia e di valorizzazione. Si conferma il perimetro dello specifico studio particolareggiato predisposto dall' Amministrazione comunale che può essere integrato sia a livello fisico che normativo con le analoghe previsioni progettuali in forma coordinata con i comuni circostanti. 3. <u>DESTINAZIONI D'USO</u> Le destinazioni d'uso sono le seguenti: -attività di supporto alla fruizione dell'area; -attività agrozootecnica e selvicolturale; -attività escursionistica e didattico ricreativa; -attività di riqualificazione e recupero paesaggistico e ambientale; -attività di difesa dalle pericolosità naturali. -attività residenziale di servizio e di supporto alle precedenti destinazioni. E' vietata l'apertura di cave. 4. <u>PROCEDURA DI ATTUAZIONE E INTERVENTI AMMESSI</u> Tale zona si attua mediante P.R.P.C. di iniziativa pubblica, che si dovrà conformare ai seguenti indirizzi e obiettivi: a. integrare, a livello intercomunale, gli ambiti di interesse ambientale dei Comuni contigui; b. definire con opportuni dettagli progettuali eventuali zone omogenee incluse nel perimetro dell' ambito; c. individuare i rapporti di coerenza con le zone e le attrezzature di supporto;		Comunale del Monte Terzo come individuato nelle Tavole 17, 18 e 19 del progetto di Parco. <u>2.OBIETTIVI DI PROGETTO</u> Il P.R.G.C. ne riconosce l'alto valore ecologico e paesaggistico e impone per questo territorio obiettivi di salvaguardia e di valorizzazione. Si conferma il perimetro dello specifico studio particolareggiato predisposto dall' Amministrazione comunale integrato sia a livello fisico che normativo con il perimetro del Parco Comunale del Monte Terzo <u>3.DESTINAZIONI D'USO E INTERVENTI</u> Le destinazioni d'uso sono le seguenti: -attività di supporto alla fruizione dell'area; -attività agrozootecnica e selvicolturale; -attività escursionistica e didattico ricreativa; -attività di riqualificazione e recupero paesaggistico e ambientale; -attività di difesa dalle pericolosità naturali. -attività residenziale di servizio e di supporto alle precedenti destinazioni. E' vietata l'apertura di cave. <u>4. PROCEDURA DI ATTUAZIONE E CATEGORIE DI INTERVENTO AMMESSE</u> In tale zona il PRGC si attua attraverso il Progetto di Parco Comunale di Monte Terzo per il territorio compreso nel Progetto di Parco individuato ai sensi dell'art. 6 della L.R. 42/1996 e mediante P.R.P.C. di iniziativa pubblica per il rimanente territorio, che si dovrà conformare ai seguenti indirizzi e obiettivi: a. integrare, a livello intercomunale, gli ambiti di interesse ambientale dei Comuni contigui; b. definire con opportuni dettagli progettuali eventuali zone omogenee incluse nel perimetro dell'ambito; c. individuare i rapporti di coerenza con le zone e le attrezzature di supporto;

NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE		NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO
d. delimitare le zone di rischio per l'accessibilità invernale a causa delle slavine; e. adottare adeguati sistemi di sicurezza contro gli incendi; f. definire le misure idonee per il ripopolamento faunistico e per la tutela della flora; g. adottare i seguenti criteri per il recupero dei fabbricati esistenti: - valutare gli elementi di localizzazione morfologica delle aree, di assetto vegetazionale, di situazione infrastrutturale, di accessibilità nonché il grado di trasformabilità ambientale in relazione all'obiettivo di recupero. Questo, in considerazione del rischio reale di profonde alterazioni ambientali che la superficiale accettazione di un insediamento sparso automaticamente comporta nella infrastrutturazione elettrica o viaria del territorio, nella proliferazione di recinzioni od altri elementi di modello urbano. - effettuare una scheda conoscitiva dei singoli edifici che consenta di rilevare la qualità architettonica, lo stato di conservazione, le caratteristiche dimensionali, al fine di definirne la compatibilità al riuso, alla trasformazione e all'adeguamento volumetrico. - definire le tecniche costruttive, le caratteristiche tipologiche, l'utilizzo dei materiali che identificano i diversi stili insediativi montani. - identificare le prospettive di sviluppo e valorizzazione territoriale degli ambiti, in modo equilibrato e compatibile con le realtà economiche presenti. 5. <u>INDICI URBANISTICI ED EDILIZI:</u> Gli indici e le prescrizioni urbanistici ed edilizi saranno fissati dal P.R.P.C. per le destinazioni		d. delimitare le zone di rischio per l'accessibilità invernale a causa delleslavine; e. adottare adeguati sistemi di sicurezza contro gli incendi; f. definire le misure idonee per il ripopolamento faunistico e per la tutela della flora; g. adottare i seguenti criteri per il recupero dei fabbricati esistenti: - valutare gli elementi di localizzazione morfologica delle aree, di assetto vegetazionale, di situazione infrastrutturale, di accessibilità nonché il grado di trasformabilità ambientale in relazione all'obiettivo di recupero. Questo, in considerazione del rischio reale di profonde alterazioni ambientali che la superficiale accettazione di un insediamento sparso automaticamente comporta nella infrastrutturazione elettrica o viaria del territorio, nella proliferazione di recinzioni od altri elementi di modello urbano. - effettuare una scheda conoscitiva dei singoli edifici che consenta di rilevare la qualità architettonica, lo stato di conservazione, le caratteristiche dimensionali, al fine di definirne la compatibilità al riuso, alla trasformazione e all'adeguamento volumetrico. - definire le tecniche costruttive, le caratteristiche tipologiche, l'utilizzo dei materiali che identificano i diversi stili insediativi montani. - identificare le prospettive di sviluppo e valorizzazione territoriale degli ambiti, in modo equilibrato e compatibile con le realtà economiche presenti. 5. <u>PRESCRIZIONI E INDICI URBANISTICI ED EDILIZI:</u>

NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE		NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO
d'uso e per gli interventi ammessi sopra elencati. Nelle more della formazioni del P.R.P.C., è vietato qualsiasi nuovo intervento edilizio e infrastrutturale, ad eccezione del recupero e ampliamento del rifugio Marinelli, e della Malga Pramosio aventi finalità pubbliche, nonché e degli interventi relativi agli impianti e reti tecnologiche pubblici o di interesse pubblico, nonchè e pure della sentieristica e viabilità forestale. Sono altresì ammessi, sul patrimonio edilizio ed infrastrutturale esistente, tutti gli interventi soggetti ad autorizzazione e denuncia.		Gli indici e le prescrizioni urbanistici ed edilizi saranno fissati dal P.R.P.C. per le destinazioni d'uso e per gli interventi ammessi sopra elencati. Nelle more della formazioni del P.R.P.C., è vietato qualsiasi nuovo intervento edilizio e infrastrutturale, ad eccezione del recupero e ampliamento del rifugio Marinelli, e della Malga Pramosio aventi finalità pubbliche, nonché e degli interventi relativi agli impianti e reti tecnologiche pubblici o di interesse pubblico, nonché e pure della sentieristica e viabilità forestale. Sono altresì ammessi, sul patrimonio edilizio ed infrastrutturale esistente, tutti gli interventi soggetti ad autorizzazione e denuncia. Gli interventi sugli edifici esistenti nel territorio del Parco Comunale di Monte Terzo sono definiti dalle schede allegate alle presenti norme, sulla base dei criteri stabiliti dall'art. 35 punto 4 lettera g) delle presenti norme. Le schede distinguono gli edifici sulla base delle loro caratteristiche - di qualità architettonica, tipologica e di valore testimoniale - nonchè dello stato di conservazione e di permanenza dei caratteri originari nelle seguenti categorie: a) Edifici di pregio: costituiti dagli edifici che presentano in massima parte integri i caratteri architettonici, tipologici e ambientali originari e sono in ottimo o buono stato di conservazione e presentano comunque ampie condizioni di recuperabilità di tali caratteri. b) Edifici significativi sotto il profilo tipologico e ambientale: costituiti dagli edifici che presentano limitate alterazioni dei caratteri originari e sono in ottimo o buono stato di conservazione e presentano comunque ampie condizioni di recuperabilità di tali caratteri. c) Edifici non interessanti sotto il profilo tipologico e ambientale: costituiti dagli edifici recenti, o edifici storici irrimediabilmente trasformati. Le destinazioni d'uso ammesse: - Agro-zootecnica per il ricovero degli animali e per tutte le attività di alpicultura, ivi comprese le attività di accoglienza e recettività, ristorazione e vendita dei prodotti caseari. - Turistico ricettiva limitatamente al rifugio Marinelli. - Attività di osservazione naturalistica, didattica ambientale, vigilanza e studio ivi compresa l'adattamento di strutture esistenti per recettività legata alle attività del Parco (foresterie).

NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE		NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO
		Il progetto di intervento deve rapportarsi al contesto paesaggistico attraverso il rapporto con i caratteri tipologici, i materiali e le tecniche costruttive della tradizione locale. Sono ammesse deroghe alle prescrizioni di cui ai seguenti punti da 1 a 6 – se progettualmente giustificate - in sede di rilascio del titolo abilitativo 1. Murature: in pietrame, in pietrame e calcestruzzo, in calcestruzzo 2. Intonaci: preferibilmente grezzi o tinteggiati nelle tonalità bianco o grigio 3. Coperture: a due falde, struttura in legno con pendenza, di norma, del 100%; negli interventi di ristrutturazione o recupero si promuove l'adozione di pendenze compresa tra l'80% e il 100% . Le coperture esistenti con pendenza superiore al 80% non potranno subire modifiche della pendenza; la coperture piane o con pendenza diversa sono ammesse solo per edifici ad un piano che si pongano in netto contrasto con le tipologie previste o con l'adozione di coperture integrate nel paesaggio (tetto giardino), Per i manti di copertura sono ammesse scandole in legno, lamiera verniciata o preverniciata nei colori testa di moro o grigia e rame. 4. Oscuri e serramenti: saranno in legno. Nelle parti in muratura le nuove aperture avranno dimensioni e forme coerenti con l'organismo edilizio oggetto di intervento quadrate o rettangolari con larghezza 80-100 cm. e altezza 120-150 cm., saranno riquadrate con intonaco, più raramente in legno; Nelle parti lignee le aperture possono avere dimensioni diverse se dotate di oscuri con la stessa tipologia e finitura del rivestimento che, chiusi, ne occultino la presenza. 5. Rivestimenti: in legno in tavole accostate preferibilmente al naturale o trattate con impregnanti, con esclusione di cere e vernici. 6. Elementi in acciaio colorazione antracite o cor-ten. Le schede distinguono gli edifici secondo le seguenti categorie: a. **Edifici soggetti a conservazione tipologica :** E' riferita agli edifici di pregio architettonico e ambientale e a quelli significativi sotto il profilo tipologico e ambientale. Il progetto dovrà prevedere il restauro di tutti gli elementi architettonici e di finitura dei

NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE		NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO
		prospetti e della copertura nonché degli spazi e dei manufatti esterni quali pavimentazioni ed elementi funzionali esterni, muri di recinzione e di contenimento. Dovranno essere conservati e recuperati gli elementi di finitura esterna (elementi lignei di rivestimento, stipiti, oscuri) Nel caso di parziale o totale sostituzione di alcuni elementi, sia strutturali che di finitura, nel caso siano irrimediabilmente deteriorati, tale sostituzione dovrà avvenire nel riuso della tipologia d'intervento e dei materiali originari. Eventuali tecnologie alternative dovranno essere proposte nello spirito generale del recupero tipologico: pertanto sia le parziali sostituzioni di muratura che le parziali o integrali sostituzioni degli orizzontamenti dovranno essere motivate da una evidente e dimostrata impossibilità tecnico-economica di ricondursi alla tecnologia originaria. La struttura della copertura e gli orizzontamenti non potranno subire modificazioni relativamente alla loro quota d'imposta ed i collegamenti verticali non potranno essere alterati nel sedime. Le soluzioni proposte dovranno essere progettate nel rispetto della struttura e degli elementi originari che dovranno rimanere integri e chiaramente identificabili. Nei limiti del rispetto della tipologia originaria, potrà essere modificata la funzionalità distributiva ed adeguata la funzionalità tecnica mediante l'apertura di fori di passaggio. Qualora tali modifiche comportino la necessità di nuove aperture esterne, potranno essere eccezionalmente concesse e solo qualora siano progettate in modo da inserirsi coerentemente nello schema architettonico generale, tenendo conto dei moduli e dei materiali tradizionali. E' prescritta la modifica, per riportarle ad un assetto compatibile con l'impianto compositivo generale, delle parti di facciata che abbiano subito alterazioni. **b. Edifici soggetti a ristrutturazione:** E' riferita agli edifici che non presentano caratteristiche tipologiche e ambientali di rilievo o che hanno subito trasformazioni irreversibili, ma che si ritiene di conservare nelle planimetriche e volumetriche con i

NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE		NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO
		correttivi necessari all'adattamento a nuovi usi o ampliamenti consentiti. Il progetto dovrà prevedere il recupero di tutti gli elementi architettonici e di finitura dei prospetti e della copertura nonché degli spazi e dei manufatti esterni quali pavimentazioni ed elementi funzionali esterni, muri di recinzione e di contenimento. E' consentito il consolidamento, il risanamento, l'eventuale adeguamento antisismico ed il rinnovo delle strutture, conservando i muri d'ambito e quelli portanti; La scheda potrà prevedere la possibilità di ampliamento in misura non superiore al 10% del volume esistente; Gli orizzontamenti potranno essere sostituiti nel riuso della tipologia d'intervento e dei materiali originari e la loro quota d'imposta potrà essere variata, rispetto a quella esistente, nei limiti risultanti dalla conservazione dei fori dei muri d'ambito. La struttura della copertura potrà subire modifiche relativamente alla sua quota d'imposta, fatta eccezione per la costruzione, dettata da obiettive e documentate esigenze strutturali, del cordolo di sottotetto, che potrà comportare l'elevazione della quota d'imposta della copertura non superiore a cm. 25. E' consentito la realizzazione di nuove aperture e l'inserimento di nuovi elementi (scale esterne, poggioli) solamente qualora siano progettate in modo da inserirsi coerentemente nello schema architettonico generale, tenuto conto dei moduli e dei materiali tradizionali. E' prescritta la modifica, per riportarle ad un assetto compatibile con l'impianto compositivo generale, delle parti di facciata che abbiano subito alterazioni **c. Edifici soggetti a ricostruzione o sostituzione:** E' riferita agli edifici parzialmente o totalmente crollati per i quali è ammessa la ricostruzione o la sostituzione nei limiti indicati dalla scheda.
6. <u>NORME GENERALI PER LA VIABILITA' AGRO-FORESTALE</u> Tutti gli interventi riguardanti la viabilità forestale dovranno adeguarsi alle prescrizioni tecniche		<u>6. NORME GENERALI PER LA VIABILITA' AGRO-FORESTALE</u> Tutti gli interventi riguardanti la viabilità forestale dovranno adeguarsi alle prescrizioni tecniche

NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE		NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO
contenute nel documento denominato "Criteri tecnici, economici ed organizzativi per la programmazione, progettazione ed esecuzione della viabilità forestale" approvato dal "Comitato forestale regionale" istituito presso la Direzione regionale delle foreste e dei parchi. Al medesimo documento si fa riferimento per quanto riguarda la classificazione della viabilità forestale. Le norme tecniche previste per la viabilità forestale sono estese anche alla viabilità rurale ed alle infrastrutture viarie a servizio delle attività escursionistico-ricreative, con la possibilità di realizzare pure altre categorie di opere, quali la stabilizzazione del fondo in conglomerato bituminoso, barriere di protezione, ecc.		contenute nel documento denominato "Criteri tecnici, economici ed organizzativi per la programmazione, progettazione ed esecuzione della viabilità forestale" approvato dal "Comitato forestale regionale" istituito presso la Direzione regionale delle foreste e dei parchi. Al medesimo documento si fa riferimento per quanto riguarda la classificazione della viabilità forestale. Le norme tecniche previste per la viabilità forestale sono estese anche alla viabilità rurale ed alle infrastrutture viarie a servizio delle attività escursionistico-ricreative, con la possibilità di realizzare pure altre categorie di opere, quali la stabilizzazione del fondo in conglomerato bituminoso, barriere di protezione, ecc.
7. NORME GENERALI PER LA SENTIERISTICA E LE AREE DI SOSTA Per la sentieristica si prescrive: - l'impiego preferenziale di pietrame e legname nella costruzione di opere di sostegno e complementari (ad esempio: muri a secco, opere miste in pietrame e legname, ponticelli in stangame, staccionate e barriere di protezione in legname, ecc., tavoli e panche in legname; - il rivestimento in pietrame locale delle parti visibili di eventuali opere in calcestruzzo; - inerbimenti delle aree. Nelle aree di sosta, lungo i sentieri e la viabilità ove sono ammesse, è consentito prevedere: - panche e tavoli in legno; - tettoia in legno con copertura in tegole, scandole, rame o lamiera grecata color testa di moro; - fontane; - stabilizzazioni del fondo mediante inghiaiature, pavimentazioni in acciottolato, in calcestruzzo rivestito in pietrame ovvero con materiali stabilizzanti tipo "Glorit"; - staccionate e barriere di protezione in legno; - pannelli indicatori e segnaletica.		7. NORME GENERALI PER LA SENTIERISTICA E LE AREE DI SOSTA Per la sentieristica si prescrive: - l'impiego preferenziale di pietrame e legname nella costruzione di opere di sostegno e complementari (ad esempio: muri a secco, opere miste in pietrame e legname, ponticelli instangame, staccionate e barriere di protezione in legname, ecc., tavoli e panche in legname; - il rivestimento in pietrame locale delle parti visibili di eventuali opere in calcestruzzo; - inerbimenti delle aree. Nelle aree di sosta, lungo i sentieri e la viabilità ove sono ammesse, è consentito prevedere: - panche e tavoli in legno; - tettoia in legno con copertura in tegole, scandole, rame o lamiera grecata color testa di moro; - fontane; - stabilizzazioni del fondo mediante inghiaiature, pavimentazioni in acciottolato, in calcestruzzo rivestito in pietrame ovvero con materiali stabilizzanti tipo "Glorit"; - staccionate e barriere di protezione in legno; - pannelli indicatori e segnaletica.
8. NORME PARTICOLARI		8.NORME PARTICOLARI 8.1 Edifici esistenti nel territorio del Parco Comunale di Monte Terzo.

NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE		NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO
		Gli edifici e manufatti esistenti all'interno del territorio del Parco Comunale di Monte Terzopossono essere recuperati per le finalità del Parco. Gli interventi sugli edifici e manufatti esistenti all'interno del territorio del Parco Comunale di Monte Terzo sono contemplati nelle schedeallegate alle presenti norme, redatte in coerenza con i criteri stabiliti dall'art. 35 punto 4 lettera g). Il riferimento tipologico per l'inserimento dei nuovi elementi è l'edilzia rurale della valle del But Scostamenti dal tipo base, tipologicamente coerenti, non costituiscono ampliamento e sono sempre ammessi anche negli interventi di restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione quali le addizioni in aumento della superficie utile o per la

NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE		NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO
		formazione di poggioli chiusi e/o per l'inserimento di collegamenti verticali evidenziati in rosso negli schemi seguenti. 1. Estensione dei lati lunghi e corpo scale al piano terra su uno dei lati 2. Estensione dei fronti con timpano e corpo scale al piano terra su uno dei lati 3. Estensione di uno dei fronti con timpano e, in continuità, estensione di uno dei fronti di gronda con corpo scale al piano terra su uno dei due lati interessati dall'estensione.

NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE		NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO
8.1. Rifugio Alpino “Marinelli” Particolare attenzione e cura dovrà essere posta per le obbligatorie e contemporanee sistemazioni delle pertinenze scoperte e dei volumi accessori (depositi, legnaie, elementi tecnologici, etc..) al fine di riqualificare l’immagine. Tipi di intervento ammessi - manutenzione - ristrutturazione edilizia Prescrizioni per gli interventi edilizi Caratteristiche plani-volumetriche: • l’assetto planivolumetrico dovrà essere il più possibile integrato nella morfologia del luogo. In caso di ristrutturazione con demolizione e ricostruzione l’esito progettuale dovrà tendere alla riqualificazione tipologico-compositiva, e ad una articolazione lineare e semplice, in sintonia con la tradizione architettonica montana. Le coperture: • le falde dovranno essere a fronte con pendenza non inferiore al 60%, con composizione del tetto a capanna o padiglione. La struttura a vista della copertura dovrà essere realizzata unicamente in legno. I manti:		8.1 ~~Rifugio Alpino “Marinelli”~~ ~~Particolare attenzione e cura dovrà essere posta per le obbligatorie e contemporanee sistemazioni delle pertinenze scoperte e dei volumi accessori (depositi, legnaie, elementi tecnologici, etc..) al fine di riqualificare l’immagine.~~ ~~Tipi di intervento ammessi~~ ~~- manutenzione~~ ~~- ristrutturazione edilizia~~ ~~Prescrizioni per gli interventi edilizi~~ ~~Caratteristiche plani-volumetriche:~~ ~~l’assetto planivolumetrico dovrà essere il più possibile integrato nella morfologia del luogo. In caso di ristrutturazione con demolizione e ricostruzione l’esito progettuale dovrà tendere alla riqualificazione tipologico-compositiva, e ad una articolazione lineare e semplice, in sintonia con la tradizione architettonica montana.~~ ~~Le coperture:~~ ~~le falde dovranno essere a fronte con pendenza non inferiore al 60%, con composizione del tetto a capanna o padiglione. La struttura a vista della copertura dovrà essere realizzata unicamente in legno.~~ ~~I manti:~~ ~~il materiale prescritto la tegola piana laterizia (pianella); in alternativa, per problemi ambientali e di manutenzione può essere usata la lamiera, anche grecata preverniciata color testa di moro o in rame-zinco.~~ ~~Comignoli:~~

NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE		NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO
• il materiale prescritto la tegola piana laterizia (pianella); in alternativa, per problemi ambientali e di manutenzione può essere usata la lamiera, anche grecata preverniciata color testa di moro o in rame-zinco. Comignoli: • i comignoli dovranno essere di forme semplici e tradizionali. Abbaini: • sono vietati gli abbaini ed i lucernai (velux); sono consentiti, abbaini nella tipologia tradizionale a doppia falda, in asse con le finestrature sottostanti. Finiture esterne delle murature, rivestimenti: • per le finiture delle facciate esterne dovranno essere adottate soluzioni di tipo tradizionale, che prevedano l'uso di intonacature grezze tinteggiate nel colore bianco, nonché rivestimenti lapidei e/o lignei, secondo composizioni architettoniche tipiche delle costruzioni di alta montagna. Decorazioni ed iscrizioni potranno essere realizzate esclusivamente per evidenziare la toponomastica del sito e dovranno comunque armonizzare con le finiture di facciata, evitando tipologie estranee per forme, dimensioni e colori. Serramenti esterni: • gli scuretti dovranno essere unicamente di tipo tradizionale; sono possibili scuretti o porte metalliche solo completamente rivestite in legno verniciato o tinteggiato. Poggioli e terrazze: • sono consentiti solamente nella tipologia tradizionale, completamente in legno e di sviluppo limitato. Pertinenze esterne e recinzioni: • in adiacenza al rifugio i marciapiedi e le aree di accesso dovranno essere pavimentati con lastre di pietra o con tavolati di legno secondo una corretta logica progettuale. Le recinzioni fisse delle pertinenze, qualora necessarie, potranno essere realizzate unicamente in tondame ligneo infisso direttamente nel terreno,		~~i comignoli dovranno essere di forme semplici e tradizionali.~~ ~~Abbaini:~~ ~~sono vietati gli abbaini ed i lucernai (velux); sono consentiti, abbaini nella tipologia tradizionale a doppia falda, in asse con le finestrature sottostanti.~~ ~~Finiture esterne delle murature, rivestimenti:~~ ~~per le finiture delle facciate esterne dovranno essere adottate soluzioni di tipo tradizionale, che prevedano l'uso di intonacature grezze tinteggiate nel colore bianco, nonché rivestimenti lapidei e/o lignei, secondo composizioni architettoniche tipiche delle costruzioni di alta montagna. Decorazioni ed iscrizioni potranno essere realizzate esclusivamente per evidenziare la toponomastica del sito e dovranno comunque armonizzare con le finiture di facciata, evitando tipologie estranee per forme, dimensioni e colori.~~ ~~Serramenti esterni:~~ ~~gli scuretti dovranno essere unicamente di tipo tradizionale; sono possibili scuretti o porte metalliche solo completamente rivestite in legno verniciato o tinteggiato.~~ ~~Poggioli e terrazze:~~ ~~sono consentiti solamente nella tipologia tradizionale, completamente in legno e di sviluppo limitato.~~ ~~Pertinenze esterne e recinzioni:~~ ~~in adiacenza al rifugio i marciapiedi e le aree di accesso dovranno essere pavimentati con lastre di pietra o con tavolati di legno secondo una corretta logica progettuale. Le recinzioni fisse delle pertinenze, qualora necessarie, potranno essere realizzate unicamente in tondame ligneo infisso direttamente nel terreno, senza cordolature o muretti continui in cls, se non rivestiti in pietra locale.~~

NORME DI ATTUAZIONE PRGC VIGENTE		NORME DI ATTUAZIONE VARIANTE N. 18 AL PRGC PARCO MONTE TERZO
senza cordolature o muretti continui in cls, se non rivestiti in pietra locale.		8.2 Recinzioni Le recinzioni fisse delle pertinenze degli edifici esistenti, qualora necessarie, potranno essere realizzate secondo la tradizione locale unicamente in tondame ligneo di larice infisso direttamente nel terreno, senza cordolature o muretti continui in cls. Nel seguito alcuni esempi di recinzioni in legno tipiche del territorio. Sono consentite senza autorizzazioni le recinzioni mobili funzionali al pascolo.
8.2. Comparto malghivo di Pramosio Per il comparto malghivo di Pramosio valgono le previsioni urbanistiche introdotte con la Variante n° 28 al P.R.G. (delibera consiliare n° 28 del 13/03/2000).		8.2 Comparto malghivo di Pramosio Per il comparto malghivo di Pramosio valgono le previsioni urbanistiche introdotte con la Variante n° 28 al P.R.G. (delibera consiliare n° 28 del 13/03/2000).

5. CAPO V: LE AZIONI DEL PIANO DI PARCO COMUNALE

5.1 Obiettivi specifici delle azioni del Piano di Parco Comunale

Gli obiettivi specifici del Piano di Parco Comunale sono conformi e coerenti con gli obiettivi strategici proposti del Piano di Gestione della ZPS e del SIC che interessano l'area del Parco, ed in particolare perseguono le medesime finalità, nonché le medesime modalità operative e gestionali volte alla tutela e valorizzazione degli habitat e delle specie oggetto di tutela:

1) La tutela, il riequilibrio ecologico e miglioramento dei fondo valle, dei boschi della fascia montana e degli alpeggi
1.a) Conservazione delle specie degli habitat boschivi e dei pascoli e prati di bassa quota
1.b) Conservazione degli habitat forestali e gestione selvicolturale
1.c) Mantenimento dei prati da sfalcio
1.d) Conservazione delle specie legate alle attività agrosilvopastorali di tipo tradizionale
1.e) Miglioramento della gestione estensiva degli alpeggi
1.f) Riequilibrio fra i pascoli le brughiere le mughete e le ontanete ad ontano verde

2) La tutela dei sistemi rupestri e delle fasce alpine nivali
2.a) Minimizzazione degli impatti delle attività turistiche e sportive
2.b) Conservazione delle specie tipicamente alpine
2.c) Conservazione degli habitat primari

3) La conservazione dei galliformi alpini
3.a) Minimizzazione dei fattori di pressione
3.b) Gestione dell'habitat

4) La conservazione dei grandi carnivori e dei predatori
4.a) Azioni di sensibilizzazione
4.b) Azioni di gestione

5) La tutela ed il riequilibrio dei corsi d'acqua, dei laghetti e delle torbiere
5.a) Conservazione e miglioramento dei corsi d'acqua e della fauna e della vegetazione ripariale
5.b) Conservazione e miglioramento dei laghetti alpini
5.c) Conservazione e miglioramento delle torbiere di alta quota

6) La sensibilizzazione e la valorizzazione per un turismo sostenibile

5.2 Le azioni del Piano di Parco Comunale

Il Parco promuove una serie articolata e coordinata di azioni, con le quali intende sviluppare occasioni di riqualificazione e valorizzazione naturalistica e di cultura naturalistica, nonché di promozione del turismo sostenibile nel territorio. Rientrano nel novero delle azioni del Parco:
- la gestione della vegetazione di pregio, con particolare riguardo agli habitat Natura 2000;
- la gestione faunistica, la protezione e la salvaguardia delle specie;
- la ricerca, il monitoraggio e le collaborazioni scientifiche e culturali con altri Enti;
- l'informazione, la formazione, l'educazione e la didattica;
- la promozione del turismo sostenibile, l'escursionismo e la ricreazione;

La tabella seguente illustra le azioni previste dal Piano di Parco Comunale.
Le azioni del Piano sono suddivise in due tipologie:
- Azioni di gestione con intervento diretto: sono le azioni legate all'attuazione del Parco Comunale e ai relativi elementi edilizio-urbanistici
- Azioni di gestione tramite regolamento: riguardano la regolamentazione di diversi tipi di attività entro il territorio del Parco, da attuarsi tramite approvazione di un apposito regolamento comunale.

Il Parco provvederà a stabilire, per ciascuna delle sotto indicate azioni e fermi restando gli obiettivi trasmessi dal Piano, le priorità nello sviluppo degli interventi e la dimensione dei contributi che il Parco destinerà alla loro realizzazione.
Massima priorità dovrà essere data all'*Azione 5 - Monitoraggio, raccolta e gestione dei dati su specie e habitat*, che fornirà le conoscenze necessarie a calibrare meglio e collocare nello spazio le rimanenti azioni del Piano.
Tutte le azioni di Piano vengono attuate attraverso progetti sottoposti all'approvazione da parte del Soggetto Gestore.

Tutte le azioni che hanno una precisa collocazione sul territorio del Parco sono individuate negli elaborati cartografici ***Tav. 14b – Azioni di gestione con intervento diretto e Tav. 14c – Azioni di gestione tramite regolamento***.
L'individuazione cartografica ha al momento valore indicativo. A seguito dell'implementazione dell'*Azione 5* (monitoraggio) sarà possibile perimetrare con maggiore precisione le aree in cui sviluppare le diverse azioni del Piano e le zone di intervento prioritario.

Azioni del Piano di Parco Comunale

N. Azione Piano di Parco Comunale	Tipo di azione	Titolo	Descrizione e misure di attuazione	Riferimenti alle azioni del Piano di Gestione (PdG – attualmente NON in vigore) o alle Misure di Conservazione (MC)
1	Gestione attiva con intervento diretto	Realizzazione di interventi di rinaturazione e restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone	Con la misura si intende controllare la possibile introduzione di piante alloctone, migliorare le azioni di ripristino dei luoghi, in maggiore coerenza con gli habitat di pregio presenti nell'ambito, a seguito di interventi di nuova realizzazione di infrastrutture o di difesa idrogeologica, favorendo l'utilizzo di specie adatte al sito derivanti da attività agricole legate all'alpeggio ed alla conduzione dei prati da parte delle aziende agricole presenti nelle comunità più prossime al sito. *Misure di attuazione* **M1.1**: Si prevede la creazione di incentivi per la produzione di materiale di propagazione di specie vegetali (produzione sementiera specializzata, fiorume risultante dalle attività di fienagione, semplici metodi di raccolta tradizionale del seme) da impiegare nel recupero di aree a pascolo e nei ripristini ambientali con tecniche di restauro ecologico.	 Pdg: RE108, IN17
2	Gestione attiva tramite regolamento	Regolamentazione di meccanismi incentivanti e disciplinari condivisi per la promozione, di tecniche agronomiche atte ad ottimizzare l'idoneità dei boschi, dei pascoli e delle aree prative per le specie e	Vengono favorite, attraverso l'approvazione un apposito regolamento comunale concernente l'introduzione di meccanismi incentivanti e la stesura di disciplinari condivisi, pratiche gestionali agro-silvo-pastorali atte a favorire l'insediamento e la permanenza degli habitat e delle specie tutelate. *A) Misure per le aree boschive* **M2A.1**: Rilascio di 2 alberi vivi per ettaro di grandi dimensioni da lasciare a invecchiamento indefinito (diametro superiore a 50 cm, se presenti, o scelte tra le più grandi del popolamento). Dette piante vanno segnalate in modo chiaro ed evidente. **M2A.2:** Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, **M2A.3**: Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo **M2A.4**: Rilascio di almeno il 30% delle ceppaie **M2A.5**: Individuazione di "aree forestali di elevato valore naturalistico" da destinare alla libera evoluzione (art. 67 L.R. 9/2007) **M2A.6**: Miglioramento strutturale delle peccete antropogene **M2A.7**: Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio all'interno e nei pressi delle aree forestali, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio	 PdG: RE86 MC: GA Piciformi e Coleotteri MC: GA Piciformi e Coleotteri MC: GA Coleotteri PdG: GA32, MC: GA Galliformi PdG: GA84 PdG: GA56, MC: GA Falconiformi

N. Azione Piano di Parco Comunale	Tipo di azione	Titolo	Descrizione e misure di attuazione	Riferimenti alle azioni del Piano di Gestione (PdG – attualmente NON in vigore) o alle Misure di Conservazione (MC)
			<u>*B) Misure per le aree prative*</u> **M2B.1**: Ripristino di aree a pascolo estensivo in fase di imboschimento spontaneo in aree ecotonali, sfalcio dei prati e mantenimento dei pascoli e praterie secondarie, con utilizzo di pascolamento di razze o specie zootecniche con caratteristiche di rusticità **M2B.2**: Realizzazione di aree a maggiore diversità vegetale all'interno delle aree più vaste di habitat a pascolo in presenza di prevalenza assoluta di specie erbacee mediante rilascio o propagazione di soggetti o nuclei di specie arboree arbustive o cespugliose adatte al sito **M2B.3**: Sfalcio regolare da associarsi alle attività di pascolo nella fascia montana di bassa quota, recupero e gestione delle aree aperte a vegetazione erbacea, delle aree a prato pascolo e dell'attività tradizionale di coltivazione dei prati magri di media montagna **M2B.4**: Incentivazione del pascolo controllato nelle brughiere a rododendro e nei lariceti secondari **M2B.5**: Applicazione di tecniche di sfalcio poco invasive (es. barre di involo) **M2B.6:** Riduzione dell'apporto di fertilizzanti nei pascoli in particolare per gli apporti di deiezioni sotto forma di liquami **M2B.7**: Mantenimento o creazione di aree idonee ad ospitare arene di canto (galliformi) **M2B.8**: Mantenimento delle formazioni cespugliate e arbustive con dominanza di essenze fruticose **M2B.9:** Controllo delle specie nitrofile nel pascolo (*Rumex, Deschampsia, Urtica* etc.) **M2B.10**: Creazione e mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la funzione zootecnica e naturalistica **M2B.11**: Redazione di piani di pascolamento che prevedano azioni di miglioramento delle modalità di conduzione degli animali al pascolo e la valutazione degli effetti del pascolo sugli habitat, anche con utilizzo di sistemi mobili (anche elettrici) per il controllo delle aree di pascolamento **M2B.12**: Mantenimento della conduzione di malghe con produzione e lavorazione di latte **M2B.13** Divieto dell'uso di diserbanti chimici in tutta l'area del parco. **M2B.14** Divieto dell'uso di fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti e di spargimento liquami o altre sostanze organiche entro una fascia di rispetto dall'habitat di 30 m dai laghetti e le torbiere	PdG: GA50, IN16 PdG: IN14 PdG: GA50 PdG: IN13 PdG: RE86, MC: GA Passeriformi PdG: GA83 MC: GA Galliformi PdG: GA53, MC: GA Galliformi PdG: GA81, IN15 PdG: GA6, GA82, IN2 PdG: IN15, IN18, IN12 PdG: IN19 PdG: RE81, RE acqua dolce
3	Gestione attiva con intervento diretto	Promozione di indirizzi gestionali per le utilizzazioni forestali per ridurre il possibile disturbo alla fauna di	Le utilizzazioni forestali entro l'area del Parco terranno conto di aree e tempistiche sensibili evidenziate dai monitoraggi avifaunistici in modo da ridurre il più possibile il disturbo alla fauna presente in bosco. <u>*Misure di attuazione*</u>	

N. Azione Piano di Parco Comunale	Tipo di azione	Titolo	Descrizione e misure di attuazione	Riferimenti alle azioni del Piano di Gestione (PdG – attualmente NON in vigore) o alle Misure di Conservazione (MC)
		interesse comunitario	**M3.1**: Redazione di indirizzi di tutela dei galliformi alpini che definiscono sulla base dei monitoraggi previsti le aree di conservazione in cui applicare indirizzi gestionali e tempistiche per le utilizzazioni forestali e gli altri usi del territorio consentiti	PdG: RE84
4	Gestione attiva con intervento diretto	Incentivazione dell'agricoltura biologica e integrata e della gestione biologica del pascolo	L'agricoltura biologica è un metodo di coltivazione che ha come obiettivo il rispetto dell'ambiente, degli equilibri naturali e della biodiversità, della salute dell'operatore e del consumatore. Si inserisce in un contesto ambientale naturale cercando di conservarne il più possibile le caratteristiche. Il Piano promuove l'adesione delle aziende agricole ai disciplinari dell'agricoltura integrata e biologica. *<u>Misure di attuazione</u>* **M4.1:** Sviluppo di meccanismi di incentivazione economica per favorire l'adesione ai disciplinari dell'agricoltura integrata e biologica ed in particolare nella gestione biologica del pascolo. **M4.2**: Organizzazione di attività formative ed informative per gli operatori del settore agricolo.	PdG: GA8, IN10 PdG: PD8, PD9 MC: PD trasvers.
5	Gestione attiva con intervento diretto	Monitoraggio, raccolta e gestione dei dati su specie e habitat	Il Piano di Parco Comunale prevede il periodico monitoraggio dello stato dell'ambiente e del grado di conservazione delle specie e degli habitat presenti entro l'area del Parco. *<u>Misure di attuazione</u>* **M5.1:** Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat Natura 2000 **M5.2:** Monitoraggio dello stato di conservazione delle specie di interesse comunitario **M5.3:** Monitoraggio dello stato di conservazione dei laghetti alpini in senso ecosistemico **M5.4:** Monitoraggio dello stato di conservazione delle torbiere **M5.5:** Monitoraggio degli effetti dell'attività agricola sulle specie e sugli habitat (pascolo nel bosco, stato di conservazione dei prati da sfalcio, modalità di gestione dei reflui zootecnici, carico animale sui sistemi malghivi, alimenti integrativi utilizzati negli alpeggio del pascolo brado e transumante, sviluppo delle brughiere e delle ontanete a ontano verde nei confronti dei pascoli)	PdG: MR16 PdG: MR5-6-7-19-20-21-22-29 PdG: MR27 PdG: MR28 PdG: MR8-10-11-12-13
6	Gestione attiva con intervento diretto	Predisposizione di un Piano di intervento per il rafforzamento delle specie autoctone ed il contrasto a quelle alloctone	Definizione, in accordo con gli enti cui è assegnata la funzione della gestione del patrimonio faunistico o floristico, di un Piano per l'eradicazione delle specie alloctone e invasive e il rafforzamento di quelle autoctone e oggetto di tutela. *<u>Misure di attuazione</u>* **M6.1**: sviluppo di progetti/azioni di rafforzamento delle popolazioni esistenti o di reintroduzione per specie vegetali o animali di interesse conservazionistico; **M6.2**: sviluppo di programmi di eradicazione progressiva di specie alloctone che mettano a rischio la conservazione di fauna o flora autoctone **M6.3**: sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ	PdG: GA11 PdG: GA11 PdG: GA11, GA19

N. Azione Piano di Parco Comunale	Tipo di azione	Titolo	Descrizione e misure di attuazione	Riferimenti alle azioni del Piano di Gestione (PdG – attualmente NON in vigore) o alle Misure di Conservazione (MC)
7	Gestione attiva tramite regolamento	Regolamentazione delle attività turistiche e sportive entro il Parco	Il Piano prevede l'incentivazione del turismo sostenibile attraverso la responsabilizzazione del turista che accede al parco e l'implementazione di un sistema di informazione e controllo per evitare che la pressione turistica possa arrecare danno alle specie e agli habitat del Parco. Sarà predisposto un regolamento comunale che definisca alcune limitazioni alle attività turistiche e sportive, agli accessi e al transito con veicoli motorizzati, da applicare sulla base dei monitoraggi previsti nelle aree più sensibili del Parco. *Misure di attuazione e regolamentari* **M7.1**: Posa di idonea segnaletica e cartellonistica per informare i visitatori presso i punti di accesso al Parco e lungo i sentieri principali. **M7.2:** Realizzazione di incontri di sensibilizzazione delle associazioni sportive e ricreative per la corretta fruizione del Parco (es. redazione e sottoscrizione di un codice di autoregolamentazione per le associazioni speleologiche) **M7.3** Interdizione all'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio salvo esigenze di pubblica utilità e veicoli autorizzati. **M7.4** Obbligo di seguire i sentieri nelle aree di torbiera nel periodo compreso tra il 31 marzo ed il 31 maggio, fatte salve le attività di studio, ricerca e soggetti autorizzati **M7.5** Divieto di campeggio con uso di tenda, di camper o roulotte entro l'area del Parco, fatte salve le esigenze connesse alle attività istituzionali del soggetto gestore	PD trasversali PdG: PD12, GA30 PdG: RE3 PdG: RE38 -
8	Gestione attiva con intervento diretto	Gestione dell'attività venatoria entro il Parco * .* Ai sensi dell'art.6 comma 7 della L.R. 42/1996 all'interno dei parchi comunali ed intercomunali l'attività venatoria resta disciplinata dalle norme vigenti in materia di gestione delle riserve di caccia nel territorio regionale.	Il Piano prevede l'implementazione di un sistema di informazione e sensibilizzazione per la corretta gestione venatoria al fine di dare attuazione agli obiettivi del Parco. *Misure di attuazione* **M8.1:** Recepimento degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria. **M8.2:** Realizzazione di incontri di sensibilizzazione delle associazioni venatorie e sportive per la corretta fruizione del Parco	PdG: RE17-19-68-71-91-94-95 PdG: PD12
9	Gestione attiva con intervento diretto	Informazione scientifica, educazione e didattica	Il Piano prevede una serie di azioni atte a promuovere l'informazione sulle attività del parco, l'educazione e la didattica relativa alla cultura naturalistica, allo sviluppo sostenibile, agli elementi culturali ed ambientali del territorio del Parco. *Misure di attuazione* **M9.1:** Creazione di una serie di punti di informazione non presidiati formati da edicole, cartellonistica e postazioni per messaggi informatici e/o audiovisivi nei punti di accesso, accoglienza e porte del Parco e nei principali punti nodali dei percorsi fruitivi **M9.2:** Creazione di una stazione scientifica presso Malga Lavareit, punto di riferimento per le attività scientifiche nel Parco	PdG: PD1 -

N. Azione Piano di Parco Comunale	Tipo di azione	Titolo	Descrizione e misure di attuazione	Riferimenti alle azioni del Piano di Gestione (PdG – attualmente NON in vigore) o alle Misure di Conservazione (MC)
			M9.3: Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio del Parco (ditte boschive, operatori turistici, amministratori, guide naturalistiche, ecc.) **M9.4:** Attività di formazione ed informazione degli imprenditori e del personale nel campo agricolo e zootecnico **M9.5:** Attività di formazione ed informazione dei proprietari fondiari, compresi gli amministratori pubblici dei beni silvo-pastorali **M9.6:** Predisposizione di strumenti divulgativi conoscitivi presso le malghe attive **M9.7:** Incontri periodici per la divulgazione dei risultati dei monitoraggi dello stato di conservazione delle specie e degli habitat	PdG: PD5 PdG: PD8 PdG: PD9 PdG: PD10 PdG: PD7
10	Gestione attiva con intervento diretto	Promozione, sviluppo dell'offerta turistica e dell'attrattività	Il Piano di Parco Comunale prevede una serie di azioni atte a favorire l'attrattività turistica entro l'area del parco, l'orientamento dei visitatori e la sensibilizzazione e la valorizzazione per un turismo sostenibile. *Misure di attuazione* **M10.1**: Sviluppo di un Piano di comunicazione rivolto ai principali portatori di interesse **M10.2:** Creazione di un marchio legato al Parco, da utilizzarsi per promuovere la conoscenza dei prodotti e delle produzioni tipiche del territorio **M10.3:** Identificazione delle porte di accesso principali al parco, con idonea segnalazione e cartellonistica informativa che dettagli le principali modalità di accesso e fruizione del Parco **M10.4:** Creazione di itinerari di visita consigliati per la fruizione del Parco, sistemazione viabilità forestale e sentieristica, posa di segnaletica lungo i sentieri **M10.5**: Segnalazione dei principali punti panoramici nel Parco e posa in sito di pannelli informativi che descrivono i principali elementi visibili. **M10.6**: Realizzazione di opuscoli informativi, pubblicazioni e di un sito web dedicato per la promozione della conoscenza sul Parco **M10.7:** Incentivazione del recupero e del restauro dei manufatti agricoli locali (es. casere), nel rispetto delle forme e delle funzionalità tradizionali, al fine di incrementare l'offerta di servizi minimi per i turisti (punti di ristoro e alloggio, servizi igienici, noleggio biciclette e attrezzature)	PdG: PD6, PD7; MC: PD trasversali PdG: PD11; MC: PD trasversali PdG: PD1; MC: PD trasversali PdG: GA85 PdG: PD1; MC: PD trasversali PdG: PD10; MC: PD trasversali IN19

6. CAPO VI: LA GESTIONE DEL PARCO

6.1 Monitoraggio

Al fine di garantire il rispetto prioritario degli obiettivi di conservazione delle specie di cui alla Direttiva 92/43/CEE e DIRETTIVA 2009/147/CE è previsto il monitoraggio degli effetti ambientali ed economico-sociali nel corso dell'attuazione del Piano di Parco Comunale.
A tale scopo il gestore promuove, in collaborazione con altri organismi di settore, l'aggiornamento delle analisi valutative svolte nell'ambito del Piano, nonché la raccolta sistematica di elementi conoscitivi, derivabili principalmente dalle attività amministrative e di servizio esercitate dal soggetto gestore, dalla Provincia, dai Consorzi, dalla Regione, dal Corpo forestale dello Stato, dalle U.S.L. e da altri enti e organizzazioni, in particolare per quanto riguarda lo stato dei sistemi boscati, la lotta agli incendi, le dinamiche di utilizzo del suolo agricolo, le dinamiche della fruizione turistica, l'attuazione degli strumenti urbanistici locali e le altre dinamiche socio-economiche e ambientali che interessano le finalità strategiche del Piano.
Il sistema informativo concorre a formare una banca dati in costante aggiornamento, che il Parco rende disponibile al pubblico e sulla quale fonda i propri indirizzi con riguardo a programmi e progetti, pareri su interventi, individuazione di priorità nel controllo e nella valorizzazione ambientale.

6.2 Finanziamento del Parco

Il Comune di Paluzza provvede alla copertura delle spese necessarie oltre che con risorse proprie, mediante:
a) trasferimenti della Regione;
b) contributi da parte di soggetti pubblici e privati;
c) proventi riscossi per l'attività o servizi svolti;
d) proventi delle sanzioni.
Il Comune istituisce all'interno del proprio bilancio un apposito capitolo per la gestione del Parco.

Ai sensi dell'art. 6 comma 6 della Legge Regionale 30 settembre 1996 n. 42, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi per le spese di gestione nella misura massima del 60 per cento delle spese ritenute ammissibili. A tal fine i Comuni presentano la richiesta entro il 31 gennaio di ciascun anno alla struttura regionale competente in materia di biodiversità. Con il provvedimento di concessione del contributo sono determinate le modalità di concessione, rendicontazione e eventuale modificazione dei preventivi di spesa.

7. CAPO VII: NORMA FINALE

Per quanto non espressamente previsto dalle presenti Norme di Attuazione, si applicano le disposizioni contenute nella Legge Regionale 30 settembre 1996 n. 42.

ALLEGATO I - SCHEDATURA DEGLI EDIFICI ESISTENTI NELL'AMBITO DEL PARCO

Il presente Allegato riporta la schedatura degli edifici n. 1, 2, 3, 6, 7, 8, 9 e 10 identificati all'interno del territorio del Parco, con le relative caratteristiche e modalità di intervento previste.
Le schede degli edifici n. 4, 5, 11 e 12, per i quali non viene prevista alcuna possibilità di intervento in quanto trattasi di ruderi di cui si è perso qualsiasi riferimento volumetrico, assumono valore unicamente ricognitivo e sono allegate all'elaborato ***Rel.1 – Relazione generale***.

Perimetro del Parco

Edifici con possibilità di intervento con scheda in Allegato I

Edifici senza possibilità di intervento con scheda in Elaborato Rel.01

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

COMUNE DI PALUZZA (UD)

SCHEDATURA DEGLI EDIFICI ESISTENTI NEL

Parco Comunale Monte Terzo

SCHEDA N. 01

Denominazione Rifugio Marinelli

N.C.T. Foglio n. 1 mappale 4 - 5

ZONA OMOGENEA PRGC E1 – Ambiti di alta montagna – incolto produttivo

ESTRATTO CATASTALE scala 1:2000

1-4
1-5
1-6

ORTOFOTO scala 1:2000

CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO

Destinazione d'uso:	Rifugio Alpino
Stato di conservazione:	Buono
Caratteristiche architettoniche, tipologiche, ambientali:	**Edificio non interessante sotto il profilo tipologico e ambientale**
Condizioni dell'intorno:	Artificiale l'immediata pertinenza; Naturale
Accessibilità:	Carrareccia
Approvvigionamento idrico:	Sorgente
Energia elettrica:	n.r.

Beni Paesaggistici

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna; ☐

d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare ☒

g) i territori coperti da foreste e da boschi; ☐

SINTESI DELL'INTERVENTO

DESTINAZIONE D'USO AMMESSE

Agro-zootecnica ☐

Turistico ricettiva ☒

Attività di osservazione naturalistica ☐

CLASSIFICAZIONE EDIFICIO **EDIFICIO SOGGETTO A RISTRUTTURAZIONE**

INTERVENTI AMMESSI:

- Manutenzione ordinaria
- Manutenzione straordinaria
- Ristrutturazione

PRESCRIZIONI PARTICOLARI:

01/2

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

COMUNE DI PALUZZA (UD)

SCHEDATURA DEGLI EDIFICI ESISTENTI NEL

Parco Comunale Monte Terzo

SCHEDA N. 02

Denominazione Malga Plotta

N.C.T. Foglio n. 1 mappale 9 - 12

ZONA OMOGENEA PRGC E3_1 – Ambiti silvo-zootecnici delle malghe

ESTRATTO CATASTALE scala 1:2000

1-7
1-16
1-17
1-15
1-12
1-9
1-8
1-10

ORTOFOTO scala 1:2000

CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO

Destinazione d'uso:	Complesso malghivo
Stato di conservazione:	Buono
Caratteristiche architettoniche, tipologiche, ambientali:	**Edificio significativo sotto il profilo tipologico e ambientale**
Condizioni dell'intorno:	Naturale
Accessibilità:	Carrareccia
Approvvigionamento idrico:	Sorgente
Energia elettrica:	n.r.

Beni Paesaggistici

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna;	☒
d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare	☒
g) i territori coperti da foreste e da boschi;	☐

SINTESI DELL'INTERVENTO

DESTINAZIONE D'USO AMMESSE

Agro-zootecnica	☒
Turistico ricettiva	☐
Attività di osservazione naturalistica	☒

CLASSIFICAZIONE EDIFICIO — **EDIFICIO SOGGETTO A CONSERVAZIONE TIPOLOGICA**

INTERVENTI AMMESSI:

- Manutenzione ordinaria
- Manutenzione straordinaria
- Restauro e risanamento conservativo
- Inserimento tettoia quale attrezzatura edilizia a servizio dell'attività zootecnica

PRESCRIZIONI PARTICOLARI:

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

COMUNE DI PALUZZA (UD)

SCHEDATURA DEGLI EDIFICI ESISTENTI NEL

Parco Comunale Monte Terzo

SCHEDA N. 03

Denominazione Malga Collina Grande

N.C.T. Foglio n. 3 mappale 35 – 36

ZONA OMOGENEA PRGC E3_1 – Ambiti silvo-zootecnici delle malghe

ESTRATTO CATASTALE scala 1:2000

3-34

3-36

3-35

3-58

ORTOFOTO scala 1:2000

CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO

Destinazione d'uso:	Complesso malghivo
Stato di conservazione:	Buono
Caratteristiche architettoniche, tipologiche, ambientali:	**Edificio significativo sotto il profilo tipologico e ambientale**
Condizioni dell'intorno:	Naturale
Accessibilità:	Carrareccia
Approvvigionamento idrico:	Sorgente
Energia elettrica:	n.r.

Beni Paesaggistici

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna; ☐

d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare ☐

g) i territori coperti da foreste e da boschi; ☐

SINTESI DELL'INTERVENTO

DESTINAZIONE D'USO AMMESSE

Agro-zootecnica ☒

Turistico ricettiva ☐

Attività di osservazione naturalistica ☒

CLASSIFICAZIONE EDIFICIO **EDIFICIO/COMPLESSO SOGGETTO A CONSERVAZIONE TIPOLOGICA**

INTERVENTI AMMESSI:

- Manutenzione ordinaria
- Manutenzione straordinaria
- Restauro e risanamento conservativo
- Ristrutturazione e demolizione con ricostruzione dell'edificio in cemento armato destinato alle attività zootecniche non adeguato distributivamente alle esigenze produttive ed incongruo costruttivamente

PRESCRIZIONI PARTICOLARI:

03/2

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

COMUNE DI PALUZZA (UD)

SCHEDATURA DEGLI EDIFICI ESISTENTI NEL

Parco Comunale Monte Terzo

SCHEDA N. 06

Denominazione Malga Chiaula Bassa

N.C.T. Foglio n. 27 mappale 14-15

ZONA OMOGENEA PRGC E3_1 – Ambiti silvo-zootecnici delle malghe

ESTRATTO CATASTALE scala 1:2000

27-15
27-14
27-13

ORTOFOTO scala 1:2000

CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO

Destinazione d'uso: Complesso malghivo
Stato di conservazione: Mediocre, in parte crollato
Caratteristiche architettoniche, tipologiche, ambientali: **Edifici significativi dal punto di vista tipologico e ambientale**
Edifici non documentati
Condizioni dell'intorno: Naturale
Accessibilità: Sentiero
Approvvigionamento idrico: Sorgente
Energia elettrica: n.r.
Beni Paesaggistici
c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna; ☐
d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare ☐
g) i territori coperti da foreste e da boschi; ☐

SINTESI DELL'INTERVENTO

DESTINAZIONE D'USO AMMESSE
Agro-zootecnica ☒
Turistico ricettiva ☐
Attività di osservazione naturalistica ☒

CLASSIFICAZIONE EDIFICIO
Edificio superstite **EDIFICIO SOGGETTO A CONSERVAZIONE TIPOLOGICA**
Edifici crollati **EDIFICI SOGGETTO A RICOSTRUZIONE**
INTERVENTI AMMESSI:

Edificio superstite
- Manutenzione ordinaria
- Manutenzione straordinaria
- Restauro e risanamento conservativo
- Ristrutturazione

Parti crollate
- Ricostruzione

PRESCRIZIONI PARTICOLARI:
(immagine della malga prima del crollo della parte centrale)

06/2

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

COMUNE DI PALUZZA (UD)

SCHEDATURA DEGLI EDIFICI ESISTENTI NEL

Parco Comunale Monte Terzo

SCHEDA N. 07

Denominazione Malga Chiaula Alta

N.C.T. Foglio n. 27 mappale 14-15

ZONA OMOGENEA PRGC E3_1 – Ambiti silvo-zootecnici delle malghe

ESTRATTO CATASTALE scala 1:2000

27-16

27-17

27-14

ORTOFOTO scala 1:2000

CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO

Destinazione d'uso:	Ricovero animali allo stato di rudere
Stato di conservazione:	**Edificio non documentato**
Caratteristiche architettoniche, tipologiche, ambientali:	n.r.
Condizioni dell'intorno:	naturale imboschito
Accessibilità:	Sentiero
Approvvigionamento idrico:	n.r
Energia elettrica:	n.r.

Beni Paesaggistici

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna; ☐

d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare ☐

g) i territori coperti da foreste e da boschi; ☒

SINTESI DELL'INTERVENTO

DESTINAZIONE D'USO AMMESSE

Agro-zootecnica ☒

Turistico ricettiva ☐

Attività di osservazione naturalistica ☒

CLASSIFICAZIONE EDIFICIO **EDIFICIO SOGGETTO A CONSERVAZIONE TIPOLOGICA**

INTERVENTI AMMESSI:

Edificio superstite
- Manutenzione ordinaria
- Manutenzione straordinaria
- Restauro e risanamento conservativo
- Ristrutturazione

Parti crollate
- Nessuno

PRESCRIZIONI PARTICOLARI:

07/2

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
COMUNE DI PALUZZA (UD)

SCHEDATURA DEGLI EDIFICI ESISTENTI NEL
Parco Comunale Monte Terzo

SCHEDA N. 08

Denominazione	Malga Monte Tierz Alta
N.C.T.	Foglio n. 29 mappale 5 – 6 - 29
ZONA OMOGENEA PRGC	E3_1 – Ambiti silvo-zootecnici delle malghe

ESTRATTO CATASTALE scala 1:2000

ORTOFOTO scala 1:2000

CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO

Destinazione d'uso:	Ricovero animali allo stato di rudere
Stato di conservazione:	**Edificio non documentato** Rudere
Caratteristiche architettoniche, tipologiche, ambientali:	n.r.
Condizioni dell'intorno:	naturale imboschito
Accessibilità:	Sentiero
Approvvigionamento idrico:	n.r
Energia elettrica:	n.r.
Beni Paesaggistici	
c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna;	☒
d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare	☐
g) i territori coperti da foreste e da boschi;	☐

SINTESI DELL'INTERVENTO

DESTINAZIONE D'USO AMMESSE	
Agro-zootecnica	☒
Turistico ricettiva	☐
Attività di osservazione naturalistica	☒
CLASSIFICAZIONE EDIFICIO	**EDIFICIO SOGGETTO A CONSERVAZIONE TIPOLOGICA**

INTERVENTI AMMESSI:
Edificio superstite
- Manutenzione ordinaria
- Manutenzione straordinaria
- Restauro e risanamento conservativo
- Ristrutturazione

Parti crollate
- Nessuno

PRESCRIZIONI PARTICOLARI:

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

COMUNE DI PALUZZA (UD)

SCHEDATURA DEGLI EDIFICI ESISTENTI NEL

Parco Comunale Monte Terzo

SCHEDA N. 09

Denominazione Malga Tierz Bassa

N.C.T. Foglio n. 29 mappale 1 - 2

ZONA OMOGENEA PRGC E3_1 – Ambiti silvo-zootecnici delle malghe

ESTRATTO CATASTALE scala 1:2000

29-2
29-1
29-3
29-8
29-7

ORTOFOTO scala 1:2000

CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO

Destinazione d'uso:	Complesso malghivo
Stato di conservazione:	Mediocre-Cattivo
Caratteristiche architettoniche, tipologiche, ambientali:	**edificio significativo sotto il profilo tipologico e ambientale**
Condizioni dell'intorno:	Malga e pascolo utilizzati in modo selvaggio
Accessibilità:	Sentiero
Approvvigionamento idrico:	n.r
Energia elettrica:	n.r.

Beni Paesaggistici

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna;	☐
d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare	☐
g) i territori coperti da foreste e da boschi;	☒

SINTESI DELL'INTERVENTO

DESTINAZIONE D'USO AMMESSE

Agro-zootecnica	☒
Turistico ricettiva	☐
Attività di osservazione naturalistica	☒
CLASSIFICAZIONE EDIFICIO	**EDIFICIO/COMPLESSO SOGGETTO A CONSERVAZIONE TIPOLOGICA**

INTERVENTI AMMESSI:
- Manutenzione ordinaria
- Manutenzione straordinaria
- Restauro e risanamento conservativo
- Ristrutturazione

PRESCRIZIONI PARTICOLARI:

09/2

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

COMUNE DI PALUZZA (UD)

SCHEDATURA DEGLI EDIFICI ESISTENTI NEL

Parco Comunale Monte Terzo

SCHEDA N. 10

Denominazione Malga Lavareit

N.C.T. Foglio n. 28 mappale 3 - 21

ZONA OMOGENEA PRGC E3_1 – Ambiti silvo-zootecnici delle malghe

ESTRATTO CATASTALE scala 1:2000

ORTOFOTO scala 1:2000

10/1

CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO

Destinazione d'uso:	Complesso malghivo
Stato di conservazione:	Buono
Caratteristiche architettoniche, tipologiche, ambientali:	**Edificio significativo sotto il profilo tipologico e ambientale**
Condizioni dell'intorno:	Naturale
Accessibilità:	Carrareccia
Approvvigionamento idrico:	Sorgente
Energia elettrica:	n.r.

Beni Paesaggistici

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna; ☐

d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare ☐

g) i territori coperti da foreste e da boschi; ☐

SINTESI DELL'INTERVENTO

DESTINAZIONE D'USO AMMESSE

Agro-zootecnica ☒

Turistico ricettiva ☐

Attività di osservazione naturalistica ☒

CLASSIFICAZIONE EDIFICIO **EDIFICIO SOGGETTO A CONSERVAZIONE TIPOLOGICA**

INTERVENTI AMMESSI:

- Manutenzione ordinaria
- Manutenzione straordinaria
- Restauro e risanamento conservativo

PRESCRIZIONI PARTICOLARI:

Sistemare le pertinenze.

ALLEGATO II - ASSEVERAZIONI

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

COMUNE DI PALUZZA

PROVINCIA DI UDINE

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
VARIANTE N. 17
PARCO COMUNALE DI MONTE TERZO

ASSEVERAZIONE
NORME PER LA COSTRUZIONE IN ZONA SISMICA
E PER LA TUTELA FISICA DEL TERRITORIO

(art. 10 comma 4 ter L.R. 09.05.1988, n. 27)
(art. 20 comma 2 L.R. 11.08.2009, n. 16)

Il sottoscritto dott. in Urbanistica Marino Pavoni iscritto all'Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori della Provincia di Udine con il n. 1334, con Studio Associato di Architettura e Pianificazione con sede in Forni di Sopra, Via Cridola, 7, estensore della Variante n. 17 al Piano Regolatore Generale del Comune di Paluzza contestuale al Progetto di istituzione del Parco Comunale di Monte Terzo da adottarsi ai sensi dell'art. 6 della L.R. 42/1996;

Visto l'art. 20 c. 2 della L.R. 11.08.2009, n. 16;

Visto l'art. 10 comma 4 ter della L.R. 09.05.1988, n. 27 come introdotto dall'art. 4 comma 2 della L.R. 04.05.1992, n. 15;

Visto il parere n. 67/03 Prot. AMB/32418-UD/PG/V di data 10 novembre 2003 espresso dal Servizio Geologico della Direzione Regionale dell'ambiente relativamente alla compatibilità tra le previsioni del P.R.G.C. e le condizioni geomorfologiche del territorio;

DICHIARA

Che la Variante n. 17 al Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Paluzza contestuale al Progetto di Parco Comunale di Monte Terzo non modifica le previsioni insediative contenute nel vigente Piano Regolatore Generale Comunale per il quale è stato emesso il parere favorevole sulla compatibilità fra le previsioni dello strumento urbanistico e le condizioni geologiche del territorio n. 67/03 Prot. AMB/32418-UD/PG/V di data 10 novembre 2003dal Servizio Geologico della Direzione Regionale dell'Ambiente.

Forni di Sopra lì 20 ottobre 2018

L'ESTENSORE DELLA VARIANTE
Marino Pavoni - Urbanista

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

COMUNE DI PALUZZA

PROVINCIA DI UDINE

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
VARIANTE N. 17
PARCO COMUNALE DI MONTE TERZO

ASSEVERAZIONE
Beni Paesaggistici

(art. 15 Norme di attuazione PPR)

Il sottoscritto dott. in Urbanistica Marino Pavoni iscritto all'Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori della Provincia di Udine con il n. 1334, con Studio Associato di Architettura e Pianificazione con sede in Forni di Sopra, Via Cridola, 7, estensore della Variante n. 17 al Piano Regolatore Generale del Comune di Paluzza contestuale al Progetto di istituzione del Parco Comunale di Monte Terzo da adottarsi ai sensi dell'art. 6 della L.R. 42/1996;

Viste le norme di attuazione del PPR e in particolare l'art. 15 che prevede che gli strumenti di pianificazione assicurino coerenza agli obiettivi di qualità, indirizzi e direttive del PPR

ATTESTA

Che nel territorio del Parco Comunale di Monte Terzo sono compresi i seguenti beni paesaggistici di cui all'art. 142 del Codice dei beni culturali:

b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare
g) i territori coperti da foreste e da boschi;

Forni di Sopra lì 05 marzo 2017

IL PROGETTISTA
Marino Pavoni – Urbanista

COMUNE DI PALUZZA
PROVINCIA DI UDINE

Elaborato	REL	3	REV 01	Scala	

Parco del Monte Terzo

Piano finanziario

Firmato digitalmente da:Giacomo De Franceschi
Data:14/03/2019 12:16:19

COMUNE DI PALUZZA

Il Sindaco
Massimo Mentil

L'Assessore
Pier Mario Flora

I TECNICi INCARICATI

Dott. Nat. Giacomo De Franceschi

Arch. Marino Pavoni

Collaboratori: Dott. PhD Michele Cordioli

Marzo 2019

SOMMARIO

1. PREMESSA

Ai sensi della L.R. n. 42/1996, tra gli elaborati del Piano di Parco Comunale è prevista la definizione del Programma Finanziario, nel quale, in rapporto alle disponibilità finanziarie, sono indicate le opere e le iniziative che saranno assunte per il raggiungimento degli obiettivi del Piano stesso.
Il Programma Finanziario stabilisce gli interventi ritenuti prioritari da attuare in riferimento agli obiettivi del Parco, determinando una previsione di massima della spesa relativa a ciascuna azione individuata.

2. PROGRAMMA FINANZIARIO

Di seguito è riportato il programma finanziario di massima relativo alla realizzazione delle azioni di Piano. Ciascuna azione di Piano è stata ricondotta, ove possibile, ad una delle tipologie di attività di gestione finanziabili dalla Regione definite dalla DGR 1682/1998. Per ciascuna azione viene anche indicato il grado di priorità dell'investimento, con una scala relativa a tre valori (bassa, media, elevata). La tabella finale presenta le previsioni di spesa e di investimento suddivise su tre trienni, con l'indicazione della quota che sarà a carico dell'Amministrazione Comunale, la quota che sarà richiesta alla Regione (massimo 60%) e la quota che dovrà essere coperta con altre forme di finanziamento.
Il Programma di Finanziamento di seguito esposto è da intendersi come indicativo e passibile di variazioni di priorità e scala temporale anche in relazione alle finalità di conservazione e/o nuove opportunità che possono presentarsi per l'attuazione delle azioni di investimento (finanziamenti UE, fondi straordinari, contributi da enti, ecc…).

Azione di Piano	Descrizione	Priorità
1) Realizzazione di interventi di rinaturazione e restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone *Misure di attuazione* **M1.1**: Si prevede la creazione di incentivi per la produzione di materiale di propagazione di specie vegetali (produzione sementiera specializzata, fiorume risultante dalle attività di fienagione, semplici metodi di raccolta tradizionale del seme) da impiegare nel recupero di aree a pascolo e nei ripristini ambientali con tecniche di restauro ecologico.	Questa azione prevede interventi finanziabili dalla Regione, che ricadono nella tipologia "b) interventi sull'ambiente naturale" definita dalla DGR 1682/1998. L'azione verrà implementata a partire dal sesto anno, in seguito al consolidamento delle conoscenze sullo stato degli habitat derivante dall'Azione 5. L'investimento complessivo previsto è pari a 15'000 euro.	Media

Azione di Piano	Descrizione	Priorità
2A) Regolamentazione delle pratiche agricole e introduzione di meccanismi incentivanti per la promozione , di tecniche agronomiche atte ad ottimizzare l'idoneità dei boschi per le specie Misure regolamentari **M2A.1**: Rilascio di 2 alberi vivi per ettaro di grandi dimensioni da lasciare a invecchiamento indefinito (diametro superiore a 50 cm, se presenti, o scelte tra le più grandi del popolamento). Dette piante vanno segnalate in modo chiaro ed evidente. **M2A.2:** Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, **M2A.3**: Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo **M2A.4**: Rilascio di almeno il 30% delle ceppaie **M2A.5**: Individuazione di "aree forestali di elevato valore naturalistico" da destinare alla libera evoluzione (art. 67 L.R. 9/2007) **M2A.6**: Miglioramento strutturale peccete antropogene **M2A.7**: Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio all'interno e nei pressi delle aree forestali, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio	Questa azione prevede interventi finanziabili dalla Regione che ricadono nelle tipologie "b) interventi sull'ambiente naturale" e "e) interventi di incentivo" definite dalla DGR 1682/1998. A partire dal secondo anno si lavorerà alla predisposizione del Regolamento Comunale. Gli incentivi verranno implementati a partire dal terzo anno in modo alternato nei diversi anni, con un investimento complessivo di 27'000 euro.	Media

Azione di Piano	Descrizione	Priorità
2B) Regolamentazione delle pratiche agricole e introduzione di meccanismi incentivanti per la		Elevata

Azione di Piano	Descrizione	Priorità
promozione , di tecniche agronomiche atte ad ottimizzare l'idoneità dei pascoli e delle aree prative per le specie *Misure regolamentari* **M2B.1**: Ripristino di aree a pascolo estensivo in fase di imboschimento spontaneo in aree ecotonali, sfalcio dei prati e mantenimento dei pascoli e praterie secondarie, con utilizzo di pascolamento di razze o specie zootecniche con caratteristiche di rusticità **M2B.2**: Realizzazione di aree a maggiore diversità vegetale all'interno delle aree più vaste di habitat a pascolo in presenza di prevalenza assoluta di specie erbacee mediante rilascio o propagazione di soggetti o nuclei di specie arboree arbustive o cespugliose adatte al sito **M2B.3**: Sfalcio regolare da associarsi alle attività di pascolo nella fascia montana di bassa quota, recupero e gestione delle aree aperte a vegetazione erbacea, delle aree a prato pascolo e dell'attività tradizionale di coltivazione dei prati magri di media montagna **M2B.4**: Incentivazione del pascolo controllato nelle brughiere a rododendro e nei lariceti secondari **M2B.5**: Applicazione di tecniche di sfalcio poco invasive (sfalcio centrifugo, barre di involo) **M2B.6:** Riduzione dell'apporto di fertilizzanti nei pascoli in particolare per gli apporti di deiezioni sottoforma di liquami **M2B.7**: Mantenimento o creazione di aree idonee ad ospitare arene di canto (galliformi) **M2B.8**: Mantenimento delle formazioni cespugliate e arbustive con dominanza di essenze fruticose **M2B.9:** Controllo delle specie nitrofile nel pascolo (Rumex, Deschampsia, Urtica etc.) **M2B.10**: Creazione e mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la funzione zootecnica e naturalistica **M2B.11**: Redazione di piani di pascolamento che prevedano azioni di miglioramento delle modalità di conduzione degli animali al pascolo e la valutazione degli effetti del pascolo sugli habitat, anche con utilizzo di sistemi mobili (anche elettrici) per il controllo delle aree di pascolamento **M2B.12**: Mantenimento della conduzione di malghe con produzione e lavorazione di latte **M2B.13** Divieto dell'uso di diserbanti chimici in tutta l'area del parco. **M2B.14** Divieto dell'uso di fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti e di spargimento liquami o altre sostanze organiche entro una fascia di rispetto dall'habitat di 30 m dai laghetti e le torbiere	Questa azione prevede interventi finanziabili dalla Regione che ricadono nelle tipologie "b) interventi sull'ambiente naturale" e "e) interventi di incentivo" definite dalla DGR 1682/1998. A partire dal secondo anno si lavorerà alla predisposizione del Regolamento Comunale. Gli incentivi verranno implementati a partire dal terzo anno in modo alternato nei diversi anni, con un investimento complessivo di 72'000 euro.	

Azione di Piano	Descrizione	Priorità
3) Promozione di indirizzi gestionali per le utilizzazioni forestali per ridurre il possibile disturbo alla fauna di interesse comunitario *Misure di attuazione* **M3.1**: Redazione di indirizzi di tutela dei galliformi alpini che definiscono sulla base dei monitoraggi previsti le aree di conservazione in cui applicare indirizzi gestionali e tempistiche per le utilizzazioni forestali e gli altri usi del territorio. consentiti	Questa azione prevede interventi finanziabili dalla Regione che ricadono nelle tipologie "b) interventi sull'ambiente naturale" definite dalla DGR 1682/1998. La redazione degli indirizzi di gestione è prevista dopo tre anni di monitoraggi e prevede un investimento complessivo pari a 7'000 euro.	Media

Azione di Piano	Descrizione	Priorità
4) Incentivazione dell'agricoltura biologica e integrata, gestione biologica del pascolo *Misure di attuazione* **M4.1:** Sviluppo di meccanismi di incentivazione economica per favorire l'adesione ai disciplinari dell'agricoltura integrata e biologica, ed in particolare nella gestione biologica del pascolo. **M4.2**: Organizzazione di attività formative ed informative per gli operatori del settore agricolo.	Questa azione prevede interventi finanziabili dalla Regione che ricadono nelle tipologie "e) interventi di incentivo" definite dalla DGR 1682/1998. Gli incentivi verranno attivati nel quinto e nono anno, per un investimento complessivo pari a 35'000 euro.	Bassa

Azione di Piano	Descrizione	Priorità
5) Monitoraggio, raccolta e gestione dei dati su specie e habitat *Misure di attuazione* **M5.1:** Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat Natura 2000 **M5.2:** Monitoraggio dello stato di conservazione delle specie di interesse comunitario **M5.3:** Monitoraggio dello stato di conservazione dei laghetti alpini in senso ecosistemico **M5.4:** Monitoraggio dello stato di conservazione delle torbiere **M5.5:** Monitoraggio degli effetti dell'attività agricola sulle specie e sugli habitat (pascolo nel bosco, stato di conservazione dei prati da sfalcio, modalità di gestione dei reflui zootecnici, carico animale sui sistemi malghivi, alimenti integrativi utilizzati negli alpeggio del pascolo brado e transumante, sviluppo delle brughiere e delle ontanete a ontano verde nei confronti dei pascoli)	Questa azione prevede interventi finanziabili dalla Regione che ricadono nelle tipologie "f) attività scientifiche" e "g) monitoraggio" definite dalla DGR 1682/1998. Questa azione viene avviata a partire dal primo anno in quanto propedeutica alla migliore definizione di tutte le rimanenti azioni di gestione. L'azione viene finanziata in ciascun anno successivo, per un importo complessivo pari a 90'000 euro.	Elevata

Azione di Piano	Descrizione	Priorità
6) Predisposizione di un Piano di intervento per il rafforzamento delle specie autoctone ed il contrasto a quelle alloctone *Misure di attuazione* **M6.1**: sviluppo di progetti/azioni di rafforzamento delle popolazioni esistenti o di reintroduzione per specie vegetali o animali di interesse conservazionistico; **M6.2**: sviluppo di programmi di eradicazione progressiva di specie alloctone che mettano a rischio la conservazione di fauna o flora autoctone **M6.3**: sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ	Questa azione prevede interventi finanziabili dalla Regione che ricadono nelle tipologie "b) interventi sull'ambiente naturale" definite dalla DGR 1682/1998. Questa azione viene attivata a partire dal quarto anno, dopo tre anni di attività di studio e monitoraggio del territorio, e prevede un investimento complessivo di 14'000 euro	Bassa

Azione di Piano	Descrizione	Priorità
7) Regolamentazione delle attività turistiche e sportive entro il Parco *Misure di attuazione e regolamentari* **M7.1**: Posa di idonea segnaletica e cartellonistica per informare i visitatori presso i punti di accesso al Parco e lungo i sentieri principali. **M7.2:** Realizzazione di incontri di sensibilizzazione delle associazioni sportive e ricreative per la corretta fruizione del Parco (es. redazione e sottoscrizione di un codice di autoregolamentazione per le associazioni speleologiche) **M7.3** Interdizione all'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1	Questa azione prevede interventi finanziabili dalla Regione che ricadono nelle tipologie "c) attività didattiche e di educazione ambientale" e "g) sorveglianza ambientale" definite dalla DGR 1682/1998. L'azione prevede un investimento complessivo di 5'000 euro.	Media

Azione di Piano	Descrizione	Priorità
gennaio al 31 maggio salvo esigenze di pubblica utilità e veicoli autorizzati. **M7.4** Obbligo di seguire i sentieri nelle aree di torbiera nel periodo compreso tra il 31 marzo ed il 31 maggio, fatte salve le attività di studio, ricerca e soggetti autorizzati **M7.5** Divieto di campeggio con uso di tenda, di camper o roulotte entro l'area del Parco, fatte salve le esigenze connesse alle attività istituzionali del soggetto gestore		

Azione di Piano	Descrizione	Priorità
8) Gestione dell'attività venatoria entro il Parco* *Misure di attuazione* **M8.1:** Recepimento degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria. **M8.2:** Realizzazione di incontri di sensibilizzazione delle associazioni venatorie e sportive per la corretta fruizione del Parco * Ai sensi dell'art.6 comma 7 della L.R. 42/1996 all'interno dei parchi comunali ed intercomunali l'attività venatoria resta disciplinata dalle norme vigenti in materia di gestione delle riserve di caccia nel territorio regionale	Questa azione prevede interventi finanziabili dalla Regione che ricadono nelle tipologie "c) attività didattiche e di educazione ambientale" definite dalla DGR 1682/1998. L'azione prevede un investimento complessivo di 5'000 euro.	Media

Azione di Piano	Descrizione	Priorità
9) Informazione scientifica, educazione e didattica *Misure di attuazione* **M9.1:** Creazione di una serie di punti di informazione non presidiati formati da edicole, cartellonistica e postazioni per messaggi informatici e/o audiovisivi nei punti di accesso, accoglienza e porte del Parco e nei principali punti nodali dei percorsi fruitivi **M9.2:** Creazione di una stazione scientifica presso Malga Lavareit, punto di riferimento per le attività scientifiche nel Parco **M9.3:** Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio del Parco (ditte boschive, operatori turistici, amministratori, guide naturalistiche, ecc.) **M9.4:** Attività di formazione ed informazione degli imprenditori e del personale nel campo agricolo e zootecnico **M9.5:** Attività di formazione ed informazione dei proprietari fondiari, compresi gli amministratori pubblici dei beni silvo-pastorali **M9.6:** Predisposizione di strumenti divulgativi conoscitivi presso le malghe attive **M9.7:** Incontri periodici per la divulgazione dei risultati dei monitoraggi dello stato di conservazione delle specie e degli habitat	Questa azione prevede interventi finanziabili dalla Regione che ricadono nelle tipologie "a) segnaletica e cartellonistica, strutture con funzione di centro visita", "c) attività didattiche e di educazione ambientale", "d) attività divulgative" definite dalla DGR 1682/1998. L'azione si attiva a partire dal primo anno e viene finanziata in tutti gli anni successivi, alternando gli investimenti tra le diverse sotto-misure. L'investimento complessivo è pari a 82'000 euro.	Elevata

Azione di Piano	Descrizione	Priorità
10) Promozione, sviluppo dell'offerta turistica e dell'attrattività *Misure di attuazione* **M10.1**: Sviluppo di un Piano di comunicazione rivolto ai principali portatori di interesse **M10.2:** Creazione di un marchio legato al Parco, da utilizzarsi per promuovere la conoscenza dei prodotti e delle produzioni tipiche del territorio **M10.3:** Identificazione delle porte di accesso principali al parco, con idonea segnalazione e cartellonistica	Questa azione prevede interventi finanziabili dalla Regione che ricadono nelle tipologie "a) sentieristica, viabilità, cartellonistica, strutture con funzione di centro-visite", "d) attività divulgative", "e) interventi di incentivo" definite dalla DGR 1682/1998. L'azione si attiva a partire dal primo anno e viene finanziata in tutti gli anni successivi,	Elevata

Azione di Piano	Descrizione	Priorità
informativa che dettagli le principali modalità di accesso e fruizione del Parco **M10.4:** Creazione di itinerari di visita consigliati per la fruizione del Parco, sistemazione viabilità forestale e sentieristica, posa di segnaletica lungo i sentieri **M10.5**: Segnalazione dei principali punti panoramici nel Parco e posa in sito di pannelli informativi che descrivono i principali elementi visibili. **M10.6**: Realizzazione di opuscoli informativi, pubblicazioni e di un sito web dedicato per la promozione della conoscenza sul Parco **M10.7:** Incentivazione del recupero e del restauro dei manufatti agricoli locali (es. casere), nel rispetto delle forme e delle funzionalità tradizionali, al fine di incrementare l'offerta di servizi minimi per i turisti (punti di ristoro e alloggio, servizi igienici, noleggio biciclette e attrezzature)	alternando gli investimenti tra le diverse sotto-misure. L'investimento complessivo è pari a 207'000 euro. Gli incentivi all'edilizia della misura M10.7, ove non interesseranno edifici pubblici o spazi adibiti a ricreazione e centro visite, dovranno essere reperiti con altre forme di finanziamento.	

La tabella seguente propone un riassunto degli investimenti complessivi, suddivisi su un arco temporale di 9 anni.
Complessivamente nei 9 anni le spese e gli investimenti saranno per il 25% a carico del Comune, per il 53% a carico della Regione e per il 22% a carico di altre fonti di finanziamento.

Quadro complessivo degli investimenti nei 9 anni

Azione	Oggetto	Categoria attività finanziabili (DGR 1682/1998)	Misure	PRIORITA'	Anni – Triennio 1 – 1	2	3	Triennio 2 – 4	5	6	Triennio 3 – 7	8	9	TOTALE
1	Interventi di rinaturazione e restauro ecologico	b) interventi sull'ambiente naturale	tutte	Media						10'000	5'000			**15'000**
2	Regolamentazione e incentivo per le pratiche agricole	b) interventi sull'ambiente naturale	gruppo A	Media		2'000	10'000	5'000		5'000			5'000	**27'000**
		e) interventi di incentivo	gruppo B	Elevata		2'000	15'000	15'000		15'000	15'000		10'000	**72'000**
3	Promozione di indirizzi gestionali per le utilizzazioni forestali	b) interventi sull'ambiente naturale	tutte	Media				4'500			2'500			**7'000**
4	Incentivazione dell'agricoltura biologica	e) interventi di incentivo	tutte	Bassa					20'000				15'000	**35'000**
5	Monitoraggio su specie e habitat	f) attività scientifiche g) monitoraggio	tutte	Elevata	10'000	10'000	10'000	10'000	10'000	10'000	10'000	10'000	10'000	**90'000**
6	Piano di intervento per il rafforzamento delle specie autoctone	b) interventi sull'ambiente naturale	tutte	Bassa				5'000	2'000		5'000	2'000		**14'000**
7	Regolamentazione delle attività turistiche e sportive	a) segnaletica e cartellonistica c) attività didattiche e di educazione ambientale g) sorveglianza ambientale	tutte	Media			2'000	1'000		1'000		1'000		**5'000**
8	Gestione dell'attività venatoria entro il Parco	c) attività didattiche e di educazione ambientale	tutte	Media			2'000	1'000		1'000		1'000		**5'000**
9	Informazione scientifica, educazione e didattica	a) segnaletica e cartellonistica, strutture con funzione di centro-visite c) attività didattiche e di educazione ambientale d) attività divulgative	9.1	Elevata	10'000	3'000	1'000	1'000		1'000	1'000	5'000		**22'000**
			9.2					12'000			5'000			**17'000**
			9.3			2'000	1'000			1'000			1'000	**5'000**
			9.4		2'000	1'000	1'000			1'000			1'000	**6'000**
			9.5		2'000	1'000	1'000			1'000			1'000	**6'000**
			9.6			3'000	1'000	1'000	1'000	1'000	2'000	1'000	1'000	**11'000**
			9.7				5'000			5'000			5'000	**15'000**
10	Promozione, sviluppo dell'offerta turistica e dell'attrattività	a) sentieristica, viabilità, cartellonistica, strutture con funzione di centro-visite d) attività divulgative e) interventi di incentivo	10.1-10.2	Elevata			5'000			1'000			1'000	**7'000**
			10.3		15'000	3'000	1'000		6'000			6'000		**31'000**
			10.4		6'000	10'000	1'000		5'000		2'000	5'000		**29'000**
			10.5			10'000			1'500			2'000		**13'500**
			10.6		5'000	2'000	2'000	5'000	2'000	2'000	5'000	2'000	2'000	**27'000**
			10.7						50'000			50'000		**100'000**
		TOTALE			**50'000**	**49'000**	**58'000**	**60'500**	**97'500**	**55'000**	**52'500**	**85'000**	**52'000**	**559'500**
		Quota finanziata dal Comune			**20'000**	**15'000**	**15'000**	**15'000**	**15'000**	**15'000**	**15'000**	**15'000**	**15'000**	**140'000**
		Quota finanziata dalla Regione (massimo 60%)			**30'000**	**29'400**	**34'800**	**36'300**	**42'500**	**33'000**	**31'500**	**30'000**	**31'200**	**298'700**
		Quota da reperire con altri finanziamenti			**0**	**4'600**	**8'200**	**9'200**	**40'000**	**7'000**	**6'000**	**40'000**	**5'800**	**120'800**

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	TOTALE
Quota finanziata dal Comune	40%	31%	26%	25%	15%	27%	29%	18%	29%	25%
Quota finanziata dalla Regione	60%	60%	60%	60%	44%	60%	60%	35%	60%	53%
Quota da reperire con altri finanziamenti	0%	9%	14%	15%	41%	13%	11%	47%	11%	22%

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA

COMUNE DI PALUZZA
PROVINCIA DI UDINE

Elaborato	REL	4		Scala	

Parco del Monte Terzo

Valutazione Ambientale Strategica (VAS)
Rapporto ambientale preliminare

COMUNE DI PALUZZA

Firmato da:
Giacomo De Franceschi
Motivo:

Il Sindaco
Massimo Mentil

Data: 27/11/2018 16:14:02

L'Assessore
Pier Mario Flora

I TECNICi INCARICATI

Dott. Nat. Giacomo De Franceschi

Arch. Marino Pavoni

Collaboratori: Dott. PhD Michele Cordioli

Ottobre 2018

SOMMARIO

1. PREMESSA

La presente relazione costituisce il Rapporto Ambientale Preliminare (RAP) per la procedura di verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi dell'art. 12 del Dlgs 152/2006 ss.mm.ii., del Piano di Parco Comunale (di seguito semplicemente Piano) del "Parco del Monte Terzo" nel comune di Paluzza (UD).

Il RAP è stato redatto conformemente ai criteri definiti dalla Regione Friuli Venezia Giulia nel documento "*Schema 1 Contenuti del rapporto preliminare ambientale*" disponibile sul sito http://www.regione.fvg.it nella sezione "Modulistica per i procedimenti di VAS e della verifica di assoggettabilità alla VAS (screening)".

2. INFORMAZIONI GENERALI

2.1.1 Inquadramento

Oggetto della procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS (detta anche *screening* VAS) è il Piano del nuovo Parco naturale di interesse comunale denominato "Parco del Monte Terzo" nel Comune di Paluzza (UD).
Il Parco viene istituito ai sensi dell'Art. 6 "Parchi comunali ed intercomunali" della Legge Regionale 30 settembre 1996 n. 42 "Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali".
Ai sensi della succitata norma il Piano costituisce il progetto di istituzione del parco comunale ed è adottato dal Comune con apposita deliberazione, che costituisce variante al piano regolatore generale comunale.
Il progetto del parco comunale viene successivamente approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale, previo parere del Comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 8 della L.R. 42/1996.

L'ambito di istituzione del Parco rientra entro il perimetro di due siti della rete Natura 2000:
- Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3321001 "Alpi Carniche" (94% della superficie del Parco)
- Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT3320001 "Gruppo del monte Coglians" (44% della superficie del Parco)
Si rende pertanto necessario attivare parallelamente al processo di VAS anche la procedura di Verifica di significatività dell'incidenza, come normato dalla D.G.R. 11 luglio 2014 n. 1323.

2.1.2 Presupposti per la VAS

Il Piano in oggetto non è inquadrabile nelle tipologie previste dal comma 2 dell'art. 6 del Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.. In particolare non costituisce quadro di riferimento per progetti assoggettati a VIA o screening di VIA, né è un piano da assoggettare direttamente a valutazione di incidenza. Per questo motivo il Piano non è soggetto a VAS (Rapporto Ambientale).
Il piano ricade tuttavia nella casistica prevista dal comma 3-bis in quanto rappresenta il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti che discendono dal Piano di Parco Comunale stesso, nonché per gli strumenti urbanistici nell'area. Per questo motivo, il Piano viene sottoposto a procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.

2.1.3 Soggetti coinvolti

La VAS degli strumenti di pianificazione comunale elaborati e approvati dalle amministrazioni comunali trova apposita disciplina nell'art. 4 della L.R: 16/2008. Tale articolo definisce le competenze per la valutazione degli strumenti di pianificazione comunale, individuando:
- proponente: l'ufficio comunale o il soggetto privato che elabora il piano urbanistico;
- autorita' procedente: la pubblica amministrazione che elabora il piano o il programma soggetto alle disposizioni della presente legge, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano o il programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano o il programma;
- autorita' competente: la giunta comunale.

La successiva D.G.R. n. 2627 del 29.12.2015 conferma l'impostazione della L.R. chiarendo che per i Piani e Programmi di cui all'articolo 6 del 152 elaborati/adottati da soggetti diversi dall'Amministrazione regionale "*è autorità competente l'organo o l'articolazione organizzativa dell'Ente diverso dall'organo o articolazione organizzativa dell'Ente medesimo cui compete secondo le disposizioni vigenti l'elaborazione o l'adozione del piano*".

La tabella seguente elenca i soggetti coinvolti nella presente procedura di screening VAS.

Proponente	Comune di Paluzza – Ufficio tecnico
Autorità procedente	Comune di Paluzza
Autorità competente	Comune di Paluzza – Giunta Comunale
Soggetti competenti in materia ambientale	Regione F.V.G. - Servizio biodiversità Regione F.V.G. - Area tutela geologico-idrico-ambientale Regione F.V.G. - Servizio caccia e risorse ittiche Regione F.V.G. - Servizio foreste e corpo forestale Regione F.V.G. - Servizio pianificazione paesaggistica, territoriale e strategica Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia Unione Territoriale Intercomunale della Carnia Comune di Forni Avoltri Comune di Rigolato Comune di Comeglians Comune di Ravascletto Comune di Cercivento

Ai sensi della D.G.R. n. 2627 del 29.12.2015, l'Autorità procedente trasmette all'Autorità competente ed ai soggetti competenti in materia ambientale il rapporto preliminare, invitando questi ultimi ad esprimere un parere entro 30 gg dal ricevimento.
E' facoltà dell'Autorità competente, anche su istanza dell'Autorità procedente o del proponente, ai fini di acquisire il parere dei soggetti competenti in materia ambientale, indire un'apposita conferenza di verifica ai sensi dell'art 14 e seguenti della L. 241/90. Tale approccio risulta particolarmente indicato laddove gli iter di elaborazione, adozione e approvazione del P/P prevedano già conferenze di servizi.

2.1.4 Gruppo di lavoro

Giacomo De Franceschi (Dottore Naturalista)
Coordinatore del gruppo di lavoro, responsabile parte naturalistica. Analisi faunistiche e botaniche, redazione del quadro conoscitivo, stesura delle norme, misure di gestione e conservazione, Valutazione di Incidenza Ambientale

Marino Pavoni (Dottore Architetto)
Responsabile parte urbanistica. Progetto urbanistico, stesura delle norme specialistiche

Danio Miserocchi (Dottore Naturalista)
Analisi faunistiche, anfibi e rettili

Michele Cordioli (Dottore di Ricerca in Ecologia)
Cartografia di analisi e di progetto, redazione del quadro conoscitivo, stesura delle norme

3. CARATTERISTICHE DEL PIANO

Nel presente capitolo vengono analizzate le caratteristiche principali del Piano di Parco Comunale. Per maggiori dettagli si rimanda all'analisi dei seguenti elaborati, che costituiscono parte integrante del Piano stesso.

Elaborati del Piano di Parco Comunale

A) Quadro conoscitivo

Tipo	Num.	Titolo	Scala
Tav.	1	Inquadramento territoriale di area vasta	varie
Tav.	2	Perimetrazione del parco su catasto	1:2'500
Tav.	3	Perimetrazione del parco su C.T.R.	1:5'000
Tav.	4	Pianificazione territoriale vigente	varie
Tav.	5	Geologia ed idrogeologia	1:5'000
Tav.	6	Geomorfologia	1:5'000
Tav.	7	Rete Natura 2000	1:10'000
Tav.	8	Habitat Natura 2000	1:5'000
Tav.	9	Habitat prioritari Natura 2000	1:5'000
Tav.	10	Habitat classificazione Friuli Venezia Giulia	1:5'000
Tav.	11	Atlante della distribuzione delle specie	1:20'000
Tav.	12	Edifici e manufatti antropici da valorizzare	1:5'000
Tav.	13	Soggetti proprietari	1:10'000

B) Progetto del parco

Tipo	Num.	Titolo	Scala
Tav.	14	Azioni del Piano di Parco Comunale	1:5'000
Tav.	15	Azioni del Piano di Parco Comunale e Rete Natura 2000	1:5'000
Tav.	16	Analisi di coerenza con il Piano di Gestione e le Misure di Conservazione	1:17'000
Tav	17	Variante urbanistica - Beni Paesaggistici	1:10'000
Tav	18	Variante Urbanistica - Piano struttura	1:10'000
Tav	19	Variante Urbanistica - Zonizzazione	1:10'000
Rel.	1	Relazione Generale	-
Rel.	2	Norme di Attuazione	-
Rel.	3	Programma finanziario	-
Rel.	4	Valutazione Ambientale Strategica (VAS) - Rapporto ambientale preliminare	-
Rel.	5	Relazione di verifica di significatività dell'incidenza (DGR 1323/2014)	-

3.1 Normativa di riferimento per la redazione del Piano

Il Parco di interesse comunale è istituito ai sensi dell'Art. 6 "Parchi comunali ed intercomunali" della Legge Regionale 30 settembre 1996 n. 42 "Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali".
Ai sensi della succitata norma il Piano costituisce il progetto di istituzione del parco comunale ed è adottato dal Comune con apposita deliberazione e costituisce la Variante n.18 al piano regolatore generale comunale (PRGC).
Il progetto del parco comunale viene successivamente approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale, previo parere del Comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 8 della L.R. 42/1996.
Il progetto del Parco deve essere costituito dalla seguente documentazione minima:

a) la perimetrazione provvisoria del parco comunale o intercomunale e l'eventuale zonizzazione interna redatta sulla cartografia alla scala di 1:5.000;
b) il progetto di attuazione del parco comunale o intercomunale comprendente le analisi territoriali, gli obiettivi da raggiungere, i programmi di gestione e le norme di attuazione;

Il Parco viene gestito dal Comune stesso, al quale l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi per le spese di gestione nella misura massima del 60 per cento delle spese ritenute ammissibili.

3.2 Finalità, obiettivi, strategie e risorse finanziarie del Piano

L'istituzione del Parco di interesse locale nel Comune di Paluzza rappresenta un elemento centrale del progetto di tutela e di riequilibrio dell'ecosistema comunale atto a costituire nel suo insieme un sistema unitario di valorizzazione ambientale ed ecologica, onde ottenere un giusto equilibrio tra la conservazione di specie e habitat di

specie e lo sviluppo delle attività agro-forestali e del turismo rurale, didattico e ricreativo, legato alla conoscenza delle tradizioni locali.
La scelta di destinare una porzione del territorio comunale all'istituzione di un Parco di interesse locale deriva dalle peculiarità del territorio stesso, che possiede una serie di caratteristiche ottimali per consentire la congiunta realizzazione degli obiettivi di conservazione della biodiversità e di promozione di un turismo sostenibile:

a) Presenza accertata di habitat e di specie di interesse comunitario;
b) Regime di tutela preesistente: Il 94% della superficie del Parco ricade entro la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3321001 "Alpi Carniche", mentre il 44% della superficie del Parco rientra nel perimetro del Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT3320001 "Gruppo del monte Coglians".
d) Proprietà pubblica per circa il 65% della superficie del Parco
e) Presenza di presidi antropici sul territorio (es. casere) fondamentali per la conservazione degli habitat prativi (pascoli, brughiere) rispetto alla colonizzazione boschiva
f) Buona accessibilità dell'area dalla rete viaria locale
g) Presenza di punti panoramici di notevole interesse paesaggistico

Il Piano di Parco Comunale promuove una serie articolata e coordinata di azioni, con le quali intende sviluppare occasioni di riqualificazione e valorizzazione naturalistica e di cultura naturalistica, nonché di promozione del turismo sostenibile nel territorio del Parco. Rientrano nel novero delle azioni del Parco:
- la gestione della vegetazione di pregio, con particolare riguardo agli habitat Natura 2000;
- la gestione faunistica, la protezione e la salvaguardia delle specie;
- la ricerca, il monitoraggio e le collaborazioni scientifiche e culturali con altri Enti;
- l'informazione, la formazione, l'educazione e la didattica;
- la promozione del turismo sostenibile, l'escursionismo e la ricreazione;
- le attività primarie e il recupero di assetti colturali di pregio.

Poiché il Parco viene istituito in territori ricadenti entro l'ambito della ZPS "Alpi Carniche" e del SIC "Gruppo del Monte Coglians", la strategia che si è scelto di adottare nella redazione del progetto del Parco è quella di recepire in toto le direttive e gli obiettivi delle Misure di conservazione vigenti nei siti e del Piano di Gestione della ZPS, integrandole opportunamente sulla base delle necessità e delle caratteristiche locali. Il Progetto di Piano segue quindi una logica diretta, secondo cui ad ogni obiettivo specifico corrispondono una serie di azioni che concorrono al raggiungimento dello stesso.

Gli strumenti finanziari del Piano sono dettagliati nell'elaborato ***Rel.2 - Norme di Attuazione*** dello stesso e nell'elaborato ***Rel.5 – Piano Finanziario***.
Ai sensi dell'art. 6 comma 6 della Legge Regionale 30 settembre 1996 n. 42, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi per le spese di gestione nella misura massima del 60 per cento delle spese ritenute ammissibili. A tal fine i Comuni presentano la richiesta entro il 31 gennaio di ciascun anno alla struttura regionale competente in materia di biodiversità. Con il provvedimento di concessione del contributo sono determinate le modalità di concessione, rendicontazione e eventuale modificazione dei preventivi di spesa. Le altre fonti di finanziamento del Parco saranno ricercate dall'amministrazione comunale tra le seguenti:
a) contributi da parte di soggetti pubblici e privati;
b) proventi riscossi per l'attività o servizi svolti;
c) proventi delle sanzioni.

3.3 Obiettivi ambientali specifici del Piano

Gli obiettivi specifici del Piano di Parco Comunale sono in conformi e coerenti con gli obiettivi strategici proposti del Piano di Gestione della ZPS e del SIC che interessano l'area del Parco, ed in particolare perseguono le medesime finalità, nonché le medesime modalità operative e gestionali volte alla tutela e valorizzazione degli habitat e delle specie oggetto di tutela:

1) La tutela, il riequilibrio ecologico e miglioramento dei fondo valle, dei boschi della fascia montana e degli alpeggi
1.a) Conservazione delle specie degli habitat boschivi e dei pascoli e prati di bassa quota
1.b) Conservazione degli habitat forestali e gestione selvicolturale
1.c) Mantenimento dei prati da sfalcio
1.d) Conservazione delle specie legate alle attività agrosilvopastorali di tipo tradizionale
1.e) Miglioramento della gestione estensiva degli alpeggi

1.f) Riequilibrio fra i pascoli le brughiere le mughete e le ontanete ad ontano verde

2) La tutela dei sistemi rupestri e delle fasce alpine nivali
2.a) Minimizzazione degli impatti delle attività turistiche e sportive
2.b) Conservazione delle specie tipicamente alpine
2.c) Conservazione degli habitat primari

3) La conservazione dei galliformi alpini
3.a) Minimizzazione dei fattori di pressione
3.b) Gestione dell'habitat

4) La conservazione dei grandi carnivori e dei predatori
4.a) Azioni di sensibilizzazione
4.b) Azioni di gestione

5) La tutela ed il riequilibrio dei corsi d'acqua, dei laghetti e delle torbiere
5.a) Conservazione e miglioramento dei corsi d'acqua e della fauna e della vegetazione ripariale
5.b) Conservazione e miglioramento dei laghetti alpini
5.c) Conservazione e miglioramento delle torbiere di alta quota

6) La sensibilizzazione e la valorizzazione per un turismo sostenibile

3.4 Descrizione delle azioni del Piano

La tabella seguente illustra le azioni previste dal Piano di Parco Comunale. Il Parco provvederà a stabilire, per ciascuna delle sotto indicate azioni e fermi restando gli obiettivi trasmessi dal Piano, le priorità nello sviluppo degli interventi e la dimensione dei contributi che il Parco destinerà alla loro realizzazione.
Tutte le azioni di Piano vengono attuate attraverso progetti sottoposti all'approvazione da parte del Soggetto Gestore.

Tutte le azioni che hanno una precisa collocazione sul territorio del Parco sono individuate nell'elaborato cartografico ***Tav. 14 – Azioni del Piano di Parco Comunale***.

Azioni del Piano di Parco Comunale

N. Azione Piano di Parco Comunale	Titolo	Descrizione e misure di attuazione
1	Realizzazione di interventi di rinaturazione e restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone	Con la misura si intende controllare la possibile introduzione di piante alloctone, migliorare le azioni di ripristino dei luoghi, in maggiore coerenza con gli habitat di pregio presenti nell'ambito, a seguito di interventi di nuova realizzazione di infrastrutture o di difesa idrogeologica, favorendo l'utilizzo di specie adatte al sito derivanti da attività agricole legate all'alpeggio ed alla conduzione dei prati da parte delle aziende agricole presenti nelle comunità più prossime al sito. _Misure di attuazione_ **M1.1**: Si prevede la creazione di incentivi per la produzione di materiale di propagazione di specie vegetali (produzione sementiera specializzata, fiorume risultante dalle attività di fienagione, semplici metodi di raccolta tradizionale del seme) da impiegare nel recupero di aree a pascolo e nei ripristini ambientali con tecniche di restauro ecologico.
2	Promozione di tecniche agronomiche atte ad ottimizzare l'idoneità dei boschi, dei pascoli e delle aree prative per le specie	Vengono favorite, attraverso l'introduzione di meccanismi incentivanti e la stesura di disciplinari condivisi, pratiche gestionali agro-silvo-pastorali atte a favorire l'insediamento e la permanenza degli habitat e delle specie tutelate. _A) Misure di attuazione per le aree boschive_ **M2A.1**: Rilascio di 2 alberi vivi per ettaro di grandi dimensioni da lasciare a invecchiamento indefinito (diametro superiore a 50 cm, se presenti, o scelte tra le più grandi del popolamento). Dette piante vanno segnalate in modo chiaro ed evidente. **M2A.2:** Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, **M2A.3**: Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo **M2A.4**: Rilascio di almeno il 30% delle ceppaie **M2A.5**: Individuazione di "aree forestali di elevato valore naturalistico" da destinare alla libera evoluzione (art. 67 L.R. 9/2007) **M2A.6**: Miglioramento strutturale peccete antropogene **M2A.7**: Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio all'interno e nei pressi delle aree forestali, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio _B) Misure di attuazione per le aree prative_ **M2B.1**: Ripristino di aree a pascolo estensivo in fase di imboschimento spontaneo in aree ecotonali, sfalcio dei prati e mantenimento dei pascoli e praterie secondarie, con utilizzo di pascolamento di razze o specie zootecniche con caratteristiche di rusticità **M2B.2**: Realizzazione di aree a maggiore diversità vegetale all'interno delle aree più vaste di habitat a pascolo in presenza di prevalenza assoluta di specie erbacee mediante rilascio o propagazione di soggetti o nuclei di specie arboree arbustive o cespugliose adatte al sito **M2B.3**: Sfalcio regolare da associarsi alle attività di pascolo nella fascia montana di bassa quota, recupero e gestione delle aree aperte a vegetazione erbacea, delle aree a prato pascolo e dell'attività tradizionale di coltivazione dei prati magri di media montagna **M2B.4**: Incentivazione del pascolo controllato nelle brughiere a rododendro e nei lariceti secondari **M2B.5**: Applicazione di tecniche di sfalcio poco invasive (sfalcio centrifugo, barre di involo) **M2B.6:** Riduzione dell'apporto di fertilizzanti nei pascoli in particolare per gli apporti di deiezioni sottoforma di liquami **M2B.7**: Mantenimento o creazione di aree idonee ad ospitare arene di canto (galliformi) **M2B.8**: Mantenimento delle formazioni cespugliate e arbustive con dominanza di essenze fruticose **M2B.9:** Controllo delle specie nitrofile nel pascolo (Rumex, Deschampsia, Urtica etc.) **M2B.10**: Creazione e mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la funzione zootecnica e naturalistica

N. Azione Piano di Parco Comunale	Titolo	Descrizione e misure di attuazione
		M2B.11: Redazione di piani di pascolamento che prevedano azioni di miglioramento delle modalità di conduzione degli animali al pascolo e la valutazione degli effetti del pascolo sugli habitat, anche con utilizzo di sistemi mobili (anche elettrici) per il controllo delle aree di pascolamento **M2B.12**: Mantenimento della conduzione di malghe con produzione e lavorazione di latte
3	Regolamentazione delle utilizzazioni forestali per ridurre il possibile disturbo alla fauna di interesse comunitario	Le utilizzazioni forestali entro l'area del Parco saranno regolamentate in modo da ridurre il più possibile il disturbo alla fauna presente in bosco. *Misure di attuazione* **M3.1**: Redazione di un Piano di utilizzazione forestale condiviso con i proprietari dei terreni e gli aventi diritto all'utilizzazione forestale, che definisca le aree prioritarie di utilizzo ed i periodi migliori per le attività in bosco.
4	Incentivazione dell'agricoltura biologica e integrata	L'agricoltura biologica è un metodo di coltivazione che ha come obiettivo il rispetto dell'ambiente, degli equilibri naturali e della biodiversità, della salute dell'operatore e del consumatore. Si inserisce in un contesto ambientale naturale cercando di conservarne il più possibile le caratteristiche. Il Piano promuove l'adesione delle aziende agricole ai disciplinari dell'agricoltura integrata e biologica. *Misure di attuazione* **M4.1:** Sviluppo di meccanismi di incentivazione economica per favorire l'adesione ai disciplinari dell'agricoltura integrata e biologica. **M4.2**: Organizzazione di attività formative ed informative per gli operatori del settore agricolo.
5	Monitoraggio, raccolta e gestione dei dati su specie e habitat	Il Piano di Parco Comunale prevede il periodico monitoraggio dello stato dell'ambiente e del grado di conservazione delle specie e degli habitat presenti entro l'area del Parco. *Misure di attuazione* **M5.1:** Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat Natura 2000 **M5.2:** Monitoraggio dello stato di conservazione delle specie di interesse comunitario **M5.3:** Monitoraggio dello stato di conservazione dei laghetti alpini in senso ecosistemico **M5.4:** Monitoraggio dello stato di conservazione delle torbiere **M5.5:** Monitoraggio degli effetti dell'attività agricola sulle specie e sugli habitat (pascolo nel bosco, stato di conservazione dei prati da sfalcio, modalità di gestione dei reflui zootecnici, carico animale sui sistemi malghivi, alimenti integrativi utilizzati negli alpeggio del pascolo brado e transumante, sviluppo delle brughiere e delle ontanete a ontano verde nei confronti dei pascoli)
6	Predisposizione di un Piano di intervento per il rafforzamento delle specie autoctone ed il contrasto a quelle alloctone	Definizione, in accordo con gli enti cui è assegnata la funzione della gestione del patrimonio faunistico o floristico, di un Piano per l'eradicazione delle specie alloctone e invasive e il rafforzamento di quelle autoctone e oggetto di tutela. *Misure di attuazione* **M6.1**: sviluppo di progetti/azioni di rafforzamento delle popolazioni esistenti o di reintroduzione per specie vegetali o animali di interesse conservazionistico; **M6.2**: sviluppo di programmi di eradicazione progressiva di specie alloctone che mettano a rischio la conservazione di fauna o flora autoctone

N. Azione Piano di Parco Comunale	Titolo	Descrizione e misure di attuazione
		M6.3: sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ
7	Regolamentazione delle attività turistiche e sportive entro il Parco	Il Piano prevede l'incentivazione del turismo sostenibile attraverso la responsabilizzazione del turista che accede al parco e l'implementazione di un sistema di informazione e controllo per evitare che la pressione turistica possa arrecare danno alle specie e agli habitat del Parco. *Misure di attuazione* **M7.1**: Predisposizione di un regolamento che definisca alcune limitazioni alle attività turistiche e sportive nelle aree più sensibili del Parco, anche attraverso la posa di idonea segnaletica e cartellonistica. **M7.2:** Realizzazione di incontri di sensibilizzazione delle associazioni sportive e ricreative per la corretta fruizione del Parco (es. redazione e sottoscrizione di un codice di autoregolamentazione per le associazioni speleologiche)
8	Gestione dell'attività venatoria entro il Parco* * Ai sensi dell'art.6 comma 7 della L.R. 42/1996 all'interno dei parchi comunali ed intercomunali l'attività venatoria resta disciplinata dalle norme vigenti in materia di gestione delle riserve di caccia nel territorio regionale.	Il Piano prevede l'implementazione di un sistema di informazione e sensibilizzazione per la corretta gestione venatoria al fine di dare attuazione agli obiettivi del Parco. *Misure di attuazione* **M8.1:** Recepimento degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria. **M8.2:** Realizzazione di incontri di sensibilizzazione delle associazioni venatorie e sportive per la corretta fruizione del Parco
9	Informazione scientifica, educazione e didattica	Il Piano prevede una serie di azioni atte a promuovere l'informazione sulle attività del parco, l'educazione e la didattica relativa alla cultura naturalistica, allo sviluppo sostenibile, agli elementi culturali ed ambientali del territorio del Parco. *Misure di attuazione* **M9.1:** Creazione di una serie di punti di informazione non presidiati formati da edicole, cartellonistica e postazioni per messaggi informatici e/o audiovisivi nei punti di accesso, accoglienza e porte del Parco e nei principali punti nodali dei percorsi fruitivi **M9.2:** Creazione di una stazione scientifica presso Malga Lavareit, punto di riferimento per le attività scientifiche nel Parco **M9.3:** Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio del Parco (ditte boschive, operatori turistici, amministratori, guide naturalistiche, ecc.) **M9.4:** Attività di formazione ed informazione degli imprenditori e del personale nel campo agricolo e zootecnico **M9.5:** Attività di formazione ed informazione dei proprietari fondiari, compresi gli amministratori pubblici dei beni silvo-pastorali **M9.6:** Predisposizione di strumenti divulgativi conoscitivi presso le malghe attive **M9.7:** Incontri periodici per la divulgazione dei risultati dei monitoraggi dello stato di conservazione delle specie e degli habitat
10	Promozione, sviluppo dell'offerta turistica e	Il Piano di Parco Comunale prevede una serie di azioni atte a favorire l'attrattività turistica entro l'area del parco, l'orientamento dei visitatori e la sensibilizzazione e la valorizzazione per un turismo sostenibile. *Misure di attuazione*

N. Azione Piano di Parco Comunale	Titolo	Descrizione e misure di attuazione
	dell'attrattività	**M10.1**: Sviluppo di un Piano di comunicazione rivolto ai principali portatori di interesse **M10.2:** Creazione di un marchio legato al Parco, da utilizzarsi per promuovere la conoscenza dei prodotti e delle produzioni tipiche del territorio **M10.3:** Identificazione delle porte di accesso principali al parco, con idonea segnalazione e cartellonistica informativa che dettagli le principali modalità di accesso e fruizione del Parco **M10.4:** Creazione di itinerari di visita consigliati per la fruizione del Parco, sistemazione viabilità forestale e sentieristica, posa di segnaletica lungo i sentieri **M10.5**: Segnalazione dei principali punti panoramici nel Parco e posa in sito di pannelli informativi che descrivono i principali elementi visibili. **M10.6**: Realizzazione di opuscoli informativi, pubblicazioni e di un sito web dedicato per la promozione della conoscenza sul Parco **M10.7:** Incentivazione del recupero e del restauro dei manufatti agricoli locali (es. casere), nel rispetto delle forme e delle funzionalità tradizionali, al fine di incrementare l'offerta di servizi minimi per i turisti (punti di ristoro e alloggio, servizi igienici, noleggio biciclette e attrezzature)

3.5 Modalità di attuazione del Piano e rapporto con altri strumenti di pianificazione

La gestione del Parco è affidata al Comune di Paluzza, definito nelle norme come "soggetto gestore". Il Soggetto gestore del Parco realizza gli interventi previsti dal Piano direttamente, ovvero concordando e promuovendone l'attuazione congiuntamente ad altri Enti pubblici o privati. L'attuazione delle previsioni del Piano viene verificata, in termini di relazione tra dati di partenza e risultati ottenuti per i diversi settori d'interesse, dal Programma di Monitoraggio previsto tra le azioni prioritarie del Piano del Parco.

Il Piano di Parco Comunale entra in vigore con l'approvazione da parte del Consiglio Comunale, e i vincoli e le limitazioni da esso introdotti comportano l'automatica variazione, ai sensi dell'art. 6 comma 3 della L.R. 42/1996, degli strumenti urbanistici comunali in vigore e dei relativi elaborati, che continueranno ad essere applicati per le parti non in contrasto.

Per quanto riguarda gli strumenti normativi relativi alla ZPS e al SIC, il Piano risulta coerente ed allineato con le Misure di Conservazione in vigore e con il Piano di Gestione in fase di approvazione. Nel dettaglio, la tabella seguente riassume la coerenza tra le azioni del Piano e le azioni/misure previste dai succitati strumenti sovraordinati.

Azioni Piano di Parco Comunale	Misure di attuazione Piano di Parco Comunale	Azioni Piano di Gestione	Misure di Conservazione
1	M1.1	RE108 e IN17	GA trasversali
2	M2A.1	RE86	GA Strigiformi e Galliformi
	M2A.2		GA Piciformi e Coleotteri
	M2A.3		GA Piciformi e Coleotteri
	M2A.4		GA Coleotteri
	M2A.5	GA32	GA Galliformi
	M2A.6	GA84	
	M2A.7	GA56	GA Galliformi
	M2B.1	GA50, IN16	RE/GA formazioni erbose
	M2B.2	IN14	
	M2B.3	GA50	RE/GA formazioni erbose
	M2B.4	IN13	
	M2B.5	RE86	GA Passeriformi
	M2B.6	GA83	RE formazioni erbose
	M2B.7		GA Galliformi
	M2B.8	GA53	GA Galliformi
	M2B.9	GA81, IN15	
	M2B.10	GA6, GA82, IN2	GA trasversali
	M2B.11	IN12, IN15, IN18	
	M2B.12	IN19	
3	M3.1	RE84	
4	M4.1	GA8, IN10	
	M4.2	PD8, PD9	PD trasversali
5	M5.1	MR16	MR trasversali
	M5.2	MR5-6-7-19-20-21-22-29	MR trasversali
	M5.3	MR27	MR trasversali
	M5.4	MR28	MR trasversali
	M5.5	MR8-10-11-12-13	MR trasversali
6	M6.1	GA11	GA trasversali
	M6.2	GA11	GA trasversali
	M6.3	GA11, GA19	GA trasversali
7	M7.1	RE3-25-63-64-98-99-100	RE trasversali
	M7.2	PD12, GA30	PD trasversali
8	M8.1	RE17-19-68-71-91-94-95	GA galliformi, RE carnivori
	M8.2	PD12	PD trasversali
9	M9.1	PD1	PD trasversali
	M9.2	-	-

Azioni Piano di Parco Comunale	Misure di attuazione Piano di Parco Comunale	Azioni Piano di Gestione	Misure di Conservazione
	M9.3	PD5	PD trasversali
	M9.4	PD8, PD9	PD trasversali
	M9.5	PD9	PD trasversali
	M9.6	PD10	PD trasversali
	M9.7	PD7	PD trasversali
10	M10.1	PD6, PD7	PD trasversali
	M10.2	PD11	PD trasversali
	M10.3	PD1	PD trasversali
	M10.4	GA85	-
	M10.5	PD1	PD trasversali
	M10.6	PD10	PD trasversali
	M10.7	IN19	-

3.6 Normativa ambientale di pertinenza

A livello nazionale la principale normativa di riferimento in tema di parchi naturali e aree protette è costituita dalle seguenti leggi:
- Legge 6 dicembre 1991, n. 394: Legge quadro sulle aree protette
- Legge 11 febbraio 1992, n. 157: Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio
- Deliberazione del Ministero dell'Ambiente del 2 dicembre 1996: Classificazione delle aree protette

A livello regionale il quadro normativo è invece costituito dai seguenti dispositivi normativi:
- Legge quadro sulle aree protette n. 394 del 6 dicembre 1991
- Legge Regionale n. 42 del 30 settembre 1996

Le finalità e gli obiettivi della L.R. 42/1996 sono così definiti:
"1) conservare, tutelare, restaurare, ripristinare e migliorare l'ambiente naturale e le sue risorse;
2) perseguire uno sviluppo sociale, economico e culturale promuovendo la qualificazione delle condizioni di vita e di lavoro delle comunità residenti, attraverso attività produttive compatibili con le finalità di cui al numero 1), anche sperimentali, nonché la riconversione e la valorizzazione delle attività tradizionali esistenti proponendo modelli di sviluppo alternativo in aree marginali;
3) promuovere l'incremento della cultura naturalistica mediante lo sviluppo di attività educative, informative, divulgative, di formazione e di ricerca scientifica anche interdisciplinare"

Entro la ZPS si applicano inoltre le Misure di Conservazione stabilite a livello nazionale dal Decreto Ministeriale 17 ottobre 2007 - *Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)* - e a livello regionale dalla L.R. 14/2007.
Entro il SIC si applicano, oltre alle succitate normative, anche le misure di conservazione stabilite dalla L.R. 7/2008 e dalla DGR 726 del 11.04.2013 che ha approvato le Misure di conservazione dei 24 SIC della Regione Biogeografica Alpina del Friuli Venezia Giulia.

4. CARATTERISTICHE DELLE AREE INTERESSATE

4.1 Inquadramento generale

Il Parco si colloca entro il territorio del Comune di Paluzza (UD).
L'ambito per l'istituzione del Parco ai sensi della LR 42/1996 è individuato negli elaborati del Piano ***Tav.2 - Perimetrazione del parco su catasto*** e ***Tav. 3 - Perimetrazione del parco su C.T.R.***. Il Piano esercita i propri effetti entro il perimetro del Parco identificato dalla cartografia.
L'area si estende per una superficie di circa 1'489 ettari e riguarda la porzione occidentale del territorio comunale di Paluzza interessata dagli elementi naturalistici di maggior rilevanza che appartengono alla rete ecologica regionale, nonché dalla presenza della Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3321001 "Alpi Carniche", che interessa il 94% del territorio del Parco, e dal Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT3320001 "Gruppo del monte Coglians", che interessa il 44% del territorio del Parco.

Identificazione del Parco nel territorio regionale

Trentino-Alto Adige
0 10 20 km
Veneto

Identificazione dell'area del Parco nel territorio comunale

L'immagine seguente rappresenta la collocazione del Parco rispetto all'intero ambito della ZPS IT3321001 "Alpi Carniche" e del SIC "Gruppo del Monte Coglians". L'area del Parco interessa la porzione centrale della ZPS, per una superficie di 1'404 ha (7.2% dell'intera ZPS). Il Parco interessa anche la porzione orientale del SIC, per una superficie di 662 ha (12.2% dell'intero SIC)

Collocazione del Parco rispetto alla Rete Natura 2000

Le immagini seguenti mostrano l'identificazione dei principali soggetti proprietari del territorio individuato per l'istituzione del Parco e le aree interessate da siti della Rete Natura 2000.
Il 65% circa del territorio del Parco è di proprietà pubblica.

Soggetti proprietari entro l'area del Parco

Soggetto	Superficie (ha)	%
Regione F.V.G.	654.0	43.9%
Fam. Zamparo ed Eredi Brunetti	322.1	21.6%
Comune di Paluzza	308.0	20.7%
Stefanutti e Trasaghis	151.3	10.2%
Usi civici	46.2	3.1%
Privato consorzio di Collina di Forni Avoltri	7.1	0.5%
Totale	**1'488.7**	**100%**

Ambito di istituzione del Parco
Confini Comunali
Soggettiproprietari
Comune di Paluzza
Fam. Zamparo ed Eredi brunetti
Privato consorzio di Collina di Forni Avoltri
Regione F.V.G.
Stefanutti e Trasaghis
Usi civici

Area del Parco e Rete Natura 2000

Ambito di istituzione del Parco
Confini Comunali
Rete Natura 2000
ZPS_IT_3321001 - Alpi Carniche
SIC_IT3320001 - Gruppo del Monte Coglians

SUPERFICIE DEL PARCO: 1'488.7 ha
SUPERFICIE DEL PARCO ENTRO Z.P.S. : 1'401.4 ha (94%)
SUPERFICIE DEL PARCO ENTRO S.I.C. : 662.0 ha (44%)

4.2 Vincoli normativi e aree sensibili

Dal punto di vista vincolistico l'area del Parco è interessata dai seguenti elementi della pianificazione territoriale:

Strumento urbanistico	Tipo di vincolo
Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	- territori coperti da foreste e boschi - Dlgs 42/2004 - ambiti di montagna oltre i 1600 m - Dlgs 42/2004 - corsi d'acqua e laghi con le relative fasce di rispetto - Dlgs 42/2004 - core area della rete ecologica regionale
Piano Regolatore Comunale Generale (PRCG)	- Zona E1 Ambiti di alta montagna e incolti produttivi - Zona E2.1 Ambiti boschivi di produzione - Zona E3.1 Ambiti silvo-zootecnici delle malghe - Area di reperimento prioritario Carnia centrale - ZPS Alpi Carniche - SIC Gruppo del Monte Coglians - Ambiti fluviali tutelati - Dlgs 42/2004

L'art. 15 le norme di attuazione del Piano paesaggistico regionale prevede che gli strumenti di pianificazione assicurino coerenza agli obiettivi di qualità, indirizzi e direttive del PPR. Il progetto di Parco Comunale di Monte Terzo assicura coerenza con gli obiettivi di qualità, indirizzi e direttive del PPR per i beni paesaggistici; per la rete ecologica e per la mobilità lenta.

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR) - 2018
All 104 - P1 - Statutaria - Carnia Dolomiti

Legenda

b) Laghi territori Contermini
Laghi
Laghi - Fasce di rispetto
c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua
Aste dei Corsi d'Acqua
Alvei dei corsi d'acqua
Corsi d'acqua - Fasce di rispetto
d) Montagne oltre 1600 metri
Montagne oltre 1600 mslm
g) Territori coperti da foreste e da boschi
Territori coperti da foreste e da boschi
h) Usi civici
Zone gravate da Usi Civici
b) Laghi territori Contermini
Laghi
Laghi - Fasce di rispetto

Tutta l'area è sottoposta a vincolo idrogeologico di cui al R.D. 3267/1923 ai sensi della Sez. II della L.R.9/2007.

La tabella seguente propone una verifica della presenza nell'area del Parco di aree sensibili, così come definite dall'Allegato al D.M. n. 52 del 30.03.2015.

Criterio	Sovrapposizione spaziale con il Parco?
4.3.1) zone umide	NO
4.3.2) zone costiere	NO
4.3.3) zone montuose o forestali	**SI**
4.3.4) riserve e parchi naturali; zone classificate o protette ai sensi della normativa nazionale	NO
4.3.5) zone protette speciali designate in base alle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE	**SI**
4.3.6) zone nelle quali gli standard di qualita' ambientale fissati dalla normativa dell'Unione europea sono gia' stati superati	NO
4.3.7) zone a forte densita' demografica	NO
4.3.8) zone di importanza storica, culturale o archeologica	NO

4.3 Descrizione dello stato dell'ambiente

La tabella seguente evidenzia la presenza di elementi di rilievo ambientale e di criticità per i diversi sistemi ambientali nell'area interessata dal Piano del Parco.

Nel complesso lo stato dell'ambiente nell'area del parco è di buona qualità. Sono presenti alcune criticità legate alla fragilità idro-geomorfologica dell'ambiente montano e alle caratteristiche socioeconomiche del territorio.
L'ambito risulta sensibile agli impatti antropici per il suo elevato valore ecologico e paesaggistico.

Sistema ambientale	Stato dell'ambiente e peculiarità	Criticità	Sensibilità
Atmosfera	Le stazioni di monitoraggio ARPA della qualità dell'aria più vicine sono quella di Sutrio (O_3) e Tolmezzo (SO_2, O_3, PM_{10}). Non si rilevano problematiche particolari per la qualità dell'aria in questa zona, eccezion fatta per alcuni superamenti dei limiti per l'ozono, tipica problematica delle aree in quota. L'inventario regionale delle emissioni colloca Paluzza al 58° posto tra i comuni regionali per emissioni di PM_{10}, al 128° posto per emissioni di NOx e al 54° posto per emissioni di CO, al 150° posto per emissioni di CH_4.	Nessuna	Non sensibile
Clima	Gli studi condotti sugli effetti dei cambiamenti climatici nella regione Friuli evidenziano trend di incremento delle temperature e delle precipitazioni invernali e riduzione delle precipitazioni estive. L'ambiente montano alpino risulta particolarmente vulnerabile per gli aspetti legati al mantenimento della criosfera (ghiacciai, ghiacciai di cavità e permafrost)	Nessuna criticità specifica per l'area del Parco, criticità generalizzata per l'arco alpino.	Sensibile per la presenza di criticità
Acqua	I dati disponibili sulla qualità delle acque superficiali relativi al Torrente But mostrano uno stato qualitativo buono/elevato. La qualità del corpo idrico sotterraneo A04 entro cui ricade il Parco è definita come buona.	Nessuna	Non sensibile
Suolo e sottosuolo	L'area del Parco si caratterizza per una geomorfologia complessa. Tutta l'area è sottoposta a vincolo idrogeologico di cui al R.D. 3267/1923. Si identificano fenomeni franosi ed erosivi. Non si rileva la presenza di siti contaminati né di cave attive entro l'area del Parco. Il comune è inserito in classe di sismicità 12 ai sensi del D.M. 11/1/1982. L'uso del suolo nell'area del Parco è di tipo naturale, e non sono presenti aree urbanizzate.	Fragilità del sistema geolitologico e idrogeologico	Sensibile per la presenza di rischi idrogeologici
Agenti fisici	Nell'area non sono presenti particolari infrastrutture viarie fonte di rumorosità ambientale. Entro il territorio del Parco non sono presenti elettrodotti, stazioni radiobase, antenne per telefonia.	Nessuna	Non sensibile
Biodiversità	L'area si caratterizza per una elevata naturalità e grado di biodiversità. L'area è interessata dalla presenza della ZPS *Alpi carniche* e del SIC *Gruppo del Monte Coglians*. In particolare l'area riveste un ruolo importante nella conservazione degli habitat prativi e delle specie ad essi associate (es. Galliformi alpini) e nel contrasto alla ricolonizzazione boschiva. Circa il 53% del Parco è costituito da brughiere e arbusteti, il 24% da boschi ed il 15% da prati e pascoli.	Nessuna	Sensibile per la presenza di siti di interesse comunitario
Paesaggio e patrimonio culturale	L'area si inserisce nell'unità paesaggistica "AP1 – Carnia" del Piano Paesaggistico Regionale. I sistemi territoriali sono riconducibili a quelli tipici della montagna friulana che si articolano in maniera diffusa tra quelli lineari di fondovalle, di conca, di versante e quelli in quota che sviluppano l'originale modello di uso verticale delle risorse silvo-pastorali. Nell'area del Parco sono presenti diversi punti panoramici. Sono presenti vincoli paesaggistici legati ai corsi d'acqua, ai laghi alpini e al territorio montano con quote superiori ai 1600 m. Non sono presenti aree a rischio archeologico né vincoli monumentali. Un elemento caratterizzante il paesaggio rurale dell'area sono le numerose malghe, in parte abbandonate.	Tendenza all'abbandono del pascolo e al rimboschimento	Sensibile per l'alto valore paesaggistico intrinseco dei luoghi
Popolazione e salute	Entro l'area del Parco non sussistono insediamenti abitativi. L'analisi delle dinamiche	Declino demografico	Sensibile per la

Sistema ambientale	Stato dell'ambiente e peculiarità	Criticità	Sensibilità
	demografiche del Comune di Paluzza mostra notevole declino della popolazione residente nell'ultimo ventennio, passata dai 2'593 abitanti del 2001 ai 2'158 del 2017 (-17%). Il comune di Paluzza presenta un tasso di mortalità tra i più alti della provincia di Udine (22,7‰). L'indice di vecchiaia comunale, ovvero il rapporto di coesistenza tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni), è molto elevato ed è pari a 310.3 per il 2017.	e invecchiamento della popolazione	presenza di criticità
Economia e società	Nel comune di Paluzza sono censite 154 imprese attive con 215 unità locali attive, pari a 3.1 per kmq ovvero meno di un terzo della densità media provinciale, più o meno equamente distribuite tra i diversi settori. Il settore agricolo è il meno rappresentato (9.3%). Il reddito medio imponibile comunale per il 2017 è pari a 17'538 euro, inferiore del 15% rispetto alla media provinciale. Fino alla metà del novecento l'attività di alpeggio era molto importante nell'economia della montagna e numerose erano le malghe in attività. Dopo un periodo di profonda crisi (con riduzioni del numero di capi censiti in queste aree nell'ordine del 60-80% dagli inizi del 1900 ad oggi) l'alpeggio è stato oggi rivalutato nelle aree conservate all'attività e contribuisce in modo importante all'offerta turistica della montagna. Entro l'area del Parco non sono presenti aree industriali né attività artigianali. Presso casera Lavareit è attivo un agriturismo, che offre ristorazione, alloggio e vendita di prodotti caseari. Il Rifugio Marinelli, all'estremo nord-est, offre attività di pernottamento e ristorazione.	Abbandono dell'attività agricola tradizionale, scarsa attrattività economica del territorio	Sensibile per la presenza di criticità

5. INDIVIDUAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PIANO E VALUTAZIONE DELLA LORO SIGNIFICATIVITÀ

5.1 Identificazione degli impatti sulle componenti ambientali e loro significatività

La valutazione delle pressioni/benefici ambientali derivanti dall'attuazione del Piano, dell'entità ed estensione nello spazio degli impatti e della significatività degli stessi sulle componenti ambientali viene effettuata nella tabella seguente. L'analisi è effettuata per ciascuna azione del piano, meglio descritta nei paragrafi precedenti.

Nel complesso il Piano determina effetti positivi su diversi comparti ambientali a scala territoriale locale e vasta. Gli effetti negativi individuati hanno ridotta estensione spaziale e temporale e sono tutti reversibili.

Azione di Piano	Pressioni e benefici ambientali							Estensione spaziale degli impatti	Significatività degli impatti				
	Atmosfera e clima	Acqua	Suolo e sottosuolo	Agenti fisici	Biodiversità	Paesaggio e beni culturali	Popolazione, salute, economia		Probabilità	Durata	Frequenza	Reversibilità	Carattere cumulativo
(1) Interventi di rinaturazione e restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone	-	-	-	-	Effetto positivo, promozione delle specie autoctone	Effetto positivo, rinaturazione delle aree degradate	Effetto positivo, incentivi all'agricoltura locale	Area del Parco	Molto probabile	Durata degli incentivi	Interventi puntuali su progetto	Reversibile	Nessuno
(2) Promozione di tecniche agronomiche atte ad ottimizzare l'idoneità dei boschi e delle aree prative per le specie	-	-	-	-	Effetto positivo, incremento idoneità per le specie da tutelare	-	Effetto positivo, contrasto all'abbandono del pascolo	Area del Parco	Molto probabile	Durata del Piano	Interventi puntuali su progetto	Reversibile	Nessuno
(3) Regolamentazione delle utilizzazioni forestali per ridurre il possibile disturbo alla fauna di interesse comunitario	-	-	-	Effetto positivo, regolamentazione delle attività rumorose in bosco	Effetto positivo, incremento idoneità per le specie da tutelare	-	-	Area del Parco	Molto probabile	Durata del Piano	Interventi puntuali su progetto	Reversibile	Nessuno
(4) Incentivazione dell'agricoltura biologica e integrata	Effetto positivo, riduzione uso di fitofarmaci	Effetto positivo, riduzione utilizzo fertilizzanti e fitofarmaci	Effetto positivo, riduzione utilizzo fertilizzanti e fitofarmaci	-	Effetto positivo, riduzione impatti dell'agricoltura sulla biodiversità	-	Effetto positivo, incentivi all'agricoltura locale, nuove opportunità economiche	Area del Parco	Probabile	Durata del Piano	Interventi puntuali su progetto	Reversibile	Nessuno
(5) Monitoraggio, raccolta e gestione dei dati su specie e habitat	-	-	-	-	Effetto positivo, controllo stato di conservazione di specie e habitat	-	-	Area del Parco	Certo	Durata del Piano	Campagne annuali	Reversibile	Nessuno
(6) Predisposizione di un Piano di intervento per il rafforzamento delle specie autoctone ed il contrasto a quelle alloctone	-	-	-	-	Effetto positivo, eradicazione specie alloctone e invasive	-	-	Area del Parco	Probabile	Durata del Piano	Interventi puntuali su progetto	Reversibile	Nessuno
(7) Regolamentazione delle attività turistiche e sportive entro il Parco	-	-	-	Effetto positivo, regolamentazione delle attività rumorose	Effetto positivo, riduzione del disturbo per le specie da tutelare	-	Effetto positivo, promozione del turismo sostenibile	Area del Parco	Molto probabile	Durata del Piano	Azioni puntuali su progetto	Reversibile	Nessuno

Azione di Piano	Pressioni e benefici ambientali							Estensione spaziale degli impatti	Significatività degli impatti				
	Atmosfera e clima	Acqua	Suolo e sottosuolo	Agenti fisici	Biodiversità	Paesaggio e beni culturali	Popolazione, salute, economia		Probabilità	Durata	Frequenza	Reversibilità	Carattere cumulativo
(8) Gestione dell'attività venatoria entro il Parco	-	-	-	-	Effetto positivo, regolamentazione della pressione venatoria	-	-	Area del Parco	Molto probabile	Durata del Piano	Periodica, nella stagione di caccia	Reversibile	Nessuno
(9) Informazione scientifica, educazione e didattica	Effetti negativi minimi in fase di cantiere (misure M9.1, M9.2)	-	Effetti negativi minimi in fase di cantiere (misure M9.1, M9.2)	Effetti negativi minimi in fase di cantiere (misure M9.1, M9.2)	-	Effetto positivo, promozione della conoscenza del territorio, incremento della fruizione	Effetto positivo, incremento cultura naturalistica, nuove opportunità occupazionali	Effetti negativi: aree di intervento entro il Parco Effetti positivi: area vasta	Effetti negativi: Probabile Effetti positivi: molto probabile	Effetti negativi: durata dei cantieri Effetti positivi: Durata del Piano	Periodica, azioni puntuali su progetto	Reversibile	Nessuno
(10) Promozione, sviluppo dell'offerta turistica e dell'attrattività	Effetti negativi minimi in fase di cantiere (misure M10.3, 10.4, 10.5, 10.7). Effetti negativi per incremento della presenza turistica	Effetti negativi per incremento della presenza turistica	Effetti negativi minimi in fase di cantiere (misure M10.3, 10.4, 10.5, 10.7). Effetti negativi per incremento della presenza turistica	Effetti negativi minimi in fase di cantiere (misure M10.3, 10.4, 10.5, 10.7). Effetti negativi per incremento della presenza turistica	-	Effetto positivo, promozione della conoscenza del territorio, incremento della fruizione	Effetto positivo, incremento attività settore turistico, promozione prodotti agricoli locali, nuove opportunità occupazionali	Effetti negativi: aree di intervento entro il Parco Effetti positivi: area vasta	Effetti negativi: Probabile Effetti positivi: molto probabile	Effetti negativi: durata dei cantieri / della stagione turistica Effetti positivi: Durata del Piano	Periodica, discontinua	Reversibile	Nessuno

5.2 Valutazione di eventuali rischi per la popolazione o per l'ambiente in caso di incidente

Il piano non determina alcun rischio per la salute della popolazione in quanto non prevede attività in grado di determinare rischio di incidenti o peggioramento della qualità dell'ambiente.

6. VERIFICA DI SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA SU AREE DELLA RETE NATURA 2000

Poiché l'area oggetto di pianificazione comprende parzialmente aree della Rete Natura 2000, deve essere sviluppata la specifica analisi della significatività dell'incidenza sui valori naturali ivi tutelati.
Tale analisi è articolata nell'elaborato di Piano ***REL5 - Relazione di verifica di significatività dell'incidenza***, redatta conformemente a quanto disposto dalla Scheda 1 dell'Allegato B alla D.G.R. 11 luglio 2014 n. 1323.
Si rimanda a tale elaborato per le valutazioni di dettaglio.

7. CONCLUSIONI, VALUTAZIONI COMPLESSIVE E EVENTUALI PROPOSTE DI MITIGAZIONE

Nel complesso il Piano ha effetti sostanzialmente positivi, soprattutto sui comparti biodiversità, paesaggio, popolazione ed economia. Il Piano è infatti improntato agli obiettivi di conservazione delle specie, in coerenza con le Misure di Conservazione ed i Piani di Gestione della ZPS e del SIC, e di promozione della cultura naturalistica.
Il Piano contribuisce quindi in modo positivo alle criticità identificate nell'analisi dello stato dell'ambiente per questi comparti ambientali. In particolare, costituisce un importante strumento per tutelare gli elementi di qualità ecologica esistenti e al contempo aumentare l'attrattività del territorio, nel rispetto delle sensibilità ambientali individuate.

Gli unici effetti potenzialmente negativi individuati sono quelli legati alle attività di cantiere previste da alcune azioni ed al possibile aumento della presenza turistica nel territorio.
Per quanto riguarda i cantieri, si tratta di interventi puntuali di minima entità (posa di cartellonistica, segnaletica) o di interventi di restauro del patrimonio esistente (casere e malghe) con minimi aumenti volumetrici. Gli impatti attesi sono quindi di modesta entità, si esauriscono entro poche decine di metri dai siti di intervento e cessano con la conclusione del cantiere.
Per quanto riguarda l'incremento della presenza turistica, esso rappresenta uno degli obiettivi dell'istituzione del Parco. Si tratta in ogni caso di incrementi di modesta entità, limitati ad una tipologia di turismo a scopo naturalistico. Non si prevede infatti la realizzazione di alcun centro di attrazione particolare (centri commerciali, parchi divertimento, ecc) né di infrastrutture di rilievo (strade, parcheggi) in grado di attrarre flussi rilevanti di visitatori, ma solo la valorizzazione dei percorsi di mobilità lenta esistenti e delle strutture ricettive/produttive storiche tipiche del territorio.

Si sottolinea come il Piano stesso preveda disposizioni normative e altre azioni che costituiscono misure di attenzione ambientale e per delle azioni in grado di generare impatti negativi, come ad esempio l'esclusione di qualsiasi intervento su porzioni di territorio in cui sia stata rilevata la presenza di habitat Natura 2000 prioritari, il divieto di realizzazione dei cantieri in determinati periodi dell'anno e del giorno maggiormente impattanti per la fauna, l'attività di sensibilizzazione e formazione dei turisti e dei cacciatori, il monitoraggio di specie e habitat prima e dopo le azioni di Piano, il tutto al fine escludere impatti ambientali significativi del Piano stesso.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte, tenendo conto dei criteri di cui all'allegato I del d.lgs. 152/2006, si valuta che il Piano di Parco Comunale del "Parco del Monte Terzo" non produca impatti significativi sull'ambiente.
Si ritiene pertanto di poter escludere il Piano dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA

COMUNE DI PALUZZA
PROVINCIA DI UDINE

Elaborato	REL	5		Scala	

Parco del Monte Terzo

Relazione di verifica di significatività dell'incidenza (DGR 1323/2014)

COMUNE DI PALUZZA

Il Sindaco
Massimo Mentil

L'Assessore
Pier Mario Flora

I TECNICi INCARICATI

Dott. Nat. Giacomo De Franceschi

Arch. Marino Pavoni

Collaboratori: Dott. PhD Michele Cordioli

Ottobre 2018

SOMMARIO

1. PREMESSA

La presente *Relazione di verifica di significatività dell'incidenza*, redatta conformemente a quanto disposto dalla Scheda 1 dell'Allegato B alla D.G.R. 11 luglio 2014 n. 1323, riguarda il Piano del nuovo Parco di interesse Comunale denominato "Parco del Monte Terzo" istituito nel territorio del Comune di Paluzza (UD) ai sensi dell'art. 6 della Legge Regionale 30 settembre 1996 n. 42.

Si premette fin da subito **che tutte le azioni** del Piano di Parco Comunale sono coerenti con le Misure di Conservazione dei siti Natura 2000 istituiti nell'area e con il Piano di Gestione degli stessi.
Le Norme di attuazione del Piano prevedono all'art. 2.4 che tutti i progetti derivanti dall'attuazione delle azioni debbano essere approvati dal Soggetto Gestore e sottoposti a proceduta di VINCA, ove non ricorrano gli estremi per l'esclusione previsti dalla D.G.R. 1323/2014.

2. VERFICA DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA

2.1 Descrizione del Piano

L'istituzione del Parco di interesse locale nel Comune di Paluzza, ai sensi dell'Art. 6 della L.R. 42/1996, rappresenta un elemento centrale del progetto di tutela e di riequilibrio dell'ecosistema comunale atto a costituire nel suo insieme un sistema unitario di valorizzazione ambientale ed ecologica, onde ottenere un giusto equilibrio tra la conservazione di specie e habitat di specie e lo sviluppo delle attività agro-forestali e del turismo rurale, didattico e ricreativo, legato alla conoscenza delle tradizioni locali.
Come previsto dalla Legge Regionale 30 settembre 1996 n. 42, per il Parco viene redatto un Piano di Parco Comunale, di seguito denominato Piano, con il duplice obiettivo di assicurarne la necessaria tutela e valorizzazione e di sostenere lo sviluppo economico e sociale della zona.
Il Parco si estende per una superficie di circa 1'489 ettari e riguarda la porzione occidentale del territorio comunale interessata dalla presenza della Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3321001 "Alpi Carniche", che copre il 94% del territorio del Parco, e dal Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT3320001 "Gruppo del monte Coglians", che interessa il 44% del territorio del Parco.

Fanno parte integrante del Piano per il Parco i seguenti elaborati, che costituiscono parte integrante della presente relazione:

Elaborati del Piano di Parco Comunale – Parto del Monte Terzo

A) Quadro conoscitivo

Tipo	Num.	Titolo	Scala
Tav.	1	Inquadramento territoriale di area vasta	varie
Tav.	2	Perimetrazione del parco su catasto	1:2'500
Tav.	3	Perimetrazione del parco su C.T.R.	1:5'000
Tav.	4	Pianificazione territoriale vigente	varie
Tav.	5	Geologia ed idrogeologia	1:5'000
Tav.	6	Geomorfologia	1:5'000
Tav.	7	Rete Natura 2000	1:10'000
Tav.	8	Habitat Natura 2000	1:5'000
Tav.	9	Habitat prioritari Natura 2000	1:5'000
Tav.	10	Habitat classificazione Friuli Venezia Giulia	1:5'000
Tav.	11	Atlante della distribuzione delle specie	1:20'000
Tav.	12	Edifici e manufatti antropici da valorizzare	1:5'000
Tav.	13	Soggetti proprietari	1:10'000

B) Progetto del parco

Tipo	Num.	Titolo	Scala
Tav.	14	Azioni del Piano di Parco Comunale	1:5'000
Tav.	15	Azioni del Piano di Parco Comunale e Rete Natura 2000	1:5'000
Tav.	16	Analisi di coerenza con il Piano di Gestione e le Misure di Conservazione	1:17'000
Rel.	1	Relazione Ambientale	-
Rel.	2	Norme di Attuazione	-
Rel.	3	Programma finanziario	-
Rel.	4	Valutazione Ambientale Strategica (VAS) - Rapporto ambientale preliminare	-

Negli elaborati sono contenute e dettagliate tutte le informazioni previste dal punto 1) della Scheda 1 dell'Allegato B alla DGR 1323/2014.
Per facilitare la lettura del Piano stesso, nella tabella seguente viene fornita una guida alla lettura degli elaborati.

Informazioni di cui al punto 1) della Scheda 1 dell'Allegato B alla DGR 1323/2014	Riferimenti agli elaborati del Piano di Parco Comunale
Localizzazione ed inquadramento territoriale	Tav.1, Tav.2, Tav.3, Rel.1 paragrafo 2.1
Descrizione degli obiettivi e delle azioni	Rel.1 paragrafo 3.1 e 3.2, Rel.2
Sovrapposizione territoriale con SIC/ZSC/ZPS	Tav.7, Tav. 15
Relazioni con altri strumenti pianificatori	Tav.4, Rel.1 paragrafo 2.1.1
Dati dimensionali di pertinenza e/o altri ritenuti necessari per la comprensione del piano	Rel.1

2.2 Descrizione di altri piani/progetti che possono influire sul Sito

Entro la ZPS IT3321001 "Alpi Carniche" si applicano le Misure di Conservazione stabilite a livello nazionale dal Decreto Ministeriale 17 ottobre 2007 e a livello regionale dalla L.R. 14/2007.

Entro il SIC IT3320001 "Gruppo del monte Coglians" si applicano, oltre alle succitate normative, anche le misure di conservazione stabilite dalla L.R. 7/2008 e dalla DGR 726 del 11.04.2013 che ha approvato le Misure di conservazione dei 24 SIC della Regione Biogeografica Alpina del Friuli Venezia Giulia.

Allo stato attuale è in fase di approvazione il Piano di Gestione (PdG) della ZPS "Alpi Carniche". La redazione dle PdG ha avuto inizio nel maggio 2010 e si è conclusa nel dicembre 2012. L'entrata in vigore del PdG è subordinata all'adozione dello stesso da parte della Giunta Regionale.

Il Piano di Parco Comunale del Parco del Monte Terzo recepisce su tutto il territorio del Parco le misure di conservazione vigenti per i siti della rete Natura 2000 in esso contenuti. Il Piano di Parco Comunale è inoltre coerente, sia sotto il profilo normativo che spaziale, con i contenuti del Piano di Gestione della ZPS e del SIC sopra citati, in corso di approvazione.

2.3 Verifica della significatività

2.3.1 Descrizione dei singoli elementi del piano che possono produrre effetti si siti Natura 2000

Il Piano di Parco Comunale rappresenta lo strumento conoscitivo/normativo per la corretta gestione del Parco e si attua attraverso una serie di azioni concrete, volte al raggiungimento degli obiettivi generali prefissati.
Le azioni sono estesamente descritte nella Relazione Ambientale del Piano.
La tabella seguente propone una analisi delle possibili pressioni esercitate dalle diverse azioni sugli habitat e sulle specie. Vengono anche evidenziate le misure di conservazione e le azioni del Piano di Gestione da cui le azioni del Piano di Parco Comunale derivano direttamente.

La quasi totalità delle azioni del Piano rappresenta l'attuazione di misure di conservazione o azioni del Piano di Gestione finalizzate alla conservazione delle specie e degli habitat e al riequilibrio ecologico.
Le uniche azioni che possono indurre delle pressioni su specie e habitat sono quelle che prevedono la posa di manufatti leggeri o attività edilizia sui fabbricati esistenti. Tali pressioni si esauriscono generalmente nella fase di cantiere. Alcune azioni ricadono inoltre tra i casi di esclusione dalla procedura di VINCA previsti dall'allegato C1 della DGR 1323/2014.

Azioni Piano di Parco Comunale	Misure di attuazione Piano di Parco Comunale	Descrizione	Rif.Azioni Piano di Gestione	Rif. Misure di Conservazione	Pressioni generate dalle azioni
1	M1.1	Creazione di incentivi per la produzione di materiale di propagazione di specie vegetali (produzione sementiera specializzata, fiorume risultante dalle attività di fienagione, semplici metodi di raccolta tradizionale del seme) da impiegare nel recupero di aree a pascolo e nei ripristini ambientali con tecniche di restauro ecologico	RE108, IN17		Nessuna, concorre al mantenimento dello stato di conservazione di habitat e specie
2	M2A.1	Rilascio di 2 alberi vivi per ettaro di grandi dimensioni da lasciare a invecchiamento indefinito (diametro superiore a 50 cm, se presenti, o scelte tra le più grandi del popolamento). Dette piante vanno segnalate in modo chiaro ed evidente	RE86	GA Strigiformi e Galliformi	Nessuna, concorre al mantenimento dello stato di conservazione di habitat e specie (*)
	M2A.2	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo		GA Piciformi e Coleotteri	Nessuna, concorre al mantenimento dello stato di conservazione di habitat e specie (*)
	M2A.3	Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo		GA Piciformi e Coleotteri	Nessuna, concorre al mantenimento dello stato di conservazione di habitat e specie (*)
	M2A.4	Rilascio di almeno il 30% delle ceppaie		GA Coleotteri	Nessuna, concorre al mantenimento dello stato di conservazione di habitat e specie (*)
	M2A.5	Individuazione di "aree forestali di elevato valore naturalistico" da destinare alla libera evoluzione (art. 67 L.R. 9/2007)	GA32	GA Galliformi	Nessuna, concorre al mantenimento dello stato di conservazione di habitat e specie (*)
	M2A.6	Miglioramento strutturale peccete antropogene	GA84		Nessuna, concorre al mantenimento dello stato di conservazione di habitat e specie (*)
	M2A.7	Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio all'interno e nei pressi delle aree forestali, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio	GA56	GA Galliformi	Nessuna, concorre al mantenimento dello stato di conservazione di habitat e specie (*)
	M2B.1	Ripristino di aree a pascolo estensivo in fase di imboschimento spontaneo in aree ecotonali, sfalcio dei prati e mantenimento dei pascoli e praterie secondarie, con utilizzo di pascolamento di razze o specie zootecniche con caratteristiche di rusticità	GA50, IN16	RE/GA formazioni erbose	Nessuna, concorre al mantenimento dello stato di conservazione di habitat e specie (*)
	M2B.2	Realizzazione di aree a maggiore diversità vegetale all'interno delle aree più vaste di habitat a pascolo in presenza di prevalenza assoluta di specie erbacee mediante rilascio o propagazione di soggetti o nuclei di specie arboree arbustive o cespugliose adatte al sito	IN14		Nessuna, concorre al mantenimento dello stato di conservazione di habitat e specie (*)
	M2B.3	Sfalcio regolare da associarsi alle attività di pascolo nella fascia montana di bassa quota, recupero e gestione delle aree aperte a vegetazione erbacea, delle aree a prato pascolo e dell'attività tradizionale di coltivazione dei prati magri di media montagna	GA50	RE/GA formazioni erbose	Nessuna, concorre al mantenimento dello stato di conservazione di habitat e specie (*)
	M2B.4	Incentivazione del pascolo controllato nelle brughiere a rododendro e nei lariceti secondari	IN13		Nessuna, concorre al mantenimento dello stato di conservazione di habitat e specie (*)

Azioni Piano di Parco Comunale	Misure di attuazione Piano di Parco Comunale	Descrizione	Rif.Azioni Piano di Gestione	Rif. Misure di Conservazione	Pressioni generate dalle azioni
	M2B.5	Applicazione di tecniche di sfalcio poco invasive (sfalcio centrifugo, barre di involo)	RE86	GA Passeriformi	Nessuna, concorre al mantenimento dello stato di conservazione di habitat e specie (*)
	M2B.6	Riduzione dell'apporto di fertilizzanti nei pascoli in particolare per gli apporti di deiezioni sottoforma di liquami	GA83	RE formazioni erbose	Nessuna, concorre al mantenimento dello stato di conservazione di habitat e specie (*)
	M2B.7	Mantenimento o creazione di aree idonee ad ospitare arene di canto (galliformi)		GA Galliformi	Nessuna, concorre al mantenimento dello stato di conservazione di habitat e specie (*)
	M2B.8	Mantenimento delle formazioni cespugliate e arbustive con dominanza di essenze fruticose	GA53	GA Galliformi	Nessuna, concorre al mantenimento dello stato di conservazione di habitat e specie (*)
	M2B.9	Controllo delle specie nitrofile nel pascolo (Rumex, Deschampsia, Urtica etc.)	GA81, IN15		Nessuna, concorre al mantenimento dello stato di conservazione di habitat e specie (*)
	M2B.10	Creazione e mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la funzione zootecnica e naturalistica	GA6, GA82, IN2	GA trasversali	Nessuna, concorre al mantenimento dello stato di conservazione di habitat e specie (*)
	M2B.11	Redazione di piani di pascolamento che prevedano azioni di miglioramento delle modalità di conduzione degli animali al pascolo e la valutazione degli effetti del pascolo sugli habitat, anche con utilizzo di sistemi mobili (anche elettrici) per il controllo delle aree di pascolamento	IN12, IN15, IN18		Nessuna, concorre al mantenimento dello stato di conservazione di habitat e specie
	M2B.12	Mantenimento della conduzione di malghe con produzione e lavorazione di latte	IN19		Nessuna, concorre al mantenimento dello stato di conservazione di habitat e specie
3	M3.1	Redazione di un Piano di utilizzazione forestale condiviso con i proprietari dei terreni e gli aventi diritto all'utilizzazione forestale, che definisca le aree prioritarie di utilizzo ed i periodi migliori per le attività in bosco.	RE84		Nessuna, concorre al mantenimento dello stato di conservazione di habitat e specie
4	M4.1	Sviluppo di meccanismi di incentivazione economica per favorire l'adesione ai disciplinari dell'agricoltura integrata e biologica	GA8, IN10		Nessuna, concorre al mantenimento dello stato di conservazione di habitat e specie
	M4.2	Organizzazione di attività formative ed informative per gli operatori del settore agricolo	PD8, PD9	PD trasversali	Nessuna, concorre al mantenimento dello stato di conservazione di habitat e specie
5	M5.1	Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat Natura 2000	MR16	MR trasversali	Nessuna, concorre al mantenimento dello stato di conservazione di habitat e specie
	M5.2	Monitoraggio dello stato di conservazione delle specie di interesse comunitario	MR5-6-7-19-20-21-22-29	MR trasversali	Nessuna, concorre al mantenimento dello stato di conservazione di habitat e specie
	M5.3	Monitoraggio dello stato di conservazione dei laghetti alpini in senso ecosistemico	MR27	MR trasversali	Nessuna, concorre al mantenimento dello stato di conservazione di habitat e specie
	M5.4	Monitoraggio dello stato di conservazione delle torbiere	MR28	MR trasversali	Nessuna, concorre al mantenimento dello stato di conservazione di habitat e specie

Azioni Piano di Parco Comunale	Misure di attuazione Piano di Parco Comunale	Descrizione	Rif.Azioni Piano di Gestione	Rif. Misure di Conservazione	Pressioni generate dalle azioni
	M5.5	Monitoraggio degli effetti dell'attività agricola sulle specie e sugli habitat (pascolo nel bosco, stato di conservazione dei prati da sfalcio, modalità di gestione dei reflui zootecnici, carico animale sui sistemi malghivi, alimenti integrativi utilizzati negli alpeggio del pascolo brado e transumante, sviluppo delle brughiere e delle ontanete a ontano verde nei confronti dei pascoli)	MR8-10-11-12-13	MR trasversali	Nessuna, concorre al mantenimento dello stato di conservazione di habitat e specie
6	M6.1	sviluppo di progetti/azioni di rafforzamento delle popolazioni esistenti o di reintroduzione per specie vegetali o animali di interesse conservazionistico	GA11	GA trasversali	Nessuna, concorre al mantenimento dello stato di conservazione di habitat e specie
	M6.2	sviluppo di programmi di eradicazione progressiva di specie alloctone che mettano a rischio la conservazione di fauna o flora autoctone	GA11	GA trasversali	Nessuna, concorre al mantenimento dello stato di conservazione di habitat e specie
	M6.3	sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ	GA11, GA19	GA trasversali	Nessuna, concorre al mantenimento dello stato di conservazione di habitat e specie
7	M7.1	Predisposizione di un regolamento che definisca alcune limitazioni alle attività turistiche e sportive nelle aree più sensibili del Parco, anche attraverso la posa di idonea segnaletica e cartellonistica.	RE3-25-63-64-98-99-100	RE trasversali	Nessuna, concorre al mantenimento dello stato di conservazione di habitat e specie
	M7.2	Realizzazione di incontri di sensibilizzazione delle associazioni sportive e ricreative per la corretta fruizione del Parco (es. redazione e sottoscrizione di un codice di autoregolamentazione per le associazioni speleologiche)	PD12, GA30	PD trasversali	Nessuna, concorre al mantenimento dello stato di conservazione di habitat e specie
8	M8.1	Recepimento degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria.	RE17-19-68-71-91-94-95	GA galliformi, RE carnivori	Nessuna, concorre al mantenimento dello stato di conservazione di habitat e specie
	M8.2	Realizzazione di incontri di sensibilizzazione delle associazioni venatorie e sportive per la corretta fruizione del Parco	PD12	PD trasversali	Nessuna, concorre al mantenimento dello stato di conservazione di habitat e specie
9	M9.1	Creazione di una serie di punti di informazione non presidiati formati da edicole, cartellonistica e postazioni per messaggi informatici e/o audiovisivi nei punti di accesso, accoglienza e porte del Parco e nei principali punti nodali dei percorsi fruitivi	PD1	PD trasversali	Possibili pressioni di minima entità in termini di produzione di rumore e traffico veicolare in fase di installazione e occupazione di suolo (**)
	M9.2	Creazione di una stazione scientifica presso Malga Lavareit, punto di riferimento per le attività scientifiche nel Parco	-	-	Possibili pressioni di minima entità in termini di produzione di rumore e traffico veicolare in fase di installazione e occupazione di suolo (***)
	M9.3	Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio del Parco (ditte boschive, operatori turistici, amministratori, guide naturalistiche, ecc.)	PD5	PD trasversali	Nessuna
	M9.4	Attività di formazione ed informazione degli imprenditori e del personale nel campo agricolo e zootecnico	PD8, PD9	PD trasversali	Nessuna
	M9.5	Attività di formazione ed informazione dei proprietari fondiari, compresi gli amministratori pubblici dei beni silvo-pastorali	PD9	PD trasversali	Nessuna

Azioni Piano di Parco Comunale	Misure di attuazione Piano di Parco Comunale	Descrizione	Rif.Azioni Piano di Gestione	Rif. Misure di Conservazione	Pressioni generate dalle azioni
	M9.6	Predisposizione di strumenti divulgativi conoscitivi presso le malghe attive	PD10	PD trasversali	Nessuna
	M9.7	Incontri periodici per la divulgazione dei risultati dei monitoraggi dello stato di conservazione delle specie e degli habitat	PD7	PD trasversali	Nessuna
10	M10.1	Sviluppo di un Piano di comunicazione rivolto ai principali portatori di interesse	PD6, PD7	PD trasversali	Nessuna
	M10.2	Creazione di un marchio legato al Parco, da utilizzarsi per promuovere la conoscenza dei prodotti e delle produzioni tipiche del territorio	PD11	PD trasversali	Nessuna
	M10.3	Identificazione delle porte di accesso principali al parco, con idonea segnalazione e cartellonistica informativa che dettagli le principali modalità di accesso e fruizione del Parco	PD1	PD trasversali	Possibili pressioni di minima entità in termini di produzione di rumore e traffico veicolare in fase di installazione e occupazione di suolo (**)
	M10.4	Creazione di itinerari di visita consigliati per la fruizione del Parco, con apposita segnaletica lungo i sentieri	GA85		Nessuna, si tratta di interventi puntuali di installazione di segnaletica, realizzati in materiali eco-compatibili come il legno e posati manualmente, che non determinano distruzione di habitat
	M10.5	Segnalazione dei principali punti panoramici nel Parco e posa in sito di pannelli informativi che descrivono i principali elementi visibili	PD1	PD trasversali	Possibili pressioni di minima entità in termini di produzione di rumore e traffico veicolare in fase di installazione e occupazione di suolo (**)
	M10.6	Realizzazione di opuscoli informativi, pubblicazioni e di un sito web dedicato per la promozione della conoscenza sul Parco	PD10	PD trasversali	Nessuna
	M10.7	Incentivazione del recupero e del restauro dei manufatti agricoli locali (es. casere), nel rispetto delle forme e delle funzionalità tradizionali, al fine di incrementare l'offerta di servizi per i turisti (punti di ristoro, servizi igienici, noleggio biciclette e attrezzature)	IN19		Possibili pressioni di bassa entità in termini di produzione di rumore e traffico veicolare in fase di cantiere e occupazione di suolo. Possibili pressioni legate all'aumento della presenza antropica (***)

NOTE ALLA TABELLA

(*) Ai sensi dell'allegato C1 alla DGR 1323/2014 non determinano incidenze significative gli interventi di cui ai seguenti punti:

22. interventi di cui all'articolo 14, comma 1, lettera a) della LR 9/2007 (attività selvicolturali, comprendenti i tagli di utilizzazione, le conversioni di boschi cedui all'alto fusto, gli sfolli, i diradamenti, le cure colturali, la difesa fitosanitaria, gli interventi di prevenzione, ripristino e ricostituzione dei boschi danneggiati da incendi, da dissesti idrogeologici e altre calamità, i rimboschimenti e gli imboschimenti), purché svolti secondo i principi e con gli obiettivi della selvicoltura naturalistica e conformi alle norme fissate dai piani di gestione forestale, ancorché non sottoposti a valutazione di incidenza, o dal regolamento forestale (art. 5, comma 3 della medesima norma);

23. miglioramento e ripristino dei prati o dei prati-pascoli mediante il taglio delle piante arboree ed arbustive di crescita spontanea costituenti una formazione vegetale non ancora classificabile bosco, effettuato al di fuori del periodo 15 febbraio – 15 agosto, e la risemina delle aree lavorate o manomesse con l'utilizzo esclusivo di fiorume di specie di origine autoctona o sementi di specie erbacee selvatiche di origine autoctona;

32. interventi sotto riportati che interessano terreni agrari ordinariamente lavorati o capezzagne e non modificano siepi, filari alberati, vegetazione arborea o arbustiva, prati stabili e habitat di interesse comunitario:

- manutenzione ordinaria e straordinaria di impianti irrigui esistenti compreso il loro interramento non rientranti nel campo di applicazione della Parte seconda del d.lgs. 152/2006, art. 6 e della lr 43/1990;

- ordinarie pratiche agronomiche, cambi colturali, operazioni di scasso, bonifica del terreno dallo scheletro a scopo di coltivazione per una profondità massima fino a 50 cm;

- opere di movimentazione e sistemazione del terreno strettamente pertinenti all'esercizio dell'attività agricola e pratiche agro-silvo-pastorali che non superino i 2.000 metri cubi di movimentazione complessiva di terreno e che non comportino una sostituzione dello strato superficiale superiore a un metro.

(**) Ai sensi dell'allegato C1 alla DGR 1323/2014 non determinano incidenze significative gli interventi di cui ai seguenti punti:

9. realizzazione di elementi di arredo urbano che non comportino volumetria e che non interessino habitat di interesse comunitario

16. collocamento, modifica o rimozione di lapidi, stemmi, insegne, targhe, decorazioni, cartelli o affissi pubblicitari, segnali indicatori e simili lungo la viabilità pubblica o aperta al pubblico e le relative fasce di rispetto, purché privi di impianti di illuminazione

(***) Ai sensi dell'allegato C1 alla DGR 1323/2014 non determinano incidenze significative gli interventi di cui ai seguenti punti:

4. mutamenti di destinazione d'uso degli immobili attuati senza esecuzione di opere edilizie in altra destinazione;

6. interventi di ampliamento o realizzazione di pertinenze di edifici o unità immobiliari esistenti che comportino volumetria, bussole, verande, serre e depositi attrezzi e simili, nei limiti del 10 per cento del volume utile dell'edificio o dell'unita' immobiliare esistenti, se a destinazione residenziale, o nei limiti del 5 per cento della superficie utile dell'edificio o dell'unita' immobiliare esistenti se a uso diverso dalla residenza; tali interventi non possono comunque comportare un aumento superiore a 100 metri cubi della volumetria utile della costruzione originaria;

7. realizzazione di tettoie o pavimentazione di aree pertinenziali degli edifici o unità immobiliari esistenti, anche destinate a parcheggio, che comportino un'occupazione complessiva massima di 20 mq rispettivamente di superficie coperta o di superficie utile per unità immobiliare fino ad un massimo complessivo di 200 mq;

10. realizzazione di volumi tecnici che si rendano indispensabili a seguito dell'installazione di impianti tecnologici necessari per le esigenze degli edifici esistenti e che non alterino la sagoma dell'edificio;

11. interventi per il risparmio energetico su edifici o unità immobiliari esistenti anche se comportano limitate modifiche volumetriche di cui all'articolo 37 della lr 19/2009, nel rispetto della lr 23/2005

2.3.2 Individuazione degli impatti del piano sui siti Natura 2000

Per le sole azioni in grado di generare pressioni sopra identificate, vengono brevemente analizzati i possibili effetti sugli habitat e sulle specie.

Azioni Piano di Parco Comunale	Misure di attuazione Piano di Parco Comunale	Descrizione	Pressioni generate dalle azioni	Impatti generati dalle pressioni
9	M9.1	Creazione di una serie di punti di informazione non presidiati formati da edicole, cartellonistica e postazioni per messaggi informatici e/o audiovisivi nei punti di accesso, accoglienza e porte del Parco e nei principali punti nodali dei percorsi fruitivi	Possibili pressioni di minima entità in termini di produzione di rumore e traffico veicolare in fase di installazione e occupazione di suolo	Gli interventi sono di minima entità, realizzati con materiali eco-compatibili (es. legno) e senza impermeabilizzazione del suolo. I lavori saranno effettuati nei periodi dell'anno di minor disturbo per la fauna. Impatti temporanei e reversibili. Sono da escludersi riduzione o danneggiamento di habitat, frammentazione, alterazione dei processi ecologici, perturbazioni delle specie vegetali e animali.
	M9.2	Creazione di una stazione scientifica presso Malga Lavareit, punto di riferimento per le attività scientifiche nel Parco	Possibili pressioni di minima entità in termini di produzione di rumore e traffico veicolare in fase di installazione e occupazione di suolo	L'intervento prevede l'utilizzo di spazi entro gli edifici già esistenti, opportunamente recuperati e ristrutturati. I lavori saranno effettuati nei periodi dell'anno di minor disturbo per la fauna. Impatti temporanei e reversibili. Sono da escludersi riduzione o danneggiamento di habitat, frammentazione, alterazione dei processi ecologici, perturbazioni delle specie vegetali e animali.
10	M10.3	Identificazione delle porte di accesso principali al parco, con idonea segnalazione e cartellonistica informativa che dettagli le principali modalità di accesso e fruizione del Parco	Possibili pressioni di minima entità in termini di produzione di rumore e traffico veicolare in fase di installazione e occupazione di suolo	Gli interventi sono di minima entità, realizzati con materiali eco-compatibili (es. legno) e senza impermeabilizzazione del suolo. I lavori saranno effettuati nei periodi dell'anno di minor disturbo per la fauna. Impatti temporanei e reversibili. Sono da escludersi riduzione o danneggiamento di habitat, frammentazione, alterazione dei processi ecologici, perturbazioni delle specie vegetali e animali.
	M10.5	Segnalazione dei principali punti panoramici nel Parco e posa in sito di pannelli informativi che descrivono i principali elementi visibili	Possibili pressioni di minima entità in termini di produzione di rumore e traffico veicolare in fase di installazione e occupazione di suolo	Gli interventi sono di minima entità, realizzati con materiali eco-compatibili (es. legno) e senza impermeabilizzazione del suolo. I lavori saranno effettuati nei periodi dell'anno di minor disturbo per la fauna. Impatti temporanei e reversibili. Sono da escludersi riduzione o danneggiamento di habitat, frammentazione, alterazione dei processi ecologici, perturbazioni delle specie vegetali e animali.

Azioni Piano di Parco Comunale	Misure di attuazione Piano di Parco Comunale	Descrizione	Pressioni generate dalle azioni	Impatti generati dalle pressioni
	M10.7	Incentivazione del recupero e del restauro dei manufatti agricoli locali (es. casere), nel rispetto delle forme e delle funzionalità tradizionali, al fine di incrementare l'offerta di servizi minimi per i turisti (punti di ristoro e alloggio, servizi igienici, noleggio biciclette e attrezzature)	Possibili pressioni di bassa entità in termini di produzione di rumore e traffico veicolare in fase di cantiere e occupazione di suolo. Possibili pressioni legate all'aumento della presenza antropica	Gli interventi prevedono il recupero di edifici già esistenti nel rispetto delle tipologie storiche, con minimi ampliamenti dei fabbricati in adiacenza all'esistente e comunque in aree non interessate da vegetazione o fauna di pregio. I lavori saranno effettuati nei periodi dell'anno di minor disturbo per la fauna. L'aumento della presenza antropica non determinerà impatti significativi in quanto diverse azioni del Piano di Parco Comunale stesso prevedono misure di sensibilizzazione e controllo al fine di favorire un turismo sostenibile e non impattante. Sono da escludersi riduzione o danneggiamento di habitat, frammentazione, alterazione dei processi ecologici, perturbazioni delle specie vegetali e animali.

3. CONCLUSIONI E VALUTAZIONI RIASSUNTIVE

Tutte le azioni sono coerenti con le Misure di Conservazione del SIC e della ZPS ed il Piano di Gestione della ZPS Alpi Carniche e sono in ogni caso improntate alla conservazione degli habitat e delle specie, obiettivo cardine del Piano di Parco Comunale.

Per le poche azioni che prevedono modeste cantierizzazioni o installazione di piccoli manufatti nel territorio del parco verranno adottate le seguenti misure di mitigazione atte a ridurre al minimo gli impatti su habitat e specie:

- Monitoraggio dello stato degli habitat e delle specie nell'area prima e dopo l'intervento
- Esclusione di qualsiasi intervento su porzioni di territorio in cui sia stata rilevata la presenza di habitat Natura 2000
- Conduzione dei lavori con macchinari a basso impatto ambientale e in periodi dell'anno e orari del giorno tali da ridurre al minimo il disturbo per la fauna
- Bagnatura delle superfici in caso di attività polverulente
- Manutenzione e rifornimento dei mezzi presso officine specializzate per evitare perdite di fluidi e lubrificanti

In conclusione, in base agli elementi del Piano e agli impatti individuati, è possibile concludere in maniera oggettiva che è improbabile che si producano effetti significativi sui siti Natura 2000.

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA

19_48_1_DDC_AMB ENER_4526_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile 12 novembre 2019, n. 4526

DLgs. 152/2006 - LR 43/1990. Procedura di verifica di assoggettabilità al VIA del progetto riguardante la razionalizzazione e ampliamento della coltivazione e valorizzazione socio-culturale ed ambientale del Bacino 1 della cava di pietra ornamentale denominata "Ivere" sita in Comune di Duino Aurisina. (SCR/1689). Proponente: Marmi del Carso Scarl.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) ed in particolare la parte seconda, titolo III, relativo alla valutazione d'impatto ambientale;
VISTA la legge regionale 7 settembre 1990, n. 43 (Ordinamento nella Regione Friuli - Venezia Giulia della valutazione di impatto ambientale);
VISTA la delibera della Giunta regionale 6 novembre 2017, n. 2151 (Prime direttive per lo svolgimento delle procedure di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di screening di VIA a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 104/2017 al D.Lgs. 152/2006);
VISTA la domanda pervenuta in data 10 luglio 2019 presentata da Marmi del Carso Scarl per l'attivazione della procedura di verifica di verifica di assoggettabilità a VIA di cui all'art. 19 del D.Lgs 152/2006;
VISTA la nota prot. SVA/34559/SCR/1689 dd. 11 luglio 2019, con la quale ai sensi della L.R. 7/2000 è stato comunicato l'avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA, nonchè l'avvenuta pubblicazione della documentazione nel sito web regionale, al proponente, al Comune di Duino Aurisina, al Servizio geologico della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile e all'ARPA FVG;
CONSTATATO che con nota prot. 41523/P del 28 agosto 2019 sono state richieste integrazioni documentali alla ditta proponente, che risultano pervenute in data 10 ottobre 2019;
PRESO ATTO che con note prot. 27984 del 26.08.2019 e prot. 35421 del 25.10.2019, sono pervenute le osservazioni/pareri relative al progetto da parte di ARPA FVG;
CONSTATATO che ARPA FVG ha ritenuto idoneo il Piano di monitoraggio presentato con alcune specifiche indicazioni e integrazioni che il progettista dell'attività estrattiva in oggetto, con comunicazione del 30.10.2019 (prot. 51753 del 30.10.2019), ha dichiarato che verranno recepite;
VISTA la Relazione Istruttoria dd. 29 ottobre 2019 predisposta dal Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, agli atti della Direzione medesima;
VISTO il parere n. SCR/72/2019 del 06 novembre 2019 della Commissione tecnico - consultiva VIA, con il quale la Commissione ha ritenuto che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e al D.Lgs. 152/2006, in relazione al fatto che si tratta di una continuazione di un'attività estrattiva esistente, con riduzione volumetrica rispetto al progetto autorizzato, che non comporta un'intensificazione degli impatti, generalmente sostenibili, rispetto all'attuale attività ma solamente un loro prolungamento;
RITENUTO di condividere e fare proprie le suddette motivazioni;
RITENUTO pertanto che il progetto in argomento non debba essere assoggettato alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e al D.Lgs. 152/2006;
RICORDATO che il presente provvedimento non precostituisce diritti in capo al proponente, né implica condizioni preordinate all'ottenimento di autorizzazioni, concessioni, nulla osta o altri atti occorrenti per l'attuazione del progetto, lasciando impregiudicate tutte le necessarie attività tecnico-amministrative occorrenti per la realizzazione del progetto stesso;
RITENUTO opportuno precisare che il presente provvedimento sia inviato, a cura del Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, non solo al proponente, ma anche al Comune territorialmente interessato al Servizio geologico della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile e all'ARPA FVG;
VISTI il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione Regionale e degli Enti Regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres e s.m.i. e la Deliberazione della Giunta regionale 23 luglio 2018, n. 1363 e s.m.i., con i quali viene attribuita la competenza in ma-

teria al Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile;

DECRETA

Per le motivazioni sopra esposte, il progetto riguardante la razionalizzazione e ampliamento della coltivazione e valorizzazione socio-culturale ed ambientale del Bacino 1 della cava di pietra ornamentale denominata "Ivere" sita in Comune di Duino Aurisina - presentato da Marmi del Carso Scarl - non è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla LR 43/90 e al D.Lgs. 152/2006.

La Marmi del Carso Scarl dovrà dare formale tempestiva comunicazione scritta dell'inizio dei lavori.
Il decreto sarà anche inviato, a cura del predetto Servizio valutazioni ambientali, al proponente al Comune di Duino Aurisina, al Servizio geologico della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile e all'ARPA FVG.
Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al TAR del Friuli Venezia Giulia entro 60 giorni o al Capo dello Stato entro 120 giorni decorrenti dalla pubblicazione del provvedimento sul BUR o dalla notifica del presente atto.

Trieste, 12 novembre 2019

CANALI

19_48_1_DDC_AMB ENER_4527_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile 12 novembre 2019, n. 4527

DLgs. 152/2006 - LR 43/1990. Procedura di verifica di assoggettabilità al VIA del progetto riguardante una campagna di attività e recupero rifiuti non pericolosi con impianto mobile nell'ambito dei lavori di realizzazione della terza corsia IV lotto I e II sub-lotto nel tratto autostradale compreso tra Gonars ed il casello di Palmanova, nei Comuni di Palmanova, Gonars e Bagnaria Arsa. (SCR/1709). Proponente: Gesteco Spa.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) ed in particolare la parte seconda, titolo III, relativo alla valutazione d'impatto ambientale;
VISTA la legge regionale 7 settembre 1990, n. 43 (Ordinamento nella Regione Friuli - Venezia Giulia della valutazione di impatto ambientale);
VISTA la delibera della Giunta regionale 6 novembre 2017, n. 2151 (Prime direttive per lo svolgimento delle procedure di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di screening di VIA a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 104/2017 al D.Lgs. 152/2006);
VISTA la domanda pervenuta in data 09 agosto 2019 presentata da Gesteco S.p.A. per l'attivazione della procedura di verifica di verifica di assoggettabilità a VIA di cui all'art. 19 del D.Lgs 152/2006;
VISTA la nota prot. SVA/39995/SCR/1709 dd. 13 agosto 2019, con la quale ai sensi della L.R. 7/2000 è stato comunicato l'avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA, nonchè l'avvenuta pubblicazione della documentazione nel sito web regionale, al proponente, al Comune di Palmanova, al Comune di Gonars, al Comune di Bagnaria Arsa, al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti Inquinati della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile e all'ARPA FVG;
PRESO ATTO che con nota prot. 40420 del 20 agosto 2019 sono pervenute osservazioni/pareri relative al progetto da parte del Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati;
CONSTATATO che con nota prot. 50376/P del 22 ottobre 2019 sono state richieste integrazioni documentali alla ditta proponente, che risultano pervenute in data 25 ottobre 2019;
VISTA la Relazione Istruttoria dd. 30 ottobre 2019 predisposta dal Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, agli atti della Direzione medesima;
VISTO il parere n. SCR/74/2019 del 06 novembre 2019 della Commissione tecnico - consultiva VIA, con il quale la Commissione ha ritenuto che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla procedura

di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e al D.Lgs. 152/2006, per le motivazioni di seguito riportate:
- le lavorazioni effettuate (procedimenti di trattamento ed attrezzature impiegate) non presentano particolari caratteristiche di pericolosità e sono organizzate in maniera tale da originare il minimo impatto;
- i rifiuti presenti sono di natura non pericolosa;
- i rifiuti non sono soggetti a reazioni, esalazioni o condizioni che possono precludere la sicurezza;
- verranno prese adeguate misure di controllo delle diverse fasi di lavorazione;
- in riferimento al valore ed alla vulnerabilità delle aree in esame non si riscontra la presenza di unità ambientali naturalistiche ed ecosistemiche pregiate/vulnerabili che siano direttamente interessate;
- non si evidenziano effetti ambientali significativi derivanti dalle attività in esame né un eventuale carattere cumulativo degli effetti residui;
- le valutazioni effettuate non hanno portato all'individuazione di potenziali effetti critici intesi come effetti di elevata rilevanza sulle matrici ambientali e sulla salute pubblica;
- data la sovrapposizione parziale con il cantiere di ampliamento autostradale della A4, appare opportuno fornire specifiche indicazioni in ordine al ripristino dei territori interessati dal progetto al termine delle attività;

RITENUTO di condividere e fare proprie le suddette motivazioni;
CONSTATATO altresì dal suddetto parere che la precitata Commissione ha ritenuto, al fine di evitare o prevenire impatti ambientali significativi e negativi del progetto in argomento, di prevedere specifiche condizioni ambientali, che si recepiscono integralmente nel presente provvedimento;
RITENUTO pertanto che il progetto in argomento, con le specifiche condizioni ambientali previste dalla Commissione, non debba essere assoggettato alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e al D.Lgs. 152/2006;
RICORDATO che il presente provvedimento non precostituisce diritti in capo al proponente, né implica condizioni preordinate all'ottenimento di autorizzazioni, concessioni, nulla osta o altri atti occorrenti per l'attuazione del progetto, lasciando impregiudicate tutte le necessarie attività tecnico-amministrative occorrenti per la realizzazione del progetto stesso;
RITENUTO opportuno precisare che il presente provvedimento sia inviato, a cura del Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, non solo al proponente, ma anche ai Comuni territorialmente interessati, al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti Inquinati della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile e all'ARPA FVG;
VISTI il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione Regionale e degli Enti Regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres e s.m.i. e la Deliberazione della Giunta regionale 23 luglio 2018, n. 1363 e s.m.i., con i quali viene attribuita la competenza in materia al Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile;

DECRETA

per le motivazioni sopra esposte, che il progetto riguardante una campagna di attività e recupero rifiuti non pericolosi con impianto mobile nell'ambito dei lavori di realizzazione della terza corsia IV lotto I e II sub-lotto nel tratto autostradale compreso tra Gonars e il casello di Palmanova, nei Comuni di Palmanova, Gonars e Bagnaria Arsa - presentato da Gesteco S.p.A. - non sia da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla LR 43/90 e al D.Lgs. 152/2006.
Al fine di evitare o prevenire impatti ambientali significativi e negativi del progetto medesimo, viene prevista la condizione ambientale di seguito riportata:

Numero condizione ambientale	1
Macrofase/fase	Ante operam, prima dell'inizio dei lavori
Oggetto della condizione ambientale	La documentazione di organizzazione del cantiere dovrà prevedere che: - i teli posti a protezione del suolo dai cumuli di rifiuti in attesa del loro recupero e dei materiali risultati non conformi in esito al test di cessione e/o analisi merceologica dovranno garantire l'assenza di interferenze tra le acque meteoriche eventualmente dilavanti tali cumuli e la matrice suolo e sottosuolo; - al termine dei lavori, tutte le aree di cantiere riconducibili all'attività di progetto che non verranno successivamente sistemate dal cantiere di ampliamento dell'autostrada A4 IV° lotto (tratto Gonars-Villesse), dovranno essere adeguatamente sistemate e ripristinate nel rispetto dell'ambiente paesaggistico e naturalistico circostante.
Soggetto competente per la verifica di ottemperanza	Servizio valutazioni ambientali
Enti coinvolti	-

La Gesteco S.p.A. dovrà dare formale tempestiva comunicazione scritta dell'inizio dei lavori.
Il decreto sarà anche inviato, a cura del predetto Servizio valutazioni ambientali, al proponente, al Comune di Palmanova, al Comune di Gonars, al Comune di Bagnaria Arsa, al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti Inquinati della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile e all'ARPA FVG.
Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al TAR del Friuli Venezia Giulia entro 60 giorni o al Capo dello Stato entro 120 giorni decorrenti dalla pubblicazione del provvedimento sul BUR o dalla notifica del presente atto.
Trieste, 12 novembre 2019

CANALI

19_48_1_DDC_AMB ENER_4528_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile 12 novembre 2019, n. 4528

DLgs. 152/2006 - LR 43/1990. Procedura di verifica di assoggettabilità al VIA e di valutazione di incidenza di cui al DPR 357/97 del progetto riguardante l'ampliamento, coltivazione e ripristino ambientale del bacino estrattivo Petrovizza sito nei Comuni di Monrupino e Sgonico. (SCR/1704). Proponente: Marmi Repen Srl.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) ed in particolare la parte seconda, titolo III, relativo alla valutazione d'impatto ambientale;
VISTA la legge regionale 7 settembre 1990, n. 43 (Ordinamento nella Regione Friuli - Venezia Giulia della valutazione di impatto ambientale);
VISTA la delibera della Giunta regionale 6 novembre 2017, n. 2151 (Prime direttive per lo svolgimento delle procedure di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di screening di VIA a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 104/2017 al D.Lgs. 152/2006);
VISTO il DPR 357/97 e la delibera di giunta regionale numero 1323 del 2014 in materia di valutazione di incidenza;
VISTA la domanda pervenuta in data 12 agosto 2019 presentata da Marmi Repen S.r.l. per l'attivazione della procedura di verifica di verifica di assoggettabilità a VIA di cui all'art. 19 del D.Lgs 152/2006 con contestuale valutazione di incidenza;
VISTA la nota prot. SVA/39745/SCR/1704 dd. 12 agosto 2019, con la quale ai sensi della L.R. 7/2000 è stato comunicato l'avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA, nonchè l'avvenuta pubblicazione della documentazione nel sito web regionale, al proponente, al Comune di Monrupino, al Comune di Sgonico, al Servizio biodiversità della Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche, al Servizio geologico della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile e all'ARPA FVG;
CONSTATATO altresì che il progetto risulta sottoposto a procedura di valutazione di incidenza di cui al DPR 357/97, in quanto ricadente parzialmente all'interno della ZSC IT3340006 "Carso Triestino e Goriziano" e della ZPS IT33410002 "Aree Carsiche della Venezia Giulia";
PRESO ATTO che con nota prot. 46353/P del 27 settembre 2019 sono state richieste integrazioni documentali alla ditta proponente, che risultano pervenute in data 3 ottobre 2019;
CONSTATATO che sono pervenute le seguenti osservazioni/pareri relative al progetto:

- con nota prot. n. 64462 del 12 settembre 2019, richiesta integrazioni da parte del Servizio biodiversità;
- con nota prot. n. 73327 del 21 ottobre 2019, parere con prescrizioni da parte del Servizio biodiversità;
- con nota prot. n. 35866 del 30 ottobre 2019, parere da parte di ARPA con cui indica una condizione ambientale in merito al monitoraggio;

VISTA la Relazione Istruttoria dd. 31 ottobre 2019 predisposta dal Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, agli atti della Direzione medesima;
VISTO il parere n. SCR/73/2019 del 06 novembre 2019 della Commissione tecnico - consultiva VIA, con il quale la Commissione ha ritenuto che il progetto in argomento non sia da assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e al D.Lgs. 152/2006, per le motivazioni di seguito riportate:

- la scelta progettuale di effettuare lo scavo di una considerevole quantità di materiale con la tecnica dello scavo in sotterraneo, nella parte sud della cava Petrovizza, diminuisce in maniera significativa gli impatti derivanti dall'emissione di polveri e rumore, mantenendo in loco anche una fascia di vegetazione posta al di sopra della zona interessata dagli scavi;
- data la conformazione attuale della cava Petrovizza, con un limitato piazzale di fondo cava che non permette il deposito dei blocchi estratti contemporaneamente ai lavori di escavazione per motivi di sicurezza, il congiungimento delle due aree di cava limitrofe, con la possibilità di utilizzare i piazzali esistenti della cava ex Milic per il deposito e la prima lavorazione dei blocchi e la conseguente viabilità interna al perimetro complessivo di cava riduce gli impatti derivanti dal transito dei mezzi per il trasporto dei blocchi per il fatto che la viabilità sarà posizionata verso il fondo cava e non al piano campagna, se non temporaneamente nella prima fase, ma sempre all'interno dell'area di cava;
- alla fine dei lavori di scavo i ripristini finali eseguiti sulla conformazione derivante dalla fusione delle due aree contermini, attualmente entrambe in stato di degrado con presenza di scarsa vegetazione, consente un ripristino complessivo dell'area più articolato e che meglio si inserisce nel contesto circostante portando un miglioramento sia dal punto di vista paesaggistico che vegetazionale;
- la localizzazione in un'area poco visibile, distante da centri abitati, con il rinforzo della siepe perimetrale, induce impatti poco significativi dal punto di vista paesaggistico e, visto anche il limitato numero di mezzi uscenti dall'area, impatti non significativi derivanti da emissioni in atmosfera di polveri e rumore;

RITENUTO di condividere e fare proprie le suddette motivazioni;
CONSTATATO altresì dal suddetto parere che la precitata Commissione ha ritenuto, al fine di evitare o prevenire impatti ambientali significativi e negativi del progetto in argomento, di prevedere specifiche condizioni ambientali, che si recepiscono integralmente nel presente provvedimento;
RITENUTO pertanto che il progetto in argomento, con le specifiche condizioni ambientali previste dalla Commissione, non debba essere assoggettato alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/90 e al D.Lgs. 152/2006;
RICORDATO che il presente provvedimento non precostituisce diritti in capo al proponente, né implica condizioni preordinate all'ottenimento di autorizzazioni, concessioni, nulla osta o altri atti occorrenti per l'attuazione del progetto, lasciando impregiudicate tutte le necessarie attività tecnico-amministrative occorrenti per la realizzazione del progetto stesso;
RITENUTO opportuno precisare che il presente provvedimento sia inviato, a cura del Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, non solo al proponente, ma anche ai Comuni territorialmente interessati al Servizio biodiversità della Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche, al Servizio geologico della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile e all'ARPA FVG;
VISTI il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione Regionale e degli Enti Regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres e s.m.i. e la Deliberazione della Giunta regionale 23 luglio 2018, n. 1363 e s.m.i., con i quali viene attribuita la competenza in materia al Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile;

DECRETA

Per le motivazioni sopra esposte, il progetto riguardante l'ampliamento, coltivazione e ripristino ambientale del bacino estrattivo Petrovizza sito nei Comuni di Monrupino e Sgonico - presentato da Marmi Repen S.r.l. - non è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla LR 43/90 e al D.Lgs. 152/2006 e di valutare favorevolmente il progetto medesimo in materia di valutazione di incidenza di cui al DPR 357/97.
Al fine di evitare o prevenire impatti ambientali significativi e negativi del progetto medesimo, vengono previste le condizioni ambientali di seguito riportate:

Numero condizione ambientale	1
Macrofase/fase	Ante operam, in fase di progettazione esecutiva
Oggetto della condizione ambientale	Il proponente dovrà predisporre il Piano di Monitoraggio Ambientale per la tematica rumore seguendo le indicazioni riportate nelle "Linee guida concernenti la redazione di un piano di monitoraggio relativo alla procedura di valutazione di impatto ambientale di un'attività estrattiva". Tale Piano dovrà essere verificato dall'ARPA.
Soggetto competente per la verifica di ottemperanza	Servizio valutazioni ambientali
Enti coinvolti	ARPA, Servizio geologico

Numero prescrizione	2
Macrofase/fase	Post-operam, in fase di esercizio
Oggetto della condizione ambientale	Il proponente dovrà predisporre un diario delle attività in cui vengano riportati gli elementi alla base dei calcoli previsionali effettuati e l'adozione di eventuali provvedimenti mitigativi necessari a limitare la polverosità dovuta all'attività in oggetto. Il diario delle attività dovrà essere tenuto a disposizione degli Enti di controllo per le verifiche del caso. Inoltre il proponente dovrà provvedere a segnalare adeguatamente il transito dei mezzi pesanti nel tratto di strada sterrato che collega la viabilità ordinaria asfaltata all'ingresso dell'area di cava.
Soggetto competente per la verifica di ottemperanza	Servizio valutazioni ambientali
Enti coinvolti	ARPA, Servizio geologico, Comuni di Monrupino e Sgonico

Numero condizione ambientale	3
Macrofase/fase	Ante-operam, in fase di progettazione esecutiva
Oggetto della condizione ambientale	Il proponente dovrà integrare il progetto di ripristino con una dettagliata descrizione, e relativo cronoprogramma, delle modalità di monitoraggio dell'efficacia dei ripristini ambientali, effettuato da parte di tecnici esperti, nelle diverse fasi della realizzazione degli stessi (prima dell'inizio, durante l'attività ed a conclusione dell'attività). Tale progetto dovrà essere verificato dai Servizi competenti in materia di valutazione di impatto ambientale e di valutazione di incidenza ed i dati dovranno essere presentati agli stessi Servizi ai fini della verifica dell'efficacia dei ripristini, in particolare prima del collaudo delle opere previsto dalla normativa di settore.
Soggetto competente per la verifica di ottemperanza	Servizio valutazioni ambientali
Enti coinvolti	Servizio biodiversità, Servizio geologico

La Marmi Repen S.r.l. dovrà dare formale tempestiva comunicazione scritta dell'inizio dei lavori.
Il decreto sarà anche inviato, a cura del predetto Servizio valutazioni ambientali, al proponente, al Comune di Monrupino, al Comune di Sgonico, al Servizio biodiversità della Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche, al Servizio geologico della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile e all'ARPA FVG.
Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al TAR del Friuli Venezia Giulia entro 60 giorni o al Capo dello Stato entro 120 giorni decorrenti dalla pubblicazione del provvedimento sul BUR o dalla notifica del presente atto.
Trieste, 12 novembre 2019

CANALI

19_48_1_DDC_ATT PROD_3169_0_INTESTAZIONE

Decreto del Direttore centrale attività produttive 18 novembre 2019, n. 3169

Legge regionale 14/2015. POR FESR 2014-2020. Attività 1.4.b Strumento di fertilizzazione nell'ambito dell'Azione 1.4 - Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative. Secondo scorrimento della graduatoria delle domande ammissibili a contributo già approvata con decreto n. 4268/2018.

Il Direttore centrale

Visto il Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione", e successive modifiche e integrazioni, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1080/2006;
Visto il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e successive modifiche e integrazioni, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
Visto l'Accordo di partenariato 2014-2020 con l'Italia CCI 2014IT16M8PA001, adottato con Decisione di esecuzione della Commissione Europea 30 ottobre 2014 Ares(2014) n. 3601562, che stabilisce le modalità adottate dall'Italia per provvedere all'allineamento con la strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva nonché il mandato specifico di ciascun Fondo SIE secondo gli obiettivi basati sul Trattato dell'Unione Europea, compresa la coesione economica, sociale e territoriale, le modalità per provvedere a un'attuazione efficace dei Fondi SIE, le disposizioni relative al principio di partenariato e che contiene la sintesi degli approcci integrati allo sviluppo territoriale sulla base dei contenuti dei programmi e le modalità per provvedere a un'attuazione efficiente dei Fondi SIE;
Vista la decisione della Commissione Europea C(2015) 4814 del 14 luglio 2015 di approvazione del POR FESR FVG 2014-2020;
Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 1575 del 6 agosto 2015, con cui è stato adottato il POR FESR 2014-2020 del Friuli Venezia Giulia e i relativi allegati in via definitiva, a seguito della predetta decisione C(2015) 4814/2015;

Vista la legge regionale 5 giugno 2015, n. 14, e in particolare l'articolo 3, il quale prevede che con regolamento regionale di attuazione sono disciplinati gli aspetti relativi alla gestione e attuazione del Programma operativo e del Programma d'Azione Coesione 2014-2020;
Rilevato che, in applicazione a quanto previsto all'articolo 3 della citata legge regionale n. 14/2015, con Decreto del Presidente della Regione 1 luglio 2015, n. 136/Pres è stato approvato il Regolamento che disciplina le modalità di gestione e di attuazione del POR FESR;
Preso atto che, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del succitato Regolamento, al Fondo "POR FESR 2014- 2020" sono trasferite le risorse necessarie al finanziamento delle singole Azioni riferite agli Assi del Programma;
Vista la legge regionale 20 febbraio 2015, n. 3 (RilancimpresaFVG - Riforma delle politiche industriali) ed in particolare l'articolo 23;
Visto il Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato, pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea serie L n. 187/1 di data 26 giugno 2014;
Visto, altresì, il regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti "de minimis", pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea serie L n. 352 del 24 dicembre 2013;
Visto il piano finanziario analitico del POR FESR 2014–2020, dettagliato per asse, attività, anno, struttura regionale attuatrice, approvato con propria deliberazione n. 1954 del 9 ottobre 2015 e successive modifiche ed integrazioni;
Considerato che l'attuazione della Attività 1.4.b "Strumento di fertilizzazione" nell'ambito dell'Azione 1.4 - Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative spin-off della ricerca – Aree di specializzazione "Agroalimentare", "Filiere produttive strategiche", "Tecnologie marittime" e "Smart Health", finanziata nell'ambito dell'Asse 1, OT 1 "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione", del POR FESR 2014-2020, come indicato nella propria deliberazione n.1606 del 2 settembre 2016, è di competenza del Servizio industria e artigianato della Direzione centrale attività produttive, turismo e cooperazione, ora Direzione Centrale attività produttive, in qualità di struttura regionale attuatrice;
Vista la propria deliberazione n. 2134 del 6 novembre 2017, con la quale è stato approvato il bando per la concessione di incentivi a sostegno della creazione e del consolidamento delle start-up innovative del settore manifatturiero e del terziario ed a favore dell'integrazione delle start-up anche nelle filiere esistenti con una dotazione finanziaria pari ad euro 1.500.000,00 di fondi POR;
Visto il decreto del Direttore centrale attività produttive n. 4268/PROTUR del 16 novembre 2018 con cui è stata approvata la graduatoria delle domande ammissibili a contributo a valere sul bando emanato con la succitata propria deliberazione n. 2134 del 6 novembre 2017, concernente l'Attività 1.4.b "Strumento di fertilizzazione" del POR FESR 2014-2020;
Visto il successivo scorrimento di graduatoria approvato con decreto del Direttore centrale n. **386**/PROTUR del 15 febbraio 2019, di complessivi euro 2.293.180,54, di cui euro 366.748,78 di risorse PAR e euro 1.926.431,76 di risorse POR che costituiscono il primo impegno a valere sulle risorse del Fondo POR FESR 2014-2020;
Visto il successivo decreto del Direttore centrale n. 1570/PROTUR del 13/06/2019 di rettifica dello scorrimento della graduatoria delle domande ammissibili a contributo, già approvata con decreto del Direttore centrale n. 386/PROTUR del 15 febbraio 2019 con il quale si dispone altresì che i rimanenti fondi di risorse POR pari ad euro **205.575,82** rimangono nella disponibilità del Bando per un ulteriore scorrimento di graduatoria;
Rilevato che l'ammontare di risorse finanziarie necessarie per poter procedere allo scorrimento ed esaurimento della graduatoria delle domande ammissibili a contributo approvata con decreto 4268/2018 è di **euro 789.986,57**;
Considerato che nel proseguo dell'attività istruttoria, a seguito di rinuncia e ricalcolo di contributi già assegnati, si sono liberate ulteriori risorse POR pari a complessivi euro

683.096,97 che, unitamente alle risorse rimaste nella disponibilità del Bando, pari euro **205.575,82**, per un importo complessivo di euro **888.672,79**, risultano dunque disponibili all'impegno e sufficienti, a dare copertura finanziaria ai progetti ammissibili a contributo di cui alla graduatoria approvata con decreto n. 4268/2018, fino ad esaurimento della graduatoria medesima, tenendo presente che i rimanenti fondi di risorse POR pari ad **euro 98.686,22** rimangono nella disponibilità del Bando;
Visto il nuovo piano finanziario analitico del POR FESR 2014 – 2020, dettagliato per asse, attività, anno, struttura regionale attuatrice approvato con deliberazione della Giunta n. 1791 del 18 ottobre 2019;
Ritenuto pertanto di ammettere a contributo e di finanziare le domande utilmente collocate in graduatoria, ma non già finanziate integralmente con i decreti n. 4268/2018, n. 386/2019, e successivo decreto n. 1570/2019, fino ad esaurimento della graduatoria, così come dettagliato nell'Allegato A costituente parte integrante del presente decreto, per complessivi **euro 789.986,57** di risorse POR;
Considerato che, ai sensi dell'articolo 10, comma 1 del Regolamento di attuazione del POR FESR 2014-2020, si considera atto di impegno sul Fondo il decreto del Dirigente o degli altri soggetti competenti, secondo il regolamento di organizzazione dell'Amministrazione Regionale e degli Enti regionali emanato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 277/Pres e successive modifiche e integrazioni, che approva le operazioni da ammettere a finanziamento a valere sulle risorse destinate al Programma;
Verificato che l'impegno di spesa da assumere con il decreto di approvazione della graduatoria non eccede la disponibilità del Piano finanziario del Programma assegnata al Servizio e la dotazione finanziaria assegnata dal bando;
Considerato che gli importi relativi al contributo finanziato indicati nell'Allegato A sono cofinanziati per il 50% dall'Unione Europea tramite il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale, per il 35% dallo Stato e per il 15% dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia;
Ritenuto pertanto di disporre l'impegno sul Fondo per complessivi **789.986,57** di risorse POR, al fine di soddisfare i progetti ammessi in graduatoria e non finanziati, secondo le modalità illustrate nel già citato allegato A costituente parte integrante del presente decreto

Decreta

1. Di approvare, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, del bando emanato con deliberazione della Giunta regionale n. 2134 del 6 novembre 2017, concernente l'attuazione "Azione 1.4 - Sostegno alla creazione e al consolidamento di start up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca – Aree di specializzazione agroalimentare, filiere produttive strategiche, tecnologie marittime e smart health. Attività 1.4.b - Strumento di fertilizzazione" del POR FESR 2014-2020, il secondo scorrimento della graduatoria approvata con decreto n. 4268/PROTUR del 16 novembre 2018, ammettendo a contributo e finanziando tutte le domande utilmente collocate, ma non già finanziate, come riportato nell'Allegato A, che costituisce parte integrante del presente decreto.
2. Di ammettere a contributo e di finanziare sulla base dell'attuale disponibilità finanziaria di fondi POR le domande riportate nell'allegato A che costituisce parte integrante del presente decreto, ovvero:
– le domande collocate in graduatoria dal n. 43, per la parte residua, fino al n. 61;
3. Di disporre l'impegno a valere sulle risorse POR FESR 2014 – 2020 relativamente al bando dell'Attività 1.4.b "Strumento di fertilizzazione" nell'ambito dell'Azione 1.4 - Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative spin-off della ricerca – Aree di specializzazione "Agroalimentare", "Filiere produttive strategiche", "Tecnologie marittime" e "Smart Health, approvato con propria deliberazione n. 2134 del 6 novembre 2017 per complessivi **euro 789.986,57** di risorse POR, secondo le modalità illustrate nel già citato allegato A costituente parte integrante del

presente decreto.
4. I rimanenti fondi di risorse POR pari ad **euro 98.686,22** rimangono nella disponibilità del Bando.
5. Di disporre la pubblicazione della graduatoria di cui all'Allegato A sul B.U.R. e sul sito internet della Regione nella sezione dedicata al bando.

Trieste, 18 novembre 2018

ULIANA

POR FESR 2014 2020 Friuli Venezia Giulia | REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

ALLEGATO A

POR FESR 2014-2020 Attività 1.4.b Bando DGR 2134/2017 - Interventi di sostegno alla creazione e al consolidamento delle start - up innovative

Attività 1.4.b - DGR 2134/2017 - Graduatoria delle domande ammissibili a contributo adottata con decreto 4268/PROTUR/2018 e aggiornata a seguito di secondo scorrimento

Pos	Punti	Nr prot	Nr prat	*soggetti aspiranti i di cui all'art. 4, c.1 lett. c)	Impresa	Sede Progetto	Spese c.2 lett a-b-c-d (de minimis 50%)	Spese c.2 lett e (esenzione 50%)	Spese c.2 lett f (de_minimis 50%) a seguito rettifica decreto 386/2019 scorrimento POR	Spese c.2 lett f (esenzione 20%)	Totale Investimento de minimis a seguito rettifica decreto 386/2019 scorrimento POR	Totale Investimento esenzione	Totale Investimento progetto a seguito rettifica decreto 386/2019 scorrimento POR	*Contributo in de minimis a seguito rettifica decreto 386/2019 scorrimento POR	Contributo in esenzione (20%)	Contributo in esenzione (50%)	Contributo spettante - decreto 4268/2018 POR	Contributo finanziato con decreto 4268/2018 POR	Contributo finanziato con decreto 386/2019 scorrimento PAR	Contributo finanziato con decreto 386/2019 scorrimento POR	Contributo finanziato a seguito rettifica decreto 386/2019 scorrimento POR	Contributo finanziato con secondo scorrimento POR
1	63	6882	40039		CyNexo srl	TRIVIGNANO UDINESE	26.145,00	9.000,00	64.755,00	-	90.900,00	9.000,00	99.900,00	45.450,00	-	4.500,00	49.950,00	49.950,00				
2	60	7119	40079		1849 & C. S.R.L.	MANZANO	64.000,00	-	350.000,00	-	414.000,00	-	414.000,00	200.000,00	-	-	200.000,00	200.000,00				
3	53	7115	40081		RECYCLA LAB S.R.L.	SAN VITO AL TAGLIAMENTO	15.000,00	41.000,00	44.993,44	-	59.993,44	41.000,00	100.993,44	29.996,72	-	20.500,00	50.496,72	50.496,72				
4	52	7109	40078		WIDDAR S.R.L.	UDINE	49.250,00	34.000,00	255.000,00	261.000,00	304.250,00	295.000,00	599.250,00	152.125,00	52.200,00	17.000,00	221.325,00	221.325,00				
5	51	7093	40076		FMP SRL	PORDENONE	10.757,15	57.793,08	3.050,00	-	13.807,15	57.793,08	71.600,23	6.903,58	-	28.896,54	35.800,12	35.800,12				
6	51	7110	40095		ROTEAX-GO S.R.L.	UDINE	52.000,00	-	324.630,78	-	376.630,78	-	376.630,78	188.315,39	-	-	188.315,39	188.315,39				
7	50	6690	40046		DELIZIE NATURA Srl	VARMO	6.686,61	-	207.453,20	-	214.139,81	-	214.139,81	107.069,91	-	-	107.069,91	107.069,91				
8	50	6900	40086		LYM S.r.l.	SACILE	20.000,00	30.000,00	59.484,26	-	79.484,26	30.000,00	109.484,26	39.742,13	-	15.000,00	54.742,13	54.742,13				
9	50	7106	40057		SITEM-PRO S.R.L.	PORDENONE	18.500,00	103.000,00	5.159,68	-	23.659,68	103.000,00	126.659,68	11.829,84	-	51.500,00	63.329,84	63.329,84				
10	49	7103	40068		C1P8 S.R.L.	CHIONS	19.962,50	-	216.612,00	-	236.574,50	-	236.574,50	118.287,25	-	-	114.207,69	114.207,69				
11	48	6879	40047		PRIMALUCELAB I.S.R.L.	ROVEREDO IN PIANO	-	82.585,00	145.182,40	-	145.182,40	82.585,00	227.767,40	72.591,20	-	41.292,50	113.883,70	113.883,70				
12	47	5528	39998		LOVENERGI	UDINE	50.767,54	72.986,00	113.931,96	-	164.699,50	72.986,00	237.685,50	82.349,75	-	36.493,00	118.842,75	118.842,75				
13	47	6888	40048	x	CORTEX SRL - start-up da costituire	BUTTRIO	19.500,00	98.400,00	-	-	19.500,00	98.400,00	117.900,00	9.750,00	-	49.200,00	58.950,00	58.950,00				
14	47	7114	40093	x	TELLUS S.R.L.S. UNINOMINALE (DA COSTITUIRE)	TRIESTE	22.150,00	-	223.698,00	-	245.848,00	-	245.848,00	122.924,00	-	-	122.924,00	122.924,00				
15	46	6683	39999		CONVIVIO SRL	PORDENONE	14.000,00	-	165.656,85	-	179.656,85	-	179.656,85	89.828,43	-	-	89.828,43	162,75	50.398,78	39.266,90	39.266,90	
16	45	6899	40084	x	PROGETTO SQUARE	MILANO	37.700,00	85.000,00	-	1.275.000,00	37.700,00	1.360.000,00	1.397.700,00	18.850,00	255.000,00	42.500,00	316.350,00		316.350,00	-	-	
17	44	6684	40002		Alphagenics Biotech S.r.l.	TRIESTE	18.183,00	10.500,00	22.560,65	-	40.743,65	10.500,00	51.243,65	20.371,83	-	5.250,00	25.621,83			25.621,83	25.621,83	
18	44	6896	40065		LB srl	GORIZIA	2.000,00	2.400,00	79.000,00	-	81.000,00	2.400,00	83.400,00	40.500,00	-	1.200,00	41.700,00			41.700,00	41.700,00	
19	44	7107	40072		INTERWIND SRL	CORDENONS	10.000,00	36.100,00	950,00	-	10.950,00	36.100,00	47.050,00	5.475,00	-	18.050,00	23.525,00			23.525,00	23.525,00	
20	44	7118	40082		onelux srl	VIVARO	13.800,00	5.000,00	1.020.500,00	-	1.034.300,00	5.000,00	1.039.300,00	200.000,00	-	2.500,00	202.500,00			202.500,00	202.500,00	
21	43	6874	40064	x	STEFANO PILLOT	PORDENONE	35.000,00	60.000,00	23.500,00	-	58.500,00	60.000,00	118.500,00	29.250,00	-	30.000,00	59.250,00			59.250,00	59.250,00	
22	43	6897	40037		KOALA ELECTRONICS SRL	TAVAGNACCO	13.889,85	-	46.700,00	-	60.589,85	-	60.589,85	30.294,93	-	-	30.294,93			30.294,93	30.294,93	
23	42	6685	40001		PICOSATS S.R.L.	TRIESTE	16.890,00	32.380,00	142.349,80	-	159.239,80	32.380,00	191.619,80	79.619,90	-	16.190,00	95.809,90			95.809,90	95.809,90	
24	41	6884	40005		Italynnova S.r.l. – Start-up innovativa	BERTIOLO	15.000,00	5.500,00	68.900,00	-	83.900,00	5.500,00	89.400,00	41.950,00	-	2.750,00	44.700,00			44.700,00	44.700,00	
25	41	6898	40069	x	SILVIA USSAI	GORIZIA	7.000,00	-	400.000,00	-	407.000,00	-	407.000,00	200.000,00	-	-	200.000,00			200.000,00	-	
26	41	7094	40055	x	MARCO SPAGNOL	UDINE	12.000,00	-	108.000,00	-	120.000,00	-	120.000,00	60.000,00	-	-	60.000,00			60.000,00	60.000,00	
27	40	6875	40066		ADVANTECH TIME SRL	UDINE	7.274,24	-	81.030,28	-	88.304,52	-	88.304,52	44.152,26	-	-	44.152,26			44.152,26	44.152,26	
28	40	6885	40056		UNDERTREE-UT SRL	CORDENONS	103.100,00	100.945,00	151.670,00	324.850,00	254.770,00	425.795,00	680.565,00	127.385,00	64.970,00	50.472,50	242.827,50			242.827,50	242.827,50	
29	40	7098	40054		PLASMOLIFTING ITALIA SRL	TRIESTE	13.976,00	33.864,00	-	-	13.976,00	33.864,00	47.840,00	6.988,00	-	16.932,00	23.920,00			23.920,00	-	
30	40	7104	40091		AKUIS SRL	TOLMEZZO	11.364,12	29.730,00	122.688,35	-	134.052,47	29.730,00	163.782,47	67.026,24	-	14.865,00	24.547,06			24.547,06	81.891,24	
31	39	6887	40051		LV CONSULTING SOCIETA' A RESPONSABILITA' LI	GRADO	11.664,97	47.641,00	163,11	-	11.828,08	47.641,00	59.469,08	5.914,04	-	23.820,50	29.734,54			29.734,54	29.734,54	
32	39	6890	40045	x	STEFANO MONI	UDINE	81.000,00	142.000,00	195.000,00	-	276.000,00	142.000,00	418.000,00	138.000,00	-	71.000,00	209.000,00			209.000,00	209.000,00	
33	39	7117	40090	x	ROBERTA BULLA	TRIESTE	21.000,00	32.000,00	70.000,00	-	91.000,00	32.000,00	123.000,00	45.500,00	-	16.000,00	61.500,00			61.500,00	61.500,00	
34	38	6876	40038		TECHNETIC ITALIA S.R.L.	SAN GIORGIO DI NOGARO	11.000,00	35.000,00	32.000,00	-	43.000,00	35.000,00	78.000,00	21.500,00	-	17.500,00	39.000,00			39.000,00	-	
35	38	7087	39599		VIRES SRL	ROVEREDO IN PIANO	22.300,00	140.000,00	15.500,00	-	37.800,00	140.000,00	177.800,00	18.900,00	-	70.000,00	88.900,00			88.900,00	88.900,00	
36	38	7116	40004		Endico S.r.l.	BUIA	9.700,00	74.400,00	15.920,00	-	25.620,00	74.400,00	100.020,00	12.810,00	-	37.200,00	50.010,00			50.010,00	50.010,00	
37	37	6889	40074		Officina nr. 3 s.r.l.	TRIESTE	9.087,59	10.454,50	24.700,00	-	33.787,59	10.454,50	44.242,09	16.893,80	-	5.227,25	22.121,05			22.121,05	22.121,05	
38	37	7097	40049		JUICY S.R.L.	UDINE	5.000,00	-	50.221,20	-	55.221,20	-	55.221,20	27.610,60	-	-	27.610,60			27.610,60	27.610,60	
39	37	7102	40085		m2test srl	TRIESTE	7.750,00	-	24.000,00	-	31.750,00	-	31.750,00	15.875,00	-	-	15.875,00			15.875,00	15.875,00	
40	36	6880	40060		Neuranix SRL	TRIESTE	39.252,00	137.053,04	-	-	39.252,00	137.053,04	176.305,04	19.626,00	-	68.526,52	88.152,52			88.152,52	88.152,52	
41	36	7101	40067		Vr Life srl	DUINO-AURISINA	11.000,00	-	79.000,00	-	90.000,00	-	90.000,00	45.000,00	-	-	45.000,00			45.000,00	45.000,00	
42	36	7111	40058	x	NIAN INNOVATION SRL	SACILE	11.478,35	23.000,00	42.044,00	-	53.522,35	23.000,00	76.522,35	26.761,18	-	11.500,00	38.261,18			38.261,18	38.261,18	
43	36	7112	40073		NORD EST INNOVATION S.R.L.	SGONICO	9.000,00	-	187.040,23	-	196.040,23	-	196.040,23	98.020,12	-	-	98.020,12			53.151,49	53.151,49	44.868,63
44	35	6686	40003		CALLIGARIS GROUP SRL	UDINE	13.400,00	-	61.998,00	-	75.398,00	-	75.398,00	37.699,00	-	-	37.699,00					37.699,00
45	35	6692	40061		RADIANT ARCHITECTURE MANUFACTURING S.R.L	AZZANO DECIMO	30.662,50	8.000,00	283.058,46	-	313.720,96	8.000,00	321.720,96	156.860,48	-	4.000,00	160.860,48					160.860,48
46	35	7099	40071	x	FRIULINNOVA	UDINE	25.000,00	35.000,00	45.000,00	-	70.000,00	35.000,00	105.000,00	35.000,00	-	17.500,00	52.500,00					52.500,00
47	33	6886	40364	x	KARNIA LABOR BIKE & TRIKE	TREPPO CARNICO	15.500,00	15.000,00	8.530,00	-	24.030,00	15.000,00	39.030,00	12.015,00	-	7.500,00	19.515,00					19.515,00
48	33	7091	40089	x	MATTEO SIST	PORCIA	1.100,00	14.300,00	-	-	1.100,00	14.300,00	15.400,00	550,00	-	7.150,00	7.700,00					7.700,00

Pos	Punti	Nr prot	Nr prat	*soggetti aspiranti di cui all'art. 4, c.1 lett. c)	Impresa	Sede Progetto	Spese c.2 lett a-b-c-d (de minimis 50%)	Spese c.2 lett e (esenzione 50%)	Spese c.2 lett f (de_minimis 50%) a seguito rettifica decreto 386/2019 scorrimento POR	Spese c.2 lett f (esenzione 20%)	Totale Investimento de minimis a seguito rettifica decreto 386/2019 scorrimento POR	Totale Investimento esenzione	Totale Investimento progetto a seguito rettifica decreto 386/2019 scorrimento POR	*Contributo in de minimis a seguito rettifica decreto 386/2019 scorrimento POR	Contributo in esenzione (20%)	Contributo in esenzione (50%)	Contributo spettante - decreto 4268/2018 POR	Contributo finanziato con decreto 4268/2018 POR	Contributo finanziato con decreto 386/2019 scorrimento PAR	Contributo finanziato con decreto 386/2019 scorrimento POR	Contributo finanziato a seguito rettifica decreto 386/2019 scorrimento POR	Contributo finanziato con secondo scorrimento POR
49	33	7096	40053		THE JONATHAN PROJECT SRL	MONFALCONE	41.935,29	-	12.300,00	-	54.235,29	-	54.235,29	27.117,65	-	-	27.117,65					27.117,65
50	33	7108	40092		Soplaya Srl	UDINE	33.937,74	-	12.519,68	-	46.457,42	-	46.457,42	23.228,71	-	-	23.228,71					23.228,71
51	32	6893	40000		WFLAB SRL	UDINE	8.903,00	11.875,00	1.203,00	10.266,41	10.106,00	22.141,41	32.247,41	5.053,00	2.053,28	5.937,50	13.043,78					13.043,78
52	32	7120	40044		Eggon Srl	TRIESTE	38.500,00	143.500,00	-	8.000,00	38.500,00	151.500,00	190.000,00	19.250,00	1.600,00	71.750,00	92.600,00					92.600,00
53	29	6892	40080		Feature Jam S.r.l.	TRIESTE	6.853,02	18.438,20	6.771,35	2.227,33	13.624,37	20.665,53	34.289,90	6.812,19	445,47	9.219,10	16.476,75					16.476,75
54	28	6877	39997		NET BOOKING CYCLE SRL	TRIESTE	26.894,80	56.000,00	-	-	26.894,80	56.000,00	82.894,80	13.447,40	-	28.000,00	41.447,40					41.447,40
55	28	6891	40043		Smart Squad s.r.l.	UDINE	16.400,00	12.000,00	8.000,00	-	24.400,00	12.000,00	36.400,00	12.200,00	-	6.000,00	18.200,00					18.200,00
56	28	7084	40063		NAUTA SRL	TAVAGNACCO	7.000,00	108.000,00	-	20.259,00	7.000,00	128.259,00	135.259,00	3.500,00	4.051,80	54.000,00	61.551,80					61.551,80
57	28	7089	40052		App&Map srl	TRIESTE	7.400,00	5.000,00	24.870,00	-	32.270,00	5.000,00	37.270,00	16.135,00	-	2.500,00	18.635,00					18.635,00
58	27	7088	40041		SESTANTE SERVIZI ITALIA S.R.L.	TRIESTE	13.512,40	27.526,00	8.452,26	-	21.964,66	27.526,00	49.490,66	10.982,33	-	13.763,00	24.745,33					24.745,33
59	26	3635	39837		Addi.fit S.r.l.	MAJANO	7.367,08	-	128.727,00	-	136.094,08	-	136.094,08	68.047,04	-	-	68.047,04					68.047,04
60	25	6883	40070		EFFE PROTOTIPI SRL	CODROIPO	-	-	86.000,00	-	86.000,00	-	86.000,00	43.000,00	-	-	43.000,00					43.000,00
61	25	7083	40062	x	PROGETTO NACHSTE SRL	UDINE	15.500,00	14.000,00	8.000,00	-	23.500,00	14.000,00	37.500,00	11.750,00	-	7.000,00	18.750,00					18.750,00
																	4.583.167,11					**789.986,57**

LEGENDA

***soggetti aspiranti di cui all'art. 4, c.1 lett. c) - al momento di presentazione della domanda -**

***aiuto concedibile de minimis calcolato tenendo conto degli aiuti de minimis concessi all'impresa unica nel triennio 2016_2017_2018**

19_48_1_DDS_FORM_12810_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio formazione 5 novembre 2019, n. 12810/LAVFORU

POR FSE 2014-2020. Programmi specifici n. 5/19, 12bis/19 e 44/19. Emanazione delle direttive per la realizzazione da parte dei Centri regionali IFTS del Piano annuale di attuazione 2019/2020.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA la legge regionale 21 luglio 2017, n. 27 "Norme in materia di formazione e orientamento nell'ambito dell'apprendimento permanente";
VISTO il Programma Operativo Regionale FSE 2014 - 2020, di seguito Programma Operativo, approvato dalla Commissione europea con decisione C(2014)9883 del 17/12/2014;
VISTA la deliberazione n. 2014 del 28 ottobre 2016 con la quale la Giunta regionale ha approvato il documento "Piano territoriale triennale concernente gli Istituti Tecnici Superiori (I.T.S.), il sistema di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (I.F.T.S.) e i Poli Tecnico Professionali in Friuli Venezia Giulia - anni 2017-2019", di seguito Piano Triennale;
VISTO il decreto n. 2596/LAVFORU del 20 aprile 2017, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 18 di data 3 maggio 2017, con il quale è stato approvato l'"Avviso pubblico per la presentazione di candidature per l'individuazione:
a. dei soggetti attuatori incaricati della gestione delle attività connesse ai percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore - I.F.T.S. nelle aree:
i. edilizia / manifattura e artigianato;
ii. meccanica e impianti;
iii. cultura informazione e tecnologie informatiche;
iv. servizi commerciali / turismo e sport.
b. del soggetto attuatore dell'offerta di formazione professionale post diploma nell'area Agroalimentare";
VISTO il decreto n. 5559/LAVFORU del 14 luglio 2017, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 30 del 26 luglio 2017, con il quale, a seguito della valutazione delle proposte di candidatura presentante, è stata approvata la graduatoria delle candidature presentate ed individua pertanto i soggetti attuatori delle attività previste dal medesimo avviso;
RAVVISATA la necessità di dettare specifiche Direttive per la realizzazione da parte dei Centri regionali IFTS del Piano annuale di attuazione 2019/2020;
PRECISATO che le operazioni disciplinate dalle presenti Direttive fanno capo ai programmi specifici n. 5/19, 12bis/19 e 44/19 di cui al documento "Pianificazione periodica delle operazioni - PPO. Annualità 2019", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 467 del 22 marzo 2019 e successive modifiche e integrazioni;
VISTO il parere di conformità espresso dall'Autorità di gestione del POR - Fondo Sociale Europeo con nota n. 118767 del 5 novembre 2019, ai sensi del paragrafo 5.2.2. del documento "Linee guida alle Strutture Regionali Attuatrici - SRA", approvato con decreto n. 11702/LAVFORU del 4 dicembre 2017 e successive modifiche e integrazioni;
RICHIAMATO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, e successive modifiche ed integrazioni;
RICHIAMATA la deliberazione della Giunta regionale n. 1363 del 23 luglio 2018, relativa all'articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali;

DECRETA

1. Per le motivazioni indicate in premessa, sono approvate nel testo allegato le Direttive per la realizzazione da parte dei Centri regionali IFTS del Piano annuale di attuazione 2019/2020 da parte dei soggetti attuatori individuati a seguito dell'Avviso approvato con decreto n. 2596/LAVFORU del 20 aprile 2017.
2. Con atti successivi si provvederà in ordine al finanziamento delle operazioni previste dalle Direttive allegate.
3. Il presente decreto viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 5 novembre 2019

DE BASTIANI

Programma Operativo Regionale 2014-2020
Il Fondo Sociale Europeo in Friuli Venezia Giulia
UN INVESTIMENTO PER IL TUO FUTURO

Unione europea
Fondo sociale europeo

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia
Servizio formazione

Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione
Programma Operativo del Friuli Venezia Giulia
Fondo sociale europeo – Programmazione 2014/2020
Asse 1 e 3

Pianificazione periodica delle operazioni – PPO 2019

Programmi specifici

- ***n. 5/19 – Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS)***
- ***n. 12bis/19 – IFTS***
- ***n. 44/19 – Percorsi IFTS nelle aree di specializzazione della S3 dell'agroalimentare, delle filiere produttive strategiche della meccanica e dalla filiera casa, delle tecnologie marittime, di smart health, della cultura, creatività e turismo con specifico riferimento alle rispettive traiettorie di sviluppo***

DIRETTIVE PER LA REALIZZAZIONE DA PARTE DEI CENTRI REGIONALI IFTS DEL PIANO ANNUALE DI ATTUAZIONE 2019/2020

SOMMARIO

DISPOSIZIONI GENERALI

1. PREMESSA

1. Le operazioni disciplinate dalle presenti Direttive rientrano nel quadro delle finalità e degli obiettivi delineati dal "Piano territoriale triennale concernente gli Istituti Tecnici Superiori (I.T.S.) il sistema di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (I.F.T.S.) e i Poli Tecnico Professionali in Friuli Venezia Giulia" approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2014 del 28 ottobre 2016.
2. Le presenti Direttive intendono inoltre favorire, nei confronti di un'utenza che abbia già maturato alcune competenze, la possibilità di fruizione ridotta di una determinata operazione attraverso la continuazione della sperimentazione, già avviata nell'ambito del Programma PIPOL, della procedura di validazione delle competenze nell'ambito del servizio di certificazione di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 1158 del 23 giugno 2016.
3. Le operazioni disciplinate dalle presenti Direttive rientrano nell'ambito del Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020, di seguito POR, approvato dalla Commissione europea con decisione C(2014)9883 del 17 dicembre 2014 e fanno capo ai seguenti programmi specifici previsti nel Documento concernente "Pianificazione periodica delle operazioni – PPO. Annualità 2019", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 467 del 22 marzo 2019 e successive modifiche e integrazioni:
   - n. 5/19 – Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS);
   - n. 12bis/19 – IFTS;
   - n. 44/19 – Percorsi IFTS nelle aree di specializzazione della S3 dell'agroalimentare, delle filiere produttive strategiche della meccanica e della filiera casa, delle tecnologie marittime, di smart health, della cultura, creatività e turismo con specifico riferimento alle rispettive traiettorie di sviluppo.
4. Le operazioni sono inquadrate nel POR come di seguito indicato:

Programma Specifico	**5/19**	**12bis/19**	**44/19**
Asse	3	1	1
Priorità di investimento	10iv	8ii	8ii
Obiettivo specifico	10.6	8.1	8.1
Azione	10.6.2	8.1.1	8.1.1
Settore d'intervento	118	103	103

- Indicatori output PS 5/19: CO 01 "Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata"; CO 03 "Persone inattive"; CO 05 "Lavoratori, compresi gli autonomi"; CO 10 "I titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)";
- Indicatore risultato PS 5/19: "Quota di giovani qualificati presso i percorsi di istruzione tecnica e professionale e di istruzione formazione tecnica superiore sul totale degli iscritti (IFTS) nella regione (SR6);

- Indicatori output PS 12bis/19: CO 01 “Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata”; CO 03 “Persone inattive”;
- Indicatore risultato PS 12bis/19: “Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento” (CR 03); “Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento” (CR 06);
- Indicatori output PS 44/19: CO 01 “Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata”; CO 03 “Persone inattive”;
- Indicatore risultato PS 44/19: “Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento” (CR 03); “Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento” (CR 06);

5. Le presenti Direttive intendono fornire ai soggetti di cui all’articolo 3, comma 1 indicazioni relative alla presentazione delle operazioni formative e non formative ed alla successiva loro attuazione e gestione.
6. Le operazioni formative disciplinate dalle presenti Direttive fanno riferimento alle seguenti tipologie formative:
   a. Qualificazione superiore post diploma (**IFTS standard**);
   b. Qualificazione superiore post diploma (**post diploma area agroalimentare**);
   c. Formazione permanente con modalità individuali (**IFTS personalizzato**).
7. Le operazioni non formative disciplinate dalle presenti Direttive riguardano:
   a. l’attivazione della procedura di validazione delle competenze (**VALID**) di cui al comma 2;
   b. le attività di **tutoraggio pedagogico** funzionali all’attivazione dei percorsi di Formazione permanente con modalità individuali (IFTS personalizzato).
8. Salvo diversamente specificato nel testo, le disposizioni previste dalle presenti Direttive riferite alle attività di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore promosse dai Centri regionali IFTS si intendono riferite anche alle attività di formazione post diploma promosse dal soggetto di cui all’articolo 3, comma 1 incaricato della gestione dell’offerta formativa nell’area agroalimentare.
9. Le attività di cui alle presenti Direttive rientrano nella competenza del Servizio formazione di seguito SRA.

2. QUADRO NORMATIVO E ATTI DI RIFERIMENTO

1. Il quadro normativo e gli atti di riferimento delle presenti Direttive sono i seguenti:
   a. <u>Normativa UE</u>
   - Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
   - Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;

- Regolamento di Esecuzione (UE) n. 215/2014 della Commissione del 7 marzo 2014 che stabilisce norme di attuazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda le metodologie per il sostegno in materia di cambiamenti climatici, la determinazione dei target intermedi e dei target finali nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione e la nomenclatura delle categorie di intervento per i fondi strutturali e di investimento europei;
- Regolamento di Esecuzione (UE) n. 821/2014 della Commissione del 28 luglio 2014, recante modalità di applicazione del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le modalità dettagliate per il trasferimento e la gestione dei contributi dei programmi, le relazioni sugli strumenti finanziari, le caratteristiche tecniche delle misure di informazione e di comunicazione per le operazioni e il sistema di registrazione e memorizzazione dei dati;
- Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1011/2014 della Commissione del 22 settembre 2014 recante modalità di esecuzione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, per quanto riguarda i modelli per la presentazione di determinate informazioni alla Commissione e le norme dettagliate concernenti gli scambi di informazioni tra beneficiari e autorità di gestione, autorità di certificazione, autorità di audit e organismi intermedi;
- Regolamento di Esecuzione (UE) n. 207/2015 della Commissione del 20 gennaio 2015 recante modalità di esecuzione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i modelli per la relazione sullo stato dei lavori, la presentazione di informazioni relative ad un grande progetto, il piano d'azione comune, le relazioni di attuazione relative all'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione, la dichiarazione di affidabilità di gestione, la strategia di audit, il parere di audit e la relazione di controllo annuale nonché la metodologia di esecuzione dell'analisi costi-benefici e, a norma del regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento e del Consiglio, il modello per le relazioni di attuazione relative all'obiettivo di cooperazione territoriale europea;
- Regolamento Delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei;
- Regolamento Delegato (UE) n. 480/2014 della Commissione del 3 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca.

b. Atti UE

- Accordo di Partenariato Italia 2014/2020 adottato dalla Commissione europea il 29 ottobre 2014;
- Programma Operativo del Fondo sociale europeo 2014/2020 – Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione – della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, approvato dalla Commissione europea con decisione C(2014)9883 del 17 dicembre 2014.

c. Normativa nazionale

- Legge 17 maggio 1999, n. 144, articolo 69, che ha istituito il sistema dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS);
- Decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, concernente norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008, recante "linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti tecnici superiori";
- Decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 7 febbraio 2013, concernente la "definizione dei percorsi di specializzazione tecnica superiore di cui al Capo III del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008" (Decreto n. 91), di seguito Decreto IFTS 2013;
- Decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 27 aprile 2016, concernente la "definizione della struttura e del contenuto del percorso di istruzione e formazione tecnica superiore di durata annuale per l'accesso ai percorsi degli istituti tecnici superiori. (Decreto n. 272)", di seguito Decreto IFTS 2016.

d. Normativa regionale

- Legge regionale n. 7 del 20 marzo 2000 "Testo unico in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso" e successive modifiche ed integrazioni, di seguito LR 7/2000;
- Legge regionale 21 luglio 2017, n. 27 "Norme in materia di formazione e orientamento nell'ambito dell'apprendimento permanente";
- Regolamento per l'attuazione del Programma Operativo Regionale – POR – del Fondo sociale europeo 2014/2020 – Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione, in attuazione dell'articolo 8, comma 17 della legge regionale 9 agosto 2018, n. 20 (Assestamento del bilancio per gli anni 2018-2020 ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 10 novembre 2015, n. 26), emanato con DPReg n. 203/Pres. del 15 ottobre 2018, di seguito Regolamento FSE;
- Regolamento recante modalità di organizzazione, di gestione e di finanziamento delle attività di formazione professionale e delle attività non formative connesse ad attività di formazione professionale, in attuazione dell'articolo 53 della legge regionale 16 novembre 1982, n. 76 (ordinamento della formazione professionale), emanato con D.P.Reg. n. 0140/Pres. del 22 giugno 2017 e successive modifiche e integrazioni, di seguito Regolamento Formazione;

- Regolamento per l'accreditamento delle sedi operative degli enti che gestiscono nel territorio della Regione attività di formazione professionale finanziate con risorse pubbliche, emanato con D.P.Reg. 07/Pres. del 12 gennaio 2005 e successive modifiche e integrazioni, di seguito Regolamento Accreditamento.

e. <u>Atti regionali</u>

- Documento "Metodologie e criteri per la selezione delle operazioni da ammettere al finanziamento del POR ex art. 110 par. 2 a) regolamento (UE) n. 1303/2013", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2069 del 26 ottobre 2017, di seguito Metodologie;
- Documento "Linee guida alle Strutture regionali attuatrici – SRA", approvato con decreto n. 11702/LAVFORU del 04 dicembre 2017 e successive modifiche e integrazioni, di seguito Linee guida SRA;
- Documento "Linee guida in materia di ammissibilità della spesa", approvate con decreto n. 5723/LAVFORU del 03 agosto 2016 e successive modifiche e integrazioni;
- Documento "Unità di costo standard – UCS – calcolate applicando tabelle standard di costi unitari, somme forfettarie, costi indiretti dichiarati su base forfettaria. Regolamenti (UE) n. 1303/2013 e n. 1304/2013. Metodologia e condizioni per il pagamento delle operazioni con l'applicazione delle Unità di Costo Standard – UCS", All. B) del Regolamento FSE, di seguito Documento UCS;
- Documento "Pianificazione periodica delle operazioni – PPO – annualità 2019", approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 467 del 22 marzo 2019 e successive modifiche ed integrazioni, di seguito PPO 2019;
- Documento "Indicazioni operative per il rilascio delle attestazioni a seguito della procedura di riconoscimento formalizzato di cui alla DGR 1158/2016 o a seguito di un percorso formale di formazione professionale e adozione dei modelli per gli attestati", approvato con decreto n. 5439/LAVFORU del 15 maggio 2019, di seguito Decreto Attestazioni;
- Deliberazione della Giunta regionale n. 2014 del 28 ottobre 2016 relativa al "Piano territoriale triennale concernente gli Istituti Tecnici Superiori (I.T.S.) il sistema di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (I.F.T.S.) e i Poli Tecnico Professionali in Friuli Venezia Giulia";
- Deliberazione della Giunta regionale n. 590 dell'8 aprile 2016 con la quale è stata modificata la strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente del Friuli Venezia Giulia (S3), di seguito DGR S3;
- Documento "Repertorio regionale delle qualificazioni professionali" nel tempo vigente, attualmente approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1301 del 26 luglio 2019, di seguito Documento Repertorio;
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1158 del 23 giugno 2016 con la quale è approvato il documento "Il sistema regionale di certificazione delle competenze – Linee guida regionali per l'individuazione, validazione e certificazione delle competenze", di seguito DGR Certificazione.
- Decreto n. 7544/LAVFORU del 12 settembre 2017 concernente la presentazione dei progetti formativi in lingua slovena.

3. SOGGETTI PROPONENTI / SOGGETTI ATTUATORI

1. Le presenti Direttive sono rivolte ai soggetti individuati con decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi n. 5559/LAVFORU del14 luglio 2017, in seguito all'emanazione dell'Avviso pubblico per la presentazione di candidature, approvato con decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi n. 2596/LAVFORU del 20 aprile 2017 e pertanto incaricati:
   - della gestione delle attività, formative e non, connesse ai percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS);
   - della gestione dell'offerta di formazione post diploma nell'area agroalimentare.
2. I soggetti incaricati della gestione delle attività connesse ai percorsi IFTS sono di seguito denominati Centri regionali IFTS.
3. I soggetti di cui al comma 1 si configurano come soggetti proponenti ai fini della presentazione e selezione delle operazioni.
4. I soggetti proponenti, titolari delle operazioni selezionate secondo le modalità previste dalle presenti Direttive, assumono la denominazione di soggetti attuatori.
5. Per le operazioni di carattere formativo l'ente facente parte del soggetto attuatore (Centro regionale IFTS) e incaricato dello svolgimento dell'attività, deve risultare coerentemente accreditato, alla data di avvio dell'attività in senso stretto dell'operazione, ai sensi della disciplina regionale vigente in materia di accreditamento.
6. Ai fini della sperimentazione di cui all'articolo 1, comma 2 l'ente facente parte del soggetto attuatore (Centro regionale IFTS) e incaricato dello svolgimento dell'attività, definito come soggetto titolato dalla DGR Certificazione, deve risultare accreditato nella macro tipologia A alla data di avvio dell'attività. Quest'ultima coincide con la presa in carico del primo utente/allievo.

4. DIRITTI E OBBLIGHI DEL SOGGETTO ATTUATORE

1. Il soggetto attuatore opera in un quadro di riferimento dato dall'adozione, da parte della SRA, degli atti amministrativi di approvazione e ammissione al finanziamento dell'operazione, di concessione del contributo, di erogazione dell'anticipazione finanziaria, ove richiesta, e di erogazione del saldo, ove spettante.
2. Le operazioni sono approvate con decreto del dirigente responsabile della SRA entro 30 giorni dalla data di sottoscrizione del verbale di selezione da parte della Commissione di valutazione.
3. La SRA, con decreto del dirigente responsabile, provvede all'adozione dell'atto di concessione del contributo entro 60 giorni dall'adozione del decreto di cui al comma 2.
4. La SRA, ad avvenuta registrazione del decreto di concessione del contributo, trasmette apposita nota al soggetto attuatore nella quale comunica gli estremi del decreto di concessione reperibile sul sito www.regione.fvg.it (*Amministrazione trasparente*).

5. La SRA, con decreto del dirigente responsabile e previa presentazione di fideiussione bancaria o assicurativa da parte del soggetto attuatore, provvede alla erogazione dell'anticipazione finanziaria, nella misura prevista.
6. Il rendiconto delle spese sostenute è oggetto di verifica da parte della struttura regionale competente dell'AdG entro 60 giorni dal ricevimento del rendiconto medesimo.
7. L'erogazione del saldo avviene con decreto adottato dalla SRA entro 30 giorni dalla approvazione del rendiconto.
8. Il soggetto attuatore deve assicurare:
   a. il rispetto degli obblighi di informazione e pubblicità previsti;
   b. la tenuta di un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative a un'operazione;
   c. l'avvio dell'operazione in data successiva a quella di presentazione della domanda e comunque in tempo utile ai fini del rispetto dei termini indicati per la conclusione dell'operazione. L'eventuale avvio dell'operazione nel periodo intercorrente tra la presentazione dell'operazione e l'adozione dell'atto di concessione avviene sotto la responsabilità del soggetto attuatore che, in concomitanza con la comunicazione di avvio dell'attività, deve rilasciare apposita nota in cui dichiara che l'avvio anticipato avviene sotto la propria responsabilità e che nulla è dovuto da parte della SRA ove non si dovesse giungere all'adozione dell'atto di concessione per cause non imputabili alla SRA stessa;
   d. la realizzazione dell'operazione in conformità a quanto previsto nell'operazione ammessa a contributo;
   e. la completa realizzazione dell'operazione. Con specifico riferimento ad operazioni di carattere formativo, il soggetto assicura la completa realizzazione dell'operazione anche a fronte della riduzione del numero di partecipanti in fase di attuazione, fatte salve cause eccezionali sopravvenute che devono essere adeguatamente motivate e accettate dalla SRA;
   f. la trasmissione delle dichiarazioni di avvio e di conclusione dell'operazione nei termini previsti dal Regolamento Formazione per le operazioni formative; per le operazioni non formative la dichiarazione di avvio è presentata entro 7 giorni dall'inizio dell'attività, mentre la trasmissione della dichiarazione di conclusione dell'operazione avviene contestualmente alla presentazione del rendiconto finale;
   g. il flusso delle comunicazioni con la SRA durante lo svolgimento dell'operazione, con l'utilizzo, ove previsto, della modulistica esistente;
   h. l'utilizzo della posta elettronica certificata (PEC) per la trasmissione alla SRA di tutte le comunicazioni relative al procedimento, inviando le corrispondenze all'indirizzo lavoro@certregione.fvg.it;
   i. la conclusione delle operazioni **entro il 31 ottobre 2021** ad eccezione dell'operazione di cui all'Allegato 3 (VALID) che deve concludersi **entro il 30 aprile 2021**;
   j. la presentazione del rendiconto delle spese entro i termini stabiliti;
   k. la corretta tenuta della documentazione ai fini dei controlli in itinere ed ex post;
   l. la piena disponibilità nelle fasi di controllo in itinere in loco;

m. la conservazione presso i propri uffici delle versioni originali della documentazione rilevante per la realizzazione dell'operazione;
n. l'utilizzo della modulistica vigente relativa alle attestazioni finali ove previste dal Decreto Attestazioni.

5. DESTINATARI

1. La Tabella seguente riepiloga le caratteristiche dei destinatari delle operazioni in funzione dei diversi assi del POR e dei Programmi Specifici (PS) del PPO 2019:

Asse 1 – PS 12bis/19 e 44/19	**Asse 3 – PS 5/19**
▪ disoccupati o inoccupati o inattivi che non abbiano compiuto il trentesimo anno d'età (al momento dell'avvio) ▪ in possesso del diploma di istruzione secondaria superiore o del diploma di istruzione e formazione professionale o in possesso dell'ammissione al quinto anno di un percorso di istruzione secondaria superiore	▪ persone in età attiva ▪ in possesso del diploma di istruzione secondaria superiore o del diploma di istruzione e formazione professionale o in possesso dell'ammissione al quinto anno di un percorso di istruzione secondaria superiore

2. L'accesso ai percorsi IFTS da parte dei possessori di un diploma di istruzione e formazione professionale è consentito sulla base della Tavola di correlazione di cui all'allegato B del Decreto IFTS 2013.
3. L'accesso all'offerta formativa è consentito anche a coloro che non sono in possesso del diploma di istruzione secondaria superiore previo accreditamento delle competenze acquisite in precedenti percorsi di istruzione, formazione e lavoro successivamente all'assolvimento dell'obbligo di istruzione. L'ammissibilità o meno di un allievo privo dei titoli per l'accesso al percorso formativo o alla fase di selezione dei candidati laddove prevista viene determinata dal Comitato Tecnico Scientifico a seguito della procedura di cui all'articolo 1 dell'Allegato 3 (VALID).

6. RISORSE FINANZIARIE

1. Le risorse finanziarie complessive disponibili, a valere sul POR, sono pari a 2.335.137,00 EUR di cui:
   - 566.000,00 EUR a valere sull'asse 1 – Occupazione, Programma specifico 12bis/19 del PPO 2019;
   - 856.737,00 EUR a valere sull'asse 1 – Occupazione, Programma specifico 44/19 del PPO 2019;

- 912.400,00 EUR a valere sull'asse 3 – Istruzione e Formazione, Programma specifico 5/19 del PPO 2019.

7. MODALITÀ DI PRESENTAZIONE, SELEZIONE E GESTIONE DELLE OPERAZIONI

1. Le modalità di presentazione, selezione e gestione amministrativa e contabile delle operazioni, formative e non formative, sono definite negli Allegati 1, 2 e 3 come da Tabella riepilogativa:

OPERAZIONE	ALLEGATO
Qualificazione superiore post diploma (IFTS standard e post diploma area agroalimentare)	1
Operazione non formativa di tutoraggio pedagogico individualizzato e Operazioni formative riferite ai percorsi IFTS personalizzati	2
Operazione non formativa di validazione delle competenze (VALID)	3

2. Con riferimento alla delega per l'attività di docenza di cui all'articolo 12, comma 9, lettera c. del Regolamento Formazione, è sufficiente la comunicazione della stessa alla SRA senza la necessità di una preventiva autorizzazione.
3. Ai fini dell'attività di monitoraggio è necessario compilare in Webforma la sezione denominata "Dati per l'orientamento" con una descrizione sintetica ma significativa dell'operazione proposta.
4. Per quanto non espressamente indicato negli Allegati si rimanda al Regolamento Formazione.

8. TRATTAMENTO DEI DATI

1. I dati personali e sensibili forniti alla SRA saranno raccolti, trattati e conservati, nel rispetto dei principi di correttezza, liceità e trasparenza amministrativa, per la gestione ed il corretto svolgimento delle procedure di cui alla presenti Direttive, secondo le modalità previste dalle leggi e dai regolamenti vigenti, in ottemperanza a quanto stabilito dal d.lgs. 196/2003, Codice in materia di protezione dei dati personali (di seguito Codice privacy), e dal Regolamento (UE) n. 679/2016 del Parlamento europeo e del Consiglio.
2. I dati saranno trattati a mezzo di sistemi informatici o manuali per le finalità istituzionali di:
   - selezione ed autorizzazione di operazioni formative/non formative e di soggetti formativi per l'attuazione di tali operazioni;
   - comunicazione di dati a soggetti previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari, oltre alle necessarie comunicazioni ad altre amministrazioni o autorità pubbliche di gestione, controllo e vigilanza;
   - monitoraggio, valutazione e indagini statistiche sui destinatari di interventi formativi/non formativi;
   - gestione dei procedimenti contributivi.

e saranno conservati in archivi informatici e/o cartacei.

3. Ai sensi dell'articolo 13 del Codice privacy si segnala che:
   - il titolare del trattamento è la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, piazza Unità d'Italia 1, Trieste, nella persona del Presidente in carica;
   - il responsabile della protezione dei dati è il dirigente dott. Mauro Vigini (delibera della Giunta regionale n. 538 del 15 marzo 2018);
   - il responsabile della sicurezza dei trattamenti effettuati con ausili elettronici o comunque automatizzati e della conservazione dei dati è INSIEL S.p.A., Via San Francesco 43, Trieste.

9. INFORMAZIONE E PUBBLICITÀ

1. Il soggetto attuatore è tenuto ad adottare modalità di promozione e pubblicizzazione dell'operazione trasparenti ed in grado di garantire parità di accesso a tutte le potenziali categorie di destinatari.
2. Il soggetto attuatore è tenuto ad informare la platea dei possibili destinatari circa il fatto che l'operazione è cofinanziata dal Fondo sociale europeo, nell'ambito dell'attuazione del POR. Pertanto, tutti i documenti di carattere informativo e pubblicitario devono:
   - contenere una dichiarazione da cui risulti che il POR è cofinanziato dal Fondo sociale europeo;
   - recare tutti i seguenti loghi secondo gli standard previsi dal documento "Guida al logotipo istituzionale", disponibile sul sito istituzionale al link http://www.regione.fvg.it/rafvg/cms/RAFVG/formazione-lavoro/formazione/fondo-sociale-europeo/coordinato_di_immagine_FSE_14_20/

Unione europea Fondo sociale europeo	REPVBBLICA ITALIANA
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA	FSE FRIULI VENEZIA GIULIA POR 2014-2020

3. Ai suddetti loghi può essere aggiunto quello del soggetto attuatore.
4. La mancata pubblicizzazione dell'operazione e il mancato utilizzo dei loghi sopra descritti è causa di revoca del contributo, ai sensi dell'articolo 12 del Regolamento FSE.

10. SINTESI DEI TERMINI DI RIFERIMENTO

1. Al fine di fornire un quadro complessivo dei termini di riferimento delle operazioni di cui agli Allegati si riepilogano i seguenti termini:
   a. le operazioni devono essere presentate secondo i termini stabiliti nei singoli Allegati;
   b. le operazioni sono selezionate entro 60 giorni dal termine ultimo per la presentazione delle stesse;
   c. le operazioni sono approvate entro 30 giorni dalla data di conclusione della selezione delle stesse;
   d. le operazioni devono concludersi **entro il 31 ottobre 2021**, ad eccezione dell'operazione di cui all'Allegato 3 (VALID) che deve concludersi **entro il 30 aprile 2021**;
   e. l'atto di concessione del contributo viene adottato entro 60 giorni dalla data di adozione del decreto di approvazione delle operazioni;
   f. il rendiconto delle spese sostenute per la realizzazione dell'operazione deve essere presentato secondo i termini stabiliti nei singoli Allegati;
   g. il rendiconto delle spese sostenute è approvato entro 60 giorni dalla presentazione del rendiconto;
   h. l'atto relativo alla erogazione del saldo, ove spettante, viene adottato entro 30 giorni dalla data di approvazione del rendiconto;
   i. il termine finale per la chiusura del procedimento è il 31 dicembre 2022.

11. ELEMENTI INFORMATIVI

1. Il Responsabile del procedimento è il dott. Igor De Bastiani (040 3775298 - igor.debastiani@regione.fvg.it).
2. Il Responsabile dell'istruttoria è il dott. Marko Glavina (040 3775025 – marko.glavina@regione.fvg.it).
3. La persona di contatto a cui rivolgersi per ulteriori informazioni è il dott. Fulvio Fabris (040 3775010 – fulvio.fabris@regione.fvg.it).

ALLEGATO 1

Qualificazione superiore post diploma
(IFTS standard e post diploma area agroalimentare)

1. DESCRIZIONE E STRUTTURA DELLE OPERAZIONI

1. Le operazioni IFTS standard devono prevedere:
   a. un numero di allievi minimo di 12;
   b. una durata di norma di 2 semestri, per un numero complessivo di ore pari a 800, calcolata al netto delle misure di accompagnamento previste;
   c. qualora riferite al **PS 5/19** la possibilità che il monte ore di 800 ore possa essere strutturato al fine di agevolare la frequenza dei lavoratori occupati che non si avvalgono dei percorsi personalizzati (i percorsi devono tenere conto dei loro impegni di lavoro nell'articolazione dei tempi e delle modalità di svolgimento);
   d. attività d'aula, attività laboratoriali e stage. La durata dello stage, per gli allievi disoccupati, non deve essere inferiore al 30% e non può superare il 50% delle ore complessive al netto degli esami finali. Nel caso di fruizione ridotta del percorso formativo a seguito del riconoscimento di uno o più crediti formativi può anche non essere previsto lo stage, ovvero le percentuali di durata di cui sopra possono essere ridotte. Per gli allievi occupati, durante lo stesso periodo, sono predisposte opportune esercitazioni pratiche e/o di laboratorio, ovvero specifici project work;
   e. una docenza composta per almeno il 50% del monte ore corso (al netto delle ore di stage) da esperti provenienti dal mondo della produzione, delle professioni e del lavoro in possesso di una specifica esperienza professionale nel settore, maturata per almeno 5 anni;
   f. la presenza di un Comitato Tecnico Scientifico, di seguito CTS, composto dai rappresentati dei soggetti che partecipano alla costituzione del Centro regionale IFTS, responsabile della conduzione scientifica del progetto stesso;
   g. il riferimento alle competenze comuni e tecnico professionali di cui:
      - agli Allegati D e E del Decreto IFTS 2013;
      - all'Allegato del Decreto IFTS 2016.
   h. qualora riferite al **PS 44/19** che le competenze di cui alla lettera g. tengano conto delle **Aree S3** e delle relative traiettorie di sviluppo, riportate nell'Allegato 4;
   i. la definizione e l'impegno al riconoscimento, già in fase di progettazione, dei crediti formativi, da parte delle Università che partecipano, nella loro autonomia, ai percorsi dell'IFTS. In fase di progettazione le Università definiscono il numero minimo di crediti riconoscibili a conclusione del percorso formativo IFTS, da accertare comunque in sede di valutazione finale. L'impegno al riconoscimento dei crediti deve essere assunto dagli organi accademici competenti. Qualora tale impegno non possa essere formalizzato entro i termini previsti per la presentazione dell'operazione è sufficiente una dichiarazione in tal senso del soggetto proponente allegata al

progetto. In questo caso l'impegno delle Università dovrà essere acquisito entro l'avvio delle operazioni e conservato dal soggetto attuatore.

2. Le operazioni IFTS standard devono inoltre prevedere anche le seguenti **misure di accompagnamento,** che vanno descritte all'interno del formulario alla specifica voce relativa alla descrizione dei moduli:
   a. orientamento preventivo alla fase corsuale, comprendente momenti di accoglienza personalizzata e bilancio di competenze;
   b. assistenza al placement da realizzarsi in un momento successivo alla fase corsuale, e comunque entro 60 giorni dalla fine della stessa per gli allievi disoccupati o per gli allievi occupati che la richiedano.
3. La durata minima di ciascuna delle suddette misure di accompagnamento è stabilita in 20 ore, che non concorrono a formare il monte ore corso. Le misure di accompagnamento devono essere documentate allegando al rendiconto una relazione dettagliata, per ogni singolo allievo coinvolto, relativa all'attività svolta.
4. È prevista la possibilità di riduzione del percorso per persone che abbiano già maturato alcune competenze previste dal profilo formativo e riconosciute a seguito della procedura di validazione di cui al successivo Allegato 3. Ai fini del loro inserimento nel percorso formativo già avviato è possibile derogare al limite stabilito dal Regolamento Formazione (articolo 9, comma 2, lettera b).
5. In relazione a quanto stabilito dal comma 4, il numero minimo di allievi per i quali è prevista la frequenza **dell'intero** percorso formativo non può essere inferiore a 8.
6. Il Decreto IFTS 2013 individua l'elenco delle specializzazioni tecniche superiori che costituiscono le figure di riferimento a livello nazionale. Le specializzazioni tecniche di riferimento nazionale possono essere articolate in profili regionali che corrispondono ad una declinazione dello standard formativo nazionale rispetto a specificità territoriali del mercato del lavoro. L'eventuale declinazione regionale, in termini di competenze, abilità e conoscenze, dello standard minimo nazionale si intende aggiuntiva rispetto a quanto assunto come standard nazionale di riferimento e deve essere decritta in coerenza con le indicazioni di cui all'Allegato A del Decreto IFTS 2013.
7. Non possono essere proposte operazioni riferite a specializzazioni non rientranti nell'elenco individuato dal citato Decreto IFTS 2013.
8. Le operazioni riferite alle attività di formazione professionale post diploma nell'area agroalimentare si riferiscono ai seguenti profili previsti dal Repertorio dei Profili professionali di cui al Documento Repertorio:
   - Tecnico della gestione e della produzione agricola 2.0
   - Tecnico di controllo della produzione agroalimentare e biologica
   - Tecnico delle produzioni speciali dell'industria alimentare
   - Tecnico della trasformazione e controllo di prodotti a base di carne e prodotti ittici
   - Tecnico della trasformazione e controllo di prodotti lattiero - caseari
   - Tecnico della produzione e commercializzazione delle bevande
   - Tecnico della produzione e commercializzazione di prodotti a base di carne e prodotti ittici
   - Tecnico della produzione e commercializzazione di prodotti lattiero - caseari

9. Le operazioni possono prevedere in aggiunta alla formazione generale sulla sicurezza, uno o più moduli coerenti con i contenuti previsti dall'Accordo Stato Regioni del 21 dicembre 2011 per la formazione specifica dei lavoratori. Al termine di questi moduli il soggetto attuatore, su richiesta dell'allievo, rilascia un'autonoma attestazione dell'avvenuta formazione.
10. Le operazioni IFTS standard si concludono con un esame finale funzionale alla verifica delle competenze acquisite.
11. La Commissione d'esame è composta da un Presidente nominato dalla Regione tra i dipendenti in servizio o quelli in stato di quiescenza e da quattro membri, anche appartenenti al CTS, designati dall'Istituzione formativa in modo da assicurare, conformemente da quanto previsto dalla normativa nazionale in materia di IFTS, la presenza dei rappresentanti della scuola, dell'università, della formazione professionale e del mondo del lavoro.
12. L'ammissibilità agli esami finali è subordinata:
    - al giudizio di ammissibilità espresso dal collegio docenti sulla base di una valutazione complessiva del singolo allievo nell'ambito dello scrutinio di fine percorso;
    - alla frequenza di almeno il 70% della durata dell'operazione al netto dell'esame finale. In caso di fruizione ridotta del percorso da parte di uno o più allievi la percentuale del 70% viene calcolata sulle ore previste per ciascun allievo.
13. L'esame finale si svolge con le modalità e le caratteristiche di cui all'articolo 6 dell'Allegato 1 del Regolamento Formazione. Il peso attribuito alle componenti valutate di cui al comma 1, lettera e, è così distribuito:
    - 40% alla valutazione espressa durante il percorso formativo incentrata sulle competenze costituenti il profilo professionale indipendentemente dal contesto di apprendimento (aula, laboratorio, stage);
    - 60% alla valutazione dell'esame finale.

    Nella compilazione del verbale d'esame non si tiene conto della voce "valutazione stage tirocinio" in quanto ricompresa nella valutazione del percorso formativo.
14. Nel verbale d'esame la valutazione finale va espressa in centesimi.
15. Il superamento dell'esame finale consente il rilascio del "Certificato di specializzazione tecnica superiore" di cui all'Allegato F del Decreto IFTS 2013, predisposto secondo quanto stabilito dal Decreto Attestazioni (mod. 9/2017).
16. Il superamento dell'esame finale da parte degli allievi che hanno frequentato un percorso di formazione professionale post diploma nell'area agroalimentare consente il rilascio di un "Attestato di qualifica", predisposto secondo quanto stabilito dal Decreto Attestazioni (mod. 5/2017).

2. RISORSE E GESTIONE FINANZIARIA

1. Le risorse annue disponibili, riferite alle operazioni IFTS standard e post diploma area agroalimentare, consentono la presentazione di **20 operazioni** di cui:
    - 8 a valere sull'asse 3 – Istruzione e Formazione, Programma specifico 5/19 del PPO 2019;

- 7 a valere sull'asse 1 – Occupazione, Programma specifico 44/19 del PPO 2019;
- 5 a valere sull'asse 1 – Occupazione, Programma specifico 12bis/19 del PPO 2019.

2. La ripartizione delle risorse disponibili fra i vari Centri regionali IFTS con riferimento ai PS del PPO ed ai percorsi IFTS standard è sintetizzata dalla seguente tabella:

Percorsi IFTS Standard				
CENTRO REGIONALE IFTS	Programmi Specifici	Risorse per Programma Specifico	N. Operazioni	TOTALE
Edilizia/Manifattura e Artigianato	12bis/19	€ 111.200,00	1	€ 444.800,00
	5/19	€ 111.200,00	1	
	44/19	€ 222.400,00	2	
Meccanica e Impianti	12bis/19	€ 111.200,00	1	€ 444.800,00
	5/19	€ 111.200,00	1	
	44/19	€ 222.400,00	2	
Cultura Informazione e Tecnologie Informatiche	12bis/19	€ 111.200,00	1	€ 444.800,00
	5/19	€ 222.400,00	2	
	44/19	€ 111.200,00	1	
Servizi Commerciali/Turismo e Sport	12bis/19	€ 111.200,00	1	€ 444.800,00
	5/19	€ 222.400,00	2	
	44/19	€ 111.200,00	1	
Area agroalimentare	12bis/19	€ 111.200,00	1	€ 444.800,00
	5/19	€ 222.400,00	2	
	44/19	€ 111.200,00	1	
Totale				€ 2.224.000,00

3. Il finanziamento pubblico è pari al 100% delle somme determinate mediante l'applicazione della formula di cui al comma 5.
4. Le operazioni sono gestite attraverso l'applicazione dell'UCS 1 – Formazione, così come stabilita dal Documento UCS.
5. Il costo complessivo di ogni operazione è pertanto determinato nel modo seguente:

UCS 1 (139,00 EUR) * ore corso (800)

6. Il costo così determinato, nella fase della predisposizione del preventivo, deve essere imputato alla voce di spesa B2.3 – Erogazione del servizio.

3. PRESENTAZIONE DELLE OPERAZIONI

1. Le proposte di operazioni sono presentate utilizzando gli appositi formulari on line disponibili sul sito Internet www.regione.fvg.it *formazione-lavoro/formazione/Fondo sociale europeo* nella sezione Bandi e avvisi.
2. Le proposte relative ad operazioni IFTS standard sono accompagnate da una **relazione descrittiva** delle operazioni che si propone di attivare, integrata da una breve sintesi delle motivazioni e del contesto socioeconomico di riferimento, e della relativa ripartizione dei costi.
3. **Le domande di finanziamento** risultanti dalla compilazione dei formulari on line, **distinte per PS** (5/19, 12bis/19, 44/19), vanno sottoscritte con firma elettronica qualificata dal legale rappresentante, o suo delegato (va allegata la delega esplicita), del soggetto proponente.
4. Le proposte di operazioni, unitamente alla relazione descrittiva e alla domanda di finanziamento, devono essere presentate alla SRA esclusivamente tramite **posta elettronica certificata** (PEC) all'indirizzo lavoro@certregione.fvg.it, a partire dal giorno successivo della data di pubblicazione delle presenti Direttive sul Bollettino ufficiale della Regione ed entro le ore 23.59 del **45° giorno** successivo alla pubblicazione delle stesse.
   Nel caso sia presentata più volte la medesima proposta di operazione viene presa in considerazione l'ultima pervenuta entro i termini consentiti.
   Qualora per motivi di natura tecnica non risulti possibile inviare tutta la documentazione con un'unica PEC, è consentito l'invio in più messaggi di posta elettronica certificata.
5. La Tabella seguente riepiloga la documentazione che deve essere allegata in formato pdf alle PEC:

PS 12bis/19	PS 5/19	PS 44/19
• la domanda di finanziamento di cui al comma 4; • l'operazione di cui al comma 1; • l'impegno formale dell'Università per il riconoscimento dei crediti ovvero una dichiarazione in tal senso resa dal legale rappresentante del soggetto proponente, di cui all'articolo 1, comma 1, lettera i).	• la domanda di finanziamento di cui al comma 4; • l'operazione o le operazioni di cui al comma 1; • la relazione descrittiva di cui al comma 2; • l'impegno formale dell'Università per il riconoscimento dei crediti ovvero una dichiarazione in tal senso resa dal legale rappresentante del soggetto proponente, di cui all'articolo 1, comma 1, lettera i).	• la domanda di finanziamento di cui al comma 4; • l'operazione o le operazioni di cui al comma 1; • l'impegno formale dell'Università per il riconoscimento dei crediti ovvero una dichiarazione in tal senso resa dal legale rappresentante del soggetto proponente, di cui all'articolo 1, comma 1, lettera i).

6. Le PEC di cui al comma 5 devono contenere il seguente oggetto del messaggio:
   - per il Programma specifico 5/19:

     “POR FSE 2014/2020. PS 5/19. IFTS. Trieste SFP”

   - per il Programma specifico 12bis/19:

     “POR FSE 2014/2020. PS 12bis/19. IFTS. Trieste SFP”

   - per il Programma specifico 44/19:

     “POR FSE 2014/2020. PS 44/19. IFTS S3. Trieste SFP”

   Nel caso in cui per motivi di natura tecnica risulti necessario inviare la documentazione con più PEC, l’oggetto del messaggio va integrato, a titolo esemplificativo, aggiungendo “prima parte”, “seconda parte”, ecc.
7. Al fine di favorire un’ampia diffusione sul territorio regionale di un’offerta articolata di formazione superiore, salvo diverse indicazioni sottoscritte dalle aziende interessate dai percorsi, le proposte di operazioni relative alla tipologia qualificazione superiore post diploma previste da ciascun Centro regionale IFTS e riportate nella relazione descrittiva di cui al comma 3 del presente articolo:
   - si riferiscono a più specializzazioni di cui al Decreto IFTS 2013;
   - prevedono l’ubicazione delle sedi di realizzazione in diversi ambiti provinciali, salvo diverse indicazioni sottoscritte dalle aziende interessate dai percorsi.
8. Le operazioni presentate non sono soggette a bollo in quanto comunicazioni tra soggetti che operano in cooperazione attuativa per la realizzazione di un progetto con riferimento al quale c’è stata una selezione preventiva per l’individuazione delle ATI di enti di formazione.

4. SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

1. Le proposte di operazioni vengono selezionate sulla base del documento Metodologie secondo una procedura valutativa delle proposte articolata sulle seguenti due fasi consecutive:
   a. fase istruttoria di verifica d’ammissibilità delle operazioni;
   b. fase di selezione delle operazioni secondo la modalità di valutazione di coerenza.
2. La **fase istruttoria** è incentrata sulla verifica della sussistenza dei seguenti requisiti di ammissibilità:

Requisito di ammissibilità		Cause di non ammissibilità generale
1	Rispetto dei termini di presentazione	▪ Mancato rispetto dei termini di presentazione previsti all’articolo 3, comma 4
2	Rispetto delle modalità di presentazione	▪ Mancato rispetto delle modalità di presentazione previste all’articolo 3, comma 4

3	Correttezza e completezza della documentazione richiesta	▪ Mancato utilizzo del formulario previsto all'articolo 3, comma 1 ▪ Mancata sottoscrizione della domanda di finanziamento di cui all'articolo 3, comma 3 ▪ Mancata presentazione della documentazione richiesta di cui all'articolo 3, comma 5
4	Possesso dei requisiti giuridici soggettivi da parte del soggetto proponente	▪ Mancato rispetto di quanto previsto all'articolo 3, comma 1 delle Disposizioni generali

Conformemente a quanto stabilito dalla Linee guida SRA, per le operazioni realizzate a seguito della presentazione di candidatura, i requisiti di capacità amministrativa, finanziaria e operativa, si danno per assolti, in quanto riscontrati direttamente nell'ambito della fase di verifica dell'ammissibilità della stessa.
Il mancato rispetto dei requisiti di ammissibilità n. 1, 2 e 3, conformemente a quanto stabilito dalle Linee guida SRA, non comporta l'attivazione della procedura di cui all'articolo 16 bis della LR 7/2000.

3. La **fase di selezione** secondo la modalità di valutazione di coerenza è svolta da una Commissione costituita, in base a quanto previsto dal documento Linee Guida SRA, con decreto del responsabile della SRA in data successiva al termine per la presentazione delle operazioni con l'applicazione dei criteri sotto riportati:

Criteri di selezione	Aspetto valutativo
Coerenza dell'operazione	▪ Completa compilazione del formulario previsto ▪ Coerenza delle operazioni rispetto a quanto previsto all'articolo 1: - Numero di allievi - Durata e struttura delle operazioni - Previsione e rispetto dell'articolazione didattica dell'operazione (aula, laboratorio, stage) - Docenza qualificata - Previsione del Comitato Tecnico Scientifico - Riferimento alle specializzazioni e alle competenze stabilite agli Allegati dei decreti IFTS 2013 e 2016 - Riferimento alle traiettorie di sviluppo delle aree S3 nelle competenze comuni e tecniche professionali (solo per le

	operazioni presentate nell'ambito del PS 44/19) - Riconoscimento di crediti universitari - Presenza e durata delle misure di accompagnamento - Riferimento ai Profili previsti per i percorsi post diploma nell'area agroalimentare - Ubicazione delle sedi di realizzazione in diversi ambiti provinciali ▪ Pertinenza delle motivazioni e dei contenuti didattico progettuali esposti anche in riferimento alla relazione di cui all'articolo 3, comma 2
Coerenza con le priorità traversali del POR	▪ Coerenza dell'operazione con i principi orizzontali indicati all'articolo 10
Congruenza finanziaria	▪ Corretta rispondenza all'UCS indicata e correttezza del calcolo del costo dell'operazione di cui all'articolo 2

La valutazione negativa rispetto anche a uno solo dei criteri comporta la **non approvazione dell'operazione.**

4. Le operazioni sono selezionate entro 60 giorni dal termine ultimo per la presentazione delle operazioni.
5. Gli esiti della verifica di ammissibilità e della valutazione della Commissione sono approvati con decreto del Dirigente responsabile della SRA entro 30 giorni dalla data di sottoscrizione del verbale di selezione da parte della Commissione di valutazione. Ove si verifichi l'adozione della procedura di cui all'articolo 16 bis della LR 7/2000, il suddetto termine viene interrotto e riprende a decorrere dalla data finale indicata dal responsabile del procedimento ai fini della presentazione delle controdeduzioni.

5. APPROVAZIONE DELLE OPERAZIONI

1. A norma dell'articolo 9, comma 7 del Regolamento FSE, il responsabile della SRA, entro 30 giorni dalla sottoscrizione del verbale da parte della Commissione di valutazione predispone un decreto con il quale approva o non approva o esclude le operazioni.
2. Il suddetto decreto è pubblicato, con valore di notifica per il soggetto interessato, nel Bollettino ufficiale della Regione e sul sito www.regione.fvg.it.
3. È consentita la ripresentazione dell'operazione qualora non approvata o esclusa secondo le modalità e i termini indicati dalla SRA.

6. CONCESSIONE DEL CONTRIBUTO

1. La SRA, con decreto del dirigente responsabile, provvede all'adozione dell'atto di concessione del contributo entro 60 giorni dall'adozione del decreto di approvazione delle operazioni.
2. La SRA, ad avvenuta registrazione del decreto di concessione del contributo, trasmette apposita nota al soggetto attuatore nella quale comunica gli estremi del decreto di concessione reperibile sul sito www.regione.fvg.it (*Amministrazione trasparente*).
3. L'avvio dell'operazione da parte del soggetto attuatore è documentato mediante la compilazione on-line di un apposito modello presente nel sistema informativo da inoltrare di norma entro 7 giorni di calendario dall'inizio dell'operazione (attività in senso stretto). A tale applicativo si accede attraverso il sito www.regione.fvg.it lavoro formazione/formazione/area operatori".

7. FLUSSI FINANZIARI

1. Ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 13 del Regolamento FSE:
   a. il flusso finanziario nei confronti del beneficiario da parte della SRA competente avviene secondo due modalità:
      - anticipazione e saldo;
      - unica soluzione;
   b. l'anticipazione non può essere superiore al 75% del costo complessivo dell'operazione approvato in fase di selezione dell'operazione medesima;
   c. la modalità di erogazione in unica soluzione può avvenire solo successivamente alla conclusione dell'operazione;
   d. la somma erogata a titolo di anticipazione deve essere coperte da una fideiussione del beneficiario, bancaria o assicurativa, almeno corrispondente al valore dell'anticipazione. La fideiussione viene predisposta sulla base del modello disponibile sul sito www.regione.fvg.it *lavoro formazione/formazione/area operatori*;
   e. il costo dell'operazione approvato in fase di selezione costituisce il tetto massimo di spesa ammissibile. Il saldo, nel caso di flusso finanziario articolato su anticipazione e saldo, è pari alla differenza tra l'anticipazione e il costo complessivo dell'operazione ammesso a seguito della verifica del rendiconto e nei limiti sopraindicati;
   f. la SRA eroga i contributi mediante accreditamento al conto corrente bancario o postale, indicato dal beneficiario mediante l'apposita istanza di accreditamento in via continuativa presentata con il modello reso disponibile sul sito www.regione.fvg.it
2. Il decreto relativo alla erogazione del saldo, ove spettante, è approvato entro 30 giorni dall'approvazione del rendiconto.
3. La SRA, dopo aver disposto la liquidazione dell'anticipazione o del saldo e a seguito dell'esito positivo dei controlli contabili interni dell'amministrazione, comunica ai beneficiari, con apposita nota, gli estremi del decreto e l'entità della somma sul totale concesso.

8. REVOCA DEL CONTRIBUTO

1. La SRA provvede alla revoca del contributo nei casi stabiliti dall'articolo 12 del Regolamento FSE e dall'articolo 19 del Regolamento Formazione.

9. SEDI DI REALIZZAZIONE

1. Le operazioni formative devono realizzarsi presso sedi accreditate degli enti facenti parte del soggetto attuatore. Il numero degli allievi partecipanti all'operazione deve essere sempre coerente con la capienza dell'aula, così come definita in sede di accreditamento, in cui l'attività viene realizzata, pena la decadenza dal contributo.

10. PRINCIPI ORIZZONTALI

1. Il soggetto attuatore è tenuto a prestare particolare attenzione ai seguenti aspetti ed esplicitarli nella proposta progettuale relativa alle attività formative:
   a. lo sviluppo sostenibile, quali ad esempio le possibili soluzioni e tecniche ecocompatibili nella realizzazione e gestione del progetto;
   b. la pari possibilità di accesso alle attività formative e pertanto il contrasto a ogni forma di discriminazione;
   c. l'accesso delle donne alle attività previste dal progetto. In quest'ambito è possibile prevedere l'eventuale presenza di:
      - organismi per la parità e le pari opportunità in fase di progettazione, selezione dei partecipanti, realizzazione dell'operazione;
      - modalità, anche di tipo organizzativo, atte a rendere flessibili e adattabili gli orari di realizzazione dell'operazione, finalizzati ad assicurare pari opportunità di accesso.

11. CONCLUSIONE

1. La conclusione dell'operazione, deve essere documentata con la predisposizione dell'apposito modello di chiusura, disponibile su www.regione.fvg.it. Per le operazioni di carattere formativo, il verbale d'esame deve essere trasmesso alla SRA entro 15 giorni di calendario dalla data di svolgimento dell'esame finale. Per le operazioni di carattere non formativo, il modello di chiusura deve essere trasmesso contestualmente alla presentazione del rendiconto finale. Con riferimento al termine di conclusione previsto dall'Avviso e dal decreto di concessione, il soggetto attuatore può richiedere una sola motivata proroga prima della scadenza del termine stesso. Nel caso di mancata conclusione nel termine previsto o prorogato, il contributo viene revocato".

12. RENDICONTAZIONE

1. Il rendiconto deve essere presentato alla competente struttura dell'Autorità di Gestione in via S. Francesco, 37 - Trieste, ufficio protocollo, VI piano **entro 60 giorni dalla conclusione dell'attività di placement** la quale ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera b) deve concludersi entro 60 giorni dalla fine dell'attività in senso stretto.
2. Il rendiconto va presentato secondo le indicazioni di cui all'art.17 del Regolamento Formazione ed è costituito dalla documentazione prevista dall'art. 2, comma 1 dell'Allegato 2 del Regolamento stesso nonché dalla seguente documentazione aggiuntiva:
   a. le lettere di incarico dei docenti esterni;
   b. la relazione sulle misure di accompagnamento di cui all'articolo 1, comma 3.
3. Ai fini dell'ammissibilità del rendiconto valgono le disposizioni previste dal Documento UCS in merito al trattamento delle UCS.
4. Il rendiconto è approvato dalla struttura competente entro 60 giorni dal suo ricevimento.

ALLEGATO 2

Attività di tutoraggio pedagogico individualizzato e percorsi formativi personalizzati

1. DESCRIZIONE E STRUTTURA DELLE OPERAZIONI

1. Una delle caratteristiche principali del sistema regionale IFTS è costituita dalla flessibilità dei percorsi, nel senso di permettere inserimenti e uscite differenziate ad allievi particolarmente interessati e motivati a frequentare una o più parti del percorso stesso. Generalmente si tratta di un'utenza costituita da lavoratori occupati i quali non sono interessati al conseguimento del Certificato di specializzazione tecnica superiore, ma intendono migliorare e/o riqualificare le loro competenze e abilità professionali.
2. Le operazioni IFTS personalizzate riguardano il finanziamento delle attività di tutoraggio pedagogico individualizzato (bilancio delle competenze, tenuta registri, assistenza pedagogica, ecc…) riferite all'attivazione dei percorsi formativi personalizzati.
3. **L'operazione riferita alle attività di tutoraggio pedagogico** ha una durata complessiva massima pari **160 ore**.
4. I **percorsi formativi personalizzati** hanno una durata ricompresa **tra le 60 e le 300 ore**.
5. Il percorso formativo personalizzato si configura, da un punto di vista amministrativo, come un vero e proprio corso al quale viene attribuito uno specifico codice. Ciò premesso si conferma la necessità dell'utilizzo del registro attualmente in vigore per lo stage in quanto il più adatto alla gestione delle presenze nel percorso personalizzato.
6. I percorsi formativi personalizzati si concludono con un esame finale la cui Commissione viene costituita secondo quanto previsto dall'articolo 10, comma 6 del Regolamento Formazione.
7. L'ammissibilità agli esami finali è subordinata alla frequenza di almeno il 70% della durata dell'operazione al netto dell'esame finale.
8. Il superamento dell'esame finale comporta il rilascio dell'Attestato di frequenza di cui al Decreto Attestazioni (mod. 2/2017).

2. RISORSE E GESTIONE FINANZIARIA

1. Le risorse annue disponibili, riferite alle operazioni IFTS personalizzate consentono l'attivazione di un'attività complessiva di tutoraggio pari a **160 ore per Centro IFTS** a valere sull'asse 3 – Istruzione e Formazione, Programma specifico 5/19 del PPO 2019.
2. La ripartizione delle risorse disponibili fra i vari Centri regionali IFTS con riferimento al tutoraggio dei percorsi personalizzati è sintetizzata dalla seguente tabella:

PS 5/19 - ATTIVITÀ DI TUTORAGGIO PEDAGOGICO INDIVIDUALIZZATO	
CENTRO REGIONALE IFTS	**RISORSE**
Edilizia/Manifattura e Artigianato	€ 4.160,00
Meccanica e Impianti	€ 4.160,00
Cultura Informazione e Tecnologie Informatiche	€ 4.160,00
Servizi Commerciali/Turismo e Sport	€ 4.160,00
Area agroalimentare	€ 4.160,00
Totale	€ 20.800,00

3. Il finanziamento pubblico è pari al 100% delle somme determinate mediante l'applicazione della formula di cui al comma 5.
4. Le operazioni di tutoraggio sono gestite attraverso l'applicazione dell'Unità di costi standard (UCS) 8 – Formazione individuale personalizzata di cui al Documento UCS.
5. Il costo complessivo di ogni operazione non si riferisce all'attività formativa (in quanto già finanziata), ma all'azione di tutoraggio pedagogico (bilancio delle competenze, tenuta registri, assistenza pedagogica, ecc...). Tale costo è determinato tenendo presente il numero complessivo delle ore di cui comma 1 e dell'UCS di cui al comma 4 pari a 26,00 EUR.
6. Il costo così determinato, nella fase della predisposizione del preventivo, deve essere imputato alla voce di spesa B2.3 – Erogazione del servizio.

3. PRESENTAZIONE DELL'OPERAZIONE RIFERITA ALL'ATTIVITÀ DI TUTORAGGIO PEDAGOGICO (1PERS)

1. La **proposta di operazione riferita all'attività di tutoraggio** è presentata utilizzando l'apposito formulario on line (1PERS), disponibile sul sito Internet www.regione.fvg.it *formazione-lavoro/formazione/Fondo sociale europeo* nella sezione Bandi e avvisi, riferito esclusivamente al

totale delle ore di tutoraggio ipotizzate per tutti i percorsi formativi personalizzati, con l'indicazione dell'importo massimo di finanziamento previsto.

2. La **domanda di finanziamento** risultante dalla compilazione del formulario on line, va sottoscritta con firma elettronica qualificata dal legale rappresentante, o suo delegato (va allegata la delega esplicita), del soggetto proponente.
3. La proposta di operazione, unitamente alla domanda di finanziamento, deve essere presentata alla SRA esclusivamente tramite **posta elettronica certificata** (PEC) all'indirizzo lavoro@certregione.fvg.it, a partire dal giorno successivo della data di pubblicazione delle presenti Direttive sul Bollettino ufficiale della Regione ed entro le ore 23.59 del **45° giorno** successivo alla pubblicazione delle stesse.
   Nel caso sia presentata più volte la medesima proposta di operazione viene presa in considerazione l'ultima pervenuta entro i termini consentiti.
   Qualora per motivi di natura tecnica non risulti possibile inviare tutta la documentazione con un'unica PEC, è consentito l'invio in più messaggi di posta elettronica certificata.
4. La PEC di cui al comma 5 deve contenere il seguente oggetto del messaggio:

"POR FSE 2014/2020. PS 5/19 – Tutoraggio 1PERS. Trieste SFP"

   Nel caso in cui per motivi di natura tecnica risulti necessario inviare la documentazione con più PEC, l'oggetto del messaggio va integrato, a titolo esemplificativo, aggiungendo "prima parte", "seconda parte", ecc.
5. L'operazione presentata non è soggetta a bollo in quanto comunicazione tra soggetti che operano in cooperazione attuativa per la realizzazione di un progetto con riferimento al quale c'è stata una selezione preventiva per l'individuazione delle ATI di enti di formazione.

4. PRESENTAZIONE DELLE OPERAZIONI RIFERITE ALLE ATTIVITÀ FORMATIVE PERSONALIZZATE (2PERS)

1. Le **proposte di operazione formativa personalizzata** sono presentate utilizzando l'apposito formulario on line (2PERS), disponibile sul sito Internet www.regione.fvg.it *formazione-lavoro/formazione/Fondo sociale europeo* nella sezione Bandi e avvisi.
2. La **domanda di finanziamento**, senza alcuna imputazione di costi, risultante dalla compilazione del formulario on line, va sottoscritta con firma elettronica qualificata dal legale rappresentante, o suo delegato (va allegata la delega esplicita), del soggetto proponente.
3. Le proposte di operazione, unitamente alle domande di finanziamento, devono essere presentata alla SRA esclusivamente tramite **posta elettronica certificata** (PEC) all'indirizzo lavoro@certregione.fvg.it, **successivamente all'approvazione dell'operazione di tutoraggio pedagogico** ed **all'avvio del relativo percorso standard** all'interno del quale viene inserito l'allievo.

4. La PEC di cui al comma 4 deve contenere il seguente oggetto del messaggio:

   "POR FSE 2014/2020. PS 5/19 – Percorso personalizzato IFTS 2PERS. Trieste SFP"

5. Le operazioni presentate non sono soggette a bollo in quanto comunicazioni tra soggetti che operano in cooperazione attuativa per la realizzazione di un progetto con riferimento al quale c'è stata una selezione preventiva per l'individuazione delle ATI di enti di formazione.

5. SELEZIONE DELL'OPERAZIONE RIFERITA ALL'ATTIVITÀ DI TUTORAGGIO PEDAGOGICO (1PERS)

1. La proposta di operazione è selezionata sulla base del documento Metodologie secondo una procedura valutativa delle proposte articolata sulle seguenti due fasi consecutive:
   a. fase istruttoria di verifica d'ammissibilità delle operazioni;
   b. fase di selezione delle operazioni secondo la modalità di valutazione di coerenza.
2. La **fase istruttoria** della proposta di operazione è incentrata sulla verifica della sussistenza dei seguenti requisiti di ammissibilità:

Requisito di ammissibilità		Cause di non ammissibilità generale
1	Rispetto dei termini di presentazione	▪ Mancato rispetto dei termini di presentazione previsti all'articolo 3, comma 3
2	Rispetto delle modalità di presentazione	▪ Mancato rispetto delle modalità di presentazione previste all'articolo 3, comma 3
3	Correttezza e completezza della documentazione richiesta	▪ Mancato utilizzo del formulario previsto all'articolo 3, comma 1 ▪ Mancata sottoscrizione della domanda di finanziamento di cui all'articolo 3, comma 2
4	Possesso dei requisiti giuridici soggettivi da parte del soggetto proponente	▪ Mancato rispetto di quanto previsto all'articolo 3, comma 1 delle Disposizioni generali

   Conformemente a quanto stabilito dalla Linee guida SRA, per le operazioni realizzate a seguito della presentazione di candidatura, i requisiti di capacità amministrativa, finanziaria e operativa, si danno per assolti, in quanto riscontrati direttamente nell'ambito della fase di verifica dell'ammissibilità della stessa.
   Il mancato rispetto dei requisiti di ammissibilità n. 1, 2 e 3, conformemente a quanto stabilito dalle Linee guida SRA, non comporta l'attivazione della procedura di cui all'articolo 16 bis della LR 7/2000.
3. La **fase di selezione** della proposta di operazione secondo la modalità di valutazione di coerenza è svolta dalla medesima Commissione di cui all'articolo 4, comma 3 dell'Allegato 1, con l'applicazione dei criteri sotto riportati:

Criteri di selezione	Aspetto valutativo
Coerenza dell'operazione	▪ Completa compilazione del formulario previsto ▪ Rispetto di quanto previsto all' articolo 1, commi 2 e 3
Congruenza finanziaria	▪ Corretta rispondenza all'UCS indicata e correttezza del calcolo del costo dell'operazione di cui articolo 2

La valutazione negativa rispetto anche a uno solo dei criteri comporta **la non approvazione dell'operazione.**

4. Le operazioni sono selezionate entro 60 giorni dal termine ultimo per la presentazione delle operazioni.
5. Gli esiti della verifica di ammissibilità e della valutazione della Commissione sono approvati con decreto del Dirigente responsabile della SRA entro 30 giorni dalla data di sottoscrizione del verbale di selezione da parte della Commissione di valutazione. Ove si verifichi l'adozione della procedura di cui all'articolo 16 bis della LR 7/2000, il suddetto termine viene interrotto e riprende a decorrere dalla data finale indicata dal responsabile del procedimento ai fini della presentazione delle controdeduzioni.
6. Le operazioni sono selezionate entro 60 giorni dal termine ultimo per la presentazione delle operazioni.
7. Gli esiti della verifica di ammissibilità e della valutazione della Commissione sono approvati con decreto del Dirigente responsabile della SRA entro 30 giorni dalla data di sottoscrizione del verbale di selezione da parte della Commissione di valutazione. Ove si verifichi l'adozione della procedura di cui all'articolo 16 bis della LR 7/2000, il suddetto termine viene interrotto e riprende a decorrere dalla data finale indicata dal responsabile del procedimento ai fini della presentazione delle controdeduzioni.

6. SELEZIONE DELLE OPERAZIONI RIFERITE AD ATTIVITÀ FORMATIVE PERSONALIZZATE (2PERS)

1. La **fase istruttoria** delle proposte di operazioni è incentrata sulla verifica della sussistenza dei seguenti requisiti di ammissibilità:

	Requisito di ammissibilità	Cause di non ammissibilità generale
1	Rispetto dei termini di presentazione	▪ Mancato rispetto dei termini di presentazione previsti all'articolo 4, comma 3
2	Rispetto delle modalità di presentazione	▪ Mancato rispetto delle modalità di presentazione previste all'articolo 4, comma 3

3	Correttezza e completezza della documentazione richiesta	▪ Mancato utilizzo del formulario previsto all'articolo 4, comma 1 ▪ Mancata sottoscrizione della domanda di finanziamento di cui all'articolo 4, comma 2
4	Possesso dei requisiti giuridici soggettivi da parte del soggetto proponente	▪ Mancato rispetto di quanto previsto all'articolo 3, comma 1 delle Disposizioni generali

Conformemente a quanto stabilito dalla Linee guida SRA, per le operazioni realizzate a seguito della presentazione di candidatura, i requisiti di capacità amministrativa, finanziaria e operativa, si danno per assolti, in quanto riscontrati direttamente nell'ambito della fase di verifica dell'ammissibilità della stessa.
Il mancato rispetto dei requisiti di ammissibilità n. 1, 2 e 3, conformemente a quanto stabilito dalle Linee guida SRA, non comporta l'attivazione della procedura di cui all'articolo 16 bis della LR 7/2000.

2. La **fase di selezione** delle proposte di operazione secondo la modalità di valutazione di coerenza è svolta dalla medesima Commissione di cui all'articolo 4, comma 3 dell'Allegato 1, con l'applicazione dei criteri sotto riportati:

Criteri di selezione	Aspetto valutativo
Coerenza dell'operazione	▪ Completa compilazione del formulario previsto ▪ Rispetto della durata delle operazioni (articolo 1, comma 4) ▪ Coerenza tra il fabbisogno individuale e gli obiettivi dell'operazione
Coerenza con le priorità trasversali del POR	▪ Coerenza dell'operazione con i principi orizzontali indicati all'articolo 11

Il criterio "Congruenza finanziaria" non viene preso in considerazione in quanto non pertinente.
La valutazione negativa rispetto anche a uno solo dei criteri comporta la **non approvazione dell'operazione.**

3. Le operazioni sono selezionate entro 60 giorni dal termine ultimo per la presentazione delle operazioni.
4. Gli esiti della verifica di ammissibilità e della valutazione della Commissione sono approvati con decreto del Dirigente responsabile della SRA entro 30 giorni dalla data di sottoscrizione del verbale di selezione da parte della Commissione di valutazione. Ove si verifichi l'adozione della procedura di cui all'articolo 16 bis della LR 7/2000, il suddetto termine viene interrotto e riprende a decorrere dalla data finale indicata dal responsabile del procedimento ai fini della presentazione delle controdeduzioni.
5. Le operazioni sono selezionate entro 60 giorni dal termine ultimo per la presentazione delle operazioni.

6. Gli esiti della verifica di ammissibilità e della valutazione della Commissione sono approvati con decreto del Dirigente responsabile della SRA entro 30 giorni dalla data di sottoscrizione del verbale di selezione da parte della Commissione di valutazione. Ove si verifichi l'adozione della procedura di cui all'articolo 16 bis della LR 7/2000, il suddetto termine viene interrotto e riprende a decorrere dalla data finale indicata dal responsabile del procedimento ai fini della presentazione delle controdeduzioni.

7. APPROVAZIONE DELLE OPERAZIONI

1. A norma dell'articolo 9, comma 7 del Regolamento FSE, il responsabile della SRA, entro 30 giorni dalla sottoscrizione del verbale da parte della Commissione di valutazione predispone un decreto con il quale approva o non approva o esclude l'operazione.
2. Il suddetto decreto è pubblicato, con valore di notifica per il soggetto interessato, nel Bollettino ufficiale della Regione e sul sito www.regione.fvg.it.
3. È consentita la ripresentazione dell'operazione qualora non approvata o esclusa secondo le modalità e i termini indicati dalla SRA.

8. CONCESSIONE DEL CONTRIBUTO

1. La SRA, con decreto del dirigente responsabile, provvede all'adozione dell'atto di concessione del contributo delle operazioni riferite all'attività di tutoraggio connesse ai percorsi personalizzati (1PERS) entro 60 giorni dall'adozione del decreto di approvazione delle operazioni.
2. La SRA, ad avvenuta registrazione del decreto di concessione del contributo, trasmette apposita nota al soggetto attuatore nella quale comunica gli estremi del decreto di concessione reperibile sul sito www.regione.fvg.it (*Amministrazione trasparente*).
3. L'avvio dell'operazione da parte del soggetto attuatore è documentato mediante la compilazione on-line di un apposito modello presente nel sistema informativo da inoltrare di norma entro 7 giorni di calendario dall'inizio dell'operazione (attività in senso stretto). A tale applicativo si accede attraverso il sito www.regione.fvg.it lavoro formazione/formazione/area operatori".

9. FLUSSI FINANZIARI

1. Ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 13 del Regolamento FSE:
   a. il flusso finanziario nei confronti del beneficiario da parte della SRA competente avviene in un'unica soluzione solo successivamente alla conclusione dell'operazione riferita all'attività di tutoraggio connesse ai percorsi personalizzati (1PERS);
   b. il costo dell'operazione approvato in fase di selezione costituisce il tetto massimo di spesa ammissibile;

c. la SRA eroga i contributi mediante accreditamento al conto corrente bancario o postale, indicato dal beneficiario mediante l'apposita istanza di accreditamento in via continuativa presentata con il modello reso disponibile sul sito www.regione.fvg.it.

2. Il decreto relativo alla erogazione del saldo, ove spettante, è approvato entro 30 giorni dall'approvazione del rendiconto.
3. La SRA, dopo aver disposto la liquidazione del saldo e a seguito dell'esito positivo dei controlli contabili interni dell'amministrazione, comunica ai beneficiari, con apposita nota, gli estremi del decreto e l'entità della somma sul totale concesso.

10. REVOCA DEL CONTRIBUTO

1. La SRA provvede alla revoca del contributo dell'operazione riferita all'attività di tutoraggio connesse ai percorsi personalizzati (1PERS) nei casi stabiliti dall'articolo 12 del Regolamento FSE e dall'articolo 19 del Regolamento Formazione.

11. PRINCIPI ORIZZONTALI

1. Il soggetto attuatore è tenuto a prestare particolare attenzione ai seguenti aspetti ed esplicitarli nella proposta progettuale relativa alle attività formative:
   a. lo sviluppo sostenibile, quali ad esempio le possibili soluzioni e tecniche ecocompatibili nella realizzazione e gestione del progetto;
   b. la pari possibilità di accesso alle attività formative e pertanto il contrasto a ogni forma di discriminazione;
   c. l'accesso delle donne alle attività previste dal progetto. In quest'ambito è possibile prevedere l'eventuale presenza di:
      - organismi per la parità e le pari opportunità in fase di progettazione, selezione dei partecipanti, realizzazione dell'operazione;
      - modalità, anche di tipo organizzativo, atte a rendere flessibili e adattabili gli orari di realizzazione dell'operazione, finalizzati ad assicurare pari opportunità di accesso.

12. CONCLUSIONE

1. La conclusione dell'operazione, deve essere documentata con la predisposizione dell'apposito modello di chiusura, disponibile su www.regione.fvg.it. Per le operazioni di carattere formativo, il verbale d'esame deve essere trasmesso alla SRA entro 15 giorni di calendario dalla data di svolgimento dell'esame finale. Per le operazioni di carattere non formativo, il modello di chiusura deve essere trasmesso contestualmente alla presentazione del rendiconto finale. Con riferimento al termine di conclusione previsto dall'Avviso e dal decreto di concessione, il soggetto attuatore può richiedere una sola motivata proroga prima della scadenza del termine stesso. Nel caso di mancata conclusione nel termine previsto o prorogato, il contributo viene revocato".

13. RENDICONTAZIONE

1. Il rendiconto deve essere presentato alla competente struttura dell'Autorità di Gestione in via S. Francesco, 37 - Trieste, ufficio protocollo, VI piano **entro 60 giorni dalla conclusione dell'attività**.
2. Il rendiconto va presentato secondo le indicazioni di cui all'art.17 del Regolamento Formazione ed è costituito dai seguenti documenti di cui all'art. 2, comma 1 dell'Allegato 2 del Regolamento stesso:
   a. la documentazione attestante l'attività di informazione, corredata dai loghi;
   b. il timesheet del personale impegnato nell'attività di tutoraggio pedagogico individualizzato;
   c. il prospetto di riepilogo ore/allievo.
3. In sede di rendicontazione il finanziamento dell'operazione è rideterminato moltiplicando la UCS per il numero delle ore di tutoraggio rendicontabili, ovvero per il numero di ore effettivamente svolte e comunque non superiori a 80 ore. Si rammenta infatti che l'UCS citata viene trattata nel modo seguente con riferimento al numero massimo di ore imputabili per le attività di tutoraggio :

operazioni formative di durata minore o uguale a 150 ore:	**26,00 EUR * 40 ore**
operazioni formative di durata superiore a 150:	**26,00 EUR * 80 ore**

4. Non sono ammesse a rendiconto ore di tutoraggio per percorsi formativi personalizzati non avviati.
5. Il rendiconto è approvato dalla struttura competente entro 60 giorni dal suo ricevimento.

ALLEGATO 3
Attività di validazione delle competenze (VALID)

1. DESCRIZIONE E STRUTTURA DELLE OPERAZIONI

1. Come sottolineato nelle Premesse, le presenti Direttive intendono favorire la possibilità di fruizione ridotta di una determinata operazione standard IFTS attraverso l'applicazione della procedura di validazione di competenze acquisite in contesti formali, non formali ed informali nell'ambito del servizio di certificazione di cui alla DGR Certificazione. Sulla base degli esiti di tale processo il Comitato Tecnico Scientifico stabilisce l'intensità della riduzione.
2. La medesima procedura viene inoltre attivata nei casi di cui all'articolo 5, comma 3 delle Disposizioni generali (mancato possesso del diploma di istruzione secondaria superiore) al fine di fornire al Comitato Tecnico Scientifico un ulteriore strumento utile per l'accreditamento delle competenze acquisite in precedenti percorsi di istruzione, formazione e lavoro successivi all'assolvimento dell'obbligo di istruzione.
3. La procedura di validazione delle competenze così come stabilito dalla DGR Certificazione è preceduta dalla fase di identificazione svolta dai Centri regionali per l'orientamento (COR). Tale fase, non viene attivata dal singolo cittadino attraverso la compilazione del Modello di accesso al servizio, ma dall'ente presso il quale l'utente/allievo si è rivolto per la frequenza di un percorso IFTS. Pertanto l'ente formativo contatta, **in tempi utili al suo espletamento,** il Coordinatore della Struttura stabile di orientamento informativo e specialistico e per lo sviluppo delle competenze della sede di Pordenone ai fini della realizzazione della fase di identificazione. In esito a tale servizio la Struttura stabile individuata rilascia il Documento di trasparenza di cui al Decreto Attestazioni (mod.1/2019).
4. Il processo di validazione delle competenze realizzato da un soggetto titolato ai sensi della DGR Certificazione facente parte del Centro regionale IFTS consente:
   - nei casi di allievi privi dei titoli di cui al comma 2, al Comitato Tecnico Scientifico di decidere in merito all'ammissibilità o meno per l'accesso al percorso formativo o alla fase di selezione dei candidati laddove prevista;
   - l'individuazione da parte del Comitato Tecnico Scientifico di crediti formativi che determinano una eventuale riduzione della durata del percorso;
   - l'eventuale attestazione delle competenze possedute attraverso il rilascio dell'Attestato di validazione di cui al Decreto Attestazioni (mod. 4/2019).
5. La procedura di validazione, comprensiva dei relativi documenti di formalizzazione previsti dalla DGR Certificazione, viene registrata all'interno del nuovo sistema regionale CER.CO inerente l'individuazione, validazione e certificazione delle competenze, attualmente in fase di realizzazione. Qualora il citato sistema non risultasse ancora disponibile, i documenti di formalizzazione vengono inseriti nel sistema informativo del lavoro secondo quanto previsto dalla citata DGR Certificazione.

6. Ciascun Centro regionale IFTS è tenuto a presentare una relazione descrittiva delle attività svolte evidenziando le eventuali criticità riscontrate nell'effettuazione del servizio e le conseguenti proposte di miglioramento.

2. RISORSE E GESTIONE FINANZIARIA

1. Le risorse finanziarie complessive disponibili, a valere sul Programma specifico 44/19 del PPO 2019, sono pari a **78.337,00 EUR** mentre le risorse finanziarie complessive disponibili per ciascun Centro regionale IFTS risultano pari a **15.667,00 EUR**.
2. Tenuto conto del valore economico della fase di validazione stabilito dalla DGR Certificazione nei termini seguenti:

Costo orario (EUR)	Durata in ore	Coefficiente di implementazione	Totale (EUR)
35,50	8	2	568,00

   le risorse finanziarie complessive disponibili **per ciascun Centro regionale IFTS** di cui al comma 1 consentono l'attivazione di **27 procedure di validazione delle competenze**.
3. Le operazioni riferite all'attività di validazione delle competenze sono gestite attraverso l'applicazione del costo standard definito al capitolo 9 dell'Allegato 1 alla DGR Certificazione, così come specificato nella Tabella di cui comma 2. Il finanziamento pubblico è pari al 100%.
4. Nella fase della predisposizione del preventivo dell'operazione, il costo riferito al totale delle risorse attribuite, deve essere imputato alla voce di spesa B2.3 – Erogazione del servizio.

3. PRESENTAZIONE DELLE OPERAZIONI

1. La proposta di operazione è presentata utilizzando l'apposito formulario on line disponibile sul sito Internet www.regione.fvg.it *formazione-lavoro/formazione/area operatori* (Webforma).
2. **La domanda di finanziamento** risultante dalla compilazione on line del formulario va sottoscritta con firma elettronica qualificata dal legale rappresentante, o suo delegato (va allegata la delega esplicita), del soggetto proponente.
3. La proposta di operazione, unitamente alla domanda di finanziamento, deve essere presentata alla SRA esclusivamente tramite **posta elettronica certificata** (PEC) all'indirizzo lavoro@certregione.fvg.it, a partire dal giorno successivo della data di pubblicazione delle presenti Direttive sul Bollettino ufficiale della Regione ed entro le ore 23.59 del **45° giorno** successivo alla pubblicazione delle stesse.
   Nel caso sia presentata più volte la medesima proposta di operazione viene presa in considerazione l'ultima pervenuta entro i termini consentiti.
   Qualora per motivi di natura tecnica non risulti possibile inviare tutta la documentazione con un'unica PEC, è consentito l'invio in più messaggi di posta elettronica certificata.

4. La PEC di cui al comma 4 deve contenere il seguente oggetto del messaggio:

"POR FSE 2014/2020. PS 44/19. IFTS VALID. Trieste SFP"

Nel caso in cui per motivi di natura tecnica risulti necessario inviare la documentazione con più PEC, l'oggetto del messaggio va integrato, a titolo esemplificativo, aggiungendo "prima parte", "seconda parte", ecc.

5. Le operazioni presentate non sono soggette a bollo in quanto comunicazioni tra soggetti che operano in cooperazione attuativa per la realizzazione di un progetto con riferimento al quale c'è stata una selezione preventiva per l'individuazione delle ATI di enti di formazione.

4. SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

1. La proposta di operazione è selezionata sulla base del documento Metodologie secondo una procedura valutativa delle proposte articolata sulle seguenti due fasi consecutive:
   a. fase istruttoria di verifica d'ammissibilità delle operazioni;
   b. fase di selezione delle operazioni secondo la modalità di valutazione di coerenza.
2. La **fase istruttoria** è incentrata sulla verifica della sussistenza dei seguenti requisiti di ammissibilità:

Requisito di ammissibilità		Cause di non ammissibilità generale
1	Rispetto dei termini di presentazione	▪ Mancato rispetto dei termini di presentazione previsti all'articolo 3, comma 3
2	Rispetto delle modalità di presentazione	▪ Mancato rispetto delle modalità di presentazione dell'operazione previste all'articolo 3, comma 3
3	Correttezza e completezza della documentazione	▪ Mancato utilizzo del formulario previsto all'articolo 3, comma 1 ▪ Mancata sottoscrizione della domanda di finanziamento di cui all'articolo 3, comma 2
4	Possesso dei requisiti giuridici soggettivi da parte del soggetto proponente	▪ Mancato rispetto di quanto previsto all'articolo 3, comma 1 delle Disposizioni generali

Conformemente a quanto stabilito dalla Linee guida SRA, per le operazioni realizzate a seguito della presentazione di candidatura, i requisiti di capacità amministrativa, finanziaria e operativa, si danno per assolti, in quanto riscontrati direttamente nell'ambito della fase di verifica dell'ammissibilità della stessa.

Il mancato rispetto dei requisiti di ammissibilità n. 1, 2 e 3, conformemente a quanto stabilito dalle Linee guida SRA, non comporta l'attivazione della procedura di cui all'articolo 16 bis della LR 7/2000.

3. La **fase di selezione** secondo la modalità di valutazione di coerenza è svolta dalla medesima Commissione di cui all'articolo 4, comma 3 dell'Allegato 1, con l'applicazione dei criteri sotto riportati:

Criteri di selezione	Aspetto valutativo
Coerenza dell'operazione	▪ Coerenza dell'operazione con le finalità e gli obiettivi indicati dalle presenti Direttive ▪ Coerenza delle operazioni con i principi indicati all'articolo 1 e da quanto stabilito dalla DGR Certificazione ▪ Completa compilazione del formulario previsto
Congruenza finanziaria	▪ Corretta rispondenza al costo complessivo determinato per ciascun Centro IFTS di cui all'articolo 2

La valutazione negativa rispetto anche a uno solo dei criteri comporta la **non approvazione dell'operazione.**

4. Le operazioni sono selezionate entro 60 giorni dal termine ultimo per la presentazione delle operazioni.
5. Gli esiti della verifica di ammissibilità e della valutazione della Commissione sono approvati con decreto del Dirigente responsabile della SRA entro 30 giorni dalla data di sottoscrizione del verbale di selezione da parte della Commissione di valutazione. Ove si verifichi l'adozione della procedura di cui all'articolo 16 bis della LR 7/2000, il suddetto termine viene interrotto e riprende a decorrere dalla data finale indicata dal responsabile del procedimento ai fini della presentazione delle controdeduzioni.

5. APPROVAZIONE DELLE OPERAZIONI

1. A norma dell'articolo 9, comma 7 del Regolamento FSE, il responsabile della SRA, entro 30 giorni dalla sottoscrizione del verbale da parte della Commissione di valutazione predispone un decreto con il quale approva o non approva o esclude l'operazione.
2. Il suddetto decreto è pubblicato, con valore di notifica per il soggetto interessato, nel Bollettino ufficiale della Regione e sul sito www.regione.fvg.it.
3. È consentita la ripresentazione dell'operazione qualora non approvata o esclusa secondo le modalità e i termini indicati dalla SRA.

6. CONCESSIONE DEL CONTRIBUTO

1. La SRA, con decreto del dirigente responsabile, provvede all'adozione dell'atto di concessione del contributo entro 60 giorni dall'adozione del decreto di approvazione delle operazioni.

2. La SRA, ad avvenuta registrazione del decreto di concessione del contributo, trasmette apposita nota al soggetto attuatore nella quale comunica gli estremi del decreto di concessione reperibile sul sito www.regione.fvg.it (*Amministrazione trasparente*).
3. L'avvio dell'operazione da parte del soggetto attuatore è documentato mediante la compilazione on-line di un apposito modello presente nel sistema informativo da inoltrare di norma entro 7 giorni di calendario dall'inizio dell'operazione (attività in senso stretto). A tale applicativo si accede attraverso il sito www.regione.fvg.it lavoro formazione/formazione/area operatori".

7. FLUSSI FINANZIARI

1. Ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 13 del Regolamento FSE:
   a. il flusso finanziario nei confronti del beneficiario da parte della SRA competente avviene in un'unica soluzione solo successivamente alla conclusione dell'operazione;
   b. il costo dell'operazione approvato in fase di selezione costituisce il tetto massimo di spesa ammissibile;
   c. la SRA eroga i contributi mediante accreditamento al conto corrente bancario o postale, indicato dal beneficiario mediante l'apposita istanza di accreditamento in via continuativa presentata con il modello reso disponibile sul sito www.regione.fvg.it.
2. Il decreto relativo alla erogazione del saldo, ove spettante, è approvato entro 30 giorni dall'approvazione del rendiconto.
3. La SRA, dopo aver disposto la liquidazione del saldo e a seguito dell'esito positivo dei controlli contabili interni dell'amministrazione, comunica ai beneficiari, con apposita nota, gli estremi del decreto e l'entità della somma sul totale concesso.

8. REVOCA DEL CONTRIBUTO

1. La SRA provvede alla revoca del contributo nei casi stabiliti dall'articolo 12 del Regolamento FSE e dall'articolo 19 del Regolamento Formazione.

9. CONCLUSIONE

1. La conclusione dell'operazione, deve essere documentata con la predisposizione dell'apposito modello di chiusura, disponibile su www.regione.fvg.it. Per le operazioni di carattere formativo, il verbale d'esame deve essere trasmesso alla SRA entro 15 giorni di calendario dalla data di svolgimento dell'esame finale. Per le operazioni di carattere non formativo, il modello di chiusura deve essere trasmesso contestualmente alla presentazione del rendiconto finale. Con riferimento al termine di conclusione previsto dall'Avviso e dal decreto di concessione, il soggetto attuatore può richiedere una sola motivata proroga prima della scadenza del termine stesso. Nel caso di mancata conclusione nel termine previsto o prorogato, il contributo viene revocato".

10. RENDICONTAZIONE

1. Il corretto svolgimento e l'effettivo completamento dell'operazione, gestita con l'applicazione del costo standard definito al capitolo 9 dell'Allegato 1 alla DGR Certificazione, costituisce dimostrazione dell'onere di spesa sostenuto.
2. Il rendiconto dell'operazione realizzata deve essere presentato alla competente struttura dell'Autorità di Gestione in via S. Francesco, 37 - Trieste, ufficio protocollo, VI piano **entro 60 giorni dalla conclusione dell'attività complessiva.**
3. La documentazione da presentare a rendiconto per le operazioni riferite alle attività di validazione di competenze è costituita dalla seguente documentazione:
   a. i curricula professionali del personale esterno impiegato;
   b. la documentazione attestante il profilo professionale del personale interno impiegato;
   c. il prospetto contente il riepilogo delle ore del servizio inteso come erogazione in presenza dell'utente/allievo (colloqui) che lo sottoscrive;
   d. la relazione descrittiva delle attività svolte di cui all'articolo 1, comma 6.
4. Il rendiconto è approvato dalla struttura competente entro 60 giorni dal suo ricevimento.

ALLEGATO 4

Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente del Friuli Venezia Giulia

La strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente del Friuli Venezia Giulia (S3) è stata da ultimo modificata con la DGR S3.
In data 23 maggio 2017 si è riunito il Comitato Strategico, il quale ha proposto la nuova Matrice di raccordo, che include l'insieme delle traiettorie di sviluppo aggiornate per le aree di specializzazione "Metalmeccanica", "Sistema casa", "Agroalimentare", "Tecnologie marittime" e "Smart health". Le traiettorie inerenti all'area "Cultura, creatività e turismo" non sono state oggetto di revisione.
Successivamente, in esito al completamento del percorso delineato dalla governance S3, si è provveduto all'aggiornamento della S3 regionale (limitatamente alla Matrice di raccordo), che è stata trasmessa alla Commissione europea il 9 giugno 2017.

AREA DI SPECIALIZZAZIONE	TRAIETTORIA DI SVILUPPO
AGRO ALIMENTARE	**1. Integrazione di interventi di innovazione sulle catene agroalimentari per la creazione di valore per il consumatore** Sviluppo di un approccio agroalimentare integrato per l'aumento di valore delle risorse territoriali, garantendo la sicurezza delle produzioni e utilizzando i seguenti elementi: a) un'agricoltura di precisione e un allevamento sostenibili, realizzati considerando anche i cambiamenti climatici; b) l'innovazione industriale attraverso: 1) l'efficienza dei processi*; 2) il packaging e la conservazione*; 3) la tracciabilità e identificabilità*; 4) la sostenibilità ambientale dei materiali prodotti e utilizzati*; 5) la funzionalizzazione delle componenti o dei prodotti*; 6) l'applicazione di tecniche biomolecolari avanzate*; 7) la creazione di "nuovi alimenti" o di alimenti più sicuri anche in funzione dei mercati di destinazione* **Nota: le tecnologie, le metodologie e gli ambiti attuali di riferimento correlati a ciascun punto sono rispettivamente:* *1) recupero energetico, miglioramento scambio termico, "Lean Manufacturing", sensoristica, flessibilità.*

	2) riduzione degli imballi secondari, utilizzo di biopolimeri, utilizzo di materiali attivi, trattamenti ad alte pressioni, riscaldamento ohmico, microonde, campi elettrici pulsati, atmosfere modificate, bioconservazione. *3) "smart tags RFID", codici" iQR", Apps per codici a barre, "Data Analytics".* *4) allungamento della shelf life, riduzione dello spessore materiali confezionamento, riduzione del peso dei contenitori e loro riciclabilità, riutilizzo acque diprocesso.* *5) alimenti per il mantenimento del benessere; per la prevenzione di patologie; per consumatori con patologie dieta correlate, alimenti che rispondano a specifiche esigenze nutrizionali in funzione dell'età dell'individuo (infanzia; menopausa; ageing) e dell'attività e scelte (sportivi, vegetariani, vegani), e più in generale alimento che svolge una specifica funzione.* *6) nuove tecnologie di miglioramento genetico, finger printing, bioconversioni enzimatiche o microbiche,* *7) "Novel Food", USA (9 CFR 94.12 a), alimenti per defedati.* **2. Integrazione dei concetti di circolarità e sostenibilità nell' economia agricola e alimentare del territorio regionale** Valorizzazione delle potenzialità del territorio, nel pieno rispetto delle comunità locali, degli ecosistemi rurali e costieri per la produzione di energia e di nuovi prodotti bio-based, dell'economia circolare, attraverso l'impiego di tecnologie innovative, bio-raffinerie e chimica verde a partire da: a) la produzione di risorse rinnovabili provenienti dall'agricoltura, silvicoltura e acquacoltura; b) il recupero delle esternalità (scarti) e delle materie seconde delle produzioni e trasformazioni. **3. Sviluppo di valore attraverso la costante integrazione dell'informazione lungo tutta la catena agricola ed alimentare** Introduzione di sistemi innovativi di raccolta, condivisione e distribuzione dei prodotti e delle informazioni ad essi correlate (logistica diretta ed inversa dei prodotti e del dato) al fine di: 1) agevolare lo sviluppo e la distribuzione del valore lungo le catene produttive, anche attraverso l'organizzazione di piattaforme fruibili per l'accesso ai dati dei Cluster (Big Data); 2) migliorare l'informazione al consumatore per gli aspetti relativi a: tracciabilità, origine, valori nutrizionali e anche per l'aspetto della sostenibilità ambientale; 3) facilitare e alleggerire le operazioni
FILIERA PRODUTTIVA STRATEGICA METALMECCANICA	**1. Soluzioni e tecnologie per la progettazione integrata e l'innovazione di prodotto/macchine intelligenti** Tecnologie per realizzare innovazioni di prodotto, nuovo o esistente, mediante la ricerca, lo sviluppo o l'adozione di metodologie e soluzioni innovative per la modellizzazione, simulazione, progettazione e prototipazione.

	La traiettoria comprende l'impiego di sistemi CAD/CAE, tecnologie e piattaforme di co-progettazione anche con il coinvolgimento di fornitori e clienti, tailor made, intelligenza artificiale, tecnologie per la prototipazione rapida e stampa 3D, verifica delle prestazioni funzionali in relazione a nuovi materiali e nuovi metodi di engineering (controllo automatico in linea, gestione misure in cloud). Metodi, soluzioni e tecnologie per introdurre nuove funzionalità di prodotto/macchine intelligenti basate sull'utilizzo di: • Tecnologie ICT per la raccolta, trasmissione e analisi dati. *Ad esempio, in grado di permettere il monitoraggio e controllo da remoto dell'operatività del prodotto e nuovi servizi di assistenza da remoto, la manutenzione predittiva ed in generale la servitizzazione. Sensoristica avanzata, tecnologie di networking per Internet of Things e comunicazione dati in tempo reale (applicazioni cloud-based), utilizzo di tecnologie "indossabili" (occhiali, orologi, tablet interconnessi) e di visualizzazione delle informazioni.* • Sistemi robotici avanzati, tecnologie di meccatronica ed automazione evoluta. *Sono inclusi nella traiettoria i sistemi di interazione uomo-macchina avanzati, sistemi modulari meccatronici ad alta flessibilità, sistemi di automazione adattativi.* • Tecnologie di lavorazione innovative. *Sono inclusi nella traiettoria gli utensili in grado di lavorare sfruttando più tecnologie contemporaneamente (utensili e ultrasuoni, laser e deformazione plastica), micro-lavorazioni.* • Nuovi Materiali, trattamenti e rivestimenti superficiali ad alte prestazioni. • Tracciabilità e anticontraffazione del prodotto. **<u>Traiettoria 2: TECNOLOGIE PER PROCESSI DI PRODUZIONE AVANZATI - "FABBRICA INTELLIGENTE"</u>** Metodi e tecnologie per il miglioramento nei processi di produzione interni all'azienda, nell'ottica della cosiddetta "Fabbrica Intelligente", tramite lo sviluppo di nuove soluzioni tecnologiche o l'adozione di tecnologie innovative. *Ad esempio, basate su sistemi di produzione ad alta efficienza e/o alta flessibilità. Soluzioni ICT e/o IOT e di meccatronica avanzata per la produzione personalizzata e/o il miglioramento dell'efficienza produttiva, della sostenibilità energetica ed ambientale e della qualità (produzione senza difetti, ottimizzazione processo in tempo reale). Adozione di robotica avanzata, sistemi di movimentazione a guida autonoma, sistemi riconfigurabili, virtualizzazione e/o ottimizzazione di processo, adozione ed implementazione o adeguamento di macchine di lavorazione intelligenti (comunicazione m2m, sistemi di*

	produzione adattivi - che in virtù della loro flessibilità operativa sono in grado di adattarsi a nuove specifiche di produzione), sistemi di monitoraggio in tempo reale, tracciabilità e controllo avanzamento, manutenzione preventiva e predittiva, tecnologie di realtà aumentata e indossabili. Nuovi processi di produzione basati su tecnologie di lavorazione innovative. *Sono incluse nella traiettoria l'additive manufacturing e stampa 3D, micro lavorazioni, sistemi laser evoluti, ri-uso materiali.* **Traiettoria 3: TECNOLOGIE PER LA GESTIONE E LO SVILUPPO DELL'ORGANIZZAZIONE** Adozione di soluzioni innovative nell'organizzazione dei processi aziendali. Nuovi modelli di Business. *Ad esempio, business orientati ai servizi, diversa interazione cliente- fornitore, nuove modalità di fornitura, maggiore flessibilità.* Soluzioni per un efficace utilizzo a livello di gestione del business aziendale di big data e soluzioni ICT avanzate per la visualizzazione, analisi in tempo reale, conservazione dei dati e sicurezza informatica. *La traiettoria comprende la visualizzazione ed analisi in tempo reale della gestione aziendale, strumenti di business intelligence e data analytics.* *Rientrano lo studio, la sperimentazione, l'implementazione e l'applicazione di sistemi avanzati per il trasferimento delle conoscenze.*
FILIERA PRODUTTIVA STRATEGICA SISTEMA CASA	**1. Tecnologie dei materiali e design innovativo** Nel Sistema Casa i materiali e il design del prodotto acquisiscono un ruolo fondamentale per l'innovazione della filiera strategica. In quest'area confluiscono tutte le attività di ricerca, sviluppo e innovazione di nuovi materiali ed il design di nuovi prodotti, nonché le tecnologie e metodologie adottate per migliorare l'applicazione o l'utilizzo dei materiali impiegati nel ciclo produttivo. Rientrano altresì all'interno della traiettoria di sviluppo le tecnologie o metodologie finalizzate a: - migliorare le performance dei materiali in quanto a caratteristiche meccaniche, chimico-fisiche, ambientali e di durabilità; - sviluppare sistemi di tracciabilità avanzata dei materiali anche sotto il profilo della sostenibilità ambientale ed analisi dei dati; - sviluppare il design di prodotti innovativi per funzionalità, ergonomia, durabilità o materiali impiegati, ovvero in grado di favorire la sostenibilità ambientale del prodotto (ad es. per la riduzione di CO_2).

<u>2. Tecnologie per l'efficientamento degli edifici e processi produttivi</u>

In questo ambito si collocano tutti i progetti in grado di migliorare l'efficienza degli edifici e dei processi costruttivi o produttivi.

Per gli interventi di miglioramento dell'edificio e del suo processo costruttivo, ci si riferisce in particolare a metodologie e tecnologie per l'efficientamento in campo ambientale, sismico, energetico, funzionale ed ergonomico.

Per il miglioramento dei processi produttivi, ci si riferisce in particolare a:

- attuazione dei principi di economia circolare o di riduzione dei consumi;
- sistemi, piattaforme e applicazioni per l'innovazione dell'organizzazione del processo produttivo, commerciale e di business model;
- modellizzazioni e simulazioni per la progettazione e la gestione integrata di prodotti, processi e sistemi (quali ad esempio sistemi CAD CAM o BIM, scanner 3D, soluzioni di realtà virtuale o aumentata).

<u>3. Digitalizzazione del "Sistema casa"</u>

In questo ambito si collocano tutti i sistemi in grado di permettere una digitalizzazione delle funzioni aziendali ed una integrazione tecnologica nei prodotti del Sistema Casa.

Rientrano nell'ambito dei processi di digitalizzazione delle funzioni aziendali:

- soluzioni ICT per l'implementazione di piattaforme distributive e collaborative orientate ai servizi verso il cliente;
- nuove infrastrutture ICT per il supporto dei processi avanzati di manifattura, anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie abilitanti come individuate dal Piano Nazionale "Industria 4.0";
- sistemi di tracciabilità avanzata di origine del prodotto e della catena distributiva, anche attraverso implementazione di processi di analisi dei dati (gestione dei big data).

Nell'ambito dell'integrazione tecnologica nei prodotti del Sistema casa rientrano:

- ricerca e sviluppo di prodotti con un'integrazione tecnologica in grado di migliorarne o ampliarne le funzionalità (ad esempio "design for all");
- implementazione di sistemi di sensoristica avanzata sui prodotti ed edifici per un continuo miglioramento delle performance, assistenza e controllo;
- assistive and adaptive tecnology: integrazione di tecnologie, metodiche e strumenti che consentano di realizzare prodotti ed ecosistemi abitativi funzionali, connessi e ad elevata usabilità (ad esempio internet of things e sistemi di Ambient Assisted Living).

TECNOLOGIE MARITTIME	**<u>1. Metodologie di progettazione di nuovi prodotti, processi e servizi</u>** - sviluppo di approcci innovativi (metodologie e strumenti) per la (co)progettazione (es. alternative design, Life Cycle Design, design for dismantling and disassembling, etc.) - definizione di new concept di prodotti, processi o servizi (es. tecnologie e sistemi per la domotica, nuovi materiali …) **<u>2. Tecnologie “green” e per l’efficienza energetica</u>** - tecnologie e metodi per la gestione e produzione dell’energia, e gestione del bilancio energetico di Bordo - tecnologie volte alla riduzione dell'impatto carbonico della costruzione e della gestione dei prodotti marittimi - tecnologie per la riduzione delle emissioni e degli scarti con impatto su persone e ambiente, anche di bordo (rumore & vibrazione, impatto chimico, riciclo/riuso, trattamento rifiuti) - tecnologie e sistemi di automazione per gli impianti di bordo e le aree living - nuove applicazioni di materiali sostenibili dal punto di vista ambientale, per l'alleggerimento del mezzo e il risparmio energetico **<u>3. Tecnologie per la sicurezza</u>** - tecnologie e sistemi per la sicurezza del mezzo marittimo, delle infrastrutture, dei sistemi di trasporto e della vita umana in mare - metodologie e sistemi di previsione della operatività del mezzo e del comportamento dei passeggeri nelle diverse condizioni operative, anche estreme - sistemi integrati di bordo e mare-terra per la navigazione, le operazioni portuali, la gestione di mezzi offshore - tecnologie e sistemi a supporto dell’operatore umano e per la riduzione dell'errore umano
SMART HEALTH	**<u>1. Biomedicale, diagnostica in vivo e in vitro</u>** Nel biomedicale e nella diagnostica in vivo è inclusa la produzione innovativa di soluzioni tecnologiche per lo sviluppo di dispositivi medici anche collegati con tecnologie IoT o dell’industria 4.0 in generale, tra cui sistemi per la diagnostica per immagini, segnali e dati, per lo sviluppo di nuovi prodotti per la biosensoristica avanzata e per la protesica, includendo tecnologie di produzione additiva. A questo si aggiungono i servizi innovativi di supporto per la gestione in outsourcing delle tecnologie sopra indicate.

In quest'ultimo ambito gioca un ruolo rilevante anche la medicina rigenerativa, con la correlata realizzazione di biomateriali e bioreattori per i quali sono in corso ricerche di punta giunte allo sviluppo di prototipi pronti a raggiungere il mercato.

La diagnostica in vitro, invece, comprende la ricerca e lo sviluppo di piattaforme tecnologiche per la diagnostica umana e clinica del paziente, per la diagnostica alimentare (qualità, tracciabilità e sicurezza alimentare) e per la diagnostica veterinaria e ambientale nell'ambito della prevenzione e del mantenimento della salute umana.
Le innovazioni tecnologiche previste saranno basate sulle più avanzate conoscenze in campo biochimico e biotecnologico, anche con tecnologie «omiche», nonché sulle competenze in materia di bioinformatica, biosensoristica e microscopia avanzata.
Tale traiettoria può stimolare la creazione di valore aggiunto in un settore particolarmente innovativo come quello della medicina personalizzata e traslazionale. La medicina traslazionale si concentra sulla capacità di trasferire in modo rapido le nuove conoscenze dalla scienza di base a quella biomedica, in modo da generare applicazioni diagnostiche e terapeutiche avanzate offrendo nel contempo nuovi strumenti di indagine.

2. Informatica medica e bioinformatica
Nell'informatica medica e bioinformatica si va sempre più verso una visione integrata e olistica dei livelli di cura, che consenta davvero di mettere al centro il paziente e coniugare il livello dell'assistenza ospedaliera e residenziale con i servizi sanitari e sociali sul territorio e l'assistenza domiciliare in un'ottica di sempre maggiore integrazione sociosanitaria.
Tale traiettoria prevede l'integrazione delle soluzioni tecnologiche per l'informatica ospedaliera, sociosanitaria, per le bioimmagini, per i biosegnali, per i dati dei laboratori di analisi clinica e delle banche del sangue, cellule e tessuti, dei laboratori di analisi in campo agroalimentare, veterinario e ambientale per la salute umana e per la bioinformatica.
Tali soluzioni tecnologiche mirano alla realizzazione di sistemi e soluzioni software innovative per la medicina personalizzata, anche integrate con le tecnologie dell'industria 4.0, dell'Internet of Thing (IoT) (telecomunicazioni, big data, sicurezza informatica, infrastrutture cloud per la salute, tecnologie mobile) e delle piattaforme HPC (High Performance Computing) e con le tecnologie biomediche e biotecnologiche.

3. Terapia innovativa
Nel settore biotecnologico per la terapia innovativa sono incluse:

a. le produzioni e il riposizionamento di farmaci biotecnologici, biosimilari, biofarmaci personalizzati e biomateriali (ad es. in ambito oncologico, cardiovascolare, metabolico, delle malattie respiratorie, neurodegenerative, infiammatorie, etc.);
b. lo sviluppo di piattaforme biotecnologiche avanzate per la produzione di farmaci indirizzati alla terapia delle malattie rare;
c. la produzione di tecnologie per le terapie cellulari, terapie geniche e small molecules;
d. la produzione di probiotici, prebiotici, simbiotici, integratori bioattivi per il mantenimento della salute umana;
e. la realizzazione di servizi avanzati di supporto alle produzioni sopraindicate anche con le tecnologie dell'industria 4.0 &IoT e di metodologie in silico (es. modellistica molecolare, etc.).

Per quanto concerne le realtà industriali emergenti sul territorio regionale, queste provengono principalmente da start-up accademiche e di ricerca pubblica, molto innovative e competitive, anche per la capacità di interazione con la grande industria chimicofarmaceutica e con altre piccole e medie imprese regionali operanti nel settore.

4. Ambient Assisted Liiving (AAL)
La traiettoria comprende l'insieme di soluzioni tecnologiche sia indoor che outdoor destinate a rendere attivo, intelligente e cooperativo l'ambiente di vita della persona sia nella collettività che nell'individualità, efficace nel sostenere la vita indipendente, capace di fornire maggiore sicurezza, semplicità, benessere e soddisfazione nello svolgimento delle attività della vita quotidiana.
Tale traiettoria appare prioritaria per la regione in quanto si integra con le scelte di politica regionale in materia socio-sanitaria, finalizzate al contenimento della spesa pubblica sanitaria incrementando lo stato di benessere e salute della popolazione anche attraverso la medicina di iniziativa.
Si può pensare a una vera e propria filiera dove, partendo da interventi di prevenzione, si passa alla cura della malattia, nei casi acuti presso le strutture ospedaliere e nei casi cronici presso le strutture residenziali pubbliche o private e/o presso le famiglie.

Gli ambiti di applicazione sono prodotti e servizi integrabili con le tecnologie dell'IoT quali ad esempio la telemedicina, teleassistenza, domotica (es. unità abitative prototipali con requisiti minimi di accessibilità e sicurezza, sensoristica, etc.), ausili e sistemi automatizzati (es. per la disabilità fisica, sensoriale e cognitiva), tecnologie indossabili (wearable), sistemi per il supporto decisionale, nonché altri prodotti e servizi per la prevenzione e il benessere dei cittadini.

	Le declinazioni degli ambiti dell'AAL riguardano le tecnologie per il miglioramento della SALUTE della persona in termini di supervisione e cura e di prevenzione, per il miglioramento dell'ASSISTENZA, per il miglioramento del BENESSERE E COMFORT e per la gestione e per l'ottimizzazione della SICUREZZA negli spazi indoor e outdoor.
CULTURA, CREATIVITÀ E TURISMO (CCT)	**1. Tecnologie per la conservazione e valorizzazione dei beni e dei prodotti** Si tratta di tute le tecnologie necessarie per svolgere interventi, anche a livello operativo, per valutare lo stato di conservazione del bene culturale e analizzare le caratteristiche morfologico-strutturali e le proprietà dei materiali che compongono il bene stesso. Ci si riferisce, ad esempio, alle tecnologie per realizzare interventi nei settori del rilevamento dei beni culturali, della valutazione dei rischi, della definizione dei progetti di intervento e diagnostica per l'arresto di processi di degrado e dissesto, del restauro dei supporti dell'informazione nonché dei relativi contenuti informativi. **2. Geomatica ed elaborazione delle immagini** Si tratta di tutte le tecniche legate all'elaborazione delle immagini attraverso il calcolo elettronico, come ad esempio il rilevamento e la rappresentazione del disegno computerizzato, vale a dire della video-grafica. Ci si riferisce a tecnologie per acquisire in modo metrico e tematico, integrare, trattare, analizzare, archiviare e distribuire dati spaziali georiferiti con continuità in formato digitale. **3. Piattaforme social e sharing** Ci si riferisce a tutte le piattaforme che "gestiscono" i principali strumenti social (ad esempio, Facebook, Twitter e Google+). Sono tecnologie, ad esempio, in grado di analizzare e ottimizzare la performance dei siti oltre che di intervenire e moderare le discussioni nei vari network. Si tratta di tecnologie particolarmente diffuse nel campo del turismo (si pensi alle recensioni sugli alberghi, alle numerose pagine su Facebook dedicate al grado di soddisfazione dei turisti rispetto ai diversi luoghi di soggiorno).

19_48_1_DDS_FORM_13257_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio formazione 12 novembre 2019, n. 13257

Fondo sociale europeo. Programma operativo regionale 2014-2020. Direttive per la presentazione e realizzazione delle operazioni connesse al contratto di apprendistato professionalizzante. Assegnazione risorse per la presentazione e realizzazione delle operazioni connesse al contratto di apprendistato professionalizzante - annualità 2019.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA la legge regionale 21 luglio 2017, n. 27 "Norme in materia di formazione e orientamento nell'ambito dell'apprendimento permanente";
VISTO l'articolo 61, comma 1, della legge regionale 9 agosto 2015, n. 18, il quale prevede che la Regione promuova un'offerta stabile di formazione rivolta ai lavoratori assunti con contratto di apprendistato;
VISTO l'articolo 44, comma 3, del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, il quale prevede la predisposizione da parte delle Regioni di un'offerta formativa pubblica rivolta ai lavoratori assunti con contratto di apprendistato professionalizzante e finalizzata all'acquisizione di competenze di base e trasversali;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 242 del 19 febbraio 2016 che approva il documento "Apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere - Linee guida per la programmazione della formazione di base e trasversale (art. 44 - D.lgs. n. 81/2015);
VISTO il decreto n. 1061/LAVFORU dell'11 febbraio 2019 e successive modifiche e integrazioni con il quale sono state emanate le Direttive per la presentazione e realizzazione delle operazioni connesse al contratto di apprendistato professionalizzante le quali prevedono all'articolo 6, comma 1 e 2 che le risorse finanziarie disponibili per l'annualità 2019 per le operazioni relative ai percorsi formativi nei confronti dei giovani assunti con contratti di apprendistato professionalizzante attraverso un'offerta formativa pubblica riferita alle competenze di base e trasversali (FORAPP), attualmente pari a 808.283,07 EUR, e le attività di supporto e di coordinamento (SUPPAPP e CORAPP) sono integrate con specifico atto nel corso dell'annualità a seguito dell'approvazione del PPO 2019;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 466 del 22 marzo 2019 con la quale è modificato il documento "Pianificazione periodica delle operazioni - PPO. Annualità 2018" e in particolare il programma specifico n. 11/18 - Apprendistato, che ha stabilito la copertura finanziaria complessiva per il triennio 2018-2019-2020 a 4.952.000,00 EUR;
VISTO il decreto n. 3310/LAVFORU dell'1 aprile 2019 con il quale sono state rese disponibili le risorse per l'annualità 2019 come di seguito ripartite:
- 1.226.000,00 EUR per le operazioni relative ai percorsi formativi nei confronti dei giovani assunti con contratti di apprendistato professionalizzante attraverso un'offerta formativa pubblica riferita alle competenze di base e trasversali (FORAPP), per un totale di 2.034.283,07 EUR,
- 650.000,00 EUR per le operazioni relative ad azioni di accompagnamento riferite ai servizi di supporto alle imprese (SUPAPP),
- 50.000,00 EUR per le operazioni relative all'attività di coordinamento dell'ATI Apprendisti.fvg1921 (CORAPP);

VISTO il decreto n. 11457/LAVFORU del 4 ottobre 2019, con il quale si è provveduto ad integrare le risorse per le sole operazioni relative ai percorsi formativi nei confronti dei giovani assunti con contratti di apprendistato professionalizzante attraverso un'offerta formativa pubblica riferita alle competenze di base e trasversali (FORAPP) di ulteriori 400.000,00 EUR;
VISTO l'andamento crescente delle iscrizioni e del numero delle edizioni corsuali avviate per il soddisfacimento della richiesta formativa per gli apprendisti;
RAVVISTA la necessità di integrare le risorse già stanziate per l'annualità 2019 per far fronte alla domanda formativa per l'annualità 2019;
RICHIAMATO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modifiche ed integrazioni;
RICHIAMATA la deliberazione della Giunta regionale n. 1363 del 23 luglio 2018, relativa all'articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali e successive modifiche e integrazioni;

DECRETA

1. Per le motivazioni indicate in premessa, le risorse finanziarie disponibili per l'annualità 2019 per le operazioni relative ai percorsi formativi nei confronti dei giovani assunti con contratti di apprendistato professionalizzante attraverso un'offerta formativa pubblica riferita alle competenze di base e trasversali (FORAPP) sono integrate di 305.000,00 EUR per una disponibilità complessiva di 2.739.283,07 EUR.
2. Il presente decreto viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 12 novembre 2019

DE BASTIANI

19_48_1_DDS_FORM_13262_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio formazione 12 novembre 2019, n. 13262

Fondo sociale europeo - Programmazione 2014/2020. Programma specifico n. 68/19 - Avviso per la presentazione e gestione dell'operazione riferita al trasporto allievi partecipanti ai percorsi IeFP iscritti presso un CFP per l'anno formativo 2019/2020, emanato con decreto n. 7771/LAVFORU dell'08/07/2019. Approvazione della proposta di operazione e prenotazione fondi.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA la legge regionale 21 luglio 2017, numero 27, concernente "Norme in materia di formazione e orientamento nell'ambito dell'apprendimento permanente" ed in particolare l'articolo 29 concernente l'accesso ai fondi statali ed europei;
VISTO il DPReg n. 203/Pres del 15 ottobre 2018 e successive modificazioni ed integrazioni con il quale è stato emanato il Regolamento per l'attuazione del Programma Operativo Regionale - POR - del Fondo sociale europeo 2014/2020 - Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione, in attuazione dell'articolo 8, comma 17 della legge regionale 9 agosto 2018, n. 20 (Assestamento del bilancio per gli anni 2018-2020 ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 10 novembre 2015 n. 26)", di seguito Regolamento FSE;
VISTO il DPReg n. 0140/Pres. del 22 giugno 2017 e successive modificazioni ed integrazioni che approva il "Regolamento recante modalità di organizzazione, di gestione e di finanziamento delle attività di formazione professionale e delle attività non formative connesse ad attività di formazione professionale, in attuazione dell'articolo 53 della legge regionale 16 novembre 1982, n. 76 (Ordinamento della formazione professionale)";
VISTO il Programma Operativo Regionale FSE 2014 - 2020, di seguito Programma Operativo, approvato dalla Commissione europea con decisione C(2014)9883 del 17/12/2014;
PRECISATO che in attuazione delle disposizioni citate vengono finanziati progetti selezionati in base ad Avvisi pubblici;
RICORDATO che la selezione e l'approvazione delle operazioni avvengono secondo quanto previsto dall'art 9 del Regolamento FSE;
VISTO il decreto n. 8336/LAVFORU del 6 ottobre 2017, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 42 di data 18 ottobre 2017, con il quale è stato approvato l'Avviso pubblico per la presentazione di candidature per la gestione delle attività di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), di seguito Avviso;
VISTO il decreto n. 11769/LAVFORU del 7 dicembre 2017, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 51 di data 20 dicembre 2017, con il quale è stata individuata, a seguito dell'Avviso citato, l'Associazione temporanea d'impresa Effe.Pi 2020 come soggetto responsabile della gestione delle attività da avviare negli a.f. 2018/2019, 2019/2020 e 2020/2021;
VISTO il decreto n. 7771/LAVFORU dell'8 luglio 2019 con il quale è stato approvato il documento relativo al Programma specifico n. 68/18 (PS 68/18) - Avviso per la presentazione e gestione dell'operazione riferita al trasporto allievi partecipanti ai percorsi IeFp iscritti presso un CFP per l'anno formativo 2018/2019 - 2019/2020, di seguito Avviso;
EVIDENZIATO che la proposta di operazione è valutata sulla base del documento "Metodologie e criteri per la selezione delle operazioni da ammettere al finanziamento del POR ex art. 110 par. 2 a) Regolamento (UE) n. 1303/2013", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2321 del 6 dicembre 2018, attraverso una prima fase di ammissibilità e una seconda fase di valutazione di coerenza;

VISTA la proposta di operazione riferita all'anno formativo 2019/2020 presentata entro i termini stabiliti dall'Avviso ovvero il 31 ottobre 2019;
VISTO il decreto n. 9633/LAVFORU del 26 agosto 2019 con cui è stata nominata la Commissione per la valutazione della proposta di operazione presentata;
VISTO l'elenco recante gli esiti della fase istruttoria di verifica di ammissibilità della proposta di operazione;
VISTO il verbale del 7 novembre 2019 con cui la Commissione ha formalizzato i risultati della valutazione;
PRESO ATTO che dal citato verbale emerge che, come dettagliatamente riportato nell'allegato 1 (parte integrante del presente decreto), la proposta è stata approvata;
CONSIDERATO che la quantificazione dei contributi spettanti avviene secondo le disposizioni dell'articolo 17 del Regolamento FSE e dell'articolo 6 dell'Avviso;
PRECISATO altresì che le risorse finanziarie disponibili per la realizzazione dell'operazione a.f. 2019/2020 di cui al PS 68/19 ammontano complessivamente a 600.000,00 EUR;
VISTA la domanda di finanziamento presentata dall'ATI Effe.Pi 2020 per un ammontare complessivo di 600.000,00 EUR;
CONSIDERATO che negli allegati al presente decreto sono rispettivamente evidenziati:
– Allegato 1 (parte integrante): elenco delle operazioni ammesse a finanziamento;
– Elenco delle operazioni per le quali si provvede alla prenotazione dei fondi necessari a carico del bilancio regionale (Allegato A);
CONSIDERATO che, come evidenziato dall'Allegato A, per l'operazione il totale del costo ammesso a contributo è di complessivi 600.000,00 EUR;
PRECISATO che, sulla base di quanto indicato nell'Allegato A, si provvede alla prenotazione della spesa per la somma complessiva di 600.000,00 EUR a carico dei capitoli 3245, 3246, 3247 del bilancio regionale per l'esercizio in corso;
PRECISATO che il presente decreto, comprensivo dell'Allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;
VISTA la legge regionale 8 agosto 2007, n. 21 (Norme in materia di programmazione finanziaria e di contabilità regionale);
VISTA la legge regionale 28 dicembre 2018, n. 28 (Legge collegata alla manovra di bilancio 2019-2021);
VISTA la legge regionale 28 dicembre 2018, n. 29 (Legge di stabilità 2019);
VISTA la legge regionale 28 dicembre 2018, n. 30 (Bilancio di previsione per gli anni 2019/2021 e per l'anno 2019);
VISTO il Documento tecnico di accompagnamento al Bilancio di previsione per gli anni 2019/2021 approvato con delibera della Giunta regionale n. 2518 del 28 dicembre 2018 e successive modifiche ed integrazioni;
VISTO il Bilancio finanziario gestionale per l'anno 2019 approvato con delibera della Giunta regionale n. 2519 del 28 dicembre 2018 e successive modifiche ed integrazioni;
RICHIAMATO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modificazioni ed in particolare gli articoli 17 e 21 che disciplinano le competenze dei Direttori di servizio;
RICHIAMATA la deliberazione della Giunta regionale n. 1363 del 23 luglio 2018, relativa alla articolazione e declaratoria di funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali e successive modifiche e integrazioni;

DECRETA

1. Per le motivazioni indicate in premessa sono approvati gli allegati rispettivamente denominati:
– Allegato 1 (parte integrante): elenco delle operazioni ammesse a finanziamento;
– Elenco delle operazioni per le quali si provvede alla prenotazione dei fondi necessari a carico del bilancio regionale (Allegato A.)
2. Sulla base di quanto indicato nell'allegato A è disposta la prenotazione di 600.000,00 EUR a carico dei capitoli di spesa del Bilancio regionale 2019, come di seguito indicato:

Capitolo	Spesa autorizzata esercizio in corso (in EUR)
Quota Regione 3245	90.000,00
Quota Stato 3246	210.000,00
Quota UE 3247	300.000,00
Totale	600.000,00

3. Il presente decreto, comprensivo dell'Allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 12 novembre 2019

DE BASTIANI

ALLEGATO 1 - ELENCO DELLE OPERAZIONI APPROVATE

(Sono finanziate le operazioni con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

1420-TAIEFP2020

FSE 2014/2020 - TRASPORTO ALLIEVI IeFP - a.f. 2019-2020

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Esito
1	SPESE TRASPORTO ALLIEVI PIANO REGIONALE 2019-2020	FP1911108501	ATI EFFE.PI 2020	2019	600.000,00	600.000,00	APPROVATO
			Totale con finanziamento		600.000,00	600.000,00	
			Totale		600.000,00	600.000,00	
			Totale con finanziamento		600.000,00	600.000,00	
			Totale		600.000,00	600.000,00	

19_48_1_DDS_FSE_13119_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio apprendimento permanente e Fondo sociale europeo 8 novembre 2019, n. 13119/LAVFORU

Fondo sociale europeo - Programma operativo 2014/2020 - PIPOL 18/20 - Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - Annualità 2017 - Programmi specifici 8/18 - FVG progetto Occupabilità - 12/18 - FVG progetto Giovani - Formazione permanente per gruppi omogenei - FPGO. Approvazione operazioni clone FPGO - presentate nel mese di ottobre 2019.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA la legge regionale 21 luglio 2017, n. 27 recante "Norme in materia di formazione e orientamento nell'ambito dell'apprendimento permanente";

VISTO il Programma Operativo del Fondo sociale europeo 2014/2020 - Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione - della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, approvato dalla Commissione europea con decisione C(2014)9883 del 17 dicembre 2014;

VISTO il decreto n. 686/LAVFORU del 16 febbraio 2018, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 9 del 28 febbraio 2018, con il quale è stato approvato l'"Avviso per la selezione di soggetti attuatori e indicazioni per la presentazione e realizzazione delle operazioni da parte dei soggetti attuatori" finanziate nell'ambito del Fondo Sociale Europeo - Programma Operativo 2014/2020. PIPOL 18/20 - Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - Annualità 2017 - Programmi specifici 8/18 - FVG progetto Occupabilità - 12/18 - FVG progetto Giovani - 73/17 - Percorsi formativi nell'ambito della formazione permanente (qualificazione abbreviata);

VISTI i decreti n. 992/LAVFORU del 22 febbraio 2018, n. 3004/LAVFORU del 17 aprile 2018, n.3908/LAVFORU del 16 maggio 2018, n. 5891/LAVFORU del 9 luglio 2018, n. 6123/LAVFORU del 17 luglio 2018, n. 6743/LAVFORU del 26 luglio 2018, n. 6859/LAVFORU del 3 agosto 2018, n.7853/LAVFORU del 10 settembre 2018, n. 9703/LAVFORU del 31 ottobre 2018, n. 10098/LAVFORU del 13 novembre 2018, n. 583/LAVFORU del 28 gennaio 2019, n. 7516/LAVFORU del 27 giugno 2019 e n. 7978/LAVFORU del 10 luglio 2019, con i quali sono state apportate modificazioni all'Avviso;

VISTO il decreto n. 3143/LAVFORU del 20 aprile 2018 con il quale sono stati individuati i sottodescritti soggetti attuatori delle attività riferite agli ambiti di intervento PRO GIOV, PRO OCC e PRO GIOV OCC e i soggetti promotori dei tirocini extracurriculari realizzati in PRO OCC:

a. ATI 1 - Hub Giuliano
con capofila I.R.E.S. Istituto di Ricerche Economiche e Sociali del Friuli Venezia Giulia Impresa sociale

b. ATI 2 - Hub Isontino
con capofila Comitato Regionale dell'ENFAP del Friuli Venezia Giulia

c. ATI 3 - Hub Udine e bassa friulana
con capofila En.A.I.P. Ente ACLI Istruzione Professionale Friuli Venezia Giulia

d. ATI 4 - Hub Medio e alto Friuli
con capofila En.A.I.P. Ente ACLI Istruzione Professionale Friuli Venezia Giulia

e. ATI 5 - Hub Pordenonese
con capofila IAL Innovazione Apprendimento Lavoro Friuli Venezia Giulia

VISTO il decreto di approvazione della pianificazione delle attività FPGO n. 5890/LAVFORU del 9 luglio 2018, il quale stabilisce che, con specifico riferimento alle operazioni relative all'ambito di intervento/tipologia FPGO, il 70% delle risorse finanziarie disponibili viene destinato alla realizzazione di percorsi formativi predeterminati (offerta a catalogo) ed il restante 30% alla realizzazione di percorsi formativi derivanti da specifiche esigenze manifestate dalle imprese (offerta specifica) e che nell'ambito dell'offerta specifica rientrano anche le operazioni rientranti negli ambiti di intervento/tipologia PRO OCC Formazione Formil e PRO GIOV Formazione Formil;

VISTI il decreto n. 7361/LAVFORU del 28 agosto 2018, modificato dal decreto n. 7862/LAVFORU del 10 settembre 2018, con il quale sono state approvate 86 operazioni relative al catalogo FPGO presentate entro il 25 luglio 2018 dai soggetti attuatori, ed il successivo decreto n. 10272/LAVFORU del 15 novembre 2018 con il quale sono state approvate 4 operazioni, valutate negativamente e pertanto non approvate con il citato decreto n. 7361/LAVFORU/2018;

VISTO il decreto n. 1766/LAVFORU del 28 febbraio 2019 con il quale è stata effettuata la ripartizione

delle risorse finanziarie per l'annualità 2019;
VISTO il decreto n. 3586/LAVFORU del 5 aprile 2019 con il quale è stata effettuata la ripartizione delle risorse finanziarie per l'annualità 2019 per quanto riguarda gli ambiti di intervento/tipologia PRO OCC Formazione FPGO e PRO GIOV Formazione FPGO;
EVIDENZIATO che, sulla base di quanto disposto con il succitato decreto n. 3586/LAVFORU/2019, le risorse finanziarie disponibili per l'annualità 2019 - per la realizzazione di percorsi formativi predeterminati (offerta a catalogo) nell'ambito di intervento FPGO PRO OCC nel periodo dal 2 maggio 2019 al 30 aprile 2020 - sono pari ad euro 3.238.988,00, come precisato nella tabella sottodescritta suddivisa per area territoriale:

FPGO PRO OCC	Hub Giuliano	Hub Isontino	Hub Udine e bassa friulana	Hub Medio e alto Friuli	Hub Pordenonese
3.238.988,00	579.779,00	437.263,00	1.033.237,00	450.220,00	738.489,00

EVIDENZIATO che le risorse finanziarie disponibili per l'annualità 2019 - per la realizzazione di percorsi formativi predeterminati (offerta a catalogo) nell'ambito di intervento FPGO PRO GIOV nel periodo dal 2 maggio 2019 al 30 aprile 2020 - sono pari ad euro 3.742.988,00, come precisato nella tabella sottodescritta suddivisa per area territoriale:

FPGO PRO GIOV	Hub Giuliano	Hub Isontino	Hub Udine e bassa friulana	Hub Medio e alto Friuli	Hub Pordenonese
3.742.988,00	669.995,00	505.303,00	1.194.013,00	520.276,00	853.401,00

PRECISATO che le operazioni possono essere rivolte ad utenti riconducibili all'ambito di intervento PRO OCC o all'ambito di intervento PRO GIOV, oppure ad entrambi gli ambiti (utenza mista PRO OCC / PRO GIOV);
RITENUTO di accorpare la disponibilità finanziaria a favore di operazioni da realizzare nell'ambito di intervento FPGO PRO OCC / PRO GIOV poiché l'utenza viene individuata successivamente, in relazione alla effettiva composizione del gruppo classe;
RITENUTO che la disponibilità finanziaria a favore di operazioni realizzare nell'ambito di intervento FPGO PRO OCC / PRO GIOV sia vincolante al solo fine della realizzazione dell'attività, mentre il rispetto della suddivisione sarà oggetto di controllo a chiusura dell'attività stessa, sulla base dei dati esposti nel rendiconto finale;
RITENUTO che le risorse finanziarie disponibili per l'annualità 2019 - per la realizzazione di percorsi formativi da realizzare nell'ambito di intervento FPGO PRO OCC / PRO GIOV nel periodo dal 2 maggio 2019 al 30 aprile 2020 - sono pari ad euro 6.981.976,00, come precisato nella tabella sottodescritta suddivisa per area territoriale:

FPGO PRO OCC PRO GIOV	Hub Giuliano	Hub Isontino	Hub Udine e bassa friulana	Hub Medio e alto Friuli	Hub Pordenonese
6.981.976,00	1.249.774,00	942.566,00	2.227.250,00	970.496,00	1.591.890,00

VISTO il decreto n. 12944/LAVFORU del 6 novembre 2019 con il quale è stata approvata la riprogrammazione finanziaria ed a seguito della quale il riparto delle risorse disponibili per l'annualità 2019 - per la realizzazione di percorsi formativi predeterminati (offerta a catalogo) nell'ambito di intervento FPGO PRO OCC nel periodo dal 2 maggio 2019 al 30 aprile 2020 - sono pari ad euro 2.850.308,98, come precisato nella tabella sottodescritta suddivisa per area territoriale:

FPGO PRO OCC	Hub Giuliano	Hub Isontino	Hub Udine e bassa friulana	Hub Medio e alto Friuli	Hub Pordenonese
2.850.308,98	510.205,31	384.791,71	909.248,56	396.192,95	649.870,45

EVIDENZIATO altresì che le risorse finanziarie disponibili per l'annualità 2019 - per la realizzazione di percorsi formativi predeterminati (offerta a catalogo) nell'ambito di intervento FPGO PRO GIOV nel periodo dal 2 maggio 2019 al 30 aprile 2020 - sono pari ad euro 3.293.828,98, come precisato nella tabella sottodescritta suddivisa per area territoriale:

FPGO PRO GIOV	Hub Giuliano	Hub Isontino	Hub Udine e bassa friulana	Hub Medio e alto Friuli	Hub Pordenonese
3.293.828,98	589.595,39	444.666,91	1.050.731,44	457.842,23	750.993,01

PRECISATO che le risorse finanziarie disponibili per l'annualità 2019 - per la realizzazione di percorsi formativi da realizzare nell'ambito di intervento FPGO PRO OCC / PRO GIOV nel periodo dal 2 maggio 2019 al 30 aprile 2020 - sono pari ad euro 6.144.137,96, come precisato nella tabella sottodescritta suddivisa per area territoriale:

FPGO PRO OCC PRO GIOV	Hub Giuliano	Hub Isontino	Hub Udine e bassa friulana	Hub Medio e alto Friuli	Hub Pordenonese
6.144.137,96	1.099.800,70	829.458,62	1.959.980,00	854.035,18	1.400.863,46

EVIDENZIATO che la disponibilità finanziaria residua, a seguito del decreto n. 11776/LAVFORU del 12 ottobre 2019 con il quale sono state approvate ed ammesse a finanziamento le operazioni presentate nel mese di settembre 2019, è la seguente:

FPGO PRO OCC PRO GIOV	Hub Giuliano	Hub Isontino	Hub Udine e bassa friulana	Hub Medio e alto Friuli	Hub Pordenonese
4.527.567,97	814.850,70	697.408,62	1.313.630,01	798.435,18	903.243,46

VISTE le operazioni clone presentate nel mese di ottobre 2019;
RAVVISATA la necessità di provvedere in ordine al finanziamento delle operazioni clone di cui al precedente capoverso;
RITENUTO di approvare i seguenti documenti:
- elenco delle operazioni approvate e finanziate (allegato 1 parte integrante)
- elenco delle operazioni approvate ed ammesse a finanziamento finalizzato alla prenotazione della spesa (allegato A parte integrante);

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'approvazione ed il finanziamento di 23 operazioni per complessivi euro 753.380,00, di cui 3 operazioni che si realizzano nell'ambito territoriale "Hub Giuliano" per complessivi euro 83.400,00, 1 operazione che si realizza nell'ambito territoriale "Hub Isontino" per complessivi euro 34.750,00, 11 operazioni che si realizzano nell'ambito territoriale "Hub Udine e bassa friulana" per complessivi euro 373.910,00, 3 operazioni che si realizzano nell'ambito territoriale "Hub Medio e alto Friuli" per complessivi euro 90.350,00, e 5 operazioni che si realizzano nell'ambito territoriale "Hub Pordenonese" per complessivi euro 170.970,00;
PRECISATO che sulla base di quanto indicato nell'allegato A si provvede come segue alla prenotazione dei fondi necessari a carico del bilancio pluriennale della regione:
Capitolo S/3631 - competenza 2018 - euro 87.361,50
Capitolo S/3632 - competenza 2018 - euro 203.843,50
Capitolo S/3633 - competenza 2018 - euro 291.205,00
Capitolo S/3634 - competenza 2018 - euro 25.645,50
Capitolo S/3635 - competenza 2018 - euro 59.839,50
Capitolo S/3636 - competenza 2018 - euro 85.485,00
EVIDENZIATO che la disponibilità finanziaria residua è la seguente:

FPGO PRO OCC PRO GIOV	Hub Giuliano	Hub Isontino	Hub Udine e bassa friulana	Hub Medio e alto Friuli	Hub Pordenonese
3.774.187,97	731.450,70	662.658,62	939.720,00	708.085,18	732.273,46

PRECISATO inoltre che le ATI cui compete la realizzazione delle attività di cui si tratta, maturano il diritto al percepimento del finanziamento ad avvenuta realizzazione delle attività, nella misura risultante dal relativo rendiconto e dopo la verifica di questo da parte della Regione;
PRECISATO che il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modifiche, ed in particolare l'articolo 20;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale del giorno 23 luglio 2018, n. 1363, avente ad oggetto "Articolazione organizzativa generale dell'amministrazione regionale e articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della presidenza della regione, delle direzioni centrali e degli enti regionali nonchè l'assetto delle posizioni organizzative" e successive modifiche ed integrazioni;
VISTA inoltre la deliberazione della Giunta regionale n. 1327 del 26 luglio 2019 con la quale viene conferito alla dott.ssa Ketty Segatti l'incarico di Vicedirettore centrale della Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia, a decorrere dal 2 agosto 2019 e per la durata di un anno;
VISTO il decreto del Direttore centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia n. 8982/LAVFORU del 6 agosto 2019, con il quale il Vicedirettore centrale viene preposto alla direzione del Servizio apprendimento permanente e Fondo sociale europeo all'interno delle cui competenze ricade il ruolo di Autorità di Gestione del POR FSE;
VISTA la legge regionale 8 agosto 2007, n. 21 (Norme in materia di programmazione finanziaria e di contabilità regionale) e successive modifiche ed integrazioni;
VISTA la legge regionale 10 novembre 2015, n. 26 (Disposizioni in materia di programmazione e conta-

bilità e altre disposizioni finanziarie urgenti);
VISTA la legge regionale 28 dicembre 2018, n. 28 (Legge collegata alla manovra di bilancio 2019-2021);
VISTA la legge regionale 28 dicembre 2018, n. 29 (Legge di stabilità 2019);
VISTA la legge regionale 28 dicembre 2018, n. 30 (Bilancio di previsione per gli anni 2019-2021 e per l'anno 2019);
VISTO il Documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione per gli anni 2019-2021 e per l'anno 2019 approvato con delibera della Giunta regionale n. 2518 del 28 dicembre 2018;
VISTO il Bilancio finanziario gestionale per l'anno 2019 approvato con delibera della Giunta regionale n.2519 del 28 dicembre 2018;

DECRETA

1. In relazione alle operazioni clone presentate dai soggetti attuatori nel mese di ottobre 2019 sono approvati i seguenti documenti:
- elenco delle operazioni approvate e finanziate (allegato 1 parte integrante)
- elenco delle operazioni approvate ed ammesse a finanziamento finalizzato alla prenotazione della spesa (allegato A parte integrante).

2. L'allegato 1 determina l'approvazione ed il finanziamento di 23 operazioni per complessivi euro 753.380,00, di cui 3 operazioni che si realizzano nell'ambito territoriale "Hub Giuliano" per complessivi euro 83.400,00, 1 operazione che si realizza nell'ambito territoriale "Hub Isontino" per complessivi euro 34.750,00, 11 operazioni che si realizzano nell'ambito territoriale "Hub Udine e bassa friulana" per complessivi euro 373.910,00, 3 operazioni che si realizzano nell'ambito territoriale "Hub Medio e alto Friuli" per complessivi euro 90.350,00, e 5 operazioni che si realizzano nell'ambito territoriale "Hub Pordenonese" per complessivi euro 170.970,00.
3. Sulla base di quanto indicato nell'allegato A si provvede come segue alla prenotazione dei fondi necessari a carico del bilancio pluriennale della regione:

Capitolo S/3631 - competenza 2018 - euro	87.361,50
Capitolo S/3632 - competenza 2018 - euro	203.843,50
Capitolo S/3633 - competenza 2018 - euro	291.205,00
Capitolo S/3634 - competenza 2018 - euro	25.645,50
Capitolo S/3635 - competenza 2018 - euro	59.839,50
Capitolo S/3636 - competenza 2018 - euro	85.485,00

4. Per le imputazioni contabili e i codici previsti dalla normativa vigente, si rinvia all'allegato contabile, che costituisce parte integrante del presente atto.
5. Il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 8 novembre 2019

SEGATTI

N.B. Le operazioni contrassegnate dall'asterisco (*) non sono finanziabili

ALLEGATO 1 - ELENCO DELLE OPERAZIONI APPROVATE

1420PROOCCA_C

FSE 2014/2020 - PIPOL - CLONI - FPGO - UTENZA MISTA

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	
ATI 1 - HUB GIULIANO - I.R.E.S.						
1	OPERARE NEI SERVIZI TURISTICI IN LINGUA TEDESCA	FP1911079101	2019	20.850,00	20.850,00	APPROVATO
2	TECNICHE DI SARTORIA E PROMOZIONE DEL PRODOTTO	FP1911156301	2019	34.750,00	34.750,00	APPROVATO
3	TECNICHE D'IMPIANTISTICA TERMOIDRAULICA	FP1911233001	2019	27.800,00	27.800,00	APPROVATO
	Totale con finanziamentoATI 1 - HUB GIULIANO - I.R.E.S.			83.400,00	83.400,00	
	Totale ATI 1 - HUB GIULIANO - I.R.E.S.			83.400,00	83.400,00	
ATI 2 - HUB ISONTINO - ENFAP						
1	TECNICHE DI SALDATURA CON ELEMENTI DI LINGUA ITALIANA	FP1911317601	2019	34.750,00	34.750,00	APPROVATO
	Totale con finanziamentoATI 2 - HUB ISONTINO - ENFAP			34.750,00	34.750,00	
	Totale ATI 2 - HUB ISONTINO - ENFAP			34.750,00	34.750,00	
ATI 3 - HUB UDINE E BASSA FRIULANA - EN.A.I.P.						
1	TECNICHE REALIZZAZIONE SITI WEB	FP1910568501	2019	34.750,00	34.750,00	APPROVATO
2	GESTIRE PAGHE E CONTRIBUTI	FP1910661201	2019	34.750,00	34.750,00	APPROVATO
3	TECNICHE DI GESTIONE DELLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO	FP1910695701	2019	47.260,00	47.260,00	APPROVATO
4	TECNICHE DI CONTABILITA' DI BASE	FP1910807401	2019	34.750,00	34.750,00	APPROVATO
5	TECNICHE DI SERVIZIO BAR	FP1910833001	2019	27.800,00	27.800,00	APPROVATO
6	TECNICHE DI COMMERCIO ESTERO - BACK OFFICE COMMERCIALE	FP1910833601	2019	34.750,00	34.750,00	APPROVATO
7	TECNICHE DI ACCOGLIENZA TURISTICA IN LINGUA TEDESCA	FP1910977601	2019	20.850,00	20.850,00	APPROVATO
8	OFFICE AUTOMATION PER L'AZIENDA	FP1911050301	2019	27.800,00	27.800,00	APPROVATO
9	TECNICHE BASE DI CUCINA	FP1911051901	2019	41.700,00	41.700,00	APPROVATO
10	TECHICHE DI FRONT E BACK OFFICE	FP1911186701	2019	34.750,00	34.750,00	APPROVATO
11	TECNICHE DI CONTABILITA' DI BASE	FP1911420201	2019	34.750,00	34.750,00	APPROVATO
	Totale con finanziamentoATI 3 - HUB UDINE E BASSA FRIULANA - EN.A.I.P.			373.910,00	373.910,00	
	Totale ATI 3 - HUB UDINE E BASSA FRIULANA - EN.A.I.P.			373.910,00	373.910,00	
ATI 4 - HUB MEDIO E ALTO FRIULI - EN.A.I.P.						
1	TECNICHE DI PULIZIA E SANIFICAZIONE	FP1910658201	2019	34.750,00	34.750,00	APPROVATO
2	GESTIRE LE RELAZIONI COMMERCIALI IN LINGUA INGLESE	FP1911232801	2019	20.850,00	20.850,00	APPROVATO
3	TECHICHE DI FRONT E BACK OFFICE	FP1911599701	2019	34.750,00	34.750,00	APPROVATO
	Totale con finanziamentoATI 4 - HUB MEDIO E ALTO FRIULI - EN.A.I.P.			90.350,00	90.350,00	
	Totale ATI 4 - HUB MEDIO E ALTO FRIULI - EN.A.I.P.			90.350,00	90.350,00	

ATI 5 - HUB PORDENONESE - IAL

N.	Denominazione	Codice	Anno	Costo	Contributo	Esito
1	GESTIRE LE RELAZIONI COMMERCIALI IN LINGUA INGLESE	FP1910732601	2019	20.850,00	20.850,00	APPROVATO
2	WEB MARKETING	FP1910805401	2019	36.140,00	36.140,00	APPROVATO
3	TECNICHE DI GESTIONE DEL BANCO FRESCHI	FP1911204301	2019	44.480,00	44.480,00	APPROVATO
4	TECNICHE DI RIPARAZIONE SARTORIALE	FP1911791101	2019	34.750,00	34.750,00	APPROVATO
5	TECNICHE DI CONTABILITA' DI BASE	FP1911793401	2019	34.750,00	34.750,00	APPROVATO
	Totale con finanziamentoATI 5 - HUB PORDENONESE - IAL			170.970,00	170.970,00	
	Totale ATI 5 - HUB PORDENONESE - IAL			170.970,00	170.970,00	
	Totale con finanziamento 1420PROOCCA_C			753.380,00	753.380,00	
	Totale 1420PROOCCA_C			753.380,00	753.380,00	
	Totale con finanziamento			753.380,00	753.380,00	
	Totale			753.380,00	753.380,00	

19_48_1_DDS_FSE_13377_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio apprendimento permanente e Fondo sociale europeo 13 novembre 2019, n. 13377/LAVFORU

Fondo Sociale Europeo - Programma Operativo 2014/2020. Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - Annualità 2015 - Programma specifico n. 7/15 - Interventi di formazione imprenditoriale. Approvazione operazioni clone a valere sull'asse 1 - Occupazione - presentate nel mese di ottobre 2019.

IL DIRETTORE DI SERVIZIO

VISTO il decreto n. 12405/LAVFORU del 29 dicembre 2017, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 2 del 10 gennaio 2018, con il quale è stato emanato l'avviso per la presentazione delle operazioni a valere sull'asse 1 - Occupazione del Programma Operativo del Friuli Venezia Giulia - Fondo sociale europeo - Programmazione 2014/2020, in attuazione del programma specifico n.7/15 - Interventi di formazione imprenditoriale - del documento "Pianificazione Periodica delle Operazioni - PPO - Annualità 2015" approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 429 del 13 marzo 2015 e successive modificazioni;

VISTI i decreti n. 2998/LAVFOR del 17 aprile 2017 e n. 4276/LAVFOR del 24 maggio 2018 con i quali sono state apportate modifiche ed integrazioni all'Avviso;

PRECISATO che il succitato Avviso prevede la presentazione di una o due operazioni di carattere prototipale e, nel caso di presentazione di due operazioni prototipali da parte dello stesso soggetto proponente, la seconda deve essere esclusivamente rivolta al fabbisogno del territorio dell'Alta Carnia afferente ai settori delle filiere della foresta-legno, dell'agroalimentare e del turismo; nel caso di presentazione di una sola operazione prototipale, essa può essere indifferentemente rivolta all'Alta Carnia o meno;

VISTO il decreto n. 2270/LAVFOR del 27 marzo 2018 con il quale sono state approvate 20 operazioni prototipali di cui 3 operazioni rivolte al fabbisogno del territorio dell'Alta Carnia, presentate entro il 16 febbraio 2018 dai soggetti attuatori;

PRECISATO che le risorse finanziarie disponibili per la realizzazione delle operazioni ammontano ad euro 1.800.000,00 ed è prevista una quota pari ad euro 100.000,00 destinata allo svolgimento di edizioni corsuali a favore dei soli residenti nei comuni costituenti l'Area di progetto "Alta Carnia";

RICHIAMATO il decreto n. 11893/LAVFORU del 16 ottobre 2019 con il quale sono state approvate le operazioni clone presentate dai soggetti attuatori nel mese di settembre 2019 per complessivi euro 80.898,00, ed a seguito del quale la disponibilità finanziaria residua è pari ad euro 584.108,00;

VISTE le operazioni clone presentate dai soggetti attuatori nel mese di ottobre 2019;

RAVVISATA la necessità di provvedere in ordine al finanziamento delle operazioni di cui al precedente capoverso;

RITENUTO di approvare i seguenti documenti:

- elenco delle operazioni approvate e finanziate (allegato 1 parte integrante)
- elenco delle operazioni approvate ed ammesse a finanziamento finalizzato alla prenotazione della spesa (allegato A parte integrante);

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'approvazione ed il finanziamento di 3 operazioni clone per un costo complessivo di euro 50.040,00;

PRECISATO che sulla base di quanto indicato nell'allegato A si provvede come segue alla prenotazione dei fondi necessari a carico del bilancio pluriennale della regione:

Capitolo S/3631 - competenza 2019 - euro 7.506,00
Capitolo S/3632 - competenza 2019 - euro 17.514,00
Capitolo S/3633 - competenza 2019 - euro 25.020,00

EVIDENZIATO che la disponibilità finanziaria residua per la realizzazione delle operazioni ammonta ad euro 534.068,00;

PRECISATO inoltre che i soggetti attuatori ai quali compete la realizzazione delle attività di cui si tratta, maturano il diritto al percepimento del finanziamento ad avvenuta realizzazione delle attività, nella misura risultante dal relativo rendiconto e dopo la verifica di questo da parte della Regione;

PRECISATO che il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approva-

to con Decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modifiche, ed in particolare l'articolo 20;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale del giorno 23 luglio 2018, n. 1363 avente ad oggetto "Articolazione organizzativa generale dell'amministrazione regionale e articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della presidenza della regione, delle direzioni centrali e degli enti regionali nonché l'assetto delle posizioni organizzative" e successive modifiche ed integrazioni;
VISTA inoltre la deliberazione della Giunta regionale n. 1327 del 26 luglio 2019 con la quale viene conferito alla dott.ssa Ketty Segatti l'incarico di Vicedirettore centrale della Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia, a decorrere dal 2 agosto 2019 e per la durata di un anno;
VISTO il decreto del Direttore centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia n. 8982/LAVFORU del 6 agosto 2019, con il quale il Vicedirettore centrale viene preposto alla direzione del Servizio apprendimento permanente e Fondo sociale europeo all'interno delle cui competenze ricade il ruolo di Autorità di Gestione del POR FSE;
VISTA la legge regionale 8 agosto 2007, n. 21 (Norme in materia di programmazione finanziaria e di contabilità regionale) e successive modifiche ed integrazioni;
VISTA la legge regionale 10 novembre 2015, n. 26 (Disposizioni in materia di programmazione e contabilità e altre disposizioni finanziarie urgenti);
VISTA la legge regionale 28 dicembre 2018, n. 28 (Legge collegata alla manovra di bilancio 2019-2021);
VISTA la legge regionale 28 dicembre 2018, n. 29 (Legge di stabilità 2019);
VISTA la legge regionale 28 dicembre 2018, n. 30 (Bilancio di previsione per gli anni 2019-2021 e per l'anno 2019);
VISTO il Documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione per gli anni 2019-2021 e per l'anno 2019 approvato con delibera della Giunta regionale n. 2518 del 28 dicembre 2018;
VISTO il Bilancio finanziario gestionale per l'anno 2019 approvato con delibera della Giunta regionale n.2519 del 28 dicembre 2018;

DECRETA

1. In relazione alle operazioni clone presentate dai soggetti attuatori nel mese di ottobre 2019, sono approvati i seguenti documenti:
- elenco delle operazioni approvate e finanziate (allegato 1 parte integrante)
- elenco delle operazioni approvate ed ammesse a finanziamento finalizzato alla prenotazione della spesa (allegato A parte integrante).

2. L'allegato 1 determina l'approvazione ed il finanziamento di 3 operazioni clone per un costo complessivo di euro 50.040,00.
3. Sulla base di quanto indicato nell'allegato A si provvede come segue alla prenotazione dei fondi necessari a carico del bilancio pluriennale della regione:
Capitolo S/3631 - competenza 2019 - euro 7.506,00
Capitolo S/3632 - competenza 2019 - euro 17.514,00
Capitolo S/3633 - competenza 2019 - euro 25.020,00
4. Per le imputazioni contabili e i codici previsti dalla normativa vigente, si rinvia all'allegato contabile, che costituisce parte integrante del presente atto.
5. Il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 13 novembre 2019

SEGATTI

ALLEGATO 1 - ELENCO DELLE OPERAZIONI APPROVATE
(Sono finanziate le operazioni con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

14202018FI_Cloni

FSE 2014/2020 - Formazione Imprenditoriale - Cloni

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
1	CORSO DI FORMAZIONE IMPRENDITORIALE	FP1911181401	EN.A.I.P. (ENTE A.C.L.I. ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2019	16.680,00	16.680,00	APPROVATO
2	CORSO DI FORMAZIONE IMPRENDITORIALE	FP1911701301	JOB & SCHOOL - IMPRESA SOCIALE	2019	16.680,00	16.680,00	APPROVATO
3	CORSO DI FORMAZIONE IMPRENDITORIALE	FP1911761401	JOB & SCHOOL - IMPRESA SOCIALE	2019	16.680,00	16.680,00	APPROVATO
			Totale con finanziamento		50.040,00	50.040,00	
			Totale		50.040,00	50.040,00	
			Totale con finanziamento		50.040,00	50.040,00	
			Totale		50.040,00	50.040,00	

19_48_1_DDS_FSE_13545_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio apprendimento permanente e Fondo sociale europeo 14 novembre 2019, n. 13545

Fondo sociale europeo. Programma operativo regionale 2014/2020, Asse 1 - Occupazione - Programma s pecifico n. 67/17 - "Attivagiovani". Avviso per la presentazione e l'attuazione di operazioni per aumentare il potenziale interno di occupabilità dei giovani NEET-Attivagiovani, emanato con decreto n. 8458 LAVFORU/2017. Approvazione della graduatoria relativa alle operazioni presentate entro il 30 settembre 2019.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO l'art. 2 della Legge regionale 12 aprile 2017, n. 7 - "Disposizioni per il sostegno all'occupabilità dei giovani - AttivaGiovani, per il sostegno all'assunzione con contratti di lavoro subordinato di prestatori di lavoro accessorio e misure sperimentali di accompagnamento intensivo alla ricollocazione", che autorizza l'Amministrazione regionale a concedere contributi per la realizzazione di interventi formativi, prevalentemente di tipo esperienziale che, attraverso la valorizzazione dei contesti sociali, culturali ed economici locali, consentano ai giovani di potenziare e migliorare le proprie capacità di gestire un più ampio progetto di vita;

VISTA la Legge regionale 21 luglio 2017, n. 27, recante "Norme in materia di formazione e orientamento nell'ambito dell'apprendimento permanente";

VISTO il Programma Operativo FVG del Fondo Sociale Europeo 2014/2020 "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" approvato dalla Commissione europea con decisione C (2014) 9883 del 17 dicembre 2014;

VISTO il documento "Pianificazione Periodica delle Operazioni - PPO" per l'anno 2017, approvato con delibera della Giunta regionale n 766 d.d. 28/04/2017, nel quale vengono pianificate le operazioni finanziabili nell'anno 2017 nell'ambito del Programma Operativo del Fondo sociale europeo 2014/2020 - "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione "- della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO, in particolare, il Programma specifico n. 67/17 - " AttivaGiovani" che dispone la realizzazione di interventi a carattere formativo a forte valenza operativa ed esperienziale finalizzati ad aumentare il potenziale interno di occupabilità dei giovani NEET, presenti sul territorio regionale, attraverso la costituzione di una rete locale, lo svolgimento di percorsi formativi di tipo esperienziale e l'erogazione di servizi di accompagnamento e tutoraggio verso i servizi di incrocio domanda-offerta di lavoro;

VISTO il decreto del Vice Direttore centrale n. 8458/LAVFORU d.d. 11/10/2017 di emanazione dell'"Avviso pubblico per la presentazione e l'attuazione di operazioni per aumentare il potenziale interno di occupabilità dei giovani NEET - AttivaGiovani" e successive modificazioni e integrazioni;

PRESO ATTO che il suddetto Avviso al Paragrafo 5.1 comma 4 prevede che la presentazione delle operazioni avvenga con modalità a sportello mensile fino al 30 maggio di ciascuna annualità di riferimento (2018, 2019, 2020), salvo anticipato esaurimento delle risorse finanziarie;

PRESO ATTO che l'Avviso medesimo prevede, al paragrafo 3.2, che l'operazione sia obbligatoriamente composta da tre progetti (A, B, C);

CONSIDERATO inoltre che il suddetto Avviso prevede al Paragrafo 5.2 comma 2 che la valutazione delle proposte progettuali avvenga mediante una fase di ammissibilità e una fase di valutazione di coerenza sulla base di:

a) quanto stabilito dal Manuale operativo per la selezione delle operazioni, approvato con decreto n. 3968/LAVFORU del 30 maggio 2016 e successive modifiche ed integrazioni;

b) quanto previsto dal documento "Metodologie e criteri per la selezione delle operazioni da ammettere al finanziamento del POR ex art. 110 par. 2.a) Regolamento (UE) 1303/2013" approvato dal Comitato di Sorveglianza nella seduta dell'11 giugno 2015, con riferimento a quanto previsto dal paragrafo 4.1 - fase di ammissibilità - e dai paragrafi 4.2 e 5.1, lett. b), del documento Metodologie;

PRESO ATTO, inoltre, che il sopraccitato Avviso al Paragrafo 5.2 commi 5, 6, 7 e 8, individua i criteri da applicare per la valutazione di coerenza;

EVIDENZIATO che, come precisato al paragrafo 4, comma 1 dell'Avviso in parola, le risorse finanziarie disponibili sono pari ad euro 4.500.000,00 suddivise in tre annualità (2018-2019-2020);

EVIDENZIATO, altresì, come precisato al paragrafo 4 dell'Avviso, comma 3, che al fine di garantire un'o-

mogenea ripartizione territoriale delle operazioni, le risorse disponibili sono suddivise per ogni annualità sulla base di una quota disponibile per ciascun territorio delle Unioni territoriali intercomunali e in rapporto al numero di giovani in età compresa tra i 20 e 29 anni presenti nei Comuni facenti parte le Unioni territoriali intercomunali medesime;
RILEVATO che entro la scadenza indicata del 30 settembre 2019 è pervenuta agli uffici del Servizio apprendimento permanente e Fondo Sociale Europeo n. 1 operazione (formata da tre proposte progettuali) di seguito indicata:

COD. OPERAZIONE	OPERATORE	TITOLO OPERAZIONE	DATA PRESENTAZIONE	UNIONE TERRITORIALE INTERCOMUNALE DI RIFERIMENTO
OR1910502900	CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE FONDAZIONE ALBERTO SIMONINI	I GIOVANI E IL TURISMO DI COMUNITA'	30/09/2019 12:41:16 (Prot. LAVFORU-GEN 0105029 del 30/09/2019)	UTI del Noncello

VISTO il decreto del Vice Direttore centrale n. 9637/LAVFORU del 10 novembre 2017 e successive modificazioni e integrazioni di nomina di una Commissione interna alla Direzione, incaricata di valutare, secondo i criteri di ammissibilità e di valutazione di coerenza, le operazioni presentate per aumentare il potenziale interno di occupabilità dei giovani NEET;
PRESO ATTO del verbale dei lavori della Commissione citata, svoltisi nella giornata del 15 ottobre 2019, da cui si evince che la Commissione stessa ha provveduto a verificare l'ammissibilità dell'operazione cod. OR1910502900, evidenziando che i requisiti per l'ammissibilità sono soddisfatti;
PRESO ATTO, altresì, che dalla valutazione di coerenza relativa all'operazione presentata emerge che la proposta di operazione è stata valutata positivamente ed è approvabile;
CONSIDERATO che la valutazione delle proposte di operazioni presentate determina la predisposizione dei seguenti documenti:
- esito della valutazione di ammissibilità (allegato 1, parte integrante del presente decreto);
- graduatoria delle operazioni approvate ed ammesse a finanziamento, formata sulla base della data di presentazione delle operazioni medesime (allegato 2, parte integrante del presente decreto);

CONSIDERATO che, come indicato dall'Avviso al paragrafo 5 comma 12, risulta possibile ammettere al finanziamento le operazioni valutate positivamente e inserite in una graduatoria formata sulla base della data di presentazione;
RITENUTO di approvare e finanziare l'operazione cod. OR1910502900 di cui all'allegato 2 presentata entro il 30 settembre 2019, per un valore di complessivi euro 35.140,00 e relativa all'UTI del Noncello, per l'attuazione di interventi per aumentare il potenziale interno di occupabilità dei giovani NEET- AttivaGiovani;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modifiche ed in particolare l'articolo 20;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale del giorno 23 luglio 2018, n. 1363 avente ad oggetto "Articolazione organizzativa generale dell'amministrazione regionale e articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle direzioni centrali e degli enti regionali nonché l'assetto delle posizioni organizzative" e successive modifiche ed integrazioni;
VISTA, inoltre, la deliberazione della Giunta regionale n. 1327, adottata nel corso della seduta del 26 luglio 2019 con la quale, l'organo collegiale, su proposta dell'Assessore alla funzione pubblica, semplificazione e sistemi informativi, ha conferito l'incarico di Vicedirettore centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia, a decorrere dal 2 agosto 2019 e per la durata di un anno;
DATO ATTO che a decorrere dal 1 gennaio 2019 è stato istituito il Servizio apprendimento permanente e Fondo sociale europeo all'interno del quale ricadono le competenze di Autorità di gestione del POR FSE;
VISTO il Decreto del Direttore centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia n. 8982/LAVFORU del 6 agosto 2019, con il quale il Vicedirettore centrale viene preposto alla direzione del Servizio apprendimento permanente e Fondo sociale europeo fino al conferimento dell'incarico ad altro dirigente dell'Amministrazione;
PRECISATO, infine, che il presente decreto, comprensivo degli allegati 1 e 2 parti integranti, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

DECRETA

1. Per le motivazioni indicate in premessa, in relazione all'"Avviso pubblico per la presentazione e l'attuazione di operazioni per aumentare il potenziale interno di occupabilità dei giovani NEET - Attivagiovani", emanato con decreto n. 8458/LAVFORU/2017 e successive modifiche e integrazioni e a seguito

della valutazione delle proposte presentata entro il mese di maggio 2019, sono approvati i seguenti documenti:
- esito della valutazione di ammissibilità (allegato 1, parte integrante del presente decreto);
- graduatoria delle operazioni approvate ed ammesse a finanziamento (allegato 2, parte integrante del presente decreto);

2. L'allegato 2 determina l'approvazione ed il finanziamento dell'operazione cod. OR1910502900 presentata da CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE ALBERTO SIMONINI nel mese di settembre 2019 per complessivi euro 35.140,00- relativa all'UTI del Noncello.

3. Il presente decreto, comprensivo degli allegati 1 e 2 viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 14 novembre 2019

SEGATTI

PROGRAMMA SPECIFICO 67/17 ATTIVAGIOVANI – SPORTELLO DI SETTEMBRE 2019
ALLEGATO 1: ESITO DELLA VALUTAZIONE DI AMMISSIBILITÁ
OPERAZIONI PRESENTATE ENTRO IL 30/09/2019

Tipo di finanziamento	Codice operazione	Proponente	Titolo Proposte di Operazioni	Data presentazione	Data valutazione ammissibilità	Contributo richiesto	ESITO
1420AGA6717	OR1910502900	CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE FONDAZIONE ALBERTO SIMONINI	I GIOVANI E IL TURISMO DI COMUNITA' - PROGETTO A OR1910502901	30/09/2019	15/10/2019	27.800,00	AMMESSA
			I GIOVANI E IL TURISMO DI COMUNITA' - PROGETTO B OR1910502902	30/09/2019	15/10/2019	4.500,00	AMMESSA
			I GIOVANI E IL TURISMO DI COMUNITA' - PROGETTO C OR1910502903	30/09/2019	15/10/2019	2.840,00	AMMESSA

DIREZIONE CENTRALE LAVORO, FORMAZIONE, ISTRUZIONE E FAMIGLIA - PROGRAMMA SPECIFICO 67/17 ATTIVAGIOVANI – SPORTELLO DI SETTEMBRE 2019
ALLEGATO 2 - GRADUATORIA DELLE OPERAZIONI APPROVATE ED AMMESSE A FINANZIAMENTO (OP. PRESENTATE ENTRO IL 30/09/2019)

Grad.	Codice operazione	Operatore	Denominazione Operazioni	Data presentazione	Data Valutazione	Contributo pubblico richiesto	Contributo ammesso	Unione territoriale intercomunale di riferimento
1	OR1910502900	CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE FONDAZIONE ALBERTO SIMONINI	I GIOVANI E IL TURISMO DI COMUNITA' - PROGETTO A OR1910502901	30/09/2019	15/10/2019	27.800,00	35.140,00	UTI del Noncello
			I GIOVANI E IL TURISMO DI COMUNITA' - PROGETTO B OR1910502902			4.500,00		
			I GIOVANI E IL TURISMO DI COMUNITA' - PROGETTO C OR1910502903			2.840,00		
Importo ammesso al finanziamento							**€ 35.140,00**	

19_48_1_DDS_FSE_13549_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio apprendimento permanente e Fondo sociale europeo 14 novembre 2019, n. 13549

Fondo sociale europeo - Programma operativo 2014/2020 - Pianificazione periodica delle operazioni PPO Annualità 2017 - Programma specifico 75/17 Servizi per lo sviluppo della rete della formazione e dell'orientamento permanente. Approvazione operazioni clone seconda annualità - presentate dal 01/01/2019 al 30/09/2019.

IL DIRETTORE DI SERVIZIO

VISTA la Legge Regionale 21 luglio 2017, n. 27 recante "Norme in materia di formazione e orientamento nell'ambito dell'apprendimento permanente";

VISTO il Programma Operativo del Fondo sociale europeo 2014/2020 - Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione - della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, approvato dalla Commissione europea con decisione C(2014)9883 del 17 dicembre 2014;

VISTO il documento "Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - Annualità 2017", di seguito PPO 2017, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 766 del 29 maggio 2017 e successive modifiche e integrazioni ed in particolare il Programma Specifico n. 75 "Servizi per lo sviluppo della rete della formazione e dell'orientamento permanente, nell'ambito dell'apprendimento permanente";

VISTO il decreto del Vice Direttore Centrale n. 7816/LAVFORU d.d. 21/09/2017, di emanazione dell'Avviso per la selezione di un'Associazione temporanea di scopo - ATS - per la realizzazione di operazioni volte all'attivazione di una rete di servizi per l'apprendimento permanente e Direttive per lo svolgimento delle stesse, di seguito "Avviso", e successive modificazioni e integrazioni;

VISTO il decreto del Vice Direttore Centrale n. 11148/LAVFORU d.d. 28/11/2017 di approvazione della candidatura presentata da En.A.I.P., quale rappresentante di una costituenda AT, per lo svolgimento degli interventi finalizzati all'attivazione di una rete di servizi per l'apprendimento permanente;

DATO ATTO che in data 24/01/2018 è stata costituita una AT con soggetto capofila En.A.I.P. Ente Acli Istruzione Professionale FVG, denominata "A.T. PS 75/17 Servizi sviluppo rete formazione e orientamento permanente", che riveste il ruolo di "Soggetto attuatore" delle operazioni;

VISTI i decreti del Vice Direttore Centrale n. 652/LAVFORU d.d. 15/02/2018 e n. 2451/LAVFORU d.d. 30/03/2018, di approvazione, rispettivamente, di n. 19 (diciannove) prototipi di "Laboratori" e di n. 40 (quaranta) "Seminari" presentati dal Soggetto attuatore secondo le previsioni dell'Avviso;

RICHIAMATO il proprio decreto n. 7753/LAVFORU d.d. 05/07/2019, di prenotazione delle risorse necessarie alla copertura del finanziamento della seconda e terza annualità per le operazioni presentate dall'AT PS 75/17 "Servizi sviluppo rete formazione e orientamento permanente", per complessivi euro 500.000,00;

RICHIAMATO il proprio decreto n. 7905/LAVFORU d.d. 08/07/2019, di impegno della cifra di Euro 250.000,00 a favore dall'AT PS 75/17 "Servizi sviluppo rete formazione e orientamento permanente" con capofila En.A.I.P. Ente Acli Istruzione Professionale FVG, per il finanziamento delle operazioni presentate nella seconda annualità;

VISTE le operazioni clone presentate dall'Operatore AT PS 75/17 tra il mese di gennaio 2019 ed il 30/09/2019;

RAVVISATA la necessità di provvedere in ordine al finanziamento delle operazioni clone di cui al precedente capoverso;

RITENUTO di approvare l'elenco delle operazioni approvate e finanziate, riportato in Allegato 1 parte integrante del presente provvedimento;

CONSIDERATO che l'Allegato 1 determina l'approvazione ed il finanziamento di 106 operazioni, per complessivi Euro 176.808,00;

PRECISATO che l'operatore AT PS 75/17 "Servizi sviluppo rete formazione e orientamento permanente", con capofila En.A.I.P. Ente Acli Istruzione Professionale FVG, matura il diritto al percepimento del finanziamento ad avvenuta realizzazione delle attività, nella misura risultante dal relativo rendiconto e dopo la verifica di questo da parte della Regione;

PRECISATO altresì che il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approva-

to con Decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modifiche;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale del giorno 23 luglio 2018, n. 1363, avente ad oggetto "Articolazione organizzativa generale dell'amministrazione regionale e articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della presidenza della regione, delle direzioni centrali e degli enti regionali nonché l'assetto delle posizioni organizzative" e successive modifiche ed integrazioni;
DATO ATTO che a decorrere dal 1° gennaio 2019 è stato istituito il Servizio apprendimento permanente e Fondo sociale europeo, all'interno del quale ricadono le competenze di Autorità di gestione del POR FSE;
VISTO il Decreto del Direttore centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia n. 3/LAVFORU del 3 gennaio 2019, con il quale il Vicedirettore centrale viene preposto alla direzione del Servizio apprendimento permanente e Fondo sociale europeo fino al conferimento dell'incarico ad altro dirigente dell'Amministrazione;
VISTA la Legge Regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

DECRETA

1. Per quanto in premessa esposto, è approvato l'elenco delle operazioni, presentate dall'Operatore AT PS 75/17 "Servizi sviluppo rete formazione e orientamento permanente", con capofila En.A.I.P. Ente Acli Istruzione Professionale FVG, tra il mese di gennaio 2019 ed il 30/09/2019; le operazioni approvate e finanziate sono riportate nell'Allegato 1, parte integrante del presente provvedimento.
2. L'elenco di cui all'Allegato 1 determina l'approvazione ed il finanziamento di 106 operazioni, per complessivi Euro 176.808,00;
3. Le operazioni di cui all'elenco in Allegato 1 parte integrante del presente provvedimento sono finanziate con le risorse prenotate con proprio decreto n. 7753/LAVFORU d.d. 05/07/2019 ed impegnate con proprio decreto n. 7905/LAVFORU d.d. 08/07/2019.
4. Il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 14 novembre 2019

SEGATTI

OPERATORE AT PS 75/17 – *Servizi sviluppo rete formazione e orientamento permanente*
ALLEGATO 1 - ELENCO OPERAZIONI "CLONE" presentate tra il 01/01/2019 ed il 30/09/2019
APPROVATE E AMMESSE A FINANZIAMENTO

N	CODICE OPERAZIONE	TITOLO OPERAZIONE	DATA AVVIO	COSTO AMMESSO
1	OR1900708001	EMOZIONI: RICONOSCERLE PER SAPERLE GESTIRE	14/01/19	€ 1.668,00
2	OR1900708002	CONCILIARE ASPETTATIVE E SUCCESSI PARTENDO DAL PROPRIO VALORE	15/01/19	€ 1.668,00
3	OR1900708003	LA GESTIONE DEI CONFLITTI SENZA PERDENTI	29/03/19	€ 1.668,00
4	OR1901247001	LA.P.O. Lavorare Per Obiettivi	16/01/19	€ 1.668,00
5	OR1901247002	LA GESTIONE DEI CONFLITTI SENZA PERDENTI	15/01/19	€ 1.668,00
6	OR1902020001	"DIPANARE LA MATASSA" - Tecniche e strumenti per risolvere efficacemente i problemi	18/01/19	€ 1.668,00
7	OR1902020002	"DA BRUCO A FARFALLA" - Tecniche e strumenti per accrescere l'autostima e l'autoefficacia	25/01/19	€ 1.668,00
8	OR1904696001	"DA BRUCO A FARFALLA" - Tecniche e strumenti per accrescere l'autostima e l'autoefficacia	29/01/19	€ 1.668,00
9	OR1904696002	PIANIFICAZIONE DELLA RICERCA ATTIVA DEL LAVORO	22/01/19	€ 1.668,00
10	OR1904698001	PERSONAL BRANDING: COMUNICARE IL PROPRIO VALORE PROFESSIONALE	29/01/19	€ 1.668,00
11	OR1907570001	INTERAGIRE E COMUNICARE IN MODO EFFICACE	05/02/19	€ 1.668,00
12	OR1909941001	"DA BRUCO A FARFALLA" - Tecniche e strumenti per accrescere l'autostima e l'autoefficacia	07/02/19	€ 1.668,00
13	OR1911720001	INTERPRETARE EFFICACIEMENTE IL CONTESTO LAVORATIVO	12/02/19	€ 1.668,00
14	OR1911720002	ADOTTARE UN APPROCCIO CREATIVO E INNOVATIVO PER AFFRONTARE I CAMBIAMENTI	18/02/19	€ 1.668,00
15	OR1913333001	ADOTTARE UN APPROCCIO CREATIVO E INNOVATIVO PER AFFRONTARE I CAMBIAMENTI	18/02/19	€ 1.668,00
16	OR1913345001	LA.P.O. Lavorare Per Obiettivi	20/02/19	€ 1.668,00
17	OR1913352001	CONCILIARE ASPETTATIVE E SUCCESSI PARTENDO DAL PROPRIO VALORE	22/02/19	€ 1.668,00
18	OR1916118001	COLLOQUIO DI SELEZIONE: CONOSCERSI PER PROMUOVERSI	27/02/19	€ 1.668,00
19	OR1916123001	EMOZIONI: RICONOSCERLE PER SAPERLE GESTIRE	26/02/19	€ 1.668,00
20	OR1916123002	EMOZIONI: RICONOSCERLE PER SAPERLE GESTIRE	25/02/19	€ 1.668,00
21	OR1916905001	PERSONAL BRANDING: COMUNICARE IL PROPRIO VALORE PROFESSIONALE	28/02/19	€ 1.668,00
22	OR1917854001	EMOZIONI: RICONOSCERLE PER SAPERLE GESTIRE	05/03/19	€ 1.668,00
23	OR1918360001	INTERAGIRE E COMUNICARE IN MODO EFFICACE	06/03/19	€ 1.668,00
24	OR1918360002	LA GESTIONE DEI CONFLITTI SENZA PERDENTI	04/03/19	€ 1.668,00
25	OR1918374001	"DA BRUCO A FARFALLA" - Tecniche e strumenti per accrescere l'autostima e l'autoefficacia	04/03/19	€ 1.668,00
26	OR1921110001	ESSERE PROATTIVI: DECIDERE E PRENDERSI LE PROPRIE RESPONSABILITA'	11/03/19	€ 1.668,00
27	OR1921110002	LA.P.O. Lavorare Per Obiettivi	14/03/19	€ 1.668,00
28	OR1922259001	PIANIFICAZIONE DELLA RICERCA ATTIVA DEL LAVORO	13/03/19	€ 1.668,00
29	OR1922259002	IL LAVORO DI SQUADRA PER DIVIDERE I COMPITI E MOLTIPLICARE IL SUCCESSO	12/03/19	€ 1.668,00
30	OR1922662001	EMOZIONI: RICONOSCERLE PER SAPERLE GESTIRE	18/03/19	€ 1.668,00
31	OR1922662002	COLLOQUIO DI SELEZIONE: CONOSCERSI PER PROMUOVERSI	11/03/19	€ 1.668,00
32	OR1922662003	PERSONAL BRANDING: COMUNICARE IL PROPRIO VALORE PROFESSIONALE	05/03/19	€ 1.668,00
33	OR1923250001	IL LAVORO DI SQUADRA PER DIVIDERE I COMPITI E MOLTIPLICARE IL SUCCESSO	25/03/19	€ 1.668,00
34	OR1923250002	"DIPANARE LA MATASSA" - Tecniche e strumenti per risolvere efficacemente i problemi	26/03/19	€ 1.668,00
35	OR1923438001	IL LAVORO DI SQUADRA PER DIVIDERE I COMPITI E MOLTIPLICARE IL SUCCESSO	19/03/19	€ 1.668,00
36	OR1925364001	PERSONAL BRANDING: COMUNICARE IL PROPRIO VALORE PROFESSIONALE	26/03/19	€ 1.668,00
37	OR1926269001	INTERAGIRE E COMUNICARE IN MODO EFFICACE	18/03/19	€ 1.668,00
38	OR1929399001	I MIEI INTERESSI E CAPACITA'	02/04/19	€ 1.668,00
39	OR1931724001	"DA BRUCO A FARFALLA" - Tecniche e strumenti per accrescere l'autostima e l'autoefficacia	11/04/19	€ 1.668,00
40	OR1933926001	INTERAGIRE E COMUNICARE IN MODO EFFICACE	12/04/19	€ 1.668,00
41	OR1936036001	ESSERE PROATTIVI: DECIDERE E PRENDERSI LE PROPRIE RESPONSABILITA'	11/04/19	€ 1.668,00
42	OR1936039001	LA.P.O. Lavorare Per Obiettivi	16/04/19	€ 1.668,00
43	OR1936039002	AL LAVORO CON MENTALITA' FLESSIBILE E APERTURA AL CAMBIAMENTO	15/04/19	€ 1.668,00
44	OR1938657001	IL LAVORO DI SQUADRA PER DIVIDERE I COMPITI E MOLTIPLICARE IL SUCCESSO	11/04/19	€ 1.668,00
45	OR1943424001	"DA BRUCO A FARFALLA" - Tecniche e strumenti per accrescere l'autostima e l'autoefficacia	30/04/19	€ 1.668,00
46	OR1943424002	PIANIFICAZIONE DELLA RICERCA ATTIVA DEL LAVORO	30/04/19	€ 1.668,00
47	OR1943909001	PIANIFICAZIONE DELLA RICERCA ATTIVA DEL LAVORO	29/04/19	€ 1.668,00
48	OR1949481001	I MIEI INTERESSI E CAPACITA'	07/05/19	€ 1.668,00
49	OR1949481002	LA.P.O. Lavorare Per Obiettivi	04/05/19	€ 1.668,00
50	OR1949481003	LA.P.O. Lavorare Per Obiettivi	04/05/19	€ 1.668,00

51	OR1950221001	EMOZIONI: RICONOSCERLE PER SAPERLE GESTIRE	16/05/19	€ 1.668,00
52	OR1950221002	PERSONAL BRANDING: COMUNICARE IL PROPRIO VALORE PROFESSIONALE	07/05/19	€ 1.668,00
53	OR1952558001	CONCILIARE ASPETTATIVE E SUCCESSI PARTENDO DAL PROPRIO VALORE	14/05/19	€ 1.668,00
54	OR1952558002	COLLOQUIO DI SELEZIONE: CONOSCERSI PER PROMUOVERSI	13/05/19	€ 1.668,00
55	OR1953084001	AL LAVORO CON MENTALITA' FLESSIBILE E APERTURA AL CAMBIAMENTO	21/05/19	€ 1.668,00
56	OR1955284001	COLLOQUIO DI SELEZIONE: CONOSCERSI PER PROMUOVERSI	15/05/19	€ 1.668,00
57	OR1955920001	INTERAGIRE E COMUNICARE IN MODO EFFICACE	18/05/19	€ 1.668,00
58	OR1955923001	"DA BRUCO A FARFALLA" - Tecniche e strumenti per accrescere l'autostima e l'autoefficacia	24/05/19	€ 1.668,00
59	OR1957728001	COLLOQUIO DI SELEZIONE: CONOSCERSI PER PROMUOVERSI	24/05/19	€ 1.668,00
60	OR1960446001	ESSERE PROATTIVI: DECIDERE E PRENDERSI LE PROPRIE RESPONSABILITA'	04/06/19	€ 1.668,00
61	OR1960447001	PIANIFICAZIONE DELLA RICERCA ATTIVA DEL LAVORO	06/06/19	€ 1.668,00
62	OR1960448001	REQUISITI E COMPETENZE: GIOCARE AL MEGLIO IL PROPRIO RUOLO	05/06/19	€ 1.668,00
63	OR1960450001	EMOZIONI: RICONOSCERLE PER SAPERLE GESTIRE	05/06/19	€ 1.668,00
64	OR1960450002	LA GESTIONE DEI CONFLITTI SENZA PERDENTI	06/06/19	€ 1.668,00
65	OR1960452001	PERSONAL BRANDING: COMUNICARE IL PROPRIO VALORE PROFESSIONALE	31/05/19	€ 1.668,00
66	OR1962542001	ESSERE PROATTIVI: DECIDERE E PRENDERSI LE PROPRIE RESPONSABILITA'	08/06/19	€ 1.668,00
67	OR1962542002	IL LAVORO DI SQUADRA PER DIVIDERE I COMPITI E MOLTIPLICARE IL SUCCESSO	08/06/19	€ 1.668,00
68	OR1962543001	ADOTTARE UN APPROCCIO CREATIVO E INNOVATIVO PER AFFRONTARE I CAMBIAMENTI	06/06/19	€ 1.668,00
69	OR1962543002	"DIPANARE LA MATASSA" - Tecniche e strumenti per risolvere efficacemente i problemi	04/06/19	€ 1.668,00
70	OR1962543003	PIANIFICAZIONE DELLA RICERCA ATTIVA DEL LAVORO	06/06/19	€ 1.668,00
71	OR1964781001	IL PROPRIO PROGETTO PROFESSIONALE IN UN CANVAS: BUSINESS MODEL YOU	10/06/19	€ 1.668,00
72	OR1964785001	REQUISITI E COMPETENZE: GIOCARE AL MEGLIO IL PROPRIO RUOLO	18/06/19	€ 1.668,00
73	OR1964789001	INTERPRETARE EFFICACIEMENTE IL CONTESTO LAVORATIVO	11/06/19	€ 1.668,00
74	OR1964792001	AL LAVORO CON MENTALITA' FLESSIBILE E APERTURA AL CAMBIAMENTO	12/06/19	€ 1.668,00
75	OR1966378001	LA GESTIONE DEI CONFLITTI SENZA PERDENTI	18/06/19	€ 1.668,00
76	OR1966382001	EMOZIONI: RICONOSCERLE PER SAPERLE GESTIRE	19/06/19	€ 1.668,00
77	OR1966540001	COLLOQUIO DI SELEZIONE: CONOSCERSI PER PROMUOVERSI	19/06/19	€ 1.668,00
78	OR1968822001	"DA BRUCO A FARFALLA" - Tecniche e strumenti per accrescere l'autostima e l'autoefficacia	25/06/19	€ 1.668,00
79	OR1971268001	LA GESTIONE DEI CONFLITTI SENZA PERDENTI	29/06/19	€ 1.668,00
80	OR1971275001	LA.P.O. Lavorare Per Obiettivi	27/06/19	€ 1.668,00
81	OR1971278001	LA GESTIONE DEI CONFLITTI SENZA PERDENTI	01/07/19	€ 1.668,00
82	OR1971282001	CONCILIARE ASPETTATIVE E SUCCESSI PARTENDO DAL PROPRIO VALORE	03/07/19	€ 1.668,00
83	OR1972891001	"DIPANARE LA MATASSA" - Tecniche e strumenti per risolvere efficacemente i problemi	01/07/19	€ 1.668,00
84	OR1972891002	COLLOQUIO DI SELEZIONE: CONOSCERSI PER PROMUOVERSI	01/07/19	€ 1.668,00
85	OR1973884001	COLLOQUIO DI SELEZIONE: CONOSCERSI PER PROMUOVERSI	04/07/19	€ 1.668,00
86	OR1973884002	EMOZIONI: RICONOSCERLE PER SAPERLE GESTIRE	05/07/19	€ 1.668,00
87	OR1976063001	LA.P.O. Lavorare Per Obiettivi	15/07/19	€ 1.668,00
88	OR1976063002	PERSONAL BRANDING: COMUNICARE IL PROPRIO VALORE PROFESSIONALE	15/07/19	€ 1.668,00
89	OR1977828001	EMOZIONI: RICONOSCERLE PER SAPERLE GESTIRE	22/07/2019	€ 1.668,00
90	OR1977829001	INTERAGIRE E COMUNICARE IN MODO EFFICACE	17/07/2019	€ 1.668,00
91	OR1993512001	PIANIFICAZIONE DELLA RICERCA ATTIVA DEL LAVORO	02/09/2019	€ 1.668,00
92	OR1993514001	LA GESTIONE DEI CONFLITTI SENZA PERDENTI	02/09/2019	€ 1.668,00
93	OR1993514002	LA GESTIONE DEI CONFLITTI SENZA PERDENTI	02/09/2019	€ 1.668,00
94	OR1994409001	ESSERE PROATTIVI: DECIDERE E PRENDERSI LE PROPRIE RESPONSABILITA'	02/09/2019	€ 1.668,00
95	OR1994409002	PIANIFICAZIONE DELLA RICERCA ATTIVA DEL LAVORO	02/09/2019	€ 1.668,00
96	OR1994434001	INTERAGIRE E COMUNICARE IN MODO EFFICACE	09/09/2019	€ 1.668,00
97	OR1995515001	"DIPANARE LA MATASSA" - Tecniche e strumenti per risolvere efficacemente i problemi	09/09/2019	€ 1.668,00
98	OR1996036001	ESSERE PROATTIVI: DECIDERE E PRENDERSI LE PROPRIE RESPONSABILITA'	12/09/2019	€ 1.668,00
99	OR1996796001	COLLOQUIO DI SELEZIONE: CONOSCERSI PER PROMUOVERSI	16/09/2019	€ 1.668,00
100	OR1996797001	CONCILIARE ASPETTATIVE E SUCCESSI PARTENDO DAL PROPRIO VALORE	14/09/2019	€ 1.668,00
101	OR1996797002	AL LAVORO CON MENTALITA' FLESSIBILE E APERTURA AL CAMBIAMENTO	14/09/2019	€ 1.668,00
102	OR1996798001	INTERAGIRE E COMUNICARE IN MODO EFFICACE	13/09/2019	€ 1.668,00
103	OR1999612001	IL LAVORO DI SQUADRA PER DIVIDERE I COMPITI E MOLTIPLICARE IL SUCCESSO	19/09/2019	€ 1.668,00
104	OR1999612002	EMOZIONI: RICONOSCERLE PER SAPERLE GESTIRE	19/09/2019	€ 1.668,00
105	OR1999614001	"DA BRUCO A FARFALLA" - Tecniche e strumenti per accrescere l'autostima e l'autoefficacia	24/09/2019	€ 1.668,00
106	OR1999617001	INTERAGIRE E COMUNICARE IN MODO EFFICACE	23/09/2019	€ 1.668,00
			TOTALE	**€ 176.808,00**

19_48_1_DDS_FSE_13550_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio apprendimento permanente e Fondo sociale europeo 14 novembre 2019, n. 13550

Fondo sociale europeo - Programma operativo 2014/2020 -Pianificazione periodica delle operazioni PPO Annualità 2017 - Programma specifico 75/17 Servizi per lo sviluppo della rete della formazione e dell'orientamento permanente. Approvazione operazioni clone terza annualità - presentate dal 01/10/2019 al 11/11/2019.

IL DIRETTORE DI SERVIZIO

VISTA la Legge Regionale 21 luglio 2017, n. 27 recante "Norme in materia di formazione e orientamento nell'ambito dell'apprendimento permanente";

VISTO il Programma Operativo del Fondo sociale europeo 2014/2020 - Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione - della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, approvato dalla Commissione europea con decisione C(2014)9883 del 17 dicembre 2014;

VISTO il documento "Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - Annualità 2017", di seguito PPO 2017, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 766 del 29 maggio 2017 e successive modifiche e integrazioni ed in particolare il Programma Specifico n. 75 "Servizi per lo sviluppo della rete della formazione e dell'orientamento permanente, nell'ambito dell'apprendimento permanente";

VISTO il decreto del Vice Direttore Centrale n. 7816/LAVFORU d.d. 21/09/2017, di emanazione dell'Avviso per la selezione di un'Associazione temporanea di scopo - ATS - per la realizzazione di operazioni volte all'attivazione di una rete di servizi per l'apprendimento permanente e Direttive per lo svolgimento delle stesse, di seguito "Avviso", e successive modificazioni e integrazioni;

VISTO il decreto del Vice Direttore Centrale n. 11148/LAVFORU d.d. 28/11/2017 di approvazione della candidatura presentata da En.A.I.P., quale rappresentante di una costituenda AT, per lo svolgimento degli interventi finalizzati all'attivazione di una rete di servizi per l'apprendimento permanente;

DATO ATTO che in data 24/01/2018 è stata costituita una AT con soggetto capofila En.A.I.P. Ente Acli Istruzione Professionale FVG, denominata "A.T. PS 75/17 Servizi sviluppo rete formazione e orientamento permanente", che riveste il ruolo di "Soggetto attuatore" delle operazioni;

VISTO il decreto del Vice Direttore Centrale n. 652/LAVFORU d.d. 15/02/2018, di approvazione di n. 19 (diciannove) prototipi di "Laboratori" presentati dal Soggetto attuatore secondo le previsioni dell'Avviso;

RICHIAMATO il proprio decreto n. 7753/LAVFORU d.d. 05/07/2019, di prenotazione delle risorse necessarie alla copertura del finanziamento della seconda e terza annualità per le operazioni presentate dall'AT PS 75/17 "Servizi sviluppo rete formazione e orientamento permanente", per complessivi euro 500.000,00;

RICHIAMATO il proprio decreto n. 7905/LAVFORU d.d. 08/07/2019, di impegno della cifra di Euro 160000,00 a favore dall'AT PS 75/17 "Servizi sviluppo rete formazione e orientamento permanente" con capofila En.A.I.P. Ente Acli Istruzione Professionale FVG, per il finanziamento delle operazioni "Laboratori" presentate nella terza annualità;

VISTE le operazioni clone presentate dall'Operatore AT PS 75/17 tra il 01/10/2019 e il 11/11/2019, riferite alla terza annualità del progetto:

RAVVISATA la necessità di provvedere in ordine al finanziamento delle operazioni clone di cui al precedente capoverso;

RITENUTO di approvare l'elenco delle operazioni approvate e finanziate, riportato in Allegato 1 parte integrante del presente provvedimento;

CONSIDERATO che l'Allegato 1 determina l'approvazione ed il finanziamento di 20 operazioni, per complessivi Euro 33.360,00;

PRECISATO che l'operatore AT PS 75/17 "Servizi sviluppo rete formazione e orientamento permanente", con capofila En.A.I.P. Ente Acli Istruzione Professionale FVG, matura il diritto al percepimento del finanziamento ad avvenuta realizzazione delle attività, nella misura risultante dal relativo rendiconto e dopo la verifica di questo da parte della Regione;

PRECISATO altresì che il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modifiche;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale del giorno 23 luglio 2018, n. 1363, avente ad oggetto "Articolazione organizzativa generale dell'amministrazione regionale e articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della presidenza della regione, delle direzioni centrali e degli enti regionali nonché l'assetto delle posizioni organizzative" e successive modifiche ed integrazioni;
DATO ATTO che a decorrere dal 1° gennaio 2019 è stato istituito il Servizio apprendimento permanente e Fondo sociale europeo, all'interno del quale ricadono le competenze di Autorità di gestione del POR FSE;
VISTO il Decreto del Direttore centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia n. 3/LAVFORU del 3 gennaio 2019, con il quale il Vicedirettore centrale viene preposto alla direzione del Servizio apprendimento permanente e Fondo sociale europeo fino al conferimento dell'incarico ad altro dirigente dell'Amministrazione;
VISTA la Legge Regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

DECRETA

1. Per quanto in premessa esposto, è approvato l'elenco delle operazioni, presentate dall'Operatore AT PS 75/17 "Servizi sviluppo rete formazione e orientamento permanente", con capofila En.A.I.P. Ente Acli Istruzione Professionale FVG, tra il 01/10/2019 e il 11/11/2019, con riferimento alla terza annualità del progetto; le operazioni approvate e finanziate sono riportate nell'Allegato 1, parte integrante del presente provvedimento.
2. L'elenco di cui all'Allegato 1 determina l'approvazione ed il finanziamento di 20 operazioni, per complessivi Euro 33.360,00;
3. Le operazioni di cui all'elenco in Allegato 1 parte integrante del presente provvedimento sono finanziate con le risorse prenotate con proprio decreto n. 7753/LAVFORU d.d. 05/07/2019 ed impegnate con proprio decreto n. 7905/LAVFORU d.d. 08/07/2019.
4. Il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 14 novembre 2019

SEGATTI

OPERATORE AT PS 75/17 – *Servizi sviluppo rete formazione e orientamento permanente*
ALLEGATO 1 - ELENCO OPERAZIONI "CLONE" TERZA ANNUALITA' presentate tra il 01/10/2019 ed il 11/11/2019, APPROVATE E AMMESSE A FINANZIAMENTO

N	CODICE OPERAZIONE	TITOLO OPERAZIONE	DATA AVVIO	COSTO AMMESSO
1	OR1910275701	"DIPANARE LA MATASSA" - Tecniche e strumenti per risolvere efficacemente i problemi	01/10/2019	€ 1.668,00
2	OR1910276001	PIANIFICAZIONE DELLA RICERCA ATTIVA DEL LAVORO	01/10/2019	€ 1.668,00
3	OR1910276101	COLLOQUIO DI SELEZIONE: CONOSCERSI PER PROMUOVERSI	01/10/2019	€ 1.668,00
4	OR1910611801	INTERAGIRE E COMUNICARE IN MODO EFFICACE	07/10/2019	€ 1.668,00
5	OR1910611802	LA GESTIONE DEI CONFLITTI SENZA PERDENTI	10/10/2019	€ 1.668,00
6	OR1910654601	AL LAVORO CON MENTALITA' FLESSIBILE E APERTURA AL CAMBIAMENTO	07/10/2019	€ 1.668,00
7	OR1910654602	LA GESTIONE DEI CONFLITTI SENZA PERDENTI	07/10/2019	€ 1.668,00
8	OR1910654603	IL LAVORO DI SQUADRA PER DIVIDERE I COMPITI E MOLTIPLICARE IL SUCCESSO	07/10/2019	€ 1.668,00
9	OR1910654604	EMOZIONI: RICONOSCERLE PER SAPERLE GESTIRE	10/10/2019	€ 1.668,00
10	OR1910672201	ADOTTARE UN APPROCCIO CREATIVO E INNOVATIVO PER AFFRONTARE I CAMBIAMENTI	14/10/2019	€ 1.668,00
11	OR1910810601	LA GESTIONE DEI CONFLITTI SENZA PERDENTI	16/10/2019	€ 1.668,00
12	OR1910810801	CONCILIARE ASPETTATIVE E SUCCESSI PARTENDO DAL PROPRIO VALORE	23/10/2019	€ 1.668,00
13	OR1911235601	PERSONAL BRANDING: COMUNICARE IL PROPRIO VALORE PROFESSIONALE	21/10/2019	€ 1.668,00
14	OR1911235801	"DA BRUCO A FARFALLA" - Tecniche e strumenti per accrescere l'autostima e l'autoefficacia	21/10/2019	€ 1.668,00
15	OR1911453301	LA GESTIONE DEI CONFLITTI SENZA PERDENTI	06/11/2019	€ 1.668,00
16	OR1911787601	"DA BRUCO A FARFALLA" - Tecniche e strumenti per accrescere l'autostima e l'autoefficacia	08/11/2019	€ 1.668,00
17	OR1911787901	IL PROPRIO PROGETTO PROFESSIONALE IN UN CANVAS: BUSINESS MODEL YOU	08/10/2019	€ 1.668,00
18	OR1911950901	"DIPANARE LA MATASSA" - Tecniche e strumenti per risolvere efficacemente i problemi	11/11/2019	€ 1.668,00
19	OR1911951301	COLLOQUIO DI SELEZIONE: CONOSCERSI PER PROMUOVERSI	15/11/2019	€ 1.668,00
20	OR1911994301	ON THE RIGHT TRACK	18/10/2019	€ 1.668,00
			TOTALE	**€ 33.360,00**

19_48_1_DDS_FSE_13551_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio apprendimento permanente e Fondo sociale europeo 14 novembre 2019, n. 13551

Fondo sociale europeo. Programma operativo regionale 2014/2020, Asse 3 - Istruzione e formazione - PPO 2016- Programma specifico n. 53/16 - "Percorsi formativi professionalizzanti integrativi nell'ambito dei percorsi di laurea". Esito valutazione operazioni presentate dall'Università di Trieste.

IL DIRETTORE DI SERVIZIO

VISTO il Programma Operativo FVG del Fondo Sociale Europeo 2014-2020 "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione", approvato dalla Commissione europea con decisione C(2014)9883 del 17 dicembre 2014;

VISTO il documento di "Pianificazione Periodica delle Operazioni - PPO - Annualità 2016", approvato con delibera della Giunta regionale n. 333 del 04 marzo 2016, nel quale vengono pianificate le operazioni finanziabili nell'anno 2016 nell'ambito del Programma Operativo del Fondo sociale europeo 2014/2020 - Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione - della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO, in particolare, il Programma specifico n. 53/16: "Percorsi formativi professionalizzanti integrativi nell'ambito dei percorsi di laurea" che dispone la realizzazione di azioni formative di carattere specialistico e professionalizzate aggiuntive al percorso curriculare dei diplomi di laurea presso le Università di Trieste e di Udine, prevedendo un contributo, da suddividere in maniera uguale fra i due Atenei, in euro 1.000.000 - per il biennio 2017/2019;

VISTO il decreto del Vice Direttore centrale n. 2618/LAVFORU del 20 aprile 2017 di emanazione dell'Avviso per la presentazione della proposta progettuale da parte delle Università di Trieste e di Udine, di seguito Avviso e successive modifiche e integrazioni;

PRESO ATTO che il succitato Avviso al paragrafo 4.2 prevede che le proposte progettuali, presentate dalle Università di Trieste e di Udine, siano valutate sulla base della procedura di valutazione di coerenza, approvata dal Comitato di Sorveglianza del POR nella seduta del giorno 11 giugno 2015;

VISTO il decreto del Direttore centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università n. 7259 LAVFORU del 04 settembre 2017, di nomina di una Commissione interna alla Direzione, per l'espletamento delle attività relative all'esame di ammissibilità e alla valutazione di coerenza delle proposte progettuali, presentate dalle Università di Trieste e Udine, a seguito dell'emanazione del succitato Avviso;

VISTO il decreto del Vice direttore centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università n. 9221/LAVFORU d.d. 27/10/2017, di approvazione della proposta progettuale presentata dall'Università degli Studi di Trieste, assunta al protocollo della Direzione centrale con n. 97515-A LAVFORU-GEN del 13/10/2017 e relative operazioni;

PRESO ATTO che il succitato Avviso prevede al paragrafo 8 comma 6 che durante la fase di realizzazione, ove ne venga evidenziata la necessità, l'Ateneo possa presentare ulteriori prototipi;

RILEVATO che l'Università di Trieste, con note assunte al Protocollo della Direzione centrale con n. LAVFORU-GEN-2019-0107832-A-A del 08/10/2019, LAVFORU-GEN-2019-0107786-A-A del 08/10/2019, LAVFORU-GEN-2019-0107828-A-A del 08/10/2019 e LAVFORU-GEN-2019-0107833-A-A del 08/10/2019, ha chiesto l'approvazione e il finanziamento di n. 4 prototipi;

VISTO il verbale relativo ai lavori della Commissione di valutazione riunitasi in data 29/10/2019 per la valutazione delle succitate proposte di prototipo dal quale si evince che i prototipi cod. OR1910778601, OR1910782801, OR1910783201 e OR1910783301 presentati dall'Università di Trieste risultano approvati e pertanto ammessi al finanziamento;

RITENUTO, pertanto, di approvare e di ammettere al finanziamento i prototipi cod. OR1910778601, OR1910782801, OR1910783201 e OR1910783301 presentati dall'Università di Trieste;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modifiche ed in particolare l'articolo 20;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale del giorno 23 luglio 2018, n. 1363 avente ad oggetto "Articolazione organizzativa generale dell'amministrazione regionale e articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle direzioni centrali e degli enti regionali nonché l'assetto delle posizioni organizzative" e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA, inoltre, la deliberazione della Giunta regionale n. 1327, adottata nel corso della seduta del 26 luglio 2019 con la quale, l'organo collegiale, su proposta dell'Assessore alla funzione pubblica, semplificazione e sistemi informativi, ha conferito l'incarico di Vicedirettore centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia, a decorrere dal 2 agosto 2019 e per la durata di un anno;
DATO ATTO che a decorrere dal 1 gennaio 2019 è stato istituito il Servizio apprendimento permanente e Fondo sociale europeo all'interno del quale ricadono le competenze di Autorità di gestione del POR FSE;
VISTO il Decreto del Direttore centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia n. 8982/LAVFORU del 6 agosto 2019, con il quale il Vicedirettore centrale viene preposto alla direzione del Servizio apprendimento permanente e Fondo sociale europeo fino al conferimento dell'incarico ad altro dirigente dell'Amministrazione;
PRECISATO assente dall'ufficio dalle 10.00 ca alle 12.30 ca. x visita al Maggiore. infine, che il presente decreto viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

DECRETA

1. Per le motivazioni indicate in premessa, in relazione all'"Avviso per la presentazione della proposta progettuale da parte delle Università di Trieste e di Udine", emanato con decreto n. 2618/LAVFORU del 20 aprile 2017 e successive modifiche e integrazioni, e a seguito della valutazione della proposta di prototipo presentata dall'Università di Trieste assunta al Protocollo della Direzione centrale con n. LAVFORU-GEN-2018-0119861-A del 27/12/2018, vengono approvati e vengono pertanto ammessi al finanziamento i prototipi cod. OR1910778601, OR1910782801, OR1910783201 e OR1910783301, per un valore di euro 25.224,00-.
2. Il presente decreto viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione
Trieste, 14 novembre 2019

SEGATTI

19_48_1_DDS_FSE_13552_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio apprendimento permanente e Fondo sociale europeo 14 novembre 2019, n. 13552

Fondo sociale europeo. Programma operativo regionale 2014/2020, Asse 1 - Occupazione. PPO 2018 - Programma specifico n. 9/18 "Catalogo regionale dell'offerta orientativa". Prima modifica dell'Avviso per la selezione di un'Associazione temporanea di scopo - ATS - per la realizzazione di operazioni di orientamento educativo e di preparazione professionale degli operatori e direttive per lo svolgimento delle stesse.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA la legge regionale dd. 21 luglio 2017, n. 27, recante "Norme in materia di formazione e orientamento nell'ambito dell'apprendimento permanente";
VISTA la Legge regionale n.13 del 30 marzo 2018 "Interventi in materia di diritto allo studio e potenziamento dell'offerta formativa del sistema scolastico regionale", la quale all'art. 28 comma 2 prevede che Regione eroghi attività di informazione, consulenza orientativa e assistenza tecnica alle istituzioni scolastiche, alle famiglie e ai giovani, al fine di favorire una scelta consapevole in rapporto alle capacità, competenze degli alunni stessi e alle prospettive del mondo del lavoro;
VISTO il documento di "Pianificazione Periodica delle Operazioni - PPO - Annualità 2018", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 693 del 21 marzo 2018 e successive modifiche ed integrazioni, nel quale vengono pianificate le operazioni finanziabili nell'anno 2018 nell'ambito del Programma Operativo del Fondo sociale europeo 2014/2020 - Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione - della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia;
VISTO, in particolare, il "Programma Specifico n. 9 "Catalogo regionale dell'offerta orientativa", che è finalizzato ad aumentare la probabilità di successo formativo dei giovani nell'ambito del diritto-dovere, a sostenere la loro transizione dal sistema dell'istruzione e della formazione a quello del lavoro ed a migliorare la preparazione professionale degli operatori del sistema regionale di orientamento;
VISTO il decreto n. 12567/LAVFORU del 21 dicembre 2018, con il quale è stato emanato l'"Avviso per la

selezione di un'Associazione temporanea di scopo - ATS per la realizzazione di operazioni di orientamento educativo e di preparazione professionale degli operatori e direttive per lo svolgimento delle stesse";
PRECISATO che il sopracitato Avviso al paragrafo "4 - Risorse finanziarie e durata dell'incarico" prevede un importo pari a Euro 95.000,00- a valere sulle annualità 2020 e 2021 per la realizzazione di attività di orientamento precoce, di tipo educativo e di prevenzione della dispersione scolastica, da realizzarsi con studenti della scuola primaria e della secondaria di I grado, di età inferiore ai 15 anni compiuti (Operazioni B2), da imputare al capitolo 5030 del Bilancio regionale;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1914 d.d. 07/11/2019, avente ad oggetto "L.R. 26/2015, artt. 2, 5, 8 e 9 - Variazione 27 al bilancio di previsione finanziario, al documento tecnico di accompagnamento e al bilancio finanziario gestionale 2019" e in particolare l'Allegato sub 5, avente ad oggetto "Variazioni contabili relative ai capitoli di spesa del Bilancio finanziario gestionale", il quale comporta una variazione dello stanziamento del capitolo 5030, prevedendo nello specifico una disponibilità finanziaria di Euro 100.000,00- per l'annualità 2019 e di zero risorse finanziarie per l'annualità 2020;
CONSIDERATO che, alla luce della sopracitata variazione, si rende, pertanto, necessario integrare il suddetto Avviso, modificando in particolare il paragrafo "4 - Risorse finanziarie e durata dell'incarico", al fine di rideterminare gli importi relativi alle dotazioni finanziarie per ciascuna annualità dell'intervento sopracitato;
RITENUTO, pertanto, di predisporre le necessarie modifiche al richiamato Avviso;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modifiche, ed in particolare l'articolo 20;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale del giorno 23 luglio 2018, n. 1363 avente ad oggetto "Articolazione organizzativa generale dell'amministrazione regionale e articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della presidenza della regione, delle direzioni centrali e degli enti regionali nonché l'assetto delle posizioni organizzative" e successive modifiche ed integrazioni;
VISTA, inoltre, la deliberazione della Giunta regionale n. 1327, adottata nel corso della seduta del 26 luglio 2019 con la quale, l'organo collegiale, su proposta Assessore alla funzione pubblica, semplificazione e sistemi informativi, ha conferito l'incarico di Vicedirettore centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia, a decorrere dal 2 agosto 2019 e per la durata di un anno;
DATO ATTO che a decorrere dal 1 gennaio 2019 è stato istituito il Servizio apprendimento permanente e Fondo sociale europeo all'interno del quale ricadono le competenze di Autorità di gestione del POR FSE;
VISTO il Decreto del Direttore centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia n. 8982/LAVFORU del 6 agosto 2019, con il quale il Vicedirettore centrale viene preposto alla direzione del Servizio apprendimento permanente e Fondo sociale europeo fino al conferimento dell'incarico ad altro dirigente dell'Amministrazione;
PRECISATO, infine, che il presente decreto viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

DECRETA

1. Per le motivazioni indicate in premessa, sono apportate le seguenti modifiche ed integrazioni all'"Avviso per la selezione di un'Associazione temporanea di scopo - ATS - cui affidare la realizzazione di azioni di orientamento educativo e di preparazione professionale degli operatori e Direttive per lo svolgimento delle stesse", approvato con Decreto n. 12567/LAVFORU del 21/12/2018:
a. L'ultimo periodo del secondo capoverso del paragrafo "4 - Risorse finanziarie e durata dell'incarico" è sostituito dal seguente:
"La dotazione complessiva per questo intervento ammonta a complessivi Euro 190.000,00, in misura di Euro 95.000 per ciascuna delle annualità 2019 e 2021;"
b. La tabella presente nel terzo capoverso del paragrafo "4 - Risorse finanziarie e durata dell'incarico" è sostituita dalla seguente:

Operazioni	**Prima Annualità fino al 31/12/2019**	**Seconda Annualità dal 01/01/2020 al 31/12/2020**	**Terza Annualità dal 01/01/2021 al 31/12/2021**	**DOTAZIONE COMPLESSIVA**
B1 - Operazioni formative a valere sul FSE (interventi di orientamento educativo/ antidispersione, formazione operatori)	Euro 400.000,00.-	Euro 400.000,00.-	Euro 400.000,00.-	Euro 1.200.000,00.-
B3 - Operazione a carattere tecnico/amministrativo a valere sul Fondo Sociale Europeo	Euro 54.000,00.-	Euro 54.000,00.-	Euro 54.000,00.-	Euro 162.000,00.-
Spese per il sostegno all'utenza (riferiti alle Operazioni di tipo B1)	Euro 6.000,00	Euro 6.000,00	Euro 6.000,00	Euro 18.000,00
B2 - Operazioni finanziate con fondi regionali (interventi di orientamento precoce per studenti al di sotto dei 15 anni di età)	Euro 95.000,00	//	Euro 95.000,00	Euro 190.000,00
TOTALE	Euro 555.000,00	Euro 460.000,00	Euro 555.000,00	Euro 1.570.000,00

2. Il presente decreto e l'allegato documento costituente testo coordinato dell'Avviso sono pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 14 novembre 2019

SEGATTI

Unione europea
Fondo sociale europeo

FSE FRIULI VENEZIA GIULIA POR 2014 2020

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE LAVORO, FORMAZIONE, ISTRUZIONE E FAMIGLIA

AREA ISTRUZIONE, FORMAZIONE E RICERCA

Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione

Programma Operativo del Friuli Venezia Giulia

Fondo sociale europeo – Programmazione 2014/2020

Pianificazione periodica delle operazioni – PPO 2018

Programma specifico n. 9/18 – Catalogo regionale dell'offerta orientativa

Avviso per la selezione di un'Associazione temporanea di scopo – ATS – per la realizzazione di operazioni di orientamento educativo e di preparazione professionale degli operatori e Direttive per lo svolgimento delle stesse.

Novembre 2019

SOMMARIO

1 PREMESSA

1. Le operazioni disciplinate dal presente Avviso rientrano nell'ambito del Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020, di seguito POR, approvato dalla Commissione europea con decisione C(2014)9883 del 17/12/2014, come di seguito specificato:
   - Asse 1 – Occupazione;
   - Priorità d'investimento: 8ii L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani;
   - Obiettivo specifico: 8.1 Aumentare l'occupazione dei giovani;
   - Azione: 8.1.1 Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT).
2. Il presente Avviso costituisce attuazione del documento concernente la "Pianificazione periodica delle operazioni – Annualità 2018", di seguito PPO 2018, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 693 del 21 marzo 2018, con particolare riferimento al Programma Specifico n. 9 "Catalogo regionale dell'offerta orientativa".
3. Le operazioni oggetto del presente Avviso si collocano nel quadro degli interventi previsti dall'art. 28 della Legge regionale n.13/ 2018 ed integrano quanto viene realizzato dall'Amministrazione regionale, per il tramite della Area istruzione, formazione e ricerca, per sostenere le istituzioni scolastiche e formative nel compito di sviluppare negli studenti, durante il percorso scolastico e formativo, le competenze orientative necessarie a formulare e ad attuare in maniera consapevole le proprie scelte formative e professionali.
4. Nello specifico si prevede il finanziamento di operazioni di orientamento educativo di tipo laboratoriale, finalizzate ad aumentare la probabilità di successo formativo dei giovani nell'ambito del diritto-dovere e a sostenere la loro transizione dal sistema dell'istruzione e della formazione a quello del lavoro anche attraverso lo sviluppo di competenze di autoimprenditorialità. Sono previste, altresì, operazioni formative per il miglioramento della preparazione professionale degli operatori del sistema integrato di orientamento. Tali operazioni saranno ricomprese in un "Catalogo regionale dell'offerta orientativa", che si pone in continuità con l'analogo dispositivo realizzato attraverso il Programma specifico n. 9 del PPO2015.
5. Viene, infine, prevista un'operazione di assistenza tecnica finalizzata a supportare dal punto di vista organizzativo le strutture regionali di orientamento nella gestione delle azioni connesse al progetto Vision[1] e nella realizzazione di interventi di orientamento informativo presso le istituzioni scolastiche e formative della regione
6. Il presente Avviso prevede, pertanto, la costituzione e la gestione di un "Catalogo regionale dell'offerta orientativa" e la realizzazione delle attività in esso comprese, prevedendo, altresì, un sostegno organizzativo a favore delle strutture regionali di orientamento educativo

---

[1] VISION (Valutazione Integrata dei Servizi e degli Interventi di OrieNtamento) è un insieme di strumenti per la ricognizione (assessment) dell'offerta di orientamento attiva nelle Istituzioni scolastiche e formative (organizzazione, risorse materiali e non materiali), in grado di rilevare punti di forza e margini di miglioramento e favorire l'individuazione degli interventi/servizi da potenziare e/o attivare. Per saperne di più consultare http://www.regione.fvg.it/rafvg/cms/RAFVG/istruzione-ricerca/regione-per-scuole/FOGLIA200/

7. A tal fine si prevede di individuare, attraverso la selezione delle candidature presentate, un'Associazione Temporanea di Scopo – ATS – alla quale affidare la progettazione, l'organizzazione e la realizzazione delle suddette attività, secondo le indicazioni e le previsioni di cui al presente Avviso.
8. La struttura dell'Amministrazione Regionale competente per la gestione del presente Avviso è l'Area istruzione, formazione e ricerca, di seguito Area, della Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia.

2 QUADRO NORMATIVO

Il presente avviso viene adottato con riferimento al seguente quadro normativo:

– **Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013** recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
– **Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013** relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;
– **Regolamento di esecuzione (UE) n. 215/2014 della Commissione del 7 marzo 2014** che stabilisce norme di attuazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda le metodologie per il sostegno in materia di cambiamenti climatici, la determinazione dei target intermedi e dei target finali nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione e la nomenclatura delle categorie di intervento per i fondi strutturali e di investimento europei;
– **Regolamento di esecuzione (UE) n. 821/2014 della Commissione del 28 luglio 2014** recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le modalità dettagliate per il trasferimento e la gestione dei contributi dei programmi, le relazioni sugli strumenti finanziari, le caratteristiche tecniche delle misure di informazione e di comunicazione per le operazioni e il sistema di registrazione e memorizzazione dei dati;
– **Regolamento di esecuzione (UE) n. 1011/2014 della Commissione del 22 settembre 2014** recante modalità di esecuzione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i modelli per la presentazione di determinate informazioni alla Commissione e le norme dettagliate concernenti gli scambi di informazioni tra beneficiari e autorità di gestione, autorità di certificazione, autorità di audit e organismi intermedi;
– **Regolamento di esecuzione (UE) 2015/207 della Commissione del 20 gennaio 2015** recante modalità di esecuzione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i modelli per la relazione sullo stato dei lavori, la presentazione di informazioni relative a un grande progetto, il piano d'azione comune, le relazioni di attuazione relative all'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione, la dichiarazione di affidabilità di gestione, la strategia di audit, il parere di audit e la relazione di controllo annuale nonché la metodologia di esecuzione dell'analisi costi-benefici e, a norma del regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, il modello per le relazioni di attuazione relative all'obiettivo di cooperazione territoriale europea;
– **Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014** recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei;

- **Regolamento delegato (UE) n 480/2014 della Commissione del 3 marzo 2014** che integra il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;
- **Accordo di Partenariato Italia 2014/2020** adottato dalla Commissione europea il 29 ottobre 2014;
- **Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo 2014/2020 - Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione – della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia**, approvato dalla Commissione europea con decisione C(2014)9883 del 17 dicembre 2014, di seguito denominato POR;
- **Legge regionale n. 7 del 20 marzo 2000 "Testo unico in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso"** e successive modificazioni ed integrazioni.
- **Legge Regionale n. 27 del 21 luglio 2017 "Norme in materia di formazione e orientamento nell'ambito dell'apprendimento permanente";**
- **Legge Regionale n.13 del 30 marzo 2018 "Interventi in materia di diritto allo studio e potenziamento dell'offerta formativa del sistema scolastico regionale";**
- **Regolamento per l'attuazione del Programma Operativo Regionale – POR – del Fondo sociale europeo 2014/2020 - Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione, in attuazione dell'articolo 8, comma 17 della legge regionale 9 agosto 2018, n. 20 (Assestamento del bilancio per gli anni 2018-2020 ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 10 novembre 2015 n. 26)",** di seguito denominato Regolamento, approvato con D.P.Reg. n. 0203 di data 15 ottobre 2018 e pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 43 del 24 ottobre 2018;
- **Regolamento per l'accreditamento delle sedi operative degli enti che gestiscono nel territorio della Regione attività di formazione professionale finanziate con risorse pubbliche,** approvato con D.P.Reg 07/Pres. del 12 gennaio 2005 e successive modificazioni ed integrazioni;
- **Regolamento recante modalità di organizzazione, di gestione e di finanziamento delle attività di formazione professionale e delle attività non formative connesse ad attività di formazione professionale, in attuazione dell'articolo 53 della legge regionale 16 novembre 1982, n. 76 (Ordinamento della formazione professionale),** di seguito denominato Regolamento Formazione Professionale, approvato con D.P.Reg. n. 0140/Pres. del 22 giugno 2017 e pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 27 del 05 luglio 2017;
- **Documento "Metodologie e criteri per la selezione delle operazioni da ammettere al finanziamento del POR ex art. 110 par. 2 a) regolamento (UE) n. 1303/2013",** di seguito denominato documento "Metodologie", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2069 del 26 ottobre 2017;
- **Documento concernente le "Linee guida alle Strutture regionali attuatrici – SRA",** approvato con decreto n. 11702/LAVFORU del 04/12/2017, di seguito denominato Linee guida;
- **Documento concernente le "Linee Guida in materia di ammissibilità della spesa"**, emanato con decreto n. 5723/LAVFORU del 3 agosto 2016, e successive modifiche e integrazioni;
- **Unità di costo standard – UCS** – calcolate applicando tabelle standard di costi unitari, somme forfettarie, costi indiretti dichiarati su base forfettaria. Regolamenti (UE) n. 1303/2013 e n. 1304/2013. Metodologia e condizioni per il pagamento delle operazioni con l'applicazione delle Unità di Costo Standard – UCS", All. B) del "Regolamento per l'attuazione del Programma Operativo Regionale – POR – del Fondo sociale europeo 2014/2020 - Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione, in attuazione dell'articolo 52 della legge regionale 16 novembre 1982, n. 76 (Ordinamento della formazione professionale)", emanato con D.P.Reg. n. 0140/Pres. del 07 luglio 2016, di seguito Documento UCS;

- **Documento "Pianificazione periodica delle operazioni – PPO – annualità 2018"**, di seguito PPO 2018, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 693 del 21 marzo 2018 e successive modifiche ed integrazioni,;
- **Indicazioni operative per il rilascio delle attestazioni a seguito della procedura di riconoscimento formalizzato** di cui alla DGR 1158/2016 o a seguito di un percorso formale di formazione professionale e adozione dei modelli per gli attestati, nel tempo vigente;
- **Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea e dei rappresentanti dei Governi degli Stati membri del 18 maggio 2004**, sul rafforzamento delle politiche, dei sistemi e delle prassi in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita (9286/04);
- **Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, del 21 novembre 2008** — Integrare maggiormente l'orientamento permanente nelle strategie di apprendimento permanente (2008/C 319/02);
- **Accordo tra Governo, Regioni e EELL sul documento concernente la definizione del sistema nazionale sull'orientamento permanente**, approvato in Conferenza Unificata nella seduta del 20/12/2012 (Atti n. 152 CU);
- **Accordo tra Governo, Regioni e EELL sul documento recante "Definizione delle linee Guida del sistema nazionale sull'orientamento permanente"**, approvato in Conferenza Unificata nella seduta del 05/12/2013 (Atti n. 136 CU);
- **Documento "Standard minimi dei servizi e delle competenze degli operatori di orientamento**", approvato in Conferenza Unificata nella seduta del 13 novembre 2014.

PARTE A: CARATTERISTICHE PROPOSTA PROGETTUALE, RISORSE, PRESENTAZIONE E VALUTAZIONE

3 PROPOSTA PROGETTUALE

3.1 Soggetti proponenti le candidature e soggetti attuatori

1. Le candidature possono essere presentate da costituende Associazioni Temporanee formate da soggetti pubblici o privati senza scopo di lucro e aventi tra i propri fini statutari la formazione professionale. Il mancato possesso di tali requisiti, anche da parte di uno solo dei partecipanti alla costituenda ATS, è causa di **esclusione** della candidatura dalla valutazione.
2. L'ATS selezionata assume la denominazione di **soggetto attuatore** delle operazioni di cui al presente Avviso.

3.2 Diritti ed obblighi del soggetto attuatore

1. Il soggetto attuatore opera in un quadro di riferimento dato dall'adozione, da parte dell'Area, degli atti amministrativi di approvazione e ammissione al finanziamento dell'operazione, di concessione del contributo, di erogazione dell'anticipazione finanziaria e di erogazione del saldo spettante previsti dal presente Avviso.
2. Le operazioni sono approvate dall'Area con decreto dirigenziale entro 30 giorni dalla data di sottoscrizione del verbale di selezione da parte della Commissione di valutazione.
3. L'Area, con decreto del dirigente responsabile, provvede all'adozione dell'atto di concessione del contributo entro 60 giorni dall'adozione del decreto di cui al capoverso 2.
4. L'Area, ad avvenuta adozione del decreto di concessione del contributo, trasmette apposita nota al soggetto attuatore nella quale comunica gli estremi del decreto di concessione reperibile sul sito www.regione.fvg.it sezione Amministrazione trasparente.

5. L'Area, con decreto dirigenziale e previa presentazione di fideiussione bancaria o assicurativa da parte del soggetto attuatore, provvede alla erogazione dell'anticipazione finanziaria, nella misura prevista al paragrafo 21 del presente Avviso.
6. Il rendiconto delle spese sostenute è oggetto di verifica da parte della struttura regionale competente dell'Autorità di gestione entro 60 giorni dal ricevimento del rendiconto medesimo.
7. L'erogazione del saldo, ove spettante, avviene con decreto adottato dall'Area entro 30 giorni dall'approvazione del rendiconto.
8. Il soggetto attuatore deve assicurare:
   a) il rispetto degli obblighi di informazione e pubblicità previsti dall'Avviso;
   b) la tenuta di un sistema di contabilità separata o di una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative a ciascuna operazione;
   c) la realizzazione di ciascuna operazione in conformità a quanto previsto nella corrispondente operazione ammessa a contributo;
   d) la completa realizzazione delle operazioni anche a fronte della riduzione del numero di partecipanti in fase di attuazione, fatte salve cause eccezionali sopravvenute che devono essere adeguatamente motivate e accettate dall'Area;
   e) la trasmissione delle dichiarazioni di avvio e di conclusione delle operazioni nei termini previsti dal Regolamento emanato con D.P.Reg. n. 0140/Pres. del 22 giugno 2017;
   f) il flusso delle comunicazioni con l'Area durante lo svolgimento dell'operazione, con l'utilizzo, ove previsto, della modulistica esistente;
   g) l'utilizzo della posta elettronica certificata (PEC) per la trasmissione all'Area di tutte le comunicazioni relative al procedimento, inviando le corrispondenze all'indirizzo indicato al successivo paragrafo 25 del presente Avviso;
   h) la conclusione delle operazioni entro i termini stabiliti dal decreto di concessione;
   i) la presentazione del rendiconto delle spese entro i termini stabiliti al successivo paragrafo 20 del presente Avviso;
   j) la corretta tenuta della documentazione ai fini dei controlli in itinere ed ex post;
   k) la piena disponibilità nelle fasi di controllo in itinere in loco;
   l) la conservazione presso i propri uffici della versione originale della documentazione rilevante per la realizzazione delle operazioni;
   m) l'utilizzo della modulistica vigente relativa alle attestazioni finali.

3.3 Oggetto dell'avviso

1. L'ATS selezionata avrà il compito di istituire, aggiornare periodicamente e realizzare un "Catalogo regionale dell'offerta orientativa", contenente percorsi prototipali di durata medio-breve rivolti a studenti e operatori dell'orientamento, in continuità con quanto già realizzato dall'Amministrazione regionale nell'ambito del Programma specifico n.9 del PPO 2015. I percorsi dovranno privilegiare un approccio laboratoriale, di orientamento educativo e di accompagnamento mirato.
2. Il soggetto attuatore sarà, altresì, tenuto ad elaborare e realizzare, nei limiti del finanziamento regionale disponibile ex L.R 20/2015, Art. 7 c.11, percorsi di orientamento precoce, intervenendo a partire dalla scuola primaria e secondaria di I grado.
3. L'ATS selezionata dovrà, infine, garantire un supporto organizzativo alle strutture regionali di orientamento funzionale a permettere la gestione delle azioni connesse al progetto Vision e la realizzazione di interventi di orientamento informativo.

4. Le direttive per l'attuazione delle operazioni, di cui al presente paragrafo, sono riportate nella Parte B dell'Avviso, rispettivamente sub B1 (Operazioni formative a valere sul Fondo Sociale Europeo), sub B2 (Operazioni a valere sui Fondi regionali ex L.R. 20/2015, Art. 7 c. 11) e sub B3 (Operazione a carattere tecnico/amministrativo a valere sul Fondo Sociale Europeo) .

4 RISORSE FINANZIARIE E DURATA DELL'INCARICO

1. Nel quadro di quanto stabilito dal documento PPO 2018, le risorse finanziarie complessivamente disponibili a valere sul Fondo Sociale Europeo per la realizzazione dei percorsi di orientamento ricompresi nel "Catalogo regionale dell'offerta orientativa", previsti nella successiva Parte B1, e per l'erogazione di un supporto organizzativo alle strutture regionali di orientamento, di cui alla Parte B3 (di seguito Operazioni di tipo B1 e Operazione di tipo B3), sono pari a Euro 1.380.000,00 per tre annualità. Per ciascuna annualità del progetto sono compresi anche Euro 6.000,00 annui da destinare alle attività di **sostegno all'utenza** . Le risorse fanno capo al Programma Specifico n. 9 del documento PPO 2018, a valere sul Fondo Sociale Europeo 2014/2020. Il contributo pubblico, a valere sul POR FSE 2014/2020, corrisponde al 100% della spesa ammissibile.

2. In aggiunta alle risorse indicate al capoverso 1, la legge regionale n. 14/2018 "Disposizioni urgenti in materia finanziaria e per esigenze indifferibili" rende disponibili fondi per la realizzazione di attività di orientamento precoce, di tipo educativo e di prevenzione della dispersione scolastica, da realizzarsi con studenti della scuola primaria e della secondaria di I grado, di età inferiore ai 15 anni compiuti, come descritte nella Parte B2 - Operazioni a valere sui Fondi regionali del presente Avviso (di seguito Operazioni di tipo B2). La dotazione complessiva per questo intervento ammonta a complessivi Euro 190.000,00, in misura di Euro 95.000 per ciascuna delle annualità 2019 e 2021;

3. **Il progetto ha durata triennale**, tutte le attività progettuali devono concludersi entro il **31/12/2021**, salvo anticipato esaurimento delle risorse finanziarie disponibili. I termini per la realizzazione delle attività e le dotazioni finanziarie per ciascuna annualità sono riassunte nella tabella seguente:

Operazioni	**Prima Annualità fino al 31/12/2019**	**Seconda Annualità dal 01/01/2020 al 31/12/2020**	**Terza Annualità dal 01/01/2021 al 31/12/2021**	**DOTAZIONE COMPLESSIVA**
B1 - Operazioni formative a valere sul FSE (interventi di orientamento educativo/antidispersione, formazione operatori)	Euro 400.000,00.-	Euro 400.000,00.-	Euro 400.000,00.-	Euro 1.200.000,00.-
B3 - Operazione a carattere tecnico/amministrativo a valere sul Fondo Sociale Europeo	Euro 54.000,00.-	Euro 54.000,00.-	Euro 54.000,00.-	Euro 162.000,00.-
Spese per il sostegno all'utenza (riferiti alle Operazioni di tipo B1)	Euro 6.000,00	Euro 6.000,00	Euro 6.000,00	Euro 18.000,00
B2 - Operazioni finanziate con fondi regionali (interventi di orientamento precoce per studenti al di sotto dei 15 anni di età)	Euro 95.000,00	//	Euro 95.000,00	Euro 190.000,00
TOTALE	Euro 555.000,00	Euro 460.000,00	Euro 555.000,00	Euro 1.570.000,00

4. Le eventuali risorse finanziarie non utilizzate nel periodo di riferimento concorrono a formare la dotazione finanziaria della successiva annualità.

5. Per la gestione dei suddetti fondi si applica la disciplina stabilita dal *Regolamento*, dal *Regolamento Formazione Professionale*, e dalle *Linee guida*, citati al paragrafo 2, salvo disposizioni specifiche stabilite dal presente Avviso.

5 PRESENTAZIONE E VALUTAZIONE DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

5.1 Modalità di presentazione della candidatura e suoi contenuti

1. Ogni soggetto proponente, nella figura del capofila, deve presentare la propria candidatura, esclusivamente a mezzo posta elettronica certificata (PEC), ai sensi del D. Lgs. 7 marzo 2005 n. 82 (Codice dell'Amministrazione Digitale), al seguente indirizzo: lavoro@certregione.fvg.it. L'oggetto della PEC in argomento dovrà essere il seguente:

   "Programma specifico n. 9/18 – Catalogo regionale dell'offerta orientativa – Area istruzione, formazione e ricerca".

   La domanda dovrà soddisfare i requisiti relativi al documento informatico quali risultanti dalla vigente normativa, con particolare riguardo alla firma digitale e all'assolvimento dell'imposta di bollo sui documenti informatici (€ 16,00), che deve essere dimostrato attraverso la scansione del modello F23 relativo al pagamento dell'imposta stessa.

   La domanda va presentata a partire dal giorno successivo alla pubblicazione del presente Avviso nel Bollettino ufficiale della Regione ed **entro il giorno 31 gennaio 2019**.
   La candidatura deve essere sottoscritta digitalmente dal legale rappresentante del capofila del raggruppamento (individuato nell'accordo di rete di cui al successivo capoverso 3), o da soggetto munito di delega e potere di firma (in quest'ultimo caso va allegata alla domanda l'atto di delega ovvero indicata la fonte della potestà se derivante da un atto/documento già in possesso dell'Amministrazione regionale).

2. In particolare la documentazione da presentare a titolo di candidatura nei luoghi e termini di cui al capoverso 1 è costituita da:

   a) la proposta di candidatura;
   b) il formulario di candidatura;
   c) l'accordo di rete.

   I formulari relativi alla proposta di candidatura e alla candidatura sono resi disponibili sul sito www.regione.fvg.it sezione *formazione lavoro/ formazione/ area operatori*, mentre per l'accordo di rete non viene fornito un modello già predisposto.

3. All'atto della presentazione della candidatura è sufficiente, attraverso un **accordo di rete** tra le parti (da allegare alla proposta di candidatura con le modalità di seguito indicate), la manifestazione di volontà dei soggetti a formalizzare l'ATS ad avvenuto affidamento dell'incarico. Tale accordo deve indicare puntualmente:

   a) il capofila, la composizione dell'ATS, i ruoli di ciascun soggetto, gli impegni e le obbligazioni dei singoli componenti il raggruppamento;
   b) la responsabilità unica del capofila dell'ATS nei riguardi della Regione e degli altri soggetti con cui si rapporta nello svolgimento delle attività;
   c) gli oneri, eventualmente anche economici, dei partners nei confronti del capofila.

   L'accordo di rete è sottoscritto dal legale rappresentante o dal soggetto munito di poteri di firma di ogni ente aderente al raggruppamento. Se sottoscritto digitalmente, l'Accordo va inoltrato con tutte le firme digitali apposte. Se sottoscritto in formato cartaceo, l'Accordo di rete va conservato dal rappresentante e allegato in copia digitale (scansione) alla proposta di candidatura.

4. I soggetti che per la prima volta si candidano a realizzare operazioni di carattere formativo finanziate dalla Direzione centrale devono presentare lo Statuto e l'atto costitutivo entro la scadenza del termine previsto per la presentazione delle candidature.

5. Fermo restando l'obbligo di garantire la completa compilazione dei formulari di cui al capoverso 2, si segnalano alcuni aspetti caratterizzanti e rilevanti che devono essere **contenuti nella candidatura**:

a) una descrizione degli elementi di innovazione, in termini di strumenti e metodologie, che il raggruppamento può rendere disponibili per la progettazione e la realizzazione degli interventi formativi oggetto del presente avviso;

b) una descrizione sintetica (in termini di macro obiettivi e contenuti), dell'eventuale esperienza maturata negli ultimi tre anni in contesti di progetti regionali, nazionali o comunitari, dai soggetti componenti il raggruppamento che presenta la candidatura, nell'ambito di interventi rivolti a studenti della scuola primaria (iniziative di orientamento precoce). Nella descrizione di ciascun progetto dovrà essere riportato il numero di ore complessive erogate dal raggruppamento;

c) la copertura territoriale in termini di sedi, aule e laboratori che s'intende garantire per le attività di cui al presente Avviso, al fine di facilitare la partecipazione ai percorsi formativi in tutto il territorio regionale. Dovranno essere elencati i Comuni della regione FVG in cui sono presenti sedi del raggruppamento;

d) una proposta esemplificativa di un percorso formativo che s'intende realizzare per le tipologie B1a), B1b), B1c), B1d), B1e), e B1f) di cui al paragrafo 8 (operazioni di tipo B1) e per le tipologie B2a), B2b) e B2c) di cui al paragrafo 10 capoverso 3 (operazioni di tipo B2), i cui contenuti sono descritti nella parte B – Direttive per la realizzazione delle operazioni. Nelle proposte dovranno essere chiaramente indicati gli obiettivi, le singole attività, gli strumenti e le competenze professionali coinvolte, evidenziando nel contempo l'eventuale utilizzo di approcci metodologici innovati (per un totale di n. 9 proposte esemplificative);

e) l'indicazione dei nominativi ed un breve curriculum professionale delle persone che si intendono impiegare nel progetto, prevedendo in particolare: 1) il responsabile tecnico-organizzativo del progetto a livello regionale e 2) il responsabile scientifico per la progettazione e/o supervisione dei percorsi formativi. Per quanto concerne le figure dei due responsabili dovranno essere riportati i progetti nei quali i professionisti indicati hanno rivestito rispettivamente il ruolo di coordinamento gestionale amministrativo e di coordinamento tecnico/scientifico. I progetti da segnalare dovranno essere stati avviati negli ultimi 5 anni e avere un valore complessivo superiore a 50.000,00 €;

f) le modalità attraverso le quali si intendono valorizzare le buone pratiche già presenti sul territorio regionale e già sperimentate nei sistemi dell'istruzione e della formazione, che possono costituire la base di partenza per la costituzione del nuovo "Catalogo", tenuto conto di quanto realizzato nel precedente triennio di attività e di quanto si sta attuando a livello di sperimentazione educativa;

g) una descrizione sintetica delle competenze del personale che il raggruppamento intende utilizzare per supportare le strutture regionali di orientamento educativo per l'attuazione del progetto Vison e per la realizzazione dei moduli di orientamento informativo presso le istituzioni scolastiche.

h) le modalità che il raggruppamento intende utilizzare per favorire la parità di genere e per sostenere la parità di accesso alle opportunità formative finanziate dal presente Avviso, eliminando eventuali discriminazioni.

6. Pena la **decadenza dall'incarico**, la costituzione in ATS deve essere formalizzata entro <u>45 giorni lavorativi</u> dal ricevimento della nota dell'Area che comunica l'avvenuto affidamento dell'incarico.

7. Ai fini della **realizzazione delle attività**, rivolte agli studenti delle Istituzioni scolastiche e dei percorsi di IeFP, i componenti dell'ATS che erogano tali attività, alla data di avvio della prima delle attività previste e per l'intero svolgimento delle attività medesime, devono risultare titolari di almeno una sede operativa accreditata, ai sensi del regolamento di cui al DPReg 07/Pres/2005 e successive modifiche e integrazioni, nella macrotipologia A - Obbligo formativo.

8. Ai fini della **realizzazione delle attività** di preparazione professionale degli operatori, i soggetti che erogano tali attività devono risultare, alla data di avvio delle attività, titolari di sedi operative accreditate nel territorio regionale, per la macrotipologia C - Formazione continua e permanente - ai sensi della normativa vigente.
9. Qualora l'ATS, durante lo svolgimento dell'incarico, dovesse trovarsi nella necessità di sostituire una o più delle persone indicate in sede di presentazione della candidatura e di cui al precedente capoverso 5.e), dovrà preventivamente richiederne l'autorizzazione all'Area, indicando i nominativi e le referenze delle persone che intende proporre in sostituzione di quelle indicate. La sostituzione sarà ammessa, ad insindacabile giudizio dell'Area, purché i sostituti presentino requisiti e curricula di valore analogo o superiore rispetto a quelli delle persone sostituite. Il mancato rispetto di tale condizione viene considerata grave inadempienza da parte dell'ATS e **può comportare la revoca dell'incarico** di cui al successivo paragrafo 17.

5.2 Selezione e approvazione delle candidature

1. La selezione delle proposte di candidatura è svolta conformemente alle indicazioni di cui al paragrafo 3 del documento "Metodologie", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2069 del 26 ottobre 2017.
2. La valutazione delle proposte avviene mediante una fase istruttoria di verifica di ammissibilità delle proposte medesime e una fase comparativa, quest'ultima svolta da una Commissione costituita con decreto del responsabile dell'Area:
   a) sulla base di quanto stabilito dal Manuale operativo per la selezione delle operazioni, approvato con decreto n. 3968/LAVFORU del 30 maggio 2016 e successive modifiche ed integrazioni;
   b) sulla base di quanto previsto dal paragrafo 4 – fase di ammissibilità – e dai paragrafi 5.3 e 5.3.1 - valutazione comparativa di operazioni a carattere formativo - del documento "Metodologie", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2069 del 26 ottobre 2017.
3. Con riferimento alla fase di ammissibilità ed al fine di dare massima chiarezza ed evidenza agli elementi che costituiscono causa di non ammissibilità generale alla valutazione comparativa, con conseguente esclusione dalla stessa della candidatura, si fornisce il seguente quadro riassuntivo:

Requisiti di ammissibilità	Causa di non ammissibilità generale
1) Rispetto dei termini di presentazione	- Mancato rispetto dei termini di presentazione previsti al capoverso 1 del paragrafo 5.1;
2) Rispetto delle modalità di presentazione	- Mancato rispetto delle modalità di trasmissione della domanda previste al capoverso 1 del paragrafo 5.1;
3) Correttezza e completezza della documentazione	- La dicitura nell'oggetto del messaggio PEC NON corrisponde a quella prevista nel capoverso 1 del paragrafo 5.1; - Mancato utilizzo dei formulari previsti al capoverso 2 del paragrafo 5.1; - Mancata sottoscrizione della domanda di cui al capoverso 1 del paragrafo 5.1; - Mancata trasmissione della documentazione di cui al capoverso 2, paragrafo 5.1.

4) Conformità del proponente	- La proposta è presentata da soggetti diversi da quelli individuati al paragrafo 3.1.
5) Conformità della proposta	- Mancato rispetto delle previsioni di cui al capoverso 5 del paragrafo 5.1, lettera d) - presentazione di n. 9 proposte esemplificative di percorso formativo e lettera e) - curricula dei responsabili.

Il mancato rispetto dei requisiti di ammissibilità n. 1, 2, e 3, conformemente a quanto stabilito dalla Linee guida SRA, non comporta l'attivazione della procedura di cui all'articolo 16 bis della L.R. 7/2000

4. Le candidature che, a seguito dell'attività istruttoria di verifica, superano la fase di ammissibilità, sono sottoposte alla fase di valutazione comparativa.
5. Con riferimento alla fase di valutazione comparativa, ai fini della selezione delle candidature, vengono adottate le seguenti definizioni:

Definizione	Descrizione
Criteri di selezione	Sono gli aspetti che si ritengono rilevanti per formulare un giudizio rispetto al progetto presentato.
Sottocriteri	Sono una articolazione dei criteri di selezione.
Indicatori	Sono le variabili attraverso cui si misurano le informazioni acquisite in funzione di un dato criterio o sottocriterio e supportano la formulazione di un giudizio.
Giudizio	Sintetizza la valutazione delle informazioni acquisite per ciascun criterio o sottocriterio attraverso l'utilizzo di una scala standard.
Coefficiente	Indica il livello di importanza del criterio o del sottocriterio.
Punteggio	E' il prodotto della seguente operazione giudizio * coefficiente.

6. Ai fini della selezione delle candidature la scala di giudizio si articola nel modo seguente:

Giudizio	Descrizione
5 punti	Gli aspetti previsti dal criterio sono affrontati in modo convincente e approfondito. Sono forniti gli elementi richiesti su tutti gli aspetti e non ci sono aree di non chiarezza.
4 punti	Gli aspetti previsti dal criterio sono affrontati in modo pertinente anche se sono possibili alcuni miglioramenti. Sono forniti gli elementi richiesti su tutte o quasi tutte le questioni poste.
3 punti	Gli aspetti previsti dal criterio sono affrontati in modo globale ma sono presenti parecchi punti deboli. Sono forniti alcuni elementi significativi ma ci sono diverse questioni per cui mancano dettagli o gli elementi forniti sono limitati.

Giudizio	Descrizione
2 punti	Gli aspetti previsti dal criterio sono affrontati parzialmente o si forniscono elementi non completi. Sono affrontate solo in parte le questioni poste o sono forniti pochi elementi rilevanti.
1 punto	Gli aspetti previsti dal criterio non sono affrontati (o sono affrontati marginalmente) o gli stessi non possono essere valutati per i molti elementi carenti o non completi. Non sono affrontate le questioni poste o sono forniti elementi poco rilevanti.
0 punti	Mancata compilazione o compilazione completamente non pertinente.

7. Le candidature sono selezionate con l'applicazione dei seguenti parametri:

Criterio di selezione	Sottocriterio	Indicatori	Giudizio	Coefficiente	Punteggio
A.1 affidabilità del soggetto proponente/ attuatore dal punto di vista organizzativo e strutturale	A.1.1 Adeguatezza organizzativa rispetto all'attività proposta	Modalità di raccordo che il raggruppamento intende attivare con l'Amministrazione regionale per garantire una buona riuscita dello svolgimento dei percorsi formativi e l'integrazione degli stessi con gli altri servizi regionali di orientamento erogati nell'ambito del progetto Vision	0 1 2 3 4 5	1	Max attribuibile = 5
	A.1.2 Copertura territoriale: sedi aule e laboratori	Estensione territoriale che il raggruppamento può garantire nella realizzazione delle attività di cui al presente Avviso in termini di percentuale della popolazione residente nei Comuni in cui è presente almeno una sede del raggruppamento rispetto al totale della popolazione della Regione FVG (5= da 80% a 100%; 4= da 60% a 79%; 3=da 40% a 59%; 2=da 20% a 39%; 1= da 5% a 19% 0= da 0 a 4 %).	0 1 2 3 4 5	1	Max attribuibile = 5
A.2 affidabilità del soggetto proponente/ attuatore dal punto di vista delle competenze specifiche rispetto all'attività di riferimento	A.2.1 Esperienza professionale dei responsabili e degli esperti impiegati nelle attività previste dall'avviso	Profilo professionale del responsabile tecnico-organizzativo del progetto a livello regionale e del responsabile scientifico per la progettazione e/o supervisione dei percorsi formativi, in termini di numero complessivo di progetti (negli ultimi 5 anni con valore complessivo superiore a 50.00,00€) nei quali i professionisti indicati hanno rivestito rispettivamente un ruolo di coordinamento gestionale amministrativo e di coordinamento tecnico/scientifico (5= n. 8 progetti o più; 4= da n. 7 a n. 6 progetti; 3= da n. 5 a n. 4 progetti; 2= da n. 3 a n. 2 progetti; 1= n. 1 progetto; 0 = nessun progetto).	0 1 2 3 4 5	3	Max attribuibile = 15
	A.2.2 Capacità di contribuire a processi di innovazione in termini di strumenti e metodologie	Elementi di innovazione, in termini di strumenti e metodologie, che il raggruppamento può rendere disponibili per la progettazione e la realizzazione degli interventi formativi oggetto del presente avviso;	0 1 2 3 4 5	3	Max attribuibile = 15
	A.2.3 Esperienza maturata dai	Esperienza pregressa del raggruppamento in termini di numero ore complessive erogate dal	0 1	1	Max attribuibile = 5

Criterio di selezione	Sottocriterio	Indicatori	Giudizio	Coefficiente	Punteggio
	soggetti partecipanti all'ATS in eventuali attività pregresse di orientamento precoce	raggruppamento in specifiche attività di orientamento educativo rivolte a studenti della scuola primaria (iniziative di orientamento precoce). 5= n. 500 ore o più; 4= da n. 499 a n. 400 ore; 3= da n. 399 a n. 300 ore; 2= da n. 299 a n. 200 ore; 1= da n. 199 a n. 50 ore; 0 = da n. 49 ore a nessuna attività).	2 3 4 5		
B. Coerenza, qualità ed efficacia del progetto	B.1 Caratteristiche e contenuti delle proposte esemplificative di laboratori e seminari proposti	Validità tecnica delle proposte esemplificative di percorso formativo che s'intende realizzare per ciascuna delle nove tipologie previste nell'Avviso (tot. n. 9 proposte) in termini di contenuti tecnico scientifici, di metodologie e di strumenti proposti per la prevenzione della dispersione scolastica e formativa e la transizione tra i cicli	0 1 2 3 4 5	7	Max attribuibile = 35
	B.2 Coerenza tra il profilo professionale del personale a supporto e le attività da svolgere	Competenze del personale che il raggruppamento intende utilizzare per supportare le strutture regionali di orientamento educativo per l'attuazione del progetto Vison e per la realizzazione dei moduli di orientamento informativo presso le istituzioni scolastiche.	0 1 2 3 4 5	2	Max attribuibile = 10
	B.3 Strategie e modalità per individuare e valorizzare le buone pratiche già presenti nei sistemi	Modalità attraverso le quali il raggruppamento intende valorizzare le buone pratiche già presenti sul territorio regionale e già sperimentate nei sistemi dell'istruzione e della formazione, che possono costituire la base di partenza per la costituzione del nuovo "Catalogo"	0 1 2 3 4 5	1	Max attribuibile = 5
C. Coerenza con le priorità trasversali del POR	C.1 Modalità previste dalla proposta per garantire la promozione dei principi orizzontali di non discriminazione e pari opportunità,	Modalità utilizzate per garantire e incentivare il rispetto dei principi di non discriminazione e pari opportunità.	0 1 2 3 4 5	1	Max attribuibile = 5
TOTALE					100

8. Il punteggio massimo è pari a 100 punti. L'approvazione delle candidature è subordinata al conseguimento di un punteggio non inferiore a **60 punti.**
9. Viene affidato l'incarico alla **candidatura che ha conseguito il punteggio migliore.**
10. In caso di parità di punteggio tra due o più proposte di candidatura, si prende in considerazione il punteggio ottenuto nel macrocriterio A.2; nel caso di ulteriore parità si prende in considerazione il punteggio ottenuto nel macrocriterio B; in caso di ulteriore parità vale l'ordine cronologico di presentazione della domanda.
11. Ad avvenuta selezione delle candidature, l'Area, entro 30 giorni dalla sottoscrizione del verbale di selezione da parte della Commissione di valutazione, predispone ed approva, con decreto dirigenziale:

a) la graduatoria delle candidature approvate, con l'indicazione di quella a cui viene affidato l'incarico (soggetto attuatore);
b) l'elenco delle candidature non approvate per non aver raggiunto la soglia minima di punteggio prevista;
c) l'elenco delle candidature escluse dalla valutazione sulla base delle disposizioni del presente Avviso.

12. La fase di comunicazione dell'affidamento dell'incarico avviene attraverso i seguenti canali:
    a) pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione del decreto dirigenziale di cui al capoverso 11;
    b) nota formale di affidamento dell'incarico da parte dell'Area al soggetto attuatore, ad avvenuta pubblicazione del suddetto decreto sul BUR;
    c) inserimento delle graduatorie sul sito internet www.regione.fvg.it *formazione lavoro/formazione/FSE fondo sociale europeo e programmi operativi/bandi e graduatorie*.

13. Entro 45 giorni lavorativi successivi al ricevimento della nota dell'Area di cui al precedente capoverso 12, lettera b), il soggetto attuatore deve assicurare la formale costituzione in ATS, dandone tempestiva comunicazione all'Area.

6 CONCESSIONE DEL CONTRIBUTO

1. L'Area, con decreto del dirigente responsabile, provvede all'adozione dell'atto di concessione del contributo entro 60 giorni dall'adozione del decreto di approvazione della candidatura, di cui al precedente paragrafo 5.2 capoverso 11, e prima dell'avvio delle successive annualità.

2. L'Area, ad avvenuta adozione del decreto di concessione del contributo, trasmette apposita nota al soggetto attuatore nella quale comunica gli estremi del decreto di concessione reperibile sul sito www.regione.fvg.it sezione Amministrazione trasparente.

PARTE B: DIRETTIVE PER LA REALIZZAZIONE DELLE OPERAZIONI

Parte B1. Operazioni formative a valere sul Fondo Sociale Europeo

7 DESTINATARI

1. Le operazioni a valere sul Fondo sociale europeo dedicate **all'orientamento educativo** sono rivolte agli studenti iscritti alle scuole secondarie di II grado del territorio regionale e agli allievi dei percorsi di IeFP del territorio regionale e, con riferimento alle scuole secondarie di I grado del territorio regionale, a coloro che, avendo compiuto i 15 anni di età al momento dell'avvio delle operazioni, sono in uscita dalle stesse. Possono essere destinatari delle azioni anche i familiari degli studenti.

2. Le operazioni a valere sul FSE dedicate **all'aggiornamento professionale degli operatori** di orientamento sono rivolte a quegli operatori che, nei sistemi scolastico e formativo, sono interessati a rafforzare le proprie competenze di progettazione e gestione di interventi di orientamento all'interno di una rete di servizi attraverso approcci metodologici innovativi e l'uso delle nuove tecnologie.

3. Tutte le azioni si realizzano in forma **corsuale** e devono essere rivolte a gruppi composti da **almeno 12 allievi e fino a 25 allievi.** Il numero di allievi componente il gruppo classe può variare nel caso in cui l'azione sia rivolta ad una intera classe degli istituti scolastici/formativi beneficiari dell'attività. Ulteriori deroghe ai parametri numerici previsti devono essere formalmente richieste dal soggetto attuatore ed approvate formalmente dall'Area.

8 DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI E DURATA

1. Tutte le operazioni si realizzano attraverso la modalità "cloni di prototipi". I prototipi sono oggetto di valutazione sulla base di criteri predeterminati. I prototipi devono essere presentati secondo le modalità descritte al successivo paragrafo 12. Non è in alcun caso ammesso l'avvio dell'operazione clone prima della formalizzazione dell'avvenuta procedura di valutazione del relativo prototipo.

2. Attraverso l'utilizzo di approcci metodologici innovativi, l'offerta formativa dovrà essere articolata nelle seguenti tipologie e dovrà permettere di sviluppare nei giovani di età superiore ai 15 anni i seguenti aspetti:

   B1a) conoscenze e capacità di rielaborazione delle tensioni decisionali, di creazione di rapporti positivi nelle relazioni (familiari, scolastiche, sociali) e di acquisizione di criteri di rilettura delle esperienze, valorizzando i punti di forza e contenendo l'effetto avvilente delle difficoltà e/o dei fallimenti, al fine di promuovere il benessere della persona e il successo formativo e di favorire un utilizzo adeguato del web da parte dei giovani, prevenendo fenomeni di cyberbullismo;

   B1b) competenze di autoimprenditorialità, conoscenze specifiche sui profili professionali di tipo tecnico inerenti le aree economiche di sviluppo del territorio regionale, evidenziate nella "Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente della regione autonoma Friuli Venezia Giulia – S3, e conoscenze sull'evoluzione del mercato del lavoro in relazione alla progressiva digitalizzazione ed automazione dei settori manifatturiero e dei servizi. Nello sviluppo di tali conoscenze si dovrà prevedere anche un collegamento con i dispositivi di cui gli studenti potranno beneficiare dopo il conseguimento del diploma, con particolare riferimento al programma PIPOL;

   B1c) conoscenze generali sul tessuto produttivo della regione anche attraverso seminari formativi in Azienda e visite di scoperta economica.

3. Analogamente l'offerta formativa dedicata alla preparazione professionale degli operatori dovrà essere organizzata nelle seguenti tipologie e dovrà essere funzionale per supportare la gestione di percorsi educativi finalizzati a:

   B1d) comprendere e gestire le dinamiche di conflitto intra e inter-personale;

   B1e) sviluppare negli studenti le competenze di autoimprenditorialità e le conoscenze sul mercato del lavoro, in termini di profili professionali e di evoluzione dei settori economici ;

   B1f) attuare i percorsi di alternanza scuola – lavoro.

4. Nella realizzazione delle operazioni dovrà essere privilegiata una metodologia di tipo attivo e partecipativo volta a valorizzare le esperienze personali e di tipo pratico, a promuovere il coinvolgimento dei partecipanti e a creare un clima di fiducia reciproco. Parimenti il contesto educativo sarà strutturato in modo da stimolare la curiosità dei giovani, per sviluppare processi attivi di scoperta e strategie di empowerment, prevedendo anche modalità di lavoro che consentano l'autogestione e l'aggregazione attiva.

5. Nella realizzazione delle operazioni rivolte ai giovani, di cui al precedente capoverso 2 lettere B1a), in considerazione della loro specificità, potrà essere prevista un'ulteriore azione di tutoraggio **B1g)** per supportare il gruppo di studenti dal punto di vista motivazionale nell'arco dell'intero percorso e per accompagnarli anche individualmente nella maturazione delle proprie capacità decisionali e di orientamento. L'attività di tutoraggio potrà consistere in incontri individuali o in piccolo gruppo e dovrà essere funzionale a favorire i momenti di riflessione personale e a facilitare l'utilizzo degli strumenti di attivazione presentati durante il percorso formativo In tale caso l'operazione sarà articolata in due progetti, il primo inerente il percorso formativo di tipologia B1a) e il secondo concernente l'attività di tutoraggio B1g)

6. Le operazioni formative possono avere una durata **da un minimo di 10 ore ad un massimo di 30 ore.** Le operazioni articolate su due progetti, di cui al precedente capoverso 5, potranno avere una durata complessiva massima di 50 ore, prevedendo per il progetto tutoraggio B1g) una durata massima pari a 20 ore.

7. Le operazioni formative rivolte ai giovani - B1a), e B1b), di cui al precedente capoverso 2, rientrano nell'UCS n. 1 – Formazione - di cui all'allegato B del Regolamento.
8. L'operazione formativa, articolata su due progetti e di cui al capoverso 5, rientra nell'UCS n. 1 – Formazione - di cui all'allegato B del Regolamento per quanto riguarda il progetto B1a), mentre il progetto di tutoraggio B1g) rientra nell'UCS 24- Attività di orientamento specialistico relative all'attuazione della scheda 1 C di Garanzia Giovani" - di cui all'allegato B del Regolamento.
9. Le operazioni formative - B1c), di cui al precedente capoverso 2 , rientrano nell'UCS n. 21 – Orientamento e seminari in azienda - di cui all'allegato B del Regolamento.
10. Le operazioni inerenti la preparazione professionale degli operatori - B1d), B1e) e B1f), di cui al precedente capoverso 3, rientrano nell'UCS n. 2 – Formazione laureati - di cui all'allegato B del Regolamento.
11. Ai fini della rendicontabilità dell'allievo al termine del percorso è richiesta l'effettiva presenza certificata sull'apposito registro ad almeno il 70% delle ore previste per l'operazione al netto della prova finale.
12. Tutti i prototipi prevedono la realizzazione di una prova finale, che ha lo scopo di permettere allo studente di operare una sintesi in merito alle conoscenze e competenze acquisite e di verificare nel contempo il conseguimento dell'obiettivo formativo. Tale prova potrà essere gestita anche da una sola persona, che nel percorso formativo abbia svolto il ruolo di docente o di tutor, e verrà documentata con la predisposizione dell'apposito verbale.

Parte B2. Operazioni a valere sui Fondi regionali ex L.R. 20/2015, Art. 7 c. 11

9 DESTINATARI

1. Le operazioni a valere sui fondi regionali ex L.R. 20/2015, Art. 7 c. 11 sono rivolte agli alunni delle scuole primarie e delle secondarie di I grado, di età inferiore ai 15 anni compiuti al momento dell'avvio del percorso, che frequentano o risultano iscritti a un istituto scolastico del territorio regionale. Possono essere destinatari delle azioni anche i familiari degli studenti.
2. Tutte le azioni si realizzano in **forma corsuale** e devono essere rivolte a gruppi composti da **almeno 12 allievi e fino a 25 allievi.** Il numero di allievi componenti il gruppo classe può variare nel caso in cui l'azione sia rivolta ad una intera classe degli istituti scolastici/formativi beneficiari dell'attività. Ulteriori deroghe ai parametri numerici previsti devono essere formalmente richieste dal soggetto attuatore ed approvate formalmente dall'Area.

10 DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI E DURATA

1. Tutte le operazioni si realizzano attraverso la modalità "cloni di prototipi". I prototipi sono oggetto di valutazione sulla base di criteri predeterminati. I prototipi devono essere presentati secondo le modalità descritte al successivo paragrafo 12. Non è in alcun caso ammesso l'avvio dell'operazione clone prima della formalizzazione dell'avvenuta procedura di valutazione del prototipo relativo.
2. Le operazioni, oggetto del presente paragrafo, hanno lo scopo di promuovere azioni positive per contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico e della perdita di motivazioni all'apprendimento, intervenendo già nella prima fase di accesso all'istruzione e di realizzare azioni di orientamento precoce per favorire la transizione tra cicli, nel contesto delle scuole primarie e delle secondarie di I grado e per promuovere la cultura imprenditoriale e la conoscenza dell'evoluzione del mercato del lavoro in relazione alla digitalizzazione ed all'automazione dei settori manifatturiero e dei servizi

3. Attraverso l'utilizzo di approcci metodologici innovativi, l'offerta formativa dovrà essere articolata per sviluppare nei giovani di età inferiore ai 15 anni i seguenti aspetti:
   B2a) conoscenze sui comportamenti impulsivi e capacità di autoriflessione su di sè , sulle proprie capacità, sulle proprie modalità di relazionarsi con il contesto esterno per aumentare la motivazione a permanere nei sistemi formativi, per prevenire forme di demotivazione e abbandono precoce e per favorire un utilizzo corretto del web;
   B2b) creatività, imprenditività, conoscenze specifiche sui profili professionali di tipo tecnico connessi alle aree economiche di sviluppo del territorio regionale, evidenziate nella "Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente della regione autonoma Friuli Venezia Giulia – S3 e conoscenze sull'evoluzione del mercato del lavoro in relazione alla progressiva digitalizzazione ed automazione dei settori manifatturiero e dei servizi. Tali apprendimenti sono finalizzati a sostenere la transizione tra i cicli di studio ed a promuovere la cultura imprenditoriale;
   B2c) conoscenze generali sul tessuto produttivo della regione anche attraverso seminari formativi in Azienda e visite di scoperta economica;
4. Nella realizzazione delle operazioni dovrà essere privilegiata una metodologia di tipo attivo e partecipativo volta a valorizzare le esperienze personali e di tipo pratico, a promuovere il coinvolgimento dei partecipanti e a creare un clima di fiducia reciproco. Il contesto educativo sarà strutturato per stimolare la curiosità dei ragazzi e delle ragazze, per sviluppare processi attivi di scoperta, con modalità di lavoro che favoriscano l'autogestione e l'aggregazione attiva.
5. Le operazioni possono avere una durata **da un minimo di 10 ore a un massimo di 30 ore.**

Parte B3. Operazione a carattere tecnico/amministrativo a valere sul Fondo Sociale Europeo

11 DESCRIZIONE DELL'OPERAZIONE E DURATA

1. L'operazione, oggetto del presente paragrafo, ha lo scopo di supportare l'erogazione degli interventi di orientamento informativo ed educativo da parte delle strutture regionali di orientamento, nell'ambito del già citato progetto Vision.
2. L'operazione consiste in un'attività di segreteria funzionale a sostenere la comunicazione tra le strutture regionali di orientamento e le istituzioni scolastiche e l'organizzazione dell'erogazione dei servizi regionali di orientamento con particolare riguardo ai percorsi previsti dal Catalogo regionale dell'offerta orientativa, oggetto del presente Avviso. Nella stessa operazione deve essere prevista una minima attività di coordinamento del soggetto attuatore con i responsabili delle suddette strutture regionali al fine di verificarne periodicamente il fabbisogno.
3. L'operazione ha una durata triennale e sono previste n. 2.160 ore di attività per ciascuna annualità del programma per un totale complessivo di n. 6.480 ore.
4. L'operazione, di cui al precedente capoverso 1, rientra nell'UCS n. 29 – Attività di carattere tecnico/amministrativo - di cui all'allegato B del Regolamento.

Parte B4. Disposizioni comuni alle operazioni a valere sul FSE e sui fondi regionali

12 PRESENTAZIONE PROTOTIPI E OPERAZIONE A CARATTERE TECNICO/AMMINISTRATIVO

1. Entro 30 giorni lavorativi successivi al ricevimento della nota dell'Area, di cui al paragrafo 5.2 capoverso 12, lettera b), il soggetto attuatore deve presentare l'operazione a carattere tecnico/amministrativo, di cui al

paragrafo 11 e almeno un prototipo formativo di cui ai precedenti paragrafo 8 capoversi 2 e 3 (Operazioni B1a), B1b), B1c), B1d), B1e), B1f), e paragrafo 10 capoverso 3 (Operazioni B2a), B2b), B2c)), per un totale di almeno 9 prototipi.

2. La domanda, di cui al precedente capoverso 1, unitamente all'operazione a carattere tecnico/amministrativo e ai prototipi deve essere presentata, in formato pdf, a mezzo PEC ai sensi del D. Lgs. 7 marzo 2005 n. 82 (Codice dell'Amministrazione Digitale), all'indirizzo lavoro@certregione.fvg.it. L'oggetto della PEC in argomento dovrà essere il seguente:

   "Programma specifico n. 9/18 – Catalogo regionale dell'offerta orientativa – Area istruzione, formazione e ricerca".

   La domanda dovrà soddisfare i requisiti relativi al documento informatico quali risultanti dalla vigente normativa, con particolare riguardo alla firma digitale.

3. L'operazione a carattere tecnico/amministrativo e ciascun prototipo devono essere presentati tramite i relativi **formulari** online disponibili sul sito internet www.regione.fvg.it formazione lavoro/formazione/FSE/area operatori/servizi online. Al formulario deve essere allegata, per ciascun prototipo formativo, una **scheda** fornita dall'Area e corredata dagli **strumenti** che saranno utilizzati nel corso dell'attività medesima o, qualora non disponibili, da apposite **istruzioni operative.**

4. Il mancato utilizzo dello specifico formulario è **causa di esclusione dell'operazione dalla valutazione.**

13 VALUTAZIONE

1. La valutazione dell'operazione a carattere tecnico/amministrativo e dei prototipi è svolta sulla base del documento Metodologie secondo una procedura valutativa articolata sulle seguenti due fasi consecutive:

   a) Fase istruttoria di verifica d'ammissibilità;

   b) Fase di selezione secondo la modalità di valutazione di coerenza con l'applicazione dei criteri sotto riportati.

2. La **fase istruttoria** è incentrata sulla verifica della sussistenza dei seguenti requisiti di ammissibilità:

Requisiti di ammissibilità	Causa di non ammissibilità generale
1) Rispetto dei termini di presentazione	- Mancato rispetto dei termini di presentazione previsti al paragrafo 12 capoverso 1
2) Rispetto delle modalità di presentazione	- Mancato rispetto delle modalità di trasmissione della domanda previste al paragrafo 12 capoverso 2
3) Correttezza e completezza della documentazione	- La dicitura nell'oggetto del messaggio PEC NON corrisponde a quella prevista al paragrafo 12 capoverso 2 - Mancato utilizzo dei formulari previsti al paragrafo 12 capoverso 3 - Mancata sottoscrizione della domanda di cui al paragrafo 12 capoverso 2
4) Conformità del proponente	- La domanda è presentata da un soggetto diverso dal soggetto attuatore
5) Conformità della proposta	- La domanda non contiene l'operazione a carattere tecnico/amministrativo

	- La domanda non contiene il numero minimo di prototipi previsti al paragrafo 12, capoverso 1 (9 prototipi).

Il mancato rispetto dei requisiti di ammissibilità n. 1, 2, e 3, conformemente a quanto stabilito dalla Linee guida SRA, non comporta l'attivazione della procedura di cui all'articolo 16 bis della L.R. 7/2000

3. La **fase di selezione** secondo la modalità di valutazione di coerenza è svolta da una Commissione costituita, secondo quanto previsto dal documento Linee Guida SRA, con decreto del responsabile della SRA Area, in data successiva al termine per la presentazione della domanda con l'applicazione dei seguenti criteri di coerenza:
   a) coerenza della operazione;
   b) coerenza con le priorità trasversali;
   c) congruenza finanziaria.
4. Verrà valutata come **coerenza della operazione**:
   a. Coerenza tra i risultati attesi del prototipo e le tipologie previste nel presente Avviso;
   b. Coerenza della metodologia proposta con i risultati attesi del prototipo;
   c. Coerenza tra le competenze e/o le conoscenze che s'intendono sviluppare attraverso il percorso formativo e la durata del percorso medesimo;
   d. Coerenza tra le competenze e/o le conoscenze che s'intendono sviluppare attraverso il percorso formativo e la tipologia dell'utenza a cui il percorso medesimo si rivolge;
   e. Coerenza tra le competenze previste e le attività da realizzare nell'operazione tecnico/amministrativa .
5. Verrà valutata come **coerenza con le priorità trasversali**:
   a. Coerenza tra le attività previste nei singoli prototipi e la necessità di garantire la promozione dei principi orizzontali di non discriminazione e pari opportunità.
6. Verrà valutata come **coerenza finanziaria**:
   a. Corretta imputazione del valore delle UCS, del n. di ore di cui alla voce B.2.3 che determinino un contributo finanziario corrispondente a quello previsto dal presente Avviso
7. La mancata rispondenza anche ad uno solo degli elementi di valutazione di cui ai precedenti capoversi è causa di non approvazione del prototipo/operazione.
8. L'Area, entro trenta giorni lavorativi dalla presentazione dei prototipi/operazioni, approva i medesimi con apposito decreto dirigenziale, che viene pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione e sul sito www.regione.fvg.it – formazione lavoro/formazione. L'Area, con nota formale, comunica al soggetto attuatore l'approvazione dei prototipi/operazioni .
9. Nel caso di mancata approvazione del prototipo/operazione, l'Area, con nota formale, comunica al soggetto attuatore i termini entro i quali il prototipo/operazione deve essere ripresentato, per raggiungere il numero minimo di prototipi richiesti e di cui al paragrafo 12 capoverso 1 o l'approvazione dell'operazione a carattere tecnico/amministrativo.
10. La mancata approvazione dei prototipi a seguito della nuova presentazione, di cui al precedente capoverso, e il conseguente non raggiungimento del numero minimo di prototipi richiesti comporta la decadenza dell'incarico di cui al presente Avviso.

11. Nella fase di realizzazione dell'intervento, ove ne venga evidenziata la necessità o da parte dell'ATS o da parte dell'Area, è possibile aggiornare o revisionare il quadro dei prototipi, secondo le modalità sopradescritte.

14 MODALITÀ DI ATTUAZIONE E GESTIONE DELLE OPERAZIONI FORMATIVE

14.1 Prima annualità

1. Entro trenta giorni dall'avvenuta approvazione dei prototipi da parte dell'Area, il soggetto attuatore deve presentare all'Area, sede di Scala dei Cappuccini 1, Trieste due "Programmi di realizzazione", riferiti alla prima annualità dell'intervento, il primo relativo alle Operazioni di tipo B1 ed il secondo relativo alle Operazioni di tipo B2, oggetto del presente Avviso.
2. Nei Programmi annuali di realizzazione della prima annualità sono riportati gli elenchi dei percorsi ed i nominativi delle istituzioni (scolastiche e formative) presso cui tali percorsi si svolgeranno.
3. Per la costituzione di tali elenchi, qualora le richieste formulate eccedessero le risorse a disposizione, il soggetto attuatore deve adottare criteri di priorità che siano misurabili ed oggettivi. I criteri di priorità da utilizzare sono i seguenti:
   a) (criterio prioritario) assegnazione di almeno un intervento a ciascuna istituzione scolastica/formativa richiedente;
   b) (criterio successivo) consistenza numerica degli iscritti alle istituzioni beneficiarie;
   c) eventuali altri criteri a discrezione dell'ATS.
4. I suddetti Programmi annuali di realizzazione sono redatti dall'ATS, dopo aver opportunamente raccolto, dalle Istituzioni scolastiche e formative, le richieste e le manifestazioni di interesse in merito al numero ed al tipo di percorsi – rivolti agli studenti – che ogni istituzione intende avviare.
5. Nella costituzione del Programma annuale di realizzazione relativo alla tipologia di operazioni B1, il soggetto attuatore dovrà prevedere nella distribuzione delle risorse un budget anche per l'avvio di percorsi formativi a favore degli operatori di orientamento. In particolare, il soggetto attuatore avrà cura di riservare alla formazione degli operatori (operazioni di tipologia B1d), B1e), B1f)) una percentuale variabile dal 20 al 35% delle risorse disponibili, salvo diversa indicazione da parte dell'Area. Nella stesura della parte del Programma relativa alla formazione degli operatori, il soggetto attuatore dovrà tener conto della programmazione regionale in materia di orientamento e di istruzione, nonché degli eventuali fabbisogni espressi dall'Ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia e dalle Istituzioni scolastiche e formative.
6. Le attività previste dai Programmi annuali non possono avere avvio prima della formale approvazione dei Programmi stessi da parte dell'Area. All'Area compete anche l'approvazione delle eventuali ripresentazioni e modifiche ai Programmi stessi.

14.2 Seconda e terza annualità

1. Nella seconda e terza annualità con cadenza trimestrale il soggetto attuatore elabora e sottopone all'approvazione dell'Area un elenco delle operazioni formative rivolte ai giovani (Operazioni di tipologia B1a), B1b), B1c), B2a), B2b), e B2c)) da realizzare nel trimestre successivo. Tale elenco tiene conto delle richieste espresse dai responsabili delle strutture regionali di orientamento a seguito della stesura dei Programmi d'intervento nelle singole istituzioni scolastiche e formative nell'ambito del progetto Vision..
2. Le attività previste nell'elenco di cui al precedente capoverso 1 non possono essere avviate prima della formale approvazione dell'elenco da parte dell'Area. All'Area compete anche l'approvazione delle eventuali modifiche da apportare al suddetto elenco nell'arco del trimestre.

3. Per la realizzazione degli interventi relativi alla formazione degli operatori (Operazioni di tipologia B1d), B1e), B1f)), il soggetto attuatore avrà cura di riservare una percentuale variabile dal 20 al 35% delle risorse annualmente disponibili per le operazioni di tipologia B1, salvo diversa indicazione da parte dell'Area.
4. Viene richiesta la stesura di un Piano relativo alla formazione degli operatori di durata semestrale, nel quale il soggetto attuatore dovrà tener conto della programmazione regionale in materia di orientamento e di istruzione, nonché degli eventuali fabbisogni espressi dall'Ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia e dalle Istituzioni scolastiche e formative.
5. Le attività previste nel Piano relativo alla formazione degli operatori di cui al precedente capoverso 4 non possono essere avviate prima della formale approvazione del Piano medesimo da parte dell'Area. All'Area compete anche l'approvazione delle eventuali modifiche da apportare al suddetto Piano nell'arco del semestre.

14.3 Disposizioni comuni alle annualità

1. Il soggetto attuatore concorda e realizza tutte le attività formative in partenariato con i servizi regionali di orientamento e con le istituzioni scolastiche e formative, singole o raggruppate in rete, interessate ad offrire i percorsi di cui al presente Avviso ai propri studenti e operatori. A tal fine, prima dell'avvio delle attività formative, il soggetto attuatore e l'istituto scolastico nel quale verranno realizzate le attività sono tenuti alla sottoscrizione di una intesa che disciplina i reciproci rapporti, riferiti alle figure professionali ed alle modalità di gestione delle attività. Tale intesa deve essere tenuta a disposizione per eventuali verifiche da parte dell'Area.
2. Ad avvenuto raggiungimento del numero di partecipanti previsti, il soggetto attuatore inserisce il percorso da avviare (edizione clone del prototipo) mediante l'applicativo WEBFORMA e trasmette all'Area il modello di richiesta di autorizzazione all'avvio dell'attività formativa, fatti salvi eventuali aggiornamenti e modifiche al sistema gestionale informativo. L'Area provvede all'assegnazione del numero di codice specifico necessario per i vari adempimenti connessi al monitoraggio ed alla gestione.
   Il modello deve essere inoltrato secondo le modalità indicate successivamente dall'Area; la trasmissione deve avvenire tra 15 e 7 giorni antecedenti la data di avvio indicata sul modello medesimo, salvo deroghe concesse dall'Area per specifiche situazioni. L'Area provvede alla restituzione del modello prima dell'avvio dell'attività formativa o seminariale, con l'autorizzazione alla partenza, l'indicazione del numero di codice e gli altri dati previsti.
3. Per la successiva gestione delle operazioni valgono le disposizioni di cui al Regolamento Formazione professionale ed alle Linee Guida.
4. La partecipazione ai percorsi formativi, previsti dal presente Avviso, è a titolo gratuito. Non sono ammesse clausole tra il soggetto attuatore e l'utente che prevedano un eventuale concorso finanziario, a qualunque titolo, da parte dell'utente medesimo.
5. Il soggetto attuatore nell'attuazione dei percorsi formativi deve implementare il "Sistema regionale per il monitoraggio e la valutazione degli interventi di orientamento", utilizzando gli strumenti di monitoraggio proposti dalla Regione e inserendo i dati nel suddetto Sistema.
6. Il mancato rispetto dell'obbligo di cui al precedente capoverso, costituisce grave inadempienza e può comportare la revoca dell'incarico ai sensi del paragrafo 17 "Revoca dell'incarico".

15 SEDI DI REALIZZAZIONE

1. Le operazioni formative devono realizzarsi presso le sedi accreditate degli enti di formazione costituenti l'ATS. Il numero degli allievi partecipanti all'operazione deve essere sempre coerente con la capienza dell'aula in cui l'attività viene realizzata, così come definita in sede di accreditamento, pena la decadenza del contributo.

2. E' ammissibile il ricorso a sedi didattiche occasionali a fronte di specifiche esigenze, ai sensi di quanto disposto dal Regolamento per l'accreditamento delle sedi operative di cui al D.P.Reg. n. 07/Pres./2005 e successive modifiche e integrazioni. L'uso della sede didattica occasionale può essere previsto nel formulario di presentazione dell'operazione con le adeguate motivazioni che ne determinino l'utilizzo. Qualora l'uso della sede didattica occasionale non sia previsto nel formulario di presentazione dell'operazione/progetto, ma derivi da una diversa organizzazione che si renda opportuna o necessaria dopo l'approvazione dell'operazione/progetto stesso, il soggetto attuatore, prima dell'utilizzo della stessa, deve darne comunicazione, con le adeguate motivazioni, all'Area, utilizzando i modelli allo scopo definiti.

16 DELEGA DI PARTE DELLE ATTIVITÀ

1. In riferimento alle operazioni formative di cui al presente Avviso, è ammesso il ricorso alla delega a terzi di parte delle attività, per un importo massimo non superiore al 25% del costo complessivo dell'operazione. È vietata la subdelega.
2. Nel caso di ricorso alla delega, le spese del soggetto delegato sono giustificate attraverso fatture emesse a favore del soggetto attuatore. Tali fatture devono riportare tutti gli elementi utili per consentire di collegare l'attività svolta con l'operazione oggetto di rendicontazione (riferimento contrattuale, natura della prestazione svolta, periodo di svolgimento della prestazione, quantificazione della prestazione svolta in termini di ore/uomo o giornate/uomo).

17 REVOCA DELL'INCARICO

1. L'Area ha la facoltà di revocare l'incarico in qualsiasi momento, dando comunicazione scritta, qualora si registrino gravi inadempienze da parte dell'ATS rispetto agli obblighi previsti dal presente Avviso. In tale eventualità, l'Area provvede alla liquidazione del rimborso delle spese effettivamente sostenute ed ammissibili per le attività **concluse** alla data della revoca.
2. Con la presentazione della candidatura ogni soggetto proponente sottoscrive l'accettazione delle disposizioni di cui al capoverso 1.

18 ATTIVITÀ DI SOSTEGNO ALL'UTENZA

1. Al fine di favorire la partecipazione degli studenti ai percorsi formativi di tipologia B1 previsti dal presente Avviso, è finanziata un'operazione di sostegno delle spese di trasporto dei partecipanti che abbiano frequentato almeno il 70% del percorso formativo.
2. Il costo massimo annuale ammissibile dell'operazione è di Euro 6.000,00.
3. Sono ammissibili le spese relative all'utilizzo dei seguenti mezzi di trasporto:
   a) mezzi pubblici di linea (autocorriere urbane ed extraurbane, treno limitatamente alla seconda classe);
   b) mezzi noleggiati dal soggetto proponente nel caso in cui sia dimostrata l'inadeguatezza dei mezzi pubblici di linea in rapporto agli orari dei percorsi formativi e/o all'ubicazione della sede del centro di formazione. La situazione di inadeguatezza deve essere attestata dal rappresentante legale del soggetto proponente. Il costo ammissibile è riconducibile al costo del noleggio di un pullman alle tariffe di mercato.

19 GESTIONE FINANZIARIA

1. Le operazioni "percorsi formativi" (tipologie B1 e B2) e l'operazione "a carattere tecnico/amministrativo" (tipologia B3), di cui al presente Avviso, sono gestite con l'applicazione di tabelle standard di costi unitari .
2. E' gestita con modalità a costi reali l' operazione "Attività di sostegno all'utenza".

3. In entrambe le modalità il costo dell'operazione approvato a preventivo costituisce il limite massimo delle spese ammissibili a carico del POR FSE.

19.1 Operazioni gestite con l'applicazione di tabelle standard di costi unitari

19.1.1 Operazioni B1a), B1b), B2a), e B2b),

1. I percorsi rivolti agli studenti ed agli allievi dei percorsi di IeFP, di cui al paragrafo 8 capoverso 2 lett. a) e b) e al paragrafo 10 capoverso 3 lett. a), e b) del presente Avviso (Operazioni B1a), B1b), B2a), e B2b)) sono riconducibili ad attività formative e sono gestite, così come stabilito dall'allegato B del Regolamento, attraverso l'applicazione **dell'"UCS 1 Formazione"**.
2. Il costo complessivo di ogni percorso formativo è pertanto determinato nel modo seguente:

UCS 1: ora corso (euro 139,00) * n. ore attività

3. Il costo così determinato, nella fase della predisposizione del preventivo, deve essere imputato alla voce di spesa B2.3 – Erogazione del servizio.
4. In fase di consuntivazione dell'operazione il medesimo costo è determinato con l'applicazione delle modalità di trattamento delle UCS indicate nell'allegato B del Regolamento.

19.1.2 Operazioni B1c) e B2c)

1. I percorsi rivolti agli studenti ed agli allievi dei percorsi di IeFP, di cui al paragrafo 8 capoverso 2 lett. c) e al paragrafo 10 capoverso 3 lett. c) del presente Avviso (Operazioni B1c), e B2c) sono riconducibili ad attività formative e sono gestite, così come stabilito dall'allegato B del Regolamento, attraverso l'applicazione **dell'"UCS 21 Orientamento e seminari in azienda"**.
2. Il costo complessivo di ogni percorso formativo è, pertanto, determinato nel modo seguente:

UCS 21 ora corso (euro 83,00) * n. ore attività

3 Il costo così determinato, nella fase della predisposizione del preventivo, deve essere imputato alla voce di spesa B2.3 – Erogazione del servizio.

4. In fase di consuntivazione dell'operazione il medesimo costo è determinato con l'applicazione delle modalità di trattamento delle UCS indicate nell'allegato B del Regolamento.

19.1.3 Operazioni B1d), B1e), B1f),

1. I percorsi rivolti agli operatori dell'orientamento, di cui al paragrafo 8 capoverso 3 lett. da d) ad f) del presente Avviso (Operazioni B1d), B1e), B1f)) sono riconducibili ad attività formative per laureati e sono gestite, così come stabilito dall'allegato B del Regolamento, attraverso l'applicazione **dell'"UCS 2 Formazione per laureati".**
2. Il costo complessivo di ogni percorso formativo è pertanto determinato nel modo seguente:

UCS 1: ora corso (euro 162,00) * n. ore attività

3. Il costo così determinato, nella fase della predisposizione del preventivo, deve essere imputato alla voce di spesa B2.3 – Erogazione del servizio.
4. In fase di consuntivazione dell'operazione il medesimo costo è determinato con l'applicazione delle modalità di trattamento delle UCS indicate nell'allegato B del Regolamento.

19.1.4 Progetti B1g)

1. Le attività di tutoraggio, previste nel progetto B1g), sono gestite attraverso l'applicazione dell'"**UCS 24- Attività di orientamento specialistico relative all'attuazione della scheda 1 C di Garanzia Giovani**".
2. Il costo complessivo del progetto è, pertanto, determinato nel modo seguente:

UCS 24 ora (euro 35,5) * n. ore impegno

3. Il costo così determinato, nella fase della predisposizione del preventivo, deve essere imputato alla voce di spesa B2.3 – Erogazione del servizio. Il numero massimo di "ore impegno" imputabile come moltiplicatore al valore dell'"UCS24 ora" è pari a 20 ore.
4. In fase di consuntivazione dell'operazione il medesimo costo è determinato con l'applicazione delle modalità di trattamento delle UCS indicate nell'allegato B del Regolamento.

19.1.5 Operazione a carattere tecnico/amministrativo

1. L'operazione "a carattere tecnico/amministrativo" (Operazione B3) è gestita, così come stabilito dall'allegato B del Regolamento, attraverso l'applicazione dell'"**UCS 29- Attività di carattere tecnico/amministrativo".**
1. Il costo complessivo dell'operazione è pertanto determinato nel modo seguente:

UCS 29: ora (euro 25) * n. ore di impegno previste

2. Il costo così determinato, nella fase della predisposizione del preventivo, deve essere imputato alla voce di spesa B2.3 – Erogazione del servizio. **Si precisa che in fase di definizione del preventivo di spesa il numero di massimo di ore di impegno previste imputabile come moltiplicatore al valore dell'UCS25 risulta pari a 6480 ore complessive, suddivise in 2.160 ore per ciascuna annualità.**
3. In fase di consuntivazione dell'operazione il medesimo costo è determinato con l'applicazione delle modalità di trattamento delle UCS indicate nell'allegato B del Regolamento.

19.2 Operazioni gestite secondo la modalità a costi reali

1. Nella realizzazione delle operazioni secondo la modalità a costi reali, si applicano le disposizioni previste a tale proposito nel documento Linee Guida .
2. Nella predisposizione del preventivo di spesa dell'operazione "Attività di sostegno all'utenza", prevista dal presente Avviso, si tiene conto che:
   a. la parte del costo complessivo relativa ai costi diretti viene imputata alla voce di spesa B2.3 – Erogazione del servizio;
   b. la parte del costo complessivo relativa agli eventuali costi indiretti e corrispondente al 15% del totale dei costi diretti ammissibili per il personale viene imputata alla voce di spesa C0 – Costi indiretti. Si precisa che i costi diretti per il personale risultano dalla voce di spesa B4.3 - Segreteria tecnica e organizzativa, monitoraggio fisico e finanziario, rendicontazione.
3. Eventuali decurtazioni al costo complessivo esposto a rendiconto apportate dall'Area a valere sui costi diretti per il personale determinano una corrispondente decurtazione percentuale dei costi indiretti che devono mantenere una quantificazione pari al 15% dei costi diretti per il personale.
4. I costi indiretti sono dichiarati su base forfettaria, in misura pari al 15% dei costi diretti per il personale, ai sensi dell'articolo 68, paragrafo 1, lett. b), del Regolamento (CE) n. 1303/2013.
5. I costi diretti sono gestiti secondo la modalità a costi reali e vengono imputati nell'ambito delle voci di spesa indicate nella sottostante tabella e nel rispetto di quanto indicato nella colonna "Note". Di seguito viene data descrizione delle operazioni previste dal presente Avviso che si realizzano a costi reali.

6. L'operazione "Attività di sostegno all'utenza" prevede il rimborso delle spese di trasporto dei partecipanti ai laboratori. Nell'ambito della quota finanziaria prevista, i costi ammissibili per la realizzazione di tale attività, che risulta essere di pertinenza e connessa all'operazione percorsi formativi sono i seguenti:

Voce di spesa		**Note**
B2.4	Attività di sostegno all'utenza.	Spese di trasporto sostenute dai partecipanti che abbiano frequentato almeno il 70% delle ore del Laboratorio.
B4.3	Segreteria tecnica e organizzativa, monitoraggio fisico e finanziario, rendicontazione.	Fino ad un massimo del 10% del costo approvato a preventivo.
C0	Costi indiretti.	In misura pari al 15% della somma dei costi diretti per il personale (B4.3).

20 RENDICONTAZIONE

20.1 Rendicontazione delle operazioni "Percorsi formativi" e "a carattere tecnico amministrativo"

1. Il soggetto attuatore deve presentare **annualmente** all'Area (via San Francesco 37, Trieste, Ufficio protocollo VI piano) la documentazione attestante l'avvenuta effettiva realizzazione delle operazioni. La suddetta documentazione, inerente le operazioni concluse nella prima, seconda e terza annualità progettuale di riferimento, dovrà essere presentata rispettivamente entro il **31 marzo 2020, il 31 marzo 2021 ed il 31 marzo 2022**. Qualora i termini sopraindicati ricadano in un giorno festivo, lo stesso s'intende prorogato al primo giorno successivo non festivo.
2. Per quanto concerne le operazioni "Percorsi formativi", la documentazione da presentare è quella prevista dall'art. 17 del Regolamento Formazione professionale.
3. La documentazione da presentare per l'operazione "a carattere tecnico amministrativo" consiste nei *timesheet* del personale impiegato nell'attuazione della medesima.

20.2 Rendicontazione dell'operazione "Attività di sostegno all'utenza"

1. Il soggetto attuatore deve presentare **annualmente** all'Area (via San Francesco 37, Trieste, Ufficio protocollo VI piano) la documentazione attestante l'avvenuta effettiva realizzazione delle operazioni. La suddetta documentazione, inerente le operazioni concluse nella prima, seconda e terza annualità progettuale di riferimento, dovrà essere presentata rispettivamente entro il **31 marzo 2020, il 31 marzo 2021 ed il 31 marzo 2022**. Qualora i termini sopraindicati ricadano in un giorno festivo, lo stesso s'intende prorogato al primo giorno successivo non festivo.
2. La documentazione da presentare è quella prevista dall'art. 16 del Regolamento Formazione professionale.

21 FLUSSI FINANZIARI

1. Per le operazioni "Percorsi formativi" e l'operazione "a carattere tecnico amministrativo", di cui al presente Avviso, i flussi finanziari da parte dell'Area nei riguardi del soggetto attuatore avvengono attraverso **due fasi, con riferimento a ciascuna annualità**:
   a) ad avvenuto avvio del primo clone dei percorsi formativi o della prima ora di attività a carattere tecnico amministrativo, il soggetto attuatore può richiedere un'**anticipazione**, fino all'85% della disponibilità finanziaria complessiva per l'annualità in corso rispettivamente per quanto concerne i percorsi formativi

(Operazioni B1 e B2) e l'operazione a carattere tecnico amministrativo (Operazione B3), così come indicato al paragrafo 4 capoverso 3.

b) l'erogazione del **saldo**, pari alla differenza tra il costo ammesso a rendiconto e l'anticipo erogato, avverrà entro 90 giorni dalla data di presentazione del rendiconto annuale inerente le operazioni percorsi formativi e a carattere tecnico/amministrativo di cui al paragrafo 20.1, ad avvenuta verifica della documentazione attestante l'effettivo svolgimento delle operazioni.

2. Per le operazioni " Attività di sostegno all'utenza" non è prevista l'erogazione di un'anticipazione e i saldi, corrispondenti alle somme ammesse a rendiconto, verranno erogati entro 90 giorni dalla data di presentazione del rendiconto, di cui al precedente paragrafo 20.2, ad avvenuta verifica del stesso.

3. L'anticipazione deve essere coperta da **fideiussione** bancaria o assicurativa. La fideiussione deve essere predisposta sulla base del modello disponibile sul sito www.regione.fvg.it *formazione lavoro/formazione/area operatori/modulistica*.

4. L'erogazione dei contributi resta comunque subordinata alla disponibilità di spazi finanziari nell'ambito del patto di stabilità.

22 INFORMAZIONE E PUBBLICITÀ

1. Il soggetto attuatore è tenuto ad adottare modalità di promozione e pubblicizzazione dell'operazione trasparenti ed in grado di garantire parità di accesso a tutte le potenziali categorie di destinatari.

2. Il soggetto attuatore è tenuto ad informare i destinatari attraverso una specifica scheda informativa circa il fatto che l'operazione è cofinanziata dal Fondo sociale europeo, nell'ambito dell'attuazione del POR. Inoltre, tutti i documenti di carattere informativo e pubblicitario devono:
   - contenere una dichiarazione da cui risulti che il POR è cofinanziato dal Fondo sociale europeo;
   - recare i seguenti emblemi:

Unione Europea – Fondo sociale europeo	Repubblica Italiana
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia	FSE in Friuli Venezia Giulia

3. Ai suddetti emblemi può essere aggiunto quello del soggetto attuatore.

4. La mancata pubblicizzazione dell'operazione e il mancato utilizzo dei loghi sopra descritti è causa di revoca del contributo, ai sensi dell'articolo 12 del Regolamento.

23 PRINCIPI ORIZZONTALI

1. **PARI OPPORTUNITÀ E NON DISCRIMINAZIONE.** In conformità all'art. 7 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, l'Area richiede al soggetto attuatore di dedicare una particolare attenzione al sostegno alle persone a rischio di

discriminazione per ragioni di razza, sesso, religione, età e disabilità, garantendone le pari possibilità di accesso alle operazioni finanziate.

2. **PARITÀ TRA UOMINI E DONNE.** La Regione, consapevole delle criticità che ancora interessano la questione di parità di genere, attraverso questo programma intende dare continuità e sviluppo alle politiche per la eliminazione di qualsiasi forma di discriminazione di genere e di sostegno ad un'effettiva completa parità nelle opportunità tra uomini e donne.
Nell'attuazione del presente Avviso, l'Area intende promuovere la più ampia partecipazione della componente femminile alle operazioni finanziate. Il soggetto attuatore è chiamato, pertanto, a valorizzare tutti gli aspetti i, che possano contribuire a favorire l'accesso o la permanenza delle donne negli ambiti lavorativi nei quali sono sottorappresentate. Inoltre, nelle attività di pubblicizzazione il soggetto attuatore deve aver cura di evidenziare gli elementi che favoriscono il più ampio coinvolgimento delle donne nella fruizione delle operazioni formative.

24 TRATTAMENTO DEI DATI

1. I dati personali e sensibili forniti all'Area saranno raccolti, trattati e conservati, nel rispetto dei principi di correttezza, liceità e trasparenza amministrativa, per la gestione ed il corretto svolgimento delle procedure di cui al presente Avviso, secondo le modalità previste dalle leggi e dai regolamenti vigenti, in ottemperanza a quanto stabilito dal d.lgs. 196/2003, Codice in materia di protezione dei dati personali (di seguito Codice privacy), e dal Regolamento (UE) n. 679/2016 del Parlamento europeo e del Consiglio.

2. I dati saranno trattati a mezzo di sistemi informatici o manuali per le finalità istituzionali di:
   - selezione ed autorizzazione di operazioni formative/non formative e di soggetti formativi per l'attuazione di tali operazioni;
   - comunicazione di dati a soggetti previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari, oltre alle necessarie comunicazioni ad altre amministrazioni o autorità pubbliche di gestione, controllo e vigilanza;
   - monitoraggio, valutazione e indagini statistiche sui destinatari di interventi formativi/non formativi.

   e saranno conservati in archivi informatici e/o cartacei.

3. Ai sensi dell'articolo 13 del Codice privacy si segnala che:
   - il titolare del trattamento è la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, piazza Unità d'Italia 1, Trieste, nella persona del Presidente in carica;
   - il responsabile della protezione dei dati è il dirigente dott. Mauro Vigini (delibera della Giunta regionale n. 538 del 15 marzo 2018);
   - il responsabile della sicurezza dei trattamenti effettuati con ausili elettronici o comunque automatizzati e della conservazione dei dati è INSIEL S.p.A., Via San Francesco 43, Trieste.

25 ELEMENTI INFORMATIVI

1. Ai sensi dell'articolo 14 della legge regionale 7/2000, si comunicano i seguenti elementi informativi:
Struttura regionale attuatrice:
Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia. Area istruzione, formazione e ricerca.
via S. Francesco, 37 – 34133 Trieste
tel. 040/3775206 fax 040/3772856
indirizzo mail: orientamento@regione.fvg.it
indirizzo PEC: lavoro@certregione.fvg.it
Responsabile del procedimento
Vice Direttore centrale dott.ssa Ketty SEGATTI - tel. 040/3775206; e-mail ketty.segatti@regione.fvg.it

Responsabili dell'istruttoria
dott.ssa Maria Graziella PELLEGRINI – tel. 040/3772834; e-mail mariagraziella.pellegrini@regione.fvg.it
dott.ssa Francesca SAFFI - tel. 040/3772851; e-mail francesca.saffi@regione.fvg.it
Referente del programma
dott.ssa Maria Graziella PELLEGRINI

a) per la redazione dell'Avviso e la procedura amministrativa di concessione, dott.ssa Maria Graziella PELLEGRINI
b) per la procedura contabile, sig. Daniele OTTAVIANI;
c) per la procedura di rendicontazione e per i controlli, dott.ssa Alessandra ZONTA.

Il referente del programma specifico, a cui rivolgersi per ogni quesito, è la dott.ssa Maria Graziella PELLEGRINI.
Copia integrale del presente Avviso è disponibile sul sito web della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, all'indirizzo http://www.regione.fvg.it *lavoroformazione/formazione*

2. L'Amministrazione regionale non si assume alcuna responsabilità per la perdita di comunicazioni dovute ad inesatte indicazioni del recapito da parte del richiedente, ovvero per mancata o tardiva comunicazione del cambiamento di indirizzo indicato in domanda, né per eventuali disguidi postali o altro, comunque imputabili a responsabilità di terzi, a caso fortuito o forza maggiore.

26 CHIUSURA DEL PROCEDIMENTO

1. Il termine ultimo per la chiusura del procedimento è fissato per il 31 dicembre 2022.

Il Direttore dell'Area istruzione, formazione e ricerca
dott.ssa Ketty Segatti

FIRMATO DIGITALMENTE

19_48_1_DGR_1904_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 7 novembre 2019, n. 1904
LR 2/2012, art. 4 - Schema di convenzione tra la Regione e le banche per l'attuazione dei finanziamenti agevolati a valere sul FRIE e sul Fondo per lo sviluppo delle PMI e dei servizi nonché del bando per selezionare le banche che possono stipulare la convenzione con la Regione. Approvazione.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 27 febbraio 2012, n. 2 (Norme in materia di agevolazione dell'accesso al credito delle imprese), la quale disciplina tra l'altro gli interventi di finanziamento agevolato a favore delle imprese a valere sul Fondo di rotazione per iniziative economiche, di seguito denominato "FRIE", nonché sul Fondo per lo sviluppo delle piccole e medie imprese e dei servizi, di seguito denominato "Fondo per lo sviluppo";
VISTO il regolamento di attuazione della legge regionale 2/2012, emanato con decreto del Presidente della Regione 17 ottobre 2012, n. 209 (Regolamento recante criteri e modalità per la concessione alle imprese di agevolazioni per l'accesso al credito in attuazione dell'articolo 8, comma 1, della legge regionale 2/2012);
VISTO in particolare l'articolo 4 della legge regionale 2/2012, in base al quale le Banche operanti nel territorio regionale possono convenzionarsi con la Regione per l'attuazione degli interventi di finanziamento agevolato a valere sul FRIE e sul Fondo per lo Sviluppo, alle condizioni e previo possesso dei requisiti individuati attraverso apposito bando;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 2308 del 2 dicembre 2016, con la quale sono stato approvati, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 2/2012, lo schema di convenzione da stipularsi tra la Regione e le Banche per l'attuazione degli interventi di finanziamento agevolato a valere sul FRIE e sul Fondo per lo Sviluppo nonché lo schema del bando per selezionare le Banche che possono stipulare la convenzione;
RILEVATO che all'articolo 17, comma 1, dello schema approvato con la deliberazione della Giunta regionale n. 2308/2016 è previsto che la convenzione stipulata ha durata sino al 31 dicembre 2019, fatto salvo il perfezionamento degli adempimenti in corso;
RILEVATA la necessità di approvare un nuovo schema di convenzione ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 2/2012 da stipularsi con le banche per l'attuazione degli interventi di finanziamento agevolato a valere sul FRIE e sul Fondo per lo Sviluppo per il periodo successivo al 31 dicembre 2019;
VISTO l'articolo 2, commi 14, 15, 16, 19 e 30, della legge regionale 4 agosto 2017, n. 31 (Assestamento del bilancio per gli anni 2017-2019 ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 2015, n. 26), con cui sono state introdotte apposite norme in materia di finanziamenti agevolati a valere sul FRIE e sul Fondo per lo sviluppo, in luogo degli articoli 50, 52 e 55 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso). con particolare riferimento alla rateazione della restituzione dei crediti derivanti dalla revoca dei finanziamenti agevolati, al recupero dei crediti e all'annullamento di quelli non potuti riscuotere nonostante il completamento delle procedure di recupero o assolutamente inesigibili, nonché alle modalità di rendicontazione e di ammissibilità delle spese;
ATTESO che, come previsto dal Documento di economia e finanzia regionale (DEFR), nel 2020 si riformeranno le misure di agevolazione dell'accesso al credito delle imprese perseguendo la condivisione delle soluzioni operative con gli operatori finanziari per assicurare risposte rapide alle esigenze emergenti dal mercato dei finanziamenti e procedure semplici e trasparenti per l'accesso agli strumenti agevolativi, con conseguente complessivo riordino della disciplina dettata dalla legge regionale 2/2012, incluse le procedure di attuazione dei finanziamenti agevolati tramite le banche convenzionate;
ATTESA la necessità di approvare un nuovo schema di convenzione ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 2/2012, con durata limitata al periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020, da stipularsi tra le Banche e la Regione per assicurare, alla luce della prossima revisione del sistema dell'accesso agevolato al credito delineata dal DEFR, la continuità dell'attuazione degli interventi di finanziamento agevolato a valere sul FRIE e sul Fondo per lo Sviluppo;
RITENUTO opportuno confermare, per il nuovo schema da approvare ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 2/2012, i contenuti delle convenzioni in vigore, stipulate sulla base della deliberazione della Giunta regionale 2308/2016, apportando limitate modifiche di adeguamento alla normativa introdotta dalla legge regionale 31/2017, in modo da garantire la continuità operativa delle procedure concernenti

la gestione dei finanziamenti agevolati a valere sul Frie e sul Fondo per lo sviluppo nella prospettiva dell'attuazione amministrativa e convenzionale nel corso del 2020 della riforma prevista dal (DEFR);
RITENUTO pertanto di limitare la durata delle convenzioni al 31 dicembre 2020, prorogabile eventualmente per un ulteriore anno;
RITENUTO pertanto di approvare lo schema di convenzione tra la Regione e le Banche per l'attuazione degli interventi a valere sul FRIE e sul Fondo per lo sviluppo, nel testo allegato alla presente deliberazione;
ATTESA la necessità di individuare altresì, ai sensi del medesimo articolo 4 della legge regionale 2/2012, le condizioni e i requisiti che le banche devono rispettare per stipulare le convezioni di attuazione dei finanziamenti agevolati a valere sul FRIE e sul Fondo per lo sviluppo;
RITENUTO, per le motivazioni sopra evidenziate con riferimento al testo dello schema di convenzione, di confermare i contenuti del bando in vigore, approvato con la deliberazione della Giunta regionale 2308/2016;
RITENUTO pertanto di approvare il nuovo bando di selezione delle banche da ammettere alla stipulazione, nonché gli schemi di richiesta da utilizzare da parte delle banche, nel testo allegato alla presente deliberazione;
VISTO lo Statuto speciale della Regione;
VISTA la legge regionale 18 giugno 2007, n. 17 (Determinazione della forma di governo della Regione Friuli Venezia Giulia e del sistema elettorale regionale, ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto di autonomia), con particolare riferimento all'articolo 16, comma 1, lettera j);
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alle attività produttive e turismo,
all'unanimità,

DELIBERA

1. Ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 2/2012, sono approvati:
a) lo schema di convenzione tra la Regione e le banche per l'attuazione degli interventi a valere sul FRIE e sul Fondo per lo sviluppo, nel testo di cui all'allegato 1 alla presente deliberazione;
b) il bando che individua le condizioni e i requisiti in base ai quali le banche operanti sul territorio regionale possono stipulare convenzione con la Regione per l'attuazione degli interventi a valere sul FRIE e sul Fondo per lo sviluppo, nel testo di cui all'allegato 2 alla presente deliberazione, comprensivo degli schemi di richiesta sotto le lettere A e B;
2. Gli allegati 1 e 2 alla presente deliberazione formano parte integrante e sostanziale della stessa. La stipula delle convenzioni di cui al punto 1, lettera a), è autorizzata anche in presenza di modifiche formali al testo di cui all'allegato 1.
3. La presente deliberazione è pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione e sul sito internet della Regione.

IL PRESIDENTE: FEDRIGA
IL SEGRETARIO GENERALE: ROSSI

CONVENZIONE

fra la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e la banca ……………………………………………………… (*eventualmente* quale mandataria e rappresentante delle banche ………………………………………………), per l'attuazione degli interventi di finanziamento agevolato a valere sul Fondo di rotazione per iniziative economiche e sul Fondo per lo sviluppo delle piccole e medie imprese e dei servizi ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge regionale 2/2012

INTERVENGONO

- Il ……………………………………….., nato a ………………………………, il ……………………………………………., domiciliato per la carica in ……………………., ……………………………………….., direttore del Servizio per l'accesso al credito delle imprese della Direzione centrale attività produttive della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, con sede in Trieste, Piazza Unità d'Italia, 1, codice fiscale 80014930327, giusta deliberazione della Giunta regionale n. ……..del …………………….., agli atti dell'Amministrazione regionale;

- Il ……………………………………….., nato a ………………………………, il ……………………………………………., domiciliato per la carica in ……………………., ……………………………………….., Presidente del Comitato di gestione di cui all'articolo 10 della legge regionale 2/2012 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, con sede in Trieste, Piazza Unità d'Italia, 1, codice fiscale 80014930327, giusta decreto del Presidente della Regione n. ……..del …………………….., agli atti dell'Amministrazione regionale;

- Il/La ……………………………………, nato/a a ……………………………….. il …………………………………………… in rappresentanza della banca / ente …………………………………………………………………….. (capitale sociale ………………………………………., Registro delle imprese C.C.I.A.A. di ………………… n. …………………………………….., codice fiscale e partita IVA ……………………………………………, Albo delle Banche n. ……………………………….), nella sua qualità di………………………………..;

PREMESSO

- che la legge regionale 27 febbraio 2012, n. 2 (Norme in materia di agevolazione dell'accesso al credito delle imprese), all'articolo 4, dispone che le banche operanti nel territorio regionale possono convenzionarsi con l'Amministrazione regionale per l'attuazione dei finanziamenti ivi previsti, alle condizioni e previo possesso dei requisiti individuati attraverso apposito bando, che è stato approvato con deliberazione della Giunta regionale ………………………………………………;

- che con decreto del Presidente della Regione 17 ottobre, n. 209 (Regolamento recante criteri e modalità per la concessione alle imprese di agevolazioni per l'accesso al credito in attuazione dell'articolo 8, comma 1, della legge regionale 2/2012), e successive modifiche, è stato emanato il

regolamento di attuazione della predetta legge regionale 2/2012, di seguito denominato "Regolamento",

- che la sopra citata legge regionale 2/2012, all'articolo 2, comma 4, stabilisce che resta fermo quanto disposto all'articolo 2, commi da 95 a 99, della legge regionale 11 agosto 2011, n. 11 (Assestamento del bilancio 2011 e del bilancio pluriennale per gli anni 2011-2013 ai sensi dell'articolo 34 della legge regionale 21/2007), in materia di concessione di finanziamenti a condizioni agevolate a favore delle imprese che formano i distretti industriali della sedia e del mobile;

- che il regolamento approvato con decreto del Presidente della Regione 16 gennaio 2012, n. 9 (Regolamento recante criteri e modalità per la concessione di finanziamenti a condizioni agevolate per il rafforzamento, il consolidamento e il sostegno finanziario delle imprese che formano il distretto industriale della sedia e il distretto industriale del mobile in attuazione dell'articolo 2, comma 96, della legge regionale 11/2011) disciplina criteri e modalità per la concessione alle imprese di finanziamenti agevolati a valere sulla Sezione per i distretti industriali della sedia e del mobile istituita nell'ambito del FRIE;

- che al FRIE ed al Fondo per lo sviluppo si applicano, in conformità all'articolo 25, comma 3, della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21 (Norme in materia di programmazione finanziaria e di contabilità regionale), le disposizioni di cui alla legge 25 novembre 1971, n. 1041 (Gestioni fuori bilancio nell'ambito delle Amministrazioni dello Stato);

DATO ATTO

che, di seguito, nel testo della presente convenzione:

- la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia è più brevemente indicata "Regione";

- Il Comitato di gestione di cui all'articolo 10 della legge regionale 2/2012 è più brevemente indicato "Comitato di gestione";

- il gruppo di lavoro, richiamato all'articolo 2, comma 1, lettera c), del Regolamento, che presta supporto tecnico, amministrativo e organizzativo al Comitato di gestione, in relazione alle sue attribuzioni concernenti la gestione del FRIE e della Sezione per i distretti industriali della sedia e del mobile, in base alla convenzione di cui all'articolo 5 della legge regionale 11 aprile 2003, n. 9 (Fondo di rotazione per le iniziative economiche nel Friuli Venezia Giulia. Adeguamento ai sensi del decreto legislativo 110/2002), è più brevemente indicato "Segreteria FRIE";

- il gruppo di lavoro, richiamato all'articolo 2, comma 1, lettera d), del Regolamento, che presta supporto tecnico, amministrativo e organizzativo al Comitato di gestione, in relazione alle sue attribuzioni concernenti la gestione del Fondo per lo sviluppo, in base alla convenzione di cui all'articolo 98, comma 14, della legge regionale 5 dicembre 2005, n. 29 (Normativa organica in materia di attività commerciali e di somministrazione di alimenti e bevande. Modifica alla legge regionale 16 gennaio 2002, n. 2 <<Disciplina organica del turismo>>), è più brevemente indicato "Segreteria Fondo per lo sviluppo"

- il responsabile della Segreterie FRIE ed il responsabile della Segreteria Fondo per lo sviluppo, individuati in base alle disposizioni rispettivamente delle convenzioni di cui all'articolo 5 della legge

regionale 9/2003 e di cui all'articolo 98, comma 14, della legge regionale 29/2005, che svolgono la funzione di responsabili del procedimento ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso) sono più brevemente indicati "responsabile della Segreteria FRIE" e "responsabile della Segreteria Fondo per lo sviluppo;

- la banca ………………………………………… è più brevemente indicata "Banca";

- Il Servizio per l'accesso al credito delle imprese della Direzione centrale attività produttive della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia è più brevemente indicato "Servizio ";

VISTI gli esiti del bando sopra citato, dai quali si evince che la banca / l'ente è stata/o ammessa/o alla stipulazione della presente convenzione, come da ……………………………………………………………………………….;

TUTTO ciò premesso e considerato parte integrante e sostanziale del presente atto, si conviene e si stipula quanto segue:

ARTICOLO 1

(Autorizzazione all'attuazione dei finanziamenti agevolati)

1. Ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 2/2012, con la presente convenzione la Regione autorizza la Banca, sia singolarmente che in "pool" con altre banche convenzionate, ad agire quale banca attuatrice dei finanziamenti agevolati di cui all'articolo 2, comma 1, lettere a) e b), della legge regionale 2/2012 ed al titolo II del Regolamento a valere sul FRIE e sul Fondo per lo sviluppo, di seguito denominati "finanziamenti agevolati".

2. La Banca si obbliga ad attivare i finanziamenti agevolati nel rispetto di quanto indicato nella deliberazione dell'intervento di finanziamento agevolato del Comitato di gestione.

3. In qualunque fase della procedura, la Banca può formulare quesiti al Comitato di gestione al fine di ottenere chiarimenti e pareri sulle norme da applicare e sulle modalità operative dalle stesse disciplinate. In pendenza dei chiarimenti e pareri di cui al primo periodo sono sospesi i termini di cui all'articolo 3, comma 3. In carenza o nelle more del ricevimento dei chiarimenti e dei pareri richiesti, nessun addebito di responsabilità è mosso alla Banca in relazione agli adempimenti connessi all'oggetto del quesito.

4. Nell'ipotesi di finanziamenti in "pool", le banche interessate devono sottoscrivere una specifica convenzione per ciascun finanziamento agevolato da attivare, al fine di regolamentare i rapporti tra di loro e di individuare la banca capofila. Gli adempimenti di cui alla presente convenzione sono attribuiti alla banca capofila che se ne assume la responsabilità.

5. Al fine di potenziare l'intervento di sostegno pubblico, la Banca si rende disponibile a valutare, caso per caso, la possibilità di assicurare con fondi propri il finanziamento di una quota dell'importo della spesa necessaria per la realizzazione dell'iniziativa non coperta dal finanziamento agevolato. La Banca può comunicare al Servizio i riferimenti presso i quali le imprese possono ottenere informazioni in merito, per la successiva pubblicazione sul sito internet della Regione.

ARTICOLO 2

(Presentazione della domanda per l'attivazione degli interventi)

1. La domanda per l'attivazione degli interventi di finanziamento agevolato è presentata dall'impresa alla Banca, utilizzando lo schema approvato con decreto del direttore centrale della Direzione centrale attività produttive e pubblicato sul sito internet della Regione.

2. Fermo restando il rispetto della pertinente normativa europea in materia di effetto di incentivazione, ai soli fini dell'ammissibilità delle spese per avvio dell'iniziativa si intende il verificarsi della prima delle seguenti circostanze:

a. nel caso di acquisto di beni mobili, la data di consegna degli stessi all'impresa specificata nel documento di trasporto ovvero, ove tale specificazione non risulti dal predetto documento, la data della prima fattura intestata all'impresa;

b. nel caso di interventi aventi rilevanza urbanistica o edilizia ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 11 novembre 2009, n. 19 (Codice regionale dell'edilizia), la data di inizio dei lavori specificata nella documentazione trasmessa dall'impresa all'Amministrazione comunale ovvero, negli altri casi, la data della prima fattura intestata all'impresa;

c. nel caso di acquisizione di servizi, la data di inizio della fornitura del servizio all'impresa come specificata nel contratto o in documentazione equipollente; ove tale specificazione non risulti dalla predetta documentazione, la data della prima fattura intestata all'impresa.

3. Informazioni sulla domanda di cui al comma 1 sono rese tempestivamente disponibili dalla Banca per via telematica, a fini di monitoraggio, al Comitato di gestione ed al Servizio, con modalità le cui esatte caratteristiche sono definite con scambio di corrispondenza tra la Banca, il Comitato di gestione e il Servizio.

ARTICOLO 3

(Istruttoria bancaria e trasmissione dell'istanza di deliberazione dell'intervento)

1. Riscontrato formalmente sulla base delle dichiarazioni contenute nella domanda che questa rientra negli scopi ammessi dalla pertinente normativa, la Banca compie la valutazione economico finanziaria della domanda medesima in conformità alle norme che disciplinano l'esercizio dell'attività bancaria ed alla propria normativa interna. Nell'ambito dello svolgimento dell'istruttoria bancaria, la Banca può richiedere all'impresa qualsiasi informazione che ritiene opportuna, in applicazione dei criteri di diligenza professionale e perizia bancaria, ai fini della valutazione economico finanziaria di propria competenza,

nonché le altre informazioni necessarie alla formulazione dell'istanza di deliberazione da trasmettere al Comitato di gestione.

2. Effettuati gli adempimenti istruttori di cui al comma 1, la Banca trasmette l'istanza di deliberazione dell'intervento, sottoscritta dall'impresa richiedente, al Comitato di gestione per il tramite della Segreteria competente - Segreteria FRIE o Segreteria Fondo per lo sviluppo - utilizzando il modello approvato con decreto del direttore centrale della Direzione centrale attività produttive e pubblicato sul sito internet della Regione.

3. L'istanza è trasmessa per via telematica entro il termine, calcolato dalla data di presentazione della domanda di cui all'articolo 2, comma 1, attestata dal timbro di ricevimento da parte della Banca, di 365 giorni. Salvo quanto previsto al comma 4, il Comitato di gestione procede all'archiviazione delle istanze trasmesse dopo lo scadere del termine di cui al primo periodo.

4. Su motivata richiesta della Banca, il Comitato di gestione può concedere proroga dei termini di cui al comma 3 per una durata complessiva di 90 giorni.

5. L'istanza è corredata dalla relazione sulla valutazione economico finanziaria effettuata dalla Banca e dal conseguente parere in ordine alla capacità dell'impresa richiedente di far fronte agli impegni finanziari derivanti dall'attivazione del finanziamento agevolato richiesto, anche alla luce degli altri mezzi di copertura finanziaria previsti per la realizzazione dell'iniziativa, compresi eventuali finanziamenti della Banca, nonché da ulteriore documentazione che il Comitato di gestione dovesse richiedere per la deliberazione del finanziamento agevolato.

6. Successivamente alla trasmissione dell'istanza al Comitato di gestione e fino a quando non è approvata la deliberazione dell'intervento da parte dello stesso ovvero è stato formalmente adottato il provvedimento di diniego, la Banca è obbligata a comunicare tempestivamente per via telematica al Comitato di gestione per il tramite della Segreteria competente - Segreteria FRIE o Segreteria Fondo per lo sviluppo - ogni variazione relativa alle informazioni ed alle valutazioni riportate nell'istanza medesima ritenuta rilevante dalla Banca in applicazione dei criteri di diligenza professionale e perizia bancaria, segnalando senza ritardo modifiche al parere relativo alla capacità dell'impresa richiedente di far fronte agli impegni finanziari derivanti dall'attivazione del finanziamento agevolato. L'obbligo permane, fino alla conclusione dei procedimenti di diniego ed archiviazione di cui all'articolo 4, comma 7, anche in caso di mancata deliberazione del finanziamento agevolato da parte del Comitato di gestione per insufficienza di disponibilità nel corso del mese di riferimento e di deliberazione di ammissione all'esame del Comitato di gestione relativo al mese successivo.

ARTICOLO 4

(Deliberazione dell'intervento da parte del Comitato di gestione)

1. Sulle istanze di deliberazione degli interventi il Comitato di gestione adotta gli atti di propria competenza in conformità alla pertinente disciplina regolamentare.

2. Nel caso di deliberazione del finanziamento agevolato da parte del Comitato di gestione, l'adozione di tale provvedimento è comunicata entro i successivi dieci giorni alla Banca e all'impresa beneficiaria per

via telematica. Il provvedimento indica la denominazione dell'impresa beneficiaria, il codice fiscale, la sede legale, il regime di aiuto europeo applicato e il numero di riferimento del finanziamento agevolato, e determina:

a) l'ammontare e la destinazione del finanziamento agevolato alla realizzazione dell'iniziativa ammessa;

b) le spese ammissibili per la realizzazione dell'iniziativa ammessa, i termini per la sua realizzazione e di rendicontazione delle spese;

c) le garanzie;

d) la durata, le modalità di rimborso e la scadenza del finanziamento agevolato;

e) il periodo di disponibilità, i termini e le modalità dell'erogazione del finanziamento agevolato;

f) l'intensità e l'ammontare dell'elemento di aiuto in equivalente sovvenzione lordo (ESL) ai sensi della normativa europea in materia di aiuti di Stato.

3. In base a quanto previsto all'articolo 5 del Regolamento, in ordine agli interventi proposti dai responsabili della Segreteria competente - Segreteria FRIE o Segreteria Fondo per lo sviluppo - al Comitato di gestione sui quali, seppure valutati ammissibili, il Comitato di gestione medesimo non ha potuto deliberare la concessione del finanziamento agevolato per insufficienza di disponibilità nel corso del mese considerato è deliberata l'ammissione all'esame del Comitato di gestione riferito al mese successivo. La deliberazione di ammissione all'esame del Comitato di gestione riferito al mese successivo è comunicata tempestivamente per via telematica alla Banca e all'impresa richiedente, la quale ultima è tenuta a far pervenire tramite posta elettronica certificata l'accettazione al Comitato di gestione per il tramite della Segreteria competente - Segreteria FRIE o Segreteria Fondo per lo sviluppo - entro dieci giorni dal ricevimento della comunicazione, pena decadenza dal diritto. In deroga a quanto previsto al secondo periodo, in sede di presentazione dell'istanza di deliberazione dell'intervento, l'impresa può dichiarare preventivamente di accettare eventuali ammissioni a successivi esami del Comitato di gestione, deliberate in conformità all'articolo 5 del Regolamento, per un numero massimo di sei esami successivi al primo.

4. L'istanza di finanziamento agevolato che, valutata ammissibile all'intervento e proposta all'esame del Comitato di gestione, risulti non accolta in virtù dell'applicazione del comma 3 nel mese di riferimento e nei successivi mesi compresi nel periodo stabilito con il Regolamento, è archiviata con provvedimento espresso di diniego da parte del Comitato di gestione.

5. Nel caso in cui l'istanza sia valutata inammissibile, prima della formale adozione del provvedimento negativo da parte del Comitato di gestione, il responsabile della Segreteria competente comunica tempestivamente all'impresa e alla Banca i motivi che ostano all'accoglimento dell'istanza.

6. In relazione alle fattispecie di cui ai commi 4 e 5, trovano applicazione le disposizioni di cui all'articolo 16 bis della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso).

7. Le comunicazioni trasmesse all'impresa nell'ambito dei procedimenti di diniego e archiviazione dell'istanza sono contestualmente inviate anche alla Banca.

ARTICOLO 5

(Contratto di finanziamento)

1. Per ogni concessione di finanziamento agevolato deliberata dal Comitato di gestione la Banca è tenuta a stipulare un contratto di finanziamento con l'impresa beneficiaria secondo schemi approvati dal Comitato di gestione. La Banca non procede alla stipulazione del contratto, dandone notizia al Comitato di gestione, qualora, successivamente alla deliberazione dell'intervento, sopravvengano difetti di garanzia ovvero emergano nei confronti dell'impresa beneficiaria fatti ritenuti dalla Banca pregiudizievoli o modificativi dei presupposti assunti a base della deliberazione dell'intervento da parte del Comitato di gestione.

2. I finanziamenti agevolati sono concessi ai tassi periodicamente prestabiliti con deliberazione della Giunta regionale pubblicata sul sito internet della Regione e comunicata tempestivamente per via telematica alla Banca a cura del Comitato di gestione.

3. I finanziamenti agevolati hanno le seguenti caratteristiche:

a) tasso: quello di concessione, nominale, determinato secondo quanto previsto al comma 2;

b) interessi: semestrali posticipati, sia in preammortamento che in ammortamento, calcolati sulla base dell'anno civile/360;

c) preammortamento: della durata massima di due anni, salvo proroga concessa dal Comitato di gestione su proposta motivata della Banca, con pagamento posticipato semestrale degli interessi al 1° gennaio e al 1° luglio di ogni anno, calcolati sull'insieme degli importi tempo per tempo effettivamente erogati;

d) ammortamento: in rate a quota di capitale costante, semestrali, posticipate, scadenti al 1° gennaio e al 1° luglio di ogni anno;

e) garanzie: secondo quanto previsto all'articolo 6.

4. A seguito di motivata richiesta presentata dagli interessati, la Banca può proporre al Comitato di gestione modifiche di condizioni contrattuali, sospensione di atti esecutivi ed autorizzazioni per eventuali atti ritenuti opportuni, esclusa in ogni caso la concessione di abbuoni sulle somme mutuate.

5. Il contratto di finanziamento agevolato deve richiamare gli obblighi stabiliti a carico dell'impresa beneficiaria dalle pertinenti norme legislative e regolamentari, dalla presente convenzione, nonché dalla deliberazione del Comitato di gestione di concessione del finanziamento agevolato.

ARTICOLO 6

(Garanzie)

1. In base a quanto previsto all'articolo 7 del Regolamento, tenuto conto dell'importo e della durata del finanziamento agevolato e della valutazione della capacità dell'impresa richiedente di far fronte ai propri impegni finanziari, i finanziamenti agevolati devono essere assistiti da garanzie personali o reali, incluse garanzie bancarie, assicurative o rilasciate da confidi, da fondi pubblici di garanzia o da SACE, qualitativamente e quantitativamente idonee. Le quote minime di garanzia dei finanziamenti agevolati sono predeterminate con deliberazione del Comitato di gestione secondo criteri di progressività e proporzionalità della copertura a fronte dell'aumento di importo e durata dell'operazione e sono comunicata tempestivamente per via telematica alla Banca a cura del Comitato di gestione.

2. Il valore cauzionale delle garanzie di cui al comma 1 è determinato secondo i valori riportati nella tabella di cui all'allegato A al Regolamento, periodicamente modificabili in base all'andamento della situazione economica con deliberazione della Giunta regionale pubblicata sul sito internet della Regione e comunicata alla Banca a cura del Comitato di gestione. Nella determinazione del valore cauzionale dei beni, ai fini delle garanzie, si tiene conto anche dell'incremento di valore derivante dalla realizzazione delle opere finanziate. In sede di presentazione dell'istanza di deliberazione dell'intervento possono essere proposti valori cauzionali diversi da quelli di cui al sopra citato allegato A purché adeguatamente motivati con riferimento alla peculiare valenza della specifica garanzia offerta.

3. Le garanzie rilasciate da banche, assicurazioni e confidi devono essere conformi a quanto previsto all'articolo 7, comma 4, del Regolamento. Tali garanzie devono essere prestate a prima richiesta, con esclusione del beneficio della preventiva escussione del debitore principale e senza facoltà di opporre eccezioni, e debbono garantire la restituzione del credito per capitale e per interessi, contrattuali e di mora.

ARTICOLO 7

(Erogazione del finanziamento agevolato)

1. Dopo il ricevimento dalla Banca di copia del contratto di finanziamento agevolato, previa richiesta della Banca stessa, il Presidente del Comitato di gestione ovvero, su delega, il responsabile della Segreteria competente - Segreteria FRIE o Segreteria Fondo per lo sviluppo – dispone, tramite ordinativo, la somministrazione dei fondi alla Banca a valere sul pertinente conto corrente di cassa presso il quale sono depositate somme relative al FRIE o al Fondo per lo sviluppo ai fini dell'erogazione degli stessi all'impresa beneficiaria. L'erogazione del finanziamento agevolato è subordinata all'intervenuto perfezionamento delle garanzie richieste a presidio del medesimo.

2. Fatto salvo il caso di cui al comma 3, il finanziamento agevolato è erogato proporzionalmente agli stati di avanzamento dell'iniziativa finanziata, accertati dalla Banca in base alla rendicontazione effettuata dall'impresa beneficiaria mediante presentazione della documentazione giustificativa della spesa. L'erogazione del saldo, pari ad almeno il 10% dell'importo del finanziamento agevolato, è effettuata dopo che la Banca ha accertato, con le modalità tecniche ritenute più opportune, che l'iniziativa finanziata è stata completamente realizzata, è funzionante e provvista delle necessarie autorizzazioni.

3. Nel caso dei "prestiti partecipativi" di cui all'articolo 18 del Regolamento:

a) se concessi ai fini dell'articolo 16, comma 2, lettera b), numero 1, del Regolamento, l'erogazione del finanziamento agevolato ha luogo dopo che la Banca ha accertato l'adozione di formale deliberazione da parte dei soci dell'aumento del capitale sociale ovvero del futuro aumento di capitale sociale per un importo pari a quello del "prestito partecipativo";

b) se concessi ai fini dell'articolo 16, comma 2, lettera b), numero 2, del Regolamento, l'erogazione del finanziamento agevolato ha luogo dopo che la Banca ha accertato la costituzione della società di capitale.

4. La Banca deve provvedere alla erogazione dei fondi ricevuti entro i venti giorni successivi alla data di ricevimento della somministrazione da parte del cassiere del FRIE ovvero del Fondo per lo sviluppo. In caso di ritardo nelle erogazioni dei fondi all'impresa beneficiaria, la Banca è tenuta a versare al FRIE ovvero al Fondo per lo sviluppo gli interessi calcolati al tasso di partecipazione alle operazioni di rifinanziamento principali vigente tempo per tempo per il periodo intercorrente tra il ventesimo giorno successivo alla data del ricevimento della somministrazione ed il giorno di effettiva erogazione all'impresa beneficiaria. Nel caso in cui i fondi somministrati alla Banca non siano erogati all'impresa beneficiaria, gli stessi devono essere restituiti al FRIE ovvero al Fondo per lo sviluppo con gli interessi calcolati al tasso di partecipazione alle operazioni di rifinanziamento principali vigente tempo per tempo dal giorno del ricevimento della somministrazione a quello di effettivo riversamento al cassiere del FRIE ovvero del Fondo per lo sviluppo, che, comunque, deve aver luogo non oltre i sessanta giorni successivi alla data della somministrazione alla Banca.

5. L'erogazione delle somme all'impresa beneficiaria del finanziamento agevolato è attestata dagli atti e dalle registrazioni contabili della Banca di avvenuta esecuzione degli ordinativi di accredito sul conto corrente indicato dalla parte finanziata.

ARTICOLO 8

(Documentazione giustificativa della spesa)

1. Salvo quanto previsto all'articolo 2, comma 19, della legge regionale 4 agosto 2017 , n. 31 (Assestamento del bilancio per gli anni 2017-2019 ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 10 novembre 2015, n. 26), al fine di accertare gli stati di avanzamento dell'iniziativa finanziata nonché l'avvenuta completa realizzazione dell'iniziativa medesima, la Banca assume dall'impresa beneficiaria la documentazione atta a dimostrare il pagamento delle spese effettuate dall'impresa. Tale documentazione giustificativa è costituita da fatture quietanzate o, in caso di impossibilità di acquisire le stesse, da documenti contabili aventi forza probatoria equivalente.

2. Informazioni sulle rendicontazioni presentate dalle imprese beneficiarie sono rese tempestivamente disponibili dalla Banca, in corrispondenza delle richieste di somministrazione dei fondi, per via telematica al Comitato di gestione ed al Servizio, con modalità le cui esatte caratteristiche sono definite con scambio di corrispondenza tra la Banca, il Comitato di gestione e il Servizio.

ARTICOLO 9

(Estinzione del finanziamento agevolato)

1. I finanziamenti agevolati sono estinti in rate semestrali posticipate, comprensive delle quote di capitale e dei relativi interessi, pagabili il 1° gennaio e il 1° luglio di ogni anno o, se festivo, il giorno successivo.

2. Sulle rate di ammortamento insolute decorre a carico dell'impresa beneficiaria l'interesse di mora stabilito con la deliberazione della Giunta regionale di cui all'articolo 5, comma 2, e previsto nel contratto di finanziamento.

3. L'impresa beneficiaria ha facoltà di estinguere il debito in qualunque momento.

4. Per le estinzioni effettuate durante il periodo di preammortamento l'impresa beneficiaria versa l'importo erogato maggiorato dei relativi interessi semplici maturati, calcolati nella misura contrattuale.

5. Per le estinzioni anticipate del finanziamento agevolato durante il periodo di ammortamento, l'impresa deve versare il residuo debito a suo carico alla data di effettiva estinzione oltre agli interessi contrattuali nel frattempo maturati dall'ultima scadenza.

6. Le anticipate estinzioni parziali sono analogamente regolate e può ammettersi che, ferma l'originaria durata del finanziamento agevolato, è proporzionalmente ridotto l'ammontare delle successive semestralità di ammortamento.

7. Per i finanziamenti che non prevedono il pagamento della rata mediante addebito su conto corrente e per i quali viene utilizzato il sistema di pagamento cosiddetto bollettino M.A.V. (Incasso Mediante Avviso: richiesta di effettuare un pagamento presso una banca del sistema) che non prevede – nel periodo di "validità" ed in caso di regolazione della rata con valuta oltre la scadenza – l'incasso contestuale degli interessi di mora, tali interessi sono imputati in automatico sulla rata successiva.

ARTICOLO 10

(Versamenti ai Fondi di rotazione)

1. La Banca effettua il versamento sul pertinente conto corrente di cassa relativo al FRIE e al Fondo per lo sviluppo alle date del 31 gennaio e del 31 luglio di ogni anno o il giorno successivo, se queste cadono di giorno festivo, delle somme regolarmente rimborsate dalle imprese beneficiarie alle scadenze, rispettivamente del 1° gennaio e del 1° luglio precedenti, a titolo di interessi di preammortamento e rate di ammortamento del finanziamento agevolato.

2. Le somme riscosse per estinzioni anticipate, per recuperi da procedure coattive o concorsuali o a qualsiasi altro titolo – ivi comprese le rate di ammortamento non rientranti tra i versamenti di cui al comma 1 – sono versate dalla Banca entro il giorno 15 del mese immediatamente successivo a quello dell'avvenuto incasso delle somme ovvero, qualora festivo, entro il primo giorno lavorativo successivo di tale mese.

3. Il ritardato versamento comporta l'applicazione degli interessi calcolati al tasso di partecipazione alle operazioni di rifinanziamento principali vigente tempo per tempo dal giorno successivo ai termini di cui ai commi 1 e 2 a quello di effettivo riversamento sul pertinente conto corrente di cassa relativo al FRIE o

al Fondo per lo sviluppo. Se il ritardo si prolunga oltre sessanta giorni dai predetti termini, dal sessantunesimo giorno il tasso è applicato con una maggiorazione di 150 punti base.

4. Di ogni versamento la Banca dà tempestiva informazione per via telematica alla Segreteria competente - Segreteria FRIE ovvero Segreteria Fondo per lo sviluppo - con modalità le cui esatte caratteristiche sono definite con scambio di corrispondenza tra la Banca, il Comitato di gestione e il Servizio.

5. Nel caso di revoca dei finanziamenti agevolati, in conformità all'articolo 2, comma 15, della legge regionale 31/2017, qualora sussista un'oggettiva situazione di inesigibilità ovvero di difficile esigibilità del credito in un'unica soluzione a causa della situazione finanziario-patrimoniale del debitore, il Comitato di gestione, su proposta della Banca, ha facoltà di autorizzare la rateazione della restituzione dei crediti derivanti dalla revoca, secondo modalità predeterminate nei criteri operativi di cui all'articolo 10, comma 5, della legge regionale 2/2012, in armonia con le condizioni stabilite nel contratto di finanziamento, anche considerando il mantenimento di adeguate garanzie.

ARTICOLO 11

(Recupero dei crediti)

1. Contro i mutuatari in mora con il pagamento di quanto dovuto per capitale e/o interessi la Banca deve proporre al Comitato di gestione di dare corso, attraverso l'Avvocatura della Regione, alla procedura per il recupero dell'intero credito in via coattiva, al massimo entro un anno dalla scadenza dell'obbligazione assunta dal mutuatario, salvo che nel frattempo il Comitato di gestione, con propria delibera, su proposta della Banca, non abbia disposto diversamente.

2. Sulle rate di ammortamento insolute decorre a carico dei mutuatari l'interesse di mora contrattuale, salvo diversa pattuizione approvata dal Comitato su proposta della Banca.

3. Le perdite sui finanziamenti agevolati sono poste per l'80% a carico del Fondo di rotazione e per il 20% a carico della Banca.

4. Una volta che il Comitato di gestione ha dato atto delle eventuali perdite subite a valere sulla dotazione del Fondo di rotazione interessato ai sensi dell'articolo 2, comma 16, della legge regionale 31/2017, con conseguente annullamento dei crediti non potuti riscuotere o assolutamente inesigibili, entro trenta giorni dalla notifica dell'annullamento la Banca provvede al versamento a favore del Fondo di rotazione interessato della quota di perdita posta a suo carico.

5. La Banca si impegna a fornire assistenza alla Regione nello svolgimento delle attività finalizzate a preservare e recuperare il credito derivante dal finanziamento agevolato. Qualora il mancato recupero sia connesso ad inosservanza da parte della Banca delle clausole previste dalla presente convenzione ovvero imputabile a dolo od omissione della possibile diligenza professionale e perizia della Banca stessa, questa ne risponde in proprio.

ARTICOLO 12

(Compenso per la gestione dei finanziamenti agevolati)

1. La Banca trattiene a titolo di compenso globale per la gestione dei finanziamenti agevolati un'aliquota degli interessi corrisposti dalle imprese beneficiarie sulle residue somme dalle stesse dovute, calcolata nelle seguenti misure del debito residuo del finanziamento agevolato tempo per tempo vigente,

a) 1,20% nel caso di finanziamenti agevolati di importo fino ad euro 2.500.000;

b) 1% nel caso di finanziamenti agevolati di importo superiore ad euro 2.500.000 e fino ad euro 7.500.000;

c) 0,70% nel caso di finanziamenti agevolati di importo superiore ad euro 7.500.000.

2. Le misure di cui al comma 1 costituiscono pertanto i tassi di interesse minimi che l'impresa beneficiaria è tenuta a versare, salvo quanto previsto all'articolo 6, comma 3 bis, della legge regionale 2/2012.

ARTICOLO 13

(Contabilità separata)

1. In relazione alle operazioni di finanziamento agevolato attivate la Banca deve tenere una gestione separata, distinta per ciascun conto del FRIE e del Fondo per lo sviluppo, e deve aprire apposita contabilità per mettere in evidenza:

a) le somministrazioni di fondi ricevute a valere su ciascun conto per il tramite della Segreteria competente;

b) le erogazioni fatte ai singoli beneficiari e la relativa valuta;

c) gli interessi dovuti e corrisposti dalle imprese beneficiarie per il periodo di preammortamento;

d) le rate di ammortamento dovute e corrisposte dalle imprese beneficiarie;

e) le somme corrisposte dalle imprese beneficiarie a titolo di estinzione anticipata;

f) i contratti di finanziamento agevolato stipulati e quelli da stipulare sulla base di avvenuta deliberazione di concessione di finanziamento agevolato da parte del Comitato di gestione;

g) i versamenti effettuati a qualsiasi titolo ai conti del FRIE e del Fondo per lo sviluppo, distinti per capitale ed interessi, con evidenza dei compensi trattenuti dalla Banca ai sensi dell'articolo 12;

h) i fondi ricevuti dalla Segreteria competente e non utilizzati;

i) la situazione delle sofferenze e delle pratiche con procedura coattiva di recupero del credito in corso;

j) l'inventario dei mutui in essere con l'indicazione della loro consistenza e di quelli estinti.

2. La Banca è tenuta a mettere costantemente a disposizione del Comitato di gestione e del Servizio le informazioni di cui al comma 1, anche per via telematica. A tale fine, con scambio di corrispondenza tra

la Banca, il Comitato di gestione e il Servizio sono definiti gli esatti contenuti e modalità di trasmissione delle predette informazioni.

3. In ogni caso, entro il 28 febbraio di ciascun anno la Banca deve inviare alla Segreteria competente e al Servizio il rendiconto contabile della gestione relativa all'anno scaduto il 31 dicembre precedente con i dati relativi agli elementi di cui al comma 1, corredato da una relazione illustrativa sulla gestione medesima, secondo apposito schema deliberato dal Comitato di gestione.

ARTICOLO 14

(Documentazione, ispezioni e controlli, riservatezza)

1. La Banca è tenuta ad acquisire e conservare la documentazione comprovante l'avvenuta realizzazione delle iniziative e il sostenimento delle spese oggetto di finanziamento agevolato in conformità a quanto previsto dalla pertinente normativa europea, statale e regionale e comunque per un periodo minimo di dieci anni successivi alla data di erogazione a saldo del finanziamento stesso.

2. La Banca è tenuta a fornire, anche per via telematica, al Comitato di gestione per il tramite della Segreteria competente e al Servizio, su loro richiesta, ogni dato, notizia e documento concernente le singole operazioni di finanziamento agevolato anche nel corso della fase di istruttoria bancaria di cui all'articolo 3.

3. Il Comitato di gestione, le Segreterie competenti ed il Servizio possono richiedere l'acquisizione di documenti in possesso della Banca al fine di verificare il rispetto delle condizioni e degli adempimenti previsti in relazione alla concessione dei finanziamenti agevolati, alla gestione dei fondi somministrati e alle altre attività disciplinate con la presente convenzione. Ai predetti fini, la Banca si impegna a fornire i documenti richiesti ai funzionari incaricati in modo da rendere sollecito ed efficiente lo svolgimento delle operazioni di verifica. La Banca si impegna altresì a prestare assistenza al Comitato di gestione, alle Segreterie competenti ed al Servizio nello svolgimento delle ispezioni e dei controlli presso le imprese beneficiarie.

4. La Regione e la Banca si impegnano ad adempiere alle obbligazioni di cui alla presente convenzione nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di protezione dei dati personali. La Banca agisce in qualità di titolare del trattamento dei dati acquisiti a fronte delle domande di finanziamento presentate. I dati acquisiti devono essere trattati esclusivamente per le finalità correlate alla gestione dell'intervento agevolato di cui alla presente convenzione.

5. La Banca si obbliga a non diffondere, divulgare o trasmettere per scopi diversi dalla gestione della pratica di finanziamento agevolato le informazioni di qualsiasi natura acquisite nell'esecuzione della presente convenzione, fatto salvo il caso in cui la divulgazione delle suddette informazioni sia richiesta da una disposizione di legge o regolamentare o da un provvedimento di autorità giudiziarie, regolamentari o di controllo ovvero sia necessaria ai fini dello svolgimento delle attività istruttorie di propria competenza tramite soggetti esterni.

6. Fermi restando gli obblighi normativi di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa, la Regione può rendere pubblici e comunicare a terzi, che ne facciano richiesta, dati statistici aggregati riferiti all'operatività di cui alla presente convenzione.

ARTICOLO 15

(Modalità telematiche di comunicazione e trasferimento dei dati)

1. Nei casi in cui la presente convenzione prevede espressamente l'utilizzo della via telematica da parte della Banca, le relative procedure e modalità tecniche di comunicazione e trasferimento dei dati da utilizzarsi sono preventivamente concordate mediante scambio di corrispondenza tra la Banca, il Comitato di gestione e il Servizio.

2. Fino a quando non si giunga a concordare quanto previsto al comma 1 in materia di procedure e modalità tecniche di comunicazione e trasferimento dei dati per via telematica, le comunicazioni ed i trasferimenti di dati di cui trattasi hanno luogo tramite posta, fax o mediante strumenti informatici e telematici in conformità alla vigente normativa che ne disciplina l'utilizzo.

ARTICOLO 16

(Inadempimenti)

1. Il mancato rispetto delle norme convenzionali da parte della Banca convenzionata comporta le sanzioni civilistico/risarcitorie o amministrative applicabili, secondo le regole generali dell'ordinamento, alla presente convenzione.

ARTICOLO 17

(Durata della convenzione e disposizioni transitorie)

1. La presente convenzione ha durata sino al 31 dicembre 2020 e potrà essere prorogata in forma semplificata, a richiesta della Regione e tramite scambio di corrispondenza per un ulteriore anno, alle stesse condizioni contenute nel presente atto. La convenzione sarà altresì rinnovata in forma espressa, alle stesse condizioni contenute nel presente atto, in presenza di adempimenti ancora in essere e limitatamente agli stessi, come ad esempio ammortamenti in corso o procedure concorsuali.

2. La convenzione per la regolamentazione dei servizi e dei rapporti per l'attuazione della legge 908/1955 ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 9/2003, nonché per l'attuazione dell'articolo 12 bis, comma 3 e successivi, della legge regionale 4/2005, con riferimento alla concessione delle garanzie di cui al regolamento emanato con decreto del Presidente della Regione 224/2009, e per l'attuazione dell'articolo 12 ter, comma 10 e successivi, della legge regionale 4/2005, con riferimento alla concessione dei finanziamenti di cui all'articolo 6, comma 3, del regolamento concernente le modalità per lo smobilizzo dei crediti da parte delle banche emanato con decreto del Presidente della Regione 191/2009, stipulata, sulla base dello schema approvato con la deliberazione della Giunta regionale 4 agosto 2010, n. 1532, in data ……………………, successivamente integrata in data ……………………… con l'atto relativo all'attuazione dei finanziamenti agevolati a valere sulla Sezione del FRIE per i distretti industriali della sedia e del mobile di cui all'articolo 2, comma 95 e seguenti, della

legge regionale 11/2011 ed al regolamento emanato con decreto del Presidente della Regione 9/2012, in scadenza al 31 dicembre 2013, di seguito denominata "convenzione precedente":

a. si applica alle pratiche concernenti i finanziamenti agevolati a valere sul FRIE fino al giorno precedente alla data determinata con deliberazione della Giunta regionale per l'avvio dell'attuazione delle misure agevolative di cui al capo II di legge regionale 2/2012 relative al FRIE, in conformità all'articolo 13, comma 24, di tale legge regionale;

b. continua ad applicarsi per quanto attiene alle procedure relative alle garanzie del Fondo regionale di garanzia per le PMI ed ai finanziamenti agevolati a valere sulla Sezione del FRIE per i distretti industriali della sedia e del mobile.

3. Alle pratiche concernenti i finanziamenti agevolati a valere sul FRIE in relazione alle quali la domanda è stata presentata alla Banca precedentemente alla data di cui al comma 2, lettera a), ma la stessa non è ancora stata fatta pervenire al Comitato di gestione del FRIE da parte della Banca, in conformità all'articolo 3, comma 1, della convenzione precedente, corredata dalla documentazione contenente le risultanze istruttorie e dal motivato parere sull'accoglibilità della domanda medesima, continuano ad applicarsi i seguenti articoli della convenzione precedente: articolo 2, commi 2, 3, 5 e 7; articolo 4; articolo 6, comma 3; articolo 7; articolo 8; articolo 9, comma 1, primo periodo; articolo 10, commi 1, 2, 3 e 4; articolo 14.

4 I seguenti articoli della convenzione precedente continuano ad applicarsi alle pratiche concernenti i finanziamenti agevolati a valere sul FRIE e sul Fondo regionale smobilizzo crediti in relazione alle quali precedentemente alla data di cui al comma 2, lettera a), la domanda è stata fatta pervenire al Comitato di gestione del FRIE da parte della Banca, in conformità all'articolo 3, comma 1, della convenzione precedente, corredata dalla documentazione contenente le risultanze istruttorie e dal motivato parere sull'accoglibilità della domanda stessa, ovvero è stata adottata la deliberazione di concessione da parte del Comitato di gestione o stipulato il contratto di finanziamento: articolo 2, commi 2, 3, 5 e 7; articolo 4; articolo 6, comma 3; articolo 7; articolo 8; articolo 9; articolo 10; articolo 11; articolo 12, commi 1, 2, 4, 5 e 6; articolo 14.

6. La convenzione si risolve ovvero il suo campo di applicazione si riduce di diritto nel caso in cui la Regione disponga la cessazione di entrambi ovvero di uno dei Fondi di rotazione.

ARTICOLO 18

(Foro competente)

1. Per ogni controversia nascente dall'attuazione della presente convenzione foro competente è esclusivamente quello di Trieste.

ARTICOLO 19

(Rinvii normativi)

1. Il rinvio a leggi e regolamenti si intende effettuato al testo vigente dei medesimi comprensivo delle modificazioni intervenute successivamente alla loro emanazione.

La presente convenzione deve intendersi quale scrittura privata tra le parti ed è pertanto soggetto a registrazione solo in caso d'uso ai sensi degli articoli 5, comma 2, e 40 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131.

Ai sensi e per gli effetti delle disposizioni di legge vigenti in materia, le parti dichiarano i seguenti numeri di codice fiscale:

- Regione autonoma Friuli Venezia Giulia: 80014930327 (Sede legale: piazza Unità d'Italia, 1 TRIESTE);
- Banca

Trieste,

Per la Regione

Il direttore del Servizio

……………………………………………………………………

……………………………………………………………………

Il Presidente del Comitato di gestione

……………………………………………………………………

……………………………………………………………………

Per la Banca

Il/La ……………………………

……………………………………………………………………

……………………………………………………………………

Ai sensi dell’articolo 1341 del codice civile, si approvano specificamente le clausole di cui all’articolo 18

Per la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia

Il direttore del Servizio

……………………………………………………………

……………………………………………………………

Il presidente del Comitato di gestione

………………………………………………………………

……………………………………………………………….

Per la Banca

Il/La ……………………….

……………………………………………………………….

……………………………………………………………….

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: ROSSI

BANDO PER LA STIPULAZIONE DI CONVENZIONI
TRA LA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA E LE BANCHE
PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE DI AGEVOLAZIONE
A VALERE SUL FRIE E SUL FONDO PER LO SVILUPPO

Articolo 1
(Oggetto e ambito di applicazione)

1. Il presente bando stabilisce, in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale 27 febbraio 2012 , n. 2 (Norme in materia di agevolazione dell'accesso al credito delle imprese), le condizioni e i termini per ammettere le banche alla stipulazione delle convenzioni per l'attivazione delle misure di agevolazione a valere sul Fondo di rotazione per iniziative economiche, di seguito denominato "FRIE", e a valere sul Fondo per lo sviluppo delle piccole e medie imprese e dei servizi, di seguito denominato "Fondo per lo sviluppo", di cui agli articoli 5 e 6 della legge regionale 2/2012.

Articolo 2
(Schema di convenzione)

1. Le forme e i modi per l'attuazione da parte delle banche delle misure di agevolazione a valere sul FRIE e sul Fondo per lo sviluppo sono individuati nello schema di convenzione di cui alla deliberazione della Giunta regionale ………………….

Articolo 3
(Requisiti delle banche)

1. Sono ammesse a richiedere la stipulazione della convenzione con l'Amministrazione regionale, in conformità allo schema di cui all'articolo 2, le banche autorizzate all'esercizio dell'attività bancaria e iscritte all'albo della Banca d'Italia ai sensi del decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia), che non si trovano in stato di scioglimento o liquidazione volontaria e che non sono sottoposte a procedure concorsuali.
2. Sono ammesse a procedere alla stipulazione delle convenzioni le banche che, oltre a possedere i requisiti di cui al comma 1, perfezionano almeno una delle seguenti fattispecie:
   a) hanno almeno venti unità locali attive nel territorio regionale e almeno una unità locale attiva nel territorio di ogni provincia della Regione;
   b) hanno almeno una unità locale attiva in ciascuno dei comuni già capoluogo provinciali della Regione;
   c) hanno stipulato una convenzione con l'Amministrazione regionale per l'attuazione dei finanziamenti agevolati a valere sul FRIE e sul Fondo per lo sviluppo sulla base della deliberazione della Giunta regionale n. 2308 del 2 dicembre 2016 e hanno almeno una unità locale attiva nel territorio regionale.
3. Sono ammessi a procedere alla stipulazione delle convenzioni le associazioni e i consorzi a base regionale che, oltre a essere costituiti da banche che possiedono i requisiti di cui al comma 1, perfezionano almeno una delle seguenti fattispecie:
   a) hanno sede sul territorio regionale e sono formati da banche che, oltre ad avere singolarmente almeno una unità locale attiva nel territorio regionale, hanno complessivamente almeno venti unità locali attive nel territorio regionale e almeno una unità locale attiva nel territorio di ogni provincia della Regione;
   b) hanno sede sul territorio regionale e sono formati da banche che, oltre ad avere singolarmente almeno una unità locale attiva nel territorio regionale, hanno complessivamente almeno una unità locale attiva in ciascuno dei comuni già capoluogo provinciali della Regione;
   c) hanno stipulato una convenzione con l'Amministrazione regionale per l'attuazione dei finanziamenti agevolati a valere sul FRIE e sul Fondo per lo sviluppo sulla base della deliberazione della Giunta regionale n. 2308 del 2 dicembre 2016 e sono formati da banche che, oltre ad avere singolarmente almeno una unità locale attiva nel territorio regionale, hanno complessivamente almeno una unità locale attiva nel territorio di ogni provincia della Regione.

4. I requisiti di ammissibilità di cui ai commi 1, 2 e 3 devono essere posseduti al momento della richiesta di stipulazione e mantenuti durante tutto il periodo di durata della convenzione.

Articolo 4
(Schema di richiesta)

1. La richiesta da parte delle banche di convenzionamento con l'Amministrazione regionale da parte delle banche è presentata utilizzando lo schema di cui all'allegato A al presente bando. Nell'ipotesi di cui al comma 3 dell'articolo 3 la richiesta è presentata utilizzando lo schema di cui all'allegato B al presente bando dal rappresentante dell'ente associativo o consortile a base regionale che agisce come mandatario e rappresentate delle banche associate o consorziate.

Articolo 5
(Termini di presentazione)

1. Le richieste di convenzionamento sono presentate entro il termine del 30 giugno 2020. Qualora le richieste siano inviate a mezzo di posta raccomandata, ai fini del rispetto del termine fa fede la data del timbro postale, purché la raccomandata pervenga all'Amministrazione regionale entro i quindici giorni successivi alla scadenza del termine.

Articolo 6
(Ufficio competente e stipulazione)

1. Le richieste di stipulazione sono presentate al Servizio per l'accesso al credito delle imprese della Direzione centrale attività produttive della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, via Trento n. 2, 34132 Trieste, posta elettronica certificata economia@certregione.fvg.it, che provvede alla verifica dei requisiti di ammissibilità sulla base della documentazione trasmessa.
2. Entro 30 giorni dal ricevimento della richiesta, completa della relativa documentazione, l'Ufficio competente contatta la banca richiedente o l'ente associativo o consortile per la firma degli atti.

Alla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
Direzione centrale attività produttive
Servizio per l'accesso al credito delle imprese
Via Trento, 2 - 34132 Trieste
PEC economia@certregione.it

Il/La sottoscritto/a		C.F.	
quale legale rappresentante della banca		di seguito: la Banca	
con sede legale a		via/p.zza	
CAP	tel.	fax	
Albo Banca d'Italia			
Posta el.			
C.F./P.IVA			

consapevole delle responsabilità anche penali derivanti dal rilascio di dichiarazioni mendaci
e della conseguente decadenza dai benefici concessi sulla base di una dichiarazione non veritiera,
ai sensi degli articoli 75 e 76 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445
(Testo unico sulla documentazione amministrativa)

DICHIARA

1. che la Banca è autorizzata all'esercizio dell'attività bancaria e iscritta all'apposito albo tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi del decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia);
2. che la Banca non si trova in stato di scioglimento o liquidazione volontaria e non è sottoposta a procedure concorsuali;
3. che la Banca *(scegliere una delle opzioni in alternativa)*:
- o ha almeno venti unità locali attive nel territorio regionale e almeno una unità locale attiva nel territorio di ogni provincia della Regione;
- o ha almeno una unità locale attiva in ciascuno dei comuni già capoluogo provinciali della Regione;
- o ha stipulato una convenzione con l'Amministrazione regionale per l'attuazione dei finanziamenti agevolati a valere sul FRIE e sul Fondo per lo sviluppo di cui alla legge regionale 2/2012 sulla base della deliberazione della Giunta regionale n. 2308 del 2 dicembre 2016 e ha almeno una unità locale attiva nel territorio regionale.

CHIEDE

4. che la Banca sia ammessa a stipulare convenzione con la Regione al fine di operare per l'attuazione delle misure agevolative a valere sul FRIE e sul Fondo per lo sviluppo di cui agli articoli 5 e 6 della legge regionale 27 febbraio 2012, n. 2 (Norme in materia di agevolazione dell'accesso al credito delle imprese) secondo lo schema di convenzione di cui alla deliberazione della Giunta regionale ……………..;

ALLEGA

5. copia degli atti, anche per estratto, attestanti il potere di presentare la richiesta e di firmare la convenzione in nome e per conto della Banca in capo al/alla signor/a ……………., nato/a a ………… il………, nella sua qualità di ………………….;

Data ____________ ____________________

(Firma)

Alla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
Direzione centrale attività produttive
Servizio per l'accesso al credito delle imprese
Via Trento, 2 - 34132 Trieste
PEC economia@certregione.it

Il/La sottoscritto/a ____________________ C.F. ____________
quale rappresentante dell'ente associativo o consortile ____________________ di seguito: l'Ente
con sede legale a ____________ via/p.zza ____________
CAP ______ tel. ____________ fax ____________
Posta el. ____________________
C.F./P.IVA ____________________

consapevole delle responsabilità anche penali derivanti dal rilascio di dichiarazioni mendaci
e della conseguente decadenza dai benefici concessi sulla base di una dichiarazione non veritiera,
ai sensi degli articoli 75 e 76 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445
(Testo unico sulla documentazione amministrativa)

DICHIARA

1. che l'Ente è il mandatario e rappresentante delle seguenti banche autorizzate all'esercizio dell'attività bancaria e iscritte all'apposito albo tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi del decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia):

Banca ____________________ mandante
sede legale a ____________ via/p.zza ____________
CAP ______ tel. ____________ fax ____________
unità locale a ____________ via/p.zza ____________
CAP ______ tel. ____________ fax ____________
Albo Banca d'Italia ____________________
Posta el. ____________________
C.F./P.IVA ____________________

Banca ____________________ mandante
sede legale a ____________ via/p.zza ____________
CAP ______ tel. ____________ fax ____________
unità locale a ____________ via/p.zza ____________
CAP ______ tel. ____________ fax ____________
Albo Banca d'Italia ____________________
Posta el. ____________________
C.F./P.IVA ____________________

Banca ____________________ mandante
sede legale a ____________ via/p.zza ____________
CAP ______ tel. ____________ fax ____________
unità locale a ____________ via/p.zza ____________
CAP ______ tel. ____________ fax ____________
Albo Banca d'Italia ____________________
Posta el. ____________________

C.F./P.IVA	

Banca			mandante
sede legale a		via/p.zza	
CAP	tel.		fax
unità locale a		via/p.zza	
CAP	tel.		fax
Albo Banca d'Italia			
Posta el.			
C.F./P.IVA			

Banca			mandante
sede legale a		via/p.zza	
CAP	tel.		fax
unità locale a		via/p.zza	
CAP	tel.		fax
Albo Banca d'Italia			
Posta el.			
C.F./P.IVA			

Banca			mandante
sede legale a		via/p.zza	
CAP	tel.		fax
unità locale a		via/p.zza	
CAP	tel.		fax
Albo Banca d'Italia			
Posta el.			
C.F./P.IVA			

2. che le summenzionate Banche non si trovano in stato di scioglimento o liquidazione volontaria e non sono sottoposte a procedure concorsuali;
3. che (*scegliere una sola opzione*):
- o le summenzionate Banche hanno complessivamente almeno venti unità locali attive nel territorio della Regione e almeno una unità locale attiva nel territorio di ogni provincia della Regione e che ciascuna Banca ha almeno una unità locale attiva nel territorio regionale;
- o le summenzionate Banche hanno complessivamente almeno una unità locale attiva in ciascuno dei comuni già capoluogo provinciali della Regione e ciascuna Banca ha almeno una unità locale attiva nel territorio regionale;
- o l'Ente ha stipulato una convenzione con la Regione per l'attuazione dei finanziamenti agevolati a valere sul FRIE e sul Fondo per lo sviluppo di cui alla legge regionale 2/2012 sulla base della deliberazione della Giunta regionale n. 2308 del 2 dicembre 2016 e le predette Banche, oltre ad avere singolarmente almeno una unità locale attiva nel territorio regionale, hanno complessivamente almeno una unità locale attiva nel territorio di ogni provincia della Regione.

CHIEDE

4. che l'Ente sia ammesso a stipulare convenzione con la Regione in rappresentanza delle Banche sopra elencate al fine di consentire alle stesse di operare per l'attuazione delle misure agevolative a valere sul FRIE e sul Fondo per lo sviluppo di cui agli articoli 5 e 6 della legge regionale 27 febbraio 2012, n. 2 (Norme in materia di agevolazione dell'accesso al credito delle imprese) secondo lo schema di convenzione di cui alla deliberazione della Giunta regionale ……………………..;

ALLEGA

5. copia, anche per estratto:

a) degli atti attestanti il potere di richiedere e di firmare o rinnovare la convenzione in nome e per conto dell'Ente in capo al/alla signor/a ……………………, nato/a a ………………………… il………, nella sua qualità di ……………………………………;
b) degli atti con cui le summenzionate Banche hanno conferito mandato e rappresentanza all'Ente a richiedere o rinnovare l'ammissione alla stipulazione delle convenzioni per l'attivazione delle misure di agevolazione a valere sul FRIE e sul Fondo per lo sviluppo delle PMI e dei servizi ai sensi della legge regionale 2/2012 ed a provvedere alla firma delle stesse.

(Data) (Firma)

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: ROSSI

19_48_1_DGR_1910_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 7 novembre 2019, n. 1910

LR 11/2006, art. 10 e art. 21 bis - Carta famiglia. Approvazione dei valori effettivi del beneficio regionale energia elettrica per l'anno 2018 in relazione ai valori massimi già deliberati con DGR 299/2019.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 7 luglio 2006, n. 11 (Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità) e successive modificazioni e integrazioni;
VISTO l'articolo 10 della citata legge 11/2006 che istituisce il beneficio "Carta famiglia";
VISTA la delibera di Giunta regionale n. 299 del 22 febbraio 2019 con cui:
- è stato attivato per l'anno 2018, a favore dei titolari di Carta famiglia, il beneficio regionale di riduzione dei costi per i servizi di fornitura di energia elettrica in base ai valori massimi spettanti graduati in base allo scaglione di consumo e alla fascia di intensità del beneficio, rinviando a un successivo provvedimento la misura definitiva dei contributi erogabili agli aventi diritto, tenuto conto delle domande ammissibili inserite nell'applicativo informatico e delle risorse disponibili;
- le funzioni amministrative connesse all'attivazione del beneficio regionale sono delegate, ai sensi dell'articolo 21 bis della legge regionale 11/2006, ai Comuni della regione che, ai sensi del combinato disposto degli articoli 3 bis della legge regionale 11/2006 e 17 del regolamento, possono gestire le relative attività anche nella forma associata di cui all'articolo 17 della legge regionale 6/2006;
- agli enti delegati è stato garantito il trasferimento dei fondi necessari per l'erogazione dei contributi spettanti agli aventi diritto e riconosciuto, a concorrenza dei costi di gestione sostenuti per le funzioni delegate un contributo determinato nella misura forfetaria dell'1,5 per cento delle risorse regionali trasferite;
CONSIDERATO che la somma massima disponibile ammonta complessivamente a euro 6.556.444,67;
CONSIDERATO che, sulla base dell'estrazione dei dati effettuata da Insiel S.p.A. e Area Welfare sulle domande ammissibili inserite dai Comuni o dagli Enti gestori del Servizio sociale dei Comuni, le risorse finanziarie sopra evidenziate consentono di determinare gli importi definitivi del beneficio regionale nella misura indicata nell'Allegato 1 al presente atto;
RITENUTO quindi di individuare gli importi definitivi del beneficio regionale di riduzione dei costi per i servizi di fornitura di energia elettrica per l'anno 2018, rapportati alle fasce di intensità e agli scaglioni di consumo di energia elettrica, nei valori indicati nell'Allegato 1 al presente atto a formarne parte integrante e sostanziale;
CONSIDERATO che, sulla base dei medesimi dati sopra indicati e in applicazione dei valori definitivi di contributo indicati nell'Allegato 1, il Servizio coordinamento politiche per la famiglia provvederà a ripartire e trasferire ai Comuni o agli Enti gestori del Servizio sociale dei Comuni sia i fondi necessari alla successiva fase di erogazione del contributo spettante agli aventi diritto sia la quota forfetaria, pari all'1,5 per cento di tali fondi, a titolo di ristoro definitivo e omnicomprensivo dei costi di gestione sostenuti per le funzioni delegate;
CONSIDERATO che, nell'esercizio della delega di funzione amministrativa e dei connessi poteri d'istruttoria, gli enti delegati provvederanno a:
a) effettuare idonei controlli, anche a campione, sulla veridicità delle dichiarazioni acquisite, anche ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa);
b) adempiere agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, come previsto dal Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni);
VISTO il Bilancio Finanziario Gestionale 2019, approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 2519 del 28 dicembre 2018;
VISTA la legge regionale 28 dicembre 2018, n. 29 (Legge di stabilità 2019);
VISTA la legge regionale 28 dicembre 2017, n. 30 (Bilancio di previsione per gli anni 2019-2021);
VISTA la Legge regionale 4 novembre 2019, n. 16 (Misure finanziarie intersettoriali);
VISTA la legge regionale 20 marzo 2000, n. 7, e successive modifiche ed integrazioni;
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale al lavoro, formazione, istruzione, ricerca, università e famiglia, all'unanimità,

DELIBERA

1. Di determinare gli importi definitivi del beneficio regionale di riduzione dei costi per i servizi di fornitura di energia elettrica per l'anno 2018, rapportati alle fasce di intensità e agli scaglioni di consumo di energia elettrica, nella misura indicata nell'Allegato 1 al presente atto, a formarne parte integrante e sostanziale.
2. Di dare atto che, sulla base dell'estrazione dei dati dall'applicativo informatico e sulla base dei valori definitivi di contributo indicati nell'Allegato 1, il Servizio coordinamento politiche per la famiglia provvederà a ripartire e trasferire ai Comuni o agli Enti gestori del Servizio sociale dei Comuni sia i fondi necessari alla successiva fase di erogazione del contributo spettante agli aventi diritto sia la quota forfetaria, pari all'1,5 per cento di tali fondi, a titolo di ristoro definitivo ed omnicomprensivo dei costi di gestione sostenuti per le funzioni delegate.
3. Di dare atto che la spesa massima di euro 6.556.444,67 relativa al punto 2. fa carico alle somme stanziate a bilancio nell'esercizio 2019 a valere sul capitolo 4533.
4. Di dare atto che, nell'esercizio della delega di funzione amministrativa e dei connessi poteri d'istruttoria, gli enti delegati provvederanno a:
a) effettuare idonei controlli, anche a campione, sulla veridicità delle dichiarazioni acquisite, anche ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa);
b) adempiere agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, come previsto dal Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni).
5. Di disporre la pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia.

IL PRESIDENTE: FEDRIGA
IL SEGRETARIO GENERALE: ROSSI

CARTA FAMIGLIA - BENEFICIO ENERGIA ELETTRICA 2018 (art. 3, comma 1, lettera c bis) del Regolamento)

Tabella dei valori definitivi spettanti, graduati in base allo scaglione di consumo e alla fascia di intensità del beneficio			
SCAGLIONI DI COMSUMO	FASCE DI INTENSITA' DEL BENEFICIO I.S.E.E. non superiore a 30.000 euro		
Lo scaglione di appartenenza è individuato considerando il totale dei costi sostenuti desunto dalle fatture emesse nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2018 e il 31 dicembre 2018	**A**	**B**	**C**
	BASSA INTENSITÀ (1 figlio) - importo di contributo forfetario	**MEDIA INTENSITÀ (2 figlio) - importo di contributo forfetario**	**ALTA INTENSITÀ (3 o più figli) - importo di contributo forfetario**
1. fino a euro 600,00	€ 120,00	€ 180,00	€ 240,00
2. da euro 600,01 a euro 1.000,00	€ 160,00	€ 240,00	€ 320,00
3. da euro 1.000,01 a euro 1.500,00	€ 200,00	€ 300,00	€ 400,00
4. superiore a euro 1.500,00	€ 250,00	€ 375,00	€ 500,00

Ai sensi dell'articolo 7 del Regolamento:

1) La misura base del beneficio regionale per la fascia a bassa intensità è determinata come contributo forfetario massimo rapportato agli scaglioni di consumo per gli importi indicati nella colonna A.

2) La misura base è aumentata del 50 per cento per la fascia a media intensità ed è determinata come contributo forfetario massimo rapportato agli scaglioni di consumo per gli importi indicati nella colonna B.

3) La misura base è aumentata del 100 per cento per la fascia a media intensità ed è determinata come contributo forfetario massimo rapportato agli scaglioni di consumo per gli importi indicati nella colonna C.

L'importo del contributo non può comunque essere superiore al consumo effettivo desunto dalle fatture emesse nel periodo considerato.

Nel totale delle fatture non va computato l'importo relativo al CANONE DI ABBONAMENTO ALLA TELEVISIONE per uso privato.

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: ROSSI

19_48_1_DGR_1912_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 7 novembre 2019, n. 1912

DPReg. 3/2013, art. 23, comma 4 - Modifica alla decorrenza del periodo di divieto di spandimento dei letami e materiali assimilati, dei liquami e assimilati, delle acque reflue, dei concimi azotati e degli ammendanti organici nelle zone vulnerabili da nitrati.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la direttiva 12 dicembre 1991, n. 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole (direttiva nitrati);

RICHIAMATO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) che, all'articolo 112, demanda alle regioni la disciplina dell'attività di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue;

VISTO il decreto 25 febbraio 2016 del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato);

CONSIDERATO che l'articolo 19 della legge regionale 25 agosto 2006, n. 17 (Interventi in materia di risorse agricole, naturali, forestali e montagna e in materia di ambiente, pianificazione territoriale, caccia e pesca) prevede che i programmi d'azione obbligatori per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola, previsti dall'articolo 92 del decreto legislativo n. 152/2006, siano definiti con regolamento emanato con decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale, su proposta presentata di concerto dall'Assessore regionale competente in materia di risorse agricole e dall'Assessore regionale competente in materia di ambiente;

VISTA la legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo) e, in particolare, l'articolo 20 che prevede l'adozione di apposito regolamento per la disciplina delle attività di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue da emanarsi con decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale;

RICHIAMATO il decreto del Presidente della Regione 11 gennaio 2013, n. 3 (Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati e del programma d'azione nelle zone vulnerabili da nitrati, in attuazione dell'articolo 20 della legge regionale 16/2008, dell'articolo 3, comma 28 della legge regionale 24/2009 e dell'articolo 19 della legge regionale 17/2006);

VISTA la legge regionale 29 aprile 2019, n. 6 (Misure urgenti per il recupero della competitività regionale) e, in particolare, l'articolo 12 che modifica l'articolo 6, comma 18 della legge regionale 22 febbraio 2000, n. 2, assegnando all'OS.ME.R. la competenza di svolgere il servizio agrometeo per fornire informazioni in tempo utile agli operatori di settore in ordine alle condizioni metereologiche favorevoli o sfavorevoli ai fini dell'applicazione della disciplina dell'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati e del programma d'azione nelle zone vulnerabili da nitrati;

CONSIDERATO che l'articolo 23, comma 1, lettere a), b) e c) del decreto del Presidente della Regione 3/2013 (di seguito regolamento regionale) stabilisce il divieto dal 1 novembre al 29 gennaio di spandimento nelle zone vulnerabili da nitrati dei letami ad esclusione delle deiezioni degli avicunicoli essiccate con processo rapido a tenori di sostanza secca superiori al 65 per cento, dei concimi azotati e ammendanti organici e dei liquami e delle acque reflue in terreni destinati a prati, cereali autunno-vernini, colture ortive e legnose agrarie con inerbimento permanente;

ATTESO che l'articolo 23, comma 2, lettere a) e b) del regolamento regionale stabilisce dal 1 novembre al 28 febbraio il divieto di spandimento nelle zone vulnerabili da nitrati, dei liquami e delle acque reflue in terreni non destinati a prati, cereali autunno-vernini, colture ortive e legnose agrarie con inerbimento permanente e delle deiezioni degli avicunicoli essiccate con processo rapido a tenori di sostanza secca superiori al 65 per cento;

VISTO l'articolo 23, comma 5, del regolamento regionale che esclude dai divieti di cui al comma 1 e 2 del medesimo articolo le colture in serra, le colture vivaistiche protette anche da tunnel e le colture primaticce, per le quali è possibile impiegare fino a 50 kg/ha di azoto;

PRESO ATTO della nota di un'Organizzazione sindacale di categoria pervenuta in data 29 ottobre 2019, nella quale si segnala come molte imprese agrozootecniche non abbiano potuto procedere durante ot-

tobre alle distribuzioni di letami e liquami, in relazione a un ritardo generalizzato nella chiusura del ciclo colturale e nelle raccolte di alcune colture primaverili-estive (soia in particolare) e al posticipo nella preparazione e nelle semine dei cereali autunno-vernini anche a motivo del protrarsi di elevate temperature e correlato maggior rischio di attacchi del virus del nanismo giallo dell'orzo;
CONSIDERATO che l'articolo 23, comma 4, del regolamento regionale prevede che la Giunta regionale possa definire decorrenze di divieto diverse da quelle previste ai commi 1 e 2 del medesimo articolo, in relazione alle specifiche condizioni pedoclimatiche locali, fermi restando rispettivamente i novanta o i centoventi giorni complessivi, e possa prevedere, altresì, la sospensione del divieto, fatto salvo, comunque, il divieto di spandimento dei liquami e dei materiali assimilati nei terreni non destinati a prati, cereali autunno-vernini, colture ortive e legnose agrarie con inerbimento permanente nelle zone vulnerabili da nitrati nel periodo dal 1 novembre al 29 gennaio;
RICHIAMATO l'articolo 4, comma 1, lettera f), del regolamento regionale che prevede il divieto di spandimento dei letami su terreni saturi d'acqua in zone ordinarie e l'articolo 18, comma 1, lettere g) e j) del medesimo regolamento, che prevede nelle zone vulnerabili da nitrati il divieto di spandimento dei letami, dei concimi azotati e degli ammendanti organici su terreni saturi d'acqua e nei giorni di pioggia e nel giorno successivo ad eventi piovosi significativi (maggiori di 10 mm) al fine di evitare il percolamento in falda ed il compattamento del terreno;
RICHIAMATO l'articolo 5, comma 1 del regolamento regionale che prevede il divieto di spandimento dei liquami su terreni saturi d'acqua in zone ordinarie e l'articolo 19, comma 1, lettere f) e n) del regolamento, che prevede nelle zone vulnerabili da nitrati il divieto di spandimento dei liquami su terreni saturi d'acqua e nei giorni di pioggia e nel giorno successivo ad eventi piovosi significativi (maggiori di 10 mm) al fine di evitare il percolamento in falda ed il compattamento del terreno;
CONSIDERATO il peculiare andamento meteorologico dell'annata, caratterizzato da elevata frequenza di piogge nei mesi di aprile e maggio, determinanti un ritardo delle semine della soia e anche del mais, ove non seminato entro aprile, cui ha fatto seguito una tardiva chiusura dei cicli di vegetazione, in particolare in alcune aree, che non permetteva di procedere entro ottobre allo spandimento in campo dei reflui di allevamento e dei materiali ad essi equiparati;
CONSIDERATO che, parallelamente, un ritardo nelle distribuzioni pre-aratura veniva indotto anche dalla programmazione delle semine dell'orzo più ritardata dell'usuale, onde ovviare alla possibilità di infezioni del virus del nanismo giallo dell'orzo protrattasi, in funzione delle temperature sostenute e nonostante le precipitazioni degli ultimi giorni, tra ottobre e la fase attuale;
RITENUTO, data l'esigenza di dar soluzione alle problematiche agronomiche surriferite e la valenza predittiva attribuita al Servizio agrometeo di cui all'art.12 della L.R. 6/2019, che, anche ai fini di preparare i terreni a semine autunnali posticipate, tale nuovo strumento possa rappresentare un conveniente ausilio per l'individuazione di periodi con condizioni pedoclimatiche idonee all'attività di spandimento e contemporaneamente atte a render minime le possibilità di percolamento in falda dei nitrati, in particolare in suoli con residui colturali ed in terreni destinati a prati, cereali autunno-vernini, colture ortive e legnose agrarie con inerbimento permanente;
RITENUTO necessario pertanto stabilire, ai sensi dell'art.23 co.4 del regolamento regionale, una diversa decorrenza del periodo di divieto delle distribuzioni dei fertilizzanti azotati di cui all'art.23, c.1 del regolamento, disponendo un periodo continuativo di divieto tra il 1 dicembre e il 31 gennaio e, in via di prima applicazione del Servizio agrometeo di cui all'art.12 della L.R. 6/2019, l'individuazione di periodi di novembre 2019 e febbraio 2020 nei quali, mediante bollettini emessi in relazione alle specifiche condizioni pedoclimatiche locali e fatti salvi i divieti di spandimento sui terreni saturi d'acqua, nonché nei giorni di pioggia e nel giorno successivo ad eventi piovosi significativi e tutti gli altri divieti previsti agli articoli 10, 18, 19 e 22 del regolamento, sono vietate o permesse le applicazioni:
a) dei letami e assimilati, ad esclusione delle deiezioni degli avicunicoli essiccate con processo rapido a tenori di sostanza secca superiori al 65%;
b) dei concimi azotati e ammendanti organici;
c) dei liquami e materiali assimilati e delle acque reflue in terreni destinati a prati, cereali autunno-vernini, colture ortive e legnose agrarie con inerbimento permanente;
RITENUTO altresì necessario stabilire, ai sensi del medesimo art.23 co.4 del regolamento regionale, una diversa decorrenza del periodo di divieto anche per le distribuzioni dei fertilizzanti azotati di cui all'art.23, c.2 del regolamento, definendone l'interruzione nei medesimi giorni utili per le distribuzioni di cui all'art.23, c.1 individuati con i bollettini del Servizio agrometeo a novembre 2019 e nei quali, fermo il divieto di spandimento dei liquami e materiali assimilati tra il 1° novembre ed il 29 gennaio nei terreni non destinati a prati, cereali autunno-vernini, colture ortive e legnose agrarie con inerbimento permanente e fatti salvi i divieti di spandimento sui terreni saturi d'acqua, nonché nei giorni di pioggia e nel giorno successivo ad eventi piovosi significativi e tutti gli altri divieti previsti agli articoli 10, 18 e 22 del regolamento, sono permesse le applicazioni:
a) delle acque reflue in terreni destinati a colture diverse da quelle di cui al comma 1, lettera c) dell'art.23

del regolamento;
b) delle deiezioni degli avicunicoli essiccate con processo rapido a tenori di sostanza secca superiori al 65%;
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alle risorse agroalimentari, forestali, ittiche e montagna,
all'unanimità,

DELIBERA

1. Di definire nelle zone vulnerabili da nitrati una diversa decorrenza del periodo di novanta giorni di divieto delle distribuzioni di fertilizzanti azotati di cui all'art.23, c.1 del regolamento emanato con decreto del Presidente della Regione 3/2013, ai sensi dell'articolo 23, comma 4 del regolamento medesimo e per i motivi citati in premessa, individuando sessantadue giorni di divieto continuativo tra il 1 dicembre e il 31 gennaio e, in via di prima applicazione del Servizio agrometeo di cui all'art.12 della L.R. 6/2019, ulteriori periodi non continuativi di divieto per un totale di ventotto giorni durante novembre 2019 e febbraio 2020, mediante bollettini OS.ME.R. periodici emanati sul sito istituzionale della Regione a far data dal giorno 14 del mese corrente e indicanti, in relazione alle specifiche condizioni pedoclimatiche locali e nel rispetto di tutti gli altri divieti di cui agli articoli 10, 18, 19 e 22 del regolamento regionale, divieto assoluto o permesso di applicazione:
a) dei letami e assimilati, ad esclusione delle deiezioni degli avicunicoli essiccate con processo rapido a tenori di sostanza secca superiori al 65%;
b) dei concimi azotati e ammendanti organici;
c) dei liquami e materiali assimilati e delle acque reflue in terreni destinati a prati, cereali autunno-vernini, colture ortive e legnose agrarie con inerbimento permanente;
2. Di definire, inoltre, nelle zone vulnerabili da nitrati una diversa decorrenza del periodo di centoventi giorni di divieto delle distribuzioni di fertilizzanti azotati di cui all'art.23, c.2 del regolamento regionale, ai sensi dell'articolo 23, c.4 del regolamento e per i motivi citati in premessa, definendo l'interruzione del divieto per i medesimi giorni utili per le distribuzioni di cui all'art.23, c.1 individuati con i bollettini del Servizio agrometeo emessi durante novembre 2019 e nei quali, fermo il divieto di spandimento dei liquami e materiali assimilati tra il 1° novembre ed il 29 gennaio nei terreni non destinati a prati, cereali autunno-vernini, colture ortive e legnose agrarie con inerbimento permanente e fatti salvi i divieti di spandimento sui terreni saturi d'acqua, nonché nei giorni di pioggia e nel giorno successivo ad eventi piovosi significativi e tutti gli altri divieti previsti agli articoli 10, 18 e 22 del regolamento, sono permesse le applicazioni:
a) delle acque reflue in terreni destinati a colture diverse da quelle di cui al comma 1, lettera c) dell'art.23 del regolamento;
b) delle deiezioni degli avicunicoli essiccate con processo rapido a tenori di sostanza secca superiori al 65%;
3. Ai sensi dell'art. 23 comma 4 del regolamento, il numero complessivo di giorni di divieto resta invariato; pertanto, per le applicazioni di fertilizzanti azotati nei casi di cui alle lettere a) e b) del precedente punto 2 andrà previsto, onde recuperare i giorni d'interruzione del divieto di cui al co. 2 dell'art. 23 del regolamento concessi mediante bollettini del Servizio agrometeo emessi tra il 14 e il 28 novembre 2019, un pari numero di giorni aggiuntivi di divieto da assegnare dopo il 28 febbraio 2020;
4. Sono fatti salvi i divieti di spandimento dei letami previsti dall'articolo 18, comma 1, lettere g) e j) del regolamento emanato con decreto del Presidente della Regione 3/2013;
5. Sono fatti salvi i divieti di spandimento dei liquami previsti dall'articolo 19, comma 1, lettere f) e n) del regolamento emanato con decreto del Presidente della Regione 3/2013;
6. Sono fatti salvi i divieti di spandimento delle acque reflue previsti dall'articolo 10, comma 1, lettera c) e dall'articolo 22, comma 1 del regolamento emanato con decreto del Presidente della Regione 3/2013;
7. Di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: FEDRIGA
IL SEGRETARIO GENERALE: ROSSI

19_48_1_DGR_1967_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 14 novembre 2019, n. 1967

LR 28/2018, art. 2 (Legge collegata alla manovra di bilancio 2019-2021). Utilizzazioni forestali eseguite da imprese non iscritte nell'elenco regionale delle imprese forestali e vendita diretta del legname nelle zone colpite dall'uragano Vaia del 28-30 ottobre 2018. Proroga del termine.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 23 aprile 2007, n. 9 (Norme in materia di risorse forestali) e in particolare:
- l'articolo 21 che tratta la disciplina della vendita in piedi e a strada di lotti boschivi da parte di enti pubblici proprietari di bosco, i gestori delle terre civiche o soggetti delegati;
- l'articolo 25, che prevede l'istituzione dell'elenco regionale delle imprese boschive, in cui sono iscritte le imprese in possesso di capacità tecnico-professionali per l'esecuzione delle attività selvicolturali e di utilizzazioni boschive, nonché per le opere e i servizi di interesse forestale e di difesa del territorio;

VISTO l'articolo 2 della legge regionale 28 dicembre 2018 n. 28 (Legge collegata alla manovra di bilancio 2019-2021) e in particolare i commi da 8 a 14, che, a fronte della situazione di emergenza determinata dalla tempesta Vaia dell' ottobre 2018, prevedono misure di semplificazione in vigore fino al 31 dicembre 2019, per agevolare il recupero del legname nelle aree colpite e il celere ripristino della funzionalità del bosco, e che, oltre a garantire la continuità dell'attività delle imprese forestali che già operano in regione, estendono la possibilità di operare ad altre imprese non iscritte nell'elenco regionale delle imprese forestali di cui all'articolo 25 della legge regionale 9/2007 e snelliscono per i proprietari forestali pubblici le modalità di vendita del legname;

VISTO in particolare il comma 14 del citato articolo 2, che prevede che il termine del 31 dicembre 2019 possa essere prorogato con deliberazione della Giunta regionale, tenendo conto dell'avanzamento delle attività di recupero del legname e dello stato di ripristino della funzionalità del bosco raggiunti in ciascuna area colpita;

PREMESSO che il territorio colpito, individuato con decreto del Direttore del Servizio foreste e Corpo forestale n. 7008/2018, come integrato con il decreto n. 505/2019, rientra nella competenza degli Ispettorati forestali di Tolmezzo, Udine e Pordenone;

CONSIDERATO che, allo stato attuale, è stato recuperato poco più del 30% del legname schiantato dall'uragano e la capacità operativa delle imprese boschive locali non risulta essere sufficiente per far fronte alla quantità di utilizzazioni necessarie, che devono essere poste in essere il più rapidamente possibile per contenere la diffusione dei patogeni;

VISTO il parere espresso dal Servizio foreste e Corpo forestale e dagli Ispettorati forestali coinvolti, favorevole alla proroga di un anno del termine per tutto il territorio colpito;

RITENUTO pertanto di prorogare il termine previsto dai commi 10 e 13 dell'articolo 2 della legge regionale 28/2018 fino al 31 dicembre 2020, prevedendo fino a tale data la possibilità di realizzare utilizzazioni forestali nelle zone interessate dalla calamità anche per le imprese non iscritte nell'elenco delle imprese forestali, e consentendo altresì la vendita diretta del legname da parte di enti pubblici proprietari di bosco, gestori delle terre civiche o soggetti delegati per importi non superiori a 75.000 euro, I.V.A. esclusa;

VISTO lo Statuto della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia;

VISTA la legge regionale n. 7/2000;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2007, n. 277;

SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alle risorse agroalimentari, forestali, ittiche e montagna, all'unanimità,

DELIBERA

1. Di prorogare al 31 dicembre 2020 il termine previsto dai commi 10 e 13 dell'articolo 2 della legge regionale 28 dicembre 2018 n. 28 (Legge collegata alla manovra di bilancio 2019-2021).

2. La presente deliberazione è pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: FEDRIGA
IL SEGRETARIO GENERALE: ROSSI

19_48_1_DGR_1968_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 14 novembre 2019, n. 1968

Bando per l'accesso individuale alla misura 8 (Investimenti dello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste), sottomisura 8.4 (Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici), tipologia di intervento 8.4.1 (Ripristino dei danni alle foreste da calamità naturali) del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia. Modifiche.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTI:

- il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo Sviluppo Rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), che abroga il Reg. (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, ed in particolare l'articolo 17 - Investimenti in immobilizzazioni materiali;
- il regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 su finanziamento, gestione e monitoraggio della politica agricola comune, che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;
- il regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune, che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;
- il regolamento (UE) n. 1310/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, che stabilisce alcune disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e modifica il regolamento (UE) n. 1305/2013;
- il regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione di data 17 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), come modificato dal regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/669 della Commissione di data 28 aprile 2016;
- il regolamento di esecuzione (UE) n. 809/2014 della Commissione del 17 luglio 2014, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo, le misure di sviluppo rurale e la condizionalità;
- il regolamento di esecuzione (UE) n. 907/2014 della Commissione dell'11 marzo 2014, che integra il regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda gli organismi pagatori e altri organismi, la gestione finanziaria, la liquidazione dei conti, le cauzioni e l'uso dell'euro;
- il regolamento di esecuzione (UE) n. 908/2014 della Commissione del 6 agosto 2014, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda gli organismi pagatori e altri organismi, la gestione finanziaria, la liquidazione dei conti, le norme sui controlli, le cauzioni e la trasparenza;
- il regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione del 25 giugno 2014 che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006, ed in particolare l'articolo 34 - Aiuti per la prevenzione e il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali, avversità atmosferiche assimilabili a calamità naturali, altre avversità atmosferiche, organismi nocivi ai vegetali ed eventi catastrofici;

- il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 della Regione Friuli Venezia Giulia, nella sua ultima versione approvata con Decisione di Esecuzione della Commissione europea C(2019) 1768 final del 27 febbraio 2019, di cui si è preso atto con deliberazione della Giunta regionale di data 15 marzo 2019 n. 425, ed in particolare il capitolo 8 "Descrizione delle misure selezionate" che prevede al punto 8.2.7.3.2 la sottomisura 8.4 - Ripristino dei danni alle foreste da calamità naturali, incendi ed eventi catastrofici;
CONSIDERATO che i criteri di selezione della misura 8.4.1 sono stati sottoposti al parere del Comitato di sorveglianza del Programma, ai sensi dell'articolo 49 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e dall'articolo 74 del Regolamento (UE) n. 1305/2013;
VISTA la legge regionale 23 aprile 2007, n. 9 (Norme in materia di risorse forestali);
VISTO il decreto del Presidente della Regione 28 dicembre 2012, n. 274 (Regolamento forestale in attuazione dell'articolo 95 della legge regionale 23 aprile 2007, n. 9 Norme in materia di risorse forestali);
VISTA la legge regionale 8 aprile 2016, n. 4 (Disposizioni per il riordino e la semplificazione della normativa afferente il settore terziario, per l'incentivazione dello stesso e per lo sviluppo economico), ed in particolare l'articolo 73 "Modalità attuative del Programma di Sviluppo rurale";
VISTO il regolamento di attuazione per le misure connesse agli investimenti del Programma di Sviluppo rurale 2014-2020 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia ai sensi dell'articolo 73 comma 2 della legge regionale 8 aprile 2016 n. 4, emanato con decreto del Presidente della Regione 7 luglio 2016, n. 141, come modificato con decreto del Presidente della Regione 4 aprile 2017, n. 73;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale del 17 luglio 2019 n. 1216, con la quale è stato approvato il bando per l'accesso alla misura 8 (Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste), Sottomisura 8.4 (Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici), tipologia di intervento 8.4.1 - ripristino dei danni alle foreste da calamità naturali, incendi ed eventi catastrofici del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, predisposto dal Servizio foreste e Corpo forestale;
CONSIDERATO che è in corso di approvazione da parte della Commissione europea la proposta di modifica del PSR trasmessa, tramite il sistema SFC, in data 21/10/2019, contenente, tra l'altro, l'eliminazione della condizione di ammissibilità per i beneficiari precedentemente inserita con la versione 8 del PSR, ossia che il beneficiario abbia la disponibilità del bene già alla data dell'evento calamitoso, che non trova corrispondenza con quanto disposto a livello generale dai regolamenti comunitari;
CONSIDERATO peraltro che, anche con l'eliminazione di detta condizione di ammissibilità, rimane comunque valido quanto già indicato tra le condizioni generali applicate alle misure di cui alla sezione 8.1.2.1 Requisiti di ammissibilità per operazioni realizzate su beni immobili del PSR ("Per operazioni realizzate su beni immobili, o comunque ad essi inerenti, i beneficiari devono essere proprietari o titolari di altro diritto reale coerente con la tipologia di operazione finanziata oppure titolari di diritto personale di godimento con espressa facoltà di eseguire miglioramenti, addizioni e trasformazioni. La disponibilità giuridica dell'immobile è garantita per un periodo almeno pari alla durata del vincolo di destinazione di cui all'articolo 71 del regolamento (UE) n. 1303/2013");
CONSIDERATO altresì che, per mero errore materiale, all'articolo 15 comma 1 lettera a) n. 3) del bando è stata indicato il riferimento al Prezzario delle forniture dei lavori di arboricoltura da legno, laddove il riferimento corretto è all'allegato C della deliberazione della Giunta regionale del 15 marzo 2018 n. 556;
RITENUTO opportuno, nelle more dell'approvazione da parte della Commissione della modifica del PSR sopra enunciata, consentire la presentazione delle domande di sostegno da parte di soggetti che abbiano i requisiti di ammissibilità per le operazioni realizzate su beni immobili riportate nella sezione 8.1.2.1 del PSR, subordinando l'ammissibilità delle domande medesime all'approvazione della proposta di modifica del PSR;
CONSIDERATO che la modifica proposta non determina alcuna disparità di trattamento tra i beneficiari e che la eliminazione della condizione di ammissibilità sopra esposta garantisce la massima partecipazione dei potenziali beneficiari della tipologia di intervento;
RITENUTO pertanto di modificare il bando cui alla DGR n. 1216/2019, come segue:
a) Dopo il comma 2 dell'articolo 6 sono aggiunti i seguenti:
<< 2 bis. Possono altresì presentare domanda di sostegno i beneficiari che dispongono del titolo di proprietà o della disponibilità giuridica dei terreni sui quali vengono eseguite le operazioni oggetto della domanda medesima, con espressa facoltà di eseguire miglioramenti, addizioni e trasformazioni sui terreni stessi, alla data di presentazione della domanda.
2 ter. L'ammissibilità delle domande presentate ai sensi del comma 2 bis è condizionata all'approvazione, da parte della Commissione europea, secondo le procedure previste dall'articolo 11 del regolamento (UE) n. 1305/2013, della modifica del PSR presentata in data 21/10/2019, concernente la soppressione della condizione di ammissibilità relativa al possesso in capo ai beneficiari della disponibilità giuridica dei terreni alla data dell'evento calamitoso. In caso di approvazione della Commissione della modifica di cui al presente comma la condizione di cui al comma 2 si intende eliminata.>>;
- all'articolo 15 comma 1 lettera a) n. 3 le parole: <<di cui alla DGR del 28.9.2018, n.1797 in vigore alla

data di presentazione della domanda di sostegno>> sono sostituite dalle parole: <<di cui all'allegato C della deliberazione della Giunta regionale del 15 marzo 2018 n. 556>>;
VISTA la legge regionale n. 7/2000;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2007, n. 277;
VISTO l'articolo 46 dello Statuto di autonomia;
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alle risorse agroalimentari, forestali, ittiche e montagna, all'unanimità,

DELIBERA

1. Di approvare le modifiche al bando per l'accesso alla misura 8 (Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste), Sottomisura 8.4 (Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici), tipologia di intervento 8.4.1 - ripristino dei danni alle foreste da calamità naturali del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, approvato con deliberazione della Giunta regionale del 17 luglio 2019 n. 1216, come di seguito riportate:
a) Dopo il comma 2 dell'articolo 6 sono aggiunti i seguenti:
<<2 bis. Possono altresì presentare domanda di sostegno i beneficiari che dispongono del titolo di proprietà o della disponibilità giuridica dei terreni sui quali vengono eseguite le operazioni oggetto della domanda medesima, con espressa facoltà di eseguire miglioramenti, addizioni e trasformazioni sui terreni stessi, alla data di presentazione della domanda.
2 ter. L'ammissibilità delle domande presentate ai sensi del comma 2 bis è condizionata all'approvazione, da parte della Commissione europea, secondo le procedure previste dall'articolo 11 del regolamento (UE) n. 1305/2013, della modifica del PSR presentata in data 21/10/2019 concernente la soppressione della condizione di ammissibilità relativa al possesso in capo ai beneficiari della disponibilità giuridica dei terreni alla data dell'evento calamitoso. In caso di approvazione della Commissione della modifica di cui al presente comma la condizione di cui al comma 2 si intende eliminata.>>;
b) al numero 3 della lettera a) del comma 1 dell'articolo 15 le parole: <<di cui alla DGR del 28.9.2018, n.1797 in vigore alla data di presentazione della domanda di sostegno>> sono sostituite dalle seguenti: <<di cui all'allegato C della deliberazione della Giunta regionale del 15 marzo 2018 n. 556>>.
2. La presente deliberazione è pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: FEDRIGA
IL SEGRETARIO GENERALE: ROSSI

19_48_1_ADC_AMB ENERPN BROVEDANI SPA_1_TESTO

Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile - Servizio gestione risorse idriche - Pordenone

Pubblicazione ai sensi dell'art. 43, comma 5, della LR 29.04.2015 n.11. Provvedimento di concessione di derivazione d'acqua mediante opera di presa da falda sotterranea. Ditta Brovedani Spa.

La Ditta BROVEDANI SPA, con sede in via Venzone, 9 - 33078 San Vito al Tagliamento (PN), ha chiesto in data 25/10/2019, la concessione per derivare acqua mediante la seguente le seguenti opere di presa da falda sotterranea:

				Portate (l/s)			
Presa	**Comune**	**Localizzazione**	**Denominazione**	**Min**	**Med**	**Max**	**Uso specifico**
Pz1	San Vito al Tagliamento	Fg. 13 Pcn. 927 (ex 751)	-	-	1,67	1,67	industriale

Entro il termine di quarantacinque giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso potranno essere presentate eventuali domande in concorrenza.
Ai sensi dell'art. 43, comma 8 della LR 11/2015 il periodo di pubblicazione della domanda presentata, assieme alle eventuali istanze concorrenti, con i relativi progetti sul sito istituzionale della Regione, non sarà superiore a trenta giorni.
Ai sensi dell'art. 13, comma 5, del Regolamento emanato con D. P. Reg. 11/04/2017, n. 077/Pres., la visita locale d'istruttoria non verrà effettuata.
L'Amministrazione concedente si riserva di effettuare comunque i controlli che riterrà opportuni.

Ai sensi dell'art. 14 della L.R. 7/2000, si informa che Responsabile del procedimento è il responsabile delegato di posizione organizzativa P. Ind. Andrea Schiffo, coordinatore della Struttura è Arch. Walter Bigatton - Tel. 0434 52 9309 - Email walter.bigatton@regione.fvg.it, il responsabile dell'istruttoria amministrativa è Federica Vidali - Tel. 0434 529448 - Email vidali.federica@regione.fvg.it.
Ai sensi della delibera della Giunta regionale n. 1103 dd. 21.06.2013, il termine entro il quale deve concludersi il procedimento è fissato in giorni 180 a decorrere dal 25/10/2019, data di ricezione dell'istanza in esame.
Il termine suddetto non è comprensivo delle sospensioni previste dalle norme vigenti e non comprende le fasi endoprocedimentali i cui tempi sono disciplinati dalla legge.
Pordenone, 13 novembre 2019

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
p. ind. Andrea Schiffo

19_48_1_ADC_AMB ENERPN LEA DI SPADOTTO ALESSANDRO & C._1_TESTO

Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile- Servizio gestione risorse idriche - Pordenone

Pubblicazione ai sensi dell'art. 43, comma 5, della LR 29.04.2015, n. 11. Provvedimento di concessione di derivazione d'acqua mediante opera di presa da falda sotterranea. Ditta LEA di Spadotto Alessandro & C.

La Ditta L.E.A. DI SPADOTTO ALESSANDRO & C. SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA, con sede in Via Mazzini, 51 - 33070 Brugnera (PN), ha chiesto in data 18/05/2019, la concessione per derivare acqua mediante la seguente opera di presa da falda sotterranea:

				Portate (l/s)			
Presa	**Comune**	**Localizzazione**	**Denominazione**	**Min**	**Med**	**Max**	**Uso specifico**
Pz1	Sesto al Reghena	Fg. 12 Pcn. 7	-	-	3,5	3,5	irrigazione colture

Entro il termine di quarantacinque giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso potranno essere presentate eventuali domande in concorrenza.
Ai sensi dell'art. 43, comma 8 della LR 11/2015 il periodo di pubblicazione della domanda presentata, assieme alle eventuali istanze concorrenti, con i relativi progetti sul sito istituzionale della Regione, non sarà superiore a trenta giorni.
Ai sensi dell'art. 13, comma 5, del Regolamento emanato con D. P. Reg. 11/04/2017, n. 077/Pres., la visita locale d'istruttoria non verrà effettuata.
L'Amministrazione concedente si riserva di effettuare comunque i controlli che riterrà opportuni.
Ai sensi dell'art. 14 della L.R. 7/2000, si informa che Responsabile del procedimento è il responsabile delegato di posizione organizzativa P. Ind. Andrea Schiffo, coordinatore della Struttura è Arch. Walter Bigatton - Tel. 0434 52 9309 - Email walter.bigatton@regione.fvg.it, il responsabile dell'istruttoria amministrativa è rag. Stefano Cassan - Tel. 0434 529307 - Email stefano.cassan@regione.fvg.it.
Ai sensi della delibera della Giunta regionale n. 1103 dd. 21.06.2013, il termine entro il quale deve concludersi il procedimento è fissato in giorni 180 a decorrere dal 27/09/2019, data di ricezione dell'istanza in esame.
Il termine suddetto non è comprensivo delle sospensioni previste dalle norme vigenti e non comprende le fasi endoprocedimentali i cui tempi sono disciplinati dalla legge.
Pordenone, 13 novembre 2019

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
p. ind. Andrea Schiffo

19_48_1_ADC_AMB ENERUD CAFC SPA-PREONE_1_TESTO

Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile - Servizio gestione risorse idriche - Udine

Pubblicazione ai sensi dell'art. 43, comma 5, della LR 29.04.2015, n. 11. Provvedimento di concessione di derivazione d'acqua mediante opere di presa da sorgente. Soc. Cafc Spa.

La Società CAFC S.P.A., con sede in Viale Palmanova, 192 - 33100 Udine (UD), attuale gestore del Servizio idrico integrato, ha chiesto in data 27/06/2019 la concessione per continuare a derivare acqua mediante le seguenti opere di presa da sorgente:

				Portate (l/s)			
Presa	Comune	Localizzazione	Denominazione	Min	Med	Max	Uso specifico
S1	Preone	817 m s.l.m.m.	Sorgente Conte Ceconi	/	1	1	Potabile
S2	Preone	780 m s.l.m.m.	Sorgente Nanul	/	3	3	Potabile

Entro il termine di quarantacinque giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso potranno essere presentate eventuali domande in concorrenza.
Ai sensi dell'art. 43, comma 8, della LR 11/2015 il periodo di pubblicazione della domanda presentata, assieme alle eventuali istanze concorrenti, con i relativi progetti sul sito istituzionale della Regione, non sarà superiore a trenta giorni.
La visita di sopralluogo, anche in quanto è necessario attendere il disgelo dei luoghi, è fissata, salvo rinvio, per il giorno 02/04/2020, con ritrovo alle ore 10.00 presso la sede del Comune di Preone. Al sopralluogo potrà intervenire chiunque vi abbia interesse.
Ai sensi dell'art. 14 della L.R. 7/2000, si informa che Responsabile del procedimento è il responsabile delegato di posizione organizzativa P. Ind. Andrea Schiffo, responsabile dell'istruttoria tecnica è la geom. Maria Rosa Delli Zotti e responsabile dell'istruttoria amministrativa è la dott.ssa Adriana Blasotti.
Ai sensi della delibera della Giunta regionale n. 1103 dd. 21.06.2013, il termine entro il quale deve concludersi il procedimento è fissato in giorni 180 a decorrere dal 27/06/2019, data di ricezione dell'istanza in esame.
Il termine suddetto non è comprensivo delle sospensioni previste dalle norme vigenti e non comprende le fasi endoprocedimentali i cui tempi sono disciplinati dalla legge.
Udine, 12 novembre 2019

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
p. ind. Andrea Schiffo

19_48_1_ADC_AMB ENERUD MANSUTTI LUCA_54459_1_TESTO

Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile -Servizio gestione risorse idriche - Udine

Pubblicazione ai sensi dell'art. 43, comma 5, della LR 29.04.2015, n. 11. Provvedimento di concessione di derivazione d'acqua mediante opera di presa da falda sotterranea. Signor Mansutti Luca.

Il signor MANSUTTI LUCA, residente in Comune di Pavia di Udine (UD), via G. Giusti n. 3, ha chiesto in data 22/10/2019, la concessione per derivare acqua mediante la seguente opera di presa da falda sotterranea:

				Portate (l/s)			
Presa	Comune	Localizzazione	Denominazione	Min	Med	Max	Uso specifico
Pz1	Pavia di Udine	Fg. 16 Pcn 176	pozzo 1	/	5	5	irrigazione colture

Entro il termine di quarantacinque giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso potranno essere presentate eventuali domande in concorrenza.
Ai sensi dell'art. 43, comma 8, della LR 11/2015 il periodo di pubblicazione della domanda presentata, assieme alle eventuali istanze concorrenti, con i relativi progetti sul sito istituzionale della Regione, non sarà superiore a trenta giorni.
La visita di sopralluogo ai sensi dell'art. 43, comma 9, della LR 11/2015 non sarà effettuata, seppure con riserva di eseguire ogni altro controllo, qualora ritenuto opportuno.
Ai sensi dell'art. 14 della L.R. 7/2000, si informa che Responsabile del procedimento è il responsabile delegato di posizione organizzativa P.ind. Andrea Schiffo, responsabile dell'istruttoria tecnica è la dott.ssa Simonetta Donato e responsabile dell'istruttoria amministrativa è la dott.ssa Adriana Blasotti.
Ai sensi della delibera della Giunta regionale n. 1103 dd. 21.06.2013, il termine entro il quale deve concludersi il procedimento è fissato in giorni 180 a decorrere dal 22/10/2019, data di ricezione dell'istanza in esame.
Il termine suddetto non è comprensivo delle sospensioni previste dalle norme vigenti e non comprende le fasi endoprocedimentali i cui tempi sono disciplinati dalla legge.
Udine, 14 novembre 2019

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
p. ind. Andrea Schiffo

19_48_1_ADC_PRES UFF GAB NOMINE LR75-78_INTESTAZIONE

Presidenza della Regione - Ufficio di Gabinetto
LR 75/1978. Nomine di competenza regionale. Comunicazioni.

DENOMINAZIONE ENTE O ISTITUTO PUBBLICO	ORGANO DA NOMINARE	SCADENZA	NORME CHE DISCIPLINANO LA NOMINA O LA DESIGNAZIONE	ORGANO REGIONALE CUI SPETTA LA NOMINA O LA DESIGNAZIONE
INFORMEST – Centro servizi e documentazione per la cooperazione economica internazionale	Presidente	Approvazione bilancio al 31/12/2019	Statuto, art. 8	Giunta regionale (d'intesa con Regione Veneto)
Polo Tecnologico di Pordenone	Presidente	Approvazione bilancio al 31/12/2019	Statuto, art. 17	Giunta regionale
Commissione di garanzia per i procedimenti referendari	7 componenti (5 esperti e 2 ex consiglieri)	Prima nomina	L.R. 5/2013 art. 4 bis	Consiglio regionale
Osservatorio regionale antimafia	5 componenti	01/04/2020	L.R. 21/2017, art. 3	Consiglio regionale
Società Ferrovie UDINE – CIVIDALE S. a r.l	Organo di controllo	Approvazione bilancio al 31/12/2019	L.R. 1/2003, art.5, commi 99-100 Statuto della Società art.22	Consiglio regionale
ARPA–Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente	Collegio sindacale 5 componenti (3 affettivi e 2 supplenti)	09/06/2020	L.R. 6/1998, artt. 6 e 8	Consiglio regionale

19_48_1_ADC_SEGR GEN UTCERV ELENCO DECRETI TAVOLARI_1_TESTO

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Cervignano del Friuli

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 14, comma 30, della legge regionale 12/2009.

GN 2038/2019 presentato il 09/10/2019
GN 2064/2019 presentato il 11/10/2019
GN 2168/2019 presentato il 21/10/2019
GN 2194/2019 presentato il 23/10/2019
GN 2210/2019 presentato il 23/10/2019
GN 2230/2019 presentato il 25/10/2019
GN 2232/2019 presentato il 25/10/2019
GN 2235/2019 presentato il 25/10/2019
GN 2238/2019 presentato il 28/10/2019
GN 2239/2019 presentato il 28/10/2019
GN 2246/2019 presentato il 28/10/2019
GN 2249/2019 presentato il 28/10/2019
GN 2256/2019 presentato il 30/10/2019
GN 2257/2019 presentato il 30/10/2019
GN 2277/2019 presentato il 31/10/2019
GN 2307/2019 presentato il 04/11/2019
GN 2308/2019 presentato il 04/11/2019
GN 2317/2019 presentato il 05/11/2019
GN 2318/2019 presentato il 05/11/2019
GN 2319/2019 presentato il 05/11/2019
GN 2322/2019 presentato il 05/11/2019
GN 2329/2019 presentato il 06/11/2019
GN 2330/2019 presentato il 06/11/2019
GN 2340/2019 presentato il 07/11/2019
GN 2343/2019 presentato il 07/11/2019
GN 2344/2019 presentato il 07/11/2019
GN 2345/2019 presentato il 07/11/2019
GN 2346/2019 presentato il 07/11/2019
GN 2348/2019 presentato il 07/11/2019
GN 2358/2019 presentato il 08/11/2019
GN 2360/2019 presentato il 08/11/2019
GN 2364/2019 presentato il 11/11/2019
GN 2366/2019 presentato il 11/11/2019

19_48_1_ADC_SEGR GEN UTMONF ELENCO DECRETI TAVOLARI_1_TESTO

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Monfalcone

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 14, comma 30, della legge regionale 12/2009.

GN-4938/2019-presentato il-18/10/2019
GN-4972/2019-presentato il-22/10/2019
GN-4976/2019-presentato il-22/10/2019
GN-5049/2019-presentato il-25/10/2019
GN-5084/2019-presentato il-29/10/2019
GN-5093/2019-presentato il-29/10/2019
GN-5094/2019-presentato il-29/10/2019
GN-5098/2019-presentato il-30/10/2019
GN-5099/2019-presentato il-30/10/2019
GN-5103/2019-presentato il-30/10/2019
GN-5104/2019-presentato il-30/10/2019
GN-5105/2019-presentato il-30/10/2019
GN-5106/2019-presentato il-30/10/2019
GN-5110/2019-presentato il-31/10/2019
GN-5114/2019-presentato il-31/10/2019
GN-5115/2019-presentato il-31/10/2019
GN-5116/2019-presentato il-31/10/2019
GN-5117/2019-presentato il-31/10/2019
GN-5118/2019-presentato il-31/10/2019
GN-5119/2019-presentato il-31/10/2019
GN-5120/2019-presentato il-31/10/2019
GN-5121/2019-presentato il-31/10/2019
GN-5125/2019-presentato il-31/10/2019
GN-5126/2019-presentato il-31/10/2019
GN-5127/2019-presentato il-31/10/2019
GN-5171/2019-presentato il-04/11/2019
GN-5172/2019-presentato il-04/11/2019
GN-5173/2019-presentato il-04/11/2019
GN-5176/2019-presentato il-04/11/2019
GN-5181/2019-presentato il-05/11/2019
GN-5182/2019-presentato il-05/11/2019
GN-5183/2019-presentato il-05/11/2019
GN-5185/2019-presentato il-05/11/2019
GN-5193/2019-presentato il-06/11/2019
GN-5214/2019-presentato il-06/11/2019
GN-5216/2019-presentato il-06/11/2019
GN-5222/2019-presentato il-06/11/2019
GN-5223/2019-presentato il-06/11/2019
GN-5228/2019-presentato il-07/11/2019
GN-5233/2019-presentato il-07/11/2019
GN-5235/2019-presentato il-07/11/2019
GN-5241/2019-presentato il-07/11/2019
GN-5242/2019-presentato il-07/11/2019
GN-5243/2019-presentato il-07/11/2019
GN-5244/2019-presentato il-07/11/2019
GN-5245/2019-presentato il-07/11/2019
GN-5246/2019-presentato il-07/11/2019
GN-5247/2019-presentato il-07/11/2019

GN-5248/2019-presentato il-07/11/2019
GN-5253/2019-presentato il-07/11/2019
GN-5257/2019-presentato il-08/11/2019
GN-5271/2019-presentato il-08/11/2019
GN-5273/2019-presentato il-08/11/2019
GN-5282/2019-presentato il-08/11/2019
GN-5284/2019-presentato il-08/11/2019
GN-5287/2019-presentato il-08/11/2019
GN-5292/2019-presentato il-08/11/2019

19_48_1_ADC_SEGR GEN UTMONF ELENCO DECRETI TAVOLARI_TRASPOSIZIONE_1_TESTO

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Monfalcone

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 23, comma 1, della legge regionale 15/2010.

TRASPOSIZIONE

GN-4986/2019-presentato il-23/10/2019
GN-5011/2019-presentato il-24/10/2019
GN-5012/2019-presentato il-24/10/2019
GN-5057/2019-presentato il-28/10/2019
GN-5087/2019-presentato il-29/10/2019
GN-5131/2019-presentato il-31/10/2019
GN-5132/2019-presentato il-31/10/2019
GN-5231/2019-presentato il-07/11/2019
GN-5232/2019-presentato il-07/11/2019

19_48_1_ADC_SEGR GEN UTTS ELENCO DECRETI TAVOLARI_1_TESTO

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Trieste

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 14, comma 30, della legge regionale 12/2009.

GN-12954/2017-presentato il-28/11/2017
GN-573/2018-presentato il-19/01/2018
GN-2838/2018-presentato il-20/03/2018
GN-3327/2018-presentato il-30/03/2018
GN-3351/2018-presentato il-30/03/2018
GN-3394/2018-presentato il-03/04/2018
GN-3755/2018-presentato il-11/04/2018
GN-5677/2018-presentato il-01/06/2018
GN-5681/2018-presentato il-01/06/2018
GN-5691/2018-presentato il-01/06/2018
GN-5692/2018-presentato il-01/06/2018
GN-5748/2018-presentato il-05/06/2018
GN-5749/2018-presentato il-05/06/2018
GN-6444/2018-presentato il-20/06/2018
GN-6901/2018-presentato il-02/07/2018
GN-6902/2018-presentato il-02/07/2018
GN-6911/2018-presentato il-02/07/2018
GN-6916/2018-presentato il-02/07/2018
GN-6929/2018-presentato il-03/07/2018
GN-7973/2018-presentato il-27/07/2018
GN-8211/2018-presentato il-01/08/2018
GN-8286/2018-presentato il-03/08/2018
GN-8372/2018-presentato il-07/08/2018
GN-8395/2018-presentato il-07/08/2018
GN-8396/2018-presentato il-07/08/2018
GN-8400/2018-presentato il-07/08/2018
GN-8401/2018-presentato il-07/08/2018
GN-8404/2018-presentato il-07/08/2018
GN-8406/2018-presentato il-07/08/2018
GN-8407/2018-presentato il-07/08/2018
GN-8408/2018-presentato il-07/08/2018
GN-8410/2018-presentato il-07/08/2018
GN-8411/2018-presentato il-07/08/2018
GN-8412/2018-presentato il-07/08/2018
GN-8413/2018-presentato il-07/08/2018
GN-8414/2018-presentato il-07/08/2018
GN-8415/2018-presentato il-07/08/2018
GN-8442/2018-presentato il-08/08/2018
GN-8470/2018-presentato il-08/08/2018
GN-8528/2018-presentato il-09/08/2018
GN-8529/2018-presentato il-09/08/2018
GN-8531/2018-presentato il-09/08/2018
GN-8543/2018-presentato il-09/08/2018
GN-8544/2018-presentato il-09/08/2018
GN-8545/2018-presentato il-09/08/2018
GN-8546/2018-presentato il-09/08/2018
GN-8547/2018-presentato il-09/08/2018
GN-8575/2018-presentato il-10/08/2018
GN-8580/2018-presentato il-10/08/2018
GN-8605/2018-presentato il-10/08/2018
GN-8614/2018-presentato il-10/08/2018
GN-8615/2018-presentato il-10/08/2018
GN-8622/2018-presentato il-10/08/2018
GN-8623/2018-presentato il-10/08/2018
GN-8635/2018-presentato il-10/08/2018
GN-8672/2018-presentato il-13/08/2018

GN-8677/2018-presentato il-14/08/2018
GN-8678/2018-presentato il-14/08/2018
GN-8679/2018-presentato il-14/08/2018
GN-8687/2018-presentato il-14/08/2018
GN-8690/2018-presentato il-14/08/2018
GN-8691/2018-presentato il-14/08/2018
GN-8692/2018-presentato il-14/08/2018
GN-8694/2018-presentato il-14/08/2018
GN-11262/2018-presentato il-24/10/2018
GN-11332/2018-presentato il-25/10/2018
GN-11366/2018-presentato il-26/10/2018
GN-11368/2018-presentato il-26/10/2018
GN-11369/2018-presentato il-26/10/2018
GN-11370/2018-presentato il-26/10/2018
GN-11385/2018-presentato il-26/10/2018
GN-11386/2018-presentato il-26/10/2018
GN-11403/2018-presentato il-26/10/2018
GN-11408/2018-presentato il-26/10/2018
GN-11409/2018-presentato il-26/10/2018
GN-11552/2018-presentato il-31/10/2018
GN-11570/2018-presentato il-31/10/2018
GN-11576/2018-presentato il-31/10/2018
GN-11577/2018-presentato il-31/10/2018
GN-11729/2018-presentato il-06/11/2018
GN-11734/2018-presentato il-06/11/2018
GN-11781/2018-presentato il-06/11/2018
GN-11821/2018-presentato il-07/11/2018
GN-12021/2018-presentato il-13/11/2018
GN-12022/2018-presentato il-13/11/2018
GN-12024/2018-presentato il-13/11/2018
GN-12065/2018-presentato il-14/11/2018
GN-12250/2018-presentato il-16/11/2018
GN-12251/2018-presentato il-16/11/2018
GN-12349/2018-presentato il-20/11/2018
GN-12968/2018-presentato il-04/12/2018
GN-13023/2018-presentato il-05/12/2018
GN-13365/2018-presentato il-13/12/2018
GN-13489/2018-presentato il-17/12/2018
GN-13611/2018-presentato il-18/12/2018
GN-13679/2018-presentato il-19/12/2018
GN-13687/2018-presentato il-19/12/2018
GN-13780/2018-presentato il-20/12/2018
GN-13781/2018-presentato il-20/12/2018
GN-13782/2018-presentato il-20/12/2018
GN-13783/2018-presentato il-20/12/2018
GN-13785/2018-presentato il-20/12/2018
GN-13786/2018-presentato il-20/12/2018
GN-13789/2018-presentato il-21/12/2018
GN-13794/2018-presentato il-21/12/2018
GN-13796/2018-presentato il-21/12/2018
GN-13797/2018-presentato il-21/12/2018
GN-13798/2018-presentato il-21/12/2018
GN-13799/2018-presentato il-21/12/2018
GN-13800/2018-presentato il-21/12/2018
GN-13906/2018-presentato il-24/12/2018
GN-13907/2018-presentato il-24/12/2018
GN-13908/2018-presentato il-24/12/2018
GN-13909/2018-presentato il-24/12/2018
GN-13910/2018-presentato il-24/12/2018
GN-13915/2018-presentato il-24/12/2018
GN-13918/2018-presentato il-24/12/2018
GN-13920/2018-presentato il-24/12/2018
GN-13921/2018-presentato il-24/12/2018
GN-13922/2018-presentato il-24/12/2018
GN-13923/2018-presentato il-24/12/2018
GN-13924/2018-presentato il-24/12/2018
GN-13937/2018-presentato il-24/12/2018
GN-13941/2018-presentato il-24/12/2018
GN-13957/2018-presentato il-24/12/2018
GN-13974/2018-presentato il-27/12/2018
GN-13994/2018-presentato il-28/12/2018
GN-13995/2018-presentato il-28/12/2018
GN-14007/2018-presentato il-28/12/2018
GN-2/2019-presentato il-02/01/2019
GN-189/2019-presentato il-08/01/2019
GN-275/2019-presentato il-10/01/2019
GN-277/2019-presentato il-10/01/2019
GN-279/2019-presentato il-10/01/2019
GN-280/2019-presentato il-10/01/2019
GN-384/2019-presentato il-14/01/2019
GN-386/2019-presentato il-14/01/2019
GN-389/2019-presentato il-14/01/2019
GN-402/2019-presentato il-14/01/2019
GN-517/2019-presentato il-17/01/2019
GN-568/2019-presentato il-17/01/2019
GN-626/2019-presentato il-21/01/2019
GN-627/2019-presentato il-21/01/2019
GN-628/2019-presentato il-21/01/2019
GN-629/2019-presentato il-21/01/2019
GN-630/2019-presentato il-21/01/2019
GN-675/2019-presentato il-22/01/2019
GN-679/2019-presentato il-22/01/2019
GN-707/2019-presentato il-22/01/2019
GN-708/2019-presentato il-22/01/2019
GN-711/2019-presentato il-22/01/2019
GN-718/2019-presentato il-23/01/2019
GN-719/2019-presentato il-23/01/2019
GN-720/2019-presentato il-23/01/2019
GN-723/2019-presentato il-23/01/2019
GN-834/2019-presentato il-24/01/2019
GN-929/2019-presentato il-25/01/2019
GN-990/2019-presentato il-29/01/2019
GN-992/2019-presentato il-29/01/2019
GN-993/2019-presentato il-29/01/2019
GN-994/2019-presentato il-29/01/2019
GN-996/2019-presentato il-29/01/2019
GN-999/2019-presentato il-29/01/2019
GN-1000/2019-presentato il-29/01/2019
GN-1001/2019-presentato il-29/01/2019
GN-1003/2019-presentato il-29/01/2019
GN-1019/2019-presentato il-29/01/2019
GN-1035/2019-presentato il-29/01/2019
GN-1036/2019-presentato il-29/01/2019
GN-1038/2019-presentato il-29/01/2019
GN-1068/2019-presentato il-30/01/2019
GN-1069/2019-presentato il-30/01/2019
GN-1076/2019-presentato il-30/01/2019
GN-1077/2019-presentato il-30/01/2019
GN-1079/2019-presentato il-30/01/2019
GN-1128/2019-presentato il-31/01/2019
GN-1130/2019-presentato il-31/01/2019
GN-1139/2019-presentato il-31/01/2019

GN-1171/2019-presentato il-01/02/2019
GN-1172/2019-presentato il-01/02/2019
GN-1175/2019-presentato il-01/02/2019
GN-1176/2019-presentato il-01/02/2019
GN-1184/2019-presentato il-01/02/2019
GN-1187/2019-presentato il-01/02/2019
GN-1203/2019-presentato il-04/02/2019
GN-1204/2019-presentato il-04/02/2019
GN-1206/2019-presentato il-04/02/2019
GN-1208/2019-presentato il-04/02/2019
GN-1211/2019-presentato il-04/02/2019
GN-1212/2019-presentato il-04/02/2019
GN-1214/2019-presentato il-04/02/2019
GN-1218/2019-presentato il-04/02/2019
GN-1224/2019-presentato il-04/02/2019
GN-1245/2019-presentato il-05/02/2019
GN-1254/2019-presentato il-05/02/2019
GN-1255/2019-presentato il-05/02/2019
GN-1258/2019-presentato il-05/02/2019
GN-1270/2019-presentato il-05/02/2019
GN-1271/2019-presentato il-05/02/2019
GN-1276/2019-presentato il-05/02/2019
GN-1280/2019-presentato il-05/02/2019
GN-1281/2019-presentato il-05/02/2019
GN-1322/2019-presentato il-06/02/2019
GN-1323/2019-presentato il-06/02/2019
GN-1324/2019-presentato il-06/02/2019
GN-1539/2019-presentato il-08/02/2019
GN-1540/2019-presentato il-08/02/2019
GN-1541/2019-presentato il-08/02/2019
GN-1542/2019-presentato il-08/02/2019
GN-1543/2019-presentato il-08/02/2019
GN-1544/2019-presentato il-08/02/2019
GN-1545/2019-presentato il-08/02/2019
GN-1549/2019-presentato il-08/02/2019
GN-1564/2019-presentato il-08/02/2019
GN-1566/2019-presentato il-08/02/2019
GN-1570/2019-presentato il-08/02/2019
GN-1572/2019-presentato il-08/02/2019
GN-1651/2019-presentato il-12/02/2019
GN-2133/2019-presentato il-22/02/2019
GN-2164/2019-presentato il-25/02/2019
GN-2166/2019-presentato il-25/02/2019
GN-2167/2019-presentato il-25/02/2019
GN-2169/2019-presentato il-25/02/2019
GN-2257/2019-presentato il-26/02/2019
GN-2258/2019-presentato il-26/02/2019
GN-2271/2019-presentato il-26/02/2019
GN-2346/2019-presentato il-27/02/2019
GN-2347/2019-presentato il-27/02/2019
GN-2355/2019-presentato il-27/02/2019
GN-2356/2019-presentato il-27/02/2019
GN-2359/2019-presentato il-27/02/2019
GN-2364/2019-presentato il-27/02/2019
GN-2365/2019-presentato il-27/02/2019
GN-2368/2019-presentato il-27/02/2019
GN-2369/2019-presentato il-27/02/2019
GN-2370/2019-presentato il-27/02/2019
GN-2377/2019-presentato il-27/02/2019
GN-3453/2019-presentato il-26/03/2019
GN-3489/2019-presentato il-26/03/2019
GN-3631/2019-presentato il-28/03/2019
GN-3851/2019-presentato il-03/04/2019
GN-4677/2019-presentato il-19/04/2019
GN-7011/2019-presentato il-20/06/2019
GN-7391/2019-presentato il-28/06/2019
GN-8578/2019-presentato il-26/07/2019
GN-9165/2019-presentato il-08/08/2019
GN-11267/2019-presentato il-08/10/2019
GN-11366/2019-presentato il-09/10/2019

Parte Terza Gare, avvisi e concorsi

19_48_3_GAR_COORD POL MONT BANDO GAL EUROLEADER MIS 19 AZ 5_RETTIFICA_1_TESTO

Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche - Servizio coordinamento politiche per la montagna - Udine

Programma regionale di Sviluppo rurale 2014-2020, misura 19 (Sviluppo locale Leader), sottomisura 19.2 - Gruppo di azione locale Euroleader. Bando per l’accesso individuale al sostegno previsto dall’azione 5 “Potenziamento dell’offerta ricreativa, sportiva e culturale locale”. Approvazione rettifica per errata corrige. Verbale del Consiglio di Amministrazione del GAL Euroleader s. cons. a r.l. 12 novembre 2019, n. 186 (Estratto).

L’anno 2019, il giorno 12 del mese di novembre alle ore 9:30 tramite la procedura scritta prevista dall’art. 22 lettera g) dello Statuto della società, è stata adottata la presente deliberazione del Consiglio di Amministrazione del GAL Euroleader s. cons. a r.l.” con sede in Tolmezzo (UD), via Divisione Garibaldi n. 6.
Oggetto - Misura 19 del programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Strategia di Sviluppo Locale del Gal Euroleader - Sottomisura 19.2 - Azione 5 “Potenziamento dell’offerta ricreativa, sportiva e culturale locale” - Approvazione rettifica per errata corrige

(omissis)

Con voto favorevole dei consiglieri trasmesso tramite posta elettronica, il consiglio di amministrazione

(omissis);

CONSIDERATO che all’art. 11 Requisiti di ammissibilità degli interventi, comma 1 lettera a) del bando in parola è stato riscontrato un errore di trascrizione;
PRESO ATTO che la formulazione attuale della lettera a) comma 1 dell’art. 11 del bando in oggetto è la seguente: “Sono realizzati in uno dei Comuni della Carnia di cui all’art. 4 del presente bando”;
CONSIDERATO che la formulazione corretta della lettera a) comma 1 dell’art. 11 del bando in oggetto è la seguente: “Sono realizzati nei Comuni della Carnia di cui all’art. 4 del presente bando”;
RITENUTO di prendere atto dell’errore materiale e di provvedere ad apportare la correzione al bando in oggetto;

(omissis)

Il consiglio, all’unanimità, delibera quanto segue:

(omissis)

- di approvare il testo della lettera a) comma 1 art. 11 Requisiti di ammissibilità degli interventi del bando Azione 5 “Potenziamento dell’offerta ricreativa, sportiva e culturale locale” modificato come segue: “Sono realizzati nei Comuni della Carnia di cui all’art. 4 del presente bando”;

(omissis).

Fatto, letto e sottoscritto
Tolmezzo, 12 novembre 2019

IL PRESIDENTE:
Michele Mizzaro

IL SEGRETARIO:
Paola Scarsini

19_48_3_AVV_COM BUTTRIO 43 PRGC_007

Comune di Buttrio (UD)
Avviso di deposito relativo all'adozione della variante n. 43 al Piano regolatore generale comunale di Buttrio.

IL RESPONSABILE DI P.O. AREA TECNICA, TECNICO-MANUTENTIVA

Viste le LL.RR. n. 5/2007, n. 21/2015 e s.m.i. ed il relativo Regolamento di Attuazione

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 44 del 07.11.2019, immediatamente esecutiva, è stata adottata la variante n. 43 al Piano Regolatore Generale Comunale.

La medesima delibera di adozione con i relativi elaborati di variante resteranno depositati presso la Segreteria comunale, per trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione di tutti i suoi elementi, durante le ore di apertura al pubblico degli uffici comunali.

Entro il periodo di deposito, chiunque può presentare osservazioni al Comune e nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dalla variante al Piano possono far pervenire opposizioni sulle quali il Comune è tenuto a pronunciarsi specificatamente.

Buttrio, 13 novembre 2019

IL RESPONSABILE DI P.O. DELL'AREA TECNICA:
Ezio Antonel

19_48_3_AVV_COM CASTELNOVO DEL FRIULI DECR ESP 3672_LAVORI PARCHEGGIO_018

Comune di Castelnovo del Friuli (PN)
Lavori di realizzazione area parcheggio e di manovra in loc. Gris. Decreto di esproprio prot. 3672 del 30.10.2019 (Estratto).

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

(omissis)

PREMESSO che:

- il Comune di Castelnovo del Friuli con deliberazione del C.C. n. 10 del 29.03.2019 ha provveduto ad approvare la variante n. 8 al P.R.G.C., apponendo il vincolo preordinato all'esproprio sui terreni interessati dai lavori di realizzazione di un area parcheggio e di manovra in loc. Gris;
- con nota prot. n. 1976 del 31.05.2019 il Responsabile del Procedimento ha provveduto ad inviare "l'avviso dell'avvio del procedimento" all'unico proprietario delle aree interessate dall'intervento specificato in oggetto, ai sensi dell'art. 16 , comma 4, del D.P.R. 327/2001 e succ. mod. ed int.;
- con deliberazione della Giunta Comunale n. 37 del 19.06.2019, immediatamente esecutiva, il Comune di Castelnovo del Friuli ha approvato il progetto definitivo-esecutivo relativo ai lavori di realizzazione di un area parcheggio e di manovra in loc. Gris che comporta la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera;
- con nota pervenuta al prot. 2166 di data 18.06.2019 l'unico proprietario delle aree interessate dall'esecuzione dell'opera, sig. BASSUTTI FRANCO, nato a Castelnovo del Friuli il 19.12.1940 CF BSSFNC40T19C217X, ha comunicato il proprio assenso alla realizzazione dell'intervento, nulla opponendo in merito alla relativa procedura espropriativa, accettando nel contempo l'indennità di esproprio indicata negli elaborati progettuali e nel piano particellare di esproprio ed autorizzando l'occupazione anticipata delle aree per la realizzazione dei lavori.
- con determinazione del Responsabile del Servizio del Comune di Castelnovo del Friuli n. 320 del 23.09.2019 ha provveduto a liquidare all'unica ditta proprietaria interessata la relativa indennità di esproprio accettata;

VISTO il tipo di frazionamento Prot. n. 2019/63685 approvato il 20.09.2019 dall'Agenzia del Territorio - Ufficio Provinciale di Pordenone;

VISTO come tutte le aree interessate all'esecuzione dell'opera risultano di proprietà della medesima ditta catastale, sig. BASSUTTI FRANCO, nato a Castelnovo del Friuli il 19.12.1940 CF BSSFNC40T19C217X.

CHE il presente provvedimento è emanato entro il termine di scadenza di efficacia della dichiarazione di pubblica utilità;

(omissis)

DECRETA

1) per la realizzazione dell'opera di cui alle premesse del presente decreto, è pronunciata, ai sensi dell'art. 23 del D.P.R. n. 327/01, a favore del Comune di Castelnovo del Friuli, con sede in Castelnovo del Friuli (PN) in loc. Paludea n. 63 - C.F. 81001070937, l'espropriazione degli immobili di seguito indicati, di proprietà delle ditte a fianco segnate, siti nel Comune di Castelnovo del Friuli (PN) e ne è autorizzata l'occupazione permanente con trasferimento del diritto di proprietà in capo al predetto beneficiario:

- Comune di Castelnovo del Friuli (PN)

A) Ditta catastale:
BASSUTTI FRANCO, nato a Castelnovo del Friuli il 19.12.1940 CF BSSFNC40T19C217X proprietario per l'intero (1/1)
- Catasto Terreni: Foglio 15 Mappale 1258 - Superficie mq. 9,00
Superficie espropriata mq. 9,00
indennità di esproprio liquidata €. 27,00

B) Ditta catastale:
BASSUTTI FRANCO, nato a Castelnovo del Friuli il 19.12.1940 CF BSSFNC40T19C217X proprietario per l'intero (1/1)
- Catasto Terreni: Foglio 15 Mappale 1259 - Superficie mq. 110,00
Superficie espropriata mq. 110,00
indennità di esproprio liquidata €. 330,00

(omissis)

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO:
Marinella Zannier

19_48_3_AVV_COM GEMONA DEL FRIULI 2 PRPC_004

Comune di Gemona del Friuli (UD)
Avviso di adozione della variante n. 2 al PRPC - PIP via Comugne - via Zefin.

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

Visto l'art. 63 quater della L.R. 05/2007;
Visto l'art. 63 sexies della L.R. 05/2007;

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 29 del 07.11.2019 è stata adottata la variante n. 2 al P.R.P.C. - P.I.P. Via Comugne- Via Zefin in Comune di Gemona del Friuli.
La Deliberazione di adozione, con i relativi elaborati, è depositata presso la segreteria comunale, in libera visione, per trenta giorni effettivi a far tempo dalla data di pubblicazione sul presente B.U.R.
Gemona del Friuli, 12 novembre 2019

IL RESPONSABILE DEL SETTORE URBANISTICA, PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, COMMERCIO e PROGETTI EUROPEI:
dott. arch. Francesco Franz

19_48_3_AVV_COM LAUCO 28 PRGC_017

Comune di Lauco (UD)
Avviso di deposito relativo all'adozione della variante n. 28 al PRGC.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO

Vista la L.R. 23/02/2007, n. 5 e successive modifiche ed integrazioni;
Visto il D.P.R. n. 086/Pres. del 26 marzo 2008 e successive modifiche ed integrazioni;

RENDE NOTO

Che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 48 del 14/11/2019, immediatamente esecutiva, è stata adottata la Variante di livello comunale, n. 28 al Piano Regolatore Generale Comunale;
Che, ai sensi dell'art. 63 sexies comma 2 della L.R. 5/2007, la Variante di livello comunale, n. 28 al P.R.G.C., completa in tutti i suoi elementi, unitamente alla delibera di adozione, saranno depositati, presso l'Ufficio Segreteria Comunale dal lunedì al venerdì, festività escluse ed in orario di apertura al pubblico, per la durata di 30 (trenta) giorni effettivi, a partire dalla data di pubblicazione sul B.U.R.
Che perentoriamente entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare osservazioni alla Variante di livello comunale n. 28 al P.R.G.C.; nel medesimo termine i proprietari potranno presentare opposizioni sulle quali il Comune è tenuto a pronunciarsi specificatamente.
Il presente avviso verrà pubblicato all'Albo pretorio e sito comunale nonché sul B.U.R. del FVG.
Lauco, 18 novembre 2019

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA:
arch. Gino Veritti

19_48_3_AVV_COM MARIANO DEL FRIULI PAC VIEFFE_006

Comune di Mariano del Friuli (GO)

Piano attuativo comunale di iniziativa privata denominato "Vieffe". Approvazione.

Vista la Legge Regionale 23 febbraio 2007, n. 5 e Legge Regionale 21 ottobre 2008, n. 12;

SI RENDE NOTO

che, ai sensi di legge, il Piano Attuativo Comunale di iniziativa privata denominato "VIEFFE", è stato approvato con deliberazione della Giunta Comunale in seduta Pubblica n. 82 del 12 novembre 2019, divenuta esecutiva ai sensi della L.R. 21/2003, come modificata dalla L.R. 17/2004.
Il Piano in argomento entrerà in vigore il giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Mariano del Friuli, 13 novembre 2019

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO:
arch. Giorgio Gratton

19_48_3_AVV_COM MEDEA 25 PRGC_009

Comune di Medea (GO)

Avviso di approvazione della variante di livello comunale n. 25 al Piano regolatore generale comunale.

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA

Visto l'art.9 della L.R. 21/2015,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 9 del 23.04.2018 il Comune di Medea ha approvato la variante di livello comunale n. 25 al Piano regolatore generale comunale.
Medea, 13 novembre 2019

IL RESPONSABILE:
dott. Igor Godeas

19_48_3_AVV_COM MEDEA 26 PRGC_008

Comune di Medea (GO)

Avviso di approvazione della variante di livello comunale n. 26 al Piano regolatore generale comunale.

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA

Visto l'art.9 della L.R. 21/2015,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 10 del 23.04.2018 il Comune di Medea ha approvato la variante di livello comunale n. 26 al Piano regolatore generale comunale.

Medea, 13 novembre 2019

IL RESPONSABILE:
dott. Igor Godeas

19_48_3_AVV_COM MOGGIO UDINESE 14 PRGC_012

Comune di Moggio Udinese (UD)

Avviso di approvazione ed entrata in vigore della variante n. 14 al Piano regolatore generale comunale.

IL SINDACO

Visto l'art. 8 comma 4 della L.R. 25 settembre 2015 n. 21 e ss.mm.ii.

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 50 del 23/10/2019 , eseguibile a norma di legge, è stata approvata la variante n.14 al Piano Regolatore Generale Comunale zona agricola Moggio Alto - identificazione edifici in zona agricola in frazione Campiolo - individuazione depuratori in frazione Campiolo

La variante entrerà in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sul BUR del presente avviso di approvazione.

Moggio Udinese, 15 novembre 2019

IL SINDACO:
ing. Giorgio Filaferro

19_48_3_AVV_COM PASIAN DI PRATO AGGIORNAMENTO PUT_016

Comune di Pasian di Prato (UD)

Avviso di approvazione dell'aggiornamento del Piano urbano del traffico.

IL RESPONSABILE SERVIZIO LAVORI PUBBLICI MANUTENZIONI E AMBIENTE

Visto l'art. 63 sexies della L.R. 23 febbraio 2007 n. 5 e s.m.i. e la L.R. 25/9/2015 n. 21

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 50 del 11/9/2019, immediatamente esecutiva, è stato approvato l' aggiornamento del Piano Urbano del traffico.

Pasian di Prato, 7 ottobre 2019

IL RESPONSABILE DELL'AREA:
geom. Giulio Meroni

19_48_3_AVV_COM REANA DEL ROJALE PISTA CICLAB VERGNACCO-CORTALE_011

Comune di Reana del Rojale (UD)

Avviso di acquisizione per i lavori di "Realizzazione di pista ciclabile Vergnacco-Cortale e Zompitta area consortile".

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(omissis)

VISTO il D.P.R. n. 327/2001

(omissis)

DECRETA

Art. 1

Sono espropriati, a favore del demanio comunale del Comune di Reana del Rojale gli immobili occorrenti per i lavori di "Realizzazione di pista ciclabile Vergnacco - Cortale e Zompitta area consortile" ed identificati come di seguito:

Comune Censuario di Reana del Rojale Provincia di Udine
1 - Foglio 9 mappale 232 sup. 40 mq
ditta: PEMARO LUIGINO ; nato a REANA DEL ROJALE il 27/03/1950 Prop. per 1/4
VENUTI ANGELA ; nato a REANA DEL ROJALE il 12/03/1958 Prop. per 1/4
VENUTI RAFFAELLA ; nato a UDINE il 25/10/1965 Prop. per 2/4
indennità complessiva € 210,00
2 - Foglio 9 mappale 233/234/244 sup. totale 450 mq, Foglio 8 mappale 10 sup. 110 mq
ditta: VENUTI SANTE ; nato a REANA DEL ROJALE il 07/09/1928 Prop. per 1/1
indennità complessiva € 2940,00
3- Foglio 9 mappale 681/235 sup. totale 175 mq
ditta: VENUTI ANTONIO ; nato a REANA DEL ROJALE il 20/07/1954 Prop. per 1/1
indennità complessiva € 918,75
4- Foglio 8 mappale 11 sup. 80 mq
ditta: GERVASUTTI BEPPINO ; nato a UDINE il 13/04/1946 Prop. per 1/1
indennità complessiva € 420,00
5- Foglio 8 mappale 640 sup. 62 mq
ditta: OGLIETTI MAURO; nato a SAN VITO AL TAGLIAMENTO il 15/01/1965 Prop. per 1/1
indennità complessiva € 325,50
6- Foglio 8 mappale 9 sup. 205 mq e foglio 9 mappale 243/836 sup. 135 mq
ditta: VENUTI ANGELA ; nato a REANA DEL ROJALE il 12/03/1958 Prop. per 1/6
VENUTI RAFFAELLA ; nato a UDINE il 25/10/1965 Prop. per 1/6
VENUTI SANTE ; nato a REANA DEL ROJALE il 07/09/1928 Prop. per 4/6
indennità complessiva € 1.785,00
7- Foglio 9 mappale 245 sup. 195 mq
ditta: MORANDINI IGOR; nato a SVIZZERA il 11/12/1960 Prop. per 2/9
MORANDINI MAX; nato a SVIZZERA il 15/10/1964 Prop. per 2/9
MORANDINI OSCAR; nato a UDINE il 24/06/1966 Prop. per 2/9
NIMIS FIORITA; nato a NIMIS il 02/05/1940 Prop. per 3/9
indennità complessiva € 1.023,75
8- Foglio 8 mappali 12/13/224 sup. totale 435 mq
ditta: PAULONE ALBINO; nato a UDINE il 28/10/1961 Prop. per 1/3
PAULONE RAFFAELE; nato a UDINE il 09/05/1963 Prop. per 1/3
indennità complessiva € 2.030,00
9- Foglio 8 mappali 12/13/224 sup. totale 435 mq
ditta: PAULONE MARIATERESA; nato a UDINE il 19/12/1966 Prop. per 1/3
indennità complessiva € 1.102,50

(omissis)

Art. 2

Il presente decreto, a cura e spese del Comune di Reana del Rojale in qualità di ente promotore dell'espropriazione, sarà notificato ai relativi proprietari espropriati nelle forme degli atti processuali civili.

(omissis)

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:
geom. Bruno Pugnale

19_48_3_AVV_COM SGONICO PAC ZONA SCALO FERROVIARIO_013

Comune di Sgonico - Občina Zgonik (TS)

Avviso di deposito relativo all'adozione del Piano attuativo comunale per la "Zona dello scalo ferroviario" in loc. Stazione di

Prosecco - Proseška Postaja costituente variante n. 20 (parziale) al PRG comunale ai sensi dell'art. 63-quater della LR 5/2007 e smi.

IL SINDACO

Visto l'art. 25, comma 2, della LR 5/2007 e smi,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 34/C del 18.07.2019 è stato adottato il Piano Attuativo Comunale per la "Zona dello scalo ferroviario" in loc. Stazione di Prosecco - Proseška Postaja costituente variante n.20 (parziale) al PRG Comunale ai sensi dell'art. 63-quater della LR 5/2007 e smi, ai fini di dare attuazione al PRG Comunale, avviando così il processo di riqualificazione degli immobili presenti in loc. Stazione di Prosecco - Proseška Postaja.

I relativi elaborati progettuali saranno depositati presso l'Ufficio Segreteria a libera visione del pubblico per 30 (trenta) giorni effettivi, nell'orario di apertura dell'ufficio a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale Regionale.

Durante il periodo di deposito chiunque può presentare al Comune per iscritto osservazioni od opposizioni in merito.

Sgonico/Zgonik, 15 novembre 2019

IL SINDACO:
dott.ssa Monica Hrovatin

19_48_3_AVV_CONS BPF ORD 77 LESTIZZA E MORTEGLIANO_005

Consorzio di bonifica Pianura Friulana - Udine

"Lavori di ammodernamento dei sistemi irrigui nel comprensorio n. 63, nei Comuni di Lestizza e Mortegliano" - Commessa n. 90 - Decreto n. 1125/Dir./SPC/ED/fm - Ordinanza 77/19/90/ORD-D (Estratto).

L'AUTORITÀ ESPROPRIANTE

(omissis)

ORDINA

Art. 1

Il Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, che agisce per conto della Direzione Centrale Risorse Agricole, Naturali, Forestali e Montagna - Servizio Bonifica e Irrigazione, in qualità di delegatario dei lavori, è autorizzato, ai sensi degli artt. 20 e 21 del D.P.R. 08.06.2001 n. 327 e sue successive modifiche ed integrazioni, al deposito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ragioneria Territoriale dello Stato di Trieste, delle somme sotto specificate, a favore delle ditte proprietarie, quale indennità di asservimento, per la realizzazione dell'intervento di cui alle premesse della presente ordinanza.

1) Comune di MORTEGLIANO Foglio di mappa: 9 mapp.: 183 di sup. Ha.: 0.08.10
Superficie da asservire: mq. 152 in natura GELSETO
Indennità da depositare: € 115.52
Ditta catastale
BELTRAME EDI nato a UDINE il 21/10/1985 Cod.Fisc: BLTDEI85R21L483K

Udine, 12 novembre 2019

L'AUTORITÀ ESPROPRIANTE:
dott. Armando Di Nardo

19_48_3_AVV_FVG STRADE SPA DISP PAGAM ICATER_003

Friuli Venezia Giulia Strade Spa - Trieste

SS 14 “della Venezia Giulia” - Lavori per la messa in sicurezza e miglioramento del traffico dell’intersezione al km 136+700 in località Tre Noci in Comune di Duino Aurisina (TS) mediante la realizzazione di una rotatoria. Dispositivo di pagamento dell’indennità di esproprio ed asservimento n. 3525 del 12/11/2019.

IL TITOLARE DELL’UFFICIO ESPROPRIAZIONI

VISTO

(omissis)

DISPONE

Il pagamento, a favore degli interessati di seguito elencati in relazione agli immobili a loro intestati così come di seguito schematizzato
Dispositivo prot. N 3525 del 12/11/2019
ICATER S.R.L. con sede a Monfalcone (GO) c.f. 01053540314 quota di proprietà 1/1
importo complessivo al netto dell’I.V.A. € 13.072,69 (Euro tredicimilasettantadue/69)
Comune Censuario di Malchina
f.7 m.2034/247 coltura Boschi zona urb. R/F2a mq di esproprio 2.189
f.7 m.2034/248 coltura Boschi zona urb. Bb1 mq di esproprio 24
f.7 m.2034/249 coltura Boschi zona urb. R mq di esproprio 11
f.7 m.2034/250 coltura Boschi zona urb. R mq di asservimento 210

(omissis)

In ottemperanza a quanto previsto dall’art. 26 commi 7 e 8 del DPR 327/2001 e s.m.i. il presente provvedimento sarà pubblicato sul BUR della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e diverrà esecutivo trascorsi 30 gg. dalla sua pubblicazione, qualora nel frattempo non fossero state proposte opposizioni di terzi.

IL DIRIGENTE UFFICIO ESPROPRIAZIONI:
dott. ing. Luca Vittori

19_48_3_AVV_FVG STRADE SPA DISPOSITIVI PAGAMENTO INDENNITA OCCUPAZIONE_SR 464 VARIANTE SUD DIGNANO_015

Friuli Venezia Giulia Strade Spa - Trieste

Riqualificazione della viabilità dalla SR 177 alla SR 464 - Variante sud di Dignano. Dispositivi di pagamento dell’indennità di occupazione temporanea e danni da soprassuolo.

IL TITOLARE DELL’UFFICIO ESPROPRIAZIONI

VISTO

(omissis)

DISPONE

Il pagamento, a favore degli interessati di seguito elencati in relazione agli immobili a loro intestati così come di seguito schematizzato

Dispositivo prot. n. 3570 del 13/11/2019
Giurissevich Nives nata a Trieste (TS) il 12/03/1957 c.f. GRSNVS57C52L424V quota di proprietà 1/1
importo complessivo € 2.079,59 (Euro duemilasettantanove/59)
Comune di Dignano
f. 17 m. 280 qualità Ente Urbano zona urb. B2 mq di occupazione 152
f. 17 m. 699 qualità Ente Urbano zona urb. B2 mq di occupazione 62

Dispositivo prot. n. 3572 del 13/11/2019
Bernardis Redenta nata a Verteneglio il 25/11/1934 c.f. BRNRNT34S65L793X quota di proprietà 1/1
importo complessivo € 1.956,67 (Euro millenovecentocinquantasei/67)
Comune di Dignano
f. 17 m. 503 qualità Ente Urbano zona urb. B2 mq di occupazione 123
f. 17 m. 698 qualità Ente Urbano zona urb. B2 mq di occupazione 53

Dispositivo prot. n. 3575 del 13/11/2019
Bertuzzi Maria nata a Dignano (UD) il 11/11/1933 c.f. BTRMRA33S51D300L quota di proprietà usufrutto 9/27
importo complessivo € 84,55 (Euro ottantaquattro/55)
Comune di Dignano
f. 16 m. 901 qualità seminativo arborato zona urb. E4 mq di occupazione 885
f. 16 m. 902 qualità seminativo arborato zona urb. E4 mq di occupazione 520

Dispositivo prot. n. 3577 del 13/11/2019
Peressini Carlo nato a Dignano (UD) il 10/08/1963 c.f. PRSCRL62M10D300X quota di proprietà n.p. 6/27, propr. 12/27
importo complessivo € 789,23 (Euro settecentoottantanove/23)
Comune di Dignano
f. 16 m. 901 qualità seminativo arborato zona urb. E4 mq di occupazione 885
f. 16 m. 902 qualità seminativo arborato zona urb. E4 mq di occupazione 520

Dispositivo prot. n. 3580 del 13/11/2019
Peressini Loretta nato a Moruzzo (UD) il 11/02/1959 c.f. PRSLTT59B51D300K quota di proprietà n.p. 3/27, propr. 6/27
importo complessivo € 394,61 (Euro trecentonovantaquattro/61)
Comune di Dignano
f. 16 m. 901 qualità seminativo arborato zona urb. E4 mq di occupazione 885
f. 16 m. 902 qualità seminativo arborato zona urb. E4 mq di occupazione 520

Dispositivo prot. n. 3581 del 13/11/2019
Pittolo Filomena nata a Dignano (UD) il 29/04/1933 c.f. PTTFMN33D69D300X quota di proprietà 1/1
importo complessivo € 962,36 (Euro novecentosessantadue/36)
Comune di Dignano
f. 16 m. 904 qualità seminativo arborato zona urb. E4 mq di occupazione 418
f. 16 m. 905 qualità seminativo arborato zona urb. E4 mq di occupazione 648

Dispositivo prot. n. 3582 del 13/11/2019
Pressacco Cinzia nata a Spilimbergo (UD) il 10/08/1966 c.f. PRSCNZ66M50I904G quota di proprietà 360/1000
importo complessivo € 420,63 (Euro quattrocentoventi/63)
Comune di Dignano
f. 16 m. 906 qualità Ente Urbano zona urb. E4 mq di occupazione 83
f. 16 m. 582 qualità Ente Urbano zona urb. E4 mq di occupazione 348

Dispositivo prot. n. 3584 del 13/11/2019
Pressacco Renato nato a San Daniele del Friuli (UD) il 13/09/1964 c.f. PRSRNT64P13H816E quota di proprietà 435/1000
importo complessivo € 507,77 (Euro cinquecentosette/77)
Comune di Dignano
f. 16 m. 906 qualità Ente Urbano zona urb. E4 mq di occupazione 83
f. 16 m. 582 qualità Ente Urbano zona urb. E4 mq di occupazione 348

Dispositivo prot. n. 3590 del 13/11/2019
Zanutto Claudia nata a Spilimbergo (UD) il 16/01/1967 c.f. ZNTCLD67A56I904K quota di proprietà 205/1000
importo complessivo € 239,29 (Euro duecentotrentanove/29)
Comune di Dignano
f. 16 m. 906 qualità Ente Urbano zona urb. E4 mq di occupazione 83
f. 16 m. 582 qualità Ente Urbano zona urb. E4 mq di occupazione 348

Dispositivo prot. n. 3571 del 13/11/2019
Di Marco Maria nata a Dignano (UD) il 14/01/1941 c.f. DMRMRA41A54D300F quota di proprietà 1/1
importo complessivo € 114,65 (Euro centoquattordici/65)
Comune di Dignano
f. 16 m. 91 qualità seminativo arborato zona urb. E4 mq di occupazione 127

Dispositivo prot. n. 3573 del 13/11/2019
Immobiliare RO.BO. S.A.S. con sede a Cadoneghe (PD) c.f. 03863800284 quota di proprietà 1/1
importo complessivo € 11.154,79 (Euro undicimilacentocinquantaquattro/79)
Comune di Dignano
f. 16 m. 894 qualità seminativo arborato zona urb. E4 mq di occupazione 298
f. 16 m. 895 qualità seminativo arborato zona urb. E4 mq di occupazione 2.959
f. 16 m. 896 qualità seminativo arborato zona urb. E4 mq di occupazione 684
f. 16 m. 897 qualità seminativo arborato zona urb. E4 mq di occupazione 34
f. 16 m. 899 qualità seminativo arborato zona urb. E4 mq di occupazione 1.944
f. 16 m. 900 qualità seminativo arborato zona urb. E4 mq di occupazione 1.730

Dispositivo prot. n. 3574 del 13/11/2019
Bertinelli Angelo nato a Dignano (UD) il 11/12/1944 c.f. BRTNGL44T11D300F quota di proprietà 1/1
importo complessivo € 3.222,92 (Euro tremiladuecentoventidue/92)
Comune di Dignano
f. 16 m. 891 qualità seminativo zona urb. E4 mq di occupazione 49
f. 16 m. 892 qualità seminativo zona urb. E4 mq di occupazione 951
f. 16 m. 893 qualità seminativo zona urb. E4 mq di occupazione 190

Dispositivo prot. n. 3576 del 13/11/2019
Bertolissio Maria nata a Dignano (UD) il 08/05/1930 c.f. BRTMRA30E48D300X quota di proprietà 1/1
importo complessivo € 376,64 (Euro trecentosettantasei/64)
Comune di Dignano
f. 16 m. 868 qualità seminativo zona urb. E-PT mq di occupazione 23
f. 16 m. 870 qualità seminativo zona urb. E-PT mq di occupazione 44
f. 16 m. 893 qualità prato zona urb. E-PT mq di occupazione 267
f. 16 m. 893 qualità bosco ceduo zona urb. E-PT mq di occupazione 262

Dispositivo prot. n. 3578 del 13/11/2019
Cimolino Adelia nata a Dignano (UD) il 14/02/1945 c.f. CMLDLA45B54D300P quota di proprietà 7/16
importo complessivo € 7,19 (Euro sette/19)
Comune di Dignano
f. 16 m. 890 qualità seminativo zona urb. E-PT mq di occupazione 26

Dispositivo prot. n. 3579 del 13/11/2019
Cimolino Renzo nato a Dignano (UD) il 31/08/1948 c.f. CMLRNZ48M31D300C quota di proprietà 9/16
importo complessivo € 9,24 (Euro nove/24)
Comune di Dignano
f. 16 m. 890 qualità seminativo zona urb. E-PT mq di occupazione 26

Dispositivo prot. n. 3583 del 13/11/2019
Cimolino Simonetta nata a Udine (UD) il 20/12/1967 c.f. CMLSNT67T70L483B quota di proprietà 1/1
importo complessivo € 11.147,28 (Euro undicimilacentoquarantasette/28)
Comune di Dignano
f. 16 m. 854 qualità seminativo arborato zona urb. E-PT mq di occupazione 582
f. 16 m. 858 qualità seminativo zona urb. E-PT mq di occupazione 36

Dispositivo prot. n. 3586 del 13/11/2019
Zarpellon Margherita nata a Romano d'Ezzelino (VI) il 22/08/1930 c.f. ZRPMGH30M62H512J quota di proprietà 1/1
importo complessivo € 134,60 (Euro centotrentaquattro/60)
Comune di Dignano
f. 14 m. 1.350 qualità bosco ceduo zona urb. E-PT mq di occupazione 80
f. 14 m. 1.355 qualità bosco ceduo zona urb. E-PT mq di occupazione 417

Dispositivo prot. n. 3585 del 13/11/2019
Bertuzzi Mattia nato a Dignano (UD) il 25/07/1937 c.f. BRTMTT37L25D300Q quota di proprietà 1/1
importo complessivo € 38,73 (Euro trentotto/73)
Comune di Dignano
f. 14 m. 1347 qualità bosco ceduo zona urb. E-PT mq di occupazione 143

Dispositivo prot. n. 3587 del 13/11/2019
Iervolino Alessandra nata a Udine (UD) il 19/04/1960 c.f. RVLLSN60D59L483W quota di proprietà 1/2
importo complessivo € 21,13 (Euro ventuno/13)
Comune di Dignano
f. 14 m. 1345 qualità seminativo arborato zona urb. E-PT mq di occupazione 156

Dispositivo prot. n. 3588 del 13/11/2019
Viola Carlo nato a Dignano (UD) il 04/11/1958 c.f. VLICRL58S04D300K quota di proprietà 1/2
importo complessivo € 21,13 (Euro ventuno/13)
Comune di Dignano
f. 14 m. 1345 qualità seminativo arborato zona urb. E-PT mq di occupazione 156

Dispositivo prot. n. 3589 del 13/11/2019
Viola Romano nato a Dignano (UD) il 21/09/1931 c.f. VLIRMN31P21D300I quota di proprietà 1/1
importo complessivo € 47,40 (Euro quarantasette/40)
Comune di Dignano
f. 14 m. 1343 qualità seminativo arborato zona urb. E-PT mq di occupazione 75

Dispositivo prot. n. 3591 del 13/11/2019
Viola Alda nata a Dignano (UD) il 01/01/1946 c.f. VLILDA46A41D300L quota di proprietà 1/4
importo complessivo € 9,34 (Euro nove/34)
Comune di Dignano
f. 14 m. 734 qualità bosco ceduo zona urb. E-PT mq di occupazione 14
f. 14 m. 1.341 qualità seminativo zona urb. E-PT mq di occupazione 124

Dispositivo prot. n. 3592 del 13/11/2019
Viola Anna nata a Dignano (UD) il 13/02/1942 c.f. VLINNA42B53D300D quota di proprietà 1/4
importo complessivo € 9,34 (Euro nove/34)
Comune di Dignano
f. 14 m. 734 qualità bosco ceduo zona urb. E-PT mq di occupazione 14
f. 14 m. 1.341 qualità seminativo zona urb. E-PT mq di occupazione 124

Dispositivo prot. n. 3593 del 13/11/2019
Viola Maria nata a Spilimbergo (PN) il 20/07/1953 c.f. VLIMRA53L60I904V quota di proprietà 1/4
importo complessivo € 9,34 (Euro nove/34)
Comune di Dignano
f. 14 m. 734 qualità bosco ceduo zona urb. E-PT mq di occupazione 14
f. 14 m. 1.341 qualità seminativo zona urb. E-PT mq di occupazione 124

Dispositivo prot. n. 3624 del 14/11/2019
Sovrano Maurizio nato a Glarona (CH) il 07/01/1968 c.f. SVRMRZ68A07Z133G quota di proprietà 1/2
importo complessivo € 36,83 (Euro trentasei/83)
Comune di Dignano
f. 14 m. 1337 qualità bosco ceduo zona urb. E-PT mq di occupazione 236
f. 14 m. 1339 qualità bosco ceduo zona urb. E-PT mq di occupazione 36

Dispositivo prot. n. 3628 del 14/11/2019
Sovrano Riccardo nato a Glarona (CH) il 01/07/1965 c.f. SVRRCR65L01Z133J quota di proprietà 1/2
importo complessivo € 36,83 (Euro trentasei/83)
Comune di Dignano
f. 14 m. 1337 qualità bosco ceduo zona urb. E-PT mq di occupazione 236
f. 14 m. 1339 qualità bosco ceduo zona urb. E-PT mq di occupazione 36

Dispositivo prot. n. 3626 del 14/11/2019
Bertolissio Luigia nata a Dignano (UD) il 02/10/1950 c.f. BRTLGU50S42D300S quota di proprietà 4/6

importo complessivo (al lordo della R.A.) € 3.731,48 (Euro tremilasettecentotrentuno/48)
Comune di Dignano
f. 17 m. 439 qualità seminativo arborato zona urb. E-PT mq di occupazione 80
f. 17 m. 440 qualità seminativo arborato zona urb. E-PT mq di occupazione 2.520
f. 17 m. 448 qualità seminativo arborato zona urb. E-PT mq di occupazione 500

Dispositivo prot. n. 3625 del 14/11/2019
Urbano Elena nata a Spilimbergo (PN) il 26/03/1986 c.f. RBNLNE86C66I904X quota di proprietà 1/6
importo complessivo (al lordo della R.A.) € 932,87 (Euro novecentotrentadue/87)
Comune di Dignano
f. 17 m. 439 qualità seminativo arborato zona urb. E-PT mq di occupazione 80
f. 17 m. 440 qualità seminativo arborato zona urb. E-PT mq di occupazione 2.520
f. 17 m. 448 qualità seminativo arborato zona urb. E-PT mq di occupazione 500

Dispositivo prot. n. 3630 del 14/11/2019
Urbano Elvis nato a Spilimbergo (PN) il 21/04/1978 c.f. RBNLVS78D211904K quota di proprietà 1/6
importo complessivo (al lordo della R.A.) € 932,87 (Euro novecentotrentadue/87)
Comune di Dignano
f. 17 m. 439 qualità seminativo arborato zona urb. E-PT mq di occupazione 80
f. 17 m. 440 qualità seminativo arborato zona urb. E-PT mq di occupazione 2.520
f. 17 m. 448 qualità seminativo arborato zona urb. E-PT mq di occupazione 500

Dispositivo prot. n. 3629 del 14/11/2019
Fabbro Dino nato a Dignano (UD) il 06/11/1951 c.f. FBBDNI51S26D300V quota di proprietà 1/1
importo complessivo (al lordo della R.A) € 5.274,03 (Euro cinquemiladuecentosettantaquattro/03)
Comune di Dignano
f. 17 m. 441 qualità seminativo arborato zona urb. D2/H2 mq di occupazione 2.921

Dispositivo prot. n. 3627 del 14/11/2019
Cedolin Ermina nata a Dignano (UD) il 16/06/1954 c.f. CLDRMN54H66C791N quota di proprietà 3/9
importo complessivo (al lordo della R.A) € 866,06 (Euro ottocentosessantasei/06)
Comune di Dignano
f. 16 m. 460 qualità seminativo zona urb. D2/H2 mq di occupazione 1.439

Dispositivo prot. n. 3664 del 15/11/2019
Fabbro Elisa nata a San Daniele del Friuli (UD) il 30/11/1993 c.f. FBBLSE93S70H816X quota di proprietà 2/9
importo complessivo (al lordo della R.A) € 577,38 (Euro cinquecentosettantasette/38)
Comune di Dignano
f. 16 m. 460 qualità seminativo zona urb. D2/H2 mq di occupazione 1.439

Dispositivo prot. n. 3663 del 15/11/2019
Fabbro Sara nata a San Daniele del Friuli (UD) il 07/01/1991 c.f. FBBSRA91L41H816I quota di proprietà 2/9
importo complessivo (al lordo della R.A) € 577,38 (Euro cinquecentosettantasette/38)
Comune di Dignano
f. 16 m. 460 qualità seminativo zona urb. D2/H2 mq di occupazione 1.439

Dispositivo prot. n. 3662 del 15/11/2019
Fabbro Serena nata a San Daniele del Friuli (UD) il 06/05/1995 c.f. FBBSRN95E46H816T quota di proprietà 2/9
importo complessivo (al lordo della R.A) € 577,38 (Euro cinquecentosettantasette/38)
Comune di Dignano
f. 16 m. 460 qualità seminativo zona urb. D2/H2 mq di occupazione 1.439

Dispositivo prot. n. 3622 del 14/11/2019
Caltabiano Rita nata a Fossano (CN) il 13/09/1937 c.f. CLTRTI37P53D742X quota di proprietà 1/3
importo complessivo (al lordo della R.A) € 1.095,37 (Euro millenovantacinque/37)
Comune di Dignano
f. 17 m. 442 qualità seminativo zona urb. D2/H2 mq di occupazione 1.820

Dispositivo prot. n. 36189 del 14/11/2019
Zancani Marco nato a Roma (RM) il 16/05/1965 c.f. ZNCMRC65E16H501Y quota di proprietà 1/3
importo complessivo (al lordo della R.A) € 1.095,37 (Euro millenovantacinque/37)
Comune di Dignano
f. 17 m. 442 qualità seminativo zona urb. D2/H2 mq di occupazione 1.820

Dispositivo prot. n. 3621 del 14/11/2019
Zancani Roberto nato a Roma (RM) il 13/03/1963 c.f. ZNCRRT63C13H501G quota di proprietà 1/3
importo complessivo (al lordo della R.A) € 1.095,37 (Euro millenovantacinque/37)
Comune di Dignano
f. 17 m. 442 qualità seminativo zona urb. D2/H2 mq di occupazione 1.820

Dispositivo prot. n. 3623 del 14/11/2019
Zuliani Loreta nata a Dignano (UD) il 04/02/1954 c.f. ZLNLRT54B44D300D
quota di proprietà 1/2 mapp. 396, 543/2000 mapp. 444
importo complessivo (al lordo della R.A) € 5.841,04 (Euro cinquemilaottocentoquarantuno/04)
Comune di Dignano
f. 17 m. 396 qualità seminativo arborato zona urb. D2/H2 mq di occupazione 5.080
f. 17 m. 444 qualità seminativo arborato zona urb. D2/H2 mq di occupazione 2.560

Dispositivo prot. n. 3620 del 14/11/2019
Zuliani Mario nato a Spilimbergo (PN) il 11/06/1946 c.f. ZLNMRA46H11I904P
quota di proprietà 1/2 mapp. 396, 1457/2000 mapp. 444
importo complessivo (al lordo della R.A) € 7.953,40 (Euro settemilanovecentocinquantatre/40)
Comune di Dignano
f. 17 m. 396 qualità seminativo arborato zona urb. D2/H2 mq di occupazione 5.080
f. 17 m. 444 qualità seminativo arborato zona urb. D2/H2 mq di occupazione 2.560

Dispositivo prot. n. 3618 del 14/11/2019
Contessi Stefano nato a Spilimbergo (PN) il 03/01/1973 c.f. CNTSFN73A03I904M quota di proprietà 1/1
importo complessivo (al lordo della R.A) € 4.712,50 (Euro quattromilasettecentododici/50)
Comune di Dignano
f. 17 m. 445 qualità seminativo arborato zona urb. D2/H2 mq di occupazione 2.610

(omissis)

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 26 commi 7 e 8 del DPR 327/2001 e s.m.i. il presente provvedimento sarà pubblicato sul BUR della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e diverrà esecutivo trascorsi 30 gg. dalla sua pubblicazione, qualora nel frattempo non fossero state proposte opposizioni di terzi.

IL DIRIGENTE UFFICIO ESPROPRIAZIONI:
dott. ing. Luca Vittori

19_48_3_AVV_FVGSTRADE SPA DISPOSITIVI PAGAMENTO DEPOSITI_SR 464 VARIANTE SUD DIGNANO_014

Friuli Venezia Giulia Strade Spa - Trieste
Riqualificazione della viabilità dalla SR 177 alla SR 464 - Variante sud di Dignano. Dispositivi di deposito dell'indennità.

IL TITOLARE DELL'UFFICIO ESPROPRIAZIONI

VISTO

(omissis)

DISPONE

Il deposito, a favore degli interessati di seguito elencati in relazione agli immobili a loro intestati così come di seguito schematizzato

Dispositivo prot. n. 3659 del 15/11/2019
Del Fabbro Aureliano nato a Forni Avoltri (UD) il 02/12/1957 c.f. DLFRLN57T09D718E quota di proprietà 1/2
Pradetto Battel Franca nata in Svizzera il 23/04/1958 c.f. PRDFNC58D63Z133A quota di proprietà 1/2
importo complessivo (al lordo della R.A) € 287,08 (Euro duecentoottantasette/08)
Comune di Dignano
f. 16 m. 680 qualità seminativo zona urb. E4 mq di occupazione 96
f. 16 m. 89 qualità Ente Urbano zona urb. B2 mq di occupazione 74

Dispositivo prot. n. 3660 del 15/11/2019
Viola Silvana nata a Dignano (UD) il 05/03/1939 c.f. VLIMRA53L60I904V quota di proprietà 1/4
importo complessivo € 80,97 (Euro ottanta/97)
Comune di Dignano
f. 14 m. 734 qualità bosco ceduo zona urb. E-PT mq di occupazione 14
f. 14 m. 1.341 qualità seminativo zona urb. E-PT mq di occupazione 124

Dispositivo prot. n. 3661 del 15/11/2019
E-distribuzione c.f. 05779711000quota di proprietà 1/1
importo complessivo € 108,33 (Eurocentootto/33)
Comune di Dignano
f. 17 m. 438 qualità D/1 zona urb. D2-H2 mq di occupazione 60

(omissis)

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 26 commi 7 e 8 del DPR 327/2001 e s.m.i. il presente provvedimento sarà pubblicato sul BUR della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e diverrà esecutivo trascorsi 30 gg. dalla sua pubblicazione, qualora nel frattempo non fossero state proposte opposizioni di terzi.

IL DIRIGENTE UFFICIO ESPROPRIAZIONI:
dott. ing. Luca Vittori

19_48_3_AVV_UFF COM DEL 415 DECR SOGG ATTUATORE_002

Ufficio del Commissario delegato per l'emergenza della mobilità riguardante la A4 (tratto Venezia-Trieste) e il raccordo Villesse-Gorizia - Soggetto attuatore - Trieste

Decreto del Soggetto attuatore n. 415 dell'11 novembre 2019 - Decreto di nomina dei componenti del seggio di gara e della commissione giudicatrice per "Servizio tecnico strutturale e di controllo delle saldature e delle verniciature di strutture metalliche inerente i lavori di ampliamento dell'autostrada A4 con la terza corsia: Lotto II - sub-lotto 1 e Lotto IV - sub-lotto 2". CUP I61B07000360005 e CUP I11B07000180005.

IL SOGGETTO ATTUATORE

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dd. 11 luglio 2008, con il quale è stato dichiarato, ai sensi dell'art. 5 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225, lo stato di emergenza determinatosi nel settore del traffico e della mobilità nell'asse autostradale Corridoio V dell'autostrada A4 nella tratta Quarto d'Altino - Trieste e nel raccordo autostradale Villesse-Gorizia;
VISTA l'Ordinanza n. 3702 del 5 settembre 2008 e s.m.i., di seguito OPCM n. 3702/2008, con la quale il Presidente del Consiglio dei Ministri ha nominato il Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia Commissario Delegato per l'emergenza determinatasi nel settore del traffico e della mobilità nell'autostrada A4 nella tratta Quarto d'Altino - Trieste e nel raccordo autostradale Villesse-Gorizia;
RILEVATO che l'art. 6-ter, comma 1, lett. a), della legge 7 agosto 2012, n. 131, prevede che "restano fermi, tra gli altri, gli effetti ... dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 settembre 2008, n. 3702";

RICORDATO che, ai sensi dell'art. 1, comma 2 dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 settembre 2008, n. 3702, il Commissario delegato provvede al compimento di tutte le iniziative finalizzate alla sollecita realizzazione delle opere di cui al comma 1 della medesima Ordinanza e può adottare, in sostituzione dei soggetti competenti in via ordinaria, gli atti e i provvedimenti occorrenti alla urgente realizzazione delle opere;
VISTO il Provvedimento n.1 dd. 06.10.2008 dei Soggetti Attuatori del Commissario delegato, conservato al prot. Commissario Atti/8 dd. 31.12.2008, con il quale l'ing. Enrico Razzini è stato nominato Responsabile Unico del Procedimento;
VISTO il Decreto n. 17 del 20 aprile 2009 del Commissario Delegato di attribuzione delle funzioni al Responsabile Unico del Procedimento;
VISTO il Decreto n. 411 del 13 settembre 2019 con cui il Soggetto Attuatore ha disposto l'avvio del procedimento di scelta del contraente per l'affidamento del "Servizio tecnico strutturale e di controllo delle saldature e delle verniciature di strutture metalliche inerente i lavori di ampliamento dell'autostrada A4 con la terza corsia: Lotto II - sub-lotto 1 e Lotto IV - sub-lotto 2", da effettuarsi attraverso la procedura aperta, ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i.;
CONSIDERATO che la migliore offerta sarà selezionata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95 del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i.;
VISTO il Decreto n. 411 del 13 settembre 2019 con cui il Soggetto Attuatore ha approvato il Bando di gara, corredato dal Disciplinare di gara, dai relativi allegati, dal Capitolato Speciale d'Appalto e dallo Schema di Contratto per l'affidamento di cui sopra da svolgersi con i sopracitati criteri, per un importo complessivo a base d'asta pari ad Euro 194.525,00.- di cui Euro 154.820,00.- per costi della manodopera (soggetti a ribasso) ed Euro 1.000,00.- per costi per la sicurezza non soggetti a ribasso;
VISTE le pubblicazioni in data 25.09.2019 sulla G.U.U.E. n. 2019/S 185-450733 ed in data 27.09.2019 sulla G.U.R.I. 5^ Serie Speciale - n. 114, nonché sui siti internet www.serviziocontrattipubblici.it, www.regione.fvg.it e www.commissarioterzacorsia.it in data 01.10.2019 e sui quotidiani "IL SOLE 24 ORE", "LA STAMPA", "LA NUOVA VENEZIA", e "MESSAGGERO VENETO" in data 07.10.2019, del bando di gara di cui sopra per l'indizione della procedura aperta per l'affidamento del "Servizio tecnico strutturale e di controllo delle saldature e delle verniciature di strutture metalliche inerente i lavori di ampliamento dell'autostrada A4 con la terza corsia: Lotto II - sub-lotto 1 e Lotto IV - sub-lotto 2";
VISTA la scadenza del termine per la presentazione delle offerte fissata per il giorno 5 novembre 2019 alle ore 12.00;
CONSIDERATO che la valutazione delle offerte tecniche ed economiche deve essere demandata ad una commissione giudicatrice, in conformità a quanto previsto dall'art. 77 del D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, composta da esperti nello specifico settore cui afferisce l'oggetto del contratto, costituita da un numero dispari di componenti, in numero massimo di cinque;
CONSIDERATO che l'Albo dei commissari di gara di cui all'art. 78 del D. Lgs. 50/2016 e s.m.i. è stato sospeso giusto comunicato del Presidente dell'A.N.A.C. dd. 15.07.2019 e che, pertanto, la commissione continua ad essere nominata dall'organo della stazione appaltante competente ad effettuare la scelta del soggetto affidatario del contratto, secondo regole di competenza e trasparenza preventivamente individuate da ciascuna stazione appaltante;
VISTO l'art. 2, comma 1, dell'Ordinanza n. 3702/2008 e s.m.i. che consente al Commissario delegato di avvalersi per l'espletamento dei compiti di cui all'Ordinanza medesima del supporto tecnico, operativo e logistico della Concessionaria Autovie Venete, riconducibile ad un organismo di diritto pubblico e rientrante, pertanto, tra le amministrazioni aggiudicatrici;
RILEVATO che l'organico della citata Concessionaria dispone di risorse in possesso delle competenze necessarie per svolgere gli adempimenti esposti in epigrafe;
VISTA la nota del Responsabile Unico del procedimento, ing. Enrico Razzini, prot. Int/414 del 7 novembre 2019, con cui viene proposto il seguente seggio di gara per la verifica della documentazione amministrativa, composto da dipendenti della S.p.A. Autovie Venete:
- Presidente: dott. Luigi Molinaro;
- Componente: dott. Flavio Colleselli;
- Componente: p.i. Stefano Svara;
- Segretario: dott.ssa Ilaria Latin;

VISTA la nota del Responsabile Unico del procedimento, ing. Enrico Razzini, prot. Int/414 del 7 novembre 2019, con cui viene proposta la seguente Commissione giudicatrice di gara per la valutazione delle offerte, per le attività volte alla definizione della proposta di aggiudicazione e per fornire il necessario supporto al Responsabile Unico del Procedimento nella verifica della congruità delle offerte, composta da dipendenti della S.p.A. Autovie Venete:
- Presidente: geom. Paolo Ranocchi;
- Commissario: ing. Alberto Benetazzo;
- Commissario: geom. Michele Tomada;
- Segretario: rag. Roberto Fant;

VISTI i curricula vitae dei componenti della Commissione di gara sopra citati che risultano in possesso dei requisiti, dell'esperienza e delle competenze necessarie per lo svolgimento dell'incarico;
TENUTO CONTO che il Responsabile Unico del Procedimento ha verificato positivamente le condizioni ostative di cui all'art. 77 del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 e s.m.i.;
CONSIDERATO che non ci sono maggiori oneri in quanto, i componenti del seggio e della commissione giudicatrice sono dipendenti della S.p.A. Autovie Venete di cui si avvale il Commissario delegato, ai sensi dell'art. 2, comma 1, dell'Ordinanza n. 3702/2008 e s.m.i;
CONSIDERATO che con il decreto Commissariale n. 374 del 7 agosto 2018, è stato nominato il dott. Graziano Pizzimenti, quale Soggetto Attuatore dell'OPCM n. 3702/2008, con la conseguente attribuzione di settori di intervento, ai sensi dell'art. 1, comma 3 della medesima Ordinanza, tra i quali quello di avviare, condurre e definire tutte le procedure di gara relative a lavori, servizi e forniture, ivi compresa la sottoscrizione degli atti contrattuali, fatte salve le competenze ascritte al Responsabile Unico del Procedimento.

DECRETA

1. di nominare, per le motivazioni citate in premessa da intendersi integralmente richiamate con il presente provvedimento per relationem, il seggio di gara per la verifica della documentazione amministrativa relativa alla gara indetta per l'affidamento del "Servizio tecnico strutturale e di controllo delle saldature e delle verniciature di strutture metalliche inerente i lavori di ampliamento dell'autostrada A4 con la terza corsia: Lotto II - sub-lotto 1 e Lotto IV - sub-lotto 2", da effettuarsi attraverso la procedura aperta, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lett. sss) e art. 60 del D. Lgs. n. 50/2016, come di seguito composta:
- Presidente: dott. Luigi Molinaro;
- Componente: dott. Flavio Colleselli;
- Componente: p.i. Stefano Svara;
- Segretario: dott.ssa Ilaria Latin;

2. di nominare, per le motivazioni citate in premessa da intendersi integralmente richiamate con il presente provvedimento per relationem, ai sensi dell'art. 77, comma 1, e dell'art. 216, comma 12, del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i., la Commissione giudicatrice per la valutazione delle offerte, per le attività volte alla definizione della proposta di aggiudicazione e per fornire supporto al Responsabile Unico del Procedimento nella verifica della congruità delle offerte in merito alla gara indetta per l'affidamento del "Servizio tecnico strutturale e di controllo delle saldature e delle verniciature di strutture metalliche inerente i lavori di ampliamento dell'autostrada A4 con la terza corsia: Lotto II - sub-lotto 1 e Lotto IV - sub-lotto 2" come di seguito composta:
- Presidente: geom. Paolo Ranocchi;
- Commissario: ing. Alberto Benetazzo;
- Commissario: geom. Michele Tomada;
- Segretario: rag. Roberto Fant;

3. Di conferire delega al Responsabile del Procedimento per curare, ai sensi dell'art. 29, comma 1, del D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, la pubblicazione della composizione della commissione giudicatrice e dei curricula dei suoi componenti, sul profilo del committente, nella sezione "Amministrazione trasparente" con l'applicazione delle disposizioni di cui al D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33.

Il presente decreto, immediatamente eseguibile in ragione dell'art. 10, commi 4-bis e 4-ter della legge 15 ottobre 2013, n. 119, di conversione del D. L. 14 agosto 2013, n. 93, sarà pubblicato ai sensi della normativa vigente.

IL SOGGETTO ATTUATORE:
dott. Graziano Pizzimenti

19_48_3_CNC_AAS3 SORT COMP COMM 1 DIRIG PSICHIATRIA_001

Azienda per l'assistenza sanitaria n. 3 "Alto Friuli - Collinare - Medio Friuli" - Gemona del Friuli (UD)

Sorteggio componenti Commissione concorso pubblico per titoli ed esami a copertura di un posto di dirigente medico di psichiatria.

Il trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia, alle ore 9.00 presso la SOC Gestione Risorse Umane - Processi di re-

clutamento e selezione, dell'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 Alto Friuli - Collinare - Medio Friuli, la Commissione appositamente nominata provvederà al sorteggio, ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. n. 483/97 e successive modifiche ed integrazioni, con la procedura dei numeri casuali, dei componenti la Commissione esaminatrice del concorso pubblico per titoli ed esami a:
n. 1 posto di dirigente medico di PSICHIATRIA (area medica e delle specialità mediche)
Si precisa che, se in detta seduta l'esito del sorteggio risulterà infruttuoso, lo stesso sarà ripetuto nella medesima giornata delle settimane successive sino al completamento dei nominativi dei componenti delle Commissioni

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO:
dr. Giuseppe Tonutti

19_48_3_CNC_ASUIUD BANDO 1 DIRIG PEDIATRIA_010_INTESTAZIONE

Azienda sanitaria universitaria integrata - Udine

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura, a tempo indeterminato e a tempo pieno, di n. 1 posto di dirigente medico di pediatria.

In attuazione al decreto n. 986 del 12.11.2019, è bandito pubblico concorso, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato e a tempo pieno del seguente posto:
- ruolo sanitario
- profilo professionale: medici
- posizione funzionale: dirigente medico
- disciplina: pediatria
- area medica e delle specialità mediche
- posti n. 1

Per l'ammissione alla procedura concorsuale e per le modalità di espletamento della stessa si applicano le vigenti disposizioni in materia e, in particolare quelle contenute nel:

- D.P.R. 487 del 09.05.1994, "Regolamento recante norme sull'accesso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni e le modalità di svolgimento dei concorsi, dei concorsi unici e delle altre forme di assunzione nei pubblici impieghi" e s.m. e i.;
- D.P.R. n. 483 del 10.12.1997, "Regolamento recante la disciplina concorsuale per il personale dirigenziale del Servizio sanitario nazionale" e s.m. e i.;
- D.M. 30 gennaio 1998 e D.M. 31 gennaio 1998, e s.m. e i., in cui sono definite le tabelle relativa alle specializzazioni affini previste dalla disciplina concorsuale per il personale dirigenziale del Servizio sanitario nazionale;
- L. 125 del 10.04.1991, "Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro" e s.m. e i.;
- D.P.R. n. 445 del 28.12.2000, "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa" e s.m. e i.;
- D. Lgs. n. 165 del 30.03.2001 e s.m. e i., in materia di pubblico impiego ed in particolare all'art. 7, che garantisce parità e pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro e per il trattamento sul lavoro, all'art. 37 in relazione all'accertamento delle conoscenze informatiche e della lingua inglese e all'art. 38, commi 1 e 3bis, in materia di accesso ai posti di lavoro presso le amministrazioni pubbliche di cittadini U. E. e di cittadini di paesi terzi;
- D. Lgs. n. 196 del 30.06.2003 e ss.mm.ii., in materia di trattamento di dati personali;
- L. 114 dell'11.08.2014 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2014, n.90, recante misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari.

1. Requisiti per l'ammissione al concorso

Per l'ammissione al concorso è richiesto il possesso dei seguenti requisiti:

a) cittadinanza italiana, salvo le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti (italiani non appartenenti alla Repubblica), o cittadinanza di uno dei paesi membri dell'Unione Europea, o cittadinanza di paesi terzi ai sensi dell'art. 38 commi 1 e 3 bis del D.Lgs. 30.03.2001, n. 165
b) età non inferiore agli anni 18
c) laurea in Medicina e chirurgia
d) abilitazione all'esercizio della professione medico chirurgica
e) specializzazione nella disciplina oggetto del concorso o in disciplina equipollente o affine;
f) ovvero iscrizione all'ultimo anno di specializzazione nella disciplina a selezione o in disciplina equipollente o affine nonché, qualora questo abbia durata quinquennale, al penultimo anno del relativo corso così come previsto dal comma 547, art. 1, Legge n. 145 del 30.12.2018 (Legge di Bilancio 2019) come modificato dalla legge n. 60 del 25 giugno 2019 di conversione del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35. In questo caso il candidato dovrà compilare la dichiarazione relativa al "requisito specifico" nel modulo online come segue:
    - campo "requisito": "iscritto all'ultimo anno del corso di specializzazione in … ovvero penultimo solo in caso di durata quinquennale (precisare specializzazione, della durata di anni…..)
    - campo "data di conseguimento": "data d'iscrizione all'ultimo anno di specializzazione, ovvero penultimo solo in caso di durata quinquennale";
    - campo "ente di formazione e luogo di conseguimento": "Università degli studi di …. Sede di…..";
g) iscrizione all'albo dell'Ordine dei medici-chirurghi. L'iscrizione al corrispondente albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione Europea consente la partecipazione al concorso, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'albo in Italia prima dell'assunzione in servizio.

Ai sensi dell'art. 56 comma 2 del D.P.R. 10.12.1997 n. 483 il personale del ruolo sanitario in servizio di ruolo alla data di entrata in vigore del decreto soprarichiamato è esentato dal requisito della specializzazione nella disciplina relativa al posto di ruolo già ricoperto alla predetta data per la partecipazione ai concorsi presso le U.s.l. e le Aziende ospedaliere diverse da quella di appartenenza (Il candidato che si trovi nella condizione menzionata è tenuto a compilare i campi relativi alla specializzazione del modulo online con le seguenti specifiche: campo 1) Trascrivere la seguente dicitura "ovvero servizio di ruolo nella disciplina: (indicare disciplina di appartenenza) ai sensi dell'art. 56 c. 2 DPR 483/97"; campo 2) della durata di anni: indicare anni "0"; campo 3) conseguita in data: indicare la data "01/02/1998"; campo 4) presso: indicare "Azienda di appartenenza" al 01/02/1998.)
Le discipline equipollenti sono quelle di cui alla normativa regolamentare concernente i requisiti di accesso al 2° livello dirigenziale del personale del Servizio sanitario nazionale. Le discipline affini sono individuate con provvedimento ministeriale (D.M. 30 gennaio 1998 e D.M. 31 gennaio 1998, e successive modificazioni ed integrazioni).
Per i cittadini italiani:

- l'iscrizione nelle liste elettorali;
- il non essere stati dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile;

Per i cittadini di uno dei Paesi dell'Unione Europea o di paesi terzi e per gli italiani non appartenenti alla Repubblica:

- il godimento dei diritti civili e politici in Italia e nello Stato di appartenenza o di provenienza;
- la conoscenza della lingua italiana, adeguata alla posizione funzionale da conferire, che verrà accertata dalla commissione esaminatrice contestualmente alla valutazione delle prove di esame.

I requisiti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine per la presentazione della domanda di ammissione stabilito nel presente bando.
La omessa dimostrazione, mediante autocertificazione o documentazione, del possesso dei requisiti prescritti per l'ammissione al concorso, determina l'esclusione dal concorso stesso.

2. – Presentazione della domanda – termini e modalità

Il termine per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso scade il trentesimo giorno successivo a quello della data di pubblicazione del bando, per estratto, nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica.
Qualora detto giorno sia festivo, il termine è prorogato al primo giorno successivo non festivo.
La data di scadenza è quella riportata sul frontespizio del presente bando.
Il candidato invia la domanda di ammissione al concorso (esclusivamente) per via telematica, compilando il modulo online all'indirizzo internet https://concorsi.aou.udine.it. La compilazione e l'invio online devono essere completati entro le ore 24 del trentesimo giorno, compresi i giorni festivi, decorrenti dal giorno successivo a quello di pubblicazione del bando nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - 4^ Serie Speciale "Concorsi ed esami" (si veda la data di scadenza riportata sul bando). La data di presentazione online della domanda di partecipazione al concorso è certificata dal sistema informatico che, allo scadere del termine utile per la sua presentazione, non permette più l'accesso e l'invio del modulo elettronico.
Il candidato, dopo aver cliccato sul link "invia la domanda", non potrà più apportare modifiche e/o aggiornamenti alla stessa, anche qualora il termine fissato per la presentazione delle domande non sia ancora scaduto.
Il candidato ammesso alla prima prova concorsuale, stampa la domanda, la sottoscrive e la consegna a mano prima dell'inizio della prova stessa unitamente alla copia del documento d'identità in corso di validità e a eventuali allegati, solo se già dichiarati e inseriti nella domanda online (pubblicazioni, casistiche operatorie, attestati/certificati rilasciati da privati non gestori di pubblico servizio). Si precisa che la documentazione allegata non dichiarata nel modulo di domanda online non verrà presa in considerazione.
Non sono valide le domande di partecipazione al concorso incomplete o irregolari. Non sono inoltre valide le domande di partecipazione al concorso presentate con modalità diverse da quelle sopra indicate e in particolare quelle per le quali non sia stata effettuata la procedura di compilazione e invio online. La mancata esclusione dalla prima prova concorsuale non costituisce, in ogni caso, garanzia della regolarità, né sana la irregolarità, della domanda di partecipazione al concorso.
L'Amministrazione, inoltre, non assume alcuna responsabilità in caso di smarrimento o ritardo nelle comunicazioni, qualora gli stessi dipendano da inesatta indicazione del recapito da parte dell'aspirante, ovvero dalla mancata o tardiva informazione circa eventuali mutamenti di recapito.
Non saranno del pari imputabili all'Amministrazione eventuali disguidi postali o telegrafici.

Il termine fissato per la presentazione della domanda è perentorio.

La domanda di partecipazione al concorso, redatta con le modalità sopra citate, deve contenere, oltre alla dichiarazione del possesso dei requisiti di cui al punto 1):

a) cognome e nome, la data ed il luogo di nascita, la residenza e il codice fiscale;
b) le eventuali condanne penali riportate ovvero gli eventuali procedimenti penali in corso (la mancata dichiarazione al riguardo sarà equiparata, ad ogni effetto di legge, a dichiarazione negativa);
c) tutte le posizioni relative all'adempimento degli obblighi militari;
d) i servizi prestati come dipendente presso pubbliche amministrazioni e le cause di risoluzione di tali rapporti (la mancata dichiarazione al riguardo sarà equiparata, ad ogni effetto di legge, a dichiarazione di non aver prestato servizio come dipendente presso pubbliche amministrazioni);
e) i candidati portatori di handicap devono specificare nella domanda l'ausilio necessario in relazione al proprio handicap, nonché segnalare l'eventuale necessità di tempi aggiuntivi per l'espletamento delle prove.
   A tal fine, gli stessi, come precisato nel modulo, devono produrre apposita certificazione medica, su richiesta dell'Azienda, che specifichi:
   - i sussidi necessari in relazione al tipo di handicap;
   - i tempi aggiuntivi necessari.
f) i titoli che danno diritto a preferenza;
g) il domicilio presso il quale, ad ogni effetto, deve essere fatta ogni necessaria comunicazione. L'Azienda declina ogni responsabilità per il caso di dispersione di comunicazioni dipendenti dall'inesatta indicazione del recapito da parte del candidato o da mancata oppure tardiva comunicazione del cambiamento di indirizzo indicato nella domanda o per eventuali disguidi postali o telegrafici non imputabili a colpa dell'Amministrazione stessa.
h) il consenso al trattamento dei dati personali (D.Lgs. 30.06.2003, n. 196) per uso amministrativo.
   L'omessa indicazione nella domanda, anche di uno solo dei requisiti richiesti per l'ammissione, non consente l'invio on line della domanda di partecipazione al concorso.

La domanda cartacea sarà automaticamente datata dal sistema di presentazione on line e dovrà essere firmata in forma autografa dal candidato. Non verranno prese in considerazione le domande non firmate dal candidato.

Alla domanda cartacea, al momento della partecipazione alla prima prova concorsuale devono essere allegati:

a) originale della quietanza o ricevuta di versamento del contributo diritti di segreteria di: € 10,33, in nessun caso rimborsabile (il versamento stesso va effettuato sul conto corrente postale n. 10003333 – IBAN IT34E0760112300000010003333 – intestato all'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Udine – Servizio Tesoreria - Via Pozzuolo n. 330 – Udine - nello spazio riservato alla causale deve essere sempre citato nel dettaglio il concorso a cui il versamento si riferisce). È data facoltà al candidato di scansire la quietanza e inserirla come allegato nella sezione "Allegati" del modulo di domanda; ciò non esime dalla presentazione dell'originale nei modi e tempi indicati dal bando.
b) la documentazione di cui al successivo punto 3 (solo se già dichiarata e inserita nella domanda online);
c) fotocopia non autenticata, e in carta semplice, di un documento di identità personale, valido. È data facoltà al candidato di scansire il proprio documento d'identità e inserirlo come allegato nella sezione "Allegati" del modulo di domanda.

Ai sensi di legge non sono soggetti all'imposta di bollo la domanda e i relativi documenti di partecipazione.

3. Documentazione

Alla domanda cartacea, al momento della partecipazione alla prima prova, i candidati devono allegare agli effetti della valutazione di merito:

- le copie delle eventuali pubblicazioni edite a stampa, riportate nell'apposito elenco previsto all'interno del modulo online, debitamente riordinate e numerate secondo la sequenza numerica generata dal modulo e obbligatoriamente allegate con le modalità e i formati previsti nel modulo stesso (non possono essere valutate le pubblicazioni dalle quali non risulti l'apporto del candidato);
- documentazione relativa alla casistica operatoria (ove prevista), rilasciata dalle singole strutture nelle quali si è svolta tale attività, obbligatoriamente allegata con le modalità e i formati previsti nel modulo stesso.

Per quanto riguarda le dichiarazioni effettuate mediante il modulo on line si ricorda che:

- per l'applicazione del diritto alle preferenze, nell'eventualità di parità di punteggio, previste dalle vigenti disposizioni (D.P.R. n. 487 del 9.05.1994 e successive modificazioni e integrazioni) devono essere allegati alla domanda i relativi documenti probatori, su richiesta dell'Azienda;
- nell'autocertificazione dei servizi svolti, il candidato dovrà specificare:

- periodo completo con data di inizio e fine rapporto di lavoro (il modulo on line non consente l'inserimento di date future);
- posizione funzionale, figura professionale e disciplina di appartenenza;
- tipologia del rapporto di lavoro (dipendente, libero professionista, socio lavoratore, ecc.);
- impegno orario settimanale;

- nelle dichiarazioni relative ai servizi presso le A.S.S. o presso le Aziende ospedaliere, se ricorrano le condizioni di cui all'ultimo comma dell'art. 46 del D.P.R. 20.12.1979, n. 761, in presenza delle quali il punteggio di anzianità deve essere ridotto, il candidato deve precisarlo nel campo note;
- per la valutazione di attività prestate in base a rapporti convenzionali (art. 21 D.P.R. 10.12.1997, n. 483) dovrà essere indicata l'attività svolta, la durata e l'orario di attività settimanale;
- per la valutazione dei servizi resi con rapporto continuativo presso le Case di cura convenzionate (art. 22 D.P.R. 10.12.1997, n. 483) anche quest'ultima caratteristica deve risultare dalla corretta scelta delle opzioni fornite dal modulo online;
- si sottolinea che l'Amministrazione è tenuta ad effettuare idonei controlli sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive (art. 71 DPR 445/2001) rese attraverso il modulo online, con le modalità di cui all'art. 43 (accertamento d'ufficio);
- qualora dal controllo effettuato dall'Amministrazione emerga la non veridicità delle dichiarazioni sostitutive rese, il dichiarante decade dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato dall'Amministrazione stessa sulla base delle dichiarazioni non veritiere (art. 75).

4. – Esclusione dal concorso

L'esclusione dal concorso è deliberata con provvedimento motivato dal Direttore Generale dell'Azienda, da notificarsi entro trenta giorni dalla data di esecutività della relativa decisione.

5. - Commissione esaminatrice

La Commissione esaminatrice è nominata dal competente Organo nei modi e nei termini stabiliti dall'art. 5 del D.P.R. 10.12.1997 n. 483.

Le operazioni di pubblico sorteggio dei componenti della commissione esaminatrice previste dall'art. 25, lettera b), e dall'art. 6, comma 2, del D.P.R. n. 483 del 1997 avranno luogo alle ore 9:00 del decimo giorno successivo a quello di scadenza del termine per la presentazione delle domande di partecipazione al presente concorso, presso la S.O.C. Gestione risorse umane dell'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Udine, Piazzale S. Maria della Misericordia, n. 15 – 33100 Udine. Qualora detto giorno sia festivo, le operazioni di sorteggio avranno luogo il primo giorno successivo non festivo, nella stessa sede e alla stessa ora.

6. – Prove d'esame

- a) prova scritta:

relazione su caso clinico simulato o su argomenti inerenti alla disciplina messa a concorso o soluzione di una serie di quesiti a risposta sintetica inerente alla disciplina stessa;

- b) prova pratica:

   1) su tecniche e manualità peculiari della disciplina messa a concorso;
   2) per le discipline dell'area chirurgica la prova, in relazione anche al numero dei candidati, si svolge su cadavere o materiale anatomico in sala autoptica, ovvero con altra modalità a giudizio insindacabile della commissione;
   3) la prova pratica deve comunque essere anche illustrata schematicamente per iscritto.

- c) prova orale:

   sulle materie inerenti alla disciplina a concorso nonché sui compiti connessi alla funzione da conferire.

7. – Punteggio per le prove d'esame e per i titoli

La commissione dispone, complessivamente, di 100 punti così ripartiti:
80 punti per le prove di esame
20 punti per i titoli
I punti per le prove di esame sono così ripartiti:
30 punti per la prova scritta
30 punti per la prova pratica

20 punti per la prova orale
Il superamento di ciascuna delle previste prove scritta e pratica è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 21/30.
Il superamento della prova orale è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza, espressa in termini numerici, di almeno 14/20.
Per la valutazione dei titoli si applicano i criteri previsti dal D.P.R. n. 483/1997, agli artt. 11 - 20 - 21 - 22 - 23 e in particolare all'art. 27:
- I punti per la valutazione dei titoli sono così ripartiti:
 a) titoli di carriera: 10;
 b) titoli accademici e di studio: 3;
 c) pubblicazioni e titoli scientifici: 3;
 d) curriculum formativo e professionale: 4.

Titoli di carriera:
 a) servizi di ruolo prestati presso le unità sanitarie locali o le aziende ospedaliere e servizi equipollenti ai sensi degli articoli 22 e 23:
  1) servizio nel livello dirigenziale a concorso, o livello superiore, nella disciplina, punti 1,00 per anno;
  2) servizio in altra posizione funzionale nella disciplina a concorso, punti 0,50 per anno;
  3) servizio in disciplina affine ovvero in altra disciplina da valutare con i punteggi di cui sopra ridotti rispettivamente del 25 e del 50 per cento;
  4) servizio prestato a tempo pieno da valutare con i punteggi di cui sopra aumentati del 20 per cento;
b) servizio di ruolo quale medico presso pubbliche amministrazioni nelle varie qualifiche secondo i rispettivi ordinamenti, punti 0,50 per anno.

Titoli accademici e di studio:
a) specializzazione nella disciplina oggetto del concorso, punti 1,00;
b) specializzazione in una disciplina affine, punti 0,50;
c) specializzazione in altra disciplina, punti 0,25;
d) altre specializzazioni di ciascun gruppo da valutare con i punteggi di cui sopra ridotti del 50 per cento;
e) altre lauree, oltre quella richiesta per l'ammissione al concorso comprese tra quelle previste per l'appartenenza al ruolo sanitario, punti 0,50 per ognuna, fino ad un massimo di punti 1,00.

Non è valutabile la specializzazione fatta valere come requisito di ammissione.
- Per la valutazione delle specializzazioni conseguite ai sensi del D.Lgs. 8 agosto 1991, n. 257 e del D.Lgs. del 17 agosto 1999, n. 368, si applica il disposto di cui all'art. 45 del citato D.Lgs. n. 368/1999, in conformità alla nota del Ministero del Lavoro, della salute e delle Politiche Sociali prot. n. 0017806 DGRUPS/I. 8.d.n.1.1/1 dell'11/03/2009.
Ai fini della valutazione della specializzazione conseguita ai sensi dei decreti sopra indicati, i candidati devono spuntare, nella sezione relativa ai titoli di carriera del modulo online, il campo specifico riferito al conseguimento della specializzazione stessa.
Il risultato della valutazione dei titoli deve essere reso noto agli interessati prima dell'effettuazione della prova orale.

8. - Convocazione dei candidati

Il diario delle prove scritte sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana - 4^ serie speciale "Concorsi ed esami", non meno di quindici giorni prima dell'inizio delle prove medesime, ovvero, in caso di numero esiguo di candidati, sarà comunicato agli stessi, con raccomandata con avviso di ricevimento, non meno di quindici giorni prima dell'inizio delle prove.
Le prove del concorso, sia scritte che pratiche e orali, non possono aver luogo nei giorni festivi, né nei giorni di festività religiose ebraiche o valdesi.
Ai candidati che conseguono l'ammissione alle prove pratica e orale sarà data comunicazione con l'indicazione del voto riportato nelle prove scritte. L'avviso per la presentazione alla prova orale sarà dato ai singoli candidati almeno venti giorni prima di quello in cui essi debbono sostenerla.
La prova orale si svolgerà in un'aula aperta al pubblico.
Qualora la Commissione esaminatrice stabilisca di non poter procedere nel giorno stesso alla effettuazione delle prove successive, la data delle medesime sarà comunicata ai candidati con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, almeno venti giorni prima della data fissata per l'espletamento delle stesse.

Per essere ammessi a sostenere le prove i candidati dovranno presentarsi muniti di documento personale di identità, valido.
I candidati che non si presenteranno alle prove di concorso nei giorni, nelle ore e nelle sedi stabilite saranno dichiarati decaduti dal concorso, qualunque sia la causa dell'assenza, anche se indipendente dalla volontà dei singoli concorrenti.

9. - Formazione della graduatoria, approvazione e dichiarazione del vincitore.
Come previsto dal combinato disposto dei commi 547 e 548 dell'art. 1, Legge n. 145 del 30.12.2018 (Legge di Bilancio 2019) come modificato dalla legge n. 60 del 25 giugno 2019 di conversione del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35, la Commissione esaminatrice, al termine delle prove d'esame e secondo l'ordine dei punteggi complessivamente riportati da ciascun concorrente risultato idoneo, stilerà due distinte graduatorie di merito, come di seguito riportato:

- una prima graduatoria, relativa ai candidati in possesso del diploma di specializzazione alla data di scadenza del bando;
- una seconda graduatoria, relativa ai candidati iscritti all'ultimo anno o al penultimo qualora il relativo corso di specializzazione abbia durata quinquennale, alla data di scadenza del bando.

Si precisa, al riguardo, che sarà utilizzata prioritariamente la graduatoria contenente i nominativi degli idonei già in possesso del titolo di specializzazione alla data di scadenza del bando. Una volta esaurita questa prima graduatoria si potrà procedere con lo scorrimento della seconda graduatoria. L'eventuale assunzione a tempo indeterminato degli idonei utilmente collocati in questa seconda graduatoria è comunque subordinata al conseguimento del titolo di specializzazione che l'interessato dovrà produrre alla data dell'eventuale assunzione in servizio.
La graduatoria di merito dei candidati è formata secondo l'ordine dei punti della votazione complessiva riportata da ciascun candidato, con l'osservanza a parità di punti, delle preferenze previste dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487, e successive modificazioni e integrazioni.
Si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487, e successive modificazioni e integrazioni.
La graduatoria sarà poi trasmessa al Direttore generale dell'Azienda il quale, riconosciuta la regolarità degli atti del concorso, la approva e procede, con proprio decreto, alla dichiarazione del vincitore.
La graduatoria dei vincitori del concorso è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia e rimane efficace per la durata stabilita dalle vigenti disposizioni di legge, dalla data della pubblicazione per eventuali coperture di posti per i quali il concorso è stato bandito e che successivamente ed entro tale data dovessero rendersi disponibili.
Stante l'imminente costituzione dell'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), la graduatoria potrà essere utilizzata per le esigenze delle Aziende che in essa confluiranno.

10. - Adempimenti del vincitore
I candidati dichiarati vincitori saranno invitati dall'Azienda, a presentare, entro 30 (trenta) giorni dalla data di inizio servizio:
a) i documenti corrispondenti alle dichiarazioni contenute nella domanda di partecipazione al concorso;
b) altri titoli che danno diritto ad usufruire della riserva, precedenza e preferenza a parità di valutazione.
Scaduto inutilmente tale termine, il rapporto verrà immediatamente risolto, salvo concessione di proroga a fronte di motivata richiesta. Il rapporto verrà risolto anche in caso di comprovata mancanza di possesso dei requisiti richiesti dalla normativa vigente.
I candidati possono avvalersi dell'istituto dell'autocertificazione, ai sensi della vigente normativa in materia.

11. - Costituzione del rapporto di lavoro
Il rapporto di lavoro è costituito e regolato da contratti individuali, secondo le disposizioni di legge, le normative comunitarie e il C.C.N.L. per l'area della dirigenza medica e veterinaria.
Nel contratto di lavoro individuale, per il quale è richiesta la forma scritta, sono comunque indicati:
a) tipologia del rapporto;

b) data di inizio del rapporto di lavoro;
c) qualifica di assunzione, ruolo di appartenenza, professione e disciplina di appartenenza nonché relativo trattamento economico;
d) durata del periodo di prova;
e) sede di prima destinazione.
Il contratto individuale specifica che il rapporto di lavoro è regolato dai contratti collettivi nel tempo vigenti anche per le cause di risoluzione del contratto di lavoro e per i termini di preavviso. E', in ogni modo, condizione risolutiva del contratto, senza obbligo di preavviso, l'annullamento della procedura concorsuale che ne costituisce il presupposto. Sono fatti salvi gli effetti economici derivanti dal rapporto di lavoro prestato fino al momento della risoluzione.
L'interessato, sotto la sua responsabilità, dovrà dichiarare, salvo quanto previsto dall'art. 15, comma 9, di non avere altri rapporti di impiego pubblico o privato e di non trovarsi in nessuna delle situazioni di incompatibilità richiamate dall'art. 58 del D. Lgs. n. 29 del 1993 e successive norme in materia.

12. - Decadenza dalla nomina
Decade dall'impiego chi abbia conseguito la nomina mediante presentazione di documenti o autocertificazioni falsi o viziati da invalidità non sanabile.
Il provvedimento di decadenza è adottato con decreto del competente organo.

13. - Periodo di prova
Il vincitore sarà assunto in prova per un periodo di sei mesi, ai sensi e con le modalità di cui al C.C.N.L. per l'area della dirigenza medica e veterinaria.

14. - Proroga dei termini di scadenza per la presentazione delle domande di ammissione al concorso, modificazione, sospensione o revoca del medesimo
L'Amministrazione si riserva la facoltà di prorogare o riaprire i termini di scadenza per la presentazione delle domande di ammissione al concorso, di modificare il numero dei posti messi a concorso, di sospendere o revocare il concorso stesso qualora, a suo giudizio, ne rilevasse la necessità o l'opportunità per ragioni di pubblico interesse.
L'espletamento del concorso e l'assunzione in servizio dei vincitori, potranno essere, temporaneamente sospese, o comunque rimandate in relazione alla presenza di norme che stabiliscono il blocco delle assunzioni, ancorché con la previsione dell'eccezionale possibilità di deroga. L'Azienda si riserva inoltre di procedere ad una graduale immissione in servizio in tempi differiti dei vincitori con riguardo alle effettive disponibilità finanziarie.
Con la partecipazione al concorso è implicita da parte dei concorrenti l'accettazione, senza riserve, di tutte le prescrizioni e precisazioni del presente bando, che costituisce lex specialis, nonché di quelle che disciplinano lo stato giuridico ed economico del personale dell'Azienda.

15. - Trattamento dei dati personali
Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30.06.2003, n. 196 e ss. mm. ii., i dati personali forniti dai candidati saranno raccolti presso l'Ufficio concorsi, per le finalità di gestione del concorso e saranno trattati presso una banca dati automatizzata, anche successivamente all'eventuale instaurazione del rapporto di lavoro, per finalità inerenti alla gestione del rapporto medesimo.
Il conferimento di tali dati è obbligatorio ai fini della valutazione dei requisiti di partecipazione.
Le medesime informazioni potranno essere comunicate unicamente alle unità interessate allo svolgimento del concorso o alla posizione giuridico-economica del candidato.
L'interessato gode dei diritti di cui al citato decreto.
Tali diritti potranno essere fatti valere nei confronti dell'Ufficio concorsi, dell'Ufficio Gestione giuridica del personale e dell'Ufficio Gestione economica e previdenziale del personale, in relazione alle specifiche competenze.

16. - Restituzione dei documenti
Il ritiro della documentazione presentata a corredo della domanda potrà avvenire in qualunque momento da parte del candidato che dichiari espressamente di rinunciare alla partecipazione al concorso, da parte del candidato non presentatosi alle prove nonché da parte del candidato non inserito in graduatoria.

Il candidato inserito in graduatoria non potrà ritirare la documentazione se non trascorsi almeno quattro mesi dall'approvazione della delibera di esito del procedimento.
Trascorso tale termine, la documentazione verrà restituita solo su richiesta scritta del concorrente.
I documenti verranno consegnati unicamente al concorrente stesso o a persona da lui delegata per iscritto.
I documenti, su richiesta scritta del concorrente, potranno essere restituiti anche per vie postali, mediante raccomandata A.R., con spese di spedizione contrassegno a carico del concorrente stesso.

17. - Disciplina normativa e contrattuale di riferimento
Per tutto quanto non previsto dal presente bando si fa riferimento alla vigente normativa in materia.

18. - Informazioni
Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla S.O.C. Gestione risorse umane dell'Azienda sanitaria universitaria integrata di Udine – Ufficio Concorsi - Piazzale S. Maria della Misericordia n. 15 (1° piano – Palazzina n. 10 denominata "Lodovico Leonardo Manin") - tel. 0432 – 554705/554706/554707/554708 – e-mail: ufficio.concorsi@asuiud.sanita.fvg.it oppure consultare il sito INTERNET https://asuiud.sanita.fvg.it/lazienda/azienda-integrata/albo/concorsi.

IL DIRIGENTE:
dott.ssa Rossella Tamburlini

PREZZI E CONDIZIONI in vigore dal 1° gennaio 2010
(ai sensi della delibera G.R. n. 2840 dd. 17 dicembre 2009)

INSERZIONI NELLA PARTE TERZA DEL B.U.R.

Si precisa che ai sensi della normativa vigente per le pubblicazioni del B.U.R.:

- gli atti destinati alla pubblicazione che pervengono alla Redazione del B.U.R. entro le ore 16.00 del lunedì, sono pubblicati il secondo mercoledì successivo;
- i testi degli atti da pubblicare devono pervenire alla Redazione tramite il servizio telematico che è disponibile attraverso accesso riservato ad apposita sezione del portale internet della Regione. L'inoltro dei documenti via mail o in forma cartacea è ammesso solo in caso di motivata impossibilità organizzativa o tecnica di trasmissione;
- la pubblicazione degli atti, QUALORA OBBLIGATORIA ai sensi della normativa vigente, È EFFETTUATA SENZA ONERI per i richiedenti, anche se privati (art. 11, comma 31, della L.R. 11 agosto 2011, n. 11). In tal caso nella richiesta di pubblicazione deve essere indicata la norma che la rende obbligatoria;
- la procedura telematica consente, ove la pubblicazione NON SIA OBBLIGATORIA ai sensi della normativa vigente, di determinare direttamente il costo della pubblicazione che il richiedente è tenuto ad effettuare in via posticipata.; l'inoltro del documento via mail o in forma cartacea - ammesso solo in caso di motivata impossibilità organizzativa o tecnica dei soggetti estensori – comporta l'applicazione di specifiche tariffe più sotto dettagliate;
- **gli atti da pubblicare, qualora soggetti all'imposta di bollo, devono essere trasmessi anche nella forma cartacea in conformità alla relativa disciplina;**
- Il calcolo della spesa di pubblicazione è determinato in base al numero complessivo dei caratteri, spazi, simboli di interlinea, ecc. che compongono il testo ed eventuali tabelle da pubblicare. Il relativo conteggio è rilevabile tramite apposita funzione nel programma MS Word nonché direttamente dal modulo predisposto nella sezione dedicata nel portale della Regione (fatti salvi la diversa tariffa ed il relativo calcolo previsto per le tabelle e tipologie di documento prodotte in un formato diverso da MS Word);
- a comprova, dovrà essere inviata la copia della ricevuta quietanzata alla Direzione centrale autonomie locali, sicurezza e politiche dell'immigrazione - Servizio logistica, e servizi generali - Ufficio amministrazione BUR - Corso Cavour, 1 - 34132 Trieste – FAX n. +39 040 377.2383 – utilizzando il modulo stampabile dal previsto link a conclusione della procedura di trasmissione della richiesta di pubblicazione eseguita tramite il portale internet della Regione.

Le tariffe unitarie riferite a testi e tabelle **PRODOTTI IN FORMATO MS WORD** sono applicate secondo le seguenti modalità:

TIPO TARIFFA	MODALITÀ TRASMISSIONE TESTO	TIPO PUBBLICAZIONE	TARIFFA UNITARIA PER CARATTERE, SPAZI, ECC.
A)	Area riservata PORTALE	NON OBBLIGATORIA	€ 0,05
B)	Via e-mail a Redazione BUR	NON OBBLIGATORIA	€ 0,08
C)	Cartaceo (inoltro postale/fax)	NON OBBLIGATORIA	€ 0,15

- Il costo per la pubblicazione di tabelle e tipologie di documenti **PRODOTTI IN FORMATO DIVERSO DA MS WORD** sarà computato forfetariamente con riferimento alle succitate modalità di trasmissione e tipo di pubblicazione. Nella fattispecie, le sottoriportate tariffe saranno applicate per ogni foglio di formato A/4 anche se le dimensioni delle tabelle, ecc. non dovessero occupare interamente il foglio A/4:

TIPO TARIFFA	MODALITÀ TRASMISSIONE TESTO	TIPO PUBBLICAZIONE	TARIFFA UNITARIA PER FOGLIO A/4 INTERO O PARTE
A/tab)	Area riservata PORTALE	NON OBBLIGATORIA	€ 150,00
B/tab)	Via e-mail a Redazione BUR	NON OBBLIGATORIA	€ 210,00
C/tab	Cartaceo (inoltro postale/fax	NON OBBLIGATORIA	€ 360,00

- **Tutte le sopraindicate tariffe s'intendono I.V.A. esclusa**

FASCICOLI

PREZZO UNITARIO DEL FASCICOLO

- formato CD € 15,00
- formato cartaceo con volume pagine inferiore alle 400 € 20,00
- formato cartaceo con volume pagine superiore alle 400 € 40,00

PREZZO UNITARIO del CD contenente la raccolta di tutti i fascicoli pubblicati in un trimestre solare € 35,00
PREZZO UNITARIO del CD contenente la raccolta di tutti i fascicoli pubblicati in un anno solare € 50,00

PREZZI DELLA FORNITURA DEI PRODOTTI CON DESTINAZIONE ESTERO COSTO AGGIUNTIVO € 15,00

TERMINI PAGAMENTO delle suddette forniture IN FORMA ANTICIPATA
I suddetti prezzi si intendono comprensivi delle spese di spedizione

La fornitura di fascicoli del BUR avverrà previo pagamento ANTICIPATO del corrispettivo prezzo nelle forme in seguito precisate. A comprova dovrà essere inviata al sottoriportato ufficio la copia della ricevuta quietanzata:
DIREZIONE CENTRALE AUTONOMIE LOCALI, SICUREZZA E POLITICHE DELL'IMMIGRAZIONE - SERVIZIO LOGISTICA, E SERVIZI GENERALI - UFFICIO AMMINISTRAZIONE BUR - CORSO CAVOUR, 1 - 34132 TRIESTE
FAX N. +39 040 377.2383 E-MAIL: logistica@regione.fvg.it
logistica@certregione.fvg.it

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Le spese di pubblicazione degli avvisi, inserzioni, ecc. nella parte terza del B.U.R. e i pagamenti dei fascicoli B.U.R. dovranno essere effettuati mediante:
a) versamento del corrispettivo importo sul conto corrente postale n. **85770709**.
b) bonifico bancario cod. IBAN **IT 56 L 02008 02230 000003152699**
Entrambi i suddetti conti hanno la seguente intestazione:
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Servizio Tesoreria - Trieste
OBBLIGATORIAMENTE dovrà essere indicata la riferita causale del pagamento, così dettagliata:

- per spese pubbl. avvisi, ecc. **CAP/E 708 - INSERZ. BUR (riportare sinteticamente il titolo dell'inserzione)**

- per acquisto fascicoli B.U.R. **CAP/E 709 - ACQUISTO FASCICOLO/I BUR**

Al fine della trasmissione dei dati necessari e della riferita attestazione del pagamento sono predisposti degli appositi moduli scaricabili dal sito Internet:
www.regione.fvg.it -> **bollettino ufficiale**, alle seguenti voci:
- **pubblica sul BUR (utenti registrati)**: *il modulo è stampabile ad inoltro eseguito della richiesta di pubblicazione tramite il portale*
- **acquisto fascicoli**: *modulo in f.to DOC*

DEMETRIO FILIPPO DAMIANI - Direttore responsabile
ERICA NIGRIS - Responsabile di redazione
iscrizione nel Registro del Tribunale di Trieste n. 818 del 3 luglio 1991

in collaborazione con insiel spa
impaginato con Adobe Indesign CS5®
stampa: Centro stampa regionale
- Servizio logistica, e servizi generali